

56
T. 19
S. 1917

MINISTERO DELLA GUERRA

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO

L'ESERCITO ITALIANO NELLA GRANDE GUERRA (1915-1918)

VOLUME IV

LE OPERAZIONI DEL 1917

TOMO 1²*bis*

L'AMPLIAMENTO DELL'ESERCITO NELL'ANNO 1917
GLI AVVENIMENTI DAL GENNAIO AL MAGGIO

(DOCUMENTI)

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1939 - ANNO XVIII

INDICE DEGLI ALLEGATI

1. — COMANDO SUPREMO — N. 543 (18 agosto 1916): Aumenti organici per l'Esercito	Pag. 1
2. — MINISTERO DELLA GUERRA — N. 10.000 (15 ottobre 1916): Costituzione di nuove unità per l'inverno 1916 e per la primavera 1917	3
3. — COMANDO SUPREMO — N. 3995 (12 dicembre 1916): Affluenza e assegnazione dei battaglioni di militari della classe 1897	8
4. — COMANDO SUPREMO — N. 1204 (27 novembre 1916): Pre-disposizioni per il richiamo di una divisione dalla Libia	10
5. — COMANDO SUPREMO — N. 1282 (11 dicembre 1916, ore 10,30): Ritiro battaglioni dalla Libia e costituzione nuove divisioni	12
6. — COMANDO SUPREMO — N. 3042 (11 dicembre 1916): Eventuale violazione della neutralità svizzera	13
7. — COMANDO SUPREMO — N. 2773 (6 giugno 1917): Spostamento delle truppe nemiche dalla fronte russo-romena alla nostra fronte	15
8. — COMANDO SUPREMO — N. 4479 (18 settembre 1917): Presente situazione di guerra	» 16
9. — COMANDO SUPREMO — N. 4511 (21 settembre 1917): Presente situazione di guerra	18
10. — COMANDO SUPREMO — N. 130580 (9 ottobre 1917): Numerazione di battaglioni e di compagnie di fanteria...	21
11. — COMANDO SUPREMO — N. 130840 (19 ottobre 1917): Assegnazione organica di sezioni mitragliatrici alle compagnie di fanteria e di compagnie mitragliatrici ai Comandi di brigata e di divisione di fanteria	23
12. — COMANDO SUPREMO — N. 130875 (20 ottobre 1917): Forza delle compagnie di fanteria	
13. — COMANDO SUPREMO — N. 130925 (22 ottobre 1917): Organico dei battaglioni e dei reggimenti di fanteria, granatieri e bersaglieri	26
Brigate e reggimenti di fanteria costituiti nel 1917	28
15. — Elenco dei reggimenti e delle brigate bersaglieri costituiti durante il 1917	

16. — Elenco dei battaglioni e delle compagnie alpini costituiti durante il 1917	Pag.	30
17. — COMANDO SUPREMO — N. 35097 (7 novembre 1916): Sezioni mitragliatrici Fiat da costituirsi durante il 1917.....	»	31
18. — COMANDO SUPREMO — N. 84774 (21 aprile 1917): Nuova ripartizione delle mitragliatrici. Costituzione di unità di marcia	»	33
19. — COMANDO SUPREMO — N. 84807 (22 aprile 1917): Trasformazione delle sezioni mitragliatrici reggimentali in compagnie. Assegnazione delle compagnie mitragliatrici	»	35
20. — COMANDO SUPREMO — N. 85019 (28 aprile 1917): Trasformazione delle sezioni mitragliatrici reggimentali. Assegnazione di compagnie mitragliatrici	»	37
21. — COMANDO SUPREMO — N. 31070 (21 ottobre 1916): Reggimenti e raggruppamenti di artiglieria.....	»	39
22. — COMANDO SUPREMO — N. 38325 (20 novembre 1916): Riordinamento dell'artiglieria da campagna.....	»	42
23. — MINISTERO DELLA GUERRA — N. 1526 (16 marzo 1917): Batterie da campagna e da montagna	»	44
24. — MINISTERO DELLA GUERRA — N. 2105 (17 aprile 1917): Programma N. 5 di allestimento di nuove artiglierie nel periodo 1° luglio 1916 — 31 dicembre 1917.....	»	45
25. — COMANDO SUPREMO — N. 19675 (9 maggio 1917): Costruzione di materiali d'artiglieria nell'anno 1917-1918.	»	50
26. — MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI — N. 4170 (25 luglio 1917): Programma N. 6 di allestimento di nuove batterie ed artiglierie di riserva nel periodo 1° luglio 1917-30 giugno 1918	»	52
27. — COMANDO SUPREMO — N. 68600 (13 marzo 1917): Ordinamento dei Comandi di artiglieria	»	55
28. — Costituzione di batterie pesanti campali ordinata dal Ministero della Guerra durante il 1917	»	58
29. — Numerazione dei comandi di gruppo e delle compagnie da fortezza costituiti nel 1917	»	59
30. — COMANDO SUPREMO — N. 87480 (8 maggio 1917): Comando di raggruppamento di batterie antiaeree	»	60
31. — COMANDO SUPREMO — N. 102888 (29 giugno 1917): Artiglierie in postazione antiaerei	»	61
32. — COMANDO SUPREMO — N. 128785 (1° ottobre 1917): Costituzione di comandi di raggruppamento di batterie antiaeree	»	64
33. — COMANDO SUPREMO — N. 67550 (8 febbraio 1917): Disposizioni esecutive circa il nuovo ordinamento dei bombardieri	»	67

34. — COMANDO SUPREMO — N. 117400 (19 luglio 1917): Costituzione di nuove unità bombardieri.....	Pag.	76
35. — COMANDO SUPREMO — N. 1481 (15 gennaio 1917): Situazione odierna del munizionamento disponibile — Norme.....	»	79
36. — COMANDO SUPREMO — N. 1763 (20 febbraio 1917): Oculato impiego del munizionamento di grosso e medio calibro.....	»	81
37. — COMANDO SUPREMO — N. 2479 (7 maggio 1917): Munizioni di grosso e medio calibro.....	»	83
38. — MINISTERO DELLA GUERRA. — N. 2595 (10 maggio 1917): Munizioni di grosso e medio calibro.....	»	85
39. — COMANDO SUPREMO — (19 maggio 1917): Memoria portata dal gen. Porro a Roma al Comitato del munizionamento.....	»	88
40. — COMANDO SUPREMO — N. 2593 (19 maggio 1917): Munizioni per artiglierie.....	»	90
41. — MINISTERO DELLA GUERRA — N. 2887 (24 maggio 1917): Munizioni per artiglierie.....	»	92
42. — COMANDO SUPREMO — N. 4005 (10 agosto 1917): Munizioni per artiglierie.....	»	94
43. — MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI — N. 4669 (13 agosto 1917): Munizioni per artiglierie.....	»	95
44. — COMANDO SUPREMO — N. 4724 (8 ottobre 1917): Produzione di munizioni.....	»	97
45. — COMANDO SUPREMO — N. 102300 (12 giugno 1917): Nuovo ordinamento dei riparti zappatori del genio.....	»	98
46. — COMANDO SUPREMO — N. 117300 (16 luglio 1917): Nuovo ordinamento dei riparti zappatori del genio.....	»	100
47. — COMANDO SUPREMO — N. 15992 (27 gennaio 1917): Organizzazione attinente ai gas asfissianti.....	»	103
48. — COMANDO SUPREMO — N. 126950 (6 settembre 1917): Corso di radiotelegrafia presso l'Istituto centrale di R. e di E.....	»	107
49. — COMANDO SUPREMO — N. 68086 (12 marzo 1917): Costituzione dei plotoni motoristi.....	»	108
50. — COMANDO SUPREMO — N. 117600 (29 luglio 1917): Servizio della perforazione meccanica.....	»	109
51. — COMANDO SUPREMO — N. 67161 (25 gennaio 1917): Varianti all'ordinamento delle compagnie teleferisti.....	»	111
52. — COMANDO SUPREMO — N. 118439 (19 agosto 1917): Costituzione della 7 ^a compagnia teleferisti.....	»	112
53. — COMANDO SUPREMO — N. 101762 (29 maggio 1917): Costituzione della 5 ^a compagnia di esercizio Décauville...	»	113
54. — COMANDO SUPREMO — N. 102097 (8 giugno 1917): Costituzione per la durata della guerra di tre nuove compagnie ferroviari.....	»	114

55. — COMANDO SUPREMO — N. 102702 (28 giugno 1917): Costituzione della 6 ^a compagnia di esercizio Décauville...	Pag.	115
56. — COMANDO SUPREMO — N. 118505 (25 agosto 1917): Costituzione della 7 ^a compagnia di esercizio Décauville...	»	116
57. — COMANDO SUPREMO — N. 101916 (14 giugno 1917): Numerazione delle sezioni fotoelettriche.....	»	117
58. — COMANDO SUPREMO — N. 118888 (31 agosto 1917): Ordinamento del servizio fotoelettrico mobilitato.....	»	119
59. — COMANDO SUPREMO — N. 86000 (28 marzo 1917): Riordinamento dei servizi aeronautici presso l'esercito mobilitato	»	127
60. — COMANDO SUPREMO — N. 5092 (5 aprile 1917): Nuovo ordinamento dell'aeronautica in guerra.....	»	130
61. — COMANDO SUPREMO — N. 5472 (2 maggio 1917): Nuovo ordinamento dell'aeronautica in zona di guerra.....	»	134
62. — COMANDO SUPREMO — N. 106980 (6 luglio 1917): 1 ^a legione provvisoria autonoma dei CC. RR.....	»	137
63. — COMANDO SUPREMO — N. 106985 (13 luglio 1917): 5 ^a compagnia CC. RR. mobilitata.....	»	139
64. — COMANDO SUPREMO — N. 6230 (14 marzo 1917): Riparti d'assalto	»	140
65. — COMANDO SUPREMO — N. 111660 (26 giugno 1917): Riparti d'assalto.	»	143
66. — COMANDO SUPREMO — N. 117050 (21 settembre 1917): Equipaggiamento, armamento, composizione organica dei riparti di assalto	»	145
67. — Specchio delle G. U. costituite fino alla data del 24 ottobre 1917	»	149
68. — COMANDO SUPREMO — N. 91375 (24 aprile 1917): Rifornimento di complementi per le truppe di fanteria.....	»	151
69. — MINISTERO DELLA GUERRA — N. 7340 (20 giugno 1917): Disponibilità di complementi	»	154
70. — MINISTERO DELLA GUERRA — N. 9768 (15 agosto 1917): Complementi	»	156
71. — COMANDO SUPREMO — N. 128400 (18 settembre 1917): Sistemazione su base territoriale dei servizi presso le Armate 1 ^a , 4 ^a , 6 ^a e la Zona Carnia.....	»	158
72. — COMANDO SUPREMO — N. 11116 (13 novembre 1916): Impiego delle forze durante l'inverno	»	162
73. — COMANDO SUPREMO — N. 1353 (20 dicembre 1916): Impiego delle forze nella difensiva	»	164
74. — COMANDO SUPREMO — N. 1385 (26 dicembre 1916): Schieramento difensivo	»	166

75. — COMANDO SUPREMO — N. 1393 (27 dicembre 1916): Sistemazione delle forze sulla fronte goriziano-carsica e riserva del Comando Supremo	Pag. 167
76. — COMANDO SUPREMO — N. 1393 (27 dicembre 1916): Truppe a disposizione del Comando Supremo.....	» 170
77. — COMANDO SUPREMO — N. 1401 (29 dicembre 1916): Ricoveri per truppe in zona di montagna	» 171
78. — COMANDO SUPREMO — N. 1042 (3 novembre 1916): Contributo di artiglierie di grosso e medio calibro per operazioni sulla fronte giulia	» 172
79. — COMANDO SUPREMO — N. 1128 (16 novembre 1916): Richiesta di dati per la sistemazione generale delle artiglierie	» 174
80. — COMANDO SUPREMO — N. 1197 (26 novembre 1916): Schieramento di artiglieria per la difesa ad oltranza.....	» 176
81. — COMANDO SUPREMO — N. 1122 (28 novembre 1916): Schieramento di artiglierie per la difesa ad oltranza.....	» 178
82. — COMANDO SUPREMO — N. 1274 (9 dicembre 1916): Formazione, con le artiglierie di grosso e medio calibro presentemente disponibili, degli « armamenti di sicurezza » e di « nuclei di riserva »	» 179
83. — Ripartizione tra armamento di sicurezza (a. s.) e nucleo di riserva (n. r.) di tutte le artiglierie di medio e grosso calibro e di piccolo calibro da posizione, disponibili sull'intera fronte al termine della sistemazione invernale (gennaio 1917)	» 181
84. — COMANDO SUPREMO — N. 1611 (6 febbraio 1917, ore 13,25): Movimento artiglierie.....	» 182
85. — COMANDO SUPREMO — N. 1617 (6 febbraio 1917, ore 18,20): Movimento artiglierie.....	» 183
86. — COMANDO SUPREMO — N. 1630 (7 febbraio 1917): Direttive per la difesa nell'ipotesi di un'offensiva nemica sulla fronte giulia	» 184
87. — 3 ^a ARMATA — N. 907 (8 febbraio 1917): Direttive per la difesa nell'ipotesi di un'offensiva nemica sull'altipiano	» 188
88. — COMANDO SUPREMO — N. 1646 (9 febbraio 1917): Direttive per la difesa.....	» 191
89. — COMANDO SUPREMO — N. 1805 (27 febbraio 1917): Riserva a disposizione del Comando Supremo.....	» 192
90. — COMANDO SUPREMO — N. 1837 (3 marzo 1917): Nuova giurisdizione di Comando	» 193
91. — COMANDO SUPREMO — N. 1837 (4 marzo 1917): Direttive che creano il Comando della Zona di Gorizia, modificano la costituzione della 2 ^a Armata e sopprimono il Comando della Zona Carnia	» 194

92. — COMANDO SUPREMO — N. 64543 (7 marzo 1917): Costituzione del Comando della Zona di Gorizia.....	Pag. 196
93. — COMANDO SUPREMO — N. 1878 (9 marzo 1917, ore 11,10): Attuazione provvedimenti preordinati	» 198
94. — Servizio informazioni, N. 2830, 2858, 2862, 2865, 2866, 211 rispettivamente del g. 28, 29, 30, 28, 24, 31 del mese di marzo 1917.....	» 199
95. — COMANDO SUPREMO — N. 2245 (18 aprile 1917): Passaggio del II Corpo al Comando della Zona di Gorizia.....	» 202
96. — COMANDO SUPREMO — N. 1862 (7 marzo 1917): Predisposizioni per l'affluenza alle armate delle batterie per la difesa ad oltranza	» 203
97. — COMANDO SUPREMO — N. 2021 (22 marzo 1917): Artiglieria per la difesa ad oltranza	» 205
98. — COMANDO SUPREMO — N. 1946 (17 marzo 1917): Direttive per la difesa ad oltranza sulla fronte giulia.....	» 207
99. — COMANDO SUPREMO — N. 2019 (21 marzo 1917): Criteri per la difesa ad oltranza sulla fronte giulia	» 209
100. — 3 ^a ARMATA — N. 2038 (27 marzo 1917): Concetti direttivi per il prossimo periodo di operazioni	» 211
101. — COMANDO SUPREMO — N. 2107 (4 aprile 1917): Direttive per le prossime operazioni.....	» 212
102. — COMANDO SUPREMO — N. 84125 (31 marzo 1917): Grandi unità a disposizione del Comando Supremo	» 214
103. — COMANDO SUPREMO — N. 433 (28 luglio 1916): Direttive per il Comandante della 5 ^a Armata (ipotesi di guerra alla frontiera nord)	» 215
104. — COMANDO SUPREMO — N. 1026 (1 ^o novembre 1916): Sdoppiamento della 1 ^a Armata	» 218
105. — COMANDO SUPREMO — N. 1151 (19 novembre 1916): Trasmissione delle direttive per lo sdoppiamento della 1 ^a Armata	» 219
106. — INTENDENZA GENERALE DELL'ESERCITO (13 dicembre 1916): Trasporti eventuali	» 220
107. — INTENDENZA GENERALE DELL'ESERCITO — N. 36170 (10 febbraio 1917): Direttive per l'impianto e funzionamento dei servizi nella ipotesi di radunata F. I. e I. F.....	» 223
108. — 5 ^a ARMATA — N. 377 (16 gennaio 1917): Comando dell'occupazione avanzata alla frontiera nord.....	» 229
109. — COMANDO SUPREMO — N. 64550 (8 marzo 1917, ore 22,30): Ordinamento schematico truppe occupazione avanzata nord — truppe suppletive — funzionamento servizi	» 230
110. — Formazione della 5 ^a Armata.....	» 231

111. — MINISTERO DEGLI ESTERI — N. 1840/114 (1° dicembre 1916): Prevista difficoltà di ottenere subito risultati considerevoli su fronti occidentali, ed eventuale azione russa	Pag.	234
112. — MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE — (5 novembre 1916): Communication	»	235
113. — MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE — (2 ottobre 1916): Comunicazioni circa conferenza militare interalleata di Chantilly e programma proposto dal gen. Joffre	»	236
114. — GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES FRANÇAISES — N. 8605 (12 novembre 1916): Mémorandum pour la réunion des Commandants en Chef du 15 novembre 1916 (con cinque elenchi e cinque note).....	»	237
115. — MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE — (16 ottobre 1916): Communication	»	268
116. — GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES FRANÇAISES — Procès verbal de la réunion des Commandants en chef des Armées alliées ou de leurs représentants, tenue a Chantilly le 15 novembre 1916 (con cinque memorie ed una nota del gen. Cadorna)	»	270
117. — COMANDO SUPREMO — (31 ottobre 1916): Il problema balcanico nell'ipotesi che l'iniziativa delle operazioni rimanga all'Intesa	»	298
118. — COMANDO SUPREMO — Promemoria di S. E. Porro per il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (31 dicembre 1916) con annesso foglio N. 824 del 24 dicembre 1916 dell'addetto militare italiano a Londra	»	302
119. — COMANDO SUPREMO — N. 3020 (4 dicembre 1916): Conferenza politico-militare a Pietrogrado	»	307
120. — Le Général Commandant en Chef l'Armée française — N. 576 à 582/M (11 décembre 1916): Conduite à tenir par l'Armée d'Orient	»	309
121. — Stralcio delle decisioni prese alla Conferenza di Roma nei riguardi dell'ulteriore invio di rinforzi in Macedonia	»	310
122. — Conferenza di Roma (Traduzione del promemoria compilato dal Governo britannico, in data 5 gennaio 1917)	»	311
123. — GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO — N. 1 (18 gennaio 1917): Offensiva combinata dei tre Alleati occidentali. (È unito il foglio N. 1486 del Comando Supremo, in data 17 gennaio 1917: Concorso di truppe alleate sulla fronte italiana)	»	317
124. — COMANDO SUPREMO — N. 3022 (5 dicembre 1916): Circa concorso forze franco-inglesi sulla fronte italiana.....	»	321
125. — S. E. Ministro Bissolati (28 maggio 1917): Fronte su cui si sarebbe dovuto produrre lo sforzo decisivo dell'Intesa	»	322

126. — R. AMBASCIATA A LONDRA — N. 185 Gabinetto (22 gennaio 1917, ore 11,30): Importanza delle operazioni sul fronte italiano	Pag. 324
127. — R. AMBASCIATA a Londra — N. 376 (9 febbraio 1917, ore 22,50): Circa il piano del generale Cadorna	» 325
128. — MINISTERO DEGLI ESTERI — N. 1954-117 (16 dicembre 1916): Gravi preoccupazioni circa potenzialità militare della Russia	» 326
129. — R. AMBASCIATA DI PIETROGRADO — N. 63 (3 febbraio 1917): Programma della Conferenza di Pietrogrado	» 327
130. — R. AMBASCIATA A PIETROGRADO — N. 14 V. M. 13 (4 febbraio 1917, ore 1): Circa azioni alleate in relazione agli impegni assunti alla Conferenza di Chantilly.....	» 330
131. — COMANDO SUPREMO — N. 1600 (5 febbraio 1917): Azioni italiane	» 331
132. — R. AMBASCIATA A PIETROGRADO (Gen. Ruggeri Laderchi) — N. 15 V-K 18 (5 febbraio 1917): Decisioni della Commissione Operazioni	» 332
133. — COMANDO SUPREMO — N. 1609 (6 febbraio 1917): Comunicazione	» 333
134. — COMANDO SUPREMO — N. 1614 (6 febbraio 1917): Comunicazione.....	» 334
135. — R. AMBASCIATA a Pietrogrado N. 11 V (1° febbraio 1917): Situazione armamento russo e conseguente fabbisogno di bocche da fuoco.....	» 335
136. — MISSIONE MILITARE PER LA CONFERENZA INTERALLEATA DI PIETROGRADO (9 marzo 1917): Trasporti e ripartizione del tonnellaggio.....	» 336
137. — COMANDO SUPREMO — N. 1622 (7 febbraio 1917): Forniture italiane alla Russia	» 338
138. — R. AMBASCIATA A PIETROGRADO — N. 25 V. K. 18 (12 febbraio 1917): Forniture italiane alla Russia.....	» 339
139. — R. AMBASCIATA A PIETROGRADO — N. 29 V. K. 18 (13 febbraio 1917): Forniture italiane alla Russia.....	» 340
140. — R. AMBASCIATA A LONDRA — N. 38 V. M. 13 (4 marzo 1917): Informazioni	» 341
141. — R. AMBASCIATA A PIETROGRADO — N. 93 Gabinetto (14 febbraio 1917, ore 21,50): Conclusioni militari della Conferenza di Pietrogrado nei riguardi delle operazioni da svolgersi	» 342
142. — R. AMBASCIATA A PIETROGRADO — N. 31 V. K. 18 (16 febbraio 1917, ore 12,20): Conclusioni militari della Conferenza di Pietrogrado	» 343
143. — R. AMBASCIATA A PIETROGRADO, N. 80 (8 febbraio 1917, ore 13,30): Conclusioni approvate dalla Conferenza	» 345

144. — MISSIONE MILITARE PER LA CONFERENZA DEGLI ALLEATI A PIETROGRADO — Promemoria (9 marzo 1917): Circa le operazioni offensive dell'esercito russo nel corrente anno	Pag. 347
145. — COMANDO SUPREMO — N. 1555 G. M. (27 gennaio 1917): Argomenti da trattare nell'incontro dei generali Ca- dorna e Nivelle	» 350
146. — PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — N. 1570 G. M. (29 gennaio 1917): Carattere militare e politico degli argomenti della conversazione Nivelle-Cadorna	» 352
147. — COMANDO SUPREMO — N. 3-42 (30 gennaio 1917): Preci- sazioni del gen. Cadorna circa il provvedimento mili- tare da concordare nel convegno col gen. Nivelle....	» 354
148. — PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — N. 1575 G. M. (31 gennaio 1917, ore 22,10): Eventuale trasporto di nostre truppe in Francia	» 355
149. — COMANDO SUPREMO — N. 1616 (5 febbraio 1917): Circa la reciprocità dell'appoggio e l'aiuto diretto	» 359
150. — GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES DU NORD ET DU NORD-EST — N. 7650 (9 février 1917): Rappel des points discutés au cours des conversations échangées entre les généraux Nivelle et Cadorna.....	» 357
151. — COMANDO SUPREMO — N. 1749 (21 février 1917): Accord sur les prochaines offensives d'ensemble	» 360
152. — GROUPEMENT DU GEN. FOCH — N. 705 (8 mars 1917): Con- corso di truppe alleate sulla fronte italiana.....	» 362
153. — MISSIONE MILITARE ITALIANA PRESSO IL GRAN QUARTIERE GENERALE FRANCESE — N. 26 R-M 13 (6 marzo 1917): Circa data offensiva.....	» 365
154. — MISSIONE MILITARE ITALIANA PRESSO IL GRAN QUARTIERE GENERALE FRANCESE — N. 24 M. 13 (5 marzo 1917): Circa il ripiegamento tedesco	» 366
155. — COMANDO SUPREMO — N. 1875 (6 marzo 1917): Impressioni sull'esercito russo. Considerazioni sul problema italiano.	» 367
156. — CAPO STATO MAGGIORE IMPERIALE INGLESE — (16 marzo 1917) — (con note dello Stato Maggiore Gen. britannico riguardanti l'invio di truppe dal fronte occidentale in Italia)	» 369
157. — MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE — (17 mars 1917): Communication (Circa l'inizio dell'offensiva comune).	» 371
158. — PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — N. 1998, (14 marzo 1917): Circa concorso inglesi sul nostro fronte	» 372
159. — MISSIONE MILITARE PRESSO IL GRAN QUARTIERE GENERALE FRANCESE — N. 388 M. 13 S. (21 marzo 1917, ore 16,10): Truppe tedesche disponibili a ripiegamento effettuato	» 373

160. —	COMANDO SUPREMO — N. 2042 (24 marzo 1917): Note riassuntive sulle questioni trattate nel convegno tenutosi ad Udine il mattino del 23/3/1917	Pag. 374
161. —	MINISTERO DEGLI ESTERI — N. Gabinetto 443 (27 marzo 1917): Eventuale concorso franco-inglese sulla nostra fronte	» 377
162. —	GRAN QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES DU NORD ET DU NORD-EST — N. 87/T-866 B. S. (28 mars 1917): Emploi éventuel des forces franco-anglaises en Italie.	» 379
163. —	COMANDO SUPREMO — N. 2103 G. M. — (3 aprile 1917): Precisazioni del gen. Cadorna in merito all'eventuale impiego di truppe alleate sulla fronte italiana	» 380
164. —	DAL GEN. SIR ROBERTSON. (5 aprile 1917): Circa rinforzi inglesi	» 381
165. —	COMANDO SUPREMO — N. 2168 G. M. (15 aprile 1917): Tesi dell'appoggio diretto. Concorso dell'Italia alle grandi operazioni primaverili	» 383
166. —	CONFÉRENCE ENTRE LE GÉNÉRAL CADORNA ET LE GÉNÉRAL FOCH (8 avril 1917) au sujet d'un plan de défense.	» 384
167. —	COMANDO SUPREMO — N. 2153 (10 aprile 1917): Accordi per eventuale concorso forze alleate.	» 387
168. —	GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES DU NORD ET DU NORD-EST — N. 16412 (20 mars 1917): Richiesta di cooperazione italiana e russa	» 388
169. —	COMANDO SUPREMO — N. 2030 (24 marzo 1917): Programma operativo	» 390
170. —	MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE — (15 avril 1917): Communication	» 392
171. —	COMANDO SUPREMO — N. 2220 (17 avril 1917): Quadro complessivo della situazione sulla nostra fronte	» 393
172. —	MISSION MILITAIRE FRANÇAISE (20 aprile 1917): Communication	» 395
173. —	COMANDO SUPREMO — N. 2263 (20 aprile 1917): Offensiva sulla fronte giulia	» 396
174. —	COMANDO SUPREMO — N. 2350 (24 aprile 1917): Propalazione di notizie militari da parte della stampa francese.	» 397
175. —	COMANDO SUPREMO — N. 2160 (11 aprile 1917): Predisposizioni offensive	» 398
176. —	COMANDO SUPREMO — N. 2985 (27 giugno 1917): Offensiva in regione Pasubio	» 400
177. —	COMANDO SUPREMO — N. 1654 (9 febbraio 1917): Operazioni alla testa di ponte di Plava	» 401
178. —	COMANDO SUPREMO — N. 1859 (6 marzo 1917): Operazioni offensive verso l'altipiano di Bainsizza-S. Spirito.	» 402

179. — ZONA DI GORIZIA — N. 280 (19 marzo 1917): Azione offensiva da Plava verso il Kuk (611) — M. Santo — S. Gabriele	Pag. 403
180. — COMANDO SUPREMO — N. 84349 (6 aprile 1917, ore 2): Costituzione di Comandi presso 3 ^a Armata.....	» 409
181. — COMANDO SUPREMO — N. 84350 (6 aprile 1917, ore 2): Formazione XXV Corpo d'Armata.....	» 410
182. — COMANDO SUPREMO — N. 84370 (6 aprile 1917, ore 17,50): Trasferimento 53 ^a Divisione.....	» 411
183. — COMANDO SUPREMO — N. 84380 (7 aprile 1917, ore 2,15): Ordini per unità il cui impiego è riservato al C. S....	» 412
184. — 3 ^a ARMATA — N. 2300 (8 aprile 1917): Disposizioni per una eventuale ripresa offensiva.....	» 413
185. — 1 ^a ARMATA — Notiziario N. 21 (10 aprile 1917): Movimenti di truppe e notizie varie dal Trentino e Tirolo.....	» 414
186. — COMANDO SUPREMO — N. 2245 (18 aprile 1917): Passaggio del II Corpo al Comando della Zona di Gorizia	» 416
187. — ZONA DI GORIZIA — N. 36 (11 marzo 1917): Riassunto di conferenze tenute da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia	» 417
188. — ZONA DI GORIZIA — N. 48 (12 marzo 1917): Operazione (V)	» 420
189. — ZONA DI GORIZIA — N. 130 (13 marzo 1917): Lavori nella zona di Plava	» 421
190. — ZONA DI GORIZIA — N. 81 (14 marzo 1917): Sunto della riunione tenuta in Cormons da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia	» 422
191. — ZONA DI GORIZIA — N. 160 (16 marzo 1917): Piccole operazioni	» 424
192. — ZONA DI GORIZIA — (18 marzo 1917): Sunto della conferenza tenuta da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia	» 425
193. — ZONA DI GORIZIA — N. 328 (21 marzo 1917): Disposizioni di carattere offensivo e difensivo	» 427
194. — ZONA DI GORIZIA — N. 664 (29 marzo 1917): Studio di una direttrice d'attacco nell'investimento di M. S. San Gabriele	» 429
195. — ZONA DI GORIZIA — N. 710 (2 aprile 1917): Azione offensiva verso il Kuk — M. Santo — S. Gabriele	» 430
196. — ZONA DI GORIZIA — (8 aprile 1917): Conferenza tenuta da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia	» 433
197. — ZONA DI GORIZIA — N. 815 (aprile 1917): Osservazioni sullo svolgimento delle esercitazioni con mitragliatrici	438
198. — ZONA DI GORIZIA — N. 892 (12 aprile 1917): Azione offensiva V.	» 441
199. — ZONA DI GORIZIA — N. 914 (12 aprile 1917): Disposizioni offensive	» 444

200. — ZONA DI GORIZIA — N. 930 (13 aprile 1917): Istruzione e preparazione della truppa e dei quadri	Pag. 445
201. — ZONA DI GORIZIA — N. 81 (14 aprile 1917): Provvedimenti per la preparazione dell'operazione offensiva « V »	» 446
202. — ZONA DI GORIZIA — N. 992 (15 aprile 1917): Operazione offensiva « V »	» 448
203. — ZONA DI GORIZIA — N. 93 (17 aprile 1917): Assegnazione di bombarde	» 449
204. — ZONA DI GORIZIA — N. 1041 (18 aprile 1917): Riassunto della conferenza tenuta da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia	» 451
205. — 3 ^a ARMATA — (aprile 1917): Norme generali per lo svolgimento delle operazioni	» 455
206. — 3 ^a ARMATA — N. 2400 (13 aprile 1917): Preparazione di un'eventuale ripresa offensiva	» 458
207. — 3 ^a ARMATA — N. 2455 (16 aprile 1917): Chiarimenti circa l'impiego delle artiglierie pesanti	» 460
208. — COMANDO SUPREMO — N. 2247 (19 aprile 1917): Direttive per l'azione offensiva	» 461
209. — COMANDO SUPREMO — N. 2260 (19 aprile 1917): Truppe per l'azione offensiva	» 463
210. — COMANDO SUPREMO — N. 2287 (22 aprile 1917): Truppe per l'azione offensiva	» 464
211. — COMANDO SUPREMO — N. 86691 (17 aprile 1917): Trasferimento di materiali e reparti di artiglieria della Piazza di Venezia	» 465
212. — COMANDO SUPREMO — N. 2248 (19 aprile 1917): Movimenti di batterie di grosso e medio calibro	» 467
213. — COMANDO SUPREMO — N. 2247-bis (19 aprile 1917): Batterie per l'operazione « V »	» 468
214. — COMANDO SUPREMO — N. 2262 (20 aprile 1917): Nuclei di artiglieria nelle prossime operazioni	» 470
215. — COMANDO SUPREMO — N. 2311 (27 aprile 1917): Attuale situazione sulla fronte tridentina	» 471
216. — COMANDO SUPREMO — N. 2540 (31 gennaio 1917): Specializzazione dei compiti della fanteria	» 472
217. — COMANDO SUPREMO — N. 1825 (1 ^o marzo 1917): Impiego dell'artiglieria	» 477
218. — COMANDO SUPREMO — N. 1842 (4 marzo 1917): Aggiunta alla circ. « Impiego dell'artiglieria » (N. 1825 G. M. del 1 ^o marzo 1917)	» 480
219. — COMANDO SUPREMO — N. 1844 (6 marzo 1917): Impiego dell'artiglieria	» 481
220. — COMANDO SUPREMO — N. 2303 (26 aprile 1917): Preparazione offensiva	» 482

221. — ZONA DI GORIZIA — N. 1198 (24 aprile 1917): Riassunto di conferenza del Comandante la Zona di Gorizia...	Pag. 483
222. — ZONA DI GORIZIA — N. 200 — (23 aprile 1917): Preparazione ed impiego dell'artiglieria nell'azione offensiva.	" 485
223. — ZONA DI GORIZIA — N. 223 (26 aprile 1917): Tiri d'inquadramento	" 492
224. — ZONA DI GORIZIA — N. 400 (1° maggio 1917): Ultime norme per l'artiglieria	" 493
225. — ZONA DI GORIZIA — N. 370 (6 maggio 1917): Norme particolari d'impiego dell'artiglieria.	" 494
226. — ZONA DI GORIZIA — N. 1204 (24 aprile 1917): Ripartizione delle forze per l'azione offensiva « V »	" 495
227. — ZONA DI GORIZIA — N. 1187 (24 aprile 1917): Movimento di truppa	" 496
228. — ZONA DI GORIZIA — N. 201 (24 aprile 1917): Nucleo mobile	" 497
229. — ZONA DI GORIZIA — N. 1375 (24 aprile 1917): Nuova ripartizione delle mitragliatrici	" 498
230. — ZONA DI GORIZIA — N. 1242 (26 aprile 1917): Obbiettivi essenziali da raggiungere in primo tempo nell'operazione « V »	" 500
231. — ZONA DI GORIZIA — N. 1304 (26 aprile 1917): Sunto di conferenza di S. E. il Comandante la Zona di Gorizia	" 501
232. — ZONA DI GORIZIA — N. 1230 (27 aprile 1917): Preparazione della fanteria all'azione offensiva.	" 505
233. — ZONA DI GORIZIA — N. 1310 (29 aprile 1917): Norme per l'attacco della fanteria.	" 509
234. — ZONA DI GORIZIA — N. 1324 (29 aprile 1917): Criteri per la valutazione della prossima operazione.	" 512
235. — ZONA DI GORIZIA — N. 1300 (28 aprile 1917): Impiego delle compagnie mitragliatrici	" 513
236. — ZONA DI GORIZIA — N. 1287 (28 aprile 1917): Obbiettivi da raggiungere in primo tempo nell'azione « V ».	" 515
237. — ZONA DI GORIZIA — N. 1313 (29 aprile 1917): Brigata Sesia	" 516
238. — ZONA DI GORIZIA — N. 270 (29 aprile 1917): Periodi di fuoco.	" 517
239. — ZONA DI GORIZIA — N. 272 (29 aprile 1917): Schieramento per l'operazione « V »	" 518
240. — ZONA DI GORIZIA — N. 1387 (2 maggio 1917): Informazioni	" 519
241. — COMANDO SUPREMO — N. 2406 (3 maggio 1917 — ore 13): Osservazioni del Comando Supremo	" 520

242. — ZONA DI GORIZIA — N. 1411 (3 maggio 1917): Direttive per l'azione offensiva « V »	Pag. 521
243. — ZONA DI GORIZIA — N. 1480 (6 maggio 1917): Operazione « V »	» 523
244. — COMANDO SUPREMO — N. 2455 (7 maggio 1917): Concetto operativo per la prossima offensiva.....	» 525
245. — ZONA DI GORIZIA — N. 1567 (9 maggio 1917): Azione della 47 ^o Divisione	» 526
246. — ZONA DI GORIZIA — N. 1469 (6 maggio 1917): Operazione « V »	» 527
247. — ZONA DI GORIZIA — N. 1529 (7 maggio 1917): Preparazione	» 528
248. — 3 ^a ARMATA — N. 2551 (23 aprile 1917): Ripresa offensiva	» 530
249. — 3 ^a ARMATA — N. 8058 (18 novembre 1916): Ordine di operazione N. 33 per la vigorosa ripresa offensiva dell'Armata	» 532
250. — COMANDO SUPREMO — N. 2594 (24 aprile 1917): Impiego delle truppe nella prossima offensiva	» 533
251. — 3 ^a ARMATA — N. 2700 (26 aprile 1917): Impiego delle truppe nella prossima offensiva.....	» 534
252. — 3 ^a ARMATA — N. 2760 (29 aprile 1917): Dislocazione delle grandi unità	» 536
253. — 3 ^a ARMATA — N. 2950 (3 maggio 1917): Svolgimento delle prossime operazioni	» 538
254. — 3 ^a ARMATA — N. 2618 (23 aprile 1917): Impiego dell'artiglieria nella ipotesi M	» 539
255. — 3 ^a ARMATA — N. 2720 (26 aprile 1917): Preparazione intellettuale e morale	» 541
256. — 3 ^a ARMATA — N. 2744 (27 aprile 1916): Memoria di base per l'impiego dell'artiglieria in fase offensiva.....	» 542
257. — 3 ^a ARMATA — N. 2810 (29 aprile 1917): Piani d'impiego dell'artiglieria.....	» 548
258. — 3 ^a ARMATA — N. 2951 (3 maggio 1917): Impiego della artiglieria nelle prossime operazioni	» 550
259. — 3 ^a ARMATA — N. 2952 (3 maggio 1917): Dotazioni di munizioni d'artiglieria per le prossime operazioni...	» 553
260. — 3 ^a ARMATA — N. 2993 (4 maggio 1917): Preventivo munizioni per le prossime operazioni	» 554
261. — 3 ^a ARMATA — N. 3070 (7 maggio 1917): Prescrizioni varie	» 555
262. — 3 ^a ARMATA — N. 3066 (6 maggio 1917): Preparazione dell'artiglieria	» 557
263. — COMANDO SUPREMO — N. 2399 (2 maggio 1917): Disposizioni per l'offensiva.....	» 560

264. — COMANDO SUPREMO — N. 2395 (2 maggio 1917): Predisposizioni per l'offensiva	Pag. 561
265. — COMANDO SUPREMO — N. 2411 (3 maggio 1917, ore 23,20): Offensiva su fronte Zona Gorizia e 3 ^a Armata.....	562
266. — 3 ^a ARMATA — (6 maggio 1917): Promemoria per trasferimento di artiglierie	563
267. — ZONA DI GORIZIA — N. 421 (10 maggio 1917): Periodi di fuoco. Operazione « V »	564
268. — ZONA DI GORIZIA — N. 450 (9 maggio 1917): Celerità di tiro delle artiglierie e tiro notturno.....	565
269. — Formazione del IV Corpo d'Armata il 12 maggio 1917.....	567
270. — Formazione della Zona di Gorizia il 12 maggio 1917.....	572
271. — Formazione della 3 ^a Armata il 12 maggio 1917.....	587
272. — 2 ^a ARMATA — N. 2878 (7 maggio 1917): Direttive per una dimostrazione di tiro d'artiglieria sulla fronte di Tolmino	601
273. — COMANDO ARTIGLIERIA 47 DIVISIONE — N. 569 (13 maggio 1917, ore 3,30): Obbiettivi di batterie.....	602
274. — ZONA DI GORIZIA — N. 1669 (13 maggio 1917): Varchi	603
275. — ZONA DI GORIZIA — N. 1683 (13 maggio 1917, ore 21): Varchi	604
276. — COMANDO SUPREMO — N. 2530 (13 maggio 1917, ore 10,20): Ordini circa tiri, varchi, munizioni ed ora di attacco...	605
277. — ZONA DI GORIZIA — N. 1673 (13 maggio 1917, ore 13,50): Risposta fonogramma N. 2530	606
278. — ZONA DI GORIZIA — N. 1676 (13 maggio 1917, ore 17,25): Ora di irruzione	607
279. — ZONA DI GORIZIA — N. 1684 (13 maggio 1917, ore 20,45): Varchi ed ora di irruzione	608
280. — ZONA DI GORIZIA — N. 1687 (13 maggio 1917, ore 23,5): Ora d'irruzione	609
281. — ZONA DI GORIZIA — N. 1688 (13 maggio 1917, ore 23,10): Autorizzazione	610
282. — II CORPO D'ARMATA — N. 309 (30 aprile 1917): Azione offensiva sul fronte del Corpo d'Armata	611
283. — II CORPO D'ARMATA — N. 491 (8 maggio 1917): Aggiunta all'ordine di operazione N. 309 R. P. — 30 aprile 1917.	614
284. — II CORPO D'ARMATA — N. 502 (8 maggio 1917): Riferimento aggiunta ordine di operazione N. 309 R. P. del 30 aprile.	615
285. — II CORPO D'ARMATA — N. 601 (14 maggio 1917): Elogio ed ordini vari.....	616
286. — COMANDO SUPREMO — N. 2538 (14 maggio 1917): Movimento di batterie dalla Zona di Gorizia alla 3 ^a Armata	617

287. — 3 ^a ARMATA — N. 2 Tr. (14 maggio 1917): Circa inizio attacco fanteria	Pag.	618
288. — COMANDO SUPREMO — N. 2544 (14 maggio 1917, ore 21,20): Circa inizio azione risolutiva 3 ^a Armata	»	619
289. — II CORPO D'ARMATA — N. 605 (14 maggio 1917): Ripresa di azione.....	»	620
290. — ZONA DI GORIZIA — N. 35 (15 maggio 1917, ore 5,45): Ordini vari	»	621
291. — ZONA DI GORIZIA — N. 38 (15 maggio 1917, ore 7): Ordini	»	622
292. — ZONA DI GORIZIA — N. 7 (15 maggio 1917, ore 7,40): Concentramento d'artiglieria sull'obbiettivo principale	»	623
293. — ZONA DI GORIZIA — N. 11 (15 maggio 1917): Direzioni su cui concentrare i mezzi d'artiglieria.....	»	624
294. — ZONA DI GORIZIA — N. 62 (15 maggio 1917): Proseguimento dell'azione offensiva	»	625
295. — 3 ^a ARMATA — N. 3670 (15 maggio 1917, ore 21): Ordini al VII, XI e XIII C. d'A.	»	626
296. — II CORPO D'ARMATA — N. 611 (15 maggio 1917): Sviluppo di azione	»	627
297. — COMANDO SUPREMO — N. 2558 (16 maggio 1917): Directive per il proseguimento dell'azione offensiva.....	»	628
298. — COMANDO SUPREMO — N. 2557 (16 maggio 1917): Cautele essenziali nel dispendio delle munizioni	»	629
299. — COMANDO SUPREMO — N. 2568 (16 maggio 1917): Effetti del tiro di distruzione	»	630
300. — ZONA DI GORIZIA — N. 70 (16 maggio 1917): Proseguimento dell'azione offensiva.....	»	631
301. — ZONA DI GORIZIA — N. 500 (17 maggio 1917): Impiego dell'artiglieria	»	633
302. — ZONA DI GORIZIA — N. 95 (17 maggio 1917): Limitazione dell'azione offensiva per deficienza di munizioni....	»	634
303. — COMANDO SUPREMO — N. 2572 (16 maggio 1917, ore 17,40): Restrizione fronte d'attacco	»	636
304. — II CORPO D'ARMATA — N. 636 (16 maggio 1917): Organizzazione delle fronti conquistate ed esecuzione di compiti speciali	»	637
305. — II CORPO D'ARMATA — N. 636 bis (17 maggio 1917): Varianti all'ordine di operazione N. 636 del 16 corrente...	»	638
306. — VI CORPO D'ARMATA — N. 170 (16 maggio 1917, ore 22): Ripresa di attacco	»	639
307. — VI CORPO D'ARMATA — N. 169 (16 maggio 1917, ore 22): Continuazione azione offensiva	»	640

308. — 47 ^a DIVISIONE — Ord. op. N. 2- <i>bis</i> (18 maggio 1917, ore 17,30): Ripiegamento della testa di ponte.....	Pag. 641
309. — COMANDO « TESTA DI PONTE » — (19 maggio 1917, ore 1,49): Passaggio di truppe alla sponda destra dell'Isonzo...	» 643
310. — II CORPO D'ARMATA — N. 681 (19 maggio 1917): Ordini per completamento conquista Vodice ed attacco di M. Santo	» 644
311. — II CORPO D'ARMATA — N. 683 (19 maggio 1917): Informazioni.....	» 645
312. — ZONA DI GORIZIA — N. 134 (19 maggio 1917): Saluto...	» 646
313. — II CORPO D'ARMATA — N. 696 (19 maggio 1917): Attacco di M. Santo	» 647
314. — VI CORPO D'ARMATA — N. 101 (19 maggio 1917): Attacco di M. Santo	» 648
315. — II CORPO D'ARMATA — N. 700 (20 maggio 1917): Sistemazione occupazione Vodice	» 649
316. — ZONA DI GORIZIA — N. 153 (20 maggio 1917): Attacco di M. Santo	» 650
317. — ZONA DI GORIZIA — N. 183 (21 maggio 1917): Ora di scatto per le fanterie	» 651
318. — ZONA DI GORIZIA — N. 185 (22 maggio 1917): Sospensione attacchi prescritti.	» 652
319. — ZONA DI GORIZIA — N. 188 (22 maggio 1917): Azione rimandata	» 653
320. — 3 ^a ARMATA — N. 3714 (17 maggio 1917): Richiesta di mezzi	» 654
321. — COMANDO SUPREMO — N. 2587 (18 maggio 1917, ore 11): Richiesta di truppe e concorso di artiglieria.....	» 655
322. — 3 ^a ARMATA — N. 3730 (18 maggio 1917): Schieramento di 3 ^a fase e ordinamento delle batterie pesanti	» 656
323. — 3 ^a ARMATA — N. 3774 (20 maggio 1917): Richiesta di assegno supplementare di munizioni	» 657
324. — 3 ^a ARMATA — N. 3776 (20 maggio 1917): Direttive per l'offensiva dell'VIII Corpo d'Armata	» 659
325. — XI CORPO D'ARMATA — N. 945 (21 maggio 1917, ore 4): Ord. di op. N. 71 in dipendenza dell'azione offensiva della 3 ^a Armata	» 660
326. — XIII CORPO D'ARMATA — Ord. di op. N. 26 (28 aprile 1917): Azione offensiva.....	» 662
327. — VII CORPO D'ARMATA — N. 1643, Ordine op. N. 89 (2 maggio 1917): Azione offensiva	» 664
328. — XI CORPO D'ARMATA — N. 14, Ordine op. N. 72 (23 maggio 1917): Azione offensiva.....	» 666

329. — 3 ^a ARMATA — N. 30 (24 maggio 1917, ore 20,30): Proseguimento dell'azione	Pag. 667
330. — XIII CORPO D'ARMATA — N. 110 (24 maggio 1917, ore 24): Ordini per il proseguimento dell'azione.....	» 668
331. — 3 ^a ARMATA — N. 45 (25 maggio 1917, ore 20,30): Notizie ed ordini di proseguimento vigoroso dell'azione..	» 669
332. — XI CORPO D'ARMATA — (24 maggio 1917, ore 16,45): Nuova sistemazione delle truppe.....	» 670
333. — XIII CORPO D'ARMATA — N. 138 (25 maggio 1917, ore 22): Notizie ed ordini di proseguimento vigoroso dell'azione	» 671
334. — XIII CORPO D'ARMATA — N. 1765 (26 maggio 1917): Ordini nell'imminenza dello scatto	» 672
335. — 3 ^a ARMATA — N. 62 (26 maggio 1917, ore 20): Ordini vari	» 673
336. — 3 ^a ARMATA — N. 3915 (28 maggio 1917): Istruzioni per il presente periodo	» 674
337. — VIII CORPO D'ARMATA — N. 1640, Ordine op. N. 3 (21 maggio 1917): Cooperazione dell'VIII C. d'A. all'offensiva sul fronte della 3 ^a Armata	» 675
338. — COMANDO D'ARTIGLIERIA DELL'VIII C. d'A. — N. 157, Ordine op. N. 3 (21 maggio 1917): Ordini in dipendenza della ripresa offensiva della 3 ^a Armata	» 677
339. — VIII CORPO D'ARMATA — N. 1663 — Ordine op. N. 4 (22 maggio 1917): Concetti direttivi e disposizioni in dipendenza delle operazioni della 3 ^a Armata.....	» 678
340. — VI CORPO D'ARMATA — N. 89 (25 maggio 1917, ore 22,30): Rettifica della linea	» 680
341. — ZONA DI GORIZIA — N. 255 (25 maggio 1917, ore 24): Proseguimento dell'operazione	» 681
342. — ZONA DI GORIZIA — N. 257 (25 maggio 1917, ore 24): Autorizzazione.....	» 682
343. — VI CORPO D'ARMATA — N. 95 (25 maggio 1917, ore 23,30): Rafforzamento	» 683
344. — VI CORPO D'ARMATA — N. 66 (25 maggio 1917): Nuovo schieramento del Corpo d'Armata	» 684

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

STATO MAGGIORE
UFFICIO SEGRETERIA CAPO

N. 543 di Prot. G. M.

18 agosto 1916.

OGGETTO: Aumenti organici per l'Esercito.

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA.

Fin dal luglio 1915, obbedendo alla imperiosa necessità di conferire al nostro organismo militare l'efficienza necessaria per intraprendere a primavera l'offensiva a fondo prevista nel nostro disegno di guerra e voluta anche dagli accordi cogli Alleati, io avevo richiesto al Governo alcuni aumenti organici corrispondenti in complesso a 12 divisioni di fanteria; aumenti che, pur non rappresentando ancora tutto il desiderabile, costituivano almeno quanto io giudicavo allora strettamente necessario pel buon proseguimento delle nostre operazioni.

Questo mio programma, sulle cui vicende l'E. V. potrà essere ampiamente illuminato dal Ministro della Guerra, dovette in seguito, e precisamente nel novembre u. s., essere, per motivi finanziari, ridotto alla metà, e solo a primavera di quest'anno potei ottenere dal Governo l'ulteriore concessione di due divisioni.

Ora, le operazioni svoltesi di recente nel Trentino, e più ancora quelle che oggi si sviluppano oltre Isonzo, hanno reso sempre più manifesto il bisogno di poter disporre di un maggior numero di grandi unità organiche, per poter dare pieno sviluppo al piano d'operazioni, e cioè: concentrare una massa sufficiente nella direzione d'attacco, pur senza menomare la nostra capacità almeno difensiva sui tratti rimanenti della fronte.

Basterà, a titolo d'esempio, che V. E. consideri che sulla fronte franco-inglese-belga, dove i risultati delle ripetute azioni offensive sono quelli che V. E. conosce, i nostri Alleati schierano ben 174 divisioni sopra un fronte di 800 km., mentre sulla fronte nostra, che si estende per circa 600 km., le divisioni disponibili sono appena 43, più 78 battaglioni alpini pari a sei divisioni e mezza. Non è chi non veda l'enorme sproporzione che balza dall'esame di questi dati, sebbene la natura montuosa del nostro teatro di guerra l'attenui alquanto, ma non di molto, come dimostrano le forti densità che si sono recentemente raggiunte in una zona montuosa, e per di più priva d'acqua, qual'è l'altipiano d'Asiago.

Ciò ho premesso, per rappresentare all'E. V. questa importante circostanza: che, per far la massa nella direzione di attacco, è oggi necessario impoverire la fronte del Trentino (dalle altre si è già tolto tutto il possibile) fino all'estremo limite della sua capacità difensiva; il che se data l'odierna situazione generale non rappresenta un pericolo, potrebbe però divenirlo qualora l'equilibrio dei contrapposti sistemi di forze in Europa dovesse imprevedutamente spostarsi a beneficio dei nostri avversari, e rappresenta ad ogni modo una spada di Damocle continuamente sospesa sul nostro capo.

A tale rischio, che è d'altronde insito in ogni ardua operazione di guerra, è possibile ovviare, entro certi limiti, colla rapidità della manovra; e ciò si è fatto, sia per parare all'offensiva austriaca nel Trentino, sia per concentrare rapidamente, sorprendendo l'avversario, la massa di forze e di mezzi, dinanzi

a cui s'è infranta la resistenza del campo trincerato di Gorizia. Ma oggi, varcato l'Isonzo, a mano a mano che le nostre operazioni procederanno verso oriente, tale possibilità andrà diminuendo, e ciò sia per le maggiori distanze fra i settori estremi del nostro teatro di guerra, sia perchè, a parte la distruzione sistematica che l'avversario fa delle ferrovie nel ritirarsi verso oriente, nessuna delle direttrici che dal medio Isonzo conducono alla fronte Lubiana-Kraimburg, lungo le quali dovrebbe procedere la massa principale dell'esercito nella marcia verso est, è seguita interamente da una linea ferroviaria (poichè le linee provenienti da Gorizia e da Tolmino divergono quasi subito verso sud-est e verso nord-est); cosicchè il nostro movimento dovrebbe svolgersi quasi del tutto per via ordinaria, e ciò per una profondità, da Gorizia a Lubiana, di ben 75 km. *in linea retta* (1), attraverso una zona montuosa, aspra, scarissima d'acqua.

Soggiungo che il progredire della nostra avanzata verso oriente richiederà via via nuovo alimento di forze, anche a cagione dell'assottigliamento che ogni avanzata produce, per la necessità di lasciare indietro scaglionati taluni elementi, in più delle truppe di 2^a linea che costituiscono comandi e presidi di tappa; le quali truppe di 2^a linea si dovranno a loro volta sottrarre anche da determinati tratti della fronte, dove ora concorrono al servizio di 1^a linea.

Tutti gli inconvenienti prospettati, che sono per così dire il rovescio della medaglia dell'odierna nostra favorevole situazione militare, diverrebbero seriamente preoccupanti qualora si verificasse, eventualità non probabile ma da non dimenticare, un tentativo d'irruzione degli avversari attraverso la Svizzera, con o senza il concorso delle truppe della Confederazione.

Per tutte le suesposte ragioni, sento il dovere di ripetere presso la E. V. l'insistenza già da me fatta presso il passato Governo, perchè il programma degli aumenti organici, da me concretato nello scorso anno, ed alle cui riduzioni mi sono acconciato mal mio grado, abbia oggi attuazione integrale. Si tratta, in sostanza, di costituire un complesso di 16 nuovi reggimenti di fanteria, con le rispettive aliquote di servizi, in modo da poterli raggruppare in 4 divisioni.

Da studi che ho fatto eseguire dal competente ufficio del Comando Supremo risulta che tale progetto è attuabile per quanto riguarda la parte organica. Noi siamo invero ben lungi dall'aver compiuto tutto lo sforzo che la nostra capacità demografica ci consentirebbe; e basterà ch'io accenni all'E. V., a titolo di raffronto, che, mentre le nostre unità combattenti corrispondono, come ho detto, ad un complesso di circa 50 divisioni, la Francia ne ha messo in campo ben 117, ha compiuto cioè uno sforzo più che doppio del nostro. mentre ci supera di poco per popolazione (39 milioni contro 35) e, soprattutto, la cifra totale dei suoi iscritti per ciascun anno di leva è sensibilmente inferiore alla nostra. Ciò posto, poichè ogni altra considerazione deve cedere oggi alle supreme esigenze della lotta che si combatte per la vita del Paese, prego l'E. V. di voler dare alla mia richiesta tutto il suo autorevole appoggio, in modo ch'essa possa aver corso il più sollecitamente possibile, sulla base dei concreti elementi che mi riservo di trasmettere a S. E. il Ministro della Guerra.

È mio dovere di ricordare all'E. V. che tale mia richiesta rappresenta un minimo, al di sotto del quale non è consentito di scendere, senza togliere efficacia al provvedimento che, ripeto, è indispensabile per far fronte alle prossime esigenze delle nostre operazioni.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

(1) Lo sviluppo medio delle strade che attraversano questa zona supera i 100 km.

Circolare riservatissima

ALLEGATO N. 2.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

DIVISIONE STATO | MAGGIORE | — SEZIONE 3^a

N. 10.000 di Prot. G.

Roma, 15 ottobre 1916.

Allegati N. 2 (1)

OGGETTO: Costituzione di nuove unità per l'inverno 1916 e per la primavera del 1917.

*Agli Ispettori straordinari
Ai Comandi di Corpo d'Armata territoriali
Al Comando della Divisione militare territoriale di Cagliari
Al Sottosegretariato per le armi e munizioni
Ai vari Uffici del Ministero
Al Comando generale dell'Arma dei CC. RR.*

e, per conoscenza:

*Al Comando Supremo del R. Esercito
Ai Comandi generali di cavalleria, artiglieria e genio
All'Intendenza generale del R. Esercito
Ai Comandi di dipartimenti militari marittimi e ai Comandi
militari marittimi
Al Comando del Corpo di Stato Maggiore territoriale.*

Il Ministero determina che siano costituiti i comandi, corpi, reparti e servizi indicati nell'unico indice di mobilitazione, i quali dovranno essere pronti ad entrare in campagna per la primavera 1917. Solo taluni fra essi, ivi particolarmente specificati, dovranno esser pronti prima dell'epoca predetta.

I vari Uffici del Ministero, i Comandi di Corpo d'Armata territoriali ed il Comando della Divisione militare territoriale di Cagliari daranno le occorrenti disposizioni di propria competenza tenendo presente quanto segue:

Ufficiali. — Per le nuove unità d'artiglieria i quadri verranno forniti dal Comando Supremo e dai comandi territoriali come è specificato nella circolare 9490-G del 5 ottobre corrente.

Per le altre unità il Comando Supremo invierà ai vari centri di mobilitazione indicati nell'allegato n. 1 tutti gli ufficiali superiori e la maggior parte dei capitani e dei subalterni occorrenti.

Gli ufficiali e la truppa inviati dal Comando Supremo dovranno essere impiegati nell'inquadramento delle nuove unità dal Comando stesso indicate e dalle quali non dovranno essere comunque più distolti; oltre il suddetto compito, agli ufficiali superiori e capitani comandanti delle nuove unità potrà soltanto essere affidata la direzione dell'istruzione delle truppe di complemento esistenti presso lo stesso centro di mobilitazione nel caso che ivi manchino ufficiali appositamente incaricati.

(1) Si dà solo uno stralcio dell'all. N. 1 (nota dell'Ufficio Storico).

Graduati di truppa. — La maggior parte dei graduati di truppa verrà fornita dal Comando Supremo, che li invierà successivamente in relazione anche alle particolari condizioni dei singoli corpi mobilitati dai quali dovranno essere tratti. La rimanente parte dei graduati sarà tratta dagli elementi idonei alle fatiche di guerra eventualmente disponibili presso i vari centri di mobilitazione.

Truppa. — Alla costituzione delle nuove unità di cui è cenno nella presente circolare, si dovrà in massima provvedere con la classe 1897 (1^a, 2^a e 3^a categoria). Allo scopo però di ridurre al minimo l'impiego di tale classe per incarichi non combattenti e secondari si dovranno presso le unità stesse impiegare uomini di classi più anziane comunque disponibili presso i centri di mobilitazione (individui reduci da convalescenza per malattie o ferite, riformati rivisitati, uomini delle classi anziane provenienti da battaglioni di milizia territoriale e dalle centurie lavoratori, ecc.) specialmente:

- nel carreggio e nelle salmerie dei reggimenti fanteria e bersaglieri;
- nelle sezioni di colonne munizioni per fanteria e nei riparti cassoni e parchi di batterie da montagna;

- nei parchi e nelle salmerie delle compagnie zappatori, minatori, telegrafisti;

- nelle sezioni da ponte;

- nelle sezioni telefoniche;

- nei parchi del genio;

- nelle sezioni, nei drappelli, nelle squadre e nelle squadriglie treno dei comandi di grandi unità, delle sezioni sanità, sezioni disinfezione, sezioni sussistenza, sezioni panettieri, degli ospedali e degli ospedaletti da campo;

- nei parchi viveri.

I Comandi di Corpo d'Armata territoriali che non disponessero di adeguata quantità di personale suddetto delle classi più anziane dovranno segnalare la deficienza al Ministero (Direzione generale leva e truppa) che provvederà a colmarla sia ricorrendo a corpi d'armata che ne avessero esuberanza, sia ripartendo opportunamente ed impiegando talune speciali categorie di personale che si faranno disponibili in prosieguo di tempo.

Quadrupedi. — Verranno inviati ai vari centri di mobilitazione secondo ulteriori ordini da emanarsi da questo Ministero (Ispettorato ippico) man mano che si avranno disponibili, sia per l'effettuato scioglimento di alcuni servizi, sia per gli acquisti in corso.

L'affluenza dei quadrupedi ai vari centri di mobilitazione, sia per le batterie che per le sezioni mitragliatrici e per i servizi (genio, treno, salmerie, ecc.), sarà ad ogni modo regolata col criterio di non farli rimanere inoperosi presso i centri stessi, e pertanto, mentre ne sarà dapprima assegnato un nucleo sufficiente alla istruzione del personale, il resto sarà avviato in seguito man mano si avranno disponibili i materiali da trainare o da sommeggiare. Saranno all'uopo presi gli opportuni accordi fra l'Ispettorato ippico e le Direzioni generali artiglieria e genio di questo Ministero.

Materiali. — Sarà provveduto per cura del Ministero (Direzioni generali competenti) avvertendo che tutto quel materiale fin d'ora disponibile e che, anche in via provvisoria e con ripieghi, può essere utilizzato per l'istruzione (e fra questi ad esempio le artiglierie logore ancora utili per le varie istruzioni,

tranne che per il tiro) dovrà essere equamente ripartito fra le varie unità per essere poi a suo tempo sostituito col materiale di cui dovranno definitivamente essere dotate.

In particolare le armi 1891 e 70-87 ridotte al calibro 6, 5, che saranno forse nei primi tempi in numero non sufficiente per armare tutti gli incorporati, dovranno essere distribuite come dotazione generale dei singoli reparti che le utilizzeranno, con opportuni turni, per l'istruzione di tutti i militari dipendenti.

Pel carreggio ordinario si potrà usufruire di qualsiasi tipo anche non regolamentare e di quello di requisizione.

Avvertenze particolari per la costituzione di talune unità. — Le nuove unità assumeranno il numero per ciascuna indicato dall'indice di mobilitazione.

I Comandi di Corpo d'Armata territoriali, in relazione alle esigenze di accasermamento delle nuove unità e dei reparti di complemento, determineranno quali nuovi distaccamenti delle une e degli altri occorrerà stabilire, avvertendo che ai fini dell'istruzione converrà evitare gli eccessivi frazionamenti specialmente per quanto riguarda le unità di nuova formazione.

La costituzione dei battaglioni di fanteria e bersaglieri dovrà avvenire appena giunti presso i depositi i quadri inviati dal Comando Supremo.

La riunione dei battaglioni in reggimenti potrà effettuarsi, ad istruzione delle reclute ultimata, verso la metà di dicembre p. v.

Le brigate e le unità superiori si formeranno invece più tardi secondo ulteriori ordini di questo Ministero, d'intesa col Comando Supremo.

I nuclei di personale per le sezioni mitragliatrici saranno costituiti ad istruzione delle reclute compiuta. Per gli speciali corsi di istruzione e per l'armamento delle sezioni medesime saranno dati ordini a suo tempo.

Le salmerie dei reggimenti di fanteria e bersaglieri e le salmerie delle compagnie zappatori e minatori del genio saranno costituite allo stato di semplici nuclei da rinforzarsi man mano che giungeranno i quadrupedi; la loro costituzione definitiva sarà preceduta da appositi corsi di istruzione per conducenti da svolgersi all'uopo nei singoli corpi d'armata.

I servizi d'artiglieria ed i servizi treno carreggiati e someggiati, i parchi delle compagnie zappatori, minatori e telegrafisti, le sezioni da ponte ed i parchi del genio saranno costituiti man mano che verranno assegnati i materiali ed i quadrupedi, nonchè gli uomini delle classi più anziane di cui è cenno precedentemente.

La costituzione dei vari servizi di sanità e sussistenza avverrà solo dopo che gli uomini della classe 1897 avranno potuto ricevere l'istruzione di reclute e cioè verso la fine di dicembre 1916.

Pei servizi automobilistici saranno dati appositi ordini dalla Intendenza generale in relazione alla disponibilità del dipendente personale e dei materiali.

Relazioni. — La data in cui ogni elemento sarà pronto a partire sarà, a suo tempo, dai comandi territoriali segnalata sia a questo Ministero (Divisione Stato Maggiore) sia al Comando Supremo (Ufficio ordinamento e mobilitazione) da cui verranno provocati i necessari ordini di movimento.

I vari uffici del Ministero si compiaceranno dar sommaria conoscenza al Segretariato generale (Divisione Stato Maggiore) delle disposizioni di propria competenza all'uopo impartite.

Occorre che i Comandi di Corpo d'Armata territoriali si tengano continuamente al corrente dello stato di apprestamento dei singoli elementi di nuova

costituzione, e non soltanto di quelli compresi nella presente circolare, ma bensì anche di quelli la cui formazione venne precedentemente ordinata, o lo sarà in seguito con altre circolari o telegrammi. Detti Comandi dovranno tenersi cioè in condizione di poter fornire senza indugio ed in qualsiasi momento a questo Ministero ed al Comando Supremo le informazioni che loro venissero al riguardo richieste, e di poter emanare le disposizioni di loro competenza per le eventuali trasformazioni che venissero ordinate.

Valendosi dei dati che dovranno essere così in loro costante possesso, i Comandi di Corpo d'Armata territoriali al 1° e al 15 di ogni mese trasmetteranno al Ministero (Divisione stato maggiore) uno specchio riassuntivo conforme al qui unito modello (allegato n. 2) dello stato di apprestamento dei vari comandi, corpi, reparti e servizi costituiti ed in corso di costituzione nel dipendente territorio per effetto sia di questa circolare, come di disposizioni passate e future. Si intende che tale comunicazione di carattere riassuntivo *non* tiene luogo e *non* dispensa i Comandi predetti nè i centri di mobilitazione dalle richieste e dalle informazioni circa il personale, quadrupedi e materiali da farsi secondo preesistenti disposizioni ai singoli uffici del Ministero.

Si prega accusare ricevuta.

Il Ministro; MORRONE.

Stralcio dell'all. N. 1 alla circ. 10.000 del 15 ottobre 1916.

Fanteria di linea.

Corpo d'Armata territoriale	CENTRI DI MOBILITAZIONE	NUOVE UNITÀ			
		Comandi di Brigata	Com. di regg. sal- merie e i sez. mitr.	Comandi di batta- glione con 1 sez. mitr. ordinare, 2 sez. pistole-mi- tragliatrici e re- parto zappatori	Compagnie (forza 225 uomini)
Genova	Genova (90° fant.)	—	—	3° del 233°	4 (9°... 12° del 233°)
	Savona (41° id.)	Pallanza (233°-234°)	234°	1° del 234°	4 (1°... 4° del 234°)
Sardegna	Ozieri-Cagliari (46° fant.) ...	—	—	2° del 234°	4 (5°... 8° del 234°)
	Ozieri-Sassari (45° id.)	—	—	3° del 234°	4 (9°... 12° del 234°)
Ancona	Ascoli (17° fant.)	Piceno (235°-236°)	235°	1° del 235°	4 (1°... 4° del 235°)
	Ancona (93° id.)	—	—	2° del 235°	4 (5°... 8° del 235°)
	Fano (94° id.)	—	—	3° del 235°	4 (9°... 12° del 235°)
	Aquila (13° id.)	—	236°	1° del 236°	4 (1°... 4° del 236°)
	Chieti (18° id.)	—	—	2° del 236°	4 (5°... 8° del 236°)
	Foggia (14° id.)	—	—	3° del 236°	4 (9°... 12° del 236°)
Firenze	Pisa (22° fant.)	Grosseto (237°-238°)	237°	1° del 237°	4 (1°... 4° del 237°)
	Siena (87° id.)	—	—	2° del 237°	4 (5°... 8° del 237°)
	Livorno (88° id.)	—	—	3° del 237°	4 (9°... 12° del 237°)
	Firenze sud-est (69° id.)	—	238°	1° del 238°	4 (1°... 4° del 238°)
	Firenze nord-ovest (84° id.) ..	—	—	2° del 238°	4 (5°... 8° del 238°)
	Arezzo (76° id.)	—	—	3° del 238°	4 (9°... 12° del 238°)
	Massa (21° id.)	—	233°	1° del 233°	4 (1°... 4° del 233°)
	Pistoia (83° id.)	—	—	2° del 233°	4 (5°... 8° del 233°)
Roma	Frosinone (59° fant.)	Pesaro (239°-240°)	239°	1° del 239°	4 (1°... 4° del 239°)
	Roma nord-est (81° id.)	—	—	2° del 239°	4 (5°... 8° del 239°)
	Roma sud-ovest (82° id.)	—	—	3° del 239°	4 (9°... 12° del 239°)
	Viterbo (60° id.)	—	240°	1° del 240°	4 (1°... 4° del 240°)
	Perugia (51° id.)	—	—	2° del 240°	4 (5°... 8° del 240°)
	Spoleto (52° id.)	—	—	3° del 240°	4 (9°... 12° del 240°)
Napoli	Avellino (32° fant.)	Teramo (241°-242°)	241°	1° del 241°	4 (1°... 4° del 241°)
	Napoli sud (31° id.)	—	—	2° del 241°	4 (5°... 8° del 241°)
	Napoli nord (39° id.)	—	—	3° del 241°	4 (9°... 12° del 241°)
	Benevento (40° id.)	—	242°	1° del 242°	4 (1°... 4° del 242°)
	Caserta (15° id.)	—	—	2° del 242°	4 (5°... 8° del 242°)
	Gaeta (16° id.)	—	—	3° del 242°	4 (9°... 12° del 242°)
	Nocera (30° id.)	—	244°	1° del 244°	4 (1°... 4° del 244°)
	Salerno C (63° id.)	—	—	2° del 244°	4 (5°... 8° del 244°)
	Salerno S (64° id.)	—	—	3° del 244°	4 (9°... 12° del 244°)
Bari	Cosinza (19° fant.)	Cosinza (243°-244°)	243°	1° del 243°	4 (1°... 4° del 243°)
	Taranto (9° id.)	—	—	2° del 243°	4 (5°... 8° del 243°)
	Bari (10° id.)	—	—	3° del 243°	4 (9°... 12° del 243°)
	Potenza (29° id.)	—	245°	1° del 245°	4 (1°... 4° del 245°)
	Lecce (47° id.)	—	—	2° del 245°	4 (5°... 8° del 245°)
	Catanzaro (48° id.)	—	—	3° del 245°	4 (9°... 12° del 245°)
	Reggio Calabria (20° id.)	Siracusa (245°-246°)	246°	1° del 246°	4 (1°... 4° del 246°)
Palermo	Messina (3° fant.)	—	—	2° del 246°	4 (5°... 8° del 246°)
	Siracusa (75° id.)	—	—	3° del 246°	4 (9°... 12° del 246°)
	Girgenti (5° id.)	Girgenti (247°-248°)	247°	1° del 247°	4 (1°... 4° del 247°)
	Catania (4° id.)	—	—	2° del 247°	4 (5°... 8° del 247°)
	Caltanissetta (76° id.)	—	—	3° del 247°	4 (9°... 12° del 247°)
	Trapani (85° id.)	—	248°	1° del 248°	4 (1°... 4° del 248°)
	Palermo P (86° id.)	—	—	2° del 248°	4 (5°... 8° del 248°)
	Palermo C (6° id.)	—	—	3° del 248°	4 (9°... 12° del 248°)
TOTALE...		8	16	48	192

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 39995 di Prot.

12 dicembre 1916.

OGGETTO: **Affluenza e assegnazione dei battaglioni di militari della classe 1897.**

*Ai Comandi d'armata, di corpo di armata e di divisione
All'Intendenza generale e alle Intendenze d'armata*

e, per conoscenza:

All'Ufficio personale

All'Ufficio situazione

*Al Ministero Guerra (Dir. gen. leva e truppa - Div. S. M.
e Sottosegr. armi e munizioni).*

A partire dal 15 corr. mese cominceranno ad affluire in zona di guerra i battaglioni di reclute formati nell'interno del Paese. Essi giungeranno in genere senza aliquote di salmerie e senza sezioni mitragliatrici.

D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito verranno probabilmente assegnati quali quarti battaglioni ai reggimenti (entrambi, o uno solo) delle seguenti Brigate:

Salerno (1) - Messina (2) - Acqui (2) - Pinerolo (2) - Friuli (2) - Venezia (2) - Ancona (2) - Torino (2) - Alpi (2) - Siena (2) - Bologna (2) - Volturno (1, al 218°) - Lazio (1, al 132°) - Sele (1, al 219°) - Campania (1, al 136°) - Regina (2) - Ferrara (1, al 47°) - Ionio (1, al 221°) - Piemonte (2) - Verona (2) - Aosta (2) - Reggio (2) - Napoli (2) - Modena (1, al 41°) - Spezia (2) - Calabria (2) - Pisa (2) - Brescia (2) - I (1, al 12°) e II (1, all'11°) bersaglieri e ai reggimenti bersaglieri 2°, 3°, 14° e 16°.

Armamento ed equipaggiamento individuali. — Dovrà eventualmente essere completato in zona di guerra, ricorrendo alle serie di armamento disponibili presso i magazzini avanzati e richiedendone l'ulteriore fabbisogno al Ministero.

Le sezioni mitragliatrici (una o due per battaglione) verranno provviste (completamente costituite) da questo Comando.

Le sezioni pistole dovranno essere distribuite direttamente dai comandi d'armata (2 per battaglione) valendosi di quelle che questo Comando mette loro volta a volta a disposizione, restando stabilito che esse devono essere distribuite esclusivamente ai reggimenti su 4 battaglioni.

Analogamente dovrà essere completato, eventualmente, nel più breve tempo possibile l'equipaggiamento individuale.

Carreggio e salmerie. — Probabilmente giungerà al completo: eventualmente dovrà essere completato per cura dei comandi d'armata. I battaglioni non avranno aliquote salmerie: perciò dovrà provvedersi ad essi con le stesse salmerie dei reggimenti cui sono assegnati.

Dipendenza amministrativa dei battaglioni. — In genere i battaglioni (salvo pochissime eccezioni) saranno assegnati ai reggimenti presso i depositi nei quali avvenne la loro formazione (es.: il battaglione costituito presso il deposito del 9° reggimento fanteria, sarà assegnato al 9° reggimento fanteria) e continueranno perciò (analogamente ai reggimenti) ad essere amministrati da tali depositi. In tal caso conserveranno le mostrine del deposito, che corrisponderanno perciò a quelle del reggimento cui affluiranno.

I battaglioni che verranno fatti affluire a reggimenti diversi da quelli base cui corrisponde il deposito di formazione (es.: il battaglione formato dal deposito del 15° fanteria Caserta verrà fatto affluire al 218° reggimento fanteria che dipende anch'esso dal deposito fanteria - Caserta) dovranno cambiare le mostrine applicando quelle del reggimento cui sono assegnati. Eventualmente dovranno farsi le opportune variazioni matricolari quando il deposito che ha fornito il battaglione di reclute risulti diverso da quello da cui dipende il reggimento al quale il battaglione stesso è assegnato.

Ricostituzione dei battaglioni. — Dopo che i battaglioni di reclute abbiano ricevuto un sufficiente perfezionamento nella istruzione sul tiro e sull'uso dei mezzi odierni di guerra, dovranno essere fusi con gli elementi anziani. Essi dovranno risultare formati in genere di $\frac{3}{4}$ di militari anziani e di $\frac{1}{4}$ di reclute. Occorre perciò che ciascuno ceda $\frac{3}{4}$ della propria forza, (in genere 3 compagnie) agli altri battaglioni del reggimento. Questa verrà suddivisa in parti eguali (in genere una compagnia per battaglione) tra gli altri 3 battaglioni, dopo che questi abbiano ceduto ciascuno $\frac{1}{4}$ (in genere una compagnia) della propria forza al primo.

Il battaglione, così ricostituito, formerà il IV battaglione del reggimento. Anch'esso dovrà essere provvisto del proprio riparto zappatori, per la formazione del quale possono seguirsi le norme già indicate per gli altri battaglioni.

Ne viene che tutti e quattro i battaglioni del reggimento avranno analoga composizione.

Da questo momento anche il IV battaglione entrerà in turno d'impiego con i battaglioni precedenti.

Località d'affluenza. — I comandi d'armata e del XII Corpo vorranno compiacersi, ciascuno per le brigate o per i reggimenti bersaglieri dipendenti, indicare con la possibile sollecitudine, le località di scarico per i battaglioni loro assegnati. Tali località dovranno essere fissate in base agli alloggiamenti che si vorranno far prendere ai battaglioni stessi per procedere al loro preventivo completamento e alla loro istruzione complementare.

I comandi d'armata e del XII Corpo vorranno a tal uopo giudicare se convenga (in base alla dislocazione attuale delle corrispondenti brigate e alle esigenze delle operazioni) affidare transitoriamente tali compiti a comandi di grandi unità di 2ª linea; dopo di che si potrà far affluire i battaglioni ai propri reggimenti, per ricostituirli con le modalità precedentemente indicate e per impiegarli nei modi già detti.

S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si riserva di ritirare nella seconda quindicina del prossimo gennaio — dai reggimenti su quattro battaglioni — uno dei battaglioni stessi, estraendolo a sorte.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 4.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1204 di Prot. G. M.

27 novembre 1916.

OGGETTO: Predisposizioni per il richiamo di una divisione dalla Libia.

A S. E. il ten. gen. cav. Paolo Morrone

Ministro della Guerra — ROMA.

Ripetutamente, in questi ultimi tempi, ho avuto occasione di segnalare a V. E. il diffondersi ed il confermarsi, da parte di fonti attendibili, di indizi che il nemico intende effettuare, e già predisponga ai nostri danni, una intensa ripresa offensiva su due fronti; in particolare ne trattai con la lettera che diressi a V. E. il 25 ottobre u. s. col n. 34275 mob. Successivamente — in altre comunicazioni — accennai anche alla necessità che, oltre al provvedere con ogni sforzo alla costituzione di nuove unità (fra queste le due divisioni in più delle 4 già previste), noi dovessimo tenerci pronti a richiamare — al momento del bisogno — parte delle forze che abbiamo oltre mare, vale a dire in Albania, in Macedonia e in Libia. A questo riguardo mi occorre rilevare che, dipendendo direttamente dal Comando Supremo le forze dislocate a Valona ed a Salonico, il loro parziale richiamo può essere predisposto e assicurato dal Comando stesso con relativa sollecitudine e tempestivamente; ma non altrettanto può dirsi delle forze — tuttora considerevoli — che sono in Libia, per le quali l'esperienza della scorsa primavera dimostra che occorre preparare di lunga mano un progetto di ritorno in Patria, per evitare che disposizioni emanate all'ultimo momento, e sotto la pressione degli avvenimenti, non assicurino sufficientemente l'attuazione rapida e regolare del richiamo.

È inutile io soggiunga, che prima di addivenire all'espedito di richiamare le truppe che sono fuori Patria, bisogna che si manifestino necessità impellenti e di ordine superiore; perciò il richiamo stesso rimane subordinato ad un complesso di circostanze per noi sfavorevoli, ed io non vi ricorrerei che a ragion veduta e quando il richiamo fosse suggerito dal delinearsi di una minaccia di considerevole e preoccupante gravità. Ma appunto perchè al richiamo si possa addivenire solo all'ultimo momento, occorre che ogni cosa sia predisposta con metodo e con cura, tanto da non far luogo all'imprevisto, e che io abbia la preventiva sicurezza che il concorso che si attende non venga a mancare, e nemmeno a ritardare.

In conseguenza, io rappresento all'E. V. la opportunità che siano, senza indugio, avviate le pratiche necessarie col Ministero delle colonie perchè il Governo della Libia concreti, fin d'adesso, tutte le modalità per far ritornare in Patria una divisione, e perchè le modalità siano di sollecita attuazione. Io mi rendo conto delle difficoltà che il Governo della Libia potrà affacciare, ma è precisamente perchè le difficoltà debbono essere superate che occorre stabilire

subito in modo preciso che la divisione dovrà, a richiesta del Comando Supremo, essere disponibile nel minor tempo possibile.

Sulla necessità della disponibilità della divisione libica, date le premesse accennate nel presente foglio, non è — ritengo — possibile alcuna discussione e sono convinto che l'E. V. ed il Governo di tale necessità siano perfettamente consapevoli; aggiungerò solo che — ad evitare il pericolo che noi, sotto la pressione del nemico, dobbiamo invocare l'aiuto degli Alleati per la difesa del nostro territorio — da parte nostra ogni predisposizione deve essere adottata perchè fino all'ultimo uomo, tutte le forze che il Paese può dare siano impiegate sulla fronte dove si decidono i destini della Patria. Ogni altra considerazione deve cedere davanti alla eventualità di un serio pericolo sulle fronti italiane che obblighi noi a sollecitare l'intervento sul nostro territorio di forze non italiane; dobbiamo perciò fare di tutto perchè ci sia risparmiato un soccorso che porterebbe in sé il germe di gravissime conseguenze nell'avvenire, e che svaluterebbe la nostra partecipazione alla grande guerra, ma che sarebbe nondimeno necessario se la minaccia contro di noi fosse tale da rendere impossibile di farvi fronte colle sole nostre forze.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Telegramma — Precedenza assoluta.

ALLEGATO N. 5.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1282 di Prot. G. M.

11 dicembre 1916 (ore 10,30).

Segreteria Capo-Azzurro Personale.

S. E. Morrone Ministro Guerra — ROMA.

Riferimento Suo 157 Riservato faccio presente assoluta necessità ottenere che dalla Libia si tragga al più presto trentina battaglioni fanteria di cui V. E. con dispaccio 153 del 3 corrente ha riconosciuto possibile rimpatrio. Provvedimento suddetto con quello costituire sei nuove divisioni rappresenta provvedimento cui Comando Supremo non può rinunciare. Forze suddette non saranno certamente esuberanti nostri bisogni prevedibili quando, come è probabilissimo, fossimo attaccati su più fronti, et è da prevedere anche possibile attacco da frontiera svizzera. Lascio al R. Governo considerare tutta gravità situazione et quanto a me se quello che chiedo non verrà concesso decline rei ogni responsabilità conseguenze.

Generale CADORNA.

Riservatissimo - Urgente

ALLEGATO N. 6.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 3042 di Prot. G.

11 dicembre 1916.

Allegati N. 1 (telegramma n. 446 M. 13. S. dal G. Q. G. russo).

OGGETTO: **Eventuale violazione della neutralità svizzera.**

A Sua Eccellenza il cav. Paolo Boselli

Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA.

Dal generale Romei, capo della nostra missione militare presso il G. Q. G. russo, mi è pervenuto stamani il telegramma — in data 10 dicembre — che accludo in copia, nel quale si accenna ad una informazione raccolta dal Comando dello stato maggiore di Pietrogrado, secondo la quale la Svizzera si sarebbe non solo impegnata a mantenere una benevola neutralità verso la Germania, ma avrebbe anche ammesso un eventuale passaggio di truppe tedesche sul proprio territorio.

Trasmetto senza indugio alla E. V. il telegramma, non solo per l'importanza politica che la notizia può rivestire e per la necessità di accertarne in via diplomatica l'attendibilità, ma anche, e specialmente, per richiamare tutta l'attenzione del R. Governo sulle conseguenze militari che, nei riguardi della disponibilità e dell'impiego delle nostre forze, avrebbe la violazione a nostro danno della neutralità svizzera.

V. E. sa come io ritenga che, con le forze di cui disponiamo, aumentate delle sei divisioni richieste (di cui quattro sono state concesse e per le altre due attendo la concessione) e della trentina di battaglioni di fanteria da trarre dalla Libia, un attacco in forze del nemico sulle attuali fronti sarebbe senza dubbio grave, ma potrebbe ancora essere da noi fronteggiato con fiducia di buon successo con i soli mezzi nostri, evitando di ricorrere all'aiuto altrui che per molte ragioni non è desiderabile. Ma la estensione della fronte di attacco per il nemico, quale verrebbe a risultare possibile con la violazione della neutralità svizzera e col passaggio attraverso il territorio elvetico delle truppe germaniche, sposterebbe di tanto le relazioni di forze col tratto di frontiera da assicurare contro gli sforzi nemici, che le forze italiane (e in particolare i mezzi di artiglieria, di aviazione e logistici) sarebbero assolutamente impari al compito.

Una previsione di tanta gravità non può lasciare sorgere il dubbio sulla necessità di ovviarla e perciò ogni ragione di sentimento cadrebbe dinanzi alle inesorabili esigenze militari, e il principio della fronte unica dovrebbe essere invocato da noi presso gli Alleati. A una tale eventualità occorre ponderatamente prepararsi, ed io — nell'ambito delle mie attribuzioni e nelle relazioni con gli alti Comandi alleati — mi regolerò in conseguenza, certo che il R. Governo, con tutte le risorse politiche e diplomatiche che sono a sua disposizione, provvederà ad assicurare che il supremo interesse della Patria sia tutelato e perchè l'Italia nella parata della gravissima minaccia non sia lasciata sola.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Telegramma in arrivo

RIPARTO OPERAZIONI
UFFICIO AFFARI VARI E SEGRETERIA

N. 446 M 13 S.

11 dicembre (ore 9,45).

Provenienza G. Q. G. russo.

Presidio A. B. - UDINE.

Secondo notizie pervenute al Comando dello Stato Maggiore di Pietrogrado, il recente accordo concluso fra la Germania e Svizzera sarebbe non solo commerciale ma anche politico.

La Svizzera si sarebbe non solo impegnata mantenere una benevola neutralità verso Germania, ma avrebbe anche ammesso un eventuale passaggio di truppe tedesche attraverso il suo territorio -- Generale ROMEL.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

N. 2773 di Prot. G. M.

6 giugno 1917.

OGGETTO: Spostamento delle truppe nemiche dalla fronte russo-romena alla nostra fronte.

A. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA.

Da accertamenti compiuti nelle ultime operazioni, da notizie desunte da fonte attendibile, risultano recentemente trasportate dalla fronte russo-romena alla nostra fronte tre divisioni austro ungariche; sei divisioni sono in corso di spostamento ed infine di altre otto divisioni è segnalato come molto probabile il trasferimento.

In totale quindi, se tutti questi movimenti si compiranno, affluiranno alla nostra fronte 17 divisioni rinforzate da numerose artiglierie di medio calibro, parimenti provenienti dalla fronte russo-romena; anche queste, parte già accertate, parte in via di accertamento.

Aggiungo che l'attuale inazione dell'armata francese sulla fronte occidentale consente all'esercito tedesco una facile disponibilità di circa 18 divisioni.

Sono sufficienti questi dati per comprendere come, perdurando l'attuale situazione strategica generale, possa fra non molto prodursi nelle forze che abbiamo di fronte un aumento di tale entità da influire gravemente su tutto il nostro futuro programma operativo.

Mi occorre pertanto, per poter fissare consapevolmente i termini di tale programma, che la presente situazione si chiarisca, che cioè risulti dai propositi degli alti Comandi alleati se ed in quale misura saranno impegnate le forze nemiche nelle rispettive fronti.

Per quanto riguarda la fronte occidentale, tratto direttamente la questione coll'alto Comando francese; la stessa procedura non posso seguire per la fronte orientale, perchè qualsiasi trattativa col Comando russo rimarrebbe, nel momento presente, sterile di risultati conclusivi.

E però ritengo rispondente ad una suprema necessità di sollecitare dall'E. V. una prontà ed energica azione diplomatica tendente a richiamare il Governo provvisorio russo al concorso militare che gli è imposto dal patto di alleanza e che l'Italia da parte sua non ha esitato a dare entrando in guerra quando la Russia era in piena ritirata; azione diplomatica che è tanto più giustificata in quanto, come è noto a V. E., particolari clausole del protocollo di Londra stabiliscono impegni reciproci fra l'Italia e la Russia.

Non è certo compito mio di additare le modalità di tale intervento diplomatico e le sanzioni da cui esso necessariamente deve trarre forza; ma è mio obbligo, nella presente situazione, di segnalario all'E. V. come provvedimento militarmente necessario ed improrogabile.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 8.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4479 di Prot. G. M.

18 settembre 1917.

OGGETTO: **Presente situazione di guerra.**

A S. E. il Ministro della Guerra — ROMA.

Chiusa la prima fase dell'offensiva collo sfondamento quasi totale delle prime linee nemiche sul Carso e, sull'altipiano di Bainsizza, con la completa espugnazione di buona parte dei principali capisaldi e con la disgregazione del sistema difensivo avversario, e fatta poscia una conveniente sosta di preparazione, io mi proponevo ora di riprendere prossimamente l'attacco per conquistare le alture dell'anfiteatro goriziano e progredire ulteriormente verso la linea Trstely-Hermada.

La preparazione di tale attacco, pel quale avevo predisposto uno schieramento d'artiglieria il più formidabile possibile, in relazione ai mezzi di cui dispongo e col concorso, se pur modesto, delle batterie alleate testè giunte, era alla data di oggi assai progredita, cosicchè l'attacco avrebbe potuto scatenarsi ai primi di ottobre. Nè io avrei esitato a condurlo a fondo, anche per alleggerire la pressione del nemico sulla fronte russa e agevolare a quell'esercito alleato il compito di rinsaldare la propria resistenza.

Ciò avrei fatto nonostante la necessità di complementi in cui si trova l'esercito, nonostante il non eccessivo munizionamento ed il continuo aumento delle forze nemiche a noi contrapposte, reputando miglior partito non dar tregua all'avversario e fiaccarne, almeno per alcuni mesi, la capacità combattiva con un poderoso colpo pari al precedente: durante i mesi dell'inverno avrei provveduto a ricostituire l'esercito, accumulando complementi e munizioni per l'offensiva di primavera 1918.

Ma le gravi notizie sulla peggiorata situazione interna della Russia e sulla ormai irrimediabile disgregazione di quell'esercito, pervenutemi in questi ultimi giorni dal nostro addetto militare, mutano il quadro della situazione. Prova tangibile di tale mutamento ho del resto nel fatto che ai 50 battaglioni austriaci già arrivati in rinforzo sulla fronte giulia ed ai 40 attesi sicuramente s'aggiunge ora il perduto contatto sulla fronte orientale con ben 15 divisioni (180 battaglioni), di cui almeno una buona parte è verosimile appaia prossimamente schierata contro di noi.

D'altra parte notizie attendibili fanno ritenere non improbabile una violenta offensiva austriaca sulla fronte giulia, offensiva che già sarebbe in avanzata preparazione. Nè posso escludere che tale offensiva abbia a pronunciarsi anche altrove che sulla fronte giulia, se tengo conto del segnalato arrivo del Corpo alpino bavarese nel settore tridentino. Le forze nemiche a noi di fronte sommano già oggi a 527 battaglioni, mentre durante le operazioni dello scorso anno in Trentino raggiunsero un massimo di 509: contro i quali sono già ora appena sufficienti per una prolungata difesa i nostri 850 battaglioni, che come

è noto hanno solo tre compagnie fucilieri, mentre per quanto riguarda il numero di mitragliatrici soltanto ora pareggiamo quello austriaco.

La situazione dell'esercito in fatto di complementi è genericamente già nota all'E. V. Dopo avere colmato i vuoti prodottisi nelle unità durante le operazioni recenti, e pur essendosi per necessità ridotta la forza presente delle compagnie di fanteria da 200 a 175 uomini, non è rimasta più in zona di guerra alcuna disponibilità di complementi; nè se ne attendono dal Paese. I recuperi nemmeno bastano a sopperire ai consumi normali (malattie, Perdite giornaliere ecc.). Dovrò pertanto ricorrere a questi due ordini di provvedimenti: 1°) ridurre la forza presente delle compagnie di fanteria a 150 uomini; 2°) sciogliere alcune brigate di fanteria, per impiegare gli uomini a riempire i vuoti che si faranno nelle unità rimanenti.

La disponibilità del munizionamento rimasta dopo le ultime operazioni è, per quanto riguarda medi e grossi calibri, scarsa; per rendere possibile la nuova ripresa offensiva ero disposto ad intaccare la riserva intangibile destinata ai bisogni di una prolungata resistenza contro un'offensiva nemica; a ciò nella presente situazione non è più da pensare.

Oggi le crescenti forze nemiche non solo allontanano la possibilità che un nostro poderoso colpo valga a togliere all'avversario ogni velleità offensiva ma scemano anche la probabilità di conseguire un serio successo, poichè la nostra superiorità numerica va di giorno in giorno diminuendo; mentre in caso di attacco fortunato si affaccia l'eventualità di raggiungere posizioni di scarso valore difensivo e troppo estese dalle quali di fronte ad una controffensiva nemica di stile occorrerebbe ritirarsi su posizioni retrostanti che soddisfino ai due requisiti essenziali della minima estensione e della massima resistenza.

D'altra parte nelle presenti condizioni un possibile insuccesso avrebbe gravissima ripercussione sulla resistenza morale dell'esercito e soprattutto del Paese.

Da ultimo, tanto nella ipotesi favorevole che in quella sfavorevole, si avrebbe una perdita di 100.000 uomini almeno: vuoto che non si saprebbe nelle attuali condizioni delle risorse umane come colmare.

Ciò posto, non è d'uopo dimostri all'E. V. quale soluzione si imponga. Se la situazione russa precipiterà anche maggiormente, potremmo trovarci già in questo scorcio di stagione operativa e certamente a primavera di fronte ad un nemico decisamente superiore di numero ed animato dal proposito di attaccarci a fondo. È pertanto con vivissimo rincrescimento che ho dovuto prendere la decisione di sospendere gli apprestamenti per la progettata ripresa offensiva e di dare invece opera a riordinare le forze, a tutto disporre per una salda difesa ad oltranza su tutta la fronte, in modo che nessuno degli avvenimenti che potrebbero derivare dalla irreparabile disgregazione dell'esercito russo abbia a trovarci impreparati.

In tal senso oggi stesso ho impartito ordini ai comandi delle armate.

Prego V. E. di portare quanto sopra a conoscenza di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 9.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 4511 di Prot. G. M.

21 settembre 1917.

OGGETTO: Presente situazione di guerra.

*Al generale sir W. Robertson Capo di S. M. dell'Esercito di
S. M. I. R. britannica*

Al generale Foch, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese.

Il disegno operativo del Comando Supremo italiano per l'offensiva iniziata il 18 agosto u. s. comprendeva fasi distinte e successive.

Com'è noto agli alti Comandi alleati, nella prima fase, testè chiusa, si è ottenuto lo sfondamento quasi totale delle linee nemiche sul Carso, e sull'altipiano di Bainsizza si è conseguita la completa espugnazione di buona parte dei principali capisaldi e la disorganizzazione del sistema difensivo avversario.

Nella seconda fase il Comando Supremo italiano si proponeva di espugnare il blocco delle alture che formano l'anfiteatro goriziano e progredire ulteriormente sulla regione carsica, puntando verso la linea Trstely-Hermada.

Per questa seconda fase erasi predisposto uno schieramento d'artiglieria il più formidabile possibile, traendo partito anche dal volenteroso concorso prestato dagli Alleati; si erano trasportate sulla fronte giulia nuove forze fresche alleggerendo ancora la fronte tridentina; e la preparazione già era alla data odierna assai progredita, tanto che l'attacco avrebbe potuto sferrarsi ai primi di ottobre.

Naturalmente, per sviluppare questa seconda offensiva il Comando Supremo italiano si disponeva ad affrontare, a comune vantaggio degli Alleati, difficoltà anche maggiori che nella precedente, e ciò non tanto a cagione dell'aumento, pur considerevole, già verificatosi nelle forze nemiche contrapposte sulla fronte giulia, quanto perchè gli ingenti consumi fatti nella prima fase avevano profondamente intaccato il munizionamento disponibile e pressochè esaurite le riserve di complementi.

A queste due capitali difficoltà si sarebbe fatto fronte: pel munizionamento, intaccando la riserva già dichiarata intangibile pei bisogni di una prolungata difesa ad oltranza; pei complementi, lasciando che la forza presente delle compagnie di fanteria, già ridotta da 200 a 175 uomini, discendesse ulteriormente a 150, e ricorrendo anche ad altri provvedimenti. Ed il Comando Supremo italiano avrebbe di buon grado affrontato così gravi sacrifici e condotta a fondo la seconda fase dell'offensiva, anche per alleggerire la pressione del nemico sulla fronte russa ed agevolare a quell'esercito alleato il compito di rinsaldare la propria resistenza.

Si sarebbe tentato così di infliggere al nemico un nuovo colpo pari al precedente, in modo da fiaccarne per alcuni mesi la capacità combattiva. Durante l'inverno il Comando Supremo italiano avrebbe poi provveduto a ricosti-

tuire l'esercito e ad accumulare complementi e munizioni per le operazioni del 1918.

Ma le gravi notizie che sono pervenute in questi ultimi giorni sulla peggiorata situazione interna della Russia e sulla disgregazione di quell'esercito, giudicata ormai irrimediabile, hanno mutato il quadro della situazione.

Il Comando Supremo italiano deve considerare seriamente l'eventualità che il nemico possa, entro termine relativamente breve, concentrare sulla fronte italiana nuove forze e nuovi mezzi in quantità considerevole. Prova tangibile di tale mutata situazione si ha del resto nel fatto che ai circa 60 battaglioni austriaci già arrivati in rinforzo sulla fronte giulia se ne aggiungeranno entro pochi giorni altri 30 che vi sono attesi sicuramente, mentre già sulla fronte orientale si è perduto il contatto con 15 divisioni austriache, di cui almeno una buona parte è verosimile appaia prossimamente schierata contro di noi.

Tali accrescimenti delle forze nemiche, in parte già avvenuti ed in parte previsti, trovano riscontro nelle notizie che insistentemente pervengono da più fonti, circa una *poderosa offensiva nemica sulla fronte giulia, offensiva che già sarebbe in avanzata preparazione.*

Pertanto: *da un lato* le crescenti forze nemiche allontanano la possibilità che un nostro poderoso colpo valga a togliere al nemico ogni velleità offensiva e scemano anche la probabilità di un serio successo, poichè la nostra superiorità numerica va di giorno in giorno diminuendo; *d'altro lato*, anche in caso di attacco fortunato, si affaccia l'eventualità di raggiungere posizioni di scarso valore difensivo e troppo estese; cosicchè, qualora il nemico pronunciasse poi una controffensiva di grande stile, sarebbe giocoforza abbandonare le posizioni conquistate per portarsi su altre retrostanti che soddisfino ai due requisiti essenziali della minima estensione e della massima resistenza; e si perderebbe così tutto il vantaggio conseguito, ciò che potrebbe avere una gravissima ripercussione sul morale dell'esercito e soprattutto sulla capacità di resistenza del Paese, ed avrebbe incalcolabili conseguenze per la causa comune degli Alleati.

Oggi le forze austriache sulla fronte italiana sommano già a 534 battaglioni, mentre durante le operazioni dello scorso anno nel Trentino avevano raggiunto appena il massimo di 509; colle forze già sicuramente attese, questo totale ascenderà fra breve a 562, corrispondente (tenendo conto che i battaglioni austriaci hanno 4 compagnie di fucilieri e quelli italiani 3, e che le mitragliatrici all'incirca si pareggiano) a 702 dei nostri battaglioni, mentre le forze italiane in Patria sommano a 852 battaglioni. Questi rappresentano il massimo sforzo che il Paese ha potuto compiere ma saranno presto fatalmente diminuiti poichè si dovranno sciogliere una parte delle brigate di più recente formazione per utilizzarle come unità di complemento. Gli alti Comandi alleati non ignorano che, dall'inizio dell'offensiva del maggio a tutt'oggi, il Comando Supremo italiano ha dovuto provvedere con complementi a ripianare circa 360.000 perdite in combattimenti e 360.000 dovute a malattie, ciò che non ha riscontro nelle perdite subite in quest'anno da nessuno degli eserciti alleati.

Ciò posto, se le unità austriache sulla fronte italiana continueranno ad aumentare, le forze di cui il Comando Supremo italiano dispone saranno presto appena sufficienti per fronteggiare un'offensiva nemica poderosa e prolungata. Nè si può escludere che tale offensiva abbia a pronunciarsi anche altrove che sulla fronte giulia e fors'anche col concorso di truppe germaniche, se si tien conto del segnalato arrivo del Corpo alpino bavarese nel settore tridentino.

Le artiglierie presentemente disponibili — in esse comprendendo quelle fornite a tutt'oggi dagli Alleati — non sono ancora sicuramente sufficienti per provvedere alla difesa ad oltranza contro un attacco nemico in più direzioni; sotto tale punto di vista sarebbe opportuno che sino a situazione ben chiarita nessuna batteria alleata venisse ritirata dalla fronte giulia.

Concludendo, se la situazione russa dovesse precipitare anche maggiormente, noi potremmo trovarci già in questo scorcio di stagione operativa e, certamente a primavera, di fronte ad un nemico decisamente superiore di numero ed animato dal proposito di attaccarci a fondo.

Perciò il Comando Supremo italiano considerando che un eventuale insuccesso potrebbe avere gravissime conseguenze per la causa comune degli Alleati, e che tale insuccesso si produrrebbe fatalmente qualora l'attacco nemico ci cogliesse in crisi di complementi e di munizioni, ha dovuto, pur con suo vivissimo rincrescimento, prendere la decisione di sospendere gli apprestamenti per la progettata ripresa offensiva, e di provvedere invece per riordinare le forze e predisporre una salda difesa ad oltranza su tutta la fronte, in modo che nessuno degli avvenimenti che potrebbero derivare dalla mutata situazione russa abbia a trovarci impreparati, nè ora nè a primavera del 1918.

Quanto sopra il Comando Supremo italiano ha il dovere di portare a conoscenza degli alti Comandi alleati.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Circolare.

ALLEGATO N. 10.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 130580 di Prot. R. S.

9 ottobre 1917.

OGGETTO: Numerazione di battaglioni e di compagnie di fanteria.

Ai Comandi di armata e dei corpi d'armata autonomi

Al Comando della 35^a Divisione

(distribuzione fino ai dipendenti comandi di brigata di fanteria, granatieri, bersaglieri e di reggimento o battaglione autonomo bersaglieri)

All'Intendenza generale

e, per conoscenza:

Al Ministero della Guerra — Div. S. M.

Ai vari uffici del Comando Supremo.

Presi gli opportuni accordi col Ministero della Guerra e d'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si stabilisce quanto segue:

1. — I battaglioni appartenenti ad uno stesso reggimento fanteria e granatieri dislocati in Italia, in Albania, in Macedonia, dovranno avere il nome di I, II, III battaglione (e IV per i reggimenti su 4 battaglioni).

Pertanto i reggimenti che hanno battaglioni dislocati nelle colonie e che conseguentemente nella numerazione dei propri battaglioni dell'esercito operante hanno conservato finora i numeri distintivi originari dei battaglioni, (es. 6° reggimento fanteria, ha presso l'esercito operante i battaglioni I, III e IV; il II è in Libia) dovranno cambiare la denominazione dei battaglioni con numero distintivo irregolare, in modo da assumere quella progressiva predetta (es. il IV battaglione del 6° fanteria, diventa il II battaglione in modo che il 6° fanteria resterà costituito dei battaglioni I, II e III. I battaglioni IV e V del 23° fanteria, diventano II e III; il IV del 26° fanteria diventa I; il IV, V, VI del 34° fanteria diventano I, II e III).

Analogamente dovranno assumere la denominazione di I, II e III i battaglioni dei reggimenti (già su 4 battaglioni) nei quali sia stato in seguito sciolto uno dei battaglioni diverso dal IV.

2. — Le compagnie dei reggimenti fanteria e granatieri, avvenute le variazioni predette, dovranno assumere il nome di:

1 ^a , 2 ^a e 3 ^a comp.	quelle del	I	bgt.
4 ^a , 5 ^a e 6 ^a	»	»	» II »
7 ^a , 8 ^a e 9 ^a	»	»	» III »
10 ^a , 11 ^a e 12 ^a	»	»	» IV » per i regg. su 4 battaglioni.

Nei reggimenti che hanno i loro battaglioni formati tuttora di quattro compagnie di fucili (anziché di tre compagnie fucili e una compagnia mitragliatrici) le compagnie stesse assumono provvisoriamente il nome di 1^a, 2^a, 3^a,

4^a compagnia (I battaglione); 5^a, 6^a, 7^a, 8^a compagnia (II battaglione); 9^a, 10^a, 11^a, 12^a (III battaglione) etc.; le compagnie prenderanno però la numerazione dalla 1^a alla 9^a (e alla 12^a) appena sia compiuta la trasformazione dei battaglioni su 3 compagnie di fucili.

3. — Le compagnie dei reggimenti bersaglieri assumeranno la numerazione dalla 1^a alla 9^a, analogamente a quelle dei reggimenti fanteria e granatieri.

Nei battaglioni autonomi bersaglieri (compresi i battaglioni ciclisti) le compagnie hanno la numerazione di 1^a, 2^a, 3^a (e 4^a per i battaglioni autonomi che sono ancora su 4 compagnie di fucili).

Il Ministero della Guerra provvede per variare la denominazione dei battaglioni dislocati nelle colonie, assegnando ad essi i numeri dal IV in poi (dal V in poi per i battaglioni appartenenti a reggimenti che hanno in Italia 4 battaglioni).

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Circolare

ALLEGATO N. II.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 130840 di Prot. R. S.

19 ottobre 1917.

OGGETTO: Assegnazione organica di sezioni mitragliatrici alle compagnie di fanteria e di compagnie mitragliatrici ai comandi di brigata e di divisione di fanteria.

Ai Comandi di armata (distribuzione estesa ai dipendenti comandi di divisione)

Al Comando del III, del XII, del XVI Corpo d'Armata e della 35^a Divisione

e, per conoscenza:

All'Intendenza generale

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. Div. S. M.

Al Comando del reparto mitragliatrici Fiat

Ai vari uffici del Comando Supremo

Ai Comandi delle scuole di perfezionamento mitraglieri E. ed O.

Per ragioni d'indole organica e tattica gli elementi delle compagnie mitragliatrici assegnate come quarte compagnie ai battaglioni di fanteria di linea, granatieri, bersaglieri e talune delle altre compagnie mitragliatrici, saranno ripartiti fra le rimanenti compagnie di fucili dei predetti battaglioni in modo che a ciascuna di tali compagnie risulti assegnata una sezione mitragliatrici su tre armi. In tal modo ogni battaglione fanteria, granatieri, bersaglieri resterà formato di tre compagnie, ciascuna delle quali avrà, oltre l'ordinaria forza di fucili, *una sezione mitragliatrici su tre armi ed una sezione pistole mitragliatrici su due armi.*

Il numero delle compagnie mitragliatrici assegnato alle brigate ed alle divisioni sarà inoltre aumentato progressivamente rispetto a quello di cui oggi dispongono i comandi di tali unità in modo tale che, a sistemazione ultimata, ogni battaglione possa, nell'interno della divisione, essere rinforzato, occorrendo, da una compagnia mitragliatrici.

Il Capo di S. M. dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 130875 di Prot. R. S.

20 ottobre 1917.

OGGETTO: Forza delle compagnie di fanteria.

*Ai Comandi d'armata, di corpo d'armata e di divisione
(distribuzione fino ai comandi di reggimento e di
battaglione autonomo)*

e, per conoscenza:

All'Intendenza generale

Al Ministero della Guerra — S. M. e L. T.

A scioglimento di alcuni quesiti pervenuti dalle unità dipendenti si comunica la formazione che debbono avere le compagnie fanteria di linea, granatieri, bersaglieri, rispetto alla forza in fucili che viene volta a volta stabilita da questo Comando:

Ufficiali — comandante della compagnia	1
comandante di plotone (subalt., aspir., aiut. batt.)	4
Truppa — maresciallo o sergente maggiore	1
sergenti o cap. magg. (di cui 1 di contabilità)	6
caporale magg. o caporale di contabilità	1
caporali maggiori	6
caporali	20
trombettieri	4
portaferiti	8
attendenti	5
TOTALE ...	51
soldati	numero vario

in modo da raggiungere, con i 51 predetti, la cifra di fucili volta a volta ordinata da questo Comando (250—200—175 ecc.).

Le sezioni mitragliatrici e pistole mitragliatrici organicamente assegnate da questo Comando alle compagnie vanno calcolate in aumento alla predetta forza di fucili, (forza di una sez. mitr. di 3 armi e di una sez. pist. mitr., complessivamente: uff. 2, truppa 85, quadr. 6, carr. 3).

Per le compagnie alpini vale il seguente organico:

Ufficiali — comandante della compagnia	1
comand. di plotone (sub., asp., aiut.)	4
subalterno medico	1

Truppa — maresciallo o sergente maggiore.....	1
sergenti o caporali magg. (di cui 1 di cont.).....	6
caporali maggiori.....	8
caporal maggiore o caporale aiut. di sanità	1
caporal maggiore o caporale aiut. di contabilità	1
caporali	20
trombettieri (di cui 1 cap. magg. o capor.).....	6
portaferiti	8
cliografisti (di cui 1 caporale)	2
attendenti	6
	<hr/>
TOTALE ...	59
soldati	<i>numero vario</i>

in modo da raggiungere, coi precedenti 59, la cifra (250, 200 e 175) di fucili volta per volta ordinata da questo Comando.

Le sezioni mitragliatrici e pistole mitragliatrici organicamente assegnate da questo Comando alle compagnie, gli zappatori (1 sergente, 2 cap. magg. o caporali, 25 soldati) e le salmerie, (truppa 38, quadrupedi 33, carrette 4) vanno calcolati in aumento alla predetta forza di fucili.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 130925 di Prot. R. S.

22 ottobre 1917.

OGGETTO: Organico dei battaglioni e dei reggimenti di fanteria, granatieri e bersaglieri.

Ai Comandi d'armata, di corpo d'armata, di divisione
(distribuzione fino ai comandi di regg. fanteria e
btg. autonomo, esclusi gli alpini)

All'Intendenza generale

e, per conoscenza:

Al Ministero Guerra — S. M. e L. T.

A seguito della circolare 130875 del 20 corr. si comunica l'organico dei comandi di battaglione e di reggimento fanteria di linea, granatieri, bersaglieri:

BATTAGLIONE:

<i>Comando:</i>	uff.	truppa	carrette	quadr.
comandante (tenente colonnello o maggiore) ..	1			
aiutante maggiore in 2 ^a (subalterno)	1			
subalterni medici	2			
sottufficiali		2		
caporale maggiore di maggioranza		1		
cap. magg. e capor. aiutanti di sanità		2		
cap. magg. o caporale trombettiere		1		
ciclisti (graduati e soldati)		4		
conducenti (di cui 1 caporale)		10		
attendenti		4		
carrette (di cui una per muniz. per mitr.) ...			9	
quadrupedi da tiro				18
TOTALE...	4	24	9	18
riparto zappatori	1	88	..	2
sezione lanciatorpedini	1	44
	6	156	9	20
3 compagnie (con sezioni mitragliatrici e pistole mitragliatrici)	vario, a seconda della forza di fucili delle compagnie.			

REGGIMENTO:

<i>Comando;</i>	uff.	truppa	carrette	carri	quadr.
comandante (colonn. o ten. colonn.)	1				
aiutante maggiore in 1 ^a (capitano)	1				
ufficiale mitragliere (capitano)	1 (con bicicletta)				
ufficiale infer. di vettovagliamento	1				
ufficiale subalt. per l'amministrazione	1				
capitano medico	1				
maresciallo o serg. magg. maestro d'armi		1 (eventualmente)			
sottufficiali (portalettere-trombettiere)		2			
caporali maggiori di maggioranza		1			
caporal maggiore o capor. di contabilità		2			
ciclisti (graduati e soldati)		5			
ordinanze d'ufficio		2			
conducenti		3			
attendenti		7			
vivandieri		2			
carrette (di cui 1 per rip. zappatori)			3		6
carri da vivandiere				2	4
TOTALE...	6	25	3	2	10
sezione portatile lanciafiamme	1	26	1	..	2
complementi per salmerie	211	195
TOTALE...	7	262	4	2	207
3 (o 4) battaglioni	dipende dalla forza di fucili delle compagnie.				

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Brigate e reggimenti di fanteria costituiti nel 1917.

NOME DELLE BRIGATE	Reggimenti assegnati	Data di formazione	Centro di mobilitazione della Brigata	NOTE
Lazio	233-234	gennaio 1917	Savona	41
Piceno	235-236		Ascoli	17
Grosseto	237-238		Pisa	22
Pesaro	239-240		Frosinone	59
Teramo	241-242		Avellino	32
Cosenza	243-244		Cosenza	19
Siracusa	245-246		Reggio Cal.	20
Girgenti	247-248		Girgenti	5
Pallanza	249-250	febbraio 1917	Novara S.	24
Massa Carrara	251-252		Reggio E.	66
Portomaurizio	253-254		Mantova	72
Veneto	255-256		Udine	2
Tortona	257-258		Brescia	77
Murge	259-260		Tortona	43
Elba	261-262		Ferrara	27
Gaeta	263-264		Gaeta	16
Leone	265-266	aprile 1917	Taranto	9
Caserta (già A)	267-268	maggio 1917	Pistoia	83
Aquila (già B)	269-270		Udine	2
Potenza (già C)	271-272-273	luglio 1917	Milano E.	7
Belluno (già D)	274-275-276		Monza	8
Vicenza (già E)	277-278-279		Piacenza E.	25
Foggia (già F)	280-281-282		Piacenza O.	26
Lucca (già G)	163-164		Novara N.	23
.....	165° (a)	ottobre 1917
.....	99° (b)	

(a) In data 20 ottobre venne destinato quale terzo reggimento alla Brigata Liguria.

(b) Il 16 ottobre 1917 venne assegnato quale terzo reggimento alla Brigata Valtellina.

Elenco dei reggimenti bersaglieri costituiti durante il 1917.

N. del reggimento	N. dei battaglioni assegnati	Data di costituzione e circolare	Centro mobilitazione
17°	LXIV, LXV e LXVI (di nuova costituzione)	6 febbraio 1917 (circ. 10.000 G. 15 ottobre 1916)	Deposito 11° bers.
18°	LXVII, LXVIII e LXIX (di nuova costituzione)	31 gennaio 1917 (circ. 10.000 G. del 15 ottobre 1916)	Deposito 12° bers.
19°	XLI, XLII e XLV (già di M. M.)	15 febbraio 1917 (circ. 4100 bis G. del 17 aprile 1917)	Deposito 4° bers.
20°	LXX, LXXI e LXXII (già di marcia)	1° aprile 1917 (circ. 4100 bis G. del 17 aprile 1917)	Deposito 4° bers.
21°	LXXIII, LXXIV e LXXV (già di marcia)	27 aprile 1917 (circ. 5000 G. del 1° maggio 1917)	Deposito 1° bers.

Elenco delle brigate bersaglieri costituite durante il 1917.

N. della Brigata	N. dei reggimenti assegnati	Data di costituzione
III	17°-18°	18 marzo 1917 (circ. 4100 bis G.)
IV	14°-20°	1 aprile 1917 (circ. 4100 bis G.)
V	4°-21°	18 giugno 1917 (circ. 7470 G. del 23 giugno 1917)

Elenco dei battaglioni e delle compagnie alpini costituiti durante il 1917 (1).

DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI	Numerazione delle compagnie	Assegnazione	
		Centro mobilitazione	Reggimento
M. Pasubio	290 291-292	Magazzino Vicenza	6° alpini
M. Tonale	293-285 286	" Morbegno	5° "
M. Nero	294-295 296	" Casarsa	8° "
Cuneo	297-298-299	Deposito Cuneo	2°
M. Marmolada	300 301-284	" Belluno	7° "
Pallanza	302 282-283	Magazzino Intra	4°
Courmayeur	303 304-305	" Inverole	3°

(1) Costituiti in data 20 maggio 1917 (circ. 9600 G. del 3 giugno 1917).

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 35097 di Prot.

7 novembre 1916.

Risposta al dispaccio dell'11 ottobre N. 75097

OGGETTO: Sezioni mitragliatrici Fiat da costituirsi durante il 1917.

Al Ministero della Guerra

Direzione generale d'artiglieria. — ROMA.

In risposta al dispaccio su citato, presi gli ordini da S. E. il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, si comunica quanto segue:

Il programma di costituzione di sezioni mitragliatrici per il 1917 può essere desunto dalla circ. ministeriale 9650 G del 14 ottobre u. s. e cioè di 100 riparti ogni due mesi (300 sezioni). Da tale programma, a meno di imprescindibili necessità, questo Comando non intenderebbe allontanarsi. Dei 100 riparti predetti, 13 dovranno avere la formazione someggiata, gli altri 87 la formazione carreggiata.

Tali specie di formazione sono contemplate dettagliatamente nella circolare 30590 del 14 ottobre u. s. di questo Comando.

In riassunto, il *riparto carreggiato* risulta dalla riunione di 3 sezioni Fiat del solito tipo (8 quadrupedi, 2 carrette per materiali, 1 carretta per munizioni, cui però deve essere aggiunta, per il comando di riparto, una carretta, possibilmente da battaglione, leggera, e 1 quadrupede con finimenti da basto e stanghe) per traino e someggio.

Il *riparto someggiato* risulta dalla riunione di 3 sezioni someggiate, cui si aggiungono, per il comando di riparto, 1 carretta da battaglione e 2 quadrupedi (di cui 1 con finimenti da stanghe ed uno con finimenti di rinforzo, entrambi con basto, con traino e someggio). Al riparto spettano altresì, come dotazione di riserva, 14 cassette per caricatori, 4 armature da basto reggi cassette per caricatori, 2 armature centrali da basto.

La *sezione someggiata* è alquanto diversa da quelle carreggiate fin qui provviste dal Ministero. Per essa sono necessari, oltre ai materiali delle ordinarie sezioni, i seguenti:

- 6 basti (dei sei quadrupedi in più) e accessori per i quadrupedi;
- 2 cinghie biforcute ferma carico di mitragliatrici mod. 1914;
- 4 corregge divise ferma scudi;
- 3 armature centrali da basto;
- 4 armature da basto reggi caricatori di mitragliatrici;
- 1 fustella per sellaio.

Tali materiali sono già noti all'arsenale di costruzione di Torino, che li ha forniti finora.

Si rendono invece superflue le due carrette pei materiali (solo carrette) di ciascuna sezione; il caricamento loro viene portato a basto.

Basterà pertanto, in complesso, che ogni due mesi siano provvisti:

a) i materiali di 300 sezioni complete, meno 78 carrette per materiali (cioè 2 carrette per ciascuna delle 39 sezioni someggiate);

b) 100 carrette da battaglione e 300 basti;

c) 39 serie (39 sezioni) dei nuovi materiali per sezioni someggiate (basti, cinghie, corregge, armature, fustelle) di cui prima;

d) 13 serie della dotazione di riserva (cassette, armature) dei comandi di riparto someggiato.

Poichè i materiali di cui al comma c) sono di rapida lavorazione (come ha dimostrato l'arsenale di costruzione di Torino che ha soddisfatto sempre con sollecitudine le richieste di questo Comando) e poichè le carrette da battaglione possono — in caso di necessità — essere sostituite da carrette di requisizione, sembra a questo Comando che un'eventuale variazione di programma non potrebbe portare serie difficoltà di allestimento, se essa venga in tempo preannunciata a codesto Ministero.

Si unisce con preghiera di restituzione, una minuta di specchio, nella quale sono notati i materiali esuberanti o necessari alle sezioni someggiate (e ai comandi dei riparti) rispetto alle formazioni carreggiate.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

TAGLIAFERRI.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 84774 di Prot.

21 aprile 1917.

OGGETTO: Nuova ripartizione delle mitragliatrici. — Costituzione di unità di marcia.

*Al Comando della 3^a Armata e della Zona di Gorizia
Al Comando dei Corpi d'Armata XIV, XXIV, XXV e delle
Divisioni 53^a e 60^a*

e, per conoscenza:

*Al Ministero Guerra -- Segr. gen. Div. S. M.
Alla Segreteria del Reparto operazioni del Comando Supremo
All'Ufficio personale del Comando Supremo.
Ai Comandi delle Armate 1^a, 2^a, 4^a, 5^a e 6^a
All'Intendenza generale*

A datare dal 1^o maggio le unità mitragliatrici assegnate alla 3^a Armata, compresi i Corpi d'Armata XIV, XXIV, XXV, e della Zona di Gorizia, comprese le Divisioni 8^a, 48^a, 53^a e 60^a, saranno ripartite fra le minori unità dipendenti in modo che:

1^o) A ogni divisione corrispondano 2 compagnie mitragliatrici S. Etienne, con facoltà ai comandi di armata di metterle a disposizione dei comandi di corpo d'armata anzichè di quelli di divisione;

2^o) A ogni comando di brigata sono assegnate 2 compagnie mitragliatrici, possibilmente Fiat;

3^o) A ogni battaglione sia assegnata 1 compagnia mitragliatrici Fiat in sostituzione delle quarte compagnie ordinarie.

In relazione a ciò, oltre alle opportune cessioni delle compagnie attualmente a disposizione dei comandi di armata, di corpo d'armata e di divisione e agli eventuali spostamenti di compagnie mitragliatrici S. Etienne dalle brigate alle divisioni, le quattro sezioni mitragliatrici reggimentali dovranno essere riunite in gruppi di tre, per formare una parte della compagnia di battaglione.

Questo Comando provvederà perchè per il 25 corrente siano inviate:

a) alla 3^a Armata altre 5 compagnie mitragliatrici S. Etienne, 32 compagnie mitragliatrici Fiat e 75 comandi di compagnia;

b) alla Zona di Gorizia altre 18 compagnie mitragliatrici S. Etienne, 14 compagnie mitragliatrici Fiat e 50 comandi di compagnia, che sono loro occorrenti per completare l'ordinamento su esposto.

Le sezioni di modello vario eventualmente esuberanti all'ordinamento stesso dovranno essere riunite in compagnie, a disposizione dei comandi d'armata per quella assegnazione che riterranno più opportuno.

Le quarte compagnie di fucili tolte ai battaglioni nella loro integrale costituzione — e cioè senza sottrazioni di sorta — dovranno essere riunite in battaglioni di marcia di 6 compagnie; con tali battaglioni si costituiranno reggimenti di marcia di 3 o 4 battaglioni riuniti in brigate di marcia da 2 a 3 reggimenti.

I necessari quadri ufficiali saranno forniti al più presto da questo Comando, ufficio personale; i militari di truppa per i comandi saranno tratti dalle armate stesse; i materiali saranno tratti da quelli dei reggimenti che cedono le compagnie.

Disposizioni dettagliate circa le modalità d'attuazione dei due provvedimenti sopra indicati saranno date con apposita circolare da questo Comando.

Le brigate di marcia costituiranno la riserva di complemento d'armata, come i battaglioni complementari delle brigate costituiranno la riserva di complementi di queste ultime.

A tale riguardo saranno completate per cura di questo Comando le disposizioni già date circa l'impiego dei battaglioni di marcia e circa il modo di regolare l'affluenza dei complementi, sulla base del concetto che i battaglioni complementari dovranno servire per tenere a numero le brigate provvedendo a riempire periodicamente i vuoti dovuti al bisogno normale e a completare le unità quando sono ritratte per riordinarsi dopo un logorio anormale, e che le brigate di marcia, tenute costantemente in forza con richieste fatte dalle armate al Paese, dovranno servire per alimentare i battaglioni complementari, a seconda del bisogno.

A complemento dei due provvedimenti in parola, i comandi di armata interessati disporranno perchè — esclusivamente mediante i complementi già fin d'ora a loro disposizione in seguito alla riduzione di 1/10 dei servizi e al versamento in fanteria degli uomini dei battaglioni di M. T. e delle centurie — la forza presente delle compagnie (e cioè dedotti gli uomini momentaneamente in licenza, assenti per concessione di mano d'opera agricola e indisponibili per malattia) sia portata a 200 uomini (dovendosi così interpretare la recente disposizione della riduzione a 200 uomini della forza delle compagnie) ciò che permetterà di avere in ciascun battaglione — tenuto conto delle compagnie mitragliatrici — una efficienza maggiore di quella che si aveva colla precedente formazione.

Conto sull'energico concorso e sull'interessamento dei comandi interessati perchè quanto sopra abbia attuazione sollecitamente, ma evitando gli attriti che potrebbero eventualmente sorgere per singoli casi eccezionali.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 84807 di Prot.

22 aprile 1917.

Allegati: N. 1 (pei soli Comandi della 3^a Armata e della Zona di Gorizia) (1).

OGGETTO: Trasformazione delle sezioni mitragliatrici reggimentali in compagnie. — Assegnazione delle compagnie mitragliatrici.

Al Comando della 3^a Armata e della Zona di Gorizia

Al Comando dei Corpi d'Armata XIV, XXIV, XXV e delle Divisioni 53^a e 60^a

e, per conoscenza:

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. Div. S. M.

Ai Comandi delle Armate 1^a, 2^a, 4^a, 5^a e 6^a

Alla Segreteria del Reparto operazioni

Alla Intendenza generale

Con riferimento alla circolare 84774, presi gli ordini da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, questo Comando ha compilato gli annessi specchi (che vengono diramati soltanto al Comando della 3^a Armata e della Zona di Gorizia), dai quali risultano gli spostamenti di compagnie mitragliatrici che dovranno essere fatti nelle varie unità per addivenire alla sistemazione voluta dalla circolare predetta.

Per quanto riguarda la trasformazione delle sezioni mitragliatrici reggimentali in compagnie, i Comandi di Armata vorranno disporre affinché in ogni reggimento tre delle attuali sezioni mitragliatrici costituiscano una delle nuove compagnie mitragliatrici, raggruppando, se del caso, tanto le sezioni tipo Fiat, quanto le sezioni tipo Maxim. Per ogni reggimento fanteria o bersaglieri rimane pertanto assegnata una di tali nuove compagnie, come risulta dagli annessi specchi. La sezione che rimane in tal modo esuberante in ogni reggimento verrà raggruppata ad altre due di altri reggimenti, secondo le ulteriori disposizioni che vorranno dare i Comandi d'Armata; la nuova compagnia risultante verrà quindi assegnata ai reggimenti per completare l'organico prescritto di tre compagnie mitragliatrici per reggimento, tenendo però presente che almeno una delle compagnie reggimentali dovrà essere di quelle costituite regolarmente a Brescia.

Il personale del comando delle nuove compagnie, dovrà essere dato dalle armate stesse, ad eccezione dei comandanti per i quali ha provveduto questo Comando come risulta dalla precedente circolare; per quanto riguarda i materiali del comando (specie la carretta ed i quadrupedi) occorrerà per ora rinunziarvi.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

Le compagnie mitragliatrici formate mediante la riunione di sezioni reggimentali ed assegnate a reggimenti di fanteria di linea, prenderanno il numero distintivo del reggimento accompagnato dalla denominazione *bis* o *ter* (es.: 50^a *bis* comp. mitr., una delle compagnie assegnate al 50^o fanteria). Quelle formate dalle sezioni dei reggimenti bersaglieri assumeranno il numero distintivo del reggimento seguito dalle lettere *A* o *B* (es. 7^a *A* comp. mitr. una delle compagnie assegnate al 7^o bersaglieri).

Il personale delle nuove compagnie passa tutto effettivo al riparto mitraglieri Fiat di Brescia, al quale pertanto dovranno essere comunicate le conseguenti variazioni matricolari.

Il personale stesso vestirà l'uniforme dei mitraglieri Fiat (con le speciali mostrine, per la fanteria) e non potrà essere tolto dalla specialità senza autorizzazione del Comando Supremo.

Per l'avvenire tutti i complementi, anche per le compagnie di nuova costituzione, dovranno essere richiesti — per le compagnie Fiat — al reparto mitraglieri Fiat di Brescia.

I due Comandi d'Armata interessati sono autorizzati ad apportare agli specchi annessi quelle modificazioni che essi ritenessero opportune per addivenire in modo rapido alla sistemazione voluta delle compagnie mitragliatrici; sono pregati inoltre di voler comunicare per la fine del corrente mese a questo Comando le eventuali deficienze od esuberanze (comprendendo in queste ultime le compagnie di tipo vario, Schwarzlose, Colt, Perino, passate alla dipendenza dei Comandi d'Armata secondo quanto prescrive la precedente circolare) e di restituire gli annessi specchi completati.

Avvenuta l'assegnazione delle compagnie mitragliatrici reggimentali, di brigata, di divisione (o di corpo d'armata) essa non potrà più, in seguito, essere modificata senza l'autorizzazione del Comando Supremo. Le compagnie stesse dovranno seguire le rispettive unità in ogni spostamento.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

TAGLIAFERRI

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 85019 di Prot.

28 aprile 1917.

OGGETTO: Trasformazione delle sezioni mitragliatrici reggimentali. — Assegnazione di compagnie mitragliatrici.

Ai Comandi delle 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a e 6^a Armata

e, per conoscenza:

Al Comando del XXIII Corpo d'Armata

All'Intendenza generale

Alla Direzione dei trasporti.

Analogamente a quanto è stato fatto per le unità di fanteria e bersaglieri della 3^a Armata e della Zona di Gorizia, presi gli ordini da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si dispone che anche le unità di fanteria, bersaglieri e granatieri delle altre Armate assumano la stessa formazione di quella delle due Armate prodette, sia per quanto riguarda la trasformazione delle sezioni mitragliatrici reggimentali sia per l'assegnazione delle compagnie mitragliatrici ai battaglioni, in sostituzione della quarta compagnia di fucili.

La situazione definitiva che, dati i mezzi disponibili, ha potuto essere raggiunta in un solo tempo dalla 3^a Armata e dalla Zona di Gorizia, non potrà essere raggiunta dalle altre Armate che in successivi periodi. Occorre però che, fin d'ora, le altre Armate, valendosi dei mezzi a loro disposizione, inizino il lavoro di riordinamento previsto dalla nostra circolare 84774 e successive; questo Comando provvederà poi a fornire, al più presto possibile, i mezzi necessari per portare a termine il lavoro stesso completando quelle unità che non potranno essere subito completamente riordinate.

Per iniziare intanto contemporaneamente il lavoro nelle varie Armate occorrerà addivenire ad alcuni spostamenti di compagnie mitragliatrici, osservando le seguenti prescrizioni:

1^a Armata: Dovranno essere sistemate subito a cura della 1^a Armata le unità del XXIII Corpo d'Armata cedendo ad esso le 10 compagnie che gli occorrono.

La 1^a Armata cederà inoltre alla 6^a Armata 4 compagnie mod. 907 F.

In luogo delle compagnie cedute, la 1^a Armata riceverà da questo Comando 20 compagnie Fiat da posizione.

Le unità del III Corpo d'Armata, data la scarsità di compagnie Fiat, verranno sistemate tutte con compagnie mod. 907 F.

Le compagnie mitragliatrici formate colle sezioni reggimentali dei granatieri assumeranno il numero del reggimento seguito dal distintivo *C* o *D*.

6^a Armata: Procederà ad analoga sistemazione, distribuendo le compagnie mod. 907 F alle unità di bersaglieri ed alle brigate non indivisionate e

completando, colle compagnie Fiat che in tal modo si saranno rese disponibili, le altre unità.

Riceverà dalla 1^a Armata quattro compagnie mod. 907 F e dalla 4^a Armata sei compagnie mod. 907 F.

4^a Armata: Anche le unità bersaglieri di questa Armata dovranno essere provviste di sole compagnie mod. 907 F. Essa riceverà 10 compagnie Fiat da posizione per cura di questo Comando in luogo delle 6 cedute alla 6^a Armata.

2^a Armata: Sistemazione analoga a quella della 4^a Armata.

Nessuna cessione di compagnie colle altre Armate.

Rimangono inalterate le rimanenti prescrizioni contenute nelle circolari 84774, 84807, 91375 e 91600.

Il riordinamento di cui è oggetto la presente circolare, dovrà essere effettuato entro il venturo mese di maggio. Nonostante gli spostamenti suaccennati e pur tenendo conto delle compagnie da posizione dianzi preannunziate, risulterà ancora nelle varie Armate qualche deficienza di compagnie mitragliatrici. A queste provvederà nel più breve tempo possibile questo Comando avvertendo che, nel frattempo, i Comandi di Armata potranno disporre affinché qualcuna delle compagnie costituite colle sezioni reggimentali, rimanga momentaneamente su due sezioni.

I Comandi di Armata interessati provvederanno intanto a far pervenire al più presto al Comando Supremo uno specchio esatto della situazione raggiunta coi mezzi di cui possono disporre fin d'ora, facendo risultare le varie deficienze; comunicheranno inoltre i numeri distintivi delle compagnie cedute da una Armata all'altra.

In base a tali specchi si provvederà per le ulteriori assegnazioni di unità e per l'assegnazione dei comandanti di compagnia mitragliatrici occorrenti, in seguito alla trasformazione delle sezioni mitragliatrici reggimentali.

I movimenti ferroviari, che eventualmente si rendessero necessari, verranno richiesti direttamente alla direzione trasporti delle varie Armate.

Rimangono per ora escluse da tali provvedimenti la 58^a Divisione e le truppe in O. A. nord.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

TAGLIAFERRI.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 31070 di Prot.

21 ottobre 1916.

OGGETTO: **Reggimenti e raggruppamenti di artiglieria.**

*Ai Comandi di armata e della Zona Carnia
Al Comando generale di artiglieria*

Durante il prossimo inverno, saranno costituiti nell'interno del Paese:

- 1°) un certo numero di nuove grandi unità, complete, esclusi i corrispondenti reggimenti d'artiglieria da campagna;
- 2°) numerose batterie pesanti campali o d'assedio;
- 3°) un numero di batterie da campagna sufficiente per portare tutti indistintamente i reggimenti d'artiglieria da campagna alla formazione normale di 3 gruppi ed 8 batterie ciascuno, avvertendo che i reggimenti che hanno batterie distaccate oltremare riceveranno altrettante batterie in loro sostituzione;
- 4°) un certo numero di batterie antiaeree.

L'aumento già avvenuto, e quello che ora avverrà, di nuove divisioni — senza un corrispondente aumento di reggimenti d'artiglieria da campagna — obbligano a sopprimere l'artiglieria da campagna suppletiva, e ad assegnare tutta l'artiglieria da campagna alle divisioni, per modo che ciascuna di queste abbia un proprio reggimento di tale specialità.

Ciò può farsi tanto più agevolmente tenendo conto del graduale, continuo aumento dell'artiglieria pesante campale: ciò che permetterà di assegnare congrue aliquote di tale artiglieria a tutte le grandi unità.

In conseguenza di quanto sopra occorre, durante l'inverno, sottrarre dalla fronte, in modo graduale, quei reggimenti d'artiglieria da campagna che devono essere assegnati alle nuove divisioni in via di costituzione.

Intendo poi che si approfitti di tale circostanza per completare il riordinamento dell'artiglieria da campagna, già preveduto con circolare 27880 del 31 agosto, e che si imponga sempre più per ovvie ed importantissime ragioni organiche e disciplinari.

Per conseguenza prescrivo quanto segue:

- 1°). Verranno, di massima, assegnati alle nuove unità, i reggimenti di artiglieria da campagna 3°, 8°, 9°, 11°, 13°, 20°, 40° e 49°.

Per la fine di gennaio i detti reggimenti dovranno trovarsi raccolti, al completo:

- il 3°, l'11°, il 40° ed il 49° nel territorio della 2^a Armata;
- il 9° nel territorio della 3^a Armata;
- l'8°, il 13° ed il 20° nel territorio della 4^a Armata.

Gli elementi di tali reggimenti (escluse le batterie del 13° e del 49° di-slocato oltremare) che fossero presso altre armate dovranno raggiungere le armate anzidette entro il 15 gennaio.

I reggimenti 9°, 13°, 40°, 49° potranno — se necessario — continuare ad essere impiegati dalle armate presso cui saranno raccolti, ma dovranno essere tenuti in condizioni tali da poter essere prontamente ritratti dalla fronte ed inviati nelle località di riunione delle nuove divisioni: ciò che, probabilmente, avverrà entro febbraio.

I reggimenti 3°, 8°, 11° e 20° continueranno invece, sino a nuovo ordine, a rimanere a completa disposizione delle armate, le quali dovranno però avere presente che potrà presentarsi, anche per tali reggimenti, la necessità di ritirarli dalla fronte.

2°) I restanti reggimenti d'artiglieria da campagna vengono assegnati organicamente alle divisioni, nel modo qui appresso indicato:

1 ^a Div. fant. — 17° regg. art. camp.	23 ^a Div. fant. — 18° regg. art. camp.
2 ^a „ „ — 25° „ „ „	24 ^a „ „ — 7° „ „ „
3 ^a „ „ — 23° „ „ „	25 ^a „ „ — 45° „ „ „
4 ^a „ „ — 41° „ „ „	26 ^a „ „ — 10° „ „ „
5 ^a „ „ — 27° „ „ „	27 ^a „ „ — 29° „ „ „
6 ^a „ „ — 16° „ „ „	28 ^a „ „ — 38° „ „ „
7 ^a „ „ — 21° „ „ „	29 ^a „ „ — 12° „ „ „
8 ^a „ „ — 28° „ „ „	30 ^a „ „ — 39° „ „ „
9 ^a „ „ — 5° „ „ „	31 ^a „ „ — 43° „ „ „
10 ^a „ „ — 26° „ „ „	32 ^a „ „ — 31° „ „ „
11 ^a „ „ — 14° „ „ „	33 ^a „ „ — 24° „ „ „
12 ^a „ „ — 50° „ „ „	34 ^a „ „ — 6° „ „ „
13 ^a „ „ — 35° „ „ „	36 ^a „ „ — 36° „ „ „
14 ^a „ „ — 32° „ „ „	37 ^a „ „ — 42° „ „ „
15 ^a „ „ — 19° „ „ „	43 ^a „ „ — 30° „ „ „
16 ^a „ „ — 2° „ „ „	44 ^a „ „ — 15° „ „ „
17 ^a „ „ — 1° „ „ „	45° „ „ — 37° „ „ „
18 ^a „ „ — 33° „ „ „	46 ^a „ „ — 48° „ „ „
19 ^a „ „ — 46° „ „ „	47 ^a „ „ — 51° „ „ „
20 ^a „ „ — 34° „ „ „	48 ^a „ „ — 52° „ „ „
21 ^a „ „ — 44° „ „ „	49 ^a „ „ — 22° „ „ „
22 ^a „ „ — 47° „ „ „	Settore Saga — 4° „ „ „

Salvo circostanze eccezionali, dovute a gravi necessità d'impiego, i comandi d'armata dovranno, d'ora innanzi, evitare ulteriori scissioni e frammischiamenti delle unità d'artiglieria da campagna. Presentandosi tale necessità si dovrà, appena possibile, riordinare e riunire i reggimenti che fossero stati scissi.

I comandi d'armata, che ora abbiano alla loro dipendenza unità d'artiglieria da campagna non spettanti alle divisioni dell'armata, dovranno ritrarle dalla fronte non appena possibile, e, ad ogni modo, entro il dicembre p. v. sostituendo con unità proprie quelle che avessero impiego speciale (tiro contro aerei).

Di mano in mano che dette unità saranno disponibili, ne indicheranno a questo Comando la data e la stazione di partenza.

3°) L'assegnazione anzidetta (precedenti n. 1 e 2) dei vari reggimenti alle divisioni esistenti ed alle nuove unità è stata fatta sulla base delle disposizioni attuali.

I comandi d'armata sono però autorizzati a proporre, entro il corrente mese, quelle modificazioni alle assegnazioni anzidette che ritenessero opportune.

L'assegnazione — che avverrà gradualmente, durante l'inverno — delle nuove batterie (da campagna, pesanti campali, d'assedio ed antiaeree) alle armate faciliterà grandemente l'attuazione di quanto sopra ho prescritto.

I gruppi e le batterie da campagna di nuova formazione passeranno, naturalmente, a far parte integrante dei reggimenti cui saranno assegnati.

Le batterie antiaeree da posizione che verranno assegnate alle armate dovranno, per quanto possibile, essere impiegate per sostituire le batterie da campagna ora adibite a tale servizio.

Di mano in mano che giungeranno alla fronte le nuove batterie P. C. e d'assedio, i comandi d'armata vorranno proporre la formazione dei nuovi raggruppamenti che saranno necessari, avendo presente che, di massima, converrà che i raggruppamenti P. C. siano misti e formati, cioè, riunendo gruppi di obici da 149 con gruppi di cannoni da 105.

Coll'occasione raccomando altresì di procurare di dare stabilità, oltre che ai reggimenti, anche ai raggruppamenti, per modo che l'azione disciplinare, educativa, istruttiva dei comandi di raggruppamento possa svolgersi con continuità ed efficacia. Ricordo, a tale riguardo, che l'età giovanile e l'inesperienza della maggior parte dei comandanti di batteria — ed anche di qualche comandante di gruppo — esigono l'assidua, vigilante cura dei comandi di reggimento e di raggruppamento, non solo per quanto concerne l'impiego delle unità dipendenti, ma anche, e forse più, per l'andamento interno (disciplinare ed amministrativo), per i particolari di servizio, per la cura del personale, dei quadrupedi, dei materiali, ecc. delle singole batterie.

Tale interessamento sarà tanto più efficace quanto più — per l'appunto — si darà stabilità alle unità reggimento e raggruppamento.

Ciò, ben inteso, senza vincolare l'impiego dell'artiglieria, a seconda delle esigenze imposte dalla situazione, ma procurando di conciliare tali esigenze preminenti con quelle, pure importantissime, cui sopra ho accennato.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 38325 di Prot.

20 novembre 1916.

OGGETTO: Riordinamento dell'artiglieria da campagna.

*Ai Comandi di armata e della Zona Carnia
Al Comando generale di artiglieria.*

A seguito della circolare riservatissima 31070 in data 21 ottobre ed in relazione alle proposte inoltrate dai comandi di armata, d'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si stabilisce quanto segue, circa il riordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna:

1°) L'assegnazione organica dei reggimenti di artiglieria da campagna alle divisioni di fanteria è la seguente:

1 ^a Div. fant. — 17° regg. art. camp.	24 ^a Div. fant. — 7° regg. art. camp.
2 ^a » » — 13° » » »	25 ^a » » — 45° » » »
3 ^a » » — 23° » » »	26 ^a » » — 10° » » »
4 ^a » » — 41° » » »	27 ^a » » — 29° » » »
5 ^a » » — 27° » » »	28 ^a » » — 38° » » »
6 ^a » » — 16° » » »	29 ^a » » — 12° » » »
7 ^a » » — 21° » » »	30 ^a » » — 39° » » »
8 ^a » » — 28° » » »	31 ^a » » — 43° » » »
9 ^a » » — 5° » » »	32 ^a » » — 31° » » »
10 ^a » » — 26° » » »	33 ^a » » — 37° » » »
11 ^a » » — 30° » » »	34 ^a » » — 6° » » »
12 ^a » » — 50° » » »	36 ^a » » — 36° » » »
13 ^a » » — 35° » » »	37 ^a » » — 42° » » »
14 ^a » » — 32° » » »	43 ^a » » — 48° » » »
15 ^a » » — 19° » » »	44 ^a » » — 15° » » »
16 ^a » » — 2° » » »	45 ^a » » — 24° » » »
17 ^a » » — 1° » » »	46 ^a » » — 14° » » »
18 ^a » » — 33° » » »	47 ^a » » — 51° » » »
19 ^a » » — 46° » » »	48 ^a » » — 52° » » »
20 ^a » » — 34° » » »	49 ^a » » — 18° » » »
21 ^a » » — 44° » » »	50 ^a » » — 4° » » »
22 ^a » » — 47° » » »	51 ^a » » — 20° » » »
23 ^a » » — 22° » » »	

Come già venne esposto con la predetta circolare n. 31070, i reggimenti dovranno essere gradatamente riordinati, in modo da trovarsi per la fine del presente inverno, tutti riuniti presso la divisione rispettiva, e pertanto:

a) I comandi di armata provvederanno direttamente al movimento delle batterie, che devono spostarsi nel loro interno fra divisioni dipendenti in modo che la sistemazione sia compiuta per la fine del gennaio 1917.

I movimenti dovranno essere di massima effieettuati per via ordinaria, solo eccezionalmente per ferrovia, nel quale caso saranno presi accordi diretti con la direzione trasporti. Questo Comando dovrà essere volta a volta informato degli spostamenti avvenuti.

b) Il trasferimento di batterie fra divisioni appartenenti ad Armate diverse verrà regolato da questo Comando, nell'intento di consentire l'impiego più prolungato delle batterie stesse presso l'armata che deve cederle, e di mettere in relazione, per quanto è possibile, tali trasferimenti, con l'affluenza delle batterie di nuova formazione ai reggimenti tuttora incompleti.

Questo Comando darà perciò in tempo preavviso alle Armate dei movimenti da compiersi, in modo che le batterie possano essere ritirate dalla fronte e portate in prossimità della stazione di carico. Avvertesi fin d'ora che non potranno essere accolte ragioni di sorta per ritardare i movimenti ordinati; occorre perciò che fin d'ora vengano spostate ed utilizzate altrimenti quelle batterie, che per la località occupata, con il progredire dell'inverno, non ne potrebbero essere più ritratte.

2°) I seguenti reggimenti sono a disposizione di questo Comando per nuove unità, e perciò entro il 15 gennaio dovranno essere raccolti al completo:

nel territorio della 2^a Armata: 3°, 11°, 40° e 49°;

» » » 3^a » : 9°;

» » » 4^a » : 8° e 25°.

Tutti i predetti reggimenti potranno continuare ad essere impiegati dalle Armate presso cui devono raccogliersi; però, mentre non è per ora prevedibile l'impiego da parte di questo Comando dei reggimenti 3°, 8° e 25°, sui quali per conseguenza le Armate rispettive potranno fare maggiore affidamento, è da rammentare che i reggimenti 9°, 11°, 40° e 49° dovranno essere posti in condizioni da potersi rapidamente ritirare dalla fronte, per essere inviati nelle località di radunata delle nuove divisioni.

Questo Comando provvederà anche a regolare la raccolta e lo spostamento dei reggimenti di cui si tratta, con i medesimi concetti precedentemente esposti.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

TAGLIAFERRI

MINISTERO DELLA GUERRA

SOTTOSEGRETARIATO PER LE ARMIE MUNIZIONI

UFFICIO DEL SOTTOSEGRETARIO

N. 1526 di Prot.

Roma, 16 marzo 1917.

OGGETTO: Batterie da campagna e da montagna.

A S. E. il generale conte Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ho letto colla maggiore attenzione il foglio n. 1931 G. M. del 12 marzo e dopo avere attentamente esaminata la situazione attuale delle batterie da campagna e da montagna mi affretto a dare alla E. V. le chieste indicazioni:

Batterie camp. da 75/906/911. — Sono state date le 48 batterie da 75/911 e 18 batterie da 75/906.

Entro la prima decade di aprile si possono dare 3 batterie da 75/911 riunendo i vari materiali assegnati alle istruzioni, ed entro giugno si possono dare 30 batterie da 75/906 con 120 cassoni da 75/906 e 30 carri attrezzi.

Batterie da 75/911 contraerei. — Entro giugno p. v. saranno date le 32 batterie da 75/911 contraerei.

Batterie da 65 mont. — Entro aprile saranno date le 26 batterie da 65 mont. del programma (comprese le 3 batterie date alla Romania).

Entro giugno si presume di potere dare altre 5 batterie.

Batterie da 70 mont. — Entro aprile p. v. saranno date tutte le 20 batterie del programma, ed entro giugno p. v. si presume poter dare altre 6 batterie comprese le 2 o 3 modificate ultimamente da darsi in più.

Non è possibile, data l'attuale situazione, difficile per via delle materie prime, difficilissima per via del tonnellaggio, fare per ora ulteriori ipotesi. Un nuovo programma per l'anno finanziario 1° luglio 1917-30 giugno 1918 si sta studiando, ma occorre aspettare a conoscere i risultati finanziari sul riflesso di quanto avviene all'interno e avverrà all'estero.

Acquistare batterie da campagna e da montagna all'estero non è possibile per tanti motivi, compreso quello che sarebbe impossibile averle almeno in tempo sufficiente. Anche ultimamente sono state chieste a noi batterie da campagna e da montagna.

Per allestire poi nuove batterie, date le difficoltà gravissime già accennate delle materie prime e del tonnellaggio a cui aggiungonsi i sottomarini (recentemente sono stati colati a fondo 4100 colpi da 305 provenienti dall'Inghilterra), occorre che per le nuove batterie si ricorra ad alcuni ripieghi tra cui quello di ridurre il carreggio. Ormai arriveremo alle 170 batterie da montagna, e di fronte a esigenze imperiose è indispensabile ridurre in seguito ciò che non è assolutamente necessario per la vita e l'anima dei gruppi di batterie.

Il Sottosegretario di Stato

DALLOLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

SOTTOSEGRETIARIATO PER LE ARMI E MUNIZIONI

UFFICIO NUOVI ARMAMENTI

N. 2105 di Prot.

Roma, 17 aprile 1917.

Annessi N. 1

OGGETTO: Programma N. 5 di allestimento di nuove artiglierie nel periodo 1° luglio 1916 – 31 dicembre 1917.

Al Comando del presidio A. B. — UDINE

e, per conoscenza:

Al Comando generale dell'artiglieria. — ZONA DI GUERRA

Il lungo periodo trascorso dopo l'avvenuta compilazione e trasmissione del « Programma N. 4 » (Dispaccio 4209 in data 30 settembre 1916), nonché i numerosi aumenti stati successivamente fatti in questi ultimi mesi nelle commesse di nuove artiglierie, hanno consigliato questo Sottosegretariato a compilare il nuovo programma n. 5 (n. 6 copie annesse) in sostituzione del precedente programma n. 4.

Nel trasmettere a codesto Comando il nuovo programma si aggiungono le sommarie considerazioni che seguono.

A) *Artiglierie di grosso e medio calibro.* — Nel programma n. 4 era stato indicato come di presunto allestimento nel periodo 1° luglio 1916–30 giugno 1917 un numero complessivo di 114 batterie fra grosso e medio calibro.

Come risulta dal programma n. 5 si presume che nel predetto periodo si potrà raggiungere il numero di 139 batterie allestite.

Paragonando i dati contenuti in proposito nei due programmi, risultano in ritardo rispetto alle previsioni le quattro installazioni ferroviarie per i cannoni da 381 e da 254/45 e, soprattutto, le batterie di mortai da 260 Ansaldo. I ritardi verificatisi nell'allestimento di detti materiali, pure essendo derivati in buona parte da complesse ragioni estranee alle lavorazioni, dimostrano sempre più le inevitabili lentezze delle costruzioni dei materiali di nuovo tipo, per i quali materiali le previsioni di consegna, fatte a distanza di molti mesi, non trovano quasi mai corrispondenza nella realtà.

Vennero invece e saranno consegnate entro il corrente anno finanziario batterie di medio calibro in numero superiore alle previsioni.

Si confida che — ove non si oppongano circostanze sfavorevoli di forza maggiore — nei prossimi mesi estivi potrà essere notevolmente aumentata la produzione delle artiglierie di grosso calibro. Un assai più forte aumento ritienisi molto probabile nelle artiglierie di medio calibro e, specialmente, nelle batterie di cannoni da 149 A e di mortai da 210.

B) *Artiglierie pesanti campali.* — Nel programma n. 4 si presumeva di potere allestire nell'anno finanziario n. 153 batterie pesanti campali. Nel programma n. 5 tale presunzione venne ridotta a 121 batterie.

Sono più che note le ragioni delle mancate consegne nei precedenti mesi, sia per parte della Vickers come per parte dell'Ansaldo, per quanto concerne le batterie di obici da 149 camp. Superato il lungo periodo di crisi nella produzione dei nuovi materiali, le lavorazioni attuali procedono regolarmente tanto da potersi presumere un numero medio di 12 batterie di obici campali per ogni mese (da 4 a 6 per la Vickers e da 6 ad 8 per l'Ansaldo).

C) *Batterie da campagna e da montagna.* — Dalla presunzione di consegna di 136 batterie complessive nel periodo primo luglio 1° 1916-30 giugno 1917, si è saliti nel programma n. 5 al presunto allestimento di 157 batterie.

D) *Batterie antiaeree.* — Dalle 27 batterie di presunto allestimento nel programma n. 4, durante il predetto periodo, si è ora saliti a n. 42 nel programma n. 5.

Oltre all'allestimento delle numerose batterie sopra menzionate prosegue, e più intensamente proseguirà nei prossimi mesi, la produzione di un forte quantitativo di pezzi isolati.

Ritiensi superfluo ricordare le difficoltà grandissime di ogni genere che, in questi ultimi mesi soprattutto, resero sempre più difficili gli aumenti nella produzione dei materiali di artiglieria, difficoltà che permangono tuttora colla minaccia di aumentare anziché diminuire. Basterà accennare, fra le molte, la crisi dei carboni, la crisi delle materie prime, i numerosi siluramenti e la insufficienza quantitativa e qualitativa del personale operaio rispetto agli impianti attuali.

È una lotta di tutti i giorni che si combatte per raggiungere lo scopo di non rallentare la produzione.

Codesto Comando che è a perfetta conoscenza della passata e presente situazione nella quale si sono svolte e si svolgono le lavorazioni presso gli stabilimenti produttori di materiali di artiglieria, può, meglio di ogni altro, valutare i dati di produzione esposti nell'annesso specchio sia per quanto venne fatto come per quanto si confida di poter fare nei prossimi mesi.

Il Sottosegretario di Stato

DALLOLIO.

SOTTOSEGRETARIATO PER LE ARMI E

Specchio del programma N. 5 di allestimento di nuove

BATTERIE di presunto allestimento nell'anno finanziario 1° luglio 1916-30 giugno 1917 e nel 2° semestre 1917			Bocche da fuoco isolate	
BATTERIE Numero dei pezzi costituenti una batteria	Num. d'ordine		Programma n. 4	
	Programma n. 4	Programma n. 5		
<i>Batterie di grosso e medio calibro (b).</i>				
Cannoni da 381	(1 pezzo).	2	2	—
» » 305	(1 »).	1	1	—
» » 254/45	(1 »).	2	2	—
» » 254/30	(2 pezzi).	1 1/2	1 1/2	—
» » 203/45	(2 »).	2 1/2	2 1/2	—
» » 152/45 (Ansaldo)	(4 »).	5	7	—
» » 155 L. (francesi)	(4 »).	—	4	—
» » 152 R. M.	(4 »).	—	(2) 2	—
» » 149 A (mod. italiano)	(4 »).	24	58	136
» » 149 A (Armstrong)		—	—	6 (4)
» » 149 A (Schneider)		—	—	10 (3)
» » 149 A R. M.	(4 pezzi).	—	2	—
» » 149 G	(4 »).	2	5	10 (4)
» » 120 R. M.	(4 »).	4	4	4
» » 120 L. (francesi)	(4 »).	—	2	—
Obici da 305/17	(2 pezzi).	10	16	11
» » 280 (C, R ed A)	(2 »).	6	13	19
» » 210 G	(4 »).	—	(7) 6	10 (8)

*Annesso al dispaccio N. 2105 in data 17 aprile 1917
diretto al Comando del presidio A. B. - Udine*

E MUNIZIONI — UFFICIO NUOVI ARMAMENTI

e artiglierie nel periodo 1° luglio 1916-31 dicembre 1917.

Programma n. 5	Totali nuove bocche da fuoco		Batterie state allestite nei periodi sottoindicati		Batterie di presunto allestimento nei mesi sottoindicati (a)			Totali batterie allestite e di presunto allestimento nell'anno finanziario	Batterie da allestire nel 2° semestre 1917 e specialmentene nei primi tre mesi
	Programma n. 4	Programma n. 5	dal 1° luglio al 31 dicembre 1916	nel 1° trimestre 1917	Aprile	Maggio	Giugno		
—	2	2	—	—	—	—	—	(1)	2
—	1	1	—	—	—	—	—	1	—
—	2	2	—	—	—	—	—	(1)	2
—	3	3	1 1/2	1	—	—	—	1 1/2	—
—	5	5	1	1 1/2	—	—	—	2 1/2	—
—	20	30	2	—	—	—	—	4	3
—	—	16	—	4	—	—	—	4	—
—	—	10	—	—	1	1	—	2	—
(4) 268	232	500	13 (3)	8	4	4	5	34	24
(5) 7	6	7	—	—	—	—	—	—	—
(5) 10	10	10	—	—	—	—	—	—	—
—	—	8	—	2	—	—	—	2	—
(4) 130	18	150	2	2	—	1	—	5	—
4	20	20	2	2	—	—	—	4	—
2	—	10	—	2	—	—	—	2	—
10	31	42	2	2	1	2	2	9	7
7	31	33	6	—	—	2	3	11	2
(4) 36	10	60	—	(7) 3 (7)	3	—	—	6	—

BATTERIE
di presente allestimento
nell'anno finanziario 1° luglio 1916-30 giugno 1917
e nel 2° semestre 1917

Bocche
da fuoco
isolate

BATTERIE	Num. d'ordine		Programma n. 4	Programma n. 5
	Programma n. 4	Programma n. 5		
Numero dei pezzi costituenti una batteria				
Mortai da 260 (Ansaldo) (4 pezzi).	20	20	26	
» » 210 S..... (4 »).	(*) 1	1	8	
» » 210 ad orecchioni..... (4 »).	33	58	78	
» » 149 A..... (4 »).	—	10	—	(10)
» » 87 B (4 »).	—	4	—	—
Totali ...	114	221	318	
<i>Batterie pesanti campali.</i>				
Cannoni da 105 (4 pezzi).	49	61 ⁽¹¹⁾	384 ⁽¹²⁾	
» » 102 (4 »).	—	—	(13) 132 ⁽¹⁴⁾	
Obici da 149 camp. su affusto mod. 1914.... (4 pezzi).	40	40	} 226	
» » 149 » » » » 1916.... (4 »).	64	66		
» » 149 « su affusto rigido (4 »).	—	—	—	
» » 105 su affusto 1917 (in studio)..... (4 pezzi).	—	?	—	?
Totali ...	153	167	742	1
<i>Batterie da campagna e da montagna.</i>				
Cannoni da 87/98.....	—	—	92 ⁽¹⁸⁾	
» » 75/906 (4 pezzi).	2	48	692	
» » 75/911 (4 »).	88	93	500	
» » 75 montagna (4 »).	—	—	40	
» » 70 montagna (6 pezzi).	20	26	100	
» » 65 montagna..... (4 »).	26	32	390	
Totali ...	136	199	1 814	2

Programma n. 5	Totali nuove bocche da fuoco		Batterie state allestite nei periodi sottoindicati		Batterie di presanto allestimento nei mesi sottoindicati (a)			Totali batterie allestite e di presanto allestimento nell'anno finanziario	Batterie da allestire nel 2° semestre 1917 e specialmente nei primi tre mesi
	Programma n. 4	Programma n. 5	dal 1° luglio al 31 dicembre 1916	nel 1° trimestre 1917	Aprile	Maggio	Giugno		
26	106	106	—	—	—	—	4	6	14
8	12	12	—	—	—	—	—	1	—
168	210	500	11	9	4	5	5	34	24
40	—	80	—	9	1	—	—	10	—
—	—	16	—	2	—	2	—	4	—
720	719	1 623	40 ½	47 ½	15	20	20	143	78
408	580	652	25	13	5	5	5	53	8
232	132	232	—	—	—	—	—	—	—
378	642	802	(16) 6	(13) 11	5	5	5	26	14
30	—	30	—	—	7	7	7	42	24
?	—	?	—	—	—	—	—	—	?
1 048	1 354	1 710	31	39	17	17	17	121	46
200	92 (16)	200	—	—	—	—	—	—	—
708	700	900	2	16	—	—	30	48	—
700	852	1 072	32	16 (19)	3 (19)	—	—	51	42
40	40	40	—	—	—	—	—	—	—
364	220	520	12	—	8	3	3	26	—
572	494	700	(20) 11	11	4	3	3	32	—
2 584	2 398	3 432	57	43	15	6	30	137	42

BATTERIE di presunto allestimento nell'anno finanziario 1° luglio 1916-30 giugno 1917 e nel 2° semestre 1917			Pecche da fuoco isolate
BATTERIE Numero dei pezzi costituenti una batteria	Num. d'ordine		Programma n. 4
	Programma n. 4	Programma n. 5	
<i>Batterie antiaeree.</i>			
Cannoni da 105 su automobili	(4 pezzi).	3	—
» » 75-C K su automobili	(4 »).	10	12
» » 75-C/911	(4 »).	38	—
» » 75 su automobili		—	—
» » 76/45	(4 pezzi).	2	—
Totali ...		37	62
TOTALI GENERALI ...		430	649
			2 886

(a) Il numero delle batterie indicate di presunto allestimento in aprile, maggio e giugno corrisponde alle batterie *allestite* e *collaudate*. Per talune specie di batterie vi è sempre un intervallo più o meno considerevole di giorni fra il loro effettuato collaudo ed il giorno della spedizione.

(b) Non vennero inclusi nelle artiglierie del presente specchio relative al programma n. 4, i cannoni isolati da 120-G e B e gli obici da 149-G (totale 65 pezzi).

(c) Per difficoltà gravissime verificatesi nell'approvvigionamento di taluni materiali e per altre circostanze, sarà difficile poter avere le batterie prima del luglio-agosto malgrado le più insistenti pressioni che si sono fatte e si faranno.

(2) Salvo eventuali probabili aumenti.

(3) Ultima delle 8 la 50^a.

(4) Dei quali 6 già distribuiti; il 7° in avanzato allestimento.

(5) Tutti in allestimento. Il 1° sarà dato entro aprile.

(6) Oltre a 100 cannoni da 149-G isolati (nuovi ricostruiti e ritubati) vennero spediti dal 1° luglio 1916 al 31 marzo 1917.

(7) Distribuiti per sezioni complete anziché per batterie.

(8) Già tutti distribuiti entro il marzo 1917.

AVVERTENZA. — Oltre ai dati contenuti nel precedente programma n. 4, trovansi in stati deliberati in questi ultimi mesi, aumenti che saranno conseguiti colle produzioni.

Il programma n. 4 rimane pertanto abolito.

Programma n. 5	Totali nuove bocche da fuoco		Batterie state allestite nei periodi sottoindicati		Batterie di presunto allestimento nei mesi sottoindicati (b)			Totali batterie allestite e di prossimo allestimento nell'anno finanziario	Batterie da allestire nel 2° semestre 1917 e specialmente nei primi tre mesi
	Programma n. 4	Programma n. 5	dal 1° luglio al 31 dicembre 1916	nel 1° trimestre 1917	Aprile	Maggio	Giugno		
—	—	12	—	—	—	3	—	3	—
11	36	90	6	—	—	1	—	2	10
—	80	142	5	5	6	6	6	28	10
50	—	50	—	—	—	—	—	—	—
—	4	8	—	—	—	3	—	3	—
64	120	302	11	5	6	12	8	42	20
4 416	4 591	7 073	139 ½	134 ½	53	55	81	463	186

(*) Erano 2 ma vennero ridotte a 1 per aumentare di 4 le bocche da fuoco di riserva. In sostituzione della diminuita batteria venne aumentato di uno il numero delle batterie di mortaio da 210 ad oroscioni.

(10) Già tutti distribuiti.

(11) 72 sezioni di riserva (vetture cannoni) e 240 pezzi isolati.

(12) 84 sezioni di riserva (vetture cannoni) e 240 pezzi isolati.

(13) 16 sezioni di riserva (camions pezzi) e 100 cannoni isolati.

(14) 16 sezioni di riserva (camions pezzi) e 200 cannoni isolati.

(15) Ultima collaudata la 47ª (o 21ª d'ordine); ultima spedita la 45ª (o 9ª d'ord.).

(16) Ultima collaudata la 84ª (o 6ª d'ordine).

(17) Ultima collaudata la 99ª (o 21ª d'ordine); ultima spedita la 92ª (o 14ª d'ordine).

(18) Dei quali 193 già distribuiti.

(19) Si calcola di poter costituire nei tre mesi di aprile, maggio e giugno almeno 18 delle 23 batterie da 75-C/911 antiaeree state richieste dal Comando Supremo in sostituzione di altrettante da 75/911 campali.

(20) Inclusive nelle 11 le tre che vennero date alla Rumenia.

si inclusi nel presente programma nuovi aumenti di batterie e di bocche da fuoco isolatezioni del secondo semestre 1917.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO TECNICO

N. 19575 di Prot. R.

9 maggio 1917.

OGGETTO: Costruzione di materiali d'artiglieria nell'anno 1917-1918.

Al Ministero della Guerra

Sottosegretariato armi e munizioni — ROMA.

Per norma di codesto Ministero nello stabilire i criteri direttivi del programma di costruzione delle artiglierie nell'anno finanziario 1917-18 espongo all'E. V. alcune considerazioni in merito ai tipi di materiali che più occorrono per aumentare l'efficienza bellica del nostro Esercito.

È necessario prima di tutto completare le costruzioni contemplate dal programma n. 4 dell'esercizio finanziario in corso non soltanto per quanto riflette le batterie di nuova costituzione, ma anche in quanto riguarda l'ingente numero di pezzi di ricambio stati preventivati.

Le previsioni di tale programma sono già state sin d'ora raggiunte ed anche superate per le batterie di cannoni da 149 A e per quelle da 105, stanno per essere raggiunte colle batterie di mortai da 210; viceversa non si è potuto ancora procedere alla collaudazione di neppure la metà delle batterie di obici da 149 P. C., di obici da 305 e non si ha nemmeno attualmente una delle 20 batterie di mortai da 260 in commessa. Ben poco si è potuto ancora provvedere per le batterie di m. c. di ricambio.

In ordine di preferenza per il completamento del programma n. 4 faccio maggiori premure per le batterie di obici P. C. e di mortai da 210, quindi per quelle di obici da 305 ed infine per quelle di mortai da 260. Queste ultime bocche da fuoco non hanno efficacia corrispondente al rilevante peso di esse, nè ai lavori non indifferenti che richiedono per metterle in batteria e per spostarle, specialmente perchè non hanno ancora una granata di abbastanza capacità di esplosivo, ed esse non sono quindi molto richieste dai comandi delle grandi unità. Ad ogni modo come ebbi già ripetute volte a rappresentare a codesto Ministero non converrà far costruire altre batterie di mortai da 260 oltre a quelle già date in commessa sin dalla primavera 1916, nè si dovranno assolutamente più costruire batterie di cannoni da 102 che furono accettate soltanto in mancanza di meglio in un'epoca in cui avevamo pochissime artiglierie di m. c. e pesanti campali moderne.

Come ho accennato sopra, urge, per tutti i calibri moderni in servizio, intensificare l'allestimento dei pezzi di ricambio per sostituire quelli che si logoreranno o saranno messi fuori servizio nelle prossime azioni. Grande logorio si avrà nei cannoni da campagna che avranno certamente in avvenire più intenso impiego che per il passato.

Come costituzione di nuove batterie nel programma 1917-1918, sarà necessario di dare la prevalenza a quelle campali (campagna e montagna) per poter

dotare ogni divisione di fanteria ed ogni unità equivalente se non di 12 batterie come nell'esercito francese, almeno di 10. Nell'ipotesi che coi materiali da campagna pronti o molto prossimamente pronti si possa raggiungere l'organico di 8 batterie per divisione, dotando alcune divisioni dislocate in zone speciali di batterie da campagna da posizione, anziché di batterie complete in quadrupedi e carreggio, occorrerebbe fare il possibile per allestire nel prossimo esercizio finanziario almeno 120 nuove batterie campali (di cui $\frac{1}{3}$ circa da 75 mod. 911 e $\frac{2}{3}$ da 65 in prevalenza someggiate). Non si dovrebbero più sostituire batterie da 70, le quali non si prestano bene all'impiego cui sono destinate. Qualora non sia possibile produrre tanto materiale da poter assegnare 10 batterie (fra 75 mod. 911 e 65 mont.) ad ogni divisione, si potrà raggiungere tale aliquota colla costruzione di nuove batterie di cannoni da 105, o meglio ancora di obici dello stesso calibro del tipo che secondo informazioni fornite da codesto Ministero si ha la speranza di poter adottare prossimamente.

Compatibilmente colle risorse dell'industria nazionale, ma nel maggior numero possibile, dovrebbero essere allestite anche batterie di medio e grosso calibro non tanto nell'intento di aumentare il numero complessivo delle batterie impiegate sulla fronte, quanto per sostituire le batterie antiche di cannoni da 120 B A e G, di obici da 149 G e da 210, di mortai da 149 G e obici da 280 C che diverranno inservibili per lungo uso o per altri motivi e che non potremo più sostituire con materiali degli stessi tipi, poichè sono già stati tutti distribuiti alle grandi unità e sarebbe assolutamente inopportuno di riprodurle ancora.

Insisto poi sulla necessità già prospettata fin dallo scorso anno di allestire batterie da campagna da posizione (da 75 mod. 906 se non mod. 1911) per sostituire le batterie da 87 e da 75 A che si trovano nelle stesse condizioni delle ora accennate batterie antiche di calibro medio.

Nella costruzione delle batterie di medio e grosso calibro sarebbe opportuno tenere approssimativamente la seguente proporzione: 7 % di obici da 305, 35 % di obici pesanti campali (batterie da posizione, all'occorrenza anche su affusto rigido), 35 % di mortai da 210 preferibilmente su affusto a ruote e 23 % di cannoni da 149 A. Occorre dare la prevalenza alle bocche da fuoco a tiro curvo perchè sulla massima parte della nostra zona di operazione bisogna battere sempre bersagli molto defilati. Ed è per questo che specialmente in montagna è sentito il bisogno di batterie di obici leggeri e che sarebbe quindi molto conveniente di poterne fare allestire alcune se gli studi e le prove per l'adozione del tipo offerto dalla Ditta Ansaldo non fossero causa di ritardo per la produzione di altre artiglierie importanti.

Raccomando anche la produzione delle artiglierie per il tiro contro aerei (batterie da posizione) e che siano adottate per tale tiro bocche da fuoco da 102 o da 105 come erasi progettato fin dalla fine del 1915.

Nell'allestimento dei materiali sarà opportuno introdurre le modificazioni che, senza ritardare la provvista, possono rendere le batterie più mobili, più spedita la messa in batteria dei pezzi, ed aumentare la celerità di tiro.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 26.

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

UFFICIO NUOVI ARMAMENTI

N. 4170 di Prot.

Roma, 25 luglio 1917.

Annessi N. 1.

OGGETTO: Programma N. 6 di allestimento di nuove batterie ed artiglierie di riserva nel periodo 1° luglio 1917-30 giugno 1918.

Al Comando del presidio A. B. — UDINE.

e, per conoscenza:

Al Comando generale dell'artiglieria

In sostituzione del programma n. 5 si trasmettono a codesto comando le unite copie (n. 2) del nuovo programma n. 6 di allestimento di nuove batterie e relative artiglierie di riserva nell'anno finanziario 1° luglio 1916-30 giugno 1917.

Nel nuovo programma vennero indicate le batterie delle singole specie che presumesi possano essere allestite nei singoli mesi dal luglio al dicembre del corrente anno.

Nella compilazione del programma n. 6 vennero tenuti nella maggiore considerazione i desideri espressi da codesto comando col foglio n. 19675 in data 9 maggio c. a. subordinati alla potenzialità degli stabilimenti costruttori.

Non si aggiungono considerazioni speciali a seguito di quelle contenute nel dispaccio 2105 in data 17 aprile c. a. col quale venne spedito il precedente programma n. 5.

Si conferma però — anche per l'esperienza di questi ultimi mesi — che le previsioni di consegna fatte dalle case costruttrici, e sovente anche dalle commissioni di collaudo, per i materiali di nuovo tipo non corrispondono mai alla realtà, perchè nella prima organizzazione delle lavorazioni e nei collaudi di detti materiali si verificano sempre inconvenienti imprevedibili che sono causa di grandi e talvolta grandissimi ritardi.

Ciò è accaduto, non soltanto per i materiali nuovi di Ansaldo (ed in modo speciale per i materiali da 260 malgrado le più insistenti sollecitazioni e malgrado l'attiva sorveglianza esercitata dal ten. col. Zampini), ma anche per le nuove installazioni da 305 De Stefano (come già era accaduto per le installazioni da 210) e per le riproduzioni di materiali che non erano mai stati prima d'ora costruiti in Italia (affusti da 149 mod. 914 della Vickers).

Le artiglierie delle batterie e le artiglierie di riserva indicate nel programma n. 6 corrispondono alle artiglierie state già effettivamente commesse e da allestirsi dal 1° luglio in poi, di guisa che tutte le artiglierie sopra menzionate saranno artiglierie di *nuova produzione* nell'anno finanziario testè incominciato.

Non si ripete quanto venne detto negli ultimi comma del già citato dispaccio 2105, ma si assicura che sarà fatto ogni possibile perchè le previsioni di produzione di artiglierie contenute nel nuovo programma si traducano in realtà.

Il Ministro: DALLOLIO.

Riservatissimo.

*Annesso al dispaccio N. 4170
in data 25 luglio 1917.*

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

UFFICIO NUOVI ARMAMENTI

**Programma N. 6 di allestimento di nuove artiglierie
nel periodo 1° luglio 1917-30 giugno 1918.**

SPECIE E NUMERO DEI PEZZI costituenti una batteria		Da allestire fra il 1° luglio 1917 e il 30 giugno 1918	Bocche da fuoco di riserva	Totali bocche da fuoco	Batterie che si presumono pos- sano essere allestite nei mesi sottoindicati (a)					
					luglio	agosto	settemb.	ottobre	novemb.	dicembre
<i>Batterie di grosso e medio calibro.</i>										
Cannoni da 381	(1 p.)	(1)	2	—	2	—	—	2	—	—
Cannoni da 254/45.....	(1 p.)	(1)	2	—	2	—	—	—	2	—
Cannoni da 152/45.....	(4 p.)	(2)	5 (3)	8	28	1	—	(4) 1	1	1
Cannoni da 149 A (mod. italiano).....	(4 p.)	(5)	31 (6)	266	390	4	4	4	4	4
Obici da 305/17	(2 p.)	(7)	12	24	48 (8)	3	2	2	2	1
Obici da 280 (C, K ed A)	(2 p.)	(9)	3	4	10	2	1	—	—	—
Mortai da 260	(4 p.)		20	26	106	1	2	3	3	3
Mortai da 210 (ad orecchioni)	(4 p.)	(10)	55	220	440	4	5	6	6	6 (11)
Totali ...			130	548	1026	15	14	17	18	15
<i>Batterie pesanti campali.</i>										
Cannoni da 105	(4 p.)	(12)	19 (13)	428	504	5	5	5	4	—
Obici da 149 camp. (su aff. mod. 1914) (4 p.)		(14)	32	474	842	5	4	3	—	2
Obici da 149 camp. (su aff. mod. 1916) (4 p.)		(15)	50			7	6	6	6	6
Totali ...			111	902	1346	17	15	14	10	8
<i>Batterie da campagna e da montagna.</i>										
Cannoni da 75/406.....	(4 p.)	(16)	60	340	580	—	—	10	7	7
Cannoni da 75/911.....	(4 p.)		69	444	720	4	4	4	4	4
Cannoni da 65 montagna.....	(4 p.)		82	292	620	—	6	6	10	10
Totali ...			211	1076	1920	4	10	20	21	21

SPECIE E NUMERO DEI PEZZI costituenti una batteria	Da allestire fra il 1° luglio 1917 e il 30 giugno 1918	Bocche da fuoco di riserva	Totali bocche da fuoco	Batterie che si presume pos- sano essere allestite nei mesi sottoindicati (a)					
				luglio	agosto	settemb.	ottobre	novemb.	dicembre
<i>Batterie antiaeree.</i>									
Cannoni da 75 C K (autocampali) (4 p.)	13	8	60	—	—	—	3	5	5
Cannoni da 75 C/911 (da posizione) .. (4 p.)	19	—	76	1	2	4	4	4	4
Cannoni da 76/45..... (4 p.) (17)	2	—	8	—	2	—	—	—	—
Cannoni da 105 (4 p.)	3	—	12	—	2	1	—	—	—
Cannoni da 75/906 (Ansaldo)..... (4 p.)	12	2	50	—	—	—	4	4	4
Totali ...	49	10	206	1	6	5	11	13	13
TOTALI GENERALI ...	501	2536	4498	37	45	56	60	57	57

(a) Il numero delle batterie indicate di presunto allestimento nei singoli mesi del semestre in corso, corrisponde alle batterie *allestite e collaudate*. Per talune specie di batterie vi è sempre un intervallo più o meno considerevole di giorni fra il collaudo dei relativi pezzi ed il giorno della spedizione.

(1) Sono in corso prattiche per ottenere, se possibile, altri due cannoni da 381 da sostituire ai due da 254 per formare quattro batterie di eguale calibro.

La 1^a installazione da 381 sperasi potrà essere collaudata in agosto.

(2) Dalla quarta alla ottava, incluse.

(3) Con 6 affusti di riserva.

(4) Con quattro cannoni ritubati.

(5) Dalla settantesima inclusa alla centesima inclusa.

(6) Compresa una grossa aliquota di cannoni (con relativi affusti) destinati a sostituire gradatamente altrettanti cannoni logori delle batterie da 149 G. così da trasformarle in 149 A.

(7) Delle quali una su installazione Garrone (19^a batteria) ed undici su installazione De Stefano.

(8) Una (19^a) su installazione Garrone e due su installazione De Stefano (1^a e 2^a batteria su installazione De Stefano).

(9) E cioè: 35^a, 36^a e 37^a batteria.

(10) Dalla 54^a inclusa alla 108^a inclusa — con eventuali aumenti, *se saranno richiesti* — (anche in sostituzione di batterie di obici da 210) destinandovi un'aliquota dei mortai di riserva.

(11) Entro il 1^o quadrimestre del 1918 saranno allestite tutte le rimanenti batterie.

(12) Dalla 84^a inclusa alla 102^a inclusa.

(13) Delle quali 192 con relativo affusto ed avantreno.

(14) Dalla 29^a di fabbricazione inclusa alla 60^a inclusa.

(15) Dalla 31^a di fabbricazione inclusa alla 90^a inclusa.

(16) Da posizione in sostituzione di altrettante da 87,98 o da 75 A.

(17) Vengono già collaudate le bocche da fuoco e gli affusti delle 2 batterie. Per la loro completa sistemazione non potranno essere distribuite prima dell'agosto.

AVVERTENZA. — Nel presente programma n. 5 non si inclusero né le batterie né le bocche di riserva di cui al programma n. 4 che vennero allestite e distribuite durante l'anno finanziario 1^o luglio 1916-30 giugno 1917.

Nemmeno vennero incluse le bocche da fuoco di riserva — tutt'ora da allestire — destinate unicamente a sostituire bocche da fuoco di batterie già esistenti ma delle quali non è più contemplata la formazione di nuove.

Sarà cura di questo Ministero provvedere all'allestimento di queste ultime bocche da fuoco, e dei relativi affusti, nel numero necessario per sopprimerle al probabile fabbisogno, fatta eccezione per le artiglierie più antiche delle batterie destinate a scomparire a poco a poco per essere sostituite da batterie armate con moderne artiglierie.

Il programma N. 5 rimane abrogato.

Roma, addì 2 luglio 1917.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 68600 di Prot.

13 marzo 1917

OGGETTO: Ordinamento dei Comandi di artiglieria.

Ai Comandi di armata, della Zona di Gorizia e di corpo d'armata

Ai Comandi di artiglieria di armata, della Zona di Gorizia e di corpo d'armata

*Ai Comandi generali di cavalleria, di artiglieria e del genio
Alla Intendenza generale*

e, per conoscenza:

Al Ministero della Guerra (Segretariato generale — Div. S. M.)

Al Ministero della Guerra — Direzione generale personale ufficiali.

Le disposizioni impartite da questo Comando con la circolare 18107 in data 27 aprile 1916, circa la costituzione dei comandi di brigata di artiglieria, rispondevano alle particolari condizioni del momento, quando la non grande disponibilità di batterie d'assedio, e la necessità di impiegarle secondo criteri di speciale rendimento, rese necessario di costituire distinti organi direttivi per l'impiego dell'artiglieria da campagna e dell'artiglieria d'assedio, organi assegnati in misura diversa ai vari corpi d'armata, a seconda della importanza che nella rispettiva zona assumeva l'una o l'altra od entrambe le specialità di artiglieria sopraindicate.

Il forte aumento successivamente verificatosi nell'artiglieria d'assedio, non più raccolta in determinate regioni ma largamente impiegata su tutta la fronte, ed il nuovo ordinamento e la distribuzione nuova data all'artiglieria da campagna, che ne ha diminuito la proporzione nel corpo d'armata, rendono necessario un diverso ordinamento degli organi direttivi di artiglieria, e ciò essenzialmente per ragioni di impiego, per l'opportunità, sempre più confermatasi nel corso delle operazioni, di porre tutte le artiglierie impiegate presso ciascun corpo d'armata — senza distinzione di specialità e di calibro — sotto un solo comando tecnico.

Mentre perciò dispongo per l'abolizione degli esistenti comandi di brigata di artiglieria da campagna e d'assedio, che più non rispondono alle attuali esigenze, ordino quanto segue per il nuovo ordinamento dei comandi di artiglieria:

1°) Presso ciascun corpo d'armata viene costituito un *Comando di artiglieria di corpo d'armata* direttamente dipendente dal comandante della grande unità, con giurisdizione tecnica e tattica su tutte le artiglierie assegnate, sia organicamente, sia per impiego, al corpo d'armata.

2°) Quando particolari ragioni di fronte molto esteso o di grande numero di batterie, rendono difficile ed insufficiente l'azione diretta del comando di artiglieria di corpo d'armata, ed impongono il funzionamento di organi intermedi fra il comando stesso ed i raggruppamenti, vengono posti alla sua dipendenza dei « generali di artiglieria a disposizione ». Essi devono provvedere alla sistemazione ed all'impiego delle masse parziali di artiglieria, nelle quali può essere suddivisa la massa totale assegnata al corpo d'armata; e ciò alla dipendenza del comandante di artiglieria del corpo d'armata stesso. Questi in relazione ai concetti del comandante della grande unità, è il vero elemento coordinatore, nella preparazione e nell'impiego, delle masse parziali; regola inoltre i servizi di rifornimento e di sgombero di tutta l'artiglieria del corpo d'armata.

3°) Secondo è richiesto dai criteri suindicati e dalla situazione attuale sulla fronte vengono costituiti i seguenti organi tecnici e di impiego di artiglieria:

a) un comando di artiglieria presso ciascuno dei corpi d'armata dipendenti e presso il Comando del Corpo d'occupazione d'Albania; inoltre:

b) due « Comandi di artiglieria a disposizione » presso ciascuno dei Corpi d'Armata III, IV, V e XXIX.

4°) Naturalmente, ove le circostanze dell'azione portino allo spostamento notevole di artiglierie da un corpo d'armata ad un altro, ed alla costituzione di poderose masse di batterie presso alcuni dei corpi di armata ai quali non sono assegnati comandi di artiglieria a disposizione, si verrà presso di essi alla formazione di tali comandi, sia con lo spostamento di personale da un corpo d'armata ad un altro, sia con nuove costituzioni.

5°) La formazione dei comandi di artiglieria di corpo d'armata è la seguente:

- 1 comandante (maggior generale o, eventualmente, tenente generale);
- 2 ufficiali superiori di art. (uno dei quali direttore dell'ufficio tiro);
- 1 capitano di artiglieria;
- 4 ufficiali subalterni di artiglieria (dei quali uno direttore del servizio di osservazione e delle trasmissioni);
- 1 topografo;
- 1 aiutante topografo o disegnatore;
- 4 goniometristi (graduati e soldati);
- 4 scrivani (graduati e soldati);
- 2 motociclisti (graduati e soldati);
- 2 ciclisti (graduati e soldati);
- 2 automobilisti;
- 1 ordinanza d'ufficio;
- 3 ordinanze a cavallo;
- 9 attendenti;
- 1 autovettura;
- 2 motocicli con carrozzetta laterale;
- 2 biciclette.

I comandi di artiglieria a disposizione presentano rispetto a quelli di corpo d'armata le differenze seguenti:

1 generale di artiglieria a disposizione (maggior generale o colonnello brigadiere);

- 1 ufficiale superiore di artiglieria;
- 4 subalterni di artiglieria;
- 8 attendenti.

6°) Gli ufficiali generali saranno designati da questo Comando (Ufficio personale) in accordo al Comando generale di artiglieria. Il rimanente personale, sia ufficiali, sia truppa, nonchè i mezzi automobilistici necessari, saranno tratti dai comandi di brigata di artiglieria, e dai comandi di artiglieria di corpo d'armata già esistenti.

Saranno richiesti all'Intendenza generale i mezzi eventualmente mancanti, e saranno messi a disposizione della Intendenza stessa quelli esuberanti.

7°) L'ordinamento indicato dalla presente circolare dovrà essere attuato e dovrà cominciare a funzionare il giorno 20 corrente.

Il Capo di S. M. dell'Esercito
CADORNA.

Costituzione di batterie pesanti campali ordinata dal Ministero della Guerra durante il 1917.

CIRCOLARI in base alle quali furono costituite le unità pesanti campali	Cannoni da 105		Obici da 149/14		Obici da 149/16	
	Gruppi	Batterie	Gruppi	Batterie	Gruppi	Batterie
Circ. 10.700 del 16 novem- bre 1916	—	—	—	—	XXVII	79-80-81
	—	—	—	—	XXVIII	82-83-84
	—	—	—	—	XXIX	85-86-87
Circ. 10.700 del 16 novem- bre 1916	XV	43-44-45	—	—	—	—
	XVI	46-47-48	—	—	—	—
Circ. 11.300 d-1 29 novem- bre 1916	—	—	XIII	37-38-39	—	—
Circ. 410 G. del 12 gennaio 1917	XVII	49-50-51	—	—	—	—
	XVIII	52-53-54	—	—	—	—
	XIX	55-56-57	—	—	—	—
Circ. 2.400 del 28 febbraio 1917	XX	58-59-60	XIV	40-41-42	XXX	88-89-90
	XXI	61-62-63	XV	43-44-45	XXXI	91-92-93
	XXII	64-65-66	XVI	46-47-48	XXXII	94-95-96
	—	—	XVII	49-40-51	XXXIII	97-98-99
	—	—	XVIII	52-53-54	XXXIV	100-101-102
	—	—	—	—	—	—
Circ. 6.000 G. del 22 maggio 1917	—	—	XIX	55-56-57	XXXV	103-104-105
	—	—	XX	58-59-60	XXXVI	106-107-108
	—	—	XXI	61-62-63	XXXVII	109-110-111
	—	—	XXII	64-65-66	—	—
Circ. 6.700 G. dell'8 giu- gno 1917	XXIII	67-68-69	—	—	—	—
	XXIV	70-71-72	—	—	—	—
	XXV	73-74-75	—	—	—	—
	XXVI	76-77-78	—	—	—	—
	XXVII	79-80-81	—	—	—	—
	XXVIII	82-83-84	—	—	—	—
Circ. 8.560 G. del 20 luglio 1917	—	—	—	29-30-31	XXXVIII	112-113-114
	—	—	—	32-33-34	XXXIX	115-116-117
	—	—	—	35-36 (1)	XL	118-119-120
	—	—	—	—	XLI	121-122-123
Circ. 10.220 G. del 25 ago- sto 1917	XXIX	85-86-87	CI	301-302-303	XLII	124-125-126
	XXX	88-89-90	CII	304-305-306	XLIII	127-128-129
	XXXI	91-92-93	—	—	XLIV	130-131-132
	XXXII	94-95-96	—	—	—	—
	XXXIII	97-98-99	—	—	—	—
	XXXIV	100-101-102	—	—	—	—

(1) Le 8 batterie da 149/14 vennero destinate a portare su 3 batterie i primi 12 gruppi che ne avevano un numero minore.

**Numerazione dei comandi di gruppo e delle compagnie da fortezza
costituiti nel 1917.**

Reggimenti di artiglieria da fortezza e centri di mobilitazione	Unità costituite con circ. 4900 del 30 aprile 1917		Unità costituite con circ. 7900 del 3 luglio 1917		TOTALE	
	Comandi di gruppo	Compagnie	Comandi di gruppo	Compagnie	Comandi di gruppo	Compagnie
1° Genova	—	—	XVI	46-47-48-49	2	8
Savona	—	—	XVII	50-51-52-53		
2° Spezia	XII	48-49-50-51	XIII	52-53-54-55	2	8
3° Maddalena	—	—	—	—	2	8
Gaeta	—	—	XIX	55-56-57-58		
Roma	—	—	XX	59-60-61-62		
4° Taranto	—	—	—	—	1	4
Brindisi	—	—	—	—		
Reggio C.	—	—	XIII	58-59-60-61		
Messina	—	—	—	—		
5° Venezia	—	—	—	—	2	8
Mestre	X	37-38-39-40	XI	41-42-43-44		
Ancona	—	—	—	—		
6° Torino	XI	41-42-43-44	XII	45-46-47-48	2	8
7° Alessandria	XII	38-39-40-41	XIII	42-43-44-45	2	8
8° Bologna	XI	35-36-37-38	—	—	2	8
Osoppo	—	—	XII	39-40-41-42		
Vittorio	—	—	—	—		
9° Verona	—	—	—	—	2	8
Belluno	—	—	XIII	46-47-48-49		
Mantova	—	—	XIV	50-51-52-53		
Schio	—	—	—	—		
10° Piacenza	XII	40-41-42-43	—	—	1	4
TOTALI . . .					18	72

Circolare

ALLEGATO N. 30.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 87480 di Prot.

8 maggio 1917.

OGGETTO: Comando di raggruppamento di batterie antiaeree.

Ai Comandi di armata e della Zona di Gorizia

Alla Intendenza generale

Al Reparto personale contraerei

e, per conoscenza:

All'Ufficio servizi aeronautici del Comando Supremo

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. Div. S. M.

D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, allo scopo di coordinare il funzionamento tecnico, costituire ente consultivo di impiego, e mantenere uniformità nell'andamento disciplinare delle batterie contraerei propriamente dette, viene costituito un *Comando di raggruppamento di batterie contraerei* comprendente sotto la sua giurisdizione tutte le unità organiche della specialità predetta, e precisamente:

- 1) il reparto personale contraerei;
- 2) le batterie autocampali da 75 C K (attualmente dalla 1^a alla 12^a);
- 3) le batterie da posizione da 75/911 C (attualmente dalla 13^a alla 32^a);
- 4) le batterie e le sezioni contraerei da posizione da 75 A (su installazione Marchionni-batterie dalla 100^a alla 114^a e dalla 120^a alla 122^a, sezioni dalla 1^a alla 6^a).

Il centro di mobilitazione del Comando di raggruppamento di batterie contraerei è (come per tutte le unità dipendenti) il deposito del 13^o artiglieria da campagna; ha sede presso l'ufficio servizi aeronautici di questo Comando, e ad esso sono destinati:

un colonnello o tenente colonnello di artiglieria capo servizio, comandante;

un ufficiale superiore di artiglieria;

due ufficiali inferiori di artiglieria oltre all'indispensabile personale di truppa.

Al Comando di raggruppamento predetto è assegnata un'autovettura.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

TAGLIAFERRI.

Circolare.

ALLEGATO N. 31.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 102888 di Prot. R. S.

29 giugno 1917.

Allegati: uno specchio

OGGETTO: Artiglierie in postazione antiaerei.

Ai Comandi di armata e della Zona Carnia
Ai Comandi di artiglieria di armata e della Zona Carnia
Alla Intendenza generale

e, per conoscenza:

Al Comando generale di artiglieria
All'Ufficio servizi aeronautici del Comando Supremo
Al Ministero della Guerra — Segr. gen. Div. S. M.

Con riferimento alla circolare n. 87040 in data 26 aprile u. s. di questo Comando e sulla base dei dati forniti dai comandi di armata, si sono stabiliti nello specchio annesso la numerazione ed i centri di mobilitazione delle batterie e sezioni d'artiglieria destinate al tiro contro gli aerei e costituite dai comandi suddetti con materiale vario e con personale istruito a cura dei comandi stessi.

Allo stato attuale delle cose, quindi, dovrebbero essere adibite alla difesa antiaerei soltanto le unità suddette e quelle altre che già furono indicate nella circolare 87480 in data 8 maggio u. s., e cioè le batterie autocampali da 75 C K (attualmente dalla 1^a alla 12^a), le batterie da posizione da 75/911 C (attualmente dalla 13^a alla 35^a), le batterie e le sezioni da 75 A su installazione Marchionni (attualmente: batterie dalla 100^a alla 115^a e dalla 120^a alla 122^a — sezioni dalla 1^a alla 10^a) tutte costituite e rifornite dalla Direzione del personale contraerei e tutte effettive al deposito del 13^o reggimento artiglieria da campagna.

A definire ancora più nettamente tali due specie di artiglierie ed evitare equivoci, si stabilisce che le prime e cioè quelle dello specchio annesso, oltre al numero distintivo, abbiano la denominazione di « batterie o sezioni in postazione antiaerei » e le seconde, cioè quelle della circolare 87040, conservino oltre al numero, la denominazione di « batterie o sezioni contraerei ».

Non si sono considerate le batterie dei reggimenti di artiglieria da campagna e gli elementi delle batterie d'assedio eventualmente in postazione per il tiro contro gli aerei, la posizione delle quali venne già chiaramente definita con la circolare 87040 già ricordata.

Per i 13 pezzi da 75 A in postazione antiaerea della fortezza Cadore-Maè, la dislocazione dei quali avrebbe imposto l'assegnazione dei numeri ordinativi anche a pezzi isolati, si è ritenuto più opportuno di continuare a considerarli come parte integrante dell'armamento della fortezza stessa comprendendoli nella denominazione generica di « difesa antiaerea della fortezza Cadore — Maè ».

Per quanto riguarda poi le sezioni di artiglieria, costituite per la difesa dei ponti e numerate da questo Comando con la circolare numero 25982 in data 2 agosto 1916, potendo sorgere equivoci, a causa della analoga numerazione delle sezioni da 75 A, su installazione Marchionni, si stabilisce che la vecchia numerazione venga abolita. Molte di esse, e cioè quelle di Latisana (4^a), di Motta di Livenza (5^a), di S. Stino di Livenza — Tezzo — (16^a), di Fontaniva (18^a), di S. Donà di Piave (7^a, 12^a e 13^a), di Ponte di Piave (14^a) figurano già nello specchio annesso con la stessa o diversa postazione ed hanno avuto il numero ordinativo; le altre, qualora ancora esistano, saranno segnalate a questo Comando, che assegnerà loro il numero ordinativo.

Dopo ciò, si rivolge preghiera ai comandi di armata e della Zona Carnia, perchè vogliano compiacersi attenersi alle disposizioni già date circa l'eventuale costituzione dei nuovi reparti e comunicare all'ufficio ordinamento e mobilitazione di questo Comando tutte quelle variazioni che venissero apportate sia nel materiale sia nella dislocazione delle unità suddette.

Presi gli ordini da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

PICCIONE.

Annesso alla circ. 102888 all. N. 31.

Unità in postazione antiaerea

Numero delle batterie o sezioni	Specie del materiale	Numero delle bocche da fuoco	Centro di mobilitazione	Dislocazione
201	cannoni da 87 B	2 2	dep. 5° art. fort.	S. Donà di Piave (Croce) S. Donà di Piave } 3ª Armata
202	" " 75 A	2 2	" 5° " "	S. Stino di Livenza (Tezze) Motta di Livenza } 3ª Armata
203	" " 75 A	2 2	" 5° " "	Portogruaro (Concordia Sagittaria) S. Vito al Tagliamento (Villa Beltrame) } 3ª Armata
204	" " 75 A	2 2 2	" 8° " "	Latisana (Cà Palude) " (Picchi) Porto Lignano } 3ª Armata
205	" " 87 B	4	" 8° " "	S. Giorgio Nogaro (Zellina) - 3ª Armata
206	" " 75 A	4 2	" regg. art. cav.	Cervignano Pradiziolo } 3ª Armata
207	" " 75 A	2 2 2	" " " "	Monastero Isola-Morosini Papariano } 3ª Armata
208	" " 75 A	2 2	" " " "	Begliano Staranzano } 3ª Armata
209	" " 75 A	2 2 2	" " " "	Sagrado Dolina Villa Klodik } 3ª Armata
210	" " 75/911	2 2	" " " "	Selz Nave } 3ª Armata
211	" " 75 A	2 2 2	dep. 3° art. fort.	Belvedere Col. Cavalier Visone } 4ª Armata
212	" " 87 B	1	" 2° art. mont.	M. Berico - 1ª Armata
	" " 76/17 R. M.	2		
251	" " 87 B	2	" 5° art. fort.	Ponte di Piave (Fagarè) - 3ª Armata
252	" " 87 B	2	" 8° " "	Torre Zuino (C. Cesso) - 3ª Armata
253	" " 87 B	2	" 3° " "	Palmanova - 3ª Armata
254	" " 75 A	2	" 8° " "	Forte Osoppo - 2ª Armata
255	" " 75 A	2	" 9° " "	Villa S. Giuseppe - 4ª Armata
256	" " 75 A	2	" 9° " "	Colvignas - 4ª Armata
257	" " 75 A	2	" 5° " "	Fontaniva (Cittadella) - 6ª Armata
258	" " 75/911	2	" 6° " "	Campogrosso - 1ª Armata
259	" " 75/911	2	" 16° " camp.	Gardone Val Trompia - 1ª Armata
260	" " 87 B	2	" 9° " fort.	Forte Polveriera-Peschiera - 1ª Armata
261	" " 75 A	2	" 9° " camp.	M. Sumano - 1ª Armata
262	" " 75 A	2	" 9° " "	V. Rospigliosi - 1ª Armata
263	" " 87 B	2	" 9° " "	Casina Lunaro - 1ª Armata
264	" " 87 B	2	" 9° " "	Cà Bosco - 1ª Armata
265	" " 76/17 R. M.	2	" 1° " fort.	Cima Mezzana - 1ª Armata

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 128785 di Prot. R. S.

1° ottobre 1917.

OGGETTO: Costituzione di comandi di raggruppamento di batterie antiaeree.

Ai Comandi di armata e della Zona Carnia
Ai Comandi di artiglieria di armata della Zona Carnia
Al Comando generale di artiglieria
All'Ufficio servizi aeronautici
All'Ufficio personale ufficiali

e, per conoscenza:

All'Intendenza generale
Al Ministero della Guerra — Segr. gen. — Div. S. M.

L'aumentata importanza della difesa antiaerea presso le armate, dipendente sia dalla maggiore quantità di mezzi ad essa assegnati, sia dalla necessità di estendere la protezione contro le offese aeree, non solo alle truppe, ma alle molteplici località di speciale importanza, divenute sempre più numerose per il carattere territoriale preso dalla sistemazione di retrovia, impone di dare assetto organico a tale servizio, sulla base dei concetti espressi dalla istruzione sulla difesa aerea (gennaio 1917).

Si costituisce perciò presso ciascuna armata un comando di raggruppamento di batterie antiaeree incaricato dell'ordinamento complessivo della difesa antiaerea dell'armata, e dell'impiego dei mezzi ad essa assegnati. Esso è posto in linea tecnica alla dipendenza dell'ufficio servizi aeronautici del Comando Supremo; in linea organica e disciplinare dal comando di artiglieria di armata. Le sue principali attribuzioni sono:

1°) Costituisce organo del comando di armata circa l'ordinamento del servizio di difesa antiaerea nel territorio delle operazioni dell'armata stessa; determina e dirige gli studi relativi alla sistemazione dei mezzi destinati a tale difesa; richiede al proprio comando di armata le unità, il personale ed i materiali occorrenti per attuare le difese antiaeree; è responsabile verso il comando di armata del buon impiego di tutti i mezzi comunque assegnati a tale servizio.

2°) Ha le complete attribuzioni di comandante di corpo (eccezione fatta per quanto riguarda il movimento del personale ufficiali) verso tutte le unità di artiglieria contraerei propriamente dette ed antiaerei esistenti nella rispettiva armata, e cioè, sia verso le batterie e sezioni autocampali e da posizione costituite a cura dell'ufficio servizi aeronautici (materiali 75 C. K. — 75/C/911 e 75 A Marchionni) sia verso tutte le batterie e sezioni formate presso le armate con materiale di varia provenienza e con personale istruito a cura dei comandi stessi.

3º) Dipendono inoltre, solo in linea di impiego, dallo stesso comando di raggruppamento di batterie antiaeree tutte le unità (batterie e sezioni), che pur facendo organicamente parte di reggimenti di artiglieria da campagna, vengono provvisoriamente assegnate alla difesa antiaerea, come pure quei pezzi che, pur facendo parte di batterie d'assedio, vengono impiegati in postazione contraerei.

Dette batterie, sezioni e pezzi seguiranno perciò a far parte organica, disciplinare, amministrativa, ecc. del reparto cui effettivamente appartengono.

4º) Dipendono infine dai comandi di raggruppamento considerati, solo per l'impiego, i mezzi seguenti, facenti parte del servizio di difesa antiaerea:

- i posti di fucileria o di mitragliatrici in servizio fisso antiaereo;
- le sezioni e le stazioni fototelegrafiche della difesa antiaerea;
- i posti di ascoltazione per le segnalazioni notturne;
- le linee di posti di avvistamento e di avviso;
- i collegamenti telefonici, telegrafici e radiotelegrafici, esclusivamente assegnati alla difesa antiaerea.

5º) I comandi di raggruppamento di batterie antiaeree sono perciò da intendersi in modo vero e proprio come i comandi di difesa antiaerea di armata, alla cui dipendenza (completa o di semplice impiego) sono posti tutti gli enti e tutti i mezzi esistenti per tale difesa nel territorio delle operazioni dell'armata, secondo è stabilito dal paragrafo 2º, lettera a) della istruzione sulla difesa antiaerea.

Seguitano invece a dipendere dai rispettivi speciali comandi di difesa (ove essi siano regolarmente costituiti), i mezzi assegnati alle località di retrovia, di cui alla lettera b), paragrafo 2º della stessa istruzione.

Per il coordinamento indispensabile al buon impiego dei mezzi, i comandi di raggruppamento di batterie antiaeree terranno i necessari contatti sia con i comandi di aeronautica di armata, sia con i comandi di difesa locale della zona di retrovie.

I comandi di raggruppamento di batterie antiaeree hanno la stessa numerazione delle armate cui sono assegnati, e più precisamente:

- 1) comando di raggruppamento — alla 1ª Armata;
- 2) comando di raggruppamento — alla 2ª Armata;
- 3) comando di raggruppamento — alla 3ª Armata, sostituisce il comando delle sezioni fisse di artiglieria antiaerea di cui alla circolare 58557 in data 27 gennaio u. s.;
- 4) comando di raggruppamento — alla 4ª Armata ed alla Zona Carnia;
- 5) comando di raggruppamento — risulta dalla trasformazione del comando di raggruppamento di batterie antiaeree costituito con la circolare 87480 in data 8 maggio u. s., ed ha le attribuzioni precedentemente stabilite, rispetto a tutti i mezzi di difesa contraerei che si trovano in zona di guerra, fuori del territorio delle operazioni delle armate. Esso è alla diretta e completa dipendenza del Comando Supremo — Ufficio servizi aeronautici, ed ha inoltre le speciali mansioni seguenti:

a) È capo della sezione 4ª del predetto ufficio servizi aeronautici, che si occupa degli studi relativi all'impiego tecnico dei mezzi di difesa (artiglieria, mitragliatrici e fucileria) contro gli aerei, e provvede ad indirizzare con unità di concetto e con il necessario coordinamento l'impiego tecnico dei mezzi stessi presso le unità contraerei.

b) Provvede al funzionamento del reparto personale contraerei, ed alla costituzione delle nuove unità da 75 C. K. — da 75/C/911 — da 75 A su installazione Marchionni, e di quelle altre di tipo diverso di cui fosse decisa la costituzione; conseguentemente:

— richiede agli uffici competenti del Comando Supremo il personale — ufficiali e truppa — occorrenti per le nuove unità, e per la preparazione dei complementi per le unità già esistenti, e provvede al loro addestramento;

— riceve dal Ministero armi e munizioni i materiali necessari, sia per la formazione delle nuove unità, sia quelli di speciale carattere tecnico occorrenti al rifornimento delle batterie contraerei;

— provvede alla effettiva costituzione delle unità di nuova formazione;

— riceve dai comandi di raggruppamento di batterie antiaeree le richieste di complementi e di materiali tecnici e dà loro corso;

— provvede alla assegnazione ed al movimento di tutto il personale ufficiali delle unità contraerei.

L'organico dei comandi di raggruppamento di batterie antiaeree 1°, 2°, 3° e 4° è il seguente:

1 colonnello o tenente colonnello di artiglieria capo servizio, comandante;

1 capitano addetto (di complemento o di M. T.);

2 ufficiali subalterni addetti (di complemento o di M. T.);

1 sottufficiale, sergente maggiore o maresciallo;

1 caporale maggiore o caporale di contabilità;

2 scritturali (caporali e soldati);

15 soldati (telefonisti, piantoni, attendenti, ciclisti, ecc.);

1 autovettura, con conduttore e meccanico;

2 biciclette.

I militari di truppa dovranno essere tutti inabili alle fatiche di guerra.

L'organico del 5° Comando di raggruppamento rimane quale venne stabilito colla circolare 87480 sopracitata.

Tutti i comandi di raggruppamento sopracitati saranno presi in forza ed avranno come centro di mobilitazione il deposito del personale contraerei in Belvedere di Grado: la loro dislocazione sarà stabilita dal comando di armata interessato.

In nuovi comandi di raggruppamento di batterie antiaeree 1°, 2°, 3° e 4°, saranno costituiti con la data del 5 ottobre p. v.

L'ufficio personale di questo Comando, in accordo col Comando generale di artiglieria, disporrà per la designazione dei comandanti di raggruppamento di batterie antiaeree 1°, 2°, 3° e 4°. I comandi di armata provvederanno direttamente per i capitani e subalterni ed i militari di truppa, personale che per quanto riguarda il 4° Comando di raggruppamento sarà fornito in accordo con i Comandi della 4ª Armata e della Zona Carnia.

L'Intendenza generale dal canto suo provvederà le necessarie dotazioni di materiali ed il personale automobilistico.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

R. ESERCITO ITALIANO -- COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 67550 di Prot.

8 febbraio 1917.

Annessi N. 2

OGGETTO: Disposizioni esecutive circa il nuovo ordinamento dei bombardieri

Ai Comandi d'armata e della Zona Carnia

Ai Comandi d'artiglieria d'armata e Zona Carnia

Ai Comandi dei Corpi d'occupazione d'Albania e di Macedonia

Al Comando della scuola bombardieri

All'Intendenza generale

Alla Direz. trasporti dell'Intendenza generale

e, per conoscenza:

Al Ministero Guerra - Segr. gen. Div. S. M.

Al Comando generale d'artiglieria.

Per l'attuazione delle disposizioni impartite con la circolare 58155 in data 29 dicembre u. s. si dispone quanto segue circa la riunione in gruppi ed in raggruppamenti delle unità bombardieri, e circa la loro assegnazione alle armate ed agli altri comandi direttamente dipendenti da questo Comando Supremo.

Sezioni da 58 B. -- Si ritiene che la trasformazione in sezioni delle batterie da 58 B sia già molto inoltrata e che entro il mese corrente la trasformazione stessa potrà essere compiuta, non considerando però le sezioni da costituire a nuovo dalla scuola bombardieri. Si procederà perciò senz'altro alla distribuzione delle sezioni, in base a quanto venne di massima già comunicato con il foglio riservatissimo n. 1262, in data 7 dicembre di questo Comando (Ufficio di segreteria del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito). L'attuale distribuzione delle sezioni, quella che in definitiva dovrà risultare e gli spostamenti che al riguardo dovranno essere effettuati, risultano dallo specchio seguente:

SEZIONI DA 58 B				
	Presenti	Ne sono assegnate	Deve cedere	Deve ricevere
1 ^a Armata.....	8	35		27 { 20 dalla 3 ^a Armata 7 dalla scuola
2 ^a Armata.....	36	35	1 alla 6 ^a Armata	—
3 ^a Armata.....	56	20	36 { 20 alla 1 ^a Armata 5 alla 6 ^a Armata 7 alla Z. C. 4 all'Albania	—
4 ^a Armata.....	32	32		
6 ^a Armata.....	8	20		12 { 5 dalla 3 ^a Armata 1 dalla 2 ^a Armata 6 dalla scuola
Zona Carnia.....	12	26	—	14 { 7 dalla 3 ^a Armata 7 dalla scuola
Albania.....	—	4		4 dalla 3 ^a Armata
Macedonia.....	4	4		—
Scuola.....	—	—	20 { 7 alla 1 ^a Armata 6 alla 6 ^a Armata 7 alla Z. C.	—

Le Armate 3^a e 2^a provvederanno senz'altro al trasferimento delle sezioni da 58 B ad esse esuberanti, man mano che saranno compiute le operazioni di trasformazione delle preesistenti batterie, le quali dovranno essere condotte dando la precedenza alle sezioni che dovranno cedere, su quelle che rimarranno presso di loro, in modo da venire al più presto alla distribuzione dei mezzi rappresentati dal precedente specchio.

La scuola bombardieri costituirà invece le 20 sezioni che ancora mancano per raggiungere l'organico stabilito di 176, dopo avere provveduto alle operazioni di costituzione delle batterie da 58 A e da 240 L, secondo risulta in appresso.

Il trasferimento delle sezioni da 58 B indicato dallo specchio predetto verrà compiuto in base ad accordi presi direttamente dai comandi di armata con la competente Direzione trasporti.

Come è noto, le sezioni da 58 B sono alla *permanente* diretta dipendenza dei comandi di armata, della Zona Carnia e dei Corpi di occupazione di Albania e Macedonia.

Per ogni armata e per la Zona Carnia esse sono riunite in un raggruppamento, il cui comando ha sulle sezioni stesse mansioni disciplinari, di istruzione, amministrative e di impiego; detto comando funziona pure come organo del comando di artiglieria di armata, per quanto riguarda gli studi di massima incidenti all'impiego delle bombarde nel territorio dell'armata stessa.

Man mano che avverranno gli spostamenti, le sezioni da 58 B assumeranno numerazione progressiva da 1 a 176, e più precisamente:

1 ^a Armata da	1 a	35
2 ^a » »	36 »	70
3 ^a » »	71 »	90
4 ^a » »	91 »	122
6 ^a » »	123 »	142
Zona Carnia »	143 »	168
Albania »	169 »	172
Macedonia »	173 »	176

L'assegnazione dei raggruppamenti e delle sezioni da 58 B ai vari comandi risulta dallo specchio annesso (all. 1).

I comandi di armata e della Zona Carnia per la fine del mese corrente informeranno dettagliatamente questo Comando delle operazioni di sistemazione dei rispettivi raggruppamenti da 58 B già effettuate e di quelle ancora da compiersi per il raggiungimento del programma suindicato.

Batterie da 58 A e da 240 L e C. — La costituzione dei raggruppamenti e dei gruppi di batterie da 58 A e da 240 L e C e la loro distribuzione *provvisoria* alle Armate 1^a, 2^a, 3^a e 6^a risultano dallo specchio annesso (all. 1).

All'ordinamento ivi indicato si dovrà giungere senza ritardo, iniziando fin d'ora le operazioni relative, e per conseguenza:

1°) I comandi di raggruppamento e di gruppo e le batterie che devono passare da un'armata ad un'altra dovranno senz'altro effettuare il trasferimento. Vi provvederà la Direzione trasporti dell'Intendenza generale, per conoscenza della quale (all. 2) si indicano gli spostamenti da compiersi. Essa

prenderà al riguardo accordi con i rispettivi comandi di armata e col comando della scuola bombardieri ed effettuerà i movimenti in relazione alle altre esigenze dei trasporti ferroviari, in modo però che tutti siano compiuti per il 15 corrente.

2°) Il Comando della scuola bombardieri proseguirà nelle operazioni di completamento e di costituzione delle batterie di bombarde, tenendo presente che, a modificazione di quanto venne in precedenza indicato con la circolare 58155, dovrà completare successivamente le unità bombardieri assegnate alle Armate 3^a, 2^a, 6^a e 1^a, nello stesso ordine indicato. Completerà perciò i raggruppamenti presso la 3^a Armata, sia per quanto riguarda le batterie da 240 già esistenti da portare su 4 sezioni, sia le batterie da costituire a nuovo; passerà poi alla 2^a Armata e successivamente alla 6^a ed alla 1^a.

3°) il 20° gruppo, sebbene facente parte del 13° raggruppamento, destinato perciò alla 6^a Armata, si costituirà nella zona della 4^a Armata presso la quale si trovano tutti gli elementi che lo costituiscono, e rimarrà presso la stessa 4^a Armata fino a che non riceverà ordine da questo Comando di rientrare al proprio raggruppamento.

4°) Poichè occorre affrettare la costituzione delle batterie e dei gruppi, e poichè risulta che una delle maggiori difficoltà che si oppongono al sollecito svolgimento del programma prefissato è data dalla deficienza dei carreggi, l'Intendenza generale esaminerà quali provvedimenti potranno essere adottati al riguardo, ed ove l'attuazione dei provvedimenti stessi non sia di sua competenza ne inoltrerà proposta a questo Comando, che disporrà in conseguenza.

5°) A cura dell'Ufficio personale di questo Comando verranno assegnati i comandanti ai raggruppamenti di nuova costituzione 15° e 16°, ed ai gruppi che presentemente ne sono privi, affinché ciascun comando possa fin d'ora regolarmente funzionare, sia per quanto riguarda la costituzione e l'addestramento delle batterie dipendenti, sia per quanto riguarda l'esecuzione di studi, lavori ecc. sulla fronte delle armate, secondo verrà indicato in appresso.

6°) Per conoscenza delle armate si rappresenta che non tutte le batterie indicate nello specchio annesso (all. 1) sono costituite, ma che alcune esistono soltanto come personale, e sono presso la scuola per riordinarsi e ricevere i materiali, mentre altre dovranno costituirsi interamente a nuovo. Non affluiranno perciò per ora alle armate le batterie sotto indicate, le quali raggiungeranno i propri raggruppamenti man mano la scuola avrà provveduto alla loro formazione.

Batterie che esistono solo come personale:

da 58 A: 3, 35, 39, 74 e 87;

da 240 L: 16, 17, 63, 71, 77, 93, 130, 132, 133, 134, 138, 145, 175, 181 e 182.

Batterie da costituire completamente:

da 58 A: 174, 176, 177, 178, 179, 180, 197, 198 e 199;

da 240 L: 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195 e 196.

7°) Le batterie di bombarde da 58 A e da 240 già costituite conservano le loro numerazioni, alcune delle quali sono divenute gloriose per gli ardimenti compiuti ed i sacrifici sopportati. Anche gran parte dei comandi di gruppo conservano la loro attuale denominazione, ad eccezione dei pochi se-

guenti, ai quali si apportano le modificazioni indicate; ciò allo scopo di conservare per quanto è possibile le attuali relazioni di dipendenza fra comandi di gruppo e batterie, e di dare ai gruppi denominazioni che per loro stesse indichino il tipo del gruppo, come venne già stabilito con la circolare 58155.

Comando 10° gruppo: diviene Comando 26° gruppo

»	15 ⁰	»	»	»	34 ⁰	»
»	18 ⁰	»	»	»	24 ⁰	»
»	24 ⁰	»	»	»	10 ⁰	»
»	26 ⁰	»	»	»	36 ⁰	»
»	28 ⁰	»	»	»	37 ⁰	»
»	33 ⁰	»	»	»	18 ⁰	»
»	34 ⁰	»	»	»	15 ⁰	»
»	35 ⁰	»	»	»	28 ⁰	»

Nello specchio annesso (all. 1) i comandi di gruppo sono già indicati con la nuova numerazione.

I comandi di raggruppamento conservano tutti la denominazione attuale.

Per quanto riguarda la dipendenza dei gruppi di batterie da 240 e da 58 A, si ritiene opportuno di confermare che tutte le unità di bombarde costituenti la massa offensiva, *sono da considerarsi in ogni circostanza, per quanto riguarda l'impiego, ad esclusiva disposizione di questo Comando*, e che perciò la loro distribuzione alle armate, sia quale appare dalla presente circolare, sia quale potrà risultare da spostamenti successivi, sarà sempre da considerarsi come una assegnazione provvisoria, che questo Comando potrà in ogni momento modificare, in base alle necessità che volta a volta potranno presentarsi.

Tale concetto dovrà essere tenuto presente non solo quando i gruppi saranno tenuti indietro, in potenza, ma anche quando essi saranno portati avanti per l'impiego sulla fronte; perciò anche in questo caso si cercherà per quanto è possibile di non frazionare i gruppi, ma di tenerli raccolti, in modo che sia facile di renderli prontamente disponibili, ove occorra spostarli su altra fronte. In ogni caso i comandi di armata terranno presente che gli spostamenti da un'armata ad un'altra saranno sempre effettuati a gruppi completi, e che questi dovranno essere sempre nella loro inalterata formazione organica.

L'applicazione di tale concetto è favorita dal fatto che i gruppi, pure essendo di tre tipi diversi, sono di efficienza complessiva all'incirca equivalente, perchè il maggior numero di bombarde potenti dei gruppi del 2° e del 3° tipo è compensato dalla maggior quantità complessiva di bocche da fuoco di quelli del primo tipo.

La diversa composizione dei gruppi venne suggerita appunto dalla convenienza di disporre di mezzi capaci di adattarsi alle varie circostanze di impiego, dipendenti sia dal terreno, sia dall'andamento delle linee difensive, sia dalle esigenze del momento; l'impiego delle bombarde dovrà essere perciò tale da utilizzare volta a volta gruppi prevalentemente costituiti di bocche da fuoco potenti o gruppi prevalentemente costituiti di bombarde mobili, a seconda dei casi.

Il principio che i gruppi di bombarde della massa di sfondamento sono in ogni caso ad esclusiva disposizione di questo Comando, non è infirmato da quanto questo Comando stesso (Ufficio di segreteria del Capo di S. M. dell'Esercito), ha comunicato con il foglio 1522 G. M. in data 21 gennaio u. s., e cioè che le posizioni di spiccata importanza, ove la postazione delle bombarde a scopo difensivo richiede troppo forte numero di giorni, saranno armate assai

per tempo, secondo il criterio discrezionale dei comandi di armata. Tale concetto dovrà essere applicato solamente nei casi di sicura e provata necessità nè deve portare al successivo impiego sulla fronte di un grosso numero di batterie, con il conseguente frazionamento dei gruppi e la loro effettiva indisponibilità. I comandi d'armata informeranno perciò sempre questo Comando (Ufficio di segreteria del Capo di S. M. dell'Esercito) delle batterie eventualmente impiegate, e delle ragioni che ne suggeriscono l'impiego prematuro. Inoltre dovranno essere presi tutti i provvedimenti necessari per disimpegnare rapidamente, in caso di bisogno, le batterie stesse, e farle muovere al seguito del proprio gruppo, ove esso venga spostato su altra fronte.

Pur non impiegando i gruppi provvisoriamente assegnati, i comandi di armata ne utilizzeranno il personale, ufficiali e truppa, per il compimento degli studi e dei lavori relativi all'impiego sulla propria fronte, sia dei gruppi stessi, sia di quegli altri, che in caso di bisogno vi fossero eventualmente assegnati. Dovrà essere però tenuta presente la necessità che il personale stesso possa raggiungere rapidamente le proprie batterie, ove ne venga ordinato il trasferimento su altra fronte.

Come venne già indicato, i gruppi saranno tenuti a portata di stazioni ferroviarie ove sia possibile di effettuare con sollecitudine le operazioni di carico delle batterie. I comandi d'armata stabiliranno dette località, e ne informeranno sia questo Comando, sia la Direzione trasporti, alla quale trasmetteranno anche i dati di forza, affinchè essa abbia presso di sè tutte le indicazioni necessarie per la preparazione dei trasporti, dietro semplice avviso di questo Comando.

Per la fine del mese corrente i comandi d'armata trasmetteranno a questo Comando (Ufficio ordinamento e mobilitazione), un rapporto dettagliato delle operazioni compiute per la costituzione dei raggruppamenti della massa di sfondamento, rappresentando le deficienze cui occorre ancora provvedere, sia circa l'efficienza delle batterie, sia circa la formazione dei gruppi.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Ordinamento bombardieri.

1^a ARMATA

10° raggruppamento bombe da 58 B (35 sezioni)

15° raggruppamento (16 batterie)

	14° gruppo	5° gruppo	4° gruppo	19° gruppo
58 A	118	176	178	180
58 A	174	177	179	197
240 C	157	143	54	55
240 L	195	196	186	187

16° raggruppamento (20 batterie)

	28° gruppo	29° gruppo	30° gruppo		39° gruppo	35° gruppo
58 A	198	199	35	58 A	3	39
240 C	67	79	1	240 C	49	103
240 C	154	160	48	240 L	191	193
240 L	188	189	190	240 L	192	194

2^a ARMATA

9° raggruppamento bombe da 58 B (35 sezioni)

4° raggruppamento (12 batterie)

	16° gruppo	10° gruppo	9° gruppo
58 A	108	81	22
58 A	109	104	33
240 C	53	61	23
240 L	56	133	145

11° raggruppamento (12 batterie)

	7° gruppo	11° gruppo	12° gruppo
58 A	156	76	29
58 A	107	110	100
240 C	126	50	162
240 L	138	181	182

1° raggruppamento (16 batterie)

	11° gruppo	27° gruppo		35° gruppo	34° gruppo
58 A	147	62	58 A	59	36
240 C	5	128	240 C	52	28
240 C	51	161	240 L	31	130
240 L	175	17	240 L	73	132

3ª ARMATA

12° raggruppamento bombarde da 58 B (20 sezioni)

8° raggruppamento (12 batterie)

3° raggruppamento (12 batterie)

	4° gruppo	1° gruppo	2° gruppo		13° gruppo	3° gruppo	15° gruppo
58 A	25	32	7	58 A	43	13	153
58 A	26	144	121	58 A	44	115	168
240 C	131	158	72	240 C	113	10	137
240 L	166	105	2	240 L	16	4	41

6° raggruppamento (12 batterie)

2° raggruppamento (12 batterie)

	23° gruppo	22° gruppo	25° gruppo		40° gruppo	31° gruppo	38° gruppo
58 A	85	120	129	58 A	167	122	15
240 C	140	139	8	240 C	90	125	117
240 C	112	47	106	240 L	165	12	170
240 L	45	97	16	240 L	169	19	82

6ª ARMATA

5° raggruppamento bombarde da 58 B (20 sezioni)

13° raggruppamento (16 batterie)

	6° gruppo	18° gruppo	17° gruppo	20° gruppo
58 A	46	163	142	57
58 A	141	60	9	148
240 C	18	91	42	20
240 L	173	171	172	111

14° raggruppamento (20 batterie)

	24° gruppo	26° gruppo		30° gruppo	35° gruppo	33° gruppo
58 A	99	89	58 A	92	87	74
240 C	24	101	240 C	123	146	78
240 C	114	116	240 L	71	77	181
240 L	183	63	240 L	134	93	185

4^a ARMATA

7^o raggruppamento lombarde da 58 B (32 sezioni)

ZONA CARNIA

12^o raggruppamento bombarde da 58 B (26 sezioni)

ALBANIA

4 sezioni da 58 B

MACEDONIA

4 sezioni da 58 B

80^a btr. 240 C (6 pezzi)

Annesso N. 2

Trasferimento di batterie da 58 A e da 240 L e C

Batteria	6 ^a	calibro	58 A	dalla	2 ^a	alla	6 ^a	Armata	
	46 ^a	"	"	"	3 ^a	"	"	"	già costituite
	66 ^a	"	"	"	2 ^a	"	"	"	
	89 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
	92 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
	111 ^a	"	"	"	3 ^a	"	"	"	
	112 ^a	"	"	"	2 ^a	"	"	"	
	163 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
Batteria	1 ^a	calibro	240 C	dalla	2 ^a	alla	1 ^a	Armata	
"	18 ^a	"	"	"	3 ^a	"	6 ^a	"	già costituite
"	24 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	42 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	45 ^a	"	"	"	2 ^a	"	1 ^a	"	
"	46 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	54 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	55 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	67 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	73 ^a	"	"	"	3 ^a	"	6 ^a	"	
"	79 ^a	"	"	"	2 ^a	"	1 ^a	"	
"	91 ^a	"	"	"	3 ^a	"	6 ^a	"	
"	101 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	103 ^a	"	"	"	2 ^a	"	1 ^a	"	
"	114 ^a	"	"	"	3 ^a	"	6 ^a	"	
"	119 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	123 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	113 ^a	"	"	"	"	"	"	"	
"	149 ^a	"	"	"	"	"	6 ^a	"	
Batteria	154 ^a	calibro	240 C	dalla	2 ^a	alla	1 ^a	Armata	
"	157 ^a	"	"	"	3 ^a	"	"	"	già allestite
"	169 ^a	"	"	"	2 ^a	"	"	"	
"	171 ^a	"	"	"	3 ^a	"	"	"	
"	172 ^a	"	"	"	Scuola	"	1 ^a	"	
"	173 ^a	"	"	"	3 ^a	"	"	"	

Batteria 3^a calibro 58 A dalla Scuola alla 1^a Armata

1 ^a	35 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a	6 ^a	7 ^a
8 ^a	39 ^a	9 ^a	10 ^a	11 ^a	12 ^a	13 ^a	14 ^a
15 ^a	74 ^a	16 ^a	17 ^a	18 ^a	19 ^a	20 ^a	21 ^a
22 ^a	87 ^a	23 ^a	24 ^a	25 ^a	26 ^a	27 ^a	28 ^a

Batteria 16^a calibro 240 L dalla Scuola alla 3^a Armata

1 ^a	17 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a	6 ^a	2 ^a
7 ^a	63 ^a	8 ^a	9 ^a	10 ^a	11 ^a	12 ^a	6 ^a
13 ^a	71 ^a	14 ^a	15 ^a	16 ^a	17 ^a	18 ^a	19 ^a
20 ^a	77 ^a	21 ^a	22 ^a	23 ^a	24 ^a	25 ^a	26 ^a
27 ^a	93 ^a	28 ^a	29 ^a	30 ^a	31 ^a	32 ^a	33 ^a
34 ^a	130 ^a	35 ^a	36 ^a	37 ^a	38 ^a	39 ^a	40 ^a
41 ^a	132 ^a	42 ^a	43 ^a	44 ^a	45 ^a	46 ^a	47 ^a
48 ^a	133 ^a	49 ^a	50 ^a	51 ^a	52 ^a	53 ^a	54 ^a
55 ^a	134 ^a	56 ^a	57 ^a	58 ^a	59 ^a	60 ^a	61 ^a
62 ^a	138 ^a	63 ^a	64 ^a	65 ^a	66 ^a	67 ^a	68 ^a
69 ^a	145 ^a	70 ^a	71 ^a	72 ^a	73 ^a	74 ^a	75 ^a
76 ^a	175 ^a	77 ^a	78 ^a	79 ^a	80 ^a	81 ^a	82 ^a
83 ^a	181 ^a	84 ^a	85 ^a	86 ^a	87 ^a	88 ^a	89 ^a
90 ^a	182 ^a	91 ^a	92 ^a	93 ^a	94 ^a	95 ^a	96 ^a

pronte solo
nel personale.
I movimenti
saranno effet-
tuati quando
le batterie sa-
ranno com-
pletamente
costituite.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 117400 di Prot. R. S.

19 luglio 1917.

OGGETTO: Costituzione di nuove unità bombardieri.

Alla Scuola bombardieri

All'Ufficio tecnico

e, per conoscenza;

Al Comando generale di artiglieria.

Facendo seguito agli accordi presi con il Comando della scuola bombardieri, ed a complemento degli stessi accordi, si stabilisce quanto segue circa la costituzione delle nuove unità di bombarde in corso di allestimento.

Lanciabombe da 76. — Saranno assegnati alla fanteria in luogo dei lanciabombe Thévenot e verranno considerati come mezzi di accompagnamento, da impiegarsi nell'azione ravvicinata, specialmente su posizioni recentemente occupate.

I lanciabombe saranno riuniti in sezioni di 4 pezzi ciascuna, serviti da personale di fanteria, sezioni che avranno l'organico sottoindicato:

- 1 subalterno, comandante;
- 1 sottufficiale, sottocomandante;
- 4 graduati, capipezzo;
- 20 serventi.

In seguito sarà stabilito quante sezioni lanciabombe da 76 saranno assegnate organicamente ai reparti di fanteria. Per ora interessa di costituirne la maggiore quantità possibile, secondo è consentito dal materiale e dal munizionamento disponibile, e ciò allo scopo di assegnarne il maggior numero alle truppe che si prevede potranno trovarsi in condizioni di farne impiego, sia per ottenere con l'assegnazione raccolta il migliore rendimento, sia anche a titolo di esperimento.

Questo Comando ha già provveduto per l'invio alla scuola bombardieri di 15 nuclei di personale per altrettante sezioni di lanciabombe, affinché si provveda alla loro istruzione ed alla costituzione della parte essenziale delle sezioni stesse, le quali verranno poi completate per quanto riguarda i serventi, portamunizioni, presso le stesse truppe che dovranno impiegarle.

Ove la disponibilità di lanciabombe e di munizioni consenta la formazione di altre sezioni, il Comando della scuola bombardieri richiederà d'urgenza a questo Comando l'assegnazione del personale relativo, con il concetto già espresso di costituire il maggior numero possibile di tali sezioni.

Il Comando della scuola bombardieri informerà questo Comando, quando le sezioni lanciabombe saranno pronte a partire, affinché si possa disporre in conseguenza.

Batterie da 240 A. — Come fu già verbalmente comunicato al Comando scuola bombardieri, oltre alle 4 batterie da 240 A ottenute con la trasformazione di altrettante da 240 C si dovrà provvedere alla sollecita costituzione di 25 nuove batterie di tale tipo, inquadrate con i corrispondenti comandi di gruppo (6) e di raggruppamento (2). L'attuazione di tale programma venne, com'è noto, già predisposta con i provvedimenti sottoindicati:

1^o) assegnazione di 250 bombarde da 240 A provviste dal Ministero armi e munizioni, armi che in parte risultano già pervenute alla scuola, mentre delle altre è prevista la completa spedizione entro il mese corrente;

2^o) assegnazione di 10.000 militari di truppa, già in gran parte affluiti alla scuola, mentre dei rimanenti è imminente l'arrivo;

3^o) invio di 25 nuclei composti di ufficiali, graduati e truppa e tolti da altrettante batterie da 58 A allo scopo di assicurare alle nuove unità elementi di solido inquadramento, già sperimentati sul pratico impiego delle bombarde in combattimento;

4^o) invio di ufficiali di nuova assegnazione nella misura seguente: 2 comandanti di raggruppamento, 6 comandanti di gruppo, 20 capitani e 50 subalterni. Il personale predetto si presenterà a cotesta scuola il 25 corrente;

5^o) l'Intendenza generale è stata interessata per la consegna del carreggio e dei quadrupedi occorrenti alle nuove batterie, a ciascuna delle quali, verranno assegnate 6 carrette a due ruote.

Interessa che le 25 batterie predette (le quali avranno la numerazione da 201 a 225), siano possibilmente allestite a gruppi successivi, affinchè si possa procedere con una certa progressione al loro invio alle armate che devono riceverle, con vantaggio sia dei trasporti, sia, e più specialmente, per la loro sistemazione sulla fronte. Con foglio a parte — riservato personale — questo Comando comunica quale è la distribuzione stabilita per le batterie in parola e l'epoca per la quale dovrà essere ultimato il loro allestimento.

Il Comando della scuola bombardieri disporrà le cose in modo, che non appena le singole batterie saranno pronte a partire ne venga senz'altro effettuato il movimento, prendendo in tempo accordi con la Direzione trasporti, ed informando volta per volta questo Comando e l'armata interessata dell'avvenuto invio.

Poichè la sola difficoltà che può esservi all'attuazione del programma su indicato può essere rappresentata dalla mancata regolare consegna dei materiali per parte del Ministero delle armi e munizioni, l'Ufficio tecnico di questo Comando porrà il massimo interessamento nel seguire tale consegna, provocando presso il Ministero predetto tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare il risultato voluto.

Affinchè il Comando della scuola bombardieri possa averne fin d'ora norma per regolare e predisporre le operazioni corrispondenti, si comunicano gli intendimenti di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito, circa il programma da attuarsi in avvenire, relativamente alle bombarde da 240 A:

a) fino a che la massa delle bombarde offensive sarà indisponibile per effetto delle previste operazioni, il Comando della scuola bombardieri provvederà affinchè i materiali da 240 A consegnati dal Ministero armi e munizioni oltre le 250 bombarde predette, vengano impiegati per la costituzione di altrettante nuove batterie di tale tipo; saranno perciò richiesti volta per volta a questo Comando gli elementi (personale, quadrupedi e carreggio) eventualmente necessari;

b) allorquando la massa delle unità offensive sarà nuovamente, almeno in parte, disponibile, cesserà la costituzione di nuove unità, e si procederà alla *trasformazione* di quelle già esistenti, con i criteri sottoindicati:

1) 30 delle 60 batterie da 58 *A* (95^a batteria compresa), saranno trasformate in altrettante unità da 240 *A*;

2) tutte le 46 batterie da 240 *C* saranno trasformate in batterie da 240 *A*, modificando il materiale relativo, in modo che togliendovi l'allungamento, le bombarde possano essere impiegate anche come armi da 240 *C*;

3) tutte le 50 batterie da 240 *L* saranno trasformate in batterie da 240 *A* modificando il materiale relativo, in modo che togliendovi l'allungamento le batterie possano essere impiegate anche come armi da 240 *L*.

L'Ufficio tecnico di questo Comando è pregato di tener presente tale programma, specialmente per quanto riguarda la necessità di regolare la produzione dei materiali di sostituzione da 58 *A*, da 240 *C* e 240 *L* dei quali si avrà un bisogno sempre minore.

Batterie da 400. — Oltre alla 251^a batteria già costituita, si dovrà provvedere progressivamente, a seconda della disponibilità dei materiali, alla formazione di altre 19 batterie di bombarde da 400, in modo da disporre, in definitiva, complessivamente di 40 di dette armi.

Due delle batterie predette (252^a e 253^a) dovranno essere possibilmente costituite con sollecitudine insieme alle 25 da 240 *A* precedentemente indicate. Interessa perciò sollecitare il Ministero armi e munizioni per la consegna dei materiali e del munizionamento relativo ove essi non siano stati ancora consegnati.

Per la costituzione delle due batterie in parola, il Comando della scuola bombardieri si varrà degli elementi già a sua disposizione, mentre richiederà a questo Comando i mezzi occorrenti per la formazione di quelle cui dovrà provvedere in seguito.

I nuovi comandi di unità bombardieri formati in relazione alle 28 batterie di costituzione recente o in corso (25 da 240 *A* e 3 da 400) assumeranno le seguenti denominazioni:

18° e 19° comandi di raggruppamenti bombardieri

41°, 42°, 43°, 44°, 45° e 46° comandi di gruppo bombardieri.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1481 di Prot. G. M.

15 gennaio 1917.

OGGETTO: **Situazione odierna del munizionamento disponibile — Norme.**

Ai Comandi di Armata 1^a, 2^a, 3^a, 4^a e 6^a

Al Comando del XII Corpo di Armata

e, per conoscenza:

Al Comando generale dell'artiglieria

Alla Intendenza generale.

GROSSI CALIBRI. — L'effettiva disponibilità totale in questo momento (munizioni presso le armate più munizioni presso il D. C.) corrisponde ad una dotazione di:

200 colpi circa per ciascun obice da 305;

500 colpi circa per ciascun mortaio da 260;

quantità intermedie fra 200 e 500 per gli altri grossi calibri.

Lo sperato accrescimento della disponibilità è stato assai tenue, e frattanto la produzione seguita ad essere lenta (poco più di 2 colpi al giorno per ciascun obice da 305).

Questi dati concreti di fatto imporrebbero di sospendere il rifornimento ordinario di munizioni di grosso calibro (secondo le note aliquote) a tutte le armate, per tutta la stagione invernale, allo scopo di accumulare indispensabili scorte di queste munizioni per il periodo di più intensa attività operativa.

Poichè però ciò renderebbe, a suo tempo, laborioso e lungo il trasporto delle munizioni stesse verso le varie fronti quando si manifesterà la necessità di impiegarle con reale profitto, così rimane inteso che, pur seguendo l'Intendenza generale a somministrare il *rifornimento ordinario* di munizioni di grosso calibro secondo le note norme, ogni singola armata dovrà però assoggettare a severissime norme di economia il proprio consumo, fin quasi ad annullarlo nelle circostanze ordinarie. In ogni caso che si presenti in pratica, la *problematica* utilità dello sparare di pochi colpi da 305 deve essere seriamente messa a confronto con la *sicuramente dannosa* diminuzione di disponibilità che ne risulta in questo speciale munizionamento che è scarso, e che è caratteristicamente prezioso per i grossi compiti di demolizione nell'offensiva.

MEDI CALIBRI. — Si realizzi con economie sistematiche, il maggior possibile accumulo nelle munizioni per mortai da 210 ed in quelle per cannoni da 105. Per le altre, vigono le norme consuete.

PICCOLI CALIBRI. — La situazione è buona, specie per le munizioni da campagna (che dispongono presentemente di circa 3300 colpi per pezzo). Ma appunto per questo, e nell'intento di correggere sempre più la disarmonia fra il

modesto munizionamento di medio e grosso calibro ed il copioso munizionamento dei calibri minori, è necessario richiamare tutti, insistentemente, alla necessità assoluta, già messa in rilievo in precedenti circolari, che *non si ricorra alle bocche da fuoco più potenti quando il problema tecnico-tattico può essere risolto con quelle meno potenti* (il che tipicamente si verifica nella difensiva).

Lievissimi miglioramenti si sono attuati in questo senso. Per fissare le idee, il munizionamento di grosso e medio calibro rappresentava, il 1° gennaio, i 132 millesimi della disponibilità totale (0,129 nella precedente quindicina, 0,118 nell'antiprecedente). Occorre dare opera instancabile perchè questi lievissimi miglioramenti s'intensifichino, e ci portino ad avere un sempre più armonico rapporto fra munizioni di grosso e medio calibro, delle quali è sentito il bisogno nei tiri di demolizione che precedono le azioni offensive, e le munizioni di piccolo calibro; il consumo delle quali ultime dovrebbe essere, durante le soste, principalissimo se non addirittura esclusivo.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 36.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1763 di Prot. G. M.

20 febbraio 1917.

Allegati: N. 1.

OGGETTO: Oculato impiego del munizionamento di grosso e medio calibro.

A S. A. R. ed alle LL. EE. i Comandanti di armata

A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria

Al sig. Intendente generale dell'Esercito

All'Ufficio tecnico.

Il munizionamento di *grosso e medio calibro* oggi esistente è di colpi 2.065.000 circa; quello *totale* è di circa 15.700.000. Il rapporto dal primo al secondo di questi due numeri (circa 131 millesimi) è inadeguato alle reali necessità d'impiego.

La giudiziosa applicazione che si era cominciata a fare, sullo scorcio del 1916, della mia circolare « *Migliore sfruttamento delle artiglierie da campagna* » aveva dato in realtà qualche buon risultato producendo un lieve miglioramento di quel rapporto. Presentemente però questo accenna a decrescere di nuovo. Importa dare opera instancabile perchè esso si accresca invece il più possibile, acciò le munizioni di grosso e medio calibro non abbiano a fare difetto nelle occasioni in cui sarà maggiormente necessario poterle spendere secondo i loro scopi essenziali, con vero profitto.

Si deve dunque reagire senza posa contro gli irrazionali disperdimenti di munizioni dei calibri più potenti. Ricorrere ai maggiori calibri quando ben nutriti tiri con le batterie da campagna e montagna possono ugualmente raggiungere lo scopo (spesso assai meglio) è errore da sradicarsi, è colpa da reprimersi inflessibilmente, prima che l'inconveniente si aggravi.

L'Intendenza generale ha già invitato i comandi di artiglieria ad esaminare le condizioni delle bocche da fuoco da campagna, e proporre gli opportuni ricambi. La possibilità di questi ricambi è assicurata in sufficiente misura, per il che ogni ragione di ritrosia ad impiegare con larghezza di vedute le artiglierie di piccolo calibro deve cessare.

Comunicherò quanto prima una tabella indicante quanti colpi per pezzo abbiamo oggi disponibili (deposito centrale più armate) in corrispondenza delle singole specie di bocche da fuoco. Se ne dovrà avere norma per contenere il più possibile *nei limiti della realtà pratica* tanto i consumi quanto le richieste di munizioni per operazioni da intraprendere.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

*Allegato al foglio 1763 G. M.
del 20 febbraio 1917.*

Specchio dei munizionamenti esistenti in data 15 febbraio 1917

Specie di bocche da fuoco	Colpi per pezzo esistenti (Armate più deposito centrale)	Specie di bocche da fuoco	Colpi per pezzo esistenti (Armate più deposito centrale)
Cannoni da 305	80	Cannoni da 120 fr.	663
Obici » 305	316	» » 120 ABG	964
» » 280	324	» » 105	740 (a)
Mortai » 260 (a)	733 (a)	» » 102	1381
Cannoni » 254	642	» » 95	1434
» » 203	58	» » 87	1229
Mortai » 210	594 (a)	» » 76	1212
Obici » 210	589	» » 75 camp.	6776
Cannoni » 155 l.	600 circa	» » 75 A fig.	1688
» » 152	592	» » 75 B mont.	2228
» » 149 G	1098	» » 70 A	1881
Obici » 149 G e c.	1	» » 65 mont.	2644
Cannoni » 149 A	1216 (a)	» » 57	965
Obici » 149 p. c.	2668	» » 42	1005
Cannoni » 120 l./40	2047	» » 37	1693

(a) L'aumento prossimo di bocche da fuoco di tali specie, per l'arrivo di nuove batterie dal Paese, non sarà prevedibilmente accompagnato da un congruo aumento di produzione munizioni; pertanto, per queste specie di bocche da fuoco, la disponibilità per pezzo deve praticamente considerarsi alquanto inferiore a quella indicata qui.

Le cifre indicate dallo specchio, per quanto mutevoli, indicano però quali sono i munizionamenti i cui consumi devono, per quanto è possibile, essere fatti nel modo più cauto e redditizio. Ciò allo scopo di migliorare o, quanto meno, di non peggiorare ulteriormente le presenti condizioni di assortimento poco favorevoli.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2479 di Prot. G. M.

7 maggio 1917.

OGGETTO: Munizioni di grosso e medio calibro.

*A S. E. il generale Dallolio
Sottosegretario per le armi e munizioni.*

Mosso da necessità quanto mai grave ed impellente, devo ritornare sulla delicata questione del rapporto fra il munizionamento di grosso e medio calibro e quello di piccolo calibro. Ho trattato già più di una volta tale questione, invocando che mi fosse fornito il maggior quantitativo di munizioni grosse e medie, sia pure riducendo fortemente la produzione delle munizioni da campagna.

Per parte mia, sempre e con ogni sforzo ho cercato e cerco di mantenere il consumo delle prime entro i limiti della più severa economia, per quanto lo consentano le esigenze di questa guerra, le condizioni di terreno e le varie circostanze speciali. A malgrado di ciò, e della insistenza con cui da parte di tutti i comandi si cerca di frenare ed impedire l'uso dei medi e grossi calibri in tutti i casi in cui quello dei piccoli può praticamente dare i risultati voluti, le periodiche chiusure dei conti danno luogo nel loro insieme a questi indiscutibili accertamenti:

a) Il munizionamento grosso e medio che residua al termine di ogni singola quindicina segna un *piccolissimo* aumento assoluto rispetto alla disponibilità residua della quindicina precedente; l'aumento assoluto è invece *fortissimo* nelle munizioni da campagna (a).

b) Il rapporto fra il *munizionamento grosso e medio* e quello *totale* — rapporto che per corrispondere alle necessità della nostra guerra dovrebbe essere di *almeno 250 o 300 millesimi* — aveva raggiunto il 1° aprile i 138 millesimi, come risultato di una lenta ascesa a cui principalmente aveva contribuito l'economia fatta dalle batterie. Il 1° maggio questo rapporto era disceso a 121 millesimi, senza che in questo periodo si fossero sviluppate operazioni offensive.

c) Come è noto, si è avuto in questi mesi un forte aumento nel numero delle grosse e medie artiglierie. Questo incremento che — considerato in sé stesso — dovrebbe concretarsi senz'altro in un vantaggioso sviluppo di efficienza bellica, viene ad essere praticamente frustrato in gran parte, in quanto non si possono alimentare convenientemente le artiglierie di nuova costituzione nelle operazioni cui dovranno partecipare, e cioè metterle praticamente in valore.

D'altra parte, ben sa l'E. V. che la disponibilità dei nostri piccoli calibri è limitata (otto batterie scarse per ogni nucleo di 12 battaglioni, quando da un lato si computino tutte le batterie da campagna, da montagna e someggiate, e dall'altro si considerino tutti indistintamente i battaglioni, indivisionati o non).

Non si possono dunque sfruttare appieno (specie nella difesa) le copiose nostre munizioni da campagna, per la relativa scarsità di pezzi di questa specie;

(a) Nella seconda quindicina di aprile si è avuta, nelle munizioni grosse e medie, addirittura una *diminuzione assoluta*, non spiegata se non in parte, dal noto incidente di Mantova.

il che costringe a cercare un necessario *complemento* di efficacia nell'azione di medi calibri, e cioè — indirettamente — ad acuire sempre più le accennate condizioni di disarmonico assortimento delle nostre munizioni disponibili.

Ma a meglio lumeggiare le conseguenze di questo assortimento disarmonico, con riferimento concreto alla situazione di oggi, devo fare ancora brevissime considerazioni.

Disponiamo oggi, in cifra tonda, di un totale di 19 milioni e mezzo di colpi; nel quale totale le munizioni grosse e medie entrano per la modesta aliquota di 2.380.000.

Per le operazioni offensive che sono oggi in preparazione, è accantonato un totale di circa 1.000.000 di colpi di grosso e medio calibro, quantunque le assegnazioni siano state in complesso tenute alquanto al disotto di quanto avrebbe consigliato la convenienza di sfruttare le artiglierie che entrano nello schieramento offensivo, per imprimere all'azione il massimo vigore. Ne risulta in modo indubbio:

— per taluni munizionamenti speciali (es. il 105 ed il 120 fr.) la totale disponibilità in data 1° maggio era per intero accantonata per tali operazioni; per altri munizionamenti era impegnata in grandissima parte (obici 210, mortai 210, ecc.);

— la parte che risulta non ancora impegnata (circa 1.400.000) è prevalentemente composta di munizioni delle specie meno efficienti; con essa a mala pena si potrebbe — mediante ripieghi — mettere insieme l'occorrente per una seconda operazione di estensione ed intensità all'incirca equivalente a quelle che sono in preparazione oggi; il che, naturalmente, significherebbe ridurre pressochè a zero — sulle fronti non impegnate nell'offensiva — quella disponibilità di munizioni grosse e medie che è necessaria per fronteggiare i bisogni ordinari, pur nell'atteggiamento difensivo normale.

Alla stregua dei dati medi di esperienza circa la produzione, circa l'ordinario consumo e circa il progressivo accumulo derivante da sistematica economia, la ricostituzione graduale del munizionamento, che trovasi oggi accantonato per le prossime operazioni, richiederebbe più di 4 mesi, se il ritmo della sua produzione non venisse, fin da oggi, *fortissimamente* accelerato.

Premesso tutto questo, è chiaro che, se frattanto prendesse consistenza la minaccia di una offensiva austriaca nel Trentino, noi dovremmo rinunciare ad ogni ulteriore offensiva, perchè il munizionamento disponibile a mala pena potrebbe bastare alle gravi esigenze della difesa.

Di questa situazione che sarebbe indubbiamente assai angosciata, io ho il dovere di prospettare con tutta chiarezza la possibilità non peranco esclusa.

Nessun provvedimento, dunque, io spero che verrà trascurato perchè nel minor possibile tempo si cerchi di stabilire nelle condizioni del nostro munizionamento quel conveniente assortimento armonico sulla cui necessità non può esservi dubbio. *La semplice produzione complessiva giornaliera* è certo indice di una ingente e preziosa somma di energie spesa per l'accrescimento delle nostre risorse. Essa però perderà gran parte del proprio valore se non verrà messa *al più presto* in accordo con le particolari necessità *che in più occasioni ho segnalate*, e che col più caldo convincimento credo di dover nuovamente rappresentare.

Copia del presente, invio a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri nella sua qualità di Presidente del Comitato per il munizionamento.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 38.

MINISTERO DELLA GUERRA

SOTTOSEGRETIARIATO PER LE ARMI E MUNIZIONI

UFFICIO DEL SOTTOSEGRETARIO

N. 2595 di Prot.

10 maggio 1917

Risposta al foglio 7 maggio 1917, N. 2479.

OGGETTO: Munizioni di grosso e medio calibro.

*A Sua Eccellenza il ten. gen. conte Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*

Mi onoro rispondere coi maggiori dettagli al foglio della E. V. relativo alle munizioni di grosso e medio calibro e per la sua importanza e perchè è mio dovere prospettare lo stato della questione come si presenta oggi.

1. — Il munizionamento totale di medio e grosso calibro ha avuto un movimento ascendente continuo:

1° gennaio 1917	colpi disponibili	m. c.	1.701.411	g. c.	41.731
1° febbraio	»	»	1.906.393	»	53.454
1° marzo	»	»	2.268.849	»	59.484
1° aprile	»	»	2.455.724	»	69.118
1° maggio	»	»	2.534.169	»	78.782

Notisi che in maggio abbiamo in meno circa 124.401 proietti carichi di medio calibro del Forte Pietole sui quali si aspetta il risultato della revisione per vedere quali saranno utilizzabili.

2. — Il 120 F è un munizionamento che si riceve dalla Francia come rimase stabilito allorchè si ebbero le relative bocche da fuoco. Attualmente sono in viaggio 10.000 colpi e se le necessità lo imponessero certamente la Francia ce ne darebbe altri.

3. — Colpi da 105 ora disponibili nel Deposito centrale sono al 1° maggio circa 376.334 tra proietti carichi e vuoti; ciò che ritarda sono i bossoli, perchè il macchinario ad essi relativo fu colato a fondo due volte. Ma il munizionamento disponibile è in continuo aumento tant'è che il 15 aprile p. p. era di 194.099 colpi, e al 1° maggio corrente di 248.606.

E così per gli obici da 149 P. C. il munizionamento disponibile al 15 aprile p. p. era in totale di colpi 305.677, mentre il 1° di maggio è di 340.541 essendovene 50.846 colpi al Deposito centrale.

4. — Per quanto ha tratto al munizionamento per obici e mortai da 210, al 1° maggio corrente si avevano al Deposito centrale 58.653 colpi.

5. — È vero che per alcune bocche da fuoco il munizionamento è stato quasi tutto accantonato, ma quando si hanno per esempio sulla fronte più di

1.750 colpi per obice da 149 P. C. e più di 825 colpi per mortaio da 210 si ha il tempo di accantonare altri colpi al Deposito centrale, visto che si hanno già 271.886 proietti per obici da 149 P. C. e 40.765 per mortaio da 210.

6. — Nel munizionamento di medio e grosso calibro ora disponibile nel Deposito centrale 4/5 è rappresentato da ottimi proietti di acciaio e ghisa acciaiata di tutti i calibri, pur tenendo conto delle perdite dovute all'incendio del Forte Pietole.

7. — La questione dell'armonico assortimento delle nostre munizioni disponibili è stata sempre tenuta presente, ma non è facile raggiungerla quando da 8 a 9 mesi si lotta contro la crisi imperante, che va sempre più accentuandosi, della mancanza di materie prime, e per i danni dei siluramenti. Per esempio su 27.000 proietti da 305 ne sono stati affondati 8.427, su 41.262 blocchetti da 210 ne sono già stati affondati 4.361 e ce ne sono 34.042 viaggianti.

Non si parla poi dell'acciaio, della naftalina, della glicerina, della ghisa, del nitrato perduto causa i siluramenti.

8. — Accanto alle 5.987 bocche da fuoco sulla fronte, e 494 bocche da fuoco dei depositi, senza tenere conto delle bocche da fuoco perdute, scoppiate, assegnate ai porti di rifugio e difesa aerea, un totale di più di 8.000 bocche da fuoco, bisogna mettere anche circa 3.150 bombarde di ogni specie già consegnate con 995.216 bombe, il che naturalmente influisce sulla produzione di altre armi e di altre munizioni.

È noto alla E. V. che quando S. E. il Ministro della Marina all'ultima riunione del Comitato Supremo volle insistere perchè si riducesse la produzione del munizionamento dell'Esercito date le supreme necessità della Marina, io, in base al decreto 26 settembre 1915, che parla del criterio di precedenza imposto dalla situazione di un determinato momento, insistevo vivacemente sulla imperiosa necessità di intensificare il munizionamento di medio calibro per le evidenti ragioni appunto dalla E. V. state più volte svolte.

La produzione dei proietti di medio e grosso calibro è in aumento continuo malgrado tutte le difficoltà enumerate; sono gli esplosivi che in genere sono sempre insufficienti sia in conseguenza delle crisi già enumerate, sia in conseguenza degli aumenti continui. Pochi giorni or sono Avigliana non produceva per mancanza di carbone, ed anche oggi le minacce di non continuare sono sempre angustiose, ed è perciò che mi rifiuto sempre di aderire agli aumenti chiesti dalla Marina.

Abbiamo avuto lo scoppio di Alessandria che si è fronteggiato come si fronteggia quello di Pietole, ma tali scoppi non contribuiscono certo a creare aumenti nella produzione.

Diminuire il calibro da campagna di più di ciò che avviene automaticamente mese per mese a nulla servirebbe, anche perchè l'acciaio ad esso destinato non può servire per medi e grossi calibri. È una disposizione che si è attuata da parecchi mesi ed era naturale che nei limiti del possibile fosse la prima ad adottarsi.

C'è un'altra disposizione a prendersi che sarà attuata nella seconda quindicina del mese corrente ed accelererà la produzione del munizionamento di medio e grosso calibro, e che già accennai al Comitato Supremo delle armi e munizioni, ma non si poteva adottare che dopo prove fatte e date le vere e reali esigenze del momento, ed è quella di prendere la polvere di Ferrania.

Come pure non appena cominceranno le operazioni, come è noto alla E. V., prenderò tutta la balistite di Avigliana che ora è destinata alla Marina, alla quale ho sempre risposto negativamente quando pretendeva raddoppiarla, chiamando irrisorio l'assegno avuto.

La glicerina è difficile ad aversi ogni giorno di più, ed è difficile produrne ogni giorno di più causa la negata importazione di grassi e la macellazione ridotta del bestiame; i sottoprodotti dei gazometri diminuiscono perchè i gazometri vivono di vita stentata, epperchè nei polverifici la ricerca di ciò che loro occorre per dare gli esplosivi diviene più affannosa, e sempre più critica.

Tutto ciò si è enumerato per venire alla conclusione che il desiderio espresso dalla E. V. servirà di maggiore incitamento in tutti per proseguire nella via segnalata; ma l'allineare le difficoltà non vuol dire certo non comprendere e non sentire le necessità di *accelerare il munizionamento di medio e di grosso calibro*.

Il Sottosegretario di Stato

DALL'OLIO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

Memoria portata dal gen. Porro a Roma
al Comitato del munizionamento.

19 maggio 1917

Il piano di munizionamento, in rapporto all'insieme delle operazioni offensive progettate per il periodo maggio-giugno 1917, era vincolato a due essenziali esigenze (inevitabilmente antitetiche fra loro):

— necessità di iniziare *al più presto* le operazioni per impellenti esigenze facenti capo alla complessa situazione politico-militare; donde la rinuncia al beneficio di fare, mediante un'ulteriore attesa, un maggiore accumulo di munizioni per effetto di sistematica economia (come sarebbe stato certamente vantaggioso);

— convenienza massima di fare le operazioni su base larga il più possibile (pena l'insuccesso) secondo considerazioni di necessità militare dedotte da precedenti esperienze, nostre ed altrui; donde l'inevitabile bisogno di impegnare una forte aliquota del nostro complessivo munizionamento, per alimentare *almeno con sicura sufficienza* le dette operazioni su ampia fronte.

Fatto dunque l'esame delle indicazioni inizialmente profferte dalle armate circa il presunto fabbisogno di munizioni grosse e medie per il complesso delle tre operazioni (900.000 colpi circa), e pur sapendo come la ricostituzione graduale di questa forte aliquota del totale munizionamento disponibile (circa 2.500.000 al 1° maggio) avrebbe richiesto — salvo provvedimenti eccezionali — non meno di quattro mesi, fu deliberato frattanto di dare inizio alle operazioni su la fronte giulia (3^a Armata e Zona di Gorizia). Questa decisione assicurava *frattanto* il vantaggio di iniziare senza dannoso indugio l'offensiva, e dava pur sempre modo — su la base delle differenze che alla chiusura dei conti si sarebbero accertate, fra il preventivo ed il consumo — di attuare subito l'operazione su gli altipiani, ovvero di dilazionarla alquanto. Va qui considerato che precedenti esperienze (azioni offensive della 3^a Armata, in special modo) avevano sempre dato luogo ad un consumo effettivo notevolmente minore del preventivo fatto con prudente larghezza.

Mentre si definiva questo stanziamento di munizioni, che nel suo insieme rappresentava indubbiamente uno *sforzo*, si correva ai ripari perchè le conseguenze di questo sforzo non avessero a ripercuotersi troppo lungamente sulle future possibilità operative. Precisamente, si rappresentava al Governo — *ad incalzante conferma delle sollecitazioni già fatte in precedenza* — l'imperioso vitale bisogno di poter disporre al più presto di un molto maggiore quantitativo di munizioni di grosso e medio calibro. E contemporaneamente si trasformava in rigoroso divieto la disposizione fin qui vigente relativa al moderato consumo delle munizioni grosse e medie sulle fronti non impegnate.

Allo stato presente delle cose, le richieste suppletive di munizioni, determinate dalle vicende molto aspre della lotta, hanno nell'insieme superato di molto il preventivo. Solo ad azione finita potrà dirsi se la somma delle muni-

zioni effettivamente consumate sia — e di quanto — al di sopra del totale preventivato. Certo è che i consumi accertati nei primi quattro giorni hanno creato, per via di semplici rapporti numerici di presunzione, il legittimo e grave dubbio circa la possibilità di insistere con reiterate preparazioni di fuoco nell'attacco pertinace ad oltranza in determinati tratti, come la necessità militare avrebbe voluto; ha dunque imposto mutamenti di condotta e limitazione di azioni. A stretto rigore non può dirsi che il deficiente munizionamento abbia impedito di svolgere l'azione su *tutto* il tratto prestabilito; può però con sicurezza affermarsi:

1°) la visione di un munizionamento di *sufficienza dubbia* (laddove è necessaria oggi una *sicura larghezza*) ha determinato incertezze e suggerito mutamenti. D'altra parte, non si poteva certo, senza grave pericolo per il futuro, intaccare più profondamente il patrimonio nostro di munizioni, già arditamente intaccato;

2°) non tutti i progetti di munizionamento fatti dalle armate interessate fecero fin da principio adeguata parte all'imprevisto (il che è tanto più doveroso quanto più l'azione sia vasta e complessa). Ciò potrà meglio chiarirsi e definirsi ad azione ultimata; il numero però, e l'entità delle richieste suppletive fin qui pervenute, autorizzano questa presunzione.

Concludo osservando che non è possibile impegnarsi a fondo in operazioni di grande stile, quali son quelle che oggidi si richiedono per avere la probabilità di ottenere risultati efficaci, se si ha la continua preoccupazione che il munizionamento venendo a mancare tolga la possibilità di condurre a termine l'operazione o di coglierne i frutti.

Generale CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2593 di Prot. G. M.

19 maggio 1917.

Annessi: N. 1

OGGETTO: Munizioni per artiglierie.

A S. E. il ten. gen. Dallolio

Sottosegretario per le armi e munizioni — ROMA.

Ricevo in questo momento dall'Intendenza generale il prospetto dei colpi *completi* che ad essa sono affluiti nella 1^a quindicina di maggio.

Rilevo una deficienza di quasi 265 mila colpi rispetto al previsto.

La produzione giornaliera è scesa a meno di 63.000 colpi. Ma ciò di cui soprattutto mi dolgo è il fatto che, in luogo dei soliti 190-195 mila colpi di grosso e medio calibro, non se ne sono avuti in questa quindicina che 154.783.

Questa pericolosa diminuzione in un periodo in cui è vitale il bisogno di una superproduzione ad oltranza mi preoccupa in sommo grado. Ho il dovere di non tardare un istante a manifestare questa mia serissima preoccupazione.

Si concentri ogni sforzo nella produzione di pochi tipi fondamentali (continuando per gli altri tipi una produzione *ordinaria*) se ciò giovi a semplificare il problema e a dare un rendimento notevolmente più intenso (1); ma l'aumento complessivo di munizioni grosse e medie — soprattutto medie — è d'importanza tale che nessuno sforzo e nessun provvedimento debbasi ritenere troppo grave per ottenerlo.

In questa asperissima guerra, contro ostacoli materiali formidabili e vasti, contro un nemico che fulmina le nostre fanterie con nutritissimi tiri, la necessità di disporre di munizioni in gran copia è fuori di ogni possibile discussione; *è condizione ferrea ed assoluta del successo.*

Non si contano ormai più le restrizioni rigorose con cui da parecchi mesi io vado frenando i consumi delle munizioni più efficienti, per farne tesoro; non si contano più i ripieghi che vado escogitando per trarre dalle mie disponibilità il rendimento massimo col minimo dispendio. Ma ho forte bisogno di essere aiutato da una produzione notevolmente più larga, e di uscire da questo stato di permanente dubbio sulla sufficienza dei mezzi disponibili; dubbio che non mi consente di intraprendere operazioni con la necessaria tranquillità di poterle portare a fondo.

Apprendo anche che l'Intendenza generale ha sollecitato l'invio di una fortissima quantità di balistite per mettere in valore un considerevole numero di proietti carichi non utilizzabili perchè privi di cariche di lancio (ho dovuto proprio oggi negare alla 3^a Armata 20.000 colpi da 149 P. C. che mi sono stati domandati, mentre mi risulta che vi sono a Bologna 100.000 proietti da 149 P. C. sprovvisti di cariche). La gravità di questo fatto non ha bisogno di essere rilevata.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

(1) Cannoni da 149 A, cannoni da 105, obici da 149 P. C., mortai da 210, obici da 210, obici da 305, cannoni da 149 G.

N. 45612 A.

Annesso al foglio N. 2593.

INTENDENZA GENERALE
STATO MAGGIORE - SEZIONE ARTIGLIERIA

Munizioni giunte al Deposito centrale dal 1° al 15 maggio 1917.

Bocche da fuoco	Numero dei colpi giunto	Bocche da fuoco	Numero dei colpi giunto
Obici da 305	1086	Cannoni da 76/17	471
Cannoni » 305	—	» » 76/916 e 911	350806
Obici » 280	3828	» » 70 mont.	12640
Mortai » 260	1560	» » 65 mont.	76416
Cannoni » 254	—	» » 87 B.	20530
Obici » 210	9459	Mortai » 87	3000
Mortai » 210	11649	Cannoni » 75 A.	6000
Cannoni » 203	300	» » 75 E. M.	—
» » 155 F.	2000	» » 57 m/m	3090
» » 152	5443	» » 42 m/m	—
» » 149 A.	24095	» » 37 m/m	10800
» » 149 A. S.	—	» » 75 A.	10000
Cann. e ob. 149 G.	30109	» ant. da 76/906	7216
Obici da 149 A. camp.	—	» (cr.) da 75/906	85490
Cannoni » 120 ABG.	—	» da 105 laer.	6800
» » 120 A. I.	—	Obici » 210 P. d. O.	3943
» » 120 R. M.	3744	Cannoni » 149 G. N. A.	1000
» » 120 F.	10000	Obici » 149 G. P. d. O.	2446
» » 105	15250	» » 305 P. d. O.	69
» » 102	2000		
» » 95 F.	—	TOTALE	941242
Munizionamento preventivo. Colpi 1,206,200			
Giunto			
Differenza in meno			
Colpi 264,958			

Il col. di art. capo della sezione

MINNECI.

MINISTERO DELLA GUERRA

SOTTOSEGRETIARIATO PER LE ARMI E MUNIZIONI

UFFICIO DEL SOTTOSEGRETIARIO.

N. di Prot. 2887

Roma, 24 maggio 1917.

Risposta al foglio del 19 maggio 1917, N. 2593.

OGGETTO: Munizioni per artiglierie.

*A Sua Eccellenza il ten. gen. conte Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*

Nella seconda quindicina di aprile i colpi di medio e grosso calibro affluiti nei depositi centrali furono 57.266 in più, nella prima quindicina di maggio 24.361 in meno.

È difficile, quando per alcune materie prime per cause già note e manifeste si vive alla giornata, di potere sempre avere delle eccedenze. Oggi poi non è il caso di considerare le deficienze della presunta produzione in conseguenza del minor numero di granate da campagna, le quali si lasciano in gran parte vuote per adoperare l'esplosivo pei proietti di medio e grosso calibro e per aspettare i bossoli di ritorno, visto che al 15 maggio erano disponibili 9.457.803 colpi a granata da 75 camp.

Entro il mese di giugno (dal 1° al 30), salvo casi eccezionali ed imprevedibili, il rifornimento totale sarà sicuramente non meno di 600.000 colpi di medio e grosso calibro escluse le batterie inglesi, e le batterie francesi da 320, 194, 155, purchè mi sia dato quanto ho ripetutamente chiesto circa il carbone e la mano d'opera e mi sian date le 300 T. di balistite chieste alla Marina, perchè solo Avigliana è in arretrato di 400 T. di balistite per diverse cause, le quali purtroppo rappresentano oggi l'elemento continuo di apprensione. Naturalmente seguirò sino all'ultimo ad insistere su ciò che ho chiesto, sino ad averlo.

Non sono i proietti che fanno difetto ad avere una produzione maggiore di colpi di medio e grosso calibro e raggiungere quindi ciò che desidera l'E. V. e cioè *il celere miglioramento del rapporto fra munizionamento maggiore e munizionamento totale*; si potrebbero avere i 900.000 colpi al mese se si avessero gli esplosivi corrispondenti.

Balistite più che 100 T. al mese non se ne può avere dall'America; ne avrei presa di più come ho fatto per la nitrocellulosa per la campagna, anche senza gli immediati aiuti del Tesoro, se ve ne fosse stata. Il generale Tozzi ha ordine di acquistare e inviare quanto può avere di nitrocellulosa, balistite e solenite.

Bisogna notare che ora occorrono mensilmente solo di balistite per le artiglierie circa 1500 T.

L'E. V. non si preoccupi dei proietti da 149 P. C. sprovvisti di cariche che erano e sono a Bologna; è una delle tante conseguenze dei rifornimenti.

Il 1° maggio vi erano fra armate e depositi centrali 340.541 colpi da 149 P. C., il che corrispondeva a 1755 colpi per obice; il 22 corr. al deposito vi erano 36.863 colpi compresi quelli a liquidi speciali e tutti i giorni aumentano.

I proietti carichi da 149 P. C. erano il 18 corr. n. 85.283, ma più di 6000 colpi al giorno non sarà possibile provvedere a datare dal 1° giugno per via delle cariche di lancio che più volte hanno dato luogo a ritardi, ad insuccessi e a difficoltà. Se non ci fossero stati più proietti carichi che colpi, come si sarebbero fronteggiati i disastri di Alessandria, Mantova e Cengio?

L'E. V. chiede di *uscire da questo stato di permanente dubbiozza su la sufficienza dei mezzi disponibili*. Il Sottosegretariato sarebbe ben lieto di non dovere lottare contro tutte le crisi delle materie prime per togliere qualunque ombra grigia, quantunque i risultati sino ad ora ottenuti dimostrino che codesto Comando è già sulla sicura via *del rendimento massimo*.

Il Sottosegretario di Stato

DALL'OLIO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 4005 di Prot. G. M.

10 agosto 1917.

OGGETTO: Munizioni per artiglierie.

*A S. E. il ten. gen. Dallolio
Ministro per le armi e munizioni*

La situazione delle munizioni al 1° agosto, con 3.200.000 colpi per le artiglierie grosse e medie e con 16.500.000 colpi per le piccole artiglierie, è, nel suo complesso, migliore di quanto sia stata nel passato. E di ciò deve attribuire merito all'instancabile operosità dell'E. V. ed un poco anche alla rigida economia praticata dai riparti operanti.

Non siamo però giunti ancora a quella mèta che già altra volta ho indicato all'E. V. come indispensabile per le esigenze operative: almeno 4 o 5 milioni di colpi grossi e medi, assieme alla disponibilità di 15 a 20 milioni di colpi per le artiglierie minori.

Devo poi constatare che nel mese di luglio, se la produzione media giornaliera delle munizioni di medio e grosso calibro è stata di circa 21.000 colpi, quella per i piccoli calibri è discesa, con sbalzo assai forte, a circa 26.500 colpi.

Non so se tale diminuzione debba essere tutta ed unicamente attribuita all'aumento nella produzione per i calibri medi e grossi; ma devo subito avvertire che la produzione per i piccoli calibri non può essere ridotta ulteriormente al di sotto del limite ora toccato, per non arrecare, per altro verso, grave e sicuro danno al munizionamento complessivo.

Prego pure l'E. V. di fare adattare sempre più la produzione qualitativa alle esigenze ormai ben delineate per i vari tipi di bocche da fuoco; converrà quindi diminuire la produzione per i cannoni da 254 (1), ed accrescere invece ancora quella per i mortai da 210, per gli obici da 149 pes. camp. e per i cannoni da 105; continuare la produzione degli shrapnels-granate da 105 e degli shrapnels per il cannone da 149 G. (bocca da fuoco e proietto su cui le armate devono fare largo assegnamento per la difensiva).

Infine, fra i piccoli calibri, la produzione ottenuta in luglio di 160.000 colpi da 65 mont. è ancora inferiore al quantitativo mensile che già in passato ho indicato come strettamente necessario (200 a 300.000 colpi); e, sia pel 65 mont. che il 75/906-911, la produzione degli shrapnels non è ancora sufficiente a correggere la piccola proporzione di essi rispetto alle granate.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

(1) Si hanno 6 cannoni alla fronte con un munizionamento di 1200 colpi per pezzo; nel mese di luglio il Deposito centrale ha ricevuto oltre 1000 colpi di tale calibro.

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

GABINETTO DEL MINISTRO

UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI - SEZIONE OPERAZIONI

N. di Prot. 4669

Roma, 13 agosto 1917.

Risposta foglio N. 4005 del 10 agosto 1917

OGGETTO: **Munizioni per artiglierie.**

*A Sua Eccellenza il ten. gen. conte Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*

La cifra di 3.500.000 colpi di medio e grosso calibro che certamente sarà raggiunta col 15 corrente (mentre l'accordo era per 3.000.000) rappresenta lo sforzo massimo che si potrà fare date le crisi sempre maggiormente acutizzate in cui si dibatte il Paese:

1^o) Crisi di carbone;

2^o) Crisi delle altre materie prime, massime per quanto ha tratto agli esplosivi;

3^o) Crisi della mano d'opera.

Circa la crisi del carbone basterebbe chiedere al Ministro dei trasporti in che condizioni ci dibattiamo. In pochi giorni in questo mese che è disastroso per le assegnazioni fatte di carbone (40 % in meno di ciò che veramente occorrerebbe) si sono perdute 30.700 tonnellate di carbone per siluramenti.

Oggi il problema non sta nella intensificazione della produzione dell'acciaio ma nel vedere quali acciaierie si debbono mantenere in vita.

Circa la seconda crisi, abbiamo difficoltà vivissime per l'alcool, pel nitrato di soda, per la soda caustica e per gli acidi. Ed è naturale: mancano i trasporti in mare e anche gli Alleati si trovano di fronte a vere difficoltà. I siluramenti sono frequenti, e mancano spesso, per esempio per le piriti, i trasporti ferroviari.

Riguardo alla crisi della mano d'opera questo Ministero non ha mancato di rappresentare la vera e reale situazione. Difettano assolutamente le braccia e massime nel personale di manovalanza.

Premesso ciò, occorre che cotesto Comando tenga conto di quanto è accaduto al Forte Pictole a Mantova, che però è meno grave nei suoi diretti effetti di quanto è successo ad Alessandria dove tutto il laboratorio per cariche di alto esplosivo è stato raso al suolo. Si tratta di circa 3000 cariche al giorno che son mancate all'improvviso. Per fronteggiare, la situazione si fronteggia, ma il disastro non può essere tutto ad un tratto riparato nelle sue grandi e piccole conseguenze.

Veramente nel mese di luglio la produzione media giornaliera delle munizioni di medio e grosso calibro è stata superiore ai 22.000 colpi. Occorre tener calcolo anche dei colpi a liquidi speciali perchè per dare un'idea delle gra-

nate camp. da 105 cariche ce ne sono disponibili 184.933. Le difficoltà oggi in conseguenza delle crisi accennate si integrano in una parola: *esplosivi* — non già *proietti* — dei quali ce ne è una riserva largamente abbondante. Perciò mantenere la produzione del medio calibro fra 650 e 700 mila colpi mensili vuol dire limitare la produzione del piccolo calibro che però in qualunque momento si può aumentare avendone alcuni milioni di proietti disponibili. Pel 65 non v'è preoccupazione, ce ne sono 300.000 proietti carichi disponibili fra granate e shrapnels; mancano solo i bossoli. Perciò se si sparano molti colpi i bossoli si ricupereranno.

Il Ministro
DALL'OLIO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

N. 4724 di Prot.

8 ottobre 1917.

OGGETTO: **Produzione di munizioni.**

A S. E. il ten. gen. Dallolio
Ministro per le armi e munizioni

Con viva soddisfazione ho constatato che la produzione di munizioni per le artiglierie dei calibri grossi e medi ha, nel mese in corso, sorpassato tutte le precedenti medie, fornendo così l'alimento che io avevo indicato come indispensabile per l'azione progettata.

Vada all'E. V. il mio compiacimento.

Il cospicuo risparmio di munizioni, che la temporanea rinuncia alle divise operazioni ha consentito, dovrà andare — è ovvio — a beneficio del quantitativo che avevo divisato di accantonare per la prossima primavera.

E quindi tale quantitativo, che nella prima quindicina di settembre si fissava in almeno 5 milioni di colpi, ne riuscirà accresciuto sino a 6 milioni di colpi almeno, quanti cioè ne occorreranno per intraprendere due offensive successive a breve intervallo.

All'uopo, mentre continuerò a frenare inesorabilmente i consumi alla fronte, dovrò fare il massimo assegnamento sulla produzione che la sagace opera di V. E. saprà indubbiamente ottenere dal Paese; produzione che, com'è ben noto, non deve essere inferiore ai 21-22 mila colpi al giorno.

Per quanto riguarda i piccoli calibri, prendo atto dell'assicurazione datami col foglio 5706 del 28 settembre, che al 1° aprile sarà costituito il fondo di 20 milioni di colpi. V. E. avrà però già rilevato che, per raggiungere tale intento, a causa della scarsissima produzione di munizioni delle piccole artiglierie negli ultimi mesi e dei forti consumi avuti, è assolutamente indispensabile che la produzione stessa sia subito portata ad essere superiore al doppio di quella attuale (nel mese di settembre è stata inferiore ai 23.000 colpi al giorno).

Dico *subito* perchè il vistoso fondo di munizioni dei piccoli calibri va diminuendo con ritmo accelerato, ed è necessario che a tale riguardo non si debba avere preoccupazione alcuna.

Nell'intensificazione che deve, in complesso, ricevere la produzione, sia fatta larga parte all'aumento di munizionamenti più usati e per contro proporzionalmente meno dotati (obice da 305, mortai da 210, cannoni da 149 A, da 149 G, da 105, da 65 mont., obice da 149 A pesante campale), sicchè nelle future azioni si possano impiegare, in relazione agli scopi, le artiglierie più idonee a raggiungerli, senza soverchie limitazioni di munizionamento.

Ringrazio infine l'E. V. dell'affidamento datomi col foglio 5723 del 28 settembre sulla sicura produzione delle artiglierie conforme al programma di allestimento: se il paese italianamente lavorerà, italianamente combatteranno i suoi figli fino al compimento della vittoria piena e completa.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI
UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 102300 di Prot. R. S.

12 giugno 1917.

OGGETTO: Nuovo ordinamento dei riparti zappatori del genio.

*Ai Comandi di armata e della Zona Carnia
Ai Comandi dei Corpi d'occupazione di Albania e Macedonia
Ai Comandi del genio di armata e della Zona Carnia
Alla Intendenza generale*

e, per conoscenza:

*Al Comando generale del genio
Al Ministero Guerra - Segr. gen. - Div. S. M.*

In relazione alle esigenze varie risultanti dall'esperienza la formazione di tutti i battaglioni zappatori del genio sarà modificata nel modo seguente:

- 1 comando di battaglione;
- 1 compagnia con parco, salmeria e sezione da ponte;
- 2 compagnie con parco e salmerie (senza sezione da ponte).

Per il passaggio dall'attuale ordinamento a quello stabilito dalla presente circolare disponesi quanto segue:

1°) Ciascun comando di armata provvederà affinché i dipendenti battaglioni zappatori del genio assumano senz'altro la formazione indicata, sia sottraendo loro le compagnie o le sezioni da ponte esuberanti rispetto al nuovo organico, sia effettuando i necessari passaggi di elementi da un battaglione ad un altro. Le compagnie rese disponibili saranno raccolte anche esse in battaglioni di tre compagnie, una delle quali con sezione da ponte, sotto il comando interinale del più anziano dei tre comandanti di compagnia. Questo Comando disporrà successivamente per la costituzione dei comandi di battaglione e per la loro numerazione. Le armate stesse stabiliranno la divisione cui è organicamente assegnato ciascun battaglione. Tutte le unità di zappatori del genio (battaglioni - compagnie non riunite in battaglioni - sezioni da ponte) non assegnate alle divisioni di fanteria, dovranno intendersi a disposizione di questo Comando.

2°) A conferma di quanto venne già indicato con circolare 26224 in data 6 agosto 1916, non devono più aversi unità ausiliarie di zappatori del genio, ma tutte le compagnie aventi tale costituzione dovranno assumere la formazione regolamentare. I comandi di armata inoltreranno perciò alla Intendenza generale le richieste di mezzi (quadrupedi, carreggio, ecc.) eventualmente ancora occorrenti, per completare le compagnie ausiliarie che ancora esistono come tali.

3°) Le varie unità costituenti i battaglioni, sia già esistenti e ridotti alla nuova formazione, sia ottenuti con la riunione degli elementi risultati

esuberanti, dovranno appartenere tutti allo stesso centro di mobilitazione, ossia dovrà essere assolutamente evitata la riunione promiscua nello stesso battaglione di compagnie appartenenti parte al deposito del 1° e parte al deposito del 2° reggimento genio, come ora si verifica presso molte divisioni, in seguito a rimaneggiamenti e riunioni irregolarmente fatte. Ciò per evitare un continuo inutile lavoro di passaggio da un deposito ad un altro di numerosissimi militari, come conseguenza di movimenti fatti nell'interno dei battaglioni da una compagnia ad un'altra, lavoro notevole, ove si pensi alla ingente quantità di personale appartenente a ciascuno dei predetti depositi.

4°) Le operazioni di riordinamento dovranno essere immediatamente effettuate. Per il 25 corrente ciascun comando di armata e della Zona Carnia trasmetterà a questo uno specchio del tracciato annesso, comprendente tutti i riparti zappatori del genio (milizia territoriale esclusa) che alla data del 20 si trovano alla sua dipendenza, specchio dal quale dovranno risultare la costituzione e l'assegnazione dei battaglioni, sia di quelli indivisionati, sia di quelli a disposizione di questo Comando.

BATTAGLIONI ZAPPATORI			Divisione cui è assegnato	Annotazioni
Numerazione del Comando	Compagnie			
	con sezione da ponte	senza sezione da ponte		

In calce allo specchio dovranno essere inoltre indicati gli elementi (compagnie con sezione da ponte, compagnie senza sezione da ponte e sezioni da ponte isolate) che risultano esuberanti dopo la formazione dei battaglioni.

5°) Questo Comando, sulla base degli specchi pervenuti, stabilirà con successiva circolare l'ordinamento e l'assegnazione definitiva di tutti i riparti della specialità zappatori del genio. I battaglioni assegnati alle divisioni dovranno assolutamente considerarsi come facenti parte intrinseca delle divisioni stesse, nè sarà consentito per alcun motivo alle armate di trattenerli ove avvenga il trasferimento di una divisione da un'armata ad un'altra. Così pure, quando le divisioni avranno un periodo di riposo, questo dovrà assolutamente essere concesso anche al rispettivo battaglione zappatori del genio; ed a tale riguardo ricordo che dopo un periodo prolungato di lavoro il rendimento delle unità zappatori viene a ridursi notevolmente, così che è assai meglio impiegare un dato numero in piena efficienza che un numero maggiore, costituito da riparti logorati e stanchi.

I battaglioni che non saranno assegnati alle divisioni, pur rimanendo a disposizione di questo Comando, verranno ceduti a seconda dei bisogni alle varie armate, le quali potranno assegnarli ai dipendenti comandi del genio, ai corpi d'armata, ai settori, ecc. come elementi maggiormente disponibili per impieghi diversi, evitando in tal modo di turbare e modificare l'ordinamento dei battaglioni zappatori divisionali.

6°) Le presenti disposizioni non riguardano i Corpi d'occupazione di Albania e di Macedonia, i quali seguiranno a tenere i dipendenti battaglioni zappatori su quattro compagnie.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO

Circolare riservatissima

ALLEGATO N. 46.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 117300 di Prot. R. S.

16 luglio 1917.

Annessi N. 1

OGGETTO: Nuovo ordinamento dei riparti zappatori del genio.

Ai Comandi di armata e della Zona Carnia

Ai Comandi del genio di armata e della Zona Carnia

All'Intendenza generale

e, per conoscenza:

Al Comando generale del genio

All'Ufficio personale del Comando Supremo

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. — Div. S. M.

A seguito della circolare 102300 in data 12 giugno u. s. ed in relazione alle proposte inoltrate dai comandi di armata e della Zona Carnia, circa il nuovo ordinamento dei riparti zappatori del genio, si stabilisce che il raggruppamento delle compagnie nei battaglioni, e l'assegnazione dei battaglioni alle grandi unità, sia quale risulta dallo specchio annesso.

Questo Comando ha già provveduto per l'affluenza alle armate dei comandi di battaglione e delle compagnie zappatori costituite presso i depositi.

A complemento inoltre delle disposizioni predette, e per la completa esecuzione delle operazioni necessarie per il nuovo ordinamento, disponesi quanto segue:

1^o) I comandi di armata ai quali sono stati assegnati i battaglioni zappatori numerati dal 29 al 35 compresi e dall'82 all'89 compresi, provvederanno alla loro costituzione effettiva, disponendo direttamente per il personale di truppa, ed inoltrando le necessarie richieste all'Ufficio personale di questo Comando, per quanto riguarda gli ufficiali cui non è possibile provvedere con personale dell'armata, ed alla rispettiva Intendenza di armata per quanto riguarda i materiali.

Più precisamente le varie armate formeranno i nuovi comandi di battaglione sottoindicati:

1^a Armata: 82^o battaglione;

2^a Armata: battaglioni 30^o, 31^o, 83^o, 84^o e 88^o;

3^a Armata: battaglioni 29^o, 32^o, 33^o, 34^o (trasformazione del 64^o bis), 85^o e 89^o;

6^a Armata: battaglioni 86^o e 87^o;

Zona Carnia: battaglione 35^o.

2^o) I battaglioni zappatori assegnati alle divisioni di nuova costituzione dalla 64^a alla 69^a comprese, verranno formati a cura delle armate presso cui si trovano parte delle compagnie destinate a detti battaglioni, armate che secondo quanto precede, devono provvedere alla formazione dei comandi dei

battaglioni. All'atto della costituzione delle divisioni predette, i battaglioni considerati saranno trasferiti a quell'armata alla quale verrà assegnata la divisione corrispondente.

3º) Per effetto del nuovo ordinamento, dovranno avvenire per ora fra le armate i movimenti sottoindicati, che si prega vengano effettuati con sollecitudine:

la 155ª compagnia zappatori con parco, salmerie, senza sezione da ponte dalla 3ª alla 6ª Armata; quest'ultima assegnerà alla compagnia predetta la 49ª sezione da ponte, che assumerà il numero di 155ª e sarà passata effettiva al deposito del 2º reggimento genio;

la sezione da ponte della 9ª compagnia deve trasferirsi, a cura della 3ª Armata, alla 204ª compagnia, della quale assumerà la numerazione, passando effettiva al deposito del 2º reggimento genio.

4º) I battaglioni zappatori 64º e 69º sono assegnati rispettivamente alla 4ª ed alla 1ª Armata per il settore Padola-Visdende e per il settore Val Posina. Gli altri battaglioni non indivisionati, per quanto provvisoriamente assegnati alle armate, in base ai criteri già espressi con la circolare 102300 sopracitata, devono intendersi a completa disposizione di questo Comando, il quale se ne varrà per rispondere alle particolari esigenze di impiego, o di ordinamento, che eventualmente potranno presentarsi in avvenire.

5º) Rimangono disponibili presso le armate le seguenti sezioni da ponte: 42ª, 54ª, 68ª, 69ª, 77ª, 81ª, 83ª, 85ª, 120ª, 160ª, 164ª, 187ª e 202ª, per l'impiego delle quali verranno dati ordini, dopo aver preso al riguardo accordi con il Comando generale del genio.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito
PORRO.

Annesso alla circ. N. 117300 dell'all. N. 46

Battaglione	Compagnie		Deposito	Divisioni e assegnate	Annotazioni
	con sezione da ponte	senza sezione da ponte			
1	84	31, 53	1º genio	34	
2	12	22, 40	"	32	
3	17	28, 69	"	50	
4	1	30, 43	"	19	
5	2	34, 54	"	13	
6	47	23, 68	"	57	
7	7	10, 36	"	14	
8	61	77, 90	"	60	
9	3	28, 55	"	-	a disposizione Comando 3ª Armata
10	4	27, 45	"	21	
11	10	42, 58	"	22	
12	51	33, 56	"	31	
13	18	52, 70	"	30	
14	—	5, 67, 78	"	17	
15	-	29, 62, 59	"	18	
16	—	11, 37, 63	"	1	
17	6	39, 79	"	26	
18	50	20, 44	"	69	
19	65	26, 73	"	47	

Battaglione	Compagnie		Deposito	Di istru- cui è assegnato	Annotazioni
	con sezione da ponte	senza sezione da ponte			
20	60, 71, 87, 91	—	1° genio	—	a disposizione XVI Corpo d'Armata
21	76	82, 83	"	23	
22	80	81, 85	"	25	
23	—	8, 72, 75, 86	"	35	
24	93	95, 96	"	12	
25	98	99, 100	"	53	
26	94	88, 92	"	—	a disposizione Comando 6ª Armata
27	251	252, 253	"	65	
28	41	38, 49	"	64	
29	254	46, 9	"	27	
30	64	66, 74	"	43	
31	97	24, 45	"	—	a disposizione Comando 2ª Armata
32	14	32, 89	"	55	
33	13	16, 57	"	61	
34	15	35, 255	"	2	
35	250	21, 256	"	66	la 256ª compagnia è in costituzione
51	104	134, 156	2° genio	46	
52	119	159, 190	"	33	
53	186	122, 169	"	3	
54	153	158, 161	"	10	
55	103	147, 180	"	—	a disposizione Comando 3ª Armata
56	106	113, 148	"	11	
57	107	144, 146	"	7	
58	108	124, 145	"	16	
59	170	114, 188	"	51	
60	140	132, 154	"	49	
61	115	163, 175	"	29	
62	121	133, 142	"	28	
63	109	128, 136	"	9	
64	—	105, 137, 151	"	—	settore Padova-Vi d'ende
65	110	166, 173	"	5	
66	111	115, 129	"	6	
67	101	116, 131	"	15	
68	183	125, 174	"	36	
69	113	120, 160	"	—	settore Po-ina
70	162	117, 172	"	37	
71	179	138, 177	"	24	
72	139	181, 187	"	8	
73	152	184, 185	"	45	
74	112	168, 171	"	44	
75	—	141, 192, 193	"	56	
76	201	202, 203	"	55	
77	197	199, 200	"	54	
78	206	207, 208	"	4	
79	205	209, 210	"	20	
80	211	212, 213	"	45	
81	214	215, 216	"	—	a di-posizione Comando 4ª Armata
82	164	189, 196	"	59	
83	178	135, 191	"	—	a di-posizione Comando 2ª Armata
84	182	167, 176	"	68	
85	198	150, 165	"	63	
86	157	194, 195	"	—	a di-posizione Comando 6ª Armata
87	155	130, 146	"	52	
88	102	123, 127	"	62	
89	204	126, 217	"	67	la 217ª compagnia è in costituzione.

Circolare

ALLEGATO N. 47.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO TECNICO

N. 15992 di Prot. R.

27 gennaio 1917.

Annessi N. 2.

OGGETTO: Organizzazione attinente ai gas asfissianti.

Ai Comandi di armata (distribuzione estesa ai comandi di corpo d'armata)

Al Comando della Zona Carnia

e, per conoscenza:

Al Comando generale di cavalleria

Al Comando generale del genio

Al Comando generale di artiglieria

All'Intendenza generale

Al Ministero della Guerra — Sottosegretariato armi e munizioni (U. M. C. G.)

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. — Div. S. M.

Con lettera n. 14424 R. del 6 dicembre scorso, disposi perchè in succinto fossero portate a conoscenza dei comandi delle grandi unità le successive, preventive operazioni ed indagini da compiersi e le norme di base che occorre seguire quando si reputa opportuno di aggiungere agli altri mezzi offensivi, o difensivi, anche l'azione dei gas asfissianti sprigionati da bombole.

In seguito ho fatto pure notificare alle unità stesse la istituzione dei chimici di armata, la cui attribuzione venne specificata colla lettera n. 15497 del 10 corrente, attribuzione, anzi missione, particolarmente importante nei riguardi della propaganda attiva e continua per il giudizioso impiego e per la accurata conservazione delle protezioni individuali da parte delle truppe.

Tra breve saranno inviati a destinazione, coi materiali di osservazione necessari, anche i meteorologi delle Armate 2^a, 4^a, 6^a e della Zona Carnia, giacchè sono già a posto quelli della 1^a e 3^a Armata.

Inoltre si sta svolgendo presso il poligono della compagnia speciale lanciagias il corso di vedetta e di osservatore da trincea agli ufficiali, graduati e soldati secondo il turno e le modalità indicate colla circolare n. 40016 in data 15 dicembre scorso (Ufficio ordinamento e mobilitazione) in maniera da formare gli elementi estremi della organizzazione attinente ai gas, la quale prenderà così assetto in tutte le sue manifestazioni interessanti sia l'offesa, sia i mezzi di protezione e di difesa.

Affinchè tutto il sistema funzioni regolarmente e vantaggiosamente occorre che i comandi circondino di un particolare interesse gli elementi dell'organizzazione anzidetta distaccati presso di loro, se ne valgano secondo i concetti di massima stati già espressi, e negli allegati alla presente ancora sintetizzati, non arrestandosi di fronte ad eventuali difficoltà che momentaneamente sorgessero particolarmente nello sviluppo dell'azione di propaganda sul razionale impiego dei mezzi protettivi.

Così la sicurezza del soldato contro azioni nemiche sussidiate dal gas potrà, in ogni momento, essere garantita.

Questi sono i punti fondamentali su cui poggia l'organizzazione suaccennata quale appare dall'unito quadro sinottico e dagli annessi cenni integranti in succinto sia quanto riflette l'impiego dei gas come mezzo offensivo, sia ciò che concerne le diverse pratiche, da seguirsi scrupolosamente, per assicurare una efficace protezione.

Durante la formazione, l'istruzione preliminare ed il completamento organico, la compagnia speciale lanciagas fu posta, e rimase finora, alla dipendenza del Comando del genio della 3^a Armata. Così essa potè sorgere, avere largo ausilio di mezzi e materiali ed un primo salutare indirizzo.

Ora, la menzionata compagnia, o parte di essa, dovendo essere suscettibile di venire posta a disposizione, a seconda delle richieste e della situazione, di una qualunque delle grandi unità, è opportuno riceva un carattere di autonomia per accordarsi anche colla complessa organizzazione summenzionata.

Pertanto, come risulta dal quadro unito, essa sarà d'ora innanzi alla diretta dipendenza di questo Comando così da perfezionare le istruzioni del suo personale, completare le sezioni e munirsi dei mezzi ancora necessari.

Ultimate tali pratiche di definitivo assetto, questo non trascurabile mezzo di offesa sarà posto a disposizione di quella unità che avrà riconosciuto la utilità e convenienza dell'impiego di esso, in aggiunta, e come complemento, agli altri mezzi di azione.

Affinchè l'opera della Commissione di vigilanza, già composta da sanitari, chimici e meteorologi, possa maggiormente e più efficacemente manifestarsi e riuscire vantaggiosa, da qualche tempo fu chiamato a concorrere allo svolgimento della vigilanza e dell'istruzione agli ufficiali anche il ten. col. medico prof. senatore Lustig, della Commissione ispettiva sanitaria dell'Intendenza generale, il quale, pur assolvendo ai compiti particolari dalla Intendenza predetta affidatigli, resterà aggregato all'Ufficio tecnico del Comando Supremo.

Il menzionato ufficio, di cui fa parte anche la sezione meteorologica, si vale ancora dell'opera del Laboratorio chimico della 3^a Armata, il quale nella zona di guerra deve considerarsi come l'ente centrale consultivo in materia chimica, perchè dotato di maggiore personale e del necessario materiale scientifico accresciuto in questi ultimi tempi per lo sviluppo di indagini e di esperimenti.

Il ten. col. medico prof. senatore Lustig sarà poi particolarmente incaricato di prendere contatto coi comandi delle grandi unità, affinchè l'opera del chimico sia contenuta in quel cerchio di attribuzioni pratiche già specificate nella circolare numero 15497 del 10 corrente.

In modo analogo agirà un delegato della Sezione meteorologica (capitano d'artiglieria Agostini) per quanto ha tratto ai meteorologi d'armata, allorchè tutti questi si troveranno a posto, ciò che sarà tra breve.

Affinchè gli stati maggiori delle grandi unità conoscano l'importanza offensiva di una emissione di gas fatta da bombole e acquistino una idea delle successive indagini meteorologiche ed operazioni pratiche di impianto da compiersi per la sistemazione degli apparecchi di lancio e così conoscere la portata di questo nuovo mezzo e trarne norma circa l'eventuale impiego, ho deciso che qualche ufficiale di Stato Maggiore dei comandi di armata e della Zona Carnia si rechi alla compagnia speciale lanciagas per assistere ad un'azione simulata della compagnia stessa ed a qualche emissione di gas ottenuta coll'apertura di alcune bombole soltanto; ed a tal uopo gradirò di conoscere in quali giorni

della seconda decade di febbraio i predetti ufficiali (uno per armata) potrebbero presenziare alle anzidette operazioni.

Mentre rimango in attesa della richiesta indicazione, prego le LL. EE. i comandanti di armata e della Zona Carnia, di volersi compiacere dare il massimo sviluppo alla propaganda locale per l'opportuno impiego delle maschere e per la loro buona conservazione, insistendo sempre che le protezioni riscontrate non più soddisfacenti e non più adatte siano inviate al magazzino avanzato di materiale sanitario dell'armata, per essere da questo spediti al laboratorio ripristino maschere istituito presso il secondo magazzino avanzato materiale sanitario (Udine) dal Comando Supremo col concorso dell'Intendenza generale, laboratorio che già funziona in modo veramente redditizio sotto tutti gli aspetti.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Annesso I.

COMANDO SUPREMO

UFFICIO TECNICO — SEZIONE GAS

Organizzazione della difesa e operazioni frontali per l'eventuale impiego dei mezzi di offesa. — Gas asfissianti.

Comando di armata

Difesa

Il meteorologo d'armata compirà indagini sulle prime trincee della fronte d'armata per stabilire i tratti di essa verso cui il nemico potrebbe efficacemente compiere emissioni di gas.

Il chimico dell'armata, in base alle risultanze dell'osservazione del meteorologo, disporrà appropriatamente per la difesa collettiva e spiegherà su tali fronti, designate come pericolose, una attiva vigilanza e propaganda in modo che le truppe sappiano applicare tempestivamente le protezioni individuali.

Inoltre suggerirà i mezzi di allarme occorrenti indicandoli alla attenzione dell'armata perchè disponga per la dislocazione o per l'impianto di essi.

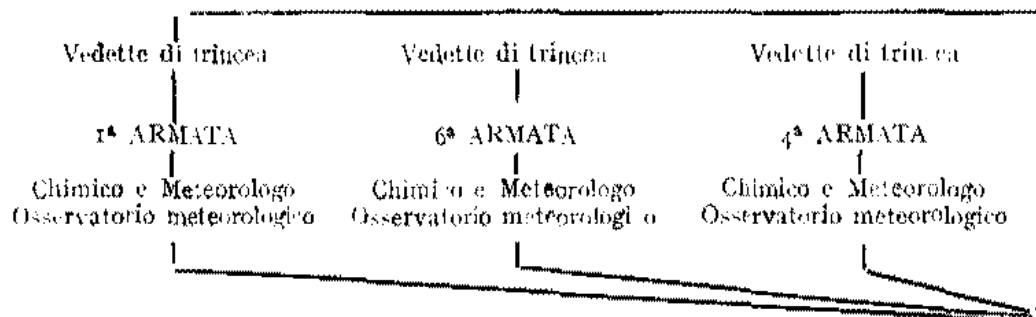
L'azione del meteorologo e del chimico si estenderà anche alle batterie che sono incaricate di sparare proiettili contenenti liquidi speciali.

Offesa

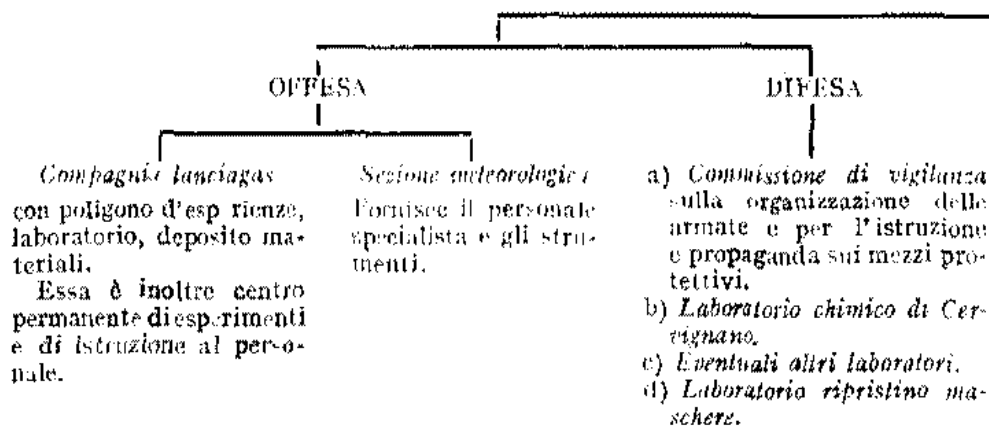
Quando un'unità decide di aggiungere su qualche tratto di fronte, agli altri mezzi offensivi anche l'azione dei gas (emissione da bombole) incarica il proprio meteorologo di indicare su quali posizioni lo sviluppo di tale operazione potrebbe avere luogo con successo.

Il meteorologo d'armata, che è l'elemento avanzato della complessa organizzazione meteorologica che fa capo alla sezione meteorologica dell'Ufficio tecnico del Comando Supremo, compie lo studio locale, tenendosi in relazione, ed attingendo gli altri dati necessari di valutazione e di presagio, dalla sezione meteorologica predetta. Raccolti gli elementi il comando di armata prende le decisioni definitive e richiede i mezzi al Comando Supremo (Ufficio tecnico), il quale invia per gli impianti e per la parte esecutiva la compagnia X, o quella aliquota di essa che in base alla richiesta è ritenuta sufficiente.

Ufficiali, graduati e soldati appositamente istruiti



COMANDO
(UFFICIO)



MINISTERO DI
SOTTOSGREGIATARIO

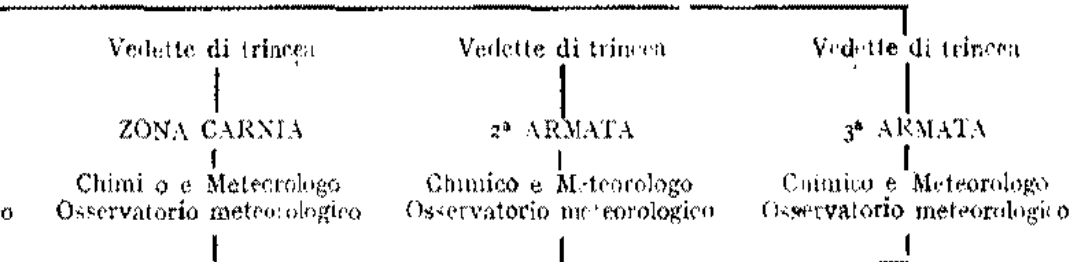
ENTI CONSULTIVI

PER LA TRATTAZIONE DELLE QUESTIONI SCIENTIFICHE

(Ispettorato di sanità e Commissione centrale dei chimici)

(1) Le vedette di trincea istruite presso la compagnia lanciagas, data la grande importanza per altri incarichi, in modo da non perdere il frutto dell'istruzione impartita ad esse.

Istruiti per il servizio di vedetta in trincea (1)



COMANDO SUPREMO
(UFFICIO TECNICO)

INTENDENZA GENERALE (SEZIONE SANITARIA)

Approvvigionamento e rifornimento di mezzi protettivi. Loro distribuzione ai Magazzini avanzati del materiale sanitario.
Rifornimento ai Laboratori chimici di armata e al Laboratorio ripristino maschere.
Trattazione di questioni sanitarie attinenti ai gas.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE DELLE ARMI E MUNIZIONI

UFFICIO MATERIALE CHIMICO DA GUERRA

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI

Fabbriche di produzione e per il caricamento di proiettili e bombole con gas tossici e lacrimogeni

Per l'importanza del loro compito, non dovranno essere allontanate dai rispettivi reparti.

Circolare.

ALLEGATO N. 48.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 126950 di Prot. R. S.

6 settembre 1917.

OGGETTO: Corso di radiotelegrafia presso l'Istituto centrale di R. e di E.

Ai Comandi delle armate e della Zona Carnia
Ai Comandi dei corpi d'armata mobilitati e territoriali
e, per conoscenza:
Al Ministero della Guerra — Div. S. M.
Al Comando generale del genio.

Per lo sviluppo che il servizio radiotelegrafico verrà ad assumere nel venturo anno in seguito all'impiego dei nuovi apparati radiotelegrafici da trincea, in corso di studio, e per i servizi radio-telegrafici d'aeronautica, radiogoniometrici, radiotelefonici ecc. si prevede necessario un notevole numero di nuovi ufficiali del genio specializzati in radiotelegrafia.

Questo Comando pertanto ritiene indispensabile provvedere sin d'ora alla preparazione dei quadri necessari per il funzionamento dei predetti servizi radiotelegrafici, e perciò dispone che sia svolto in Roma, presso l'Istituto centrale militare di radiotelegrafia e di elettrotecnica, un corso della durata di tre mesi (ottobre, novembre e dicembre 1917) a 50 ufficiali subalterni da ricercarsi presso le varie armi, specialità e servizi mobilitati o territoriali, ed aventi i requisiti sottoindicati:

- a) posseggano i seguenti titoli di studio:
laurea di ingegneria o diplomi equipollenti di studi speciali di elettrotecnica e radiotelegrafia;
- b) siano di classe giovane (non più anziana della classe 1888) e idonei alle fatiche di guerra;
- c) offrano le migliori garanzie di carattere militare e di attitudine, quali dovranno risultare da apposito rapporto redatto dal comandante del riparto di provenienza.

Le relative proposte sia provenienti dai vari enti mobilitati, sia da quelli territoriali, dovranno essere trasmesse, *entro il 15 corrente*, per via gerarchica, a questo Comando (Comando generale del genio) che provvederà a comunicare ai comandi di grande unità interessati quali fra gli ufficiali proposti dovranno essere temporaneamente comandati presso il predetto istituto, dove un'apposita competente commissione li sottoporrà ad un esame tecnico generale, in base al risultato del quale ed all'esame dei titoli di studio posseduti dai candidati verrà compilata una graduatoria.

I primi 50 ufficiali classificati saranno tratti e prenderanno parte al corso, al termine del quale gli idonei dovranno far passaggio nell'Arma del genio, ed essere assegnati al 3° reggimento genio per la specialità radiotelegrafica.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Circolare.

ALLEGATO N. 49.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 68086 di Prot.

12 marzo 1917.

OGGETTO: Costituzione dei plotoni motoristi.

Ai Comandi delle armate, della Zona di Gorizia e dei corpi d'armata

Ai Comandi del genio delle armate, della Zona di Gorizia e dei corpi d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando generale del genio

Alla Intendenza generale

All'Ufficio tecnico del Comando Supremo

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. — Div. S. M.

Lo sviluppo preso dal servizio di perforazione meccanica e la convenienza di utilizzare nel miglior modo tutti gli elementi in esso impiegati, rende necessario un aumento di sorveglianza sul personale da parte degli ufficiali già assegnati in ogni corpo di armata all'impiego dei gruppi perforatori, sorveglianza che si vuole ottenere con la diretta dipendenza disciplinare e di impiego del personale stesso dal proprio ufficiale.

D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si ordina perciò la costituzione di plotoni motoristi, con le modalità seguenti:

1°) Il personale addetto al servizio dei gruppi perforatori di ogni corpo d'armata costituirà un plotone motoristi, al comando dell'ufficiale assegnato al corpo d'armata stesso per il servizio della perforazione meccanica. Esso sarà preso in forza da una delle compagnie minatori che fanno parte di detta grande unità.

2°) Il personale del Deposito officina martelli perforatori presso ciascuna armata, costituirà pure un plotone motoristi al comando dell'ufficiale assegnato all'armata per il servizio dei gruppi perforatori. Anch'esso sarà preso in forza da una compagnia minatori o dalla compagnia telegrafisti dell'armata.

3°) La forza di ciascun plotone sarà naturalmente variabile, e dipenderà dalla entità del numero dei martelli perforatori in azione presso ogni corpo d'armata. Il numero dei graduati sarà stabilito, in base alla forza, nella misura di 1 sottufficiale, 1 caporalmaggiore e 3 caporali per ogni 50 uomini.

4°) Ogni plotone motoristi assumerà la numerazione del proprio corpo d'armata; quelli costituiti presso i depositi officine prenderanno la numerazione dell'armata aumentata di 50. Centro di mobilitazione di tutti i plotoni è il deposito del 5° reggimento genio.

5°) Per consentire ai comandanti di plotone di corpo d'armata attiva e continua vigilanza sugli impianti e sul personale dipendente, sarà loro assegnata a cura dell'Intendenza generale una motocarrozzetta.

6°) Le presenti disposizioni devono avere sollecita attuazione.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

TAGLIAFERRI.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 117600 di Prot. R. S.

29 luglio 1917.

OGGETTO: Servizio della perforazione meccanica.

Ai Comandi di armata e della Zona Carnia
Ai Comandi di corpo d'armata
Al Comando del XVI Corpo d'Armata
Al Comando della 35^a Divisione speciale
Al Comando della occupazione avanzata nord ed ai rispettivi
comandi del genio

e, per conoscenza:

Al Comando generale del genio
Alla Intendenza generale
Alle Direzioni del genio delle varie intendenze
Al Ministero delle armi e munizioni (Dir. gen. del genio)
All'Ufficio personale del Comando Supremo
Alla Commissione di perforazione meccanica presso deposito
5^o reggimento minatori.

A modificazione della circolare 68086 del 12 marzo di questo Comando, al fine di regolare in maniera più appropriata il servizio della perforazione meccanica, che sempre più va prendendo sviluppo, si è stabilito di costituire in ogni armata una compagnia di motoristi formata coi plotoni che l'unità stessa già possiede e di assegnare rispettivamente a ciascuno dei comandi della Zona Carnia, delle truppe di occupazione di Albania, della 35^a Divisione speciale, delle truppe di occupazione avanzata nord, un plotone autonomo di motoristi.

Ogni compagnia d'armata, la quale porterà il numero della grande unità da cui dipende, riuscirà di forza e composizione variabile a seconda delle particolari esigenze del servizio della perforazione dell'armata stessa.

Le compagnie saranno divise in plotoni, pure di forza variabile, contraddistinti in ciascuna compagnia, con numero progressivo a partire dall'1.

Ad ognuno di essi il comando del genio di armata affiderà il servizio dei gruppi perforatori che si trovano in un determinato settore.

Il personale dell'attuale plotone di armata continuerà a costituire un plotone a sè nel seno della compagnia e porterà il n. 1.

Pertanto, come conseguenza di quanto precede, la nuova organizzazione dovrà presentarsi nel modo seguente:

1^a Armata. — 1^a compagnia: comprenderà gli attuali plotoni 51^o, 3^o, 5^o, 10^o e 29^o, che rispettivamente prenderanno i numeri 1^o, 2^o, 3^o, 4^o e 5^o.

Sarà comandata dal capitano Corielli Francesco, ora comandante dell'attuale 5^o plotone, che a sua volta verrà comandato dal tenente più anziano facente parte del plotone stesso.

2^a Armata. — 2^a compagnia: comprenderà gli attuali plotoni 52^o, 2^o, 4^o, 6^o, 8^o e 24^o, che rispettivamente prenderanno i numeri 1^o, 2^o, etc. Sarà comandata dal tenente anziano Gerini Dante.

3^a Armata. — 3^a compagnia: comprenderà gli attuali plotoni 53^o, 11^o, 13^o, 23^o e 25^o, che rispettivamente prenderanno i numeri 1^o, 2^o, etc.

Sarà comandata dal capitano Moto Mario, ora comandante dell'attuale 53^o plotone, che a sua volta verrà comandato dal tenente più anziano facente parte del plotone stesso.

4^a Armata — 4^a compagnia: comprenderà gli attuali plotoni 54^o, 1^o, 9^o ed il distaccamento del 9^o plotone sito in Val Vanoi, distaccamento che diventerà autonomo. Per cui la compagnia sarà ordinata su 4 plotoni che rispettivamente prenderanno i numeri 1^o, 2^o, etc.

Sarà comandata dal tenente Angiolini Giuseppe, ora comandante del 54^o plotone che a sua volta verrà comandato dal tenente più anziano facente già parte del plotone stesso.

6^a Armata — 6^a compagnia: comprenderà gli attuali plotoni 56^o, 18^o, 20^o, 22^o e 26^o, che rispettivamente prenderanno i numeri 1^o, 2^o, etc.

Sarà comandata dal capitano Bonfanti Giovanni, attualmente capo dell'ufficio della perforazione meccanica dell'Armata.

Per quanto ha tratto ai plotoni autonomi quello della Zona Carnia, attualmente distinto col n. 12, si denominerà 1^o plotone autonomo e quelli dell'Albania, della Macedonia e della occupazione avanzata nord, prenderanno rispettivamente la denominazione di 2^o, 3^o e 4^o plotone autonomo.

Tutti i plotoni, siano essi appartenenti alle varie compagnie oppure autonomi continueranno ad avere la motocarrozzeria già loro destinata, mentre ai comandanti di compagnia il mezzo di trasporto (autovettura) dovrà essere fornito in relazione alle esigenze del servizio dai rispettivi comandi di armata coi mezzi già a propria disposizione.

Il summentovato ordinamento, per la cui attuazione non occorrono nè aumenti di sorta nè trasferimenti di ufficiali e di personale di truppa per l'amministrazione, andrà in vigore col 1^o del mese di agosto p. v.

Per semplicità di funzionamento ciascun plotone invierà direttamente alla fine di ogni mese, il proprio giornale di contabilità al deposito del 5^o reggimento genio (Commissione della perforazione meccanica).

Il Sottosegretario di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Circolare.

ALLEGATO N. 51

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 67161 di Prot.

25 gennaio 1917.

OGGETTO: Varianti all'ordinamento delle compagnie teleferisti.

Ai Comandi delle Armate 1^a, 4^a e 6^a e dei corpi d'armata dipendenti

Ai Comandi del genio delle Armate 1^a, 4^a e 6^a e dei corpi d'armata dipendenti

Al Comando generale del genio

All'Intendenza generale

Alla Intendenza della 1^a e della 4^a Armata

Al Deposito teleferisti di Ampezzo

e, per conoscenza:

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. Div. S. M.

Al Deposito del 5^o reggimento genio.

Il continuo accrescersi di numero e di importanza degli impianti teleferici e la costituzione della 6^a Armata, impongono alcune modificazioni all'ordinamento dei riparti teleferisti, quale è stato indicato dalla circolare 35000 in data 4 novembre u. s. D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si dispone pertanto per le modificazioni seguenti, le quali saranno senz'altro attuate a cura del Comando generale del genio e dei rispettivi comandi del genio di armata:

1^o) L'attuale 1^a compagnia teleferisti si scinde nelle due compagnie 1^a e 6^a, ciascuna delle quali relativa alla 1^a ed alla 6^a Armata, rispettivamente, con la costituzione seguente:

1^a *compagnia* — sede provvisoria del comando: Thiene; 6 plotoni aventi sede: 1^o Schio, 2^o Avio, 3^o Thiene, 4^o Bormio, 5^o Pontagna e 6^o La Santa di Storo;

6^a *compagnia* (comandante tenente Casani Pietro) — sede del comando: Bassano; 4 plotoni aventi sede: 1^o Calvene, 2^o Bassano, 3^o Valstagna e 4^o Pieve Tesino.

2^o) È costituito il 4^o plotone della 4^a compagnia teleferisti con sede a Caoria, con attribuzione sugli impianti del territorio della 56^a Divisione. Ne è nominato comandante il tenente Vottero Giuseppe, appartenente alla stessa 4^a compagnia.

L'Intendenza generale provvederà affinché al nuovo comando di compagnia ed ai nuovi plotoni vengano distribuiti i materiali indicati dal § 3^o della circolare 35000 sopraindicata.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

TAGLIAFERRI.

Circolare.

ALLEGATO N. 52.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 118439 di Prot. R. S.

19 agosto 1917.

OGGETTO: Costituzione della 7^a compagnia teleferisti.

Al Comando della Zona Carnia

e, per conoscenza:

Al Comando generale del genio

Al Comando del genio della Zona Carnia

Alla Intendenza gen. ed alla Intendenza della Zona Carnia

Al Deposito teleferisti di Ampezzo

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. — Div. S. M.

Al Deposito del 5^o reggimento genio.

L'aumentata importanza del servizio teleferico nel territorio della Zona Carnia, rende necessaria la trasformazione in compagnia dell'attuale 1^o plotone autonomo teleferisti. Disponesi pertanto che in data 25 corrente detto plotone formi la 7^a compagnia teleferisti, (comandante tenente Piazza, attuale comandante del 1^o plotone autonomo) costituita con i plotoni sottoindicati:

1^o plotone — per gli impianti di Val Degano;

2^o " — " " " di But;

3^o " — " " " di Chiasso e Prealpi;

4^o " — " " " delle valli Fella, Dogna e Raccolana.

L'Intendenza generale provvederà affinchè al nuovo comando di compagnia ed ai nuovi plotoni vengano distribuiti i materiali indicati al paragrafo 3^o della circolare 35000 in data 4 novembre 1916 di questo Comando.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Circolare.

ALLEGATO N. 53.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 101762 di Prot.

29 maggio 1917.

OGGETTO: Costituzione della 5ª compagnia di esercizio Décauville.

*Ai Comandi di armata e della Zona di Gorizia
All'Intendenza generale — Stato Magg. e Direz. trasporti
e, per conoscenza:*

*Al Comando generale del genio
Al Ministero della Guerra — Segr. gen. Div. S. M.
Al Comando del Corpo d'Armata territoriale di Torino
Al Comando della Divisione territoriale di Torino
Al Deposito del 6º reggimento genio.*

D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per l'esercizio della linea Décauville: Marostica-Breganze-Calvene, viene costituita la « 5ª compagnia di esercizio Décauville ».

Sarà considerato come centro di mobilitazione della compagnia predetta il deposito del 6º reggimento genio (Torino), al quale sarà perciò passato effettivo tutto il personale ad essa assegnato.

L'organico della compagnia sarà stabilito dalla Direzione trasporti della Intendenza generale, sulla base delle esigenze di servizio; la compagnia stessa dipenderà dal Comando della 6ª Armata, nel cui territorio presta servizio.

Il col. brig. Capo del Riparto operazioni

PICCIONE

Circolare.

ALLEGATO N. 54.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 102097 di Prot. R. S.

8 giugno 1917.

OGGETTO: Costituzione per la durata della guerra di tre nuove compagnie ferroviari.

Ai Comandi di armata e della Zona Carnia

Alla Intendenza generale - Stato Maggiore e Dir. trasporti

e, per conoscenza:

Al Ministero della Guerra - Segr. gen. Div. Stato Maggiore.

Allo scopo di provvedere alla esecuzione di numerosi lavori ferroviari, occorrenti per aumentare la potenzialità delle linee in zona di guerra, d'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si costituiscono per la durata della guerra, alla dipendenza della Direzione trasporti della Intendenza generale tre nuove compagnie ferroviari, numerate 14^a, 15^a e 16^a. Ogni compagnia è formata presso ciascuno degli attuali battaglioni, riunendo i quinti plotoni delle 4 compagnie dipendenti. Alla costituzione dei comandi di compagnia provvederà la predetta Direzione trasporti, richiedendo, ove necessario, il personale ufficiali all'Ufficio personale di questo Comando.

Centro di mobilitazione delle nuove compagnie sarà il deposito del 6^o reggimento genio-ferrovieri.

La Direzione trasporti della Intendenza generale è autorizzata a dare immediata esecuzione alle disposizioni predette.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

PICCIONE.

Circolare.

ALLEGATO N. 55.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 102702 di Prot. R. S.

28 giugno 1917.

OGGETTO: Costituzione della 6ª compagnia di esercizio Décauville.

*Ai Comandi di armata e della Zona Carnia
All'Intendenza generale - Stato Maggiore e Direz. trasporti
e, per conoscenza:*

*Al Comando generale del genio
Al Ministero della Guerra — Segr. gen. — Div. S. M.
Al Comando del Corpo d'Armata territoriale di Torino
Al Comando della Divisione territoriale di Torino
Al Deposito del 6º reggimento genio.*

D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per l'esercizio della linea Décauville: Tolmezzo-Timau, viene costituita la « 6ª compagnia di esercizio Décauville ».

Sarà considerato come centro di mobilitazione della compagnia predetta il deposito del 6º reggimento genio (Torino), al quale sarà perciò passato effettivo tutto il personale ad essa assegnato.

L'organico della compagnia sarà stabilito dalla Direzione trasporti della Intendenza generale, sulla base delle esigenze di servizio; la compagnia stessa dipenderà dal Comando della Zona Carnia, nel cui territorio presta servizio.

Il m. gen. Capo del Riparto operazioni
PICCIONE.

Circolare.

ALLEGATO N. 56.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 118505 di Prot. R. S.

25 agosto 1917.

OGGETTO: Costituzione della 7ª compagnia di esercizio Décauville.

*Ai Comandi di armata e della Zona Carnia
All'Intendenza generale - Stato Maggiore e Direz. trasporti
e, per conoscenza:*

*Al Comando generale del genio
Al Ministero della Guerra — Segr. gen. - Div. S. M.
Al Comando del Corpo d'Armata territoriale di Torino
Al Comando della Divisione territ. di Torino
Al Deposito del 6º reggimento genio*

Per l'esercizio della linea Décauville: Tai-Zuel, viene costituita la « 7ª compagnia di esercizio Décauville ».

Sarà considerato come centro di mobilitazione della compagnia predetta il deposito del 6º reggimento genio (Torino) al quale sarà perciò passato effettivo tutto il personale ad essa assegnato.

L'organico della compagnia sarà stabilito dalla Direzione trasporti della Intendenza generale, sulla base delle esigenze di servizio; la compagnia stessa dipenderà dal Comando della 4ª Armata nel cui territorio presta servizio.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 101916 di Prot. R. S.

14 giugno 1917.

OGGETTO: Numerazione delle sezioni fotoelettriche.

Ai Comandi delle armate e della Zona Carnia
Ai Comandi dei Corpi d'occupazione di Albania e Macedonia
Ai Comandi di artiglieria e del genio delle armate e della
Zona Carnia
All'Intendenza generale — Stato Maggiore
All'Intendenza generale — Sezione tecnica automobilistica
 e, per conoscenza:
Ai Comandi generali di artiglieria e genio
Al Ministero della Guerra — Segr. gen. Div. S. M.

D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si stabilisce come segue la numerazione delle sezioni fotoelettriche assegnate alle varie armate.

1 ^a Armata ...	{	22 ^a sezione	— Zona di Thiene e zona di Schio,
		23 ^a »	— Alto Garda e val Lagarina,
		24 ^a »	— Val Giudicaria e difesa antiaerea Gardone val Trompia,
2 ^a Armata ...	{	25 ^a »	— Valtellina e Val Camonica
		26 ^a »	— Difesa antiaerea.
		8 ^a sezione	— Salcano-Gorizia,
3 ^a Armata ...	{	9 ^a »	— Canale-Liga-Zagomila,
		10 ^a »	— Zona di Plezzo-Montenero-Tolmino.
		2 ^a sezione	— Zona di Monfalcone,
4 ^a Armata ...	{	3 ^a »	— Zona Dobcò,
		4 ^a »	— Settore Castagnevizza-Vippacco,
		5 ^a »	— Gruppo squadriglie aviatori,
5 ^a Armata ...	{	6 ^a »	— Servizio antiaereo,
		7 ^a »	— di riserva.
		14 ^a sezione	— Zona della 56 ^a Divisione,
6 ^a Armata ...	{	15 ^a »	— Fortezza Cadore-Maè e Val Costeana,
		16 ^a »	— e 2 ^a sez. art., zona del 1 ^o Corpo d'Armata e settore Padola-Visdende,
		17 ^a »	— e 1 ^a sez. art., zona del IX Corpo d'Armata.
7 ^a Armata ...	{	27 ^a sezione	— Verbano Ceresio,
		28 ^a »	—
		29 ^a »	— da costituire.
8 ^a Armata ...	{	30 ^a »	—
		31 ^a »	—

6 ^a Armata ...	{	18 ^a sezione —	Val Sugana (XVIII Corpo d'Armata),
		19 ^a » —	Valle di Campomulo (zona del XX Cor- po d'Armata).
		20 ^a » —	Altopiano dei sette comuni (XXII Cor- po d'Armata),
		21 ^a » —	Val d'Assa — Val d'Astico (XXVI Cor- po d'Armata).
Zona Carnia..	{	11 ^a sezione —	Valle Dogna e Valle Raccolana,
		12 ^a » —	Valle But e Valle Chiarzò,
		13 ^a » —	Ditese e servizio antiacreo,
		3 ^a sez. art. —	Valle Degano,
		4 ^a » —	Valle Aupa e Alto Fella.
Ditese Venezia —		1 ^a sezione.	
Albania		50 ^a sezione.	
Macedonia ...		60 ^a sezione.	

L'Intendenza generale provvederà per le conseguenti comunicazioni alle sezioni interessate.

Il m. gen. Capo del Riparto operazioni
PICCIONE.

Circolare riservata.

ALLEGATO N. 58.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 11888 di Prot. R. S.

31 agosto 1917.

OGGETTO: Ordinamento del servizio fotoelettrico mobilitato.

*Ai Comandi di armata, di corpo d'armata e di divisione
Ai Comandi di artiglieria e genio d'armata e di corpo d'armata
Ai Comandi delle truppe d'occupazione d'Albania e Macedonia
Ai Comandi delle Piazze marittime direttamente dipendenti
All'Intendenza generale — Stato Maggiore — Sez. tecnica auto-
mobilistica
Alle Intendenze di armata, C. D. e A. M.
Ai Depositari del 6° regg. genio e del gruppo specialisti di arti-
glieria*

e, per conoscenza:

*Agli Uffici tecnico e servizi aeronautici del Comando Supremo
Ai Comandi generali di artiglieria e del genio
Al Ministero della Guerra — Segr. generale — Div. S. M.
Al Ministero armi e munizioni.*

Il servizio fotoelettrico, sviluppatosi notevolmente nel corso della guerra in relazione alle esigenze volta per volta manifestatesi, è organizzato al presente in modo tale, che risponde bene e praticamente alle varie necessità cui deve provvedere.

Si stabiliscono perciò e si sanzionano colla presente circolare, le norme che regolano e disciplinano il funzionamento del servizio in parola e le attribuzioni dei vari enti che vi concorrono, attribuzioni che devono essere considerate sotto il duplice punto di vista tecnico e dell'impiego.

In proposito debbesi tener ben presente che gli enti che regolano ed inquadrano il servizio fotoelettrico sono organi tecnici e che perciò essenzialmente tecniche sono le loro mansioni, mentre l'impiego di tale servizio, in concorso alle operazioni, spetta esclusivamente a quei comandanti di unità a disposizione dei quali sono poste le sezioni e le stazioni fotoelettriche.

L'Ufficio tecnico del Comando Supremo determina e richiede al Ministero delle armi e munizioni il fabbisogno numerico e qualitativo di stazioni fotoelettriche, occorrenti sia per il servizio alla fronte sia per la difesa antiaerea della zona di guerra, e corrisponde con detto Ministero, previ accordi con l'Intendenza generale, circa gli eventuali miglioramenti da apportarsi ai vari tipi di stazione già in servizio. Si tiene al corrente degli apparati fotoelettrici (solo materiali — non ancora costituiti con personale —) disponibili presso l'Intendenza generale, per regolare le richieste da farsi al Ministero armi e munizioni ed informarne l'Ufficio ordinamento e mobilitazione del Comando Supremo, al quale spetta disporre per costituire, mobilitare ed assegnare le nuove unità fotoelettriche.

La sezione tecnico-automobilistica dell'Intendenza generale ha il compito di dare indirizzo tecnico a tutto il servizio considerato e di provvedere alle varie esigenze del servizio stesso, secondo risulta dalle principali attribuzioni seguenti:

- 1°) Dirigere il funzionamento complessivo tecnico del servizio fotoelettrico.
- 2°) Dirigere l'istruzione del personale (ufficiali e truppa), da assegnarsi alle sezioni fotoelettriche.
- 3°) Ricevere e dar corso alle richieste dei complementi (ufficiali e truppa) necessari alle sezioni fotoelettriche. Provvedere alla assegnazione ed ai trasferimenti del personale fotoelettrico.
- 4°) Provvedere alla distribuzione ed alla manutenzione del materiale fotoelettrico e di consumo.
- 5°) Provvedere alla costituzione delle nuove unità fotoelettriche.

In relazione a quanto precede, la sezione tecnico-automobilistica della Intendenza generale richiede direttamente al Comando Supremo (Ufficio personale) ed al Ministero della Guerra (Direzione Generale leva e truppa) rispettivamente gli ufficiali ed i militari di truppa (da trarsi dai depositi del 6° reggimento genio e del gruppo specialisti di artiglieria) necessari per la preparazione dei complementi e per la formazione delle nuove unità; provvede all'addestramento del personale predetto mediante corsi speciali, di istruzione per gli ufficiali, di perfezionamento per la truppa; riceve dal Ministero armi e munizioni i materiali fotoelettrici, sia a stazioni complete, sia a parti di ricambio ed a generi di consumo, e provvede alla loro distribuzione; informa l'Ufficio tecnico del Comando Supremo della disponibilità dei vari tipi di stazione (materiali) e l'Ufficio ordinamento e mobilitazione delle stazioni costituite e mobilitabili, affinché sia possibile a quest'ultimo di provvedere alla loro assegnazione, in base alle richieste dei comandi di armata, dei corpi di occupazione oltremare, delle piazze marittime e dell'Ufficio servizi aeronautici per quanto riguarda le difese antiaeree; riceve dalle direzioni dei servizi fotoelettrici di armata le richieste di complementi e dà loro corso; provvede alla assegnazione ed al movimento del personale fotoelettrico; provvede alla manutenzione del materiale per quanto riguarda le grandi riparazioni ed il cambio delle parti; infine ha funzione ispettiva sul funzionamento tecnico di tutto il servizio fotoelettrico mobilitato.

Dalla Intendenza generale dipende direttamente il *deposito centrale fotoelettrico* di Padova, il quale comprende un deposito di stazioni (a disposizione del Comando Supremo), un deposito di materiali di ricambio e di consumo ed un laboratorio capace di fare le più importanti riparazioni; presso lo stesso deposito si provvede alla raccolta ed alla istruzione del personale, ufficiali e truppa, da assegnarsi alle unità fotoelettriche, alla raccolta dei complementi già istruiti pronti all'assegnazione, nonché alla formazione organica ed alla mobilitazione delle nuove unità fotoelettriche ordinate dal Comando Supremo.

L'organico del deposito centrale fotoelettrico è il seguente:

Ufficiale superiore (direttore)	1
Subalterno aiutante maggiore	1
Ufficiale inferiore comandante del riparto truppa	1
Subalterni addetti al riparto truppa	4
Subalterno consegnatario materiali fotoelettrici	1
Relatore consiglio di amministrazione (ragioniere geometra)	1
Subalterno segretario dell'ufficio di amministrazione	1

Ufficiale inferiore capo officina	1
Subalterno addetto all'officina	1
Subalterno direttore di magazzino	1
Subalterno addetto al magazzino	1
Ufficiali istruttori	numero variabile
Sottufficiali di contabilità (maresciallo, serg. maggiore e sergente)	4
Sottufficiali addetti al comando e al servizio delle caserme	10
Caporali maggiori e caporali addetti al comando e al servi- zio delle caserme	30
Caporali e soldati scritturali	15
Sottufficiali magazzinieri	6
Caporali e soldati magazzinieri	10
Sottufficiali operai	10
Caporali maggiori e caporali operai	20
Soldati operai	70
Piantoni	15-20
Telefonisti	7
Trombettieri	6
Ciclisti	4
Conduttori	5
Meccanici	2
Vari	10
Autovetture	1
Autocarri	4
Biciclette	2
Carretta da battaglione	1

N. B. — Il numero complessivo dei caporali maggiori non può superare $1/5$ del totale del personale di truppa del deposito; il numero complessivo dei caporali non può superare $1/4$ dello stesso totale.

Presso ciascun comando del genio di armata, della Zona Carnia e dei Corpi d'occupazione di Albania e di Macedonia, funziona una *Direzione del servizio fotoelettrico di armata*, la quale dipende in linea tecnica dalla Intendenza generale (compreso quanto riguarda il personale ufficiali) ed in linea organica e disciplinare dal rispettivo comando del genio.

Verso le dipendenti sezioni ha esclusivamente mansioni tecniche, organiche e disciplinari, non ha mansione alcuna di impiego. Complessivamente regola ed assicura il funzionamento del servizio fotoelettrico dell'armata; particolarmente ha le attribuzioni principali seguenti:

1°) Costituisce organo direttivo del comando di armata circa il servizio fotoelettrico; dirige gli studi relativi alla sistemazione complessiva dei mezzi fotoelettrici; provvede, per mezzo del comando del genio di cui fa parte, il personale ed i materiali occorrenti ai lavori di postazione, di protezione e di collegamento delle stazioni fotoelettriche.

2°) Riceve dai comandanti di sezione le richieste del personale di complemento e dei materiali di ricambio e di consumo occorrenti alle stazioni dipendenti, e le trasmette alla Intendenza generale.

3°) Propone alla Intendenza generale l'assegnazione ed il trasferimento nell'interno dell'armata del personale ufficiali delle sezioni dipendenti. Solo

in caso di urgenti e di improrogabili necessità è autorizzato a disporre direttamente circa il movimento del personale ufficiali, informandone però contemporaneamente l'Intendenza generale e giustificando il provvedimento attuato.

4°) Provvede alla manutenzione del materiale fotoelettrico; dispone perciò di un laboratorio per le piccole riparazioni, mentre invia al deposito centrale i materiali abbisognevole di riparazioni importanti.

5°) Ha verso le sezioni dipendenti le attribuzioni disciplinari ed amministrative di comandante di battaglione; propone al comando del genio di armata le promozioni dei militari di truppa delle sezioni e delle stazioni dipendenti.

6°) Le direzioni del servizio fotoelettrico dei Corpi di occupazione di Albania e di Macedonia comunicano con l'Intendenza generale per il tramite della propria Intendenza A. M.

L'organico della direzione del servizio fotoelettrico di armata è il seguente:

Maggiore o capitano (direttore)	1
Subalterno addetto	1
Sottufficiale (serg. magg. o maresciallo)	1
Caporale maggiore o caporale	1
Motociclista per motocarrozzetta (soldato)	1
Scritturali	2
Attendenti	3
Motocarrozzeria	1

Officina:

Ufficiale subalterno capo officina	1
Sottufficiale capo squadra e consegnatario	1
Elettricisti (caporali e soldati)	2
Motorista	1
Aggiustatore	1
Falegname	1
Fabbro	1
Autocarro officina	1

N. B. -- La direzione si vale per i servizi generali (pionieri, telefonisti, ecc.) del personale assegnato al comando del genio d'armata. Non ha una propria assegnazione di mezzi di trasporto automobilistici (tranne la motocarrozzetta) ma ne fa richiesta volta per volta secondo gli eventuali bisogni.

Tutte le stazioni fotoelettriche assegnate ad una determinata zona (vallata, conca, gruppo di vallate, gruppo montano, settore, ecc.), sono organicamente riunite in una *sezione fotoelettrica*, il cui comando ha la completa responsabilità tecnica circa il servizio fotoelettrico nella zona assegnatagli.

Sono inoltre riunite in sezioni fotoelettriche, alcune stazioni non dipendenti dalle armate, riunite in determinate località (Venezia, Udine) a scopo di difesa antiacrea; così pure presso alcune armate sono riunite in una sola sezione, tutte le stazioni assegnate alla difesa antiaerea dell'Armata.

Ciascun comando di sezione dipende in linea tecnica dalla direzione del servizio fotoelettrico di armata, ed in linea di impiego dal comando della grande unità o del settore cui è assegnata la sezione; esercita verso le dipendenti stazioni le attribuzioni di comandante di compagnia.

Particolarmente, il comando di sezione fotoelettrica ha le mansioni seguenti:

1^o) Concorre — sulla base delle direttive ricevute, circa l'impiego, dal comando delle truppe da cui tassativamente dipendono le stazioni e di quelle tecniche impartite dalla direzione del servizio fotoelettrico — agli studi ed ai lavori necessari per la sistemazione del servizio nella zona affidatagli. Costituisce elemento consultivo circa l'impiego di massima delle sezioni dipendenti.

2^o) Ha la responsabilità diretta del funzionamento tecnico complessivo e della efficienza delle stazioni fotoelettriche dipendenti: si assicura perciò dell'addestramento del personale; tiene a numero i militari delle sezioni richiedendo alla direzione del servizio fotoelettrico i complementi necessari e cura la manutenzione del materiale, richiedendo i rifornimenti e determinando le riparazioni occorrenti.

3^o) Regola e disciplina l'andamento del servizio presso le stazioni della sezione ordinando i turni, i riposi, le attribuzioni del personale, le istruzioni, ecc. e tiene al corrente la direzione del servizio fotoelettrico di armata circa tale andamento.

L'organico del comando di sezione fotoelettrica è il seguente:

Capitano o tenente (comandante)	1
Sottufficiale di contabilità	1
Caporale maggiore o caporale di contabilità	1
Scritturali (1 caporale e 2 soldati)	3
Telefonisti e guardafili (soldati)	3
Guardamagazzino (caporale maggiore)	1
Piantone al magazzino (soldato)	1
Motociclista per motocarrozzetta (soldato)	1
Attendente	1
Motocarrozzetta	1
Bicicletta	1

N. B. — Il comando di sezione fotoelettrica non ha una propria assegnazione di mezzi di trasporto automobilistici (autocarri) ma ne fa richiesta volta per volta secondo le necessità di rifornimento alle stazioni dipendenti.

Dallo specchio seguente risulta la numerazione e la dislocazione delle sezioni fotoelettriche presentemente costituite. Esso sostituisce quello già diramato con la circolare 101916 in data 14 luglio u. s. di questo Comando, circolare che pertanto risulta abolita.

1 ^a Armata . . .	22 ^a sezione —	Vallarsa, Val Terragnolo, Alta Val Posina, Thiene, difesa antiaerea Vicenza
	23 ^a » —	Alto Garda, Val Lagarina
	24 ^a » —	Val Giudicaria, Val Trompia, difese antiaeree di Brescia e Gardone Val Trompia
	25 ^a » —	Valtellina, Val Camonica
	26 ^a » —	Difese antiaeree (Verona-medio e basso Garda)
2 ^a Armata . . .	8 ^a sezione —	Vippacco, Salcano, Gorizia, Plava, difesa antiaerea Cormons
	9 ^a » —	Plava, Canale, Tolmino, Difesa antiaerea Cividale
	10 ^a » —	Conca di Plezzo, Montenero

	2 ^a sezione	— Zona di Monfalcone
	3 ^a »	— Zona di Doberdò
	4 ^a »	— Settore Castagnevizza, Vippacco
3 ^a Armata ...	5 ^a »	— Gruppo squadriglie aviatori e campi di aviazione (Pozzuolo del Friuli, S. Maria la Longa e Gonars)
	6 ^a »	— Difese antiaeree (Cervignano, Palmanova, Latisana, Portogruaro, ecc.)
	14 ^a sezione	— Valle Visdende, Val Padola, Valle Ansiei
	15 ^a »	— Fortezza Cadore Maè, difesa antiaerea Belluno
4 ^a Armata ...	16 ^a »	— Val Cordevole
	17 ^a »	— Val Cismon, Val Vanoi
	31 ^a »	— Val S. Pellegrino, Val Travignolo
	32 ^a »	— Alto Ansiei, Val Boite, Val Costeana
	27 ^a sezione	— Verbanò Ceresio
5 ^a Armata ...	28 ^a »	— da costituire
	29 ^a »	— Id.
	30 ^a »	— Id.
	18 ^a sezione	— Val Sugana, Conca Tesino
	19 ^a »	— Valle Campomulo, Valle Galmarara, Valle di Nos
6 ^a Armata ...	20 ^a »	— Pianoro di Asiago, difese antiaeree (Bassano e Fontaniva)
	21 ^a »	— Val d'Assa
	11 ^a sezione	— Valle Dogna, Valle Raccolana
Zona Carnia .	12 ^a »	— Val But, Valle Chiarzò
	33 ^a »	— Valle Degano
	34 ^a »	— Valle Aupa e Alto Fella
Difesa Udine.	7 ^a sezione	— (alla diretta dipendenza dall'Ufficio servizi aeronautici del Comando Supremo)
Difese antiaeree, campi d'aviazione e cant. dirigit.	13 ^a sezione	— Campoformido, Casarsa, Codroipo, Spilimbergo, Pordenone, Aviano, Comino (alla diretta dipendenza del Comando Supremo - Ufficio servizi aeronautici).
Difesa Venezia	1 ^a sezione	— (dipendente dal Comando della Piazza marittima di Venezia).
Albania	50 ^a sezione.	
Macedonia ...	60 ^a sezione.	

Ogni sezione è formata di più stazioni fotoelettriche, le quali rappresentano l'elemento di base del servizio. Il comando delle stazioni fotoelettriche (eccezzionalmente rette da un ufficiale subalterno, di norma da un sottufficiale a ciò abilitato con addestramento speciale, nell'intesa di addivenire gradatamente alla completa sostituzione con sottufficiali di tutti gli ufficiali comandanti di stazione) ha la diretta responsabilità circa il buon funzionamento e la conservazione del materiale fotoelettrico affidatogli.

Stabilisce sulla base delle direttive di massima ricevute dal proprio comandante di sezione, e delle precise indicazioni dell'ufficiale osservatore relative al mandato da compiere ed agli obbiettivi da illuminare, la postazione del fotoelettrico e dell'osservatorio. Ove manchi l'ufficiale osservatore, come può avvenire in circostanze speciali, si tiene permanentemente collegato con i comandi di reparti vicini, allo scopo di essere sempre pronto a loro richiesta ad un efficace impiego del proiettore. Sottopone al comando della sezione le proposte relative ai lavori di postazione e di collegamento del proiettore e di ricovero del personale. Provvede a tenere in efficienza la stazione richiedendo il personale ed i materiali occorrenti e provocando le necessarie riparazioni; verso la propria stazione ha mansioni disciplinari ed amministrative di comandante di distaccamento. La formazione organica delle stazioni di vario tipo è la seguente:

	Stazioni carreggiate da 90-75 e 60 cm. Stazione sonneggiata da 50 cm	Stazione antofotoelettrica da 90 cm.	Annotazioni
Comandante (a)	I	I	(a) Normalmente sottufficiale.
Capo squadra cap. magg.	I	I	(b) Per le stazioni sonneggiate
Elettricista cap. o sold.	I	I	si hanno solamente 3 soldati con-
Aiut. elettr. (soldato)	I	I	ducenti e 4 muli.
Motorista (cap. o sold.)	I	I	(c) L'Intendenza generale è au-
Aiuto motorista sold.	I	I	torizzata a sopprimere quadripedi
Conduttore	I	I	e conducenti a tutte le stazioni
Meccanico	I	I	che per la loro postazione per-
Telefonista	I	I	manente fissa non ne potrebbero
Conducenti { caporali	I	I	mai usufruire.
{ soldati	(b) 5	I	
Muli (c)	(b) 6	I	

Alle stazioni fotoelettriche impiegate per concorrere al raggiungimento di un determinato scopo tattico, e specialmente a quelle assegnate all'artiglieria per agevolare il tiro, deve essere *sempre* assegnato un *ufficiale osservatore* ivi destinato temporaneamente o permanentemente (a seconda della necessità di impiego) dal comando delle truppe per le quali agisce la stazione, osservatore che può trovarsi o a diretto contatto della stazione, o dislocato in un osservatorio anche lontano ad essa collegato; detto ufficiale, per quanto interessa l'impiego del fotoelettrico, deve essere al corrente della situazione, della operazione da svolgersi e del risultato da raggiungere, e deve tenersi telefonicamente collegato con il comando dal quale dipende. Egli è il vero regolatore dell'impiego tattico della stazione, il cui funzionamento tecnico deve essere perciò informato alle esigenze da lui rappresentate.

Ne risulta la grande importanza dell'ufficiale osservatore, il quale sarà perciò scelto ed addestrato con cura speciale. Ciò deve essere tenuto ben presente dai comandi di truppa per i quali funziona il servizio fotoelettrico e particolarmente dai comandi di artiglieria, che maggiormente possono ottenerne vantaggio, e che fino ad ora non sempre hanno dato la voluta importanza al servizio considerato.

Poichè i sottufficiali comandanti di stazione non hanno e non possono avere che la sola competenza del servizio del proiettore, l'affidar loro anche l'impiego tattico del fotoelettrico costituisce errore. Se ne potrà avere invece buon rendimento, studiando ed attuando predisposizioni speciali ed opportune per ben collegare stazioni fotoelettriche, osservatori e posti di comando ed ottenendo che il funzionamento del sistema dipenda esclusivamente dalla volontà del comandante delle truppe.

Solo eccezionalmente, nel caso che la stazione fotoelettrica abbia il compito generico della sorveglianza e non debba rispondere a necessità tattiche di sorta, potrà mancare l'ufficiale osservatore, ed il suo comandante ne potrà assumere la completa direzione, tenendosi collegato con i comandi vicini, come già si è detto in precedenza. Si intende però che la responsabilità del cattivo impiego tattico di un fotoelettrico, dipendente dalla mancata assegnazione dell'osservatore, spetta sempre al comandante delle truppe che non ha curato di farne la dovuta assegnazione.

L'ordinamento sopra indicato, nonchè le relazioni, le dipendenze ed i compiti che ne conseguono, si riferiscono senza eccezione a tutte le stazioni fotoelettriche esistenti, qualunque sia la loro origine. Cessa perciò ogni distinzione effettiva fra gli enti fotoelettrici di artiglieria e quelli del genio, rimane soppressa ogni precedente denominazione speciale relativa, e, come risulta dal precedente specchio, tutte le sezioni vengono indicate con una numerazione progressiva unica.

Data però la necessità di assicurare che nell'ordinamento di pace sia possibile all'arma di artiglieria (alla quale specialmente interessa l'impiego dei fotoelettrici) di seguire sempre da presso le questioni relative al servizio considerato, e di concorrere direttamente con propri studi e proprie ricerche, alla determinazione dei mezzi per collegare il puntamento dei proiettori con quello delle artiglierie per ottenere il miglior rendimento, si stabilisce, che mentre tutti gli enti del servizio fotoelettrico dovranno avere come centro di mobilitazione il deposito del 6° reggimento genio, le sezioni già di artiglieria (31^a, 32^a, 33^a, 34^a), rimarranno in forza al deposito del gruppo specialisti d'artiglieria dal quale esse provengono. È perciò opportuno che in esse si abbia, per il comando delle stazioni e delle sezioni stesse, personale di artiglieria.

Si ritiene però necessario di confermare che tale disposizione, motivata da opportunità di ordinamento e di mansioni del tempo di pace, non deve ingenerare al presente differenza alcuna di servizio, di funzionamento, ecc., fra le sezioni già del genio e quelle già di artiglieria, sezioni le quali sono da intendersi come elementi eguali di un unico servizio fotoelettrico.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Circolare.

ALLEGATO N. 59.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 86000 (U. S. A.).

28 marzo 1917.

OGGETTO: Riordinamento dei servizi aeronautici presso l'esercito mobilitato.

Allo scopo di organizzare i mezzi aeronautici secondo è richiesto dalle esigenze della guerra, e particolarmente nell'intento di dare al loro impiego unità di indirizzo, si dispone quanto segue, circa il riordinamento dei servizi aeronautici presso l'esercito mobilitato.

a) Presso i comandi di armata, che dispongono in maggior copia di squadriglie e di sezioni aerostatiche, ed alla dipendenza dei quali si ha maggiore attività di impiego di tali mezzi, è costituito un *Comando di aeronautica di armata*. Esso ha il compito di dare a tutti i reparti aeronautici dell'armata stessa, sia direttamente dipendenti, sia assegnati ai corpi di armata, una comune dipendenza di impiego, tecnica e disciplinare e determinare così quella unità di direzione e di coordinamento, che solo può dare sicurezza di massimo risultato.

Ciascun comando di aeronautica dipende disciplinarmente dal corrispondente comando di armata; per l'impiego dei mezzi, oltre che dal predetto comando di armata, dipende anche dai comandi di corpo d'armata, in quanto può interessare i servizi aeronautici posti alla loro dipendenza; infine, dal punto di vista tecnico, dipende dall'Ufficio servizi aeronautici del Comando Supremo, con il quale ha pure relazioni circa i rifornimenti di personale (ufficiali e truppa), e di materiale di impiego.

Per lo speciale impiego dei mezzi aeronautici in sussidio all'artiglieria (aeroplani e sezioni aerostatiche autocampali), il comando predetto si terrà continuamente a contatto dei rispettivi comandi di artiglieria d'armata e di corpo d'armata.

Dal comando di aeronautica dipendono per l'impiego, tecnicamente e disciplinarmente, tutti i mezzi aeronautici dell'armata. Non ne dipendono invece le squadre fotografiche e telefotografiche, le quali, per essere più largamente impiegate per necessità diverse, fra le quali importantissime quelle relative al servizio di informazioni ed allo studio della sistemazione difensiva avversaria, non possono essere distolte dalle mansioni complesse cui sono state adibite. Dette squadre, perciò, rimangono alla dipendenza del capo di stato maggiore dell'armata, e compiono i necessari lavori fotografici, anche per quanto riguarda i servizi aeronautici.

Come personale ufficiali, il comando di aeronautica è composto di un ufficiale superiore (colonnello o tenente colonnello o maggiore), e di due subalterni addetti, tutti appartenenti al Corpo aeronautico.

Date le attuali necessità, sono per ora costituiti tre comandi di aeronautica: presso la 1^a Armata, la 3^a Armata e la Zona di Gorizia.

b) L'Ufficio servizi aeronautici ha funzione di comando di aeronautica presso il Comando Supremo, per tutti i mezzi che non si trovano alla dipendenza dei comandi di armata; l'ufficiale generale addetto è inoltre consulente

tecnico e di impiego del comando stesso, circa tutte le questioni inerenti all'aeronautica.

c) Viene soppresso il comando di aviazione per l'artiglieria, e passano alla diretta dipendenza dei servizi aeronautici, conservando l'attuale costituzione ed il proprio personale, tutti i mezzi, sia di aviazione, sia aerostatici già specializzati per il servizio d'artiglieria. In conseguenza:

1) perdono la speciale denominazione « per artiglieria » i gruppi aeroplani V, VI e VII e le squadriglie 47^a e 48^a;

2) le sezioni aerostatiche da campagna assumono la denominazione di sezioni aerostatiche *autocampali*, analogamente a quelle già dipendenti dall'artiglieria; tutte le sezioni predette prendono una numerazione unica, secondo le indicazioni seguenti:

Attuale denominazione:			Nuova denominazione:		
	1 ^a sez. aerostat. autocampale			1 ^a sezione aerostat. autocampale	
ARTIGLIERIA	2 ^a »	»	CORPO AERONAUTICO	2 ^a »	»
	3 ^a »	»		3 ^a »	»
	4 ^a »	»		4 ^a »	»
	5 ^a »	»		5 ^a »	»
	6 ^a »	»		6 ^a »	»
	7 ^a »	»		7 ^a »	»
	8 ^a »	»		8 ^a »	»
	1 ^a »	da campagna		9 ^a »	»
CORPO AERONAUTICO	2 ^a »	»		10 ^a »	»
	3 ^a »	»		11 ^a »	»
	4 ^a »	»		12 ^a »	»
	5 ^a »	»		13 ^a »	»
	6 ^a »	»		14 ^a »	»
	10 ^a »	»		15 ^a »	»

Le sezioni aerostatiche da fortezza conservano la precedente denominazione, e cambiano la numerazione loro secondo le indicazioni seguenti:

CORPO AERONAUTICO:

7 ^a sezione aerostat. da fortezza	25 ^a sezione aerostat. da fortezza
9 ^a »	26 ^a »
11 ^a »	27 ^a »
8 ^a »	28 ^a »

d) Allo scopo di uniformare l'azione di più sezioni aerostatiche secondo criteri ben definiti, ed ottenere con unità di direzione una più efficace cooperazione nel loro impiego, le sezioni predette sono riunite in *gruppi di sezioni aerostatiche*, ciascuna delle quali di tre o quattro sezioni.

Al comando di ciascun gruppo è preposto un ufficiale superiore del corpo aeronautico (maggiore o tenente colonnello) con un subalterno addetto.

Sono costituiti per ora i seguenti gruppi di sezioni aerostatiche autocampali:

I gruppo (1^a Armata):

- 1^a sez. aerostat. autocampale, già 1^a d'artiglieria;
- 6^a sez. aerostat. autocampale, già 6^a d'artiglieria;
- 28^a sez. aerostat. da fortezza, già 8^a da fortezza;

II gruppo (2^a Armata e Zona di Gorizia):

- 9^a sez. aerostat. autocampale, già 1^a da campagna;
- 12^a sez. aerostat. autocampale, già 4^a da campagna;
- 14^a sez. aerostat. autocampale, già 6^a da campagna.

III gruppo (3^a Armata):

- 2^a sez. aerostat. autocampale, già 2^a d'artiglieria;
- 7^a sez. aerostat. autocampale, già 7^a d'artiglieria;
- 11^a sez. aerostat. autocampale, già 3^a da campagna;
- 13^a sez. aerostat. autocampale, già 5^a da campagna.

IV gruppo (3^a Armata):

- 3^a sez. aerostat. autocampale, già 3^a d'artiglieria;
- 4^a sez. aerostat. autocampale, già 4^a d'artiglieria;
- 5^a sez. aerostat. autocampale, già 5^a d'artiglieria;
- 10^a sez. aerostat. autocampale, già 2^a da campagna.

V gruppo (Piazza di Venezia):

- 25^a sez. aerostat. da fortezza, già 7^a sez. aer. da fortezza;
- 26^a sez. aerostat. da fortezza, già 9^a sez. aer. da fortezza;
- 27^a sez. aerostat. da fortezza, già 11^a sez. aer. da fortezza.

e) Allo scopo di coordinare le azioni dei due gruppi di aeroplani III e IV viene costituito un *Comando di raggruppamento di squadriglie da bombardamento*, al quale sono assegnati, come ufficiali, un ufficiale superiore (maggiore o tenente colonnello) e due subalterni addetti.

f) Per il coordinamento di tutte le questioni sia d'impiego che tecniche relative ai dirigibili, viene costituito in Udine un *comando dei Cantieri dirigibili* al quale è preposto un colonnello dell'ufficio servizi aeronautici, ed assegnati due subalterni addetti.

L'Ufficio servizi aeronautici provvederà, in relazione alle disposizioni predette, per la costituzione dei nuovi comandi e delle nuove unità.

Il Sottocapo di Stato Maggiore

PORRO.

Circolare.

ALLEGATO N. 60.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 5092 (U. S. A.)

5 aprile 1917.

OGGETTO: Nuovo ordinamento dell'aeronautica in guerra.

In conformità ed a complemento di quanto è prescritto dalla circolare n. 86000 in data 28 marzo 1917 del Comando Supremo (Ufficio Ordinamento e Mobilitazione); presi gli ordini da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si comunicano le seguenti disposizioni circa il nuovo ordinamento dell'aeronautica in guerra.

I. — PER LA 1^a, 4^a e 6^a ARMATA:

a) *Comando d'aeronautica d'armata.* — Il Comando d'aeronautica della 1^a Armata inizierà il suo funzionamento il 10 corrente costituendosi nella località che verrà stabilita dal Comando dell'armata medesima in relazione anche al servizio analogo che il detto comando di aeronautica deve prestare per le Armate 4^a e 6^a.

b) *Specialità aviatori.* — Il III gruppo aeroplani, sotto la data del 10 corrente si scinde in due gruppi, di cui:

l'uno coll'attuale denominazione di III gruppo aeroplani (assegnato alla 1^a Armata), è formato colle squadriglie 1^a idrovolanti, e 5^a, 9^a, 31^a, 32^a e 71^a;

l'altro colla denominazione di IX gruppo aeroplani (pure assegnato alla 1^a Armata), è formato dalle squadriglie 37^a, 72^a, 73^a, 74^a e 75^a (e, a suo tempo, 112^a).

La ripartizione di tali mezzi fra la 1^a e la 6^a Armata resta quella già stabilita.

La residenza dei due comandi di gruppo (III e IX) sarà stabilita dal Comando della 1^a Armata — e qui fatta conoscere — in relazione anche alla ripartizione dei mezzi fra 1^a e 6^a Armata.

Le squadriglie da difesa 37^a (Bergamo) e 74^a (Milano) cessano pertanto di essere autonome.

c) Il VII gruppo aeroplani riunisce a sè anche la 48^a squadriglia e resta costituito dalle squadriglie:

46^a per la 1^a Armata, 48^a per la 4^a Armata e 49^a per la 6^a Armata. Nulla è variato circa la costituzione di tali squadriglie.

d) *Specialità aerostieri.* — La nuova denominazione stabilita dalla circolare citata N. 86000 per le sezioni aerostatiche è assunta sotto la data dell'8 corrente, data dalla quale le sezioni aerostatiche d'artiglieria passano alla dipendenza tecnica del Corpo aeronautico.

e) Sotto la data del 10 corrente si costituisce, assegnato alla 1^a Armata, il I gruppo di sezioni aerostatiche.

Il I gruppo è costituito dalle sezioni aerostatiche 1^a, 6^a e 28^a (per la 1^a Armata) e 5^a (per la 6^a Armata nuova denominazione).

Il comando del I gruppo ora detto risiederà nella località che sarà stabilita dal Comando d'aeronautica della 1^a Armata.

f) *Pei rifornimenti del servizio aerostatico*, continuano a funzionare gli attuali organi e cioè la 1^a colonna autonoma gas (Udine) pel rifornimento del gas *H*, per tutte le sezioni aerostatiche; la stessa 1^a colonna pei rifornimenti dei materiali alla sezione 28^a, che già era del Corpo aeronautico; la sezione rifornimenti di materiale aerostatico (già d'artiglieria) per le sezioni 1^a, 5^a e 6^a (già d'artiglieria).

g) I subalterni da adibirsi ai nuovi comandi di gruppo e d'aeronautica saranno scelti dai rispettivi comandanti nel personale dipendente e qui segnalati per le occorrenti sostituzioni.

II. — PER LA 2^a ARMATA E ZONA DI GORIZIA:

a) *Comando d'aeronautica d'Armata*. — Il Comando d'aeronautica della 2^a Armata inizierà il suo funzionamento il 10 corrente, costituendosi nella località che sarà stabilita dal Comando della 2^a Armata d'accordo con quello della Zona di Gorizia, dovendo il predetto Comando di aeronautica funzionare anche per la Zona di Gorizia;

b) *Specialità aviatori*. — Il II gruppo aeroplani sotto la data dell'8 corrente, cede al VI gruppo le squadriglie 24^a e 29^a, e riceve invece, dallo stesso VI gruppo, la squadriglia 41^a.

Pertanto: il II gruppo, assegnato tutto alla Zona di Gorizia, resta costituito dalle squadriglie 22^a, 27^a, 30^a, 40^a, 76^a, 81^a e 41^a;

c) Il VI gruppo assegnato tutto alla 2^a Armata, resta costituito dalle squadriglie 24^a, 29^a e 45^a al comando interinale, fino a nuovo avviso, del più anziano dei tre comandanti di squadriglia;

d) Nulla è variato circa i rifornimenti del materiale d'aviazione.

e) *Specialità aerostieri*. — La nuova numerazione stabilita dalla circolare n. 86000 per le sezioni aerostatiche è assunta sotto la data dell'8 corrente, data dalla quale le sezioni aerostatiche d'artiglieria passano alla dipendenza del Corpo aeronautico;

f) Sotto la data del 10 corrente si costituisce, assegnato alla 2^a Armata, anche però per quanto riflette il Comando della Zona di Gorizia, il II gruppo di sezioni aerostatiche.

Il Comando del gruppo ora detto avrà sede nella località stabilita dal comandante d'aeronautica d'accordo coi comandi d'armata e di zona interessati.

g) *Pei rifornimenti del servizio aerostatico* si avverte che fino a nuovo avviso, e in linea transitoria, continuano a funzionare gli attuali organi, e cioè la 1^a colonna autonoma gas (Udine) pel rifornimento del gas *H* alle sezioni aerostatiche di qualunque provenienza; la stessa 1^a colonna gas pei rifornimenti dei materiali alle sezioni che già appartenevano al Corpo aeronautico; la sezione rifornimenti di materiale aerostatico (già d'artiglieria) per le sezioni provenienti dall'artiglieria.

h) I subalterni da adibirsi ai nuovi comandi d'armata e di gruppo saranno scelti dai rispettivi comandanti nei riparti dipendenti e qui segnalati per le occorrenti sostituzioni.

III. — PER LA 3^a ARMATA:

a) *Comando d'aeronautica d'Armata*. — Il Comando d'aeronautica della 3^a Armata inizierà il suo funzionamento il 10 corrente, costituendosi nella località che sarà stabilita dal Comando della 3^a Armata.

b) *Specialità aviatori*. — Nulla è variato circa quanto riflette la costituzione, dislocazione e funzionamento del I gruppo aeroplani, che resta costituito dalle squadriglie 2^a idrovolanti, 25^a, 36^a, 38^a, 39^a, 77^a ed 80^a.

c) Con la data dell'8 corrente cessa di funzionare il Comando dell'aviazione per artiglieria.

Il V gruppo aeroplani continua ad essere costituito dalle squadriglie 42^a, 43^a e 44^a.

d) Nulla è variato circa i rifornimenti del materiale d'aviazione.

e) *Specialità aerostieri*. — Colla data dell'8 corrente cessano di funzionare sia la Direzione del servizio aerostatico del Corpo aeronautico, sia quella analoga dei servizi aerostatici d'artiglieria.

f) La nuova numerazione stabilita per le sezioni aerostatiche dalla circolare n. 86000 è assunta sotto la data dell'8 corrente, data dalla quale anche le sezioni aerostatiche d'artiglieria passano al Corpo aeronautico;

g) Sotto la data del 10 corrente si costituiscono i comandi dei gruppi III e IV di sezioni aerostatiche, così costituiti:

III gruppo: sezioni 2^a, 7^a, 11^a e 13^a (nuova numerazione).

IV gruppo: sezioni 3^a, 4^a e 10^a (nuova formazione).

I comandi di gruppo ora detti risiederanno nelle località che saranno stabilite dal Comando d'aeronautica d'Armata, presi gli ordini dal Comando d'Armata.

h) Pei rifornimenti del servizio aerostatico, fino a nuovo avviso ed in via transitoria, continueranno a funzionare gli attuali organi dipendenti dal Comando Supremo, e cioè: la 1^a colonna autonoma gas (e sezioni staccate di Romans e Redipuglia) pel rifornimento del gas H, a tutte le sezioni di qualsiasi provenienza e pel rifornimento dei materiali alle sezioni che già appartenevano al Corpo aeronautico; la sezione rifornimenti di Manzinelle pei materiali occorrenti alle sezioni provenienti dall'artiglieria.

I subalterni da adibirsi ai nuovi comandi d'aeronautica e di gruppo saranno scelti dai rispettivi comandanti nei reparti del Corpo aeronautico e qui segnalati per le occorrenti sostituzioni.

IV. — PER LE UNITÀ DIRETTAMENTE DIPENDENTI DAL COMANDO SUPREMO:

a) Sotto la data del 10 corrente il IV gruppo aeroplani, dipendente dal Comando Supremo, si scinde in due gruppi, di cui:

l'uno coll'attuale denominazione di IV gruppo aeroplani, assegnato al Comando Supremo, è costituito dalle squadriglie 1^a, 2^a, 8^a, 10^a e 13^a e sezione di difesa;

l'altro colla denominazione di XI gruppo aeroplani pure assegnato al Comando Supremo, è formato dalle squadriglie 3^a, 4^a, 6^a, 7^a, 14^a e 15^a;

b) I due gruppi (IV e XI) ora detti, costituiscono il *raggruppamento di squadriglie da bombardamento*, il cui comando, posto alla diretta dipendenza del Comando Supremo, si costituisce a Pordenone il 1° corrente.

Da detto comando di raggruppamento hanno diretta dipendenza, sia in linea disciplinare che tecnica, sia per l'impiego, i due gruppi sopra citati.

Il personale del comando di raggruppamento sarà amministrato da una delle squadriglie dipendenti;

c) Sotto la data del 10 corrente si costituisce, con sede da destinarsi, alla diretta dipendenza del Comando Supremo, il *X gruppo aeroplani*, formato colle squadriglie da difesa e caccia 33^a, 70^a, 78^a, 79^a e 82^a.

Nulla è variato per ora circa l'impiego di ciascuna di tali squadriglie.

V. — CANTIERI DIRIGIBILI. — Sotto la data del 10 corrente è costituito il Comando dei cantieri dirigibili.

Il personale ufficiali del Comando cantieri dirigibili, dipendendo dal Comando Supremo, è amministrato dal Quartier generale del Comando Supremo.

I cantieri dirigibili 1^o, 2^o, 3^o e 4^o hanno, dal Comando cantieri dirigibili, diretta dipendenza sia in linea disciplinare e tecnica, sia per l'impiego dei dirigibili in guerra e per rifornimenti di ogni genere, epperò terranno corrispondenza esclusivamente col nuovo comando per tutto ciò che riflette le questioni disciplinari, tecniche e d'impiego.

Il Capo Ufficio servizi aeronautici
MAGGIOROTTI.

Circolare

ALLEGATO N. 61.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 5472 (U. S. A.)

2 maggio 1917.

OGGETTO: Nuovo ordinamento dell'aeronautica in zona di guerra.

Con riferimento al prescritto dalla circolare 86000 in data 28 marzo c. a. del Comando Supremo (Ufficio Ordinamento e Mobilitazione) ed a modificazione della circolare 5092 A. D. in data 5 aprile di questo Ufficio diretta agli stessi enti cui è diretta la presente, presi gli ordini di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si dispone che colla data del 10 maggio p. v. venga costituito un Comando d'aeronautica presso la 6^a Armata nella località che verrà stabilita dal Comando d'Armata medesimo d'accordo con quello della 4^a Armata, dovendo il predetto Comando d'aeronautica funzionare anche per tale Armata.

Il Comando della 6^a Armata comunicherà a suo tempo all'Ufficio servizi aeronautici la località stata prescelta quale sede di tale Comando d'aeronautica.

Per la costituzione, il funzionamento e le dipendenze di tale Comando valgono le disposizioni già date per tutti gli altri comandi d'aeronautica colla sopracitata circolare 86000 dell'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione.

Sono assegnati al Comando d'aeronautica della 6^a Armata il VII gruppo aeroplani attualmente alle dipendenze del Comando d'aeronautica della 1^a Armata, il XII gruppo aeroplani di nuova formazione ed il VI gruppo di sezioni aerostatiche pure di nuova formazione.

I mezzi aeronautici attualmente a disposizione della 1^a, 4^a e 6^a Armata ed ora tutti alla dipendenza del Comando d'aeronautica della 1^a Armata, risulteranno in conseguenza ripartiti come segue:

SPECIALITÀ AVIATORI

1^a Armata. — Restano a disposizione del Comando della 1^a Armata e quindi alle dipendenze del Comando d'aeronautica dell'Armata medesima il III e IX gruppo aeroplani composti rispettivamente dell'è seguenti squadriglie:

a) III gruppo aeroplani: 1^a squadriglia idrovolanti, 5^a e 9^a squadriglia da bombardamento, 31^a e 46^a squadriglia da ricognizione di corpo d'armata, 72^a squadriglia da difesa e da ricognizione d'armata e la 50^a squadriglia da ricognizione di corpo d'armata di nuova formazione. La 50^a squadriglia sarà costituita colle due sezioni della 46^a squadriglia dislocate una a Trissino e l'altra a Nove che si riuniranno entrambe su quel campo che il Comando d'aeronautica della 1^a Armata, presi gli ordini dal Comando dell'Armata stessa, vorrà stabilire e comunicare a suo tempo all'Ufficio servizi aeronautici di questo Comando Supremo. Di conseguenza la 46^a squadriglia, costituita sinora di 4 sezioni, resterà anch'essa costituita su due sole sezioni che continueranno ad avere la propria sede nel campo di Castenedolo. In seguito, se la

disponibilità dei mezzi aviatori e le varie esigenze della fronte lo consentiranno, così la 50^a come la 46^a squadriglia saranno portate su tre sezioni.

b) IX gruppo aeroplani: 37^a squadriglia da ricognizione di corpo d'armata; 71^a squadriglia da caccia, 73^a squadriglia da difesa e da ricognizione d'armata, 74^a squadriglia da difesa e ricognizione di corpo d'armata, 75^a squadriglia da caccia e 112^a squadriglia da ricognizione d'armata.

La residenza dei due comandi di gruppo (III e IX) sarà definitivamente stabilita, e fatta conoscere a suo tempo all'Ufficio servizi aeronautici di questo Comando Supremo dal Comando d'aeronautica della 1^a Armata.

Nell'impiegare per le ricognizioni di corpo d'armata e d'armata le squadriglie 37^a, 72^a, 73^a e 74^a che a tutt'oggi vennero sempre e soltanto impiegate per la difesa delle regioni nelle quali sono dislocate, il Comando d'aeronautica della 1^a Armata dovrà sempre tener presente la necessità che sia pienamente assicurato il servizio della difesa delle regioni stesse.

6^a Armata. — È assegnato al Comando della 6^a Armata il VII gruppo aeroplani attualmente alle dipendenze del Comando d'aeronautica della 1^a Armata. Tale gruppo sarà costituito sotto la data del 10 maggio colle seguenti squadriglie: 32^a e 49^a squadriglia da ricognizione di corpo d'armata, 79^a squadriglia da caccia attualmente a disposizione di questo Comando Supremo e 26^a squadriglia da ricognizione di corpo d'armata in via di formazione in Paese e che verrà messa a disposizione della 6^a Armata appena pronta. Il gruppo è alle dipendenze del Comando d'aeronautica della 6^a Armata di nuova costituzione ed avrà la sua sede nella località da stabilirsi, e da comunicarsi a questo Ufficio servizi aeronautici dal Comando d'aeronautica dell'Armata stessa. Le squadriglie avranno sede sugli attuali campi e su quegli altri campi di nuovo impianto che il Comando della stessa Armata in relazione al loro impiego riterrà conveniente far subito ricercare, stabilire e comunicare a suo tempo all'Ufficio servizi aeronautici del Comando Supremo.

I mezzi di ricovero per gli apparecchi su tali eventuali campi saranno a richiesta forniti all'Armata direttamente dal predetto Ufficio servizi aeronautici.

La 79^a squadriglia dovrà avere una delle sue tre sezioni a turno dislocata in permanenza a Padova, per la difesa di quella città.

Tale sezione non potrà quindi normalmente essere adibita ad altro servizio e sarà cambiata ogni 15 giorni con una delle altre sezioni della squadriglia stessa colle modalità che il Comando d'aeronautica dell'Armata vorrà stabilire. Le altre due sezioni attualmente ad Istrana saranno trasferite appena possibile su uno dei campi a disposizione della 6^a Armata che l'Armata stessa vorrà stabilire e indicare in relazione al loro impiego.

4^a Armata. — È assegnato al Comando della 4^a Armata il XII gruppo aeroplani che si costituirà colla data del 10 maggio nella località che il Comando d'aeronautica della 6^a e 4^a Armata, da cui dipenderà direttamente, vorrà stabilire ed a suo tempo comunicare a questo Ufficio servizi aeronautici.

Tale gruppo sarà costituito sotto la stessa data colle seguenti squadriglie: 48^a squadriglia da ricognizione di corpo d'armata; 1^a sezione della 113^a squadriglia da ricognizione d'armata; una sezione Nieuport da caccia, da destinarsi appena possibile a cura dell'Ufficio servizi aeronautici e la 35^a squadriglia da ricognizione di corpo d'armata in via di formazione in Paese e che verrà messa a disposizione della 4^a Armata appena pronta. Le unità aviatorie del gruppo avranno sede negli attuali campi di cui la 4^a Armata dispone su quegli

altri eventuali campi di nuovo impianto che il Comando dell'Armata stessa in relazione al loro impiego vorrà stabilire e comunicare a suo tempo all'Ufficio servizi aeronautici. Gli eventuali mezzi di ricovero di cui l'Armata abbisognerà per il ricovero degli apparecchi delle unità stesse saranno forniti a richiesta dell'Ufficio servizi aeronautici.

Nulla è variato circa il rifornimento del materiale d'aviazione. Le squadriglie già costituite presenti ai gruppi III, VII, IX e XII seguiranno a rifornirsi dagli stessi magazzini avanzati di aviazione dai quali si sono rifornite sinora. La 26^a, 28^a, 50^a, 112^a, la 1^a sezione della 113^a squadriglia, la sezione Nieuport della 4^a Armata si riforniranno tutte al loro giungere alla fronte presso il 4° magazzino avanzato (Castelfranco Veneto).

SPECIALITÀ AEROSTIERI.

1^a Armata. — Resta assegnato alla 1^a Armata e quindi al Comando d'aeronautica dell'Armata stessa il 1° gruppo di sezioni aerostatiche che resterà costituito dalle sezioni 6^a e 28^a rispettivamente con un solo pallone. La 6^a sezione cederà alla data del 10 maggio il proprio pallone n. 2 alla 1^a sezione che viene assegnata alla 6^a Armata. Il comando del gruppo risiederà nella località che sarà stabilita e qui segnalata dal Comando d'aeronautica della 1^a Armata.

6^a Armata. — Sarà assegnato alla 6^a Armata il IV gruppo di sezioni aerostatiche di nuova formazione: esso sarà costituito col 10 maggio dalle sezioni 1^a e 5^a rispettivamente con due e un pallone; la 1^a sezione riceverà il secondo pallone dalla 6^a sezione assegnata alla 1^a Armata. Il gruppo è alle dipendenze del Comando d'aeronautica della 6^a Armata che risiederà nella località che sarà stabilita e qui segnalata dal Comando di aeronautica della 6^a Armata.

4^a Armata. — Non sono per ora assegnate sezioni aerostatiche alla 4^a Armata.

Nulla è variato di quanto è già stato stabilito circa il rifornimento delle sezioni aerostatiche colla circolare 5092 A. D. del 5 aprile dell'Ufficio servizi aeronautici.

I subalterni da adibirsi al Comando d'aeronautica della 6^a Armata ed ai nuovi comandi di gruppo saranno scelti dai rispettivi comandanti fra il personale dipendente e qui segnalati per le eventuali occorrenti sostituzioni.

Tutti i comandi interessati cureranno che alla data del 10 del prossimo mese di maggio i nuovi comandi e le nuove unità siano perfettamente in grado di funzionare giusto quanto è stato disposto col presente ordine.

Il Capo Riparto operazioni

TAGLIAFERRI.

Circolare.

ALLEGATO N. 62.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 106980 di Prot. R. S.

6 luglio 1917.

OGGETTO: **1ª legione provvisoria autonoma dei CC. RR.**

Ai Comandi delle Armate 2ª e 3ª

All'Intendenza generale

e, per conoscenza:

Al Ministero Guerra — Divisione S. M.

Al Comando generale dell'Arma dei CC. RR.

Al Segretariato gen. per gli affari civili

All'ill.mo sig. Prefetto della prov. di Udine

Ai vari uffici del Comando Supremo

Alla legione allievi carabinieri — Roma

Al Comando della 1ª div. provvisoria autonoma dei CC. RR.

Accresciute esigenze di servizio per l'Arma dei CC. RR. derivanti essenzialmente dal progressivo riattivarsi della vita civile nei centri abitati della Venezia Giulia impongono una nuova riorganizzazione dell'arma territoriale dei CC. RR. nel territorio predetto. Pertanto, tenuto conto dell'impianto dei nuovi comandi che verranno qui di seguito enumerati, si dispone, come primo provvedimento, affinchè venga istituito sotto la data del 10 corrente mese un comando di legione provvisoria autonoma dei CC. RR., con sede provvisoria ad Udine, che assumerà la denominazione di:

« Comando della 1ª legione provvisoria autonoma dei CC. RR. »

In conseguenza, e sotto la stessa data, il comando della 1ª divisione provvisoria autonoma cesserà di funzionare come tale e verrà sdoppiata in due comandi di divisione che assumeranno la denominazione di:

« Comando della divisione dei CC. RR. di Gorizia 1ª »;

« Comando della divisione dei CC. RR. di Gorizia 2ª ».

Pure sotto la stessa data si dovrà procedere all'impianto di un comando di *compagnia provvisoria* a Caporetto e di una *tenenza* con sede provvisoria a Grado.

Circa la costituzione e le attribuzioni dei predetti comandi varranno le seguenti disposizioni:

1º) Il comando della 1ª legione provvisoria autonoma dipenderà direttamente dal Comando Supremo;

2º) Esso comprenderà:

a) la divisione di Gorizia 1ª, con sede a Gorizia e con giurisdizione sulla compagnia di Gorizia e sulla istituenda di Caporetto (distretto politico di Gorizia e Tolmino);

b) la divisione di Gorizia 2^a, con sede provvisoria ad Udine e con giurisdizione sulle compagnie di Cormons e Cervignano (distretto politico di Gradisca e Monfalcone).

Alla loro volta le compagnie predette avranno alla loro dipendenza le seguenti tenenze:

<i>Compagnia di Caporetto:</i>	Tenenze	{ diretta. Caporetto.
<i>Compagnia di Gorizia:</i>	Tenenze	{ 1 ^a 2 ^a 3 ^a } da sistemarsi a suo tempo.
<i>Compagnia di Cormons:</i>	Tenenze	{ Gradisca. Cormons. Brazzano (speciale).
<i>Compagnia di Cervignano:</i>	Tenenze	{ Monfalcone. Cervignano. Grado.

e quel numero di stazioni che le necessità di varia natura volta a volta consiglieranno.

Il Comando generale dell'Arma dei CC. RR. provvederà per la sistemazione del personale.

3°) Il Comando della 1^a legione provvisoria autonoma esplicherà il servizio di istituto nel territorio di sua giurisdizione, ossia nella Venezia Giulia, coordinando l'attività dei due comandi di divisione in base alle direttive che verranno formulate dal Segretariato generale per gli affari civili, tenute presenti le norme contenute nel regolamento organico e regolamento generale per l'Arma dei CC. RR., nei limiti possibili per la loro applicazione nei territori di nuova giurisdizione.

Per quanto riguarda i servizi che possono essere richiesti dai comandi d'armata ai nuovi comandi, rimangono inalterate le disposizioni già date in proposito con circolare 29470 del 25 settembre.

4°) La 1^a legione provvisoria autonoma sarà considerata agli effetti amministrativi e disciplinari come un reparto mobilitato dell'esercito di operazione. Essa sarà amministrata dalla legione allievi.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Circolare.

ALLEGATO N. 63.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 106985 di Prot. R. S.

13 luglio 1917

OGGETTO: 5ª compagnia CC. RR. mobilitata.

Al Comando generale dei CC. RR. — Roma

Al Comando della legione territoriale dei CC. RR. — Verona

Al Comando dei CC. RR. del Comando Supremo

e, per conoscenza:

Al Comando del Corpo d'Armata di Bologna

Ai vari uffici del Comando Supremo

Al Ministero della Guerra — Divisione S. M.

Allo scopo di dare unità di indirizzo ai vari servizi dei CC. RR. in Udine, presi gli opportuni accordi col Comando generale dei CC. RR., si dispone che la compagnia territoriale dei CC. RR. ora denominata « Compagnia scalo di Udine » dipendente dal comando della legione territoriale dei CC. RR. di Verona, passi, a datare dal giorno 15 c. m., alla completa dipendenza disciplinare e di impiego del battaglione dei CC. RR. addetto al Comando Supremo.

Assumerà la denominazione di « 5ª compagnia CC. RR. mobilitata ».

Al battaglione predetto spetterà pertanto d'ora innanzi il disimpegno del servizio che veniva compiuto dalla compagnia stessa.

La predetta compagnia a cominciare dal 15 c. m. dovrà considerarsi, a tutti gli effetti, come compagnia mobilitata.

*p. Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito
Il m. gen. Capo del Riparto operazioni*

PICCIONE.

Circolare riservata.

ALLEGATO N. 64.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO AFFARI VARI E SEGRETERIA — SEZIONE ISTRUZIONI

N. 6230 di Prot.

Annessi N. 1.

14 marzo 1917.

OGGETTO: Reparti d'assalto.

*Ai Comandi di armata e della Zona di Gorizia.
(distribuzione estesa fino ai comandi di brigata).*

Comunico alcune notizie relative alla costituzione ad all'impiego dei « reparti d'assalto », presso l'esercito austro-ungarico, affinché la conoscenza dei metodi d'azione seguiti dall'avversario offra il mezzo, non solo di opporvisi con adeguati procedimenti, ma altresì di adottare, ogni qualvolta se ne presenti la convenienza, analoghi sistemi.

L'esame delle modalità stabilite per l'impiego di questi « reparti d'assalto » pone in rilievo come, a rendere sterili di risultati azioni anche così condotte, non occorranza provvedimenti nuovi, ma valgano la osservanza e la giudiziosa applicazione delle norme contenute nel capo V dei « Criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincee » e necessiti principalmente:

— costante mantenimento in efficienza dell'ostacolo passivo; riduzione al minimo indispensabile del numero dei varchi nei reticolati; disposizione opportuna dei varchi stessi rispetto all'andamento della linea ed ai punti di più facile irruzione per l'avversario;

— ininterrotto servizio di vigilanza sulla prima linea, controllato da frequenti ispezioni;

— esecuzione immediata da parte dell'artiglieria — ad apposito segnale convenuto e senza attendere altri avvisi o richieste di fuoco — del tiro di sbarramento innanzi al tratto minacciato;

— pronto intervento dei rincalzi là dove il nemico tenta, o sta per compiere, l'irruzione nella linea.

I metodi seguiti dal nemico vanno però tenuti presenti non solo per provvedere in guisa da renderli inefficaci, ma altresì per adottarli, a nostra volta, ove condizioni favorevoli di tempo e di terreno lo consiglino.

E pertanto i comandi d'armata e della Zona di Gorizia dispongano perchè i metodi stessi trovino pratica applicazione, sia in speciali azioni simulate — durante i periodi di addestramento della truppa contemplati nelle circolari 1700 del 22 gennaio e 2540 del 31 stesso mese, di questo Comando — sia nelle operazioni, convenientemente armonizzando l'impiego dei « militari arditi » e degli elementi « specializzati » a seconda delle circostanze e dello scopo da raggiungere senza, beninteso, addivenire a modificazioni di carattere organico nelle unità.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Allegato alla circolare n. 6230 del 14 marzo 1917.

Notizie circa i « riparti d'assalto » (con un programma annesso).

Scopo. — I « riparti d'assalto » sono appositamente costituiti per compiere piccole ed ardite operazioni mediante azioni di sorpresa tendenti a disturbare il nemico, metterlo in allarmi, catturare prigionieri, distruggere riparti, ecc. o, concorrendo nelle azioni preparate, ad aprire la strada alle colonne d'attacco irrompendo con impeto nelle trincee nemiche e devastandole. Eventualmente sono incaricati di ricognizioni ardite ed oculte, aventi lo scopo di stabilire l'andamento della fronte del nemico, conoscerne la forza, la dislocazione delle batterie e delle bombarde, l'entità dei lavori difensivi, le vie di accesso alle posizioni, ecc.

Costituzione. — Per rispondere a questi compiti complessi, che richiedono intelligenza, calma ed ardire, viene tratto apposito personale tra gli uomini più validi dei reggimenti. Il reclutamento di massima è volontario ma in difetto di domande si assegnano d'autorità gli uomini necessari, scegliendoli accuratamente.

Il personale destinato ai « riparti d'assalto » è inviato a frequentare speciali corsi d'istruzione della durata, in genere, di 3-4 settimane, nei quali si svolge un programma conforme a quello allegato, essenzialmente tendente a perfezionare gli individui nel lancio delle bombe a mano da qualsiasi posizione e al disopra di diversi ostacoli, nei lavori speditivi campali, nella distruzione delle difese accessorie del nemico, ecc.

Alla fine del corso i non idonei rientrano alle proprie compagnie, mentre gli idonei passano a far parte dei riparti speciali.

Generalmente presso ogni reggimento si costituisce una compagnia di assalto di 120-160 uomini, divisa in 3-4 plotoni d'assalto, forniti, uno per ogni battaglione, di 35-40 uomini ciascuno. Ogni plotone è formato di 4 pattuglie d'assalto (fornite, una per compagnia, di 9-10 uomini ciascuna).

Eventualmente e per speciali operazioni, nelle divisioni e nelle brigate autonome i riparti si riuniscono in speciale battaglione d'assalto, posto alla diretta dipendenza del comando della grande unità (finora però non si sono ancora visti in azione riparti d'assalto superiori alla compagnia).

Gli uomini sono muniti di elmetto e di pinze tagliafilì, ed armati di pugnale e di numerose bombe a mano che trasportano in apposite tasche collocate sul dorso e sul petto.

Essi godono di uno speciale trattamento di favore nel rancio e nei servizi e si largheggia molto verso di loro in ricompense (licenze, premi in denaro, decorazioni).

Impiego. — Le modalità d'impiego di questi speciali riparti variano a seconda che si voglia compiere azione di sorpresa od azione preparata.

Nel primo caso, non vi è preparazione d'artiglieria e l'opera è affidata all'ardire ed alla sagacia singola del comandante e degli uomini del riparto.

Nel secondo caso l'irruzione avviene quando la truppa nemica è costretta a ripararsi nelle caverne dalla violenza del fuoco delle artiglierie e delle bombarde. Mentre l'artiglieria allunga il tiro di quel poco che occorre per permettere l'avanzata dei riparti d'assalto, questi balzano dalle proprie trincee lanciando a distanza granate a mano contro le trincee avversarie per far credere all'avversario che il fuoco d'artiglieria continua ancora.

Ai « riparti d'assalto » sono aggregati nuclei di zappatori che inizialmente completano l'apertura dei varchi nei reticolati, attraverso i quali i reparti

stessi irrompono nelle linee nemiche danneggiandole e catturando armi e prigionieri. In secondo tempo gli zappatori concorrono alla distruzione dei ricoveri e delle trincee, oppure al rovesciamento di queste, nel caso in cui la posizione debba essere mantenuta.

I « riparti d'assalto » sono sempre rincalzati da truppe ordinarie, che sfruttano i primi successi ottenuti dallo slancio dei riparti anzidetti.

PROGRAMMA

SVOLTO IN UN CORSO DI ISTRUZIONE PER I RIPARTI D'ASSALTO.

1° giorno. — Lancio di granate a mano (in piedi, in ginocchio, a terra) — Scavo di gradini d'appoggio (per balzare alla trincea) — Erompere dalla trincea ad un cenno o ad un momento prestabilito (coll'orologio) — Avanzare dall'una all'altra buca di proiettile — Erompere dalla trincea e raggiungere con la massima celerità una trincea nemica senza difesa — Trovare il passaggio migliore dell'ostacolo.

2° giorno. — Lancio di granate a mano: in piedi, in ginocchio, a terra, a diverse distanze — Gettare le granate sulla trincea nemica mentre si corre — Fare lo schizzo di una posizione o trincea — Passare dalla propria trincea in quella nemica, procedendo a sbalzi intervallati.

3° giorno. — Lancio di granate da buche di proiettili — Rovesciare una trincea conquistata — Istruzione sul lancia-granate (N.B. Questo lancia-granate agisce ad aria compressa ed ha una gittata massima di 600 metri) — Lancio misurato a diverse distanze — Superare facili reticolati — Gettare granate dalla trincea contro nemico in trincea.

4° giorno. — Lancio di granate da un posto avanzato — Presa di posti avanzati e vedette — Irrompere nella trincea nemica — Istruzione sulla carica da mina (Gespräcchte Ladung: svitando due parti della granata a pannocchia se ne estrae una carica con miccia o accenditore che, applicata sotto il reticolato, dovrebbe produrre l'effetto di un piccolo tubo di gelatina).

5° giorno. — Gettare bombe contro trincea nemica in salita e in discesa — Lancio di granate cariche nella trincea nemica — Preparazione della carica da mina e modo di toglierla dalla granata — Lanciare granate al di sopra dei traversoni (che separano i vari segmenti di trincea).

6° giorno. — Lancio di granate cariche dalla trincea su terreno libero — Uso e compito della Sturmtruppe — Aufreilen (spandersi lateralmente nelle trincee dopo esservi penetrati).

7° giorno. — Lavori preparatori — Taglio di reticolati sotto la protezione del lancio di bombe a mano (eseguito dai compagni).

8° giorno. — Aggressione con granate a mano — Occupazione della trincea nemica — Rovesciare la trincea nemica.

9° giorno. — Attacco di blokhaus nemici — Attacco contemporaneo di parecchi « riparti d'assalto » affiancati — Attraversare la prima linea — Penetrare nei camminamenti — Adattare la seconda linea.

10° giorno. — Scavo di gallerie per ricovero — Contrattacco — Istruzione teorica sulla mitragliatrice, sul lancia-granate e sul lancia-bombe.

11° giorno. — Gara di lancio — Attacco con la maschera — Condotta in caso di contrattacco — Uso degli scudi — Istruzione sulla mitragliatrice.

12° giorno. — Esecuzione di un attacco di parecchi « riparti d'assalto » con granate cariche — Esercitazione con tutti i mezzi per il combattimento vicino.

Urgente - Riservatissimo.

ALLEGATO N. 65.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 111660 di Prot. R. S.

26 giugno 1917.

OGGETTO: Riparti d'assalto.

Ai Comandi delle Armate 1^a, 2^a, 3^a, 4^a e 6^a.

Con riferimento a quanto ho già avuto occasione di far presente colla circolare 6230 del 14 marzo 1917 (U. A. V. S.) e a complemento delle disposizioni date circa l'impiego dei militari arditi, presso ciascuna armata si dovrà costituire, per cura dell'armata stessa, a datare dal 1^o luglio p. v., uno speciale riparto d'assalto formato, per ora, da soli elementi volontari, tratti a preferenza dalle unità bersaglieri dell'armata, coll'avvertenza che le sottrazioni all'uopo necessarie non vengano a danneggiare la compagine della singola unità, riducendo eccessivamente in talune di esse l'elemento che ora costituisce la parte più solida.

Il riparto in parola, inizialmente di forza corrispondente almeno alla compagnia, ed aumentabile in avvenire fino alla forza di un battaglione, dovrà far parte di uno dei reggimenti bersaglieri dell'armata ed essere considerato per ora, in tutto, come una nuova unità di quel reggimento. Ad esso dovrà essere preposto un capitano anziano scelto fra coloro che per audacia, intelligenza, fermezza e ascendente sul soldato danno maggiore affidamento di poter imprimere nel riparto l'ardimento, l'avvedutezza e la disciplina indispensabili per condurre bene a termine le operazioni che gli saranno affidate, e quel numero di subalterni, anch'essi volontari, che sarà mano a mano consigliato dall'aumento progressivo della forza del riparto stesso.

Il riparto sarà per cura di questo Comando fornito di mitragliatrici Fiat, pistole mitragliatrici con sostegno Br. Bari, lanciatorpedini Bettica, lancia-bombe, lanciafiamme individuali e telefoni di pattuglia, nella quantità che progressivamente verrà a risultare opportuna, in proporzione alla forza e alle norme di impiego che saranno date da questo Comando e alle richieste che saranno qui fatte ed avrà i corrispondenti mezzi di trasporto, possibilmente meccanico.

L'armamento individuale comprenderà in massima un moschetto, un coltello e da 6 a 8 bombe a mano; inoltre ogni militare di truppa avrà una pinza taglia-filo, un piccozzino e gli altri mezzi di equipaggiamento, e anche di vestiario, che l'esperienza potrà suggerire.

A tale riguardo, però, i Comandi d'Armata, prima di assegnare materiali di equipaggiamento o di vestiario di nuovo tipo al riparto in parola, faranno proposte a questo Comando, ufficio ordinamento e mobilitazione, che provvederà sollecitamente per integrare le proposte fatte dalle varie armate.

Entro la prima quindicina di luglio i Comandi di Armata riferiranno a questo Comando, ufficio mobilitazione, sullo stato di consistenza del rispettivo

riparto, indicando anche la località scelta per la sua residenza durante il periodo di costituzione e di istruzione, e sui bisogni che in proposito si saranno manifestati, facendo tutte le proposte che riterranno opportune, per ottenere che i riparti stessi diano il maggior rendimento utile.

Questo Comando si riserva di far conoscere al più presto le eventuali condizioni di trattamento speciale che saranno fatte ai componenti dei riparti d'assalto, in relazione ai maggiori sforzi che dovranno essere loro richiesti in determinati periodi.

Saranno inoltre emanate al più presto da questo Comando anche le suddette norme di impiego e il programma d'istruzione da seguire nell'addestramento dei riparti di cui si tratta.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO.

Circolare.

ALLEGATO N. 66.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 117050 di Prot. R. S.

21 settembre 1917

OGGETTO: Equipaggiamento, armamento, composizione organica dei riparti di assalto.

Ai Comandi di armata e del XII Corpo di Armata

e, per conoscenza:

All'Intendenza generale

Ai vari uffici del Comando Supremo

Al Ministero della Guerra - Divisione S. M.

Al Ministero armi e munizioni

Alla Direz. gen. pers. ufficiali

Alla Direz. gen. leva e truppa

Alla Direz. gen. servizi log. e amministrativi.

Allo scopo di creare una certa uniformità tra i riparti di assalto delle varie armate e di lasciare, contemporaneamente, l'elasticità necessaria a far fronte alle esigenze imposte a detti riparti dalle condizioni specifiche del loro impiego si prescrive quanto segue:

A) VESTIARIO, EQUIPAGGIAMENTO, ARMAMENTO.

a) giubba da bersagliere ciclista (con bavero rovesciato);
con fiamme nere (foggia e dimensioni delle fiamme da bersagliere) se il personale del riparto è prevalentemente di fanteria di linea;
con fiamme da bersagliere se il personale è nella maggior parte dei bersaglieri;

b) giubba da cavalleria con bavero del proprio reggimento per i riparti formati da cavalleria;

c) elmetto, con fregio dell'arma di provenienza e col numero distintivo del riparto d'assalto, al posto del numero distintivo del reggimento Truppa non in azione può portare il berretto con fregio e distintivo come per l'elmetto;

d) moschetto modello 91, pugnale;

e) pinze tagliafilì, piccozzino o vanghetta, borsa portabombe (eventualmente), maschera.

Gli altri oggetti di vestiario, di equipaggiamento e di armamento, verranno stabiliti dai comandi d'armata, a seconda delle speciali esigenze dei dipendenti riparti di assalto.

Tutti i militari portano lo speciale distintivo stabilito per detti riparti.

B) ORGANICO DEI RIPARTI DI ASSALTO

Compagnia. — È il riparto di assalto più piccolo. Non si ammettono plotoni d'assalto organicamente e permanentemente costituiti come elementi a se stessi.

L'organico tipo della compagnia appare dal seguente specchio:

	Ufficiali	Truppa	Mitragliatrici	Carrette	Quadrupedi
Capitano comandante	1	—	—	—	—
Subalterni (aspiranti o aiut. di battaglia) comandanti di plotone.....	4	—	—	—	—
Sottufficiali di plotone	—	4	—	—	—
Sottufficiali di contabilità.....	—	1	—	—	—
Serg. o capor. magg. di squadra.....	—	12	—	—	—
Cap. magg. o cap. di squadra	—	12	—	—	—
Cap. magg. o cap. aiutante di sanità	—	1	—	—	—
Portaferiti	—	8	—	—	—
Attendenti	—	6	—	—	—
4 plotoni (a) soldati.....	—	120	—	—	—
<i>Tota'e...</i>	5	164	—	—	—
SEZ. MITRAGLIATRICI « FIAT » CARRUCCIATA					
Uffic. subalterno o aspirante comandante	1	—	—	—	—
Maresciallo o serg. magg.....	—	1	—	—	—
Serg. o cap. magg.....	—	4	—	—	—
Caporali maggiori.....	—	1	—	—	—
Caporali e soldati	—	4	—	—	—
Soldati	—	31	—	—	—
Conducenti	—	4	2	2	4
<i>Totale sez. mitragliatrici...</i>	1	45	2	2	4
2 SEZ. PISTOLE MITR.					
Sottufficiale comand. di sezione.....	—	2	—	—	—
Cap. maggiori o caporali	—	4	—	—	—
Sergenti o cap. magg.	—	2	—	—	—
Soldati	—	48	4	—	—
<i>Totale sez. pistole...</i>	—	56	4	—	—

	Ufficiali	Truppa	Mitragliatrici	Carrette	Quadrupedi
SEZIONE PORTATILE LANCIAFIAMME					
Subalterno o aspirante	I	—	—	—	—
Sottufficiali	—	I	—	—	—
Caporali	—	I	—	—	—
Soldati	—	24	—	I	2
<i>Totale sezione lanciatifiamme...</i>	I	(b) 26	—	I	2
<i>Totale della Comp. inquadrata...</i>	7	291	6	3	6
COMPLEM. PER LA COMP. ISOLATA SEZIONE LANCIACTORPEDINI					
Subalterno o aspirante comandante..	I	—	—	—	—
Sottufficiali	—	I	—	—	—
Cap. magg. guarda munizioni	—	I	—	—	—
Cap. magg. o cap. guarda armi	—	6	—	—	—
Soldati	—	36	—	—	—
<i>Totale sezione lanciatorpedini...</i>	I	(c) 44	—	—	—
Carrette (aliquota del battaglione) e conducenti	—	2	—	2	4
<i>Totale della comp. autonoma...</i>	8	337	6	5	10

Ad ogni compagnia sono assegnati 4 telefoni da pattuglia con quattro chilometri di filo.

Battaglione. — È formato di un numero variabile di compagnie. L'organico tipo del battaglione — su 3 compagnie — appare dal seguente specchio:

	Ufficiali	Truppa	Mitragliatrici	Carrette	Quadrupedi
COMANDO					
Comandante	I	—	—	—	—
Aiutante maggiore	I	—	—	—	—
Subalterni medici	2	—	—	—	—
Sottufficiali	—	2	—	—	—
Cap. magg. o cap. di maggioranza	—	I	—	—	—
Cap. magg. o caporale aiut. di sanità	—	I	—	—	—
Cap. magg. o cap. trombettiere	—	I	—	—	—
Ciclisti	—	5	—	—	—
Conducenti (di cui un capor.) e carrette	—	9	—	8	16
Attendenti	—	4	—	—	—
	4	23	—	8	16
3 compagnie	21	873	18	9	18
1 sezione lanciatorpedini	I	44	—	—	—
<i>Totale del battagl. su 3 Comp. ...</i>	26	940	18	17	34

(a) In genere su 3 squadre ciascuno. La quarta squadra può essere costituita con gli altri elementi sussidiari della compagnia e in genere con le sezioni tiro (o riparto tiro) delle mitragliatrici (o pistole mitragliatrici).

(b) con 12 apparecchi di manovra.

(c) con 6 lanciatorpedini.

Ad ogni comando di battaglione sono inoltre assegnati 4 telefoni di pattuglia con 8 chilometri di filo. Inoltre al comando del battaglione (o eventualmente alle compagnie, specie se isolate) possono essere assegnate sezioni lanciabombe, nel numero *richiesto dalle circostanze*.

Alle formazioni precedentemente indicate debbono tendere i reparti d'assalto delle varie armate: tuttavia i comandi di armata possono apportare quelle modificazioni che fossero imposte da speciali esigenze d'impiego dei reparti d'assalto o da circostanze d'altra natura.

C) DIPENDENZA DISCIPLINARE ED AMMINISTRATIVA

I reparti d'assalto debbono considerarsi come reparti autonomi costituiti dal centro di mobilitazione che per ciascuno verrà indicato.

Per le dipendenze disciplinari ed amministrative si regolano pertanto come reparti autonomi, analogamente a quanto avviene per i battaglioni alpini, per i battaglioni del genio, per le compagnie autonome delle varie armi e specialità.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Specchio delle G. U. costituite fino alla data del 24 ottobre 1917.

Armata o Grande Unità autonoma	Corpi di Armata	Divi- sioni	N O T E	Ordine numerico progressivo delle G. U. esistenti alla data del 24 ottobre 1917.				
				Grandi Unità e unità autonome	Corpi di Armata	Divisioni		
	III	5 ^a 6 ^a						
1 ^a Armata	XXIX	37 ^a 27 ^a	(20 gennaio 1917). (16 luglio 1917)	1 ^a Armata	I	1 ^a 2 ^a		
	V	55 ^a 69 ^a			II	3 ^a 4 ^a		
	X	32 ^a 9 ^a				5 ^a 6 ^a		
Truppe altopiani	XXIV	12 ^a 11 ^a	(12 febbraio 1917) (10 gennaio 1917)	2 ^a Armata	III	7 ^a 8 ^a		
	XXII	57 ^a 2 ^a			IV	9 ^a 10 ^a		
	XX	29 ^a 52 ^a			V	11 ^a 12 ^a		
4 ^a Armata	XVIII	51 ^a 15 ^a 56 ^a		3 ^a Armata	VI	13 ^a 14 ^a		
	IX	17 ^a 18 ^a				15 ^a 16 ^a		
	I	1 ^a			VII	17 ^a 18 ^a		
Zona Carnia	XII	26 ^a 36 ^a		4 ^a Armata	VIII	19 ^a 20 ^a		
						21 ^a 22 ^a		
						23 ^a 24 ^a		
2 ^a Armata	IV	46 ^a 50 ^a 43 ^a 34 ^a	(11 aprile 1917) (16 luglio 1917) (15 luglio 1917) (16 luglio 1917) (15 luglio 1917) (18 luglio 1917) (1-2-1917) già sett. Zugna (1 ^o aprile 1917) (10 gennaio 1917)	Com. truppe al- tiplani	IX	25 ^a 26 ^a		
	VII	3 ^a 62 ^a			X	27 ^a 28 ^a		
	XXVII (20 lug. 1917)	19 ^a 22 ^a 64 ^a 65 ^a			XI	29 ^a 30 ^a		
	XXIV	10 ^a 49 ^a 68 ^a			XII	31 ^a 32 ^a		
	II	8 ^a 44 ^a 67 ^a			XIII	33 ^a 34 ^a		
	VI	24 ^a 66 ^a			XIV	35 ^a 36 ^a		
	VIII	7 ^a 48 ^a 59 ^a 60 ^a			XVI	37 ^a 38 ^a		
	XIV	53 ^a 25 ^a 30 ^a			XVIII	43 ^a 44 ^a		
	XXVIII (22 ag. 1917)	13 ^a 23 ^a 47 ^a			XX	45 ^a 46 ^a		
						Com. Zona Car- nia		47 ^a 48 ^a
								49 ^a 50 ^a
								51 ^a 52 ^a

Circolare riservatissima.

ALLEGATO N. 68.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 91375 di Prot.

24 aprile 1917.

OGGETTO: Rifornimento di complementi per le truppe di fanteria.

Al Comando della 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a e 6^a Armata

Al Comando della Zona di Gorizia

e, per conoscenza:

All'Intendenza generale

Al Ministero della Guerra — Segr. gen. Div. S. M.

Al Ministero della Guerra — Dir. gen. leva e truppa

Agli uffici vari del Comando Supremo

All'Ispettore depositi convalescenza e tappa.

Il sistema adottato da questo Comando per far affluire i complementi alle truppe di fanteria è basato sul concetto che i militari provenienti dal Paese prima di essere immessi nei riparti di 1^a linea abbiano a transitare in speciali formazioni di marcia ove possano completare la loro istruzione ed educazione militare e gradatamente abituarsi alla rude vita del campo ed ai disagi del soggiorno in trincea.

Attualmente tutte le brigate di granatieri, fanteria di linea e bersaglieri ed i reparti alpini hanno, ad immediato contatto, speciali battaglioni o compagnie di marcia ai quali affluiscono e dai quali si traggono i complementi per la 1^a linea (vedi in proposito nostra circolare 83687 dell'8 aprile 1917).

Colla circolare 84774 in data 21 aprile si sono date le norme generiche per la costituzione di brigate di marcia a disposizione delle armate. Il provvedimento per ora è limitato alle truppe della Zona di Gorizia, della 3^a Armata e dei corpi a disposizione; non appena lo consentirà la disponibilità di reparti mitraglieri, per tutte le truppe si addiverà alla costituzione delle brigate di marcia. Circa la costituzione di tali brigate, si torna ad insistere che ad esse siano inviate le quarte compagnie nella loro integrale costituzione. Per economia di personale d'inquadramento i battaglioni saranno su 6 compagnie, i reggimenti su 4 battaglioni e in caso eccezionale su tre; le brigate su 3 ed eccezionalmente su 2 reggimenti. I quadri saranno d'urgenza richiesti all'ufficio personale che li invierà il più sollecitamente possibile, riserbando a propria disposizione, dopo la sostituzione, gli ufficiali provenienti dalle quarte compagnie tolte dai reparti. Nei riguardi della 3^a Armata e della Zona di Gorizia l'ufficio stesso ha già dato in proposito le necessarie disposizioni. Per i graduati provvederanno le Armate.

I materiali saranno tolti dai reggimenti cedenti le compagnie, in modo che ciascun comando di brigata abbia:

1 carretta da battaglione;

2 biciclette;

ogni comando di reggimento:

1 carretta da battaglione;

2 biciclette;

ogni comando di battaglione:

- 1 carretta da battaglione;
- 2 biciclette.

Le quarte compagnie passando con le loro complete dotazioni di materiale generale avranno in sé i mezzi sufficienti per i propri servizi e per compiere la loro istruzione.

Per l'istruzione, poi, i Comandi di Armata dovranno ampiamente sfruttare i «campi d'istruzione» di cui alla circolare di questo Comando (Ufficio affari vari e segreteria) n. 11400 data 17 aprile 1917 e che debbono ora essere in grado di funzionare e rendere utili risultati.

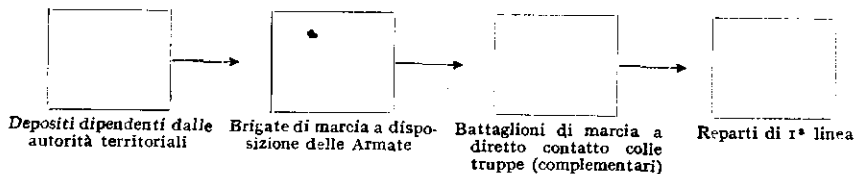
Nelle brigate di marcia deve essere subito versato tutto il personale che le Armate hanno ancora a disposizione, riunito in modo vario, gruppi, plotoni, compagnie, battaglioni, provenienti dai vari provvedimenti adottati e cioè: riduzione di 1/10 dell'organico dei servizi, trasferimento in 1^a linea dei militari delle classi 79, 80, 81 delle centurie, trasferimento in 1^a linea dei militari delle classi 78, 79, 80 dei battaglioni di M. T.

Dovranno pure esservi versati tutti gli ufficiali ed i militari appartenenti ai riparti di istruzione e dei depositi di convalescenza e tappa, che rimangono quindi più alleggeriti. Detti depositi in séguito invieranno alle brigate di marcia gli ufficiali ed i militari di truppa, quando essi abbiano compiuta la loro convalescenza. In tal modo, specie nei primi tempi, le compagnie delle brigate di marcia avranno certamente una forza molto superiore ai 200 uomini, il che è un bene, per poter economizzare il personale di inquadramento.

Anche le Armate che ancora non hanno ricevuto le compagnie mitragliatrici in sostituzione delle quarte compagnie di fucili, inizieranno fin d'ora la costituzione delle brigate di marcia *valendosi degli elementi sopra accennati* (riduzione a 1/10 servizi, uomini centurie e M. T.) richiedendo, mano a mano se ne presenterà il bisogno, gli ufficiali di inquadramento all'ufficio personale nella misura di un maggior generale o colonnello brigadiere per brigata, un colonnello per reggimento, un ufficiale superiore per battaglione. Tutti questi ufficiali saranno tratti dal Paese.

Anche per i bersaglieri e per gli alpini saranno a suo tempo costituiti corrispondenti reparti di marcia. Per i bersaglieri, colla soppressione delle quarte compagnie di fucili analogamente alle truppe di fanteria di linea, per gli alpini con complementi che verranno in blocco da questo Comando richiesti al Ministero, ed assegnati alle varie Armate a secondo la esistenza in esso di reparti di tale specialità. I reparti di marcia bersaglieri ed alpini che verranno in tal modo costituiti, se avranno la formazione di battaglione, saranno uniti ad uno dei reggimenti di marcia di fanteria, se di reggimento, ad una delle brigate di marcia di fanteria, se di brigata, funzioneranno come brigate di marcia di fanteria.

A completa organizzazione del sistema di affluenza dei complementi, questi, prima di essere versati nei reparti di 1^a linea, dovranno transitare per le brigate di marcia a disposizione delle Armate e poi pei battaglioni di marcia complementari a diretto contatto delle truppe.



I *battaglioni complementari* servono a tenere a numero i reparti di 1^a linea a cui appartengono, provvedendo a riempire periodicamente i vuoti per le perdite normali ed a completare le unità quando vengono ritratte dopo aver subito forti perdite.

Le *brigade di marcia* costituiscono la riserva di complemento a disposizione delle Armate e servono a tenere a numero i battaglioni complementari. Le brigade di marcia sono tenute costantemente a numero (250 uomini per compagnia) con le normali richieste da rivolgersi in tempo utile e con oculata previdenza al Ministero.

Il Comando Supremo ha poi a sua diretta disposizione un determinato numero di battaglioni di marcia attualmente dislocati nella zona della 1^a, 2^a, e 3^a Armata, fatti affluire dal Paese (ordini emanati col foglio 62530 del 22 febbraio u. s. diretto alle armate interessate). Le Armate 1^a, 2^a e 3^a provvederanno a tenere a numero i battaglioni predetti, richiedendone quando occorra i complementi al Ministero.

Le brigade di marcia saranno tenute in forza dai centri di mobilitazione che i Comandi di Armata vorranno proporre a questo Comando per gli opportuni accordi col Ministero, ma gli individui rimarranno in forza al deposito di provenienza e saranno considerati come *aggregati*. Le variazioni per passaggi effettivi si faranno soltanto quando i militari stessi saranno inviati ai battaglioni complementari.

Questo Comando lascia in facoltà delle singole Armate di dislocare ove ritengano più opportuno le brigade di marcia, in modo che ne riesca agevole la parte educativa e che facile sia l'affluenza dei complementi ai battaglioni complementari.

I Comandi di Armata e della Zona di Gorizia sono pregati dare a questo Comando per il 5 del prossimo maggio, notizia della costituzione delle brigade di marcia, costituzione sia pure embrionale per le Armate che non avranno potuto valersi delle quarte compagnie, indicando la dislocazione degli elementi formati.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

DIVISIONE STATO MAGGIORE — SEZIONE 3^a

N. 7340 di Prot. G.

Roma, 20 giugno 1917.

OGGETTO: Disponibilità di complementi.

Al Comando Supremo — Ufficio Ordinamento e Mobilitazione.

Come è noto, secondo il programma concordato sul finire dello scorso anno, questo Ministero si era impegnato a fornire nei mesi successivi le seguenti quantità di complementi di fanteria, bersaglieri ed alpini:

Gennaio	60.000
Febbraio	95.000
Marzo	145.000
Aprile	70.000
Maggio	70.000
	<u>440.000</u>

Invece, sempre aderendo alle successive richieste pervenute, sono stati effettivamente inviati in zona di guerra, comprese le aliquote impiegate per la costituzione di nuove compagnie mitragliatrici:

Gennaio	41.000
Febbraio	172.000
Marzo	106.000
Aprile	86.000
Maggio	135.000
	<u>540.000</u>

Inoltre, nella prima decade del corrente mese di giugno, sono stati forniti 77.000 uomini, superando così già di 7.000 la cifra stabilita per l'intero mese.

Per aderire alle anzidette richieste si è dovuto cominciare ad impiegare al principio di maggio, come d'altronde era previsto dal programma, il contingente della classe 1898, ma mentre coll'impiego del medesimo in ragione di 70.000 uomini al mese si sarebbe potuto giungere quasi fino al principio di agosto, alla quale epoca potrà cominciare ad essere disponibile la classe 1899, i maggiori invii di complementi resisi necessari in seguito alle recenti operazioni del maggio e del principio di giugno hanno già esaurito alla data 15 corrente detta classe.

Invero, come risulta dalle cifre sopra riportate, alla data 10 giugno erano già stati inviati in zona di guerra, a partire dal principio di maggio, circa 210.000 uomini, cioè un numero di militari anche maggiore di quello delle reclute della classe 1898 effettivamente incorporate nell'Arma di fanteria e sue specialità,

che sono state soltanto 185.000. Fra i complementi inviati sono stati bensì compresi militari recuperati ed altri recentemente economizzati in Paese, ma appunto perciò si sono potuti fornire nel mese di maggio e nella prima decade di giugno i 25.000 uomini in più dei 185.000 predetti, e si avevano inoltre disponibili alla data del 10 corrente circa altri 30.000 uomini (non compresi alcune migliaia di permanentemente inabili alle fatiche di guerra). Essi però sono stati impiegati, per la parte di fanteria di linea e bersaglieri, fra il 10 e 15 corrente per dar corso alle ultime richieste di complementi di detta specialità pervenute dalla 1^a e 6^a Armata e dal reparto mitraglieri; sicchè ora non rimangono che circa 11.000 uomini (8.000 alpini, 2.000 granatieri e 800 bersaglieri ciclisti).

Quanto sopra questo Ministero ha dovuto rappresentare a cotesto Comando, trovandosi nella necessità di significare che da ora e sino alla fine di luglio, non potrà concorrere nel rifornimento di complementi che in quella misura (per altro prevedibilmente scarsa) che gli sarà consentita dai ricuperi, o da quelle altre disponibilità che potessero verificarsi, ad esempio per la compiuta istruzione di militari venuti in ritardo alle armi.

Verranno posti frattanto senza indugio allo studio i provvedimenti opportuni per far fronte, nella misura che sarà possibile, alle necessità del rifornimento di complementi nel periodo dalla fine di ottobre (allorchè, secondo il programma, dovrebbe essere già interamente passata in zona di guerra la classe 1899) all'epoca in cui potrà cominciare ad esser disponibile la classe 1900, ed al riguardo si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

Non ho bisogno di assicurare che ogni sforzo sarà fatto per provvedere nella più pronta e nella più larga misura possibile.

Il Ministro
GIARDINO.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

DIVISIONE STATO MAGGIORE — SEZIONE 3^a

N. 9768 G. di Prot.

Roma, 15 agosto 1917.

OGGETTO: Complementi.

*A S. E. il ten. gen. conte Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — Comando Supremo.*

Ho preso conoscenza di quanto Ella mi rappresenta nel foglio 120111 in data 13 corrente, ed è inutile che io spenda molte parole per assicurarla che precipuo mio desiderio sarebbe poter provvedere con ogni larghezza non solo al mantenimento, ma all'ampliamento delle forze combattenti; ma è quasi altrettanto inutile che io soggiunga come l'attuale situazione del Paese renda tutt'altro che agevole il raggiungimento di tale scopo.

Mi preme ad ogni modo di ben chiarire che i provvedimenti relativi alla preparazione dei futuri complementi per l'Esercito, secondo il programma di cui feci dare ufficiosa comunicazione all'E. V., non sono stati respinti dal Governo, ma fu circa i medesimi rimandata ogni deliberazione finchè non fosse stato possibile tenere una riunione con V. E., intesa ad esaminare a fondo le condizioni del Paese in relazione alla guerra. I provvedimenti stessi potranno così essere armonizzati con la linea generale di condotta che, in seguito a tale esame, sarà definitivamente stabilita, in modo da provvedere in base alle esigenze militari, ma tenendo anche conto delle effettive disponibilità delle forze d'ogni genere della Nazione e delle più essenziali necessità politico-sociali.

Questo scambio di idee sulla situazione complessiva non ha potuto ancora aver luogo per il sopraggiungere dei noti avvenimenti, nè posso ora prevedere per esso una data, essendo ancora assente S. E. il Presidente del Consiglio. Ad ogni modo non v'è dubbio che io non consideri tale questione come urgente e di capitale importanza dato che essa importa la determinazione di ciò che potrà esser fin d'ora chiesto alla Nazione per la continuazione della guerra.

Circa la migliore utilizzazione delle energie che si presume possano essere rimaste disponibili in Paese, io non ho mancato di prendere tutti i possibili provvedimenti di rigore, (e non manco di insistere sui medesimi) per assoggettare ai rispettivi obblighi militari tutti gli individui che in un modo qualunque abbiano potuto sottrarsi, e di inviare in zona di guerra tutti i militari cui spetta di prestar servizio presso reparti mobilitati, e che è possibile togliere dagli enti territoriali, ma debbo anche riconoscere e rappresentare che di pari passo, e forse in proporzione anche maggiore, aumenta il fabbisogno di personale militare per provvedere a varie essenziali esigenze del Paese.

Astrazione fatta dagli operai e dal personale di fatica che occorrerebbe ancora mettere a disposizione del Ministero per le armi e munizioni per attivare al massimo la produzione bellica, dal prolungarsi della guerra sono sorte numerose altre necessità intese specialmente ad aumentare e a disciplinare i consumi

per far fronte alle quali occorre impiegare personale militare non solo per deficienza di altra mano d'opera, ma anche per vincere quelle resistenze che inevitabilmente si incontrano nell'elemento civile.

Ciò si verifica nella più larga misura per l'agricoltura, per la quale si sono rese e si rendono indispensabili numerose concessioni di mano d'opera militare, mentre per disciplinare poi la distribuzione delle varie derrate in modo da assicurare anche il fabbisogno per l'Esercito in relazione alle difficoltà dei rifornimenti dall'estero, si è dovuto impiantare tutto uno speciale sistema di requisizioni il quale ha richiesto e richiede l'impiego di altro numeroso personale che a grande stento e non in completa misura può essere tratto da quello esistente in territorio.

Debbo per altro notare che ciò che V. E. ha rappresentato circa l'utilizzazione del personale rimasto in Paese è basato su dati di fatto che non corrispondono completamente a quelli che risultano a questo Ministero.

Considerando infatti che, mentre si concorda nella cifra di 4.200.000 uomini chiamati alle armi, risulterebbe a questo Ministero che si trovano in zona di guerra 200.000 uomini in più della cifra data da codesto Comando e che le perdite definitive ascendono anziché a 500.000 ad 800.000 uomini (secondo la media stabilita in un periodo di molti mesi) mentre per contro la cifra dei degenti in luoghi di cura sarebbe di 200.000 anziché di 250.000, e il totale dei militari rimasti in Paese ascenderebbe soltanto a 500.000 uomini. Ed osservando che in detta cifra sono compresi i militari di tutti i battaglioni di M. T. e di tutte le compagnie presidiarie a disposizione di questo Ministero, gli operai militari, i carabinieri reali, i militari comandati a lavori agricoli e tutti quelli delle varie armi e corpi impiegati per il servizio interno dei centri di mobilitazione e per il funzionamento degli stabilimenti sanitari e di commissariato, nonché di tutti gli altri numerosissimi enti territoriali, non ritengo possibile che tale numero possa essere ulteriormente ridotto specialmente in considerazione delle nuove esigenze sopra rappresentate.

Concludendo, non mi resta che far voti che possa al più presto addivenirsi a quello scambio di idee cui dianzi ho accennato come indispensabile ed urgente non solo sotto il punto di vista della determinazione del programma per il futuro rifornimento di uomini all'Esercito, ma per la complessa questione della intonazione dello sforzo militare della Nazione alle sue risorse e alle necessità della sua stessa esistenza, in modo da provvedere nel miglior modo a metterla in condizione di proseguire il più efficacemente possibile verso le supreme sue finalità.

Al riguardo, oltre alle comunicazioni più strettamente personali che insieme alla presente invio all'E. V., confido di poter fornire a voce altri elementi prima che la conferenza suddetta abbia luogo.

Il Ministro
GIARDINO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

COMANDO SUPREMO

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 128400 di Prot. R. S.

18 settembre 1917.

Risposta al foglio del 26 agosto u. s. N. 53308 S. M.

Allegati N. 4 (in restituzione) (1).

OGGETTO: Sistemazione su base territoriale dei servizi presso le Armate 1^a, 4^a, 6^a e la Zona Carnia.

All'Intendenza generale

e, per conoscenza:

Al Ministero della Guerra — Segretariato generale — Div. S. M.

Le proposte inoltrate dalle Intendenze di Armata 1^a, 4^a e 6^a e della Zona Carnia e che cotesta Intendenza generale ha riassunto nella relazione annessa al foglio sopra indicato, rispondono complessivamente al concetto stabilito da questo Comando, di organizzare territorialmente i servizi presso le Armate predette. Di massima tali proposte si ritengono perciò opportune ed attuabili, tranne poche eccezioni successivamente indicate. È ad ogni modo da tenersi presente che la sistemazione che verrà in tal modo ottenuta deve rappresentare un primo passo che potrà essere seguito da altri allorquando un più esteso sviluppo dei servizi teleferici e di quelli automeccanici consentirà di procedere maggiormente nella trasformazione.

Da parte di questo Comando e del Comando generale del genio non sarà tralasciato mezzo per dare incremento alla distribuzione ed all'impianto di materiali teleferici; inoltre l'accertamento presso le intendenze di armata di tutti i mezzi di trasporto tanto a traino animale che automeccanico, ottenuto con la costituzione già ordinata dei parchi carreggio e salmerie, renderà più agevole di commisurare la distribuzione di nuovi mezzi automobilistici in relazione alle riduzioni apportate a quelli a traino animale, in modo che complessivamente il servizio delle tappe possa disporre in ogni caso dei trasporti che saranno richiesti dal nuovo ordinamento a base territoriale.

Come è precedentemente indicato, le proposte delle singole armate non possono essere integralmente accettate; si prendono perciò in esame i vari servizi esponendo al riguardo quanto segue:

SERVIZI SANITARI. — a) Secondo quanto venne disposto colla circolare 117500 in data 22 luglio u. s., tutte le sezioni sanità per T. S. devono intendersi a disposizione di questo Comando, il quale ne prevede la futura assegnazione a nuove unità. Conseguentemente non si aderisce al loro scioglimento, ma si dispone che vengano lasciate ancora alle armate che le hanno dichiarate cedi-

(1) Non si allegano (nota dell'Ufficio Storico).

bili, affinchè se ne valgano per il proprio servizio sanitario, pur prevedendo fin d'ora la loro cessione e prendendo in proposito le misure necessarie.

Dette previdenze dovranno essere curate non solo dalle Armate 1^a (55^a sezione) e 6^a (sezioni 45^a e 70^a), ma anche dalla Zona Carnia, la quale dovrà disporre affinchè la 62^a sezione sanità possa essere anch'essa a suo tempo ceduta, sostituendo con infermerie territoriali i reparti carreggiati e someggiati della sezione stessa.

b) Nulla da osservare circa le proposte relative alle sezioni di disinfezione, le unità ospedaliere e le ambulanze radiologiche segnalate disponibili.

SERVIZI DI COMMISSARIATO. — a) Si approvano di massima i provvedimenti circa il servizio di vettovagliamento proposti dalle intendenze di armate e la cessione di elementi di sezione sussistenza; solo si fa eccezione per quanto riguarda i servizi per gruppo alpini, il cui scioglimento è proposto dalle Armate 1^a e 6^a.

Non sembra infatti opportuno di procedere a tale scioglimento, data la necessità di disporre di detti servizi su altre fronti, secondo venne dimostrato in operazioni recenti, e data l'eventualità che essi possano avere ancora utilizzazione in avvenire, non solo per le truppe alpine, ma anche per unità di fanteria operanti in zona montana povera di buone comunicazioni. Dovranno essere conseguentemente conservati i servizi di commissariato per gruppo alpini il cui scioglimento venne proposto dalle Armate 1^a e 6^a e cioè le sezioni panettieri per gruppo alpini 1^a, 2^a, 4^a, 6^a e 8^a ed i parchi viveri per gruppo alpini 1^o, 2^o, 6^o, 8^o e 9^o. Detti servizi dovranno essere ritirati e tenuti presso le intendenze rispettive a disposizione di questo Comando; sarà però consentito alle intendenze stesse di valersi dei mezzi di trasporto a ruote ed a salma di tali servizi, evitando di frazionarli, in modo da non ritardarne la disponibilità ed il movimento altrove, ove esso venga ordinato da questo Comando.

b) Per quanto riguarda il servizio di panificazione, mentre si approvano le proposte cessioni di squadre panettieri ed i lavori relativi ai forni in muratura non si reputa necessario che la 6^a Armata, a completa sistemazione del servizio considerato, conservi ancora una riserva di sezioni e di squadre panettieri. Infatti le 160.000 razioni giornaliere di pane, che saranno assicurate con i forni in muratura, unitamente al concorso della zona di retrovie, sembra sia tale da soddisfare alle normali esigenze dell'Armata, mentre in caso di bisogno sarà possibile a cotesta Intendenza generale di intervenire, aumentando il quantitativo dei mezzi di panificazione ed il concorso esterno. Pregasi perciò disporre che anche le sezioni panettieri 30^a e 40^a, le squadre panettieri 308^a e 310^a e la 9^a sezione panettieri per gruppo alpini, vengano a suo tempo cedute insieme agli altri stabilimenti.

c) Circa i parchi viveri, la già avvenuta trasformazione in colonne carreggio poste alla dipendenza delle direzioni delle tappe di armata, rende non necessari altri provvedimenti.

SERVIZI DI ARTIGLIERIA. — Secondo quanto risulta dalle relazioni delle intendenze di armata, può essere effettuata la cessione di alcune colonne munizioni complete, e di alcune aliquote di colonne munizioni, fino ad un totale di 800 uomini, 1200 quadrupedi e 250 carri.

È da osservare però che con la costituzione dei nuovi parchi carreggio e salmerie non ha più motivo di essere la cessione di elementi parziali di colonne

munizioni, poichè, per effetto del provvedimento predetto, anche le frazioni dei servizi che le armate intendono di conservare a loro disposizione dovranno essere cedute alle intendenze, per essere comprese nei parchi unitamente alle aliquote dichiarate cedibili. Ne risulta che le colonne munizioni dichiarate in tutto o in parte cedibili, dovranno essere trasferite con la totalità dei loro mezzi ai parchi carreggio e salmerie, e che le sezioni tappe di intendenza dovranno altrimenti provvedere, con i mezzi complessivamente a loro disposizione, alle minori assegnazioni di mezzi di trasporto rappresentati necessari dalle armate, ai quali esse intendevano provvedere appunto con le frazioni di colonna dichiarate non cedibili.

Si osserva inoltre che non si ritiene opportuno di procedere allo scioglimento completo delle colonne munizioni predette, data l'eventualità che in avvenire se ne debbano assegnare ad unità di nuova formazione. Per conseguenza, pur sottraendo ai servizi considerati tutti quegli elementi non necessari per l'impiego che ne sarà fatto presso i parchi (particolarmente il personale di truppa non conducente), le colonne munizioni cedute — sia divisionali che per gruppo alpini — non dovranno essere frazionate, ma saranno utilizzate come colonne carreggio nella loro formazione integrale, in modo da poterle sollecitamente ricompletare ed assegnare altrove, non appena se ne dimostri la necessità.

Ove in avvenire non sia confermato il bisogno della loro assegnazione a nuove unità, saranno date disposizioni per il loro definitivo scioglimento.

SERVIZI DEL GENIO. — Valgono per i parchi del genio le medesime considerazioni e le stesse disposizioni precedentemente date per i servizi di artiglieria. I comandi di armata cederanno perciò al completo i parchi del genio dichiarati cedibili in tutto o in parte, e le intendenze disporranno per il loro impiego con gli elementi riuniti, considerandoli come colonne carreggio non frazionabili, provvedendo altrimenti ai bisogni cui le armate intendevano far fronte con le frazioni di parco genio loro rimaste.

Non dovrà essere tolta alla 12^a compagnia zappatori la sezione da ponte ad essa organicamente assegnata e che il comando del X Corpo d'Armata ha messo a disposizione dell'intendenza.

SERVIZIO DELLE TAPPE. — Con la recente costituzione dei parchi carreggio e salmerie, i quali rappresentano rispetto ai trasporti per via ordinaria quello che sono gli autoparchi per i trasporti automobilistici, vengono posti alla diretta disposizione delle intendenze di armata tutti i mezzi meccanici, su ruote ed a salma, esistenti nell'armata rispettiva e non organicamente assegnati ai corpi, reparti e servizi. Come fu già in precedenza accennato, tale provvedimento risolve nel modo migliore il problema del servizio delle tappe, poichè per esso vengono a cessare le difficoltà e le preoccupazioni rappresentate dalle intendenze, visto che con il nuovo ordinamento non si richiede più alle armate di cedere mezzi di trasporto, da considerarsi a disposizione esclusiva di questo Comando, ma anzi si determina presso le stesse intendenze il vero accentramento e la piena e completa disponibilità di tutti i mezzi di trasporto attualmente esistenti presso le armate compresi quelli del 5% di riserva. Inoltre le eventuali sottrazioni future di carreggio e di quadrupedi potranno essere effettuate con criteri di maggiore opportunità, perchè tutte le richieste relative saranno dirette a cotesta Intendenza generale, la quale giudicherà presso quali parchi carreggio e salmerie si potrà più convenientemente disporre per la cessione e,

ove sia necessario, provvederà contemporaneamente per un corrispondente aumento di mezzi autocarreggiati alla stessa intendenza.

Non vi sono perciò provvedimenti speciali da prendere per la sistemazione del servizio delle tappe, oltre il ritiro di quegli autoveicoli, che le armate hanno indicato come cedibili.

Sulla base di quanto precede e degli studi effettuati dalle intendenze di armata, codesta Intendenza generale è autorizzata ad iniziare senz'altro la graduale raccolta degli elementi che si rendono disponibili con il nuovo ordinamento, proseguendolo fino a sistemazione compiuta e disponendo per la utilizzazione degli elementi stessi secondo le indicazioni seguenti:

a) *ufficiali* — dovranno essere segnalati nominativamente come disponibili, con le indicazioni del grado e delle precedenti mansioni, all'Ufficio personale di questo Comando;

b) *truppa* — i conducenti, nel numero strettamente necessario, passeranno insieme ai loro quadrupedi ai parchi carreggio e salmerie; i militari di sanità e di sussistenza resteranno a disposizione di questo Comando (Ufficio ordinamento e mobilitazione) al quale verrà inviato uno specchio numerico diviso per classe, per ciascuna delle sue categorie del personale predetto; gli automobilisti resteranno a disposizione di codesta Intendenza generale, che disporrà in conseguenza; gli altri militari, infine, saranno trasferiti ai depositi di convalescenza e tappa delle armate, che se ne varranno come complementi.

c) *quadrupedi* — passeranno tutti ai parchi carreggio e salmerie. Codesta Intendenza generale è autorizzata ad assegnarne una certa aliquota ai depositi rifornimento di armata onde provvedere alle deficienze cui interessa maggiormente e con urgenza di provvedere.

d) *carreggio* — passerà tutto ai parchi carreggio e salmeria a disposizione delle intendenze di armata. Circa il carreggio speciale, che non può essere utilizzato negli ordinari trasporti (servizi di artiglieria, genio, sanità e commissariato), codesta Intendenza generale darà le necessarie disposizioni affinché sia raccolto e conservato, e darà comunicazione al Ministero della Guerra della entità del predetto carreggio, per il caso che esso possa trovare utile impiego nelle costituzioni in corso di nuove unità.

e) *materiali automobilistici e ciclistici, materiali vari* — passeranno tutti a disposizione di codesta Intendenza generale, che disporrà direttamente per la loro utilizzazione.

Si restituiscono gli studi delle intendenze di armata inviati in esame, e si prega di far conoscere a suo tempo quali sono i servizi sui quali potrà far conto questo Comando per altro impiego, ove debbano costituirsi nuove grandi unità.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 72.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1116 di Prot. G. M.

13 novembre 1916

OGGETTO: Impiego delle forze durante l'inverno.

*Alle LL. EE. i Comandanti della 1^a, 2^a e 4^a Armata e del
XII Corpo d'Armata*

e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

L'approssimarsi della stagione invernale suggerisce di precisare fin d'ora alcune norme circa l'impiego delle forze in tale periodo, affinché i Comandi di Armata e quelli dipendenti possano studiare in tempo la *scrupolosa* applicazione.

Le presenti norme valgono per tutta la fronte, escluso soltanto il settore compreso tra Salcano ed il mare, per il quale saranno date a suo tempo particolari direttive.

Canoni fondamentali:

- 1) massima economia di forze;
- 2) risparmio dell'energia fisica delle truppe.

Il primo dei due principi risponde alla necessità di rendere disponibile durante l'inverno la massima possibile quantità di forze per riordinarle e ritemperarle così da costituire una forte riserva a disposizione del Comando Supremo. Ciò impone di ridurre le forze su tutta la fronte ad un semplice *schieramento di sicurezza*.

Il secondo principio mira a conservare integra l'efficienza delle truppe che costituiranno lo schieramento invernale.

Per la costituzione della riserva di cui ho fatto cenno, e che comprenderà una conveniente aliquota di truppe da montagna, mi riservo di dare ordini in seguito.

Frattanto prego le LL. EE. cui la presente è diretta, di definire lo *schieramento di sicurezza* sulla rispettiva fronte, sulle seguenti basi:

A) Correggere tatticamente il tracciato della linea avanzata, così che essa risponda nel modo migliore alle esigenze della difesa e richieda il minimo dispendio di forze. Ciò significa che si debbono prendere in esame tutte quelle occupazioni che rappresentano il risultato di offensive locali non riuscite o non potute condurre a termine, e che pertanto essendo soggette a facili attacchi del nemico da posizioni dominanti o comunque più favorite, costituiscono dei punti deboli della nostra sistemazione ed esigono dispendio e logorio di forze. A tali occupazioni si dovrà risolutamente rinunciare, tanto più che in questi casi riesce per solito agevole rioccupare, quando si voglia, il tratto di terreno sgombrato, e ciò con perdite certo inferiori al logoramento che deriverebbe dal conservare l'occupazione.

B) Determinare, dopo ciò, le forze *strettamente necessarie* per dare sicurezza alla fronte così corretta, tenendo presente:

1) che la scarsa praticabilità della montagna durante l'inverno deve consentire una *rilevante* economia di forze, specie in quei tratti dove essa esclude la possibilità di azione di sorpresa da parte del nemico od anche d'un attacco qualsiasi;

2) che lo schieramento *non deve essere rigido*, ma giudiziosamente regolato sulla base della situazione nota del nemico in ciascun settore, ed anche da potersi modificare quando si producano nella situazione avversaria delle variazioni sensibili.

Circa lo *scaglionamento delle forze*, mi richiamo, in linea generale, al Capo VI dei « Criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincee ».

In particolare tale scaglionamento deve, in relazione a quanto ho esposto nel precedente comma B), uniformarsi a questo *criterio fondamentale*, del quale prego le LL. EE. di esigere e controllare la stretta applicazione: che la prima linea sia tenuta da una occupazione di semplice sorveglianza (pochissimi uomini) rinforzata da mitragliatrici; alle quali armispetta di costituire l'ossatura della difesa. La relativa abbondanza di mitragliatrici di cui oggi dispongono le varie unità, consente di fare largo assegnamento su di esse, richiedendo bensì ai mitraglieri qualche maggiore sacrificio, ma conservando tuttavia la possibilità di frequentemente sostituire sia le sezioni ed i reparti, sia il personale nell'interno di questi per il servizio di trincea.

Quanto ai turni di riposo, addito, a titolo di riferimento, il seguente criterio: nell'interno delle varie unità il servizio venga regolato in modo che ciascun reparto possa alternatamente godere di un periodo di riposo non inferiore a quello trascorso in *trincea* (comprendendo in tale espressione la linea di sorveglianza e quella dei rincalzi).

Operazioni invernali. — In linea di principio, lo schieramento di sicurezza esclude che si tentino durante l'inverno offensive locali; operazioni che sono, nella migliore ipotesi, di scarso risultato ed impongono sforzi e sacrifici molto gravi. Qualora, eccezionalmente, le LL. EE. i Comandanti di Armata ritenessero necessario, o utile, compiere sulla propria fronte alcune di tali operazioni, me ne faranno motivata proposta.

Fissate queste linee fondamentali circa l'impiego delle forze, prego le LL. EE. di volermi riferire per non oltre il giorno 1° dicembre p. v. sui punti seguenti:

1° provvedimenti presi per la correzione tattica delle linee avanzate, secondo le indicazioni contenute nel presente foglio;

2) schieramento di sicurezza che intendono adottare e minimo di forze occorrenti;

3) economia di forze che il suddetto schieramento permetterà di realizzare;

4) operazioni che ciascun comando prevede di *dover* svolgere nella stagione invernale, e per le quali si riserva di inoltrarmi motivata proposta.

Nel rispondere ai su enunciati quesiti il Comandante della 1^a Armata vorrà escludere il settore Giudicarie per il quale è in corso il noto studio.

La presente circolare ha carattere di estrema riservatezza. I comandi minori dovranno conoscere il solo concetto fondamentale che riguarda lo scaglionamento delle forze e le disposizioni particolari che strettamente li riguardano.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 73.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1353 di Prot. G. M.

20 dicembre 1916.

OGGETTO: Impiego delle forze nella difensiva.

*Alle LL. EE. i Comandanti della 1^a, 2^a, 4^a e 6^a Armata
A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata*

e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

Con la circolare n. 1116 del 13 novembre ho stabilito i principi fondamentali a cui deve informarsi l'impiego delle forze durante l'inverno, sia per rendere disponibili i maggiori effettivi possibili, riordinarli e costituirne una riserva a disposizione del Comando Supremo, sia per risparmiare al massimo l'energia fisica delle truppe impegnate.

Oggi ritorno su argomento affine, indottovi dalla constatata notevolissima sproporzione fra la nostra densità di occupazione e quella avversaria: sproporzione che può consentire al nemico che pure ha contro di noi un numero di battaglioni di poco superiore alla metà del nostro, di costituire una massa offensiva o comunque procurarsi in un determinato tratto della fronte una superiorità numerica che, nel totale delle forze, non può raggiungere, anche ricorrendo ad ingenti spostamenti di forze da altri scacchieri.

Per converso tale possibilità non si verificherebbe se il nemico trattenesse, nelle varie fronti delle armate, nostri effettivi pari o di poco superiori ai suoi.

In quest'ordine di idee e in vista degli avvenimenti che può riservarci l'avvenire, io ritengo necessario porre alle LL. EE. i Comandanti a cui la presente è diretta, il seguente studio:

« Occupazione strettamente difensiva delle rispettive fronti con forze all'incirca pari a quelle nemiche che si hanno di fronte. Rettificazioni o accorciamenti delle stesse fronti nella misura che i singoli Comandanti crederanno di propormi per lo scopo onde trattasi ».

Intendo così di raccogliere i dati per addivenire — ove la situazione lo imponga — ad un regime di assoluta economia in quei settori nei quali il nemico serba atteggiamento decisamente passivo; e sono certo che impiegando truppe e mezzi con giusto criterio tattico, affinando in tutti il senso fortificatorio di cui il nemico è maestro, si deve giungere a rapporti di proporzionalità fra le forze nostre e quelle nemiche di gran lunga inferiori agli attuali. Ma soprattutto occorre che i comandanti di armata energicamente resistano alla condannevole tendenza dei comandanti in sottordine di saturare le linee: tendenza che quasi sempre trae origine da una concezione particolaristica, e quindi errata, delle reali necessità

di guerra, e da una morbosa preoccupazione della responsabilità personale. Sono queste qualità negative per l'esercizio del comando e contro di esse occorre reagire a qualunque costo.

Per i dati di forza sul nemico valga il Bollettino giornaliero dell'Ufficio situazione e operazioni di guerra di questo Comando la cui veridicità ha sempre avuto sufficiente conferma nei fatti.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Nota. — Il Comando della 2^a Armata escluderà il fronte goriziano e limiterà lo studio al tratto Rombon - Salcano.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 74.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1385 di Prot. G. M.

26 dicembre 1916.

OGGETTO: Schieramento difensivo

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della 2^a Armata

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria

Il persistente maltempo, la necessità di non differire più oltre l'attuazione del programma organico invernale, nonchè l'impegno da noi assunto verso gli Alleati di esser pronti a sferrare verso la metà di febbraio una grande offensiva sulla fronte giulia, mi costringono a rinunciare alla ripresa offensiva che era in progetto.

E pertanto, mentre mi riservo di dare al più presto ordini per la ripartizione delle forze fra la 2^a e la 3^a Armata e per la costituzione delle riserve, prego di passare sulla fronte goriziana e carsica allo schieramento di sicurezza, secondo i criteri da me diffusamente esposti con circolare n. 1116 G. M. del 13 novembre (1), specie per quanto concerne la rettifica tattica delle linee avanzate; prego altresì di dar corso a tutti i provvedimenti già da me ordinati relativi alle artiglierie e alle bombarde.

Per l'offensiva del prossimo febbraio — dato che sia richiesta — non ritengo che occorra nuova preparazione dopo quella testè compiuta; si tratterà solo di passare dallo schieramento di sicurezza allo schieramento offensivo per il quale già tutto è predisposto. Tuttavia allo scopo di rendere tal passaggio il più celere possibile, V. A. R. vorrà, in questo periodo in cui tutte le energie dell'Armata devono essere rivolte verso la sistemazione difensiva, anche tener presente quell'eventualità offensiva che potrebbe manifestarsi necessaria con un preavviso di una quindicina di giorni.

Gradirò aver notizia delle rettifiche delle linee avanzate che si intendono di effettuare e dello schieramento di sicurezza che verrà assunto.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

(1) Allegato N. 72 (nota dell'Ufficio Storico).

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 75.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1393 di Prot.

27 dicembre 1916.

OGGETTO: Sistemazione delle forze sulla fronte goriziano-carsica e riserva del Comando Supremo.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della 2^a Armata.

A complemento delle disposizioni già date col mio foglio n. 1116 del 13 novembre u. s. (1), per l'impiego delle forze durante l'inverno sul tratto di fronte compreso fra lo Stelvio e Salcano, e sciogliendo la riserva allora fatta, comunico ora i miei intendimenti per quanto concerne la fronte da Salcano al mare.

I — SCHIERAMENTO DI SICUREZZA.

Sospese le operazioni offensive sulla fronte di Gorizia e del Carso, occorre stabilirvi uno schieramento di sicurezza che consenta la maggiore economia di forze e il massimo risparmio dell'energia fisica delle truppe. Sulla base della esperienza del passato e tenuto conto delle particolari esigenze di ciascun settore, ritengo che questo schieramento, considerato in tutta la sua profondità e compresi la riserva d'armata, possa essere ridotto: a sei divisioni per il settore da Salcano al Vippacco e ad otto divisioni pel settore dal Vippacco al mare.

In relazione a tale presupposto i Comandi di Armata disporranno perchè lo schieramento, da assumersi gradualmente, sia attuato al più presto.

II. — SISTEMAZIONE DELLE FORZE PRESENTEMENTE DISPONIBILI SULLA FRONTE DA SALCANO AL VIPPACCO, IN RELAZIONE ALLO SCHIERAMENTO DI SICUREZZA.

Per dare esecuzione a quanto sopra, ciascun comando d'armata preleverà sul totale delle forze di cui attualmente dispone le unità occorrenti per costituire il proprio schieramento di sicurezza.

Quanto alle forze che, dopo ciò, rimarranno sulla fronte goriziano-carsica esuberanti allo schieramento di sicurezza, dispongo:

- a) sul complesso di tali unità la 2^a Armata prelevi gli elementi necessari per sostituire nel II Corpo la 4^a Divisione di cavalleria;
- b) la 3^a Armata ceda alla 2^a, sul totale delle proprie unità disponibili, due divisioni più una brigata; questa cessione dovrà essere compiuta al più presto.

(1) Allegato N. 72 (nota dell'Ufficio Storico).

Attuati tali provvedimenti, le forze esuberanti allo schieramento di sicurezza risulteranno così distribuite:

presso la 2^a Armata:

- 2 divisioni di fanteria,
- 3 brigate di fanteria sciolte,
- un gruppo artiglieria da campagna;

presso la 3^a Armata:

- 4 divisioni di fanteria.

Le predette forze rimarranno temporaneamente a disposizione dei rispettivi comandi d'armata secondo le norme seguenti:

1° Le unità a disposizione dovranno essere in massima considerate come *estrane allo schieramento di sicurezza*; e per quel che riguarda le truppe di fanteria non potranno venire impiegate sulla fronte, nè in tutto, nè in parte, a rinforzo dello schieramento di sicurezza, se non in caso di serio attacco nemico, e previa autorizzazione del Comando Supremo.

2° Il Comando Supremo si riserva di fare assegnamento, anche integrale, sulle suddette forze qualora occorresse, e ciò mediante breve preavviso.

3° I Comandi di Armata potranno valersi di queste unità a disposizione soltanto per sostituire *equivalenti* forze dello schieramento di sicurezza, in modo da stabilire convenienti turni di riposo. La 2^a Armata potrà, ove lo creda, estendere tale sostituzione, oltre che alla fronte goriziana, anche a quella del II Corpo.

4° Verso la fine di febbraio p. v., a meno che *imprevisti avvenimenti non impongano diversamente*, tutte le unità a disposizione, al completo, passeranno alla dipendenza del Comando Supremo; esse andranno a far parte di una forte riserva che il Comando Supremo intende costituire a propria disposizione. *Dal 1° marzo in poi le Armate 2^a e 3^a non potranno più fare sulle suddette unità alcun assegnamento per dar cambi alle proprie truppe.*

III. — RISERVA DEL COMANDO SUPREMO.

Sarà costituita dalle unità a disposizione cedute dalle Armate 2^a e 3^a, col sussidio di forze che verranno tolte dalla fronte delle altre armate e del XII Corpo d'Armata.

Affinchè questa riserva riesca formata da elementi di particolare solidità morale e materiale, addito, per norma dei due Comandi di Armata, i criteri fondamentali secondo cui dovranno risultare costituite le unità da cedere al Comando Supremo:

a) si ristabilisca per quanto è possibile la compagine delle divisioni di fanteria quale era durante il primo periodo della campagna (1915); per questo l'Ufficio ordinamento e mobilitazione concreterà opportune direttive;

b) si designino a costituire le predette unità le brigate che hanno dato miglior prova durante la campagna, come ad es. quelle che furono decorate.

Di tali criteri i Comandi delle Armate 2^a e 3^a vorranno tener conto nel riordinare le unità e nello stabilire i turni di riposo, essendo manifestamente opportuno che le unità da cedere al Comando Supremo compiano il rispettivo turno di prima linea immediatamente prima della definitiva cessione al Comando Supremo (1° marzo).

Per parte mia, nell'intento di assicurare la più completa attuazione dei criteri su esposti, mi riservo di ordinare, *prima del termine di febbraio, qualche*

limitato scambio fra unità della 2^a, 3^a Armata ed unità ora appartenenti ad altre armate.

Da ultimo, affinchè la riserva del Comando Supremo risulti armonicamente costituita in relazione alle prevedibili esigenze delle nostre operazioni, intendo comprendervi una conveniente aliquota di truppe alpine. Per quanto riguarda la 2^a Armata, dispongo che essa ceda i due gruppi alpini I e II (su dieci battaglioni complessivamente) con relativo comando di raggruppamento, completi di servizi, ma senza artiglieria da montagna. In cambio di queste truppe, la 2^a Armata tratterrà presso di sé una divisione di fanteria (senza il reggimento di artiglieria da campagna) di quelle che dovrebbe cedere al Comando Supremo, e con essa sostituirà i predetti gruppi alpini. La sostituzione onde trattasi dovrà essere regolata in modo da trovarsi effettivamente compiuta per il 1^o marzo p. v.

Riepilogando, il contributo delle Armate 2^a e 3^a alla riserva del Comando Supremo risulterà, dopo fatte le debite sostituzioni e passaggi, il seguente:

- 2^a Armata; una divisione di fanteria,
 - 3 brigate sciolte,
 - 1 raggruppamento alpino di due gruppi (10 btg.)
 - senza artiglieria da montagna,
 - 1 reggimento più un gruppo di artiglieria da campagna.
- 3^a Armata; 4 divisioni di fanteria.

Il Comando della 3^a Armata metterà inoltre a disposizione del Comando Supremo due comandi di corpo d'armata; e disporrà che, a partire dal 1^o marzo, una delle otto divisioni che le rimarranno, pur restando alla sua dipendenza, sia pronta a passare, occorrendo, a disposizione del Comando Supremo, il quale si riserverà di farvi assegnamento nel solo caso che ciò fosse strettamente necessario.

Gradirò conoscere, per il 1^o febbraio p. v., quale sarà la preveduta costituzione delle unità che le Armate 2^a e 3^a si disporranno a cedere al Comando Supremo.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 76.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1393 di Prot. G. M.

27 dicembre 1916.

OGGETTO: Truppe a disposizione del Comando Supremo.

Alle LL. EE. i Comandanti della 1^a e 6^a Armata.

Salvo eventi imprevisi, alla data del 1^o marzo p. v. si costituirà nella pianura veneta una forte riserva a disposizione del Comando Supremo. In essa intendo comprendere una conveniente aliquota di truppe alpine, perchè questa riserva abbia armonica composizione in rapporto alle prevedibili esigenze delle nostre operazioni.

Prevengo V. E. che ho fissato il contributo di codesta Armata ad un gruppo di sei battaglioni alpini, completo di servizi ma senza artiglierie, cessione che dovrà essere fatta senza compenso di altre truppe. Lascio a V. E. di designare i battaglioni che dovranno costituire il detto gruppo, avvertendo tuttavia che intendo essi vengano scelti fra i migliori ed i più meritevoli di un periodo di riposo. Il ritiro dei predetti elementi dalla fronte dovrà essere fatto da codesto Comando in tempo utile, tenendo presente che i movimenti per costituire la riserva onde trattasi saranno compiuti entro la terza decade di febbraio p. v. In tal senso prego V. E. di concretare le predisposizioni necessarie e di volermi dare assicurazione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1401 di Prot. G. M.

29 dicembre 1916.

OGGETTO: Ricoveri per truppe in zona di montagna.

*Alle LL. EE. i Comandanti delle Armate 1^a e 6^a
Al Direttore generale dei lavori di difesa.*

Il Comando Supremo intende provvedere perchè, qualora nella presente stagione invernale si rendesse necessario effettuare un notevole concentramento di forze sulla fronte tridentina, si trovino in tempo predisposti i necessari mezzi di ricovero, cosicchè truppe di seconda linea e riserve risultino quanto più possibile sottratte agli effetti logoranti della stagione e del clima.

Tali mezzi saranno essenzialmente costituiti da baracche scomponibili, tende, ecc. da concentrarsi in tempo in adatte località arretrate, per poi impiantarle dove convenga al bisogno e successivamente spostarle se occorra.

Si pregano pertanto i Comandi delle Armate 1^a e 6^a di voler determinare l'entità del rispettivo fabbisogno per la fronte Altissimo di Nago-Cima Dodici, prendendo per base — allo scopo di avere un riferimento concreto — la forza complessiva che, secondo i noti calcoli, si è giudicata necessaria per la difesa ad oltranza, e tenendo conto dei mezzi di ricovero già esistenti o in corso di costruzione nel tratto di fronte rispettivo.

Data l'urgenza delle predisposizioni necessarie per procurare in tempo i materiali occorrenti, il gen. Maglietta che già ha compiuto per incarico di questo Comando un primo studio al riguardo, si recherà a conferire coi Capi di S. M. delle due Armate, che gli rimetteranno mediante promemoria le rispettive richieste, sulle quali il predetto generale riferirà verbalmente al sottoscritto nelle ore pomeridiane del 2 gennaio p. v.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 78.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1042 di Prot. G. M.

3 novembre 1916.

OGGETTO: Contributo di artiglierie di grosso e medio calibro per operazioni sulla fronte giulia.

Alle LL. EE. i Comandanti della 1^a e 4^a Armata.

La convenienza di preparare una nuova, energica ripresa di azione sulla fronte giulia, impone che all'uopo si raccolgano nella *maggior possibile misura* quei mezzi che sono caratteristicamente idonei all'azione offensiva, e che senza alcun danno per l'efficienza della difesa possono essere temporaneamente tolti da quei tratti della fronte dove pel momento la loro presenza non rappresenta che dispendimento di energie.

Fin d'ora assicuro che, ultimata l'operazione di cui trattasi, tutta intera la sistemazione nuova delle artiglierie di grosso e medio calibro sarà regolata con un criterio di distribuzione tale che ciascuna Armata abbia in definitiva, per la durata della stagione invernale:

quel numero e specie di batterie che mi avrà indicato (*in sede di risposta al mio foglio n. 984 G. M. del 25 ottobre u. s.*) (1) come indispensabile armamento di sicurezza;

in più, un congruo nucleo supplementare per dare tranquillante assetto alla difesa, in ogni eventualità. Beninteso, questo nucleo supplementare di artiglieria deve essere praticamente sfruttato, insieme con l'avvenuto notevolissimo aumento nella distribuzione di mitragliatrici, a vantaggio della maggior possibile economia di reparti di fanteria da adibirsi alla difesa delle prime linee, nella sistemazione invernale.

Ciò premesso, e tenuto inoltre conto che la ulteriore sottrazione temporanea di artiglierie di cui qui trattasi sarà fatta solo nella imminenza della nuova azione — e sarà quindi di breve durata — indico qui in concreto le artiglierie che mi proporrei di togliere dalle Armate 1^a e 4^a:

1 ^a Armata:	3 obici	da 305,
	7 obici	» 280,
	8 mortai	» 260,
	10 obici	» 210,
	6 mortai	» 210,
	8 cannoni	» 149 A,
	20 »	» 149 G,
	4 »	» 120 francesi,
	4 »	» 102,
	4 »	» 105.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

La 1^a Armata restituirebbe inoltre le batterie testè ricevute dalle Armate 2^a e 3^a per l'operazione su gli altipiani, solo trattenendo le 2 batterie da 149 A, domandate per il X Corpo. Darebbe, infine, le 120 bombarde da 240 di cui dispone (di cui 30 lunghe) e 60 bombarde da 58 A.

4^a Armata: 4 obici da 280,
4 mortai » 210
8 cannoni » 149 G,
4 » » 120 francesi.

Non appena definito quanto interessa il progettato schieramento, in relazione al progetto dell'operazione nuova, darò ulteriori indicazioni. Quelle contenute nella presente lettera servano per ora come norma, acciò le Armate 1^a e 4^a si mettano in grado di poter dare il contributo di mezzi offensivi qui indicato, nel termine di sei o sette giorni da quello in cui potrò dare istruzioni di carattere esecutivo.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1128 di Prot. G. M.

16 novembre 1916.

OGGETTO: **Richiesta di dati per la sistemazione generale delle artiglierie.**

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata
Alle LL. EE. i Comandanti della 1^a, 6^a, 4^a e 2^a Armata
A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata
e, per conoscenza:
A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria.*

Allo scopo di raccogliere fin d'ora i concreti elementi necessari per dare alla distribuzione generale delle artiglierie di grosso e medio calibro un assetto nuovo da attuarsi subito dopo il compimento delle operazioni che si stanno preparando, prego inviarmi al più presto, ed in ogni modo non oltre il 22 corrente:

a) un prospetto delle artiglierie di varia specie (grosso e medio calibro) che si ritengono necessarie per lo stretto *armamento di sicurezza durante l'inverno*, prospetto che deve indicare il quantitativo di batterie di ciascuna specie (e numero dei pezzi per batteria) necessario per il detto scopo; nel compilare il quale prospetto si deve fare astrazione dello stato di fatto, e dalle artiglierie temporaneamente fuori zona per cause varie (si deve tener conto delle sole condizioni di *difesa normale*, cioè della necessità di guernire i punti più delicati ed importanti, di parare colpi di mano immediati, ecc.);

b) un secondo prospetto che dica quali e quante batterie, in più delle precedenti, occorrerebbero a ciascuna armata per formare un *nucleo di riserva*.

Questo nucleo di riserva dovrebbe servire per rinforzare eventualmente, in adeguata misura, lo schieramento di sicurezza di fronte a veri attacchi di qualche entità.

Le Armate 1^a, 4^a, 6^a, hanno già mandato il primo di tali prospetti, insieme con l'indicazione separata delle artiglierie di cui in totale dispongono. Sarà conveniente che esse, nel compilare il secondo prospetto, ricompilino anche il primo, tenendosi più strettamente ai criteri qui delineati e facendo astrazione dalle concrete condizioni momentanee di questa o di quella batteria, e dalle designazioni organiche delle unità.

Per tutte le armate, le indicazioni da presentarsi nei due specchi devono essere contenute nei limiti di ciò che appare praticamente possibile; senza di che, non riuscirà evidentemente possibile conciliare tutte le necessità e formare tutti i nuclei di riserva nel modo desiderato da tutti i singoli comandi.

Nel determinare l'*armamento di sicurezza*, si tenga conto che devono entrare nella sua costituzione anche i piccoli calibri di cui le singole armate dispongono; piccoli calibri che nei compiti della difesa normale hanno funzione importante,

e la cui efficienza pratica deve servire a ridurre in conseguenza le necessità dei calibri maggiori.

Quanto ai *nuclei di riserva*, si tenga conto ch'essi debbono anche avere funzione di reciproco sussidio nel caso in cui si delinei da parte nemica la preparazione di una seria azione. In altri termini, il Comando Supremo potrà sempre valersi del nucleo di riserva di un'armata per irrobustire ad oltranza quella di un'altra, ove su quest'ultima si delinei una poderosa azione offensiva nemica. In sostanza, i nuclei stessi saranno bensì dislocati nel territorio delle singole armate, per assicurare a priori la possibilità di celere trasporto in caso di bisogno, e possono quindi in caso di bisogno essere senza indugio impiegati, ma sono da considerarsi tutti a disposizione del Comando Supremo.

Perchè la presente lettera, messa a confronto con quelle ove chiedevasi alle Armate 1^a, 4^a e 6^a l'indicazione del *fabbisogno di artiglierie* per la resistenza ad oltranza, non dia luogo ad incertezze di interpretazioni, è bene chiarire che le domande sono ben distinte, e coordinate in un unico concetto organico.

Tali lettere sono: la 737 G. M. 17 settembre per la 1^a Armata, la risposta alla quale lettera dovrà separatamente riferirsi alle singole Armate 1^a e 6^a; la 879 G. M. per la 4^a Armata (9 ottobre); la 878 G. M. per la Zona Carnia (10 ottobre). Nelle prime lettere chiedevasi qual'è la qualità e quantità di artiglierie destinate a far parte dello *schieramento di resistenza ad oltranza*, di fronte ad eventuale offensiva nemica a fondo. Nella presente lettera si chiarisce come questo schieramento di resistenza ad oltranza dovrà all'atto pratico costituirsi:

col normale armamento di sicurezza;

col nucleo di riserva dell'armata attaccata;

in più ancora, con eventuali aliquote di nuclei di riserva delle altre armate (aliquote che il Comando Supremo provvederebbe a fare affluire d'urgenza, quando necessario).

In tal concetto, se dello schieramento progettato per la difesa ad oltranza fanno parte artiglierie di grosso calibro di lunga e laboriosa installazione, è opportuno che queste vengano, almeno in parte, incluse nel normale armamento di sicurezza (cioè installate fin dal tempo normale) o quanto meno nel nucleo di riserva (e cioè almeno dislocate già nella zona dell'armata).

Infine si deve profittare del nuovo ordinamento (e più precisamente della separazione delle artiglierie esistenti presso ciascuna armata in *armamento di sicurezza e nucleo di riserva*) per studiare un conveniente sistema di turni fra le artiglierie, sistema che dia modo di ripianare e conservare energie (anche i materiali di medio e grosso calibro hanno bisogno di riposo).

Avute le risposte, le comunicherò al Comando generale di artiglieria con le opportune indicazioni e direttive perchè, conciliando le varie necessità, studi ed attui al più presto la sistemazione onde trattasi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 80.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1197 di Prot. G. M.

26 novembre 1916.

OGGETTO: Schieramento di artiglieria per la difesa ad oltranza.

A S. A. R. ed alle LL. EE. i Comandanti di armata

A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria.

Desidero avere appena possibile — ed in ogni modo non più tardi del 10 dicembre — lo schizzo al 25.000 rappresentante il progetto del *completo schieramento delle artiglierie di grosso e medio calibro per la difesa ad oltranza* (nel quale, è superfluo accennarlo, si congloba anche l'armamento di normale sicurezza che ne forma parte).

Ciascuna batteria vi sarà rappresentata con un circoletto (dal contorno rosso se gli appostamenti sono già preparati, dal contorno azzurro se gli appostamenti sono tuttora da farsi).

Nell'interno del circoletto sarà indicato un numero progressivo; all'esterno del circoletto sarà posta l'indicazione abbreviata ma completa della specie e calibro della batteria stessa. Una separata tabella darà, in corrispondenza dei singoli numeri progressivi che contraddistinguono le batterie dello schieramento progettato, questi elementi essenziali:

compito caratteristico ed obiettivi della batteria;

quali tipi di artiglieria possono essere utilmente impiegati in luogo del tipo progettato (es. cann. da 105 o da 102 in luogo di cann. da 149 A, ob. da 280 in luogo di ob. da 305; ob. da 149 P. C. in luogo di mortai da 210, ecc.);

numero dei pezzi componenti la batteria.

La compilazione dello schizzo dimostrativo deve essere parallela allo sviluppo effettivo dei lavori, da spingersi avanti senza il più piccolo ritardo, fino ad ottenere che tutta la completa organizzazione (accessi, appostamenti, collegamenti, osservatori) sia al più presto in grado di funzionare in modo impeccabile. *Tutto ciò deve farsi su la base del semplice presupposto che l'armata avrà, a buon momento, tutto il materiale di artiglieria che avrà indicato come necessario.*

Mi rendo conto come un giusto senso della responsabilità tragga naturalmente ad eccedere piuttosto che a scarseggiare, nel designare quantità e qualità delle artiglierie occorrenti per la difesa ad oltranza. Confido però che questa doverosa coscienza del proprio compito non degeneri in preoccupazione eccessiva; ciò trarrebbe a formulare richieste esagerate, ed a creare perciò una troppo stridente disarmonia fra la somma delle richieste e la effettiva disponibilità totale.

Potrà presentarsi l'eventualità di dover parare attacchi *contemporanei* su due tratti considerevoli della nostra fronte, nel quale caso il provvedimento di mandare sui tratti minacciati artiglierie tolte dagli altri tratti avrebbe un rendimento apprezzabile sì ma non grandissimo. Potrà invece verificarsi l'ipotesi di potente *attacco in un solo tratto*, per quanto vasto; nel qual caso evidentemente l'affluenza di mezzi d'artiglieria sul tratto minacciato potrà essere maggiore.

Emerge dunque la necessità che gli effettivi lavori preparatori siano fatti in vista di questa seconda ipotesi e cioè su vasta scala, ma che nel tempo stesso le predisposizioni tecniche per l'impiego mirino sempre a trarre dai nostri mezzi il più grande possibile rendimento. *In questo concetto io raccomando vivissimamente l'impiego delle azioni d'infilata*, caratteristicamente atte a dare poderosi effetti con mezzi relativamente limitati. Lo raccomando in special modo per le posizioni da montagna, dove pezzi abilmente appostati in caverna possono — da posizioni invulnerabili — avere micidialissima azione di spazzamento *in fianco* su truppe nemiche moventi all'attacco delle nostre linee, in quanto possono sfruttare in modo completo tutta la profondità dei singoli colpi.

A prevenire equivoci, rimane inteso che le indicazioni che in questi giorni si stanno raccogliendo per stabilire esattamente la nostra odierna disponibilità totale ed il modo più opportuno di distribuirla *per ora* fra le armate non pregiudicano affatto il problema che è oggetto della presente comunicazione, cioè la *sistemazione completa che su ciascun tratto si dovrà avere in caso di seria minaccia sul tratto stesso*.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 81.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1122 di Prot.

28 novembre 1916.

Riferimento al foglio 1197 del 26 corrente (1).

OGGETTO: Schieramento di artiglierie per la difesa ad oltranza.

A S. A. R. ed alle LL. EE. i Comandanti di armata

A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria.

Fermo restando che, tanto nella determinazione dell'armamento di sicurezza quanto in quella dello schieramento per la difesa ad oltranza, deve essere assunto come base lo *sfruttamento massimo delle artiglierie di piccolo calibro disponibili*, rimane inteso in concreto:

per l'*armamento di sicurezza*, ciascuna armata deve fare assegnamento su le artiglierie di p. c. di cui presentemente dispone, determinando in conseguenza (come già ha fatto in un primo studio approssimato) le artiglierie di medio e grosso calibro presumibilmente occorrenti a fornire il voluto complemento di efficienza di fuoco;

per lo *schieramento di difesa ad oltranza* ciascuna armata deve fare assegnamento su un quantitativo di artiglierie campali che sia armonico col numero di divisioni che esso conta di poter avere sulla propria fronte nell'ipotesi di difesa ad oltranza (secondo l'aliquota di 8 batterie per divisione); e ciò su la base dei propri progetti di difesa e sui conseguenti calcoli di forza occorrente.

Nello schizzo da me domandato (foglio 1197 del 26 corrente) le batterie da campagna e montagna non figureranno. Vi si indicherà semplicemente il numero totale di batterie da campagna e montagna su cui l'armata fa assegnamento nell'ipotesi di difesa ad oltranza su la propria fronte.

Se, all'atto pratico, il quantitativo di forze di cui l'armata effettivamente disporrà non corrisponderà a quello su cui oggi essa imposta i propri studi e se dunque varierà alquanto anche il quantitativo disponibile di batterie da campagna rispetto al previsto, provvederà a buon momento il Comando Supremo, con opportuni spostamenti di artiglierie mobili, a stabilire le volute condizioni di efficienza difensiva.

Sulla base qui delineata come indispensabile punto di partenza, potrà ora essere condotto innanzi alacremente lo studio particolareggiato dello schieramento di difesa ad oltranza; studio che ora conviene precisare nello schizzo dimostrativo, e che finora era stato abbozzato.

Le prevedibili conclusioni approssimate testè presentatemi dalle singole armate, mi sono state utili consentendomi di fare un primo raffronto fra la *presunta occorrenza* e la *disponibilità totale*. Evidentemente formulate con prudente criterio di grande sovrabbondanza, esse devono ora necessariamente essere rivedute e opportunamente limare, così che ne derivi in complesso un migliore adattamento alle reali nostre possibilità.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

(1) Allegato n. 80 (nota dell'Ufficio Storico).

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1274 di Prot. G. M.

9 dicembre 1916.

OGGETTO: Formazione, con le artiglierie di grosso e medio calibro presentemente disponibili, degli « armamenti di sicurezza » e di « nuclei di riserva ».

*A S. A. R. ed alle LL. EE. i Comandanti di Armata
A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata
A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria*

e, per conoscenza:

All'Ufficio tecnico.

Il prospetto allegato (a) alla presente comunicazione stabilisce per ogni singola armata e per il XII Corpo:

la composizione dell'armamento di sicurezza;

la composizione di un nucleo di riserva da formarsi fin d'ora;

i movimenti da compiersi per arrivare dalla presente situazione di fatto alla sistemazione nuova.

I nuclei di riserva verranno progressivamente arricchiti con invii di batterie di nuova formazione, via via che queste giungano dai depositi (tali batterie comprendono: cannoni da 105 e da 149 A; obici da 305, da 280 e da 149 P. C.; mortai da 210).

Si osserveranno queste norme:

a) Ciascuna armata considererà il nucleo di riserva dislocato nella propria zona come normalmente a disposizione del Comando Supremo. Nell'eventualità di doverne fare impiego d'urgenza per dare un primo aumento di efficienza alla sistemazione difensiva in caso di attacco nemico, l'armata ne disporrà immediatamente senza richiedere alcuna autorizzazione; ne informerà però subito il Comando Supremo.

b) Le batterie componenti ciascun nucleo devono normalmente essere dislocate con i criteri della massima rapidità del *trasporto ferroviario* (opportuno frazionamento, relativa vicinanza a stazioni di carico) (1). Il Comando Supremo fa pieno assegnamento su tali batterie, sia per la formazione temporanea di masse offensive su questa o su quella fronte, sia per portare, quando occorra, l'armamento di una o più armate, alla massima efficienza difensiva (difesa ad oltranza).

(a) Tale prospetto viene omissso perchè subì in seguito alcune varianti le quali portarono alla situazione che risulta dettagliatamente dall'all. 83 (nota dell'Ufficio Storico).

ARMAMENTO DI MASSIMA EFFICIENZA (difesa ad oltranza). — Si abbiano presenti questi criteri:

La *base massima di computo*, quella cioè su cui deve regolarsi il complesso dei lavori da eseguirsi, corrisponderà all'ipotesi che ciascuna armata possa disporre, al momento opportuno, di un armamento di difesa ad oltranza equivalente a quello già sinteticamente indicato, e che verrà precisato nello schizzo-progetto della difesa ad oltranza (risposte al foglio 1197 G. M., 28 novembre 1916, del Comando Supremo). Questo armamento, benchè largamente calcolato, potrà essere tuttavia raggiunto ed anche oltrepassato in determinate ipotesi (ad esempio se il nemico attaccasse solamente tutta la fronte giulia oppure solamente tutta la fronte tridentina).

BASE RIDOTTA. — Nell'ipotesi che il nemico portasse un vigoroso attacco *contemporaneo* sulla fronte tridentina e sulla giulia, le condizioni di armamento a cui si potranno portare le fronti interessate potranno eventualmente non corrispondere, per ragioni di disponibilità generale, alla *base massima* dianzi indicata.

Per ora può ritenersi (con riferimento alla prevedibile situazione in data 1° marzo) che tale eventuale differenza in meno si aggirerà intorno ai 200 pezzi. Fin d'ora perciò ciascuna armata deve attribuirsi (non nell'eseguire i lavori, ma nello studio concreto dell'impiego) la maggior possibile quota di tale eventuale differenza fra il presunto fabbisogno totale a larga base e la prevedibile disponibilità complessiva. Tanto meglio se all'atto pratico questa differenza potrà attenuarsi od essere annullata (2).

In definitiva:

i lavori occorrenti saranno fatti col criterio della base massima;

il progetto d'impiego deve fondarsi anch'esso su questa base massima, ma deve altresì predisporre in concreto — con ben studiati adattamenti — la riduzione testè accennata; riduzione di cui si è data per ora una complessiva indicazione approssimata, e circa la quale si potranno dare più sicure informazioni in seguito.

Pur nell'ipotesi, però, della base alquanto ridotta, non riuscirà certo inadeguata l'efficienza difensiva, se il meccanismo della difesa sarà impostato prevalentemente sulla funzione dello sbarramento e dell'interdizione, e se si sfrutteranno al massimo grado le posizioni atte ai tiri d'infilata (il rendimento dei quali è in massima — giova insistervi — almeno doppio di quello dei tiri frontali).

I trasporti occorrenti per attuare la sistemazione fissata dalla presente circolare devono essere completati entro il mese in corso.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

(1) Le batterie di grosso calibro formanti parte dei nuclei di riserva devono trovarsi permanentemente in condizioni tali da non richiedere che un paio di giorni per essere trasportate altrove.

(2) Questa eventuale differenza in meno potrà attenuarsi, od anche del tutto annullarsi, sia perchè fra il 1° marzo (epoca a cui è riferito questo largo computo preventivo) ed il 1° maggio si avranno altre batterie di nuova formazione, sia perchè non è da escludere che — in caso di forte minaccia sulle due fronti tridentina e giulia e di relativa calma sulle fronti della 4ª Armata e della Zona Carnia — si possa eventualmente trarre qualche sussidio di artiglierie dagli armamenti di sicurezza di queste due ultime fronti.

**Ripartizione tra armamento di sicurezza (a. s.) e nucleo di riserva
e di piccolo calibro da posizione disponibili sull'intera fronte**

CALIBRO E SPECIE		1 ^a ARMATA			2 ^a ARMATA			a. s.
		a. s.	n. r.	Totale	a. s.	n. r.	Totale	
g. c. e m. c.								
cann. da 305.....	2	—	2	—	—	—	—	—
ob. » 305.....	—	—	—	2	—	2	—	1
ob. » 280.....	4	—	4	15	—	15	—	2
mr. » 260.....	—	—	—	—	—	—	—	—
cann. » 254.....	3	—	3	1	—	1	—	—
mr. » 210.....	9	—	9	40	4	44	—	3
ob. » 210.....	26	—	26	20	—	20	—	—
cann. » 203.....	—	—	—	2	—	2	—	—
cann. » 152.....	—	—	—	—	—	—	—	5
cann. » 149 A.....	52	18	70	51	16	67	—	—
cann. » 149 G.....	75	12	87	97	7	104	—	2
ob. » 149 G.....	20	—	20	44	—	44	—	—
mr. » 149.....	64	—	64	17	—	17	—	1
cann. » 149 ABG.....	73	—	73	20	—	20	—	—
cann. » 120 L.....	9	—	9	—	—	—	—	—
cann. » 120 F.....	4	6	10	7	—	7	—	3
cann. » 105.....	8	16	24	—	36	36	—	—
cann. » 102.....	—	14	14	—	—	—	—	—
ob. P. C.	—	24	24	6	12	18	—	1
	349	90	439	322	75	397	—	23
p. c. da posizione								
cann. da 95.....	—	—	—	—	—	—	—	—
cann. » 87.....	86	—	86	81	—	81	—	—
mr. » 87.....	—	—	—	4	—	4	—	—
cann. » 76.....	33	—	33	—	—	—	—	—
cann. » 75 A.....	46	—	46	22	—	22	—	—
cann. » 75 B.....	18	—	18	17	—	17	—	—
cann. » 70.....	—	—	—	—	—	—	—	—
cann. » 57-42-37.....	26	—	26	17	—	17	—	2
	209	—	209	141	—	141	—	3
TOTALE bocche da fuoco per armata...	558	90	648	463	75	538	—	27

riserva (n. r.) di tutte le artiglierie di medio e grosso calibro
 nte al termine della sistemazione invernale (gennaio 1917).

3 ^a ARMATA			4 ^a ARMATA			6 ^a ARMATA			ZONA CARNIA			TOTALI comple- vais
a. s.	n. r.	Totale	a. s.	n. r.	Totale	a. s.	n. r.	Totale	a. s.	n. r.	Totale	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
18	—	18	2	—	2	2	—	2	1	—	1	25
28	—	28	4	—	4	6	—	6	4	—	4	61
—	15	15	—	—	—	—	8	8	—	—	—	23
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	5
32	4	36	4	—	4	12	6	18	6	—	6	117
8	—	8	28	—	28	4	—	4	8	—	8	94
4	—	4	2	—	2	—	—	—	—	—	—	8
52	—	52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52
—	24	24	9	8	17	20	18	38	4	—	4	220
28	—	28	56	—	56	47	—	47	31	—	31	353
8	—	8	4	—	4	8	—	8	—	—	—	84
10	—	10	10	—	10	10	—	10	16	—	16	127
—	—	—	18	—	18	30	—	30	32	—	32	173
2	—	2	15	—	15	—	—	—	4	—	4	30
32	—	32	8	—	8	6	—	6	6	—	6	69
—	32	32	—	7	7	—	26	26	—	—	—	125
—	18	18	—	8	8	—	16	16	—	8	8	64
12	16	28	—	—	—	—	24	24	—	4	4	98
234	109	343	161	23	184	145	98	243	112	12	124	1.730
—	—	—	—	—	—	36	—	36	36	—	36	72
—	—	—	45	—	45	45	—	45	46	—	46	303
4	—	4	5	—	5	2	—	2	—	—	—	15
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33
6	—	6	43	—	43	43	—	43	34	—	34	194
4	—	4	11	—	11	—	—	—	8	—	8	58
—	—	—	19	—	19	—	—	—	—	—	—	19
25	—	25	18	—	18	26	—	26	14	—	14	126
39	—	39	141	—	141	152	—	152	138	—	138	820
273	109	382	302	23	325	297	98	395	250	12	262	2.550

Fonogramma

ALLEGATO N. 84.

COMANDO SUPREMO

1611 G. M. Segr. Capo. Azzurro.

6 febbraio 1917 (ore 13,25).

Per i Comandi della 1^a, 3^a e 6^a Armata

Per esigenze situazione generale e perchè sia assolutamente massima la disponibilità artiglieria dove massimo e imminente può essere bisogno di impiego, ho deciso avvicinare subito alla linea Isonzo nucleo riserva delle Armate 1^a e 6^a. Suspendasi pertanto restituzione note batterie da 3^a a 6^a Armata, e Comandi 1^a e 6^a Armata provvedano immediatamente per invio tutte batterie nucleo riserva alle stazioni scarico che verranno indicate loro da Comando 3^a Armata. Prego dare assicurazione e prego Armate 1^a e 6^a farmi avere domattina particolareggiata indicazione batterie che trasferiscono temporaneamente alla 3^a.

Generale CADORNA.

Fonogramma

ALLEGATO N. 85.

COMANDO SUPREMO

1617 G. M. Azzurro. Segr. Capo

6 febbraio 1917 (ore 18,20).

Al Comando della 1^a Armata.

Interessando che movimento ordinato con odierno fonogramma 1611 G. M. sia compiuto con massima celerità, rimane inteso che anche questa volta batterie saranno mandate senza munizioni.

Generale CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1630 di Prot. G. M.

7 febbraio 1917.

Allegati: 1 specchio.

OGGETTO: **Direttive per la difesa nell'ipotesi di un'offensiva nemica sulla fronte giulia.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della 2^a Armata

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria.

Molteplici indizi lasciano prevedere come probabile un'offensiva nemica nel settore « Gorizia — mare » con azione preponderante sul Carso e con obiettivo principale il nostro baluardo monfalconese.

D'altra parte l'attuale situazione sulla fronte trentina, consentendo una maggiore disponibilità di forze e di mezzi, mi induce a considerare il problema della difesa della fronte giulia con criteri sensibilmente diversi da quelli di massima economia fin qui seguiti nell'ipotesi di un attacco nemico di grande stile su doppia fronte.

Tali nuovi criteri diffusamente da me esposti nel nostro colloquio di ieri qui riassumo:

A) FRONTE DEL CARSO.

L'ala sinistra della 3^a Armata, mediante un giudizioso scaglionamento di forze, svilupperà una difesa in profondità, con resistenze gradualmente crescenti dall'avanti all'indietro su linee successive che raccordino l'orlo settentrionale del Carso col tratto di fronte q. 208 sud-q. 144.

Tale tratto di fronte deve considerarsi, finchè la resistenza si svolge ad oriente del Vallone, perno e appoggio d'ala della linea di difesa principale.

L'ala destra della 3^a Armata, sia per diminuire la pressione nemica contro il saliente Fajti Hrib-Kostanjevica-Hudi Log, sia per reagire con la maggiore energia possibile all'attacco che, nel tratto di fronte che copre il baluardo monfalconese potrebbe assumere particolare violenza, svilupperà un'azione offensiva tendente alla conquista degli obiettivi assegnati al VII Corpo per l'offensiva di dicembre preparata e non eseguita (Ordine di operazione del Comando 3^a Armata, n. 33).

E in ogni modo, se siffatta azione offensiva dovesse rimanere sterile di risultati positivi, l'ala resisterà ad oltranza sulla fronte q. 208 sud-q. 144 che, come si è detto, è linea di difesa principale.

Il centro deve rappresentare elemento raccordante l'ala sinistra che si difende in profondità con l'ala destra che reagisce. Il XIII Corpo pertanto

uniformerà la propria azione alle successive fasi della resistenza dell'XI Corpo pur tenendosi in misura, con riparti di contatto col VII Corpo, di dare efficace concorso sia alla reazione offensiva, sia alla difesa ad oltranza dell'ala destra dell'Armata.

L'attuazione di questo concetto operativo esige da parte dell'XI Corpo una difesa improntata alla più rigorosa economia e rin vigorita da tiri di artiglieria sapientemente preparati e da largo impiego di mitragliatrici; pochi e arditi nuclei di tiratori per le prime linee, occupazioni gradatamente più dense per le linee più arretrate, evitando in modo assoluto che le successive resistenze conducano ad un prematuro e soverchio logoramento.

Il Corpo d'Armata insomma dopo aver contrastato al nemico il saliente, dovrà ancora conservare quasi inalterata la sua efficienza ed essere in grado di validamente resistere sulla linea del Vallone se, in dannata ipotesi, le vicende della lotta imporranno questa linea per la difesa ad oltranza dell'altipiano.

Lo schieramento del XIII Corpo si informerà a criteri non dissimili da quelli fissati per l'XI Corpo.

Lo schieramento del VII Corpo avrà invece caratteristiche nettamente offensive; e gioverà, al concentramento dei mezzi all'uopo necessari, la stabilità della linea di resistenza dell'ala destra (q. 208 sud-q. 144), stabilità che ai mezzi stessi conferisce adeguata sicurezza e protezione.

B) FRONTE GORIZIANO.

La difesa si svolgerà sulla sinistra dell'Isonzo, sulla linea che S. E. il Comandante della 2^a Armata riterrà più idonea ad una valida e durevole resistenza.

Occorrerà a tale uopo, ai primi concreti sintomi dell'inizio dell'attacco, rettificare la nostra attuale occupazione, abbandonando alcune posizioni frutto delle nostre passate offensive, e intrinsecamente deboli ai fini della difesa.

Ho voluto tracciare le direttive per la difesa nel concetto che tutte le ipotesi e soprattutto quelle a noi sfavorevoli, quando risultino fondate, formino oggetto di tempestive predisposizioni precauzionali tali da darci la più assoluta sicurezza di fronte ad ogni evento.

Non interessa accertare a quale data la ipotesi considerata possa divenire realtà: *occorre però esser pronti al più presto.*

È superfluo quindi che io segnali a V. A. R. la superiore necessità di spingere, con alacre fervore, tutti i preparativi al fine di porre in breve tempo l'apparecchio difensivo in stato di perfetta e sicura funzionabilità.

In particolare raccomando che si dedichino subito le maggiori cure all'organizzazione del tiro d'artiglieria, preparando numerosi concentramenti sugli osservatori e sui posti di comando, sulle trincee nemiche, sui camminamenti, sui ricoveri e in genere su tutte le zone di presumibile raccolta e movimento delle colonne di attacco. Contro questi obbiettivi dovrà infatti rivolgersi particolarmente l'attività delle nostre artiglierie durante la fase preparatoria dell'attacco nemico, per modo che a questa preparazione nemica corrisponda, in intensità e violenza, una contropreparazione nostra che abbia effetti distruttori e terrificanti pari a quelli da noi raggiunti nelle passate offensive, e paralizzanti comandi e truppe togliendo ad essi ogni capacità offensiva.

Il gruppo di obici 149 P. C. comprendente le batterie 79^a, 80^a ed 81^a — di nuova formazione — è assegnato al nucleo di riserva della 3^a Armata. Le batterie 79^a e 80^a già sono a Spilimbergo; l'81^a vi andrà fra pochi giorni.

Le 4 batterie da 155 L preannunciate arriveranno alla 3^a Armata prima del 15, e in quest'occasione la 3^a Armata cederà alla 5^a la nota batteria da 149 G.

Tenuto conto di tutto ciò, e considerando le altre bocche da fuoco della 3^a Armata che presentemente sono alle scuole (2 ob. da 280, 8 mr. da 210, 12 cann. da 105, 4 cann. da 149 A) e su cui l'Armata stessa può fare assegnamento quando ne abbia bisogno; la 3^a Armata verso il 15 disporrà di $405 + 103 + 106 = 614$ pezzi di grosso e medio calibro (624 quando saranno arrivati gli altri 10 pezzi della 3^a Armata).

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE — OPERAZIONI

N. 907 di Prot. Op.

8 febbraio 1917.

OGGETTO: *Direttive per la difesa nell'ipotesi di una offensiva nemica sull'altipiano.*

Ai Comandi dei Corpi d'Armata VII, XI, XIII, XIV e XXIV

Ai Comandi d'artiglieria e genio d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo e al Comando della 2^a Armata.

1. Molteplici indizi lasciano prevedere come probabile una offensiva nemica nel settore « Gorizia-mare » con azione preponderante sul Carso e con obiettivo principale il nostro baluardo monfalconese.

Qualora ciò avvenisse, l'ala sinistra dell'Armata svilupperà una difesa in profondità, con resistenze gradualmente crescenti dall'avanti all'indietro, mentre l'ala destra attaccherà decisamente sulla sua fronte per diminuire la pressione nemica contro il saliente Fajti Hrib-Castagnevizza-Hudi Log e in pari tempo reagire con la maggiore energia possibile all'attacco che, nel tratto di fronte che copre il predetto baluardo, potrebbe assumere particolare violenza. Il centro raccorderà l'ala sinistra che si difende in profondità con l'ala destra che reagisce.

La 2^a Armata svolgerà contemporaneamente difesa sulla sinistra dell'Isonzo.

2. — L'XI Corpo d'Armata resisterà ad oltranza a cominciare dalla linea delle truppe, che deve essere tenuta col minor numero possibile di truppe ben disposte e ben decise, e scaglionerà il rimanente delle forze in profondità, in modo da assicurare retrostanti occupazioni gradatamente più dense. La difesa sarà improntata alla più rigorosa economia delle forze, evitando che le successive resistenze conducano ad un preventivo e soverchio logoramento affinché, dopo avere contrastato il saliente, il Corpo di Armata conservi quasi inalterata la sua efficienza per essere in grado di ben resistere sulla linea di Doberdò, ultimo limite sul quale è consentito alla difesa di retrocedere.

3. — Il XIII Corpo d'Armata uniformerà la propria azione alle successive fasi di resistenza dell'XI Corpo, del quale coprirà costantemente il fianco meridionale, mentre con la destra punterà con rapido sbalzo, d'accordo col VII, verso la fronte q. 238-q. 241-Fornaza.

Qualunque siano le sorti dell'attacco, finché la nostra resistenza si mantiene ad oriente del Vallone, la q. 208 dovrà essere considerata perno ed appoggio incrollabile della destra delle linee di difesa dell'altipiano.

Lo schieramento difensivo del Corpo d'Armata si conformerà a criteri non dissimili a quelli fissati per l'XI Corpo.

4. — Il VII Corpo, superata la prima linea nemica, si porterà di sbalzo contro la successiva linea di Flondar, pronto ad impegnarsi contro la linea dell'Hermada, ove l'occasione si presenti favorevole. Se poi tale azione offensiva rimanesse sterile di risultati positivi, resisterà ad oltranza sulla fronte attuale, che collegata a nord con q. 208 sud, è da considerarsi per il VII Corpo linea di difesa principale.

Il Corpo d'Armata assumerà schieramento nettamente offensivo, giovan-dosi, per il concentramento dei mezzi all'uopo necessari, della protezione offerta dalla stabilità della predetta linea di resistenza.

5. — L'XI, XIII e VII Corpo d'Armata disporranno di tre divisioni ciascuno.

6. — Il XIV e XXIV Corpo d'Armata restano a disposizione del Comando di Armata, che indicherà loro a suo tempo la dislocazione più ravvicinata all'altipiano che debbono assumere le truppe.

7. — Le linee di contatto fra i Corpi d'Armata continuano ad essere quelle attuali; oltre la fronte, fra XIII e VII Corpo, seguirà la rotabile, poi carrareccia, Boneti-Jamiano, che spetta al VII Corpo, quindi le pendici meridionali dell'altipiano, 200 metri a nord della rotabile da Jamiano a Brestovica.

8. — Durante l'azione difensiva verrà a volta a volta sottoposta al tormento passivo della battaglia la quantità minima delle fanterie indispensabili per integrare la condotta della difesa, che resta, come sempre, essenzialmente affidata *al tiro organizzato delle artiglierie e delle bombarde, alle mitragliatrici e alla aggressiva ed agile reazione dei contrattacchi immediati, decisi, nei quali l'impeto vale assai più del numero.*

9. — La difesa contrasti il terreno a passo a passo, con indomito accanimento e col tenace proponimento di ritoglierlo al nemico che lo avesse strap-pato, aggrappandosi a tutti gli appigli materiali ed artificiali esistenti fra le varie linee, agile, ostinata, aggressiva in modo da infliggere all'attaccante, il più a lungo possibile, gravissimi sacrifici.

10. — Pari alla preparazione dei mezzi, proceda vigorosa la preparazione degli spiriti. Tutti i comandanti abbiano nel cuore incrollabile fiducia nel successo e la sappiano infondere fin d'ora nell'animo di ogni combattente. Sia saldo il convincimento unanime che nessuna infiltrazione nemica, nessuna eventuale minaccia sui fianchi, nessuna preoccupazione di aggiramento, nessuno dei parziali scacchi inevitabili in una grande battaglia, riusciranno a fare vacillare la nostra strenua volontà di resistere. Questa sicurezza confortatrice, che viene dalla forte energia del carattere, deve essere giorno per giorno ravvivata come una sacra fiamma, nel voto solenne che *sulle posizioni con tanto valore conquistate si resiste o si muore.*

11. — I Corpi d'Armata intensificheranno con alacre fervore tutti i preparativi per porre l'apparecchio difensivo in stato di perfetta e sicura funzionalità, in modo da mettersi al *più presto* in condizioni di fronteggiare validamente l'eventuale attacco nemico.

12. — In particolare raccomando che si dedichino subito le maggiori cure all'organizzazione del tiro d'artiglieria, preparando numerosi concentramenti sugli osservatori e sui posti di comando, sulle trincee nemiche, sui camminamenti, sui ricoveri e in genere su tutte le zone di presumibile raccolta e movi-

mento delle colonne di attacco. Contro questi obbiettivi dovrà infatti rivolgersi particolarmente l'attività delle nostre artiglierie durante la fase preparatoria dell'attacco nemico, per modo che a questa preparazione nemica corrisponda, in intensità e violenza, una contropreparazione nostra che abbia effetti distruttori e terrificanti pari a quelli da noi raggiunti nelle passate offensive, e paralizzanti comandi e truppe togliendo ad essi ogni capacità offensiva.

E questa complessa organizzazione sia più volte e sicuramente collaudata con esperimenti pratici, ripetuti in circostanze diversissime e soprattutto con le comunicazioni su filo interrotto, come è normale che avvenga durante un attacco nemico.

A questo proposito il Comando di artiglieria di Armata mi darà non appena possibile ampia e formale assicurazione.

I Comandi di Corpo d'Armata di prima linea mi trasmetteranno in comunicazione i conseguenti loro ordini di operazione per il mattino dell'11 corrente.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 88.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1646 di Prot. G. M.

9 febbraio 1917.

OGGETTO: **Direttive per la difesa.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Ho esaminato le direttive per la difesa che V. A. R. ha emanato con foglio n. 907 Op. dell'8 febbraio, e, avendole riscontrate in perfetta rispondenza con le mie istruzioni verbali e scritte, le approvo.

Ritengo utile solo soffermarmi brevemente sul concetto dell'economia delle forze, che pure nelle direttive stesse è stato, con giusta consapevolezza delle necessità della difesa, messo in chiara luce. E ritorno sull'argomento nel dubbio che il Comandante l'XI Corpo possa dare alle norme ricevute fin dal 2 corrente (foglio n. 423 op.) (1) un'interpretazione che non è certo nell'intendimento di V. A. R., e lasciarsi trascinare dalle vicende della lotta ad una difesa meno economica di quella che la situazione esige.

Io penso, cioè, che una densità media di un uomo per metro lineare, costituisca un'occupazione sufficientemente forte per le prime linee rinalzi compresi; e che una riserva ad occidente del Vallone pari alla metà delle forze, rappresenti un limite che non può essere abbassato senza menomare considerevolmente nel Corpo d'Armata quel grado di combattività che gli è indispensabile per resistere ad oltranza, e senza più cedere terreno, ove sarà ordinato.

Entro questi due termini (densità nella prima linea e forza in riserva) è possibile saggiamente regolare l'economia della difesa e assolvere senza eccessivo logoramento il mandato di contrastare il saliente; una maggiore densità nelle prime linee non avrebbe altro effetto che di aumentare le nostre perdite e di intensificare nelle fanterie il tormento del bombardamento, senza migliorare in grado sensibile le sorti della difesa che, in questo tratto di fronte — com'è noto — sono affidate essenzialmente ai tiri di artiglieria e all'azione delle mitragliatrici.

Ho voluto così illustrare concetti e principi che già ho esposto nel nostro colloquio, pur lasciando a V. A. R. al riguardo quella piena ed ampia libertà di decisione che è inseparabile dalla responsabilità.

Infine è superfluo che io rappresenti a V. A. R. la superiore necessità che i preparativi del nemico siano seguiti con assidua e vigile attenzione; occorre che si acuisca nell'Armata una particolare sensibilità, in modo che al primo indizio di serio attacco contro il saliente di Castagnevizza, il VII Corpo, a un semplice segnale telefonico, sia pronto ad iniziare immediatamente il tiro di bombardamento che deve precedere l'attacco delle fanterie.

Gradirò ricevere in comunicazione gli ordini dei Corpi d'Armata non appena V. A. R. li abbia approvati.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 89.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1805 di Prot. G. M.

27 febbraio 1917

OGGETTO: **Riserva a disposizione del Comando Supremo.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della 2^a Armata.

Reputo opportuno nella presente situazione di protrarre oltre il 1^o marzo e fino al termine che mi riservo di stabilire, la data fissata con mio foglio n. 1393 G. M. per la costituzione definitiva della riserva a disposizione del Comando Supremo.

In conseguenza, le unità già designate a tale scopo, delle Armate 2^a e 3^a, continuano, fino a nuovo ordine, ad essere a disposizione delle rispettive Armate per i turni di prima linea; a condizione però che con un preavviso di una settimana i due nuclei, in perfetta efficienza, si costituiscano nell'entità prevista (quattro brigate per la 2^a Armata; quattro divisioni per la 3^a) e sia pure con varianti rispetto alla formazione già comunicatami dai due Comandi di Armata.

I due gruppi alpini I e II continuano a rimanere negli attuali alloggiamenti alle dipendenze del Comando della 2^a Armata e a disposizione di questo Comando.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1837 di Prot. G. M.

3 marzo 1917.

OGGETTO: Nuova giurisdizione di Comando.

*A S. E. il ten. gen. Settimio Piacentini, Comandante della
2^a Armata.*

Le speciali caratteristiche che differenziano la fronte dell'alto e medio Isonzo da quella goriziana e la stretta connessione esistente fra quest'ultima e l'altipiano carsico da un lato, fra la fronte del IV Corpo d'Armata e la Zona Carnia dall'altro, mi avevano da tempo suggerito la convenienza di attuare sulla fronte giulia una nuova giurisdizione di comando meglio rispondente dell'attuale a siffatte complesse esigenze.

Oggi che, col ritorno della buona stagione, si approssima il periodo delle grandi operazioni, l'opportunità del provvedimento apparisce ancor più manifesta sia in considerazione dei probabili intendimenti offensivi del nemico, sia in previsione di una nostra offensiva strategica condotta con grandimezzi verso gli obiettivi fissati dalle mie direttive dell'aprile 1915.

In questo concetto, sono venuto nella determinazione, presi gli ordini da S. M. il Re, di separare la Zona di Gorizia dalla rimanente fronte montana della 2^a Armata e di estendere invece la giurisdizione dell'E. V. a tutta l'attuale fronte della Zona Carnia.

La Zona di Gorizia (da M. Santo al Vippacco) sarà affidata ad un Comando autonomo alla mia diretta dipendenza nell'intento di costituire in quell'importantissimo tratto della fronte giulia un nucleo tattico singolarmente maneggevole e pronto a cementare, secondo le esigenze della situazione, le operazioni del medio e alto Isonzo con quelle dell'altipiano carsico.

Mercè questi provvedimenti, che saranno attuati secondo le modalità fissate nelle unite direttive, oltre a realizzarsi un raggruppamento di forze e una ripartizione di fronti in giusta armonia con le caratteristiche sopra accennate, si otterrà certo una più intensa utilizzazione dell'attività di ciascun comando, quale è richiesta dall'importanza degli avvenimenti che si preparano.

Avrà il Comando della Zona di Gorizia S. E. il ten. gen. Capello che si presenterà all'E. V. per prendere esatta conoscenza di tutte le questioni riflettenti la fronte goriziana.

L'effettivo passaggio dall'antica alla nuova giurisdizione avverrà dietro mio ordine, solamente quando il gen. Capello mi dichiarerà di poter assumere il comando con piena consapevolezza ed incondizionata responsabilità.

Gradirò conoscere la sede ove V. E. stabilirà il nuovo Comando.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 91.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1837 di Prot. G. M.

4 marzo 1917.

OGGETTO: Direttive che creano il Comando della Zona di Gorizia, modificano la costituzione della 2^a Armata e sopprimono il Comando della Zona Carnia.

A S. E. il Comandante della 2^a Armata

A S. E. il ten. gen. Capello

A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata

Al Sig. Intendente generale dell'Esercito

e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della 4^a Armata

A S. E. il Ministro della Guerra

Alle LL. EE. i Comandanti dell'artiglieria e del genio.

Sotto la data che mi riservo di determinare i Corpi d'Armata VI, XXVI e VIII costituiranno uno speciale raggruppamento autonomo sotto un Comando che si denominerà « *Comando della Zona di Gorizia* », e dipenderà direttamente dal Comando Supremo.

Tale Comando sarà assunto da S. E. il ten. gen. Capello.

Sotto la stessa data la 2^a Armata che cede i Corpi d'Armata VI, XXVI e VIII, acquisterà il XII Corpo d'Armata estendendo la propria giurisdizione a tutta l'attuale fronte della Zona Carnia.

La 2^a Armata risulterà quindi costituita dai Corpi d'Armata XII, IV, e II.

LINEE DI SEPARAZIONE:

Fra la 4^a e la 2^a Armata: l'attuale linea di separazione fra 4^a Armata e Zona Carnia.

Fra la 2^a Armata e la Zona di Gorizia: l'attuale linea di separazione fra II Corpo d'Armata e VI Corpo.

Fra la Zona di Gorizia e la 3^a Armata: l'attuale linea di separazione fra 2^a e 3^a Armata.

L'Intendenza generale, possibilmente d'accordo coi Comandi interessati, completerà e, se sarà necessario, modificherà queste indicazioni sommarie in quanto interessano i servizi logistici.

COMANDI. — Il Comando della Zona di Gorizia sarà costituito per cura dell'Ufficio ordinamento e mobilitazione e dell'Ufficio personale, del Comando Supremo, i quali pure effettueranno tutti quei movimenti di ufficiali richiesti dai provvedimenti in discorso.

TRUPPE, ARTIGLIERIE E MEZZI TECNICI. — Faranno parte della 2^a Armata e della Zona di Gorizia in massima le forze e i mezzi tecnici che alla data odierna si trovano dislocati nel territorio di rispettiva giurisdizione.

Quanto alle artiglierie di medio e grosso calibro e pesanti campali, rimangono alla dipendenza del Comando della Zona di Gorizia oltre le batterie assegnate ai Corpi d'Armata VI, XXVI e VIII, secondo lo schieramento in corso di attuazione, quelle del II Corpo che sono in misura di battere obiettivi interessanti la fronte goriziana. Quest'ultime batterie però (II Corpo d'Armata) sono vincolate — finchè non cambi la presente situazione — alle postazioni che attualmente occupano; e ciò perchè siano in grado di dare concorso di fuoco anche contro obiettivi che direttamente riguardino il II Corpo d'Armata.

Rimangono pure fino a nuovo ordine (riferimento foglio del Comando Supremo 1805 del 27 febbraio diretto al Comando 2^a Armata) a disposizione del Comando della Zona di Gorizia le forze che la 2^a Armata ha in seconda linea per la costituenda riserva del Comando Supremo; esclusi però i due gruppi alpini I e II che *per ora* restano alla 2^a Armata.

SERVIZI D'INTENDENZA. — La Zona di Gorizia, agli effetti logistici, continuerà a dipendere dall'Intendenza della 2^a Armata che provvederà a tutti i servizi col concorso di un ufficio staccato da impiantarsi in località opportuna quale organo intermediario fra il Comando della Zona e Intendenza della 2^a Armata.

Successivamente però l'Intendenza della 2^a Armata dovrà far gravitare una congrua aliquota dei servizi di seconda linea verso le retrovie del goriziano, al fine di conferire una autonomia progressivamente crescente all'Ufficio staccato e creare condizioni particolarmente favorevoli per la completa indipendenza logistica della Zona di Gorizia dall'Intendenza della 2^a Armata; indipendenza che lo sviluppo delle future operazioni potrebbe rendere necessaria.

Inoltre l'Intendenza della 2^a Armata ingloberà nel proprio organismo tutte le aliquote di servizi di seconda linea del XII Corpo d'Armata alle cui occorrenze logistiche — come è ovvio — dovrà provvedere d'ora innanzi.

SERVIZIO DELLE INFORMAZIONI. — Evidenti ragioni consigliano di associare il servizio informazioni della fronte goriziana a quello della fronte carica; in conseguenza il Comando della Zona di Gorizia farà capo per tale servizio all'Ufficio informazioni della 3^a Armata secondo istruzioni che saranno date a parte ai due Comandi per cura dell'Ufficio situazione ed operazioni di guerra.

SERVIZIO CARTOGRAFICO. — Per le stesse ragioni la Sezione cartografica della 3^a Armata provvederà anche al servizio cartografico della Zona di Gorizia.

Pertanto la Sezione cartografica della 2^a Armata cederà a quella della 3^a il materiale e mezzi di lavoro all'uopo occorrenti, secondo disposizioni che emanerà l'Ufficio affari vari.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE
UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 64543 di Prot.

7 marzo 1917.

OGGETTO: Costituzione del Comando della Zona di Gorizia.

Al costituendo Comando della Zona di Gorizia

Al Comando della 2^a Armata

All'Intendenza generale

e, per conoscenza:

All'Ufficio di segreteria del Capo

All'Ufficio Personale

All'Ufficio situazione ed operazioni di guerra.

In relazione a quanto venne disposto con il foglio di questo Comando (Ufficio segreteria) n. 1837 G. M. in data 4 corrente, d'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si stabilisce quanto segue per la costituzione del Comando della Zona di Gorizia:

a) A cura dell'Ufficio Personale di questo Comando, è stato disposto — e verranno fatte particolari comunicazioni alle autorità interessate — per la costituzione dello Stato Maggiore del Comando (Ufficio del Capo di Stato Maggiore — Comandi di artiglieria, del genio e dei carabinieri reali). Lo stesso ufficio provvederà alla assegnazione del personale ufficiali del quartiere generale.

Il Comando della 2^a Armata disporrà per quanto riguarda il personale di truppa dello stesso quartiere generale, al quale dovrà essere dato l'organico stabilito dal tomo primo di mobilitazione, corrispondentemente ad un comando di armata.

Di massima detto personale di truppa sarà tratto dai Corpi di Armata VI, VIII e XXVI; per i militari, che dovendo rispondere a requisiti speciali, non possono essere tratti dai corpi predetti (tipografi, litografi, ecc.) dovrà essere rivolta domanda urgente a questo Comando.

b) Al Comando della Zona di Gorizia sono assegnati gli elementi sotto-indicati:

1) 292^o plotone CC. RR.: presentemente presso il Comando della 5^a Divisione;

2) 128^a sezione dei CC. RR.: presentemente presso l'Intendenza della 2^a Armata;

3) drappello automobilistico: sarà provveduto a cura dell'Intendenza generale; esso avrà costituzione corrispondente a quella stabilita dal tomo primo di mobilitazione per l'autodrappello di un comando d'armata;

4) ufficio postale: sarà provveduto a cura dell'Intendenza generale;

5) compagnie telegrafisti 24^a e 26^a: saranno cedute dal Comando della 2^a Armata, al quale viene assegnata, oltre alla 27^a comp. telegrafisti rimastale, una seconda compagnia di nuova formazione, che sarà inviata non appena richiesta;

6) 2^a squadra fotografica: sarà ceduta dalla 2^a Armata, alla quale viene trasferita la 2^a squadra telefotografica da montagna, attualmente della Zona Carnia.

Il passaggio alla Zona di Gorizia, di quelli fra gli elementi sopraindicati, che devono essere ceduti dalla 2^a Armata, avverrà in seguito ad accordi presi in proposito fra i due comandi interessati. Il movimento degli elementi che vi devono essere trasferiti da altri enti, avverrà in seguito a ordine di questo Comando.

c) Verrà in seguito provveduto al riordinamento dei mezzi speciali che dalla 2^a Armata passano alla Zona di Gorizia, come teleferisti, lanciafiamme, pompieri, ecc., ed alla assegnazione di quegli ulteriori mezzi, reputati necessari dal Comando della predetta zona, per il proprio funzionamento.

Il Comando della stessa Zona compilerà e trasmetterà non appena possibile lo specchio di formazione proprio e dei corpi di armata dipendenti, onde avere norma dei mezzi passati a sua disposizione, e legittimare la opportunità di provvedimenti ancora da prendersi.

Il m. gen. Capo del Reparto operazioni

TAGLIAFERRI.

Fonogramma — Precedenza assoluta

ALLEGATO N. 93.

COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO

N. 1878 G. M. Segreteria Capo — Azzurro.

9 marzo 1917 (ore 11,10).

Al Comando 2^a Armata.

Dalle ore zero del giorno dieci corrente avranno completa attuazione tutti i provvedimenti da me preordinati con direttive numero 1837 G. M. del 4 corrente. Comando 2^a Armata risiederà a Cividale. Comando Zona di Gorizia risiederà a Cormons. Si accusi ricevuta telegrafica.

Generale CADORNA.

SERVIZIO INFORMAZIONI

Bollettino n. 149 di informazioni militari fornite dal Centro principale di raccolta di Parigi.

SEZIONE M.

SERVIZIO ALLEATO (Fronte francese)

2830 — *Comunicazioni in data 28 marzo.*

La ritirata tedesca in Francia viene considerata — in ambienti tedeschi — come una manovra per avere a disposizione divisioni da mandare al fronte del Trentino.

L'offensiva contro l'Italia avrebbe luogo verso la metà di aprile.

2858 — *Comunicazioni in data 29 marzo.*

.....
.....
4. Un soldato tedesco in licenza a Lörrach, venuto dalla regione di Riga, ha dichiarato che al suo ritorno colà dovrebbe partire pel fronte italiano. Egli appartiene ad una « Munitionskolonne » di numero non precisato.

5. Un « Feldwebel » sul fronte russo scrive, a mezzo di linguaggio convenuto: « I Tedeschi faranno quanto prima una visita all'Italia: scrivi al servizio informazioni militari perchè siano ben ricevuti ».

SEZIONE L

Bollettino n. 151 di informazioni militari fornite dai centri di raccolta del servizio.

Comunicazioni 31 marzo.

AUSTRIA-UNGHERIA

DAL CENTRO PRINCIPALE DI RACCOLTA DI BERNA

2862 — *Voci raccolte in Austria, comunicate in data 30 marzo.*

Si confermano i lavori intensificati per l'installazione di artiglierie di grosso calibro a sud di Trento e verso gli Altipiani. A Borgo, Pergine, Luserna sarebbero stati piazzati in questi ultimi tempi vari cannoni da 305, fatti nuovi spianamenti, costruite strade, vie sotterranee, depositi di materiali, ecc.

Treni di munizioni continuano tuttora ad essere diretti alla fronte trentina, ai vari depositi.

La grande offensiva sarebbe fatta specialmente da truppe austriache addestrate alla guerra di montagna, con reparti mitragliatrici ed ufficiali dei corpi bavaresi di montagna. Truppe tedesche — non molte — farebbero una diversione verso Brescia e Lombardia.

DAL CENTRO PRINCIPALE DI RACCOLTA DI PARIGI.

(Fonte ufficiale)

2865 - *Comunicazioni in data 28 marzo.*

Notizie di non garantita attendibilità:

1. — Trasporti di poca importanza di truppe tedesche destinate al Tirolo avrebbero ora luogo.
2. — Truppe tedesche composte di specialisti (telegrafisti) sarebbero a Rosenhaim pronte a partire pel fronte italiano.
3. — Treni di materiale passano abitualmente ad Innsbruck diretti al Tirolo.
4. — Il corpo alpino tedesco sarebbe in Baviera pronto a partire pel Tirolo.
5. — Un 2° corpo alpino verrebbe costituito con battaglioni di chasseurs bavaresi e di batterie da montagna.
6. — Il maresciallo Conrad v. Hötzendorf ebbe un abboccamento a Tuttlingen con Hindenburg.

SEZIONE M.

DAGLI ARCHIVI COMUNI DEL BUREAU INTERALLIÉS.

2866 - *Comunicazioni in data 24 marzo.*

Austriaco giunto a Zurigo, da Vienna, ha detto, in conversazione, che lo scopo dell'offensiva contro l'Italia sarebbero i monti Berici, e che là s'arresterebbe l'offensiva.

SEZIONE M.

Bollettino di informazioni militari tratte esclusivamente dalla stampa

211 - *Comunicazioni 31 marzo.*

FRONTI ITALIANE

L'offensiva contro l'Italia.

« St. Gallor Tagblatt » St. Gallo 23-3:

Se tutti gli indizi non ingannano, si è alla vigilia di un'offensiva delle Potenze Centrali contro l'Italia, nella quale prenderebbero parte questa volta anche forti forze tedesche, e specialmente bavaresi.

Non si sa quanto siano fondate le apprensioni che si nutrono in Italia; ad ogni modo sembra certo che va maturando qualche cosa riguardo ad un attacco concentrico per parte delle Potenze Centrali.

Ciò fanno presagire gli enormi trasporti di truppe e munizioni alla fronte meridionale; anche il trasferimento di Conrad e la presenza di Falkenhayn nei pressi del teatro di guerra italiano inducono alla medesima conclusione. Evidentemente questi capi militari sono già da lungo tempo occupati in vasti preparativi per una nuova campagna contro l'Italia. I critici militari italiani ammettono che si è alla vigilia di un forte colpo; però il preciso lo sanno solo quei pochi che hanno il comando. Non si può prevedere l'esito della nuova azione.

« Züricher Post » Zurigo 29-3:

Fatta la ipotesi delle varie offensive sulle diverse fronti ed accennato alle molteplici difficoltà, il critico militare soggiunge: l'Austria-Ungheria, la quale impegnò lo scorso anno nell'attacco contro la linea di Vicenza-Verona, 16 divisioni, non potrà quest'anno mettere probabilmente in linea contro l'Italia forze superiori, data la maggiore estensione subita dal fronte austro-tedesco nei Balcani. Vi è però la Germania, ed il critico militare calcolando sulle difficoltà interne della Russia, avanza l'ipotesi che lo S. M. tedesco, liberato dall'incubo di un'offensiva contemporanea su due fronti, possa rivolgersi con tutta energia contro il fronte italiano. Il giornale lascia capire anche che l'offensiva nel Trentino potrebbe essere validamente sorretta da un'offensiva sull'Isonzo.

« Journal de Genève » Ginevra 30-3:

Il colonnello Feyler scrive:

Riferendosi alla possibilità che la ritirata tedesca dalla fronte occidentale risponda all'intenzione di una pace non più imposta, ma discussa o trattata, e considerando quale soluzione strategica risponderebbe meglio a questa intenzione politica, riconosce che l'offensiva nel Trentino, di cui si parla e che sarebbe un errore nel caso assoluto della pace dettata, trova degli argomenti giustificativi nel caso relativo di una pace mercanteggiata.

L'offensiva nel Trentino, se vittoriosa, procurerebbe il vantaggio di un raccorciamento della fronte assai superiore a quello ottenuto ora in Francia: nel caso cioè che la fronte di 350 km. che va dal Garda all'Adriatico fosse ridotta a 150 km. colla linea Garda-Vicenza-Venezia.

Ma anche vittoriosa, una simile offensiva non sarebbe assolutamente benefica. Essa costerebbe molte perdite, a motivo della difesa e delle truppe che si trovano a queste difese, le quali conoscono minutamente il terreno e sono agguerritissime. L'offensiva tedesca non sarebbe davvero una passeggiata militare, come si affetta di credere nei circoli militari tedeschi. Ci sono poi ragioni politiche che inducono a credere alla possibilità di un tentativo di questo genere. La Venezia Giulia sarebbe un ottimo titolo di pegno in mano agli Austro-Tedeschi: un pegno da opporre alla perdita della Mesopotamia e della Siria.

Ma resta da considerare la contropartita. Si ricordi quel che avvenne l'anno scorso per l'offensiva austriaca in questo settore. Se gli Alleati d'occidente costringessero le truppe tedesche ad una ritirata precipitosa, le nuove operazioni del Trentino sarebbero soffocate in via di spiegamento secondo ogni probabilità, come accadde della prima.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 95.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2245 di Prot. G. M.

18 aprile 1917.

OGGETTO: **Passaggio del II Corpo al Comando della Zona di Gorizia.**

A S. E. il Comandante della 2^a Armata

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia

Al Sig. Intendente generale dell'Esercito

e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Ministro della Guerra

Alle LL. EE. i Comandanti generali dell'artiglieria e del genio.

A partire dalle ore zero del 21 corrente e fino, a nuovo ordine il II Corpo d'Armata, nella sua formazione presente, passerà dalla giurisdizione della 2^a Armata a quella della Zona di Gorizia.

Linea di separazione fra Zona di Gorizia e 2^a Armata. — Quella attuale fra II e IV Corpo salvo le varianti particolari che i due Comandi interessati riterranno di concordare.

Truppe, artiglierie e mezzi tecnici. — Passeranno alla Zona di Gorizia in massima le forze ed i mezzi tecnici che si trovano presentemente dislocati nella Zona del II Corpo.

Così pure timarranno al II Corpo tutte le artiglierie di grosso e medio calibro e le bombarde da 58 B che esso ha presentemente sulla propria fronte.

La 60^a Divisione, riserva parziale a disposizione del Comando Supremo, passerà sotto la stessa data alla dipendenza amministrativa e disciplinare del Comando Zona di Gorizia.

Disposizioni di dettaglio saranno date, se necessario, dall'Ufficio ordinamento e mobilitazione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1862 di Prot. G. M.

7 marzo 1917.

OGGETTO: Predisposizioni per l'affluenza alle armate delle batterie per la difesa ad oltranza.

*Alle LL. EE. i Comandanti delle Armate 1^a, 6^a, 4^a e 2^a
e, per conoscenza:*

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

I mezzi di artiglieria (grosso e medio calibro) occorrenti sulle varie fronti nell'eventualità di un'offensiva nemica sono ormai determinati sulla base dei progetti studiati dalle armate singole.

Si tratta di concretare fin d'ora, a modo di progetto di massima, le modalità pratiche perchè a quelle armate che avranno bisogno di passare all'armamento di massima efficienza difensiva, le batterie occorrenti vengano mandate *solo in caso di bisogno*, e con un anticipo di tempo superiore a quello presumibilmente necessario per l'impiego tempestivo. Non bisogna infatti accumulare prematuramente mezzi sovrabbondanti su di un tratto, proprio quando in altro tratto occorrerebbero mezzi abbondantissimi; ma bisogna d'altro canto evitare che l'invio delle batterie sui tratti minacciati abbia a riuscire tardivo.

Per soddisfare alle dette necessità conciliandole nel miglior modo, dispongo:

a) Ciascuno dei Comandi delle Armate 1^a, 6^a, 4^a e 2^a, considererà divisa in tratti la propria fronte, corrispondentemente alle ipotesi di possibile azione offensiva nemica a fondo (parlo di possibilità generica, non di concrete probabilità); indicherà quindi quali e quante batterie occorrono ancora per raggiungere, in ciascuno di questi ampi tratti, l'armamento per la difesa ad oltranza. Dovrà prendere per base la materiale situazione di fatto in data 15 marzo, per stabilire l'ulteriore occorrenza.

b) Chiamando X il giorno di probabile inizio dell'offensiva nemica, ogni comando di armata indicherà — con riferimento a ciascuno dei tratti considerati — il giorno X-n a partire dal quale giudica necessario che comincino gli arrivi alle stazioni di scarico (da designarsi per le singole batterie da riceversi); indicherà del pari il giorno X-t nel quale giudica necessario che gli arrivi siano ultimati. Naturalmente queste indicazioni devono essere il risultato di un ponderato esame delle condizioni concrete in cui ciascuna armata si trova, non il risultato di una preoccupazione soverchia.

Per fissare le idee con dati verosimili, si dirà per esempio « le batterie da mandarsi al tratto tale sono le seguenti... e devono arrivare alle stazioni di scarico fra il giorno X-20 ed il giorno X-8 ».

Naturalmente, il vigile ed attivo servizio d'informazioni delle Armate consentirà di attribuire abbastanza per tempo a questa X una data presuntiva (i preparativi di una seria offensiva non sono brevi né possono sfuggire), e consentirà altresì di determinare allora su quali, fra i tratti di fronte considerati, sia conveniente attuare l'armamento di difesa ad oltranza. Allora soltanto darò le disposizioni esecutive per i trasporti.

La 1^a Armata considererà sulla propria fronte i due tratti già considerati altra volta. Le altre armate proporranno quella ripartizione in tratti che giudicheranno più conveniente.

La 6^a Armata, ad evitare complicazioni e spostamenti, considererà come dato di base (nell'indicare il complemento eventualmente occorrente) lo stato di fatto dopo ricevuto tutto l'occorrente per la *difensiva ipotesi uno*.

Per essere pronti, come è necessario, ad ogni eventualità, occorre considerare anche quella in cui la situazione complessiva non consenta di dare a tutte le singole armate che ne facciano richiesta *tutto* il complemento di batterie di cui hanno dato indicazione, ovvero costringa a dare, in parte, artiglierie similari (cannoni da 105 in luogo di 149 A, obici da 149 P. C. in luogo di mortai da 210, ecc.).

È evidente, per contro, che qualora la situazione lo consenta, potranno talune armate ricevere anche più di quanto hanno richiesto, criterio di base essendo immutabilmente quello di *fornire il massimo di mezzi dove la reale necessità si manifesti*.

In armonia dunque con quella elasticità di programma che io raccomando come indispensabile (foglio 1274 G. M. del 9 dicembre 1916), occorre che ciascuna armata si disponga a far valida difesa anche con mezzi alquanto inferiori a quelli progettati nel programma massimo.

Per ottenere ciò razionalmente, occorre un criterio di gradualità nell'armamento effettivo delle posizioni, ed occorre ben distinguere fin d'ora i mezzi indispensabili per la difesa da quelli che, mentre giovano nell'irrobustirla, si possono però anche eliminare o ridurre senza grave pregiudizio.

È necessario che le indicazioni qui domandate mi pervengano entro il 18 corrente (un distinto specchietto per ogni tratto di fronte considerato).

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2021 di Prot. G. M.

22 marzo 1917.

Risposta al foglio 4227 A del 21 corr.

OGGETTO: Artiglieria per la difesa ad oltranza.

A S. E. il gen. Pecori Giraldi — Comandante della 1^a Armata.

ARTIGLIERIE DI GROSSO E MEDIO CALIBRO. — Provvederò perchè sia iniziata fra pochi giorni la spedizione della maggior parte di quella aliquota dei pezzi di grosso e medio calibro che V. E. chiama « d'importanza essenziale »; aliquota che comprende 170 pezzi. Confido di poterla far pervenire costà per intero entro la prima settimana di aprile.

A tale epoca codesta Armata disporrà dunque già di 600 pezzi di grosso e medio calibro, tenuto conto dei 426 di cui già da oggi dispone (e dei cannoni da 203 per cui provvedo separatamente).

Quanto alla successiva aliquota di 88 pezzi indicati come « necessari » procurerò di darne la maggiore possibile parte, e non escludo di poterla mandare tutta, gradualmente, in seguito.

Rimane ad ogni modo bene inteso che già con le 600 bocche da fuoco, grosse e medie dianzi indicate, codesta Armata deve essere in grado di risolvere in modo pieno e completo il problema della difesa. Se da parte mia sarà fatto ogni sforzo per arricchire quanto più potrà tale disponibilità, ciò però non esclude che debba intendersi già raggiunto il quantitativo di mezzi più che sufficiente, se bene impiegato, per una valida difesa (1).

Sulla base di tale concetto, l'armamento delle posizioni dovrà farsi incominciando da quelle di importanza essenziale e da quelle dove è più malagevole la postazione dei pezzi.

ARTIGLIERIE DI PICCOLO CALIBRO. — Convengo che esse sono i più agili ed efficaci strumenti per ottenere gli sbarramenti di fuoco nella difesa. Raccomandò anzi che a questo giustissimo concetto si dia ampia, continua diffusione, fino a radicarlo profondamente in tutti.

Quanto alla misura secondo cui si può fare l'assegnazione delle batterie da campagna e montagna senza turbare l'armonica economia generale, ricordo

(1) Non sarà superfluo il ricordare che il 16 giugno 1916 esistevano su tutta la fronte della 1^a Armata (e cioè su l'odierna fronte delle Armate 1^a e 6^a) 429 pezzi di grosso e medio calibro. Sulla medesima fronte, già oggi se ne hanno 884, i quali saliranno a 1054 con l'invio dei 170 pezzi qui indicati, e che potranno ulteriormente salire a cifre più elevate.

Da questo raffronto, dall'aumentato numero delle mitragliatrici, dalle bombarde che darò, e dall'efficienza dei lavori eseguiti e da eseguirsi si tragga argomento per diffondere nei comandi il confortante convincimento che i mezzi disponibili sono tutt'altro che ristretti.

ch'era chiaramente inteso si dovesse far conto su di un numero di batterie da campagna e montagna ragguagliato al numero di divisioni disponibili, secondo l'aliquota media di otto batterie ogni divisione.

Codesta Armata disporrà per la difesa di circa 120 battaglioni, per il tratto Garda-Astico. Può dunque contare su non più di 80 batterie di piccolo calibro, all'incirca, beninteso per il solo tratto ora detto.

Ne ha oggi 69 sulla fronte fra Garda ed Astico. Ne ha altre 18 in riserva (un'aliquota delle quali può attribuirsi al tratto stesso), ne deve ricevere prossimamente 4 per il completamento organico dei reggimenti da campagna. Ha, infine, un'ottantina di piccoli calibri da posizione, che, per quanto antiquati, portano essi pure il loro contributo nella difesa. Non mi rendo dunque ragione della richiesta di altre 28 batterie, richiesta che in nessun modo potrei soddisfare.

Rimane dunque bene stabilito che, eccettuate le 4 batterie da campagna che verranno costà mandate per completare i reggimenti incompleti, non si dovrà contare su altri rinforzi di batterie da campagna o montagna. Con l'opportuna distribuzione iniziale, e con i tempestivi spostamenti di batterie a seconda del delinearsi dell'azione, si dovrà far fronte ad ogni esigenza.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1946 di Prot. G. M.

17 marzo 1917.

OGGETTO: Direttive per la difesa ad oltranza sulla fronte giulia.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

Gli indizi circa un'offensiva nemica in forze e su più tratti della nostra fronte vanno prendendo sempre maggiore consistenza.

Per fronteggiare adeguatamente tale eventualità occorre:

costruire al più presto forti riserve di grandi unità e di artiglierie;

evitare d'impegnarsi in azioni difensive su fronti che richiedono grande consumo di truppe e non consentono per la estensione e per le caratteristiche loro una difesa economica quale la situazione impone.

In conseguenza prescrivo che tutto sia prontamente predisposto perchè, ove l'offensiva nemica si pronunzi contro la fronte giulia, la difesa sia fatta *fin d'ora* sulla linea strategica già da me fissata per la difesa ad oltranza e con le forze all'uopo stabilite come dirò appresso.

Tali predisposizioni dovranno essere attuate con la maggiore sollecitudine, nell'intento di ridurre al minimo la crisi del passaggio dal dispositivo attualmente in vigore (Direttive N. 1630 G. M. del 7 febbraio) a quello prescritto dal presente ordine.

Linea di difesa ad oltranza è fin d'ora la linea così determinata: Sabotino — Piazza di Gorizia — Testa di ponte di Lucinico — Corso dell'Isonzo — Testa di ponte di Savogna — Linea del Vallone (integrata quest'ultima dalla linea ipopedecarsica e dai tre capisaldi del Nad Logem, della q. 208 sud e della quota 144).

Forze per la difesa ad oltranza sono:

per la Zona di Gorizia: 4 divisioni più una brigata;

per la 3^a Armata: 8 divisioni.

Le linee antistanti alla linea strategica sopra indicata dovranno, non appena si abbia sentore dell'attacco nemico, essere presidiate con mitragliatrici e con *velì di truppe* col compito di svolgere azione temporeggiante e di logorare il nemico.

Per nessuna ragione queste occupazioni dovranno essere rinforzate.

Le forze di fanteria di cui attualmente dispone la 3^a Armata e che risultano eccedenti al suddetto fabbisogno per la difesa ad oltranza, alla data del 1^o aprile riordinate ed in efficienza dovranno essere tenute a pronta disposizione del Comando Supremo quale riserva.

Per la stessa data la Zona di Gorizia terrà disponibili per il Comando Supremo 4 brigate; le forze, che all'infuori di queste 4 brigate rimangono ecce-

denti rispetto a quelle previste per la difesa ad oltranza (eccedenza pari a due divisioni), il Comando della Zona di Gorizia porrà a disposizione del Comando Supremo, allorquando avrà compiuto, in seguito al delinarsi dell'attacco nemico, la manovra in ritirata dalle linee attuali alla linea strategica sopra indicata.

Mi riservo di dare successivi ordini per i reggimenti di artiglieria da campagna appartenenti alle divisioni che passeranno a disposizione del Comando Supremo e per le artiglierie pesanti campali e di medio e grosso calibro.

Nulla deve trapelare alle truppe di quanto forma oggetto del presente ordine; anzi allo scopo di non deprimerne il morale e di tener sotto continua minaccia l'avversario si dovranno far correre voci di prossima nostra offensiva; e, per colorire tali voci, autorizzo maggiore attività delle artiglierie dotate di più ricco munizionamento.

Prego accusare ricevuta.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2019 di Prot. G. M.

21 marzo 1917.

OGGETTO: **Criteri per la difesa ad oltranza sulla fronte giulia.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

Ritengo opportuno fissare i principali punti del nostro colloquio di stamane.

Ricordo che le mie direttive (v. 1946 del 17 corr.) rispondono alla necessità di porsi al più presto nelle più favorevoli condizioni per fronteggiare un attacco nemico su più fronti, dato che contro di noi sia rivolto — come è possibile — il maggiore sforzo delle Potenze Centrali.

Da tale necessità scaturisce:

1^o) La rinuncia al concetto operativo formulato dalle precedenti direttive n. 1630, che implica un dispendio di forze e di mezzi non più compatibile con le esigenze della situazione presente.

2^o) La predisposizione di un apparecchio difensivo strettamente economico che assicuri la difesa ad oltranza sulla linea da me tassativamente prescritta e con le forze all'uopo designate, senza escludere successive e graduali resistenze sulle linee a questa antistanti.

Bastano queste premesse per mettere in luce i termini fondamentali del problema che così si riassumono:

— contrastare, con saggia economia di forze e con abile sfruttamento delle organizzazioni difensive esistenti, il terreno antistante alla linea di difesa principale; infliggendo al nemico perdite superiori alle nostre;

— ridursi, dopo svolta gradualmente questa azione temporeggiante e di logoramento, sulla linea di difesa ad oltranza con la maggior somma di forze e nelle migliori condizioni di efficienza materiale e morale.

Trattasi dunque di attuare una vera e propria manovra in ritirata, della quale è superfluo che io illustri caratteristiche e modalità a tutti note; tanto più che, nel caso concreto, essa risulta a priori determinata dalle linee difensive esistenti, che della manovra stessa segneranno altrettante fasi.

Mi limito solo a prescrivere che:

— la linea più avanzata destinata a ricevere l'urto nemico sia tenuta con un solo velo di forze e le successive linee abbiano densità ragionevolmente crescenti dall'avanti all'indietro; solo applicando questi criteri per ogni fase del ripiegamento il logoramento del nemico risulterà, come è nei fini della manovra, decisamente maggiore del nostro;

— l'azione di tutti i comandi di grandi unità sia vigile, continua e intimamente partecipe delle vicende della lotta, come è richiesto dalla necessità di

disciplinare con piena consapevolezza e con riferimento concreto alla situazione, le singole fasi della manovra.

Ho già ordinato con le citate direttive 1946 G. M. di essere pronti *al più presto*; soggiungo, ora, non oltre in ogni modo il 7 aprile, che potrebbe verosimilmente segnare l'inizio dell'offensiva nemica sulla fronte giulia; dato che questa preceda, come è probabile, l'offensiva sulla fronte tridentina.

Occorre pertanto dar subito attuazione alle predisposizioni che esigono maggior tempo, quali ad esempio — ricordo solo le più importanti — l'arretramento delle artiglierie più pesanti e dei depositi di munizioni, la soppressione dei magazzini più avanzati (sospendendo il rifornimento ed evitando per quanto è possibile lo sgombero all'indietro), l'impianto di nuovi magazzini dietro la linea di difesa ad oltranza, ecc.

A queste predisposizioni di maggiore entità seguiranno tutti gli altri provvedimenti richiesti dal nuovo dispositivo di difesa, traendo norma, nel regolarne la successione, dal loro grado di importanza ed urgenza e soprattutto nei provvedimenti di carattere tattico, dalla situazione del nemico che in questi giorni deve essere oggetto del più diligente studio e della più acuta indagine.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale

ALLEGATO 100.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2038 di Prot. Op.

27 marzo 1917.

OGGETTO: Concetti direttivi pel prossimo periodo d'operazioni.

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

Come l'E. V. mi ha verbalmente accennato, è sua intenzione, quando siano per verificarsi le circostanze note, di affidarmi per la seconda volta la fronte del Basso Isonzo, nel suo complesso integrale, dal Verhovac al mare.

Debbo essere grato di questa ripetuta prova di fiducia; e ho fede di dimostrare, anche questa volta, che essa è stata bene riposta, non ostante le naturali difficoltà che anche questa volta si dovranno superare alla probabile vigilia di un'importante fase della guerra.

Considerando ora il complesso della situazione sulla fronte così estesa, risultano subito gli evidenti vantaggi che la padronanza del Veliki ci assicurerebbe nei riguardi della difesa di Gorizia. Fino a che si sia padroni del Veliki, la piana di Gorizia-Savogna-Merna resta agevolmente inibita al nemico e con ciò verrebbe a diminuirsi fortemente la precarietà della difesa della Vertoba e si accrescerebbe a dismisura il potere di resistenza della piazza di Gorizia: in questo concetto è pienamente consenziente S. E. il gen. Capello.

Mi sono allora posto il quesito se la difesa, anzi che essere portata subito sulla linea Isonzo-Vallone, indicata nell'ordine n. 1946 G. M. del 17 corrente, non possa farsi più sicuramente sulla linea: Gorizia-Vertojba-Veliki-q. 208-q. 144, abbandonando soltanto, con poca resistenza, i punti avanzati di q. 102-q. 86 ed il saliente del Fajti.

E son venuto nella convinzione che questa sia la linea più adatta per una *prima difesa ad oltranza*, non solo nei riguardi di Gorizia, ma anche per le seguenti considerazioni sintetiche:

a) non è conveniente abbandonare al nemico una zona già robustamente sistemata a difesa, diminuendo così fin dal principio la profondità della nostra sistemazione difensiva, che innegabilmente è uno dei maggiori vantaggi della difesa;

b) lo sviluppo della fronte Gorizia-Vertojba-Veliki-q. 208-q. 144 non è maggiore di quello Gorizia-Isonzo-Vallone-q. 144 più i due capisaldi Nad Logem e 208;

c) la linea del Veliki è di più facile difesa di qualsiasi altra più occidentale, anche perchè non è a breve distanza dominata da posizioni antistanti, come lo è quella del Vallone;

d) la difesa dei capisaldi del Nad Logem e 208 è difficile.

Come V. E. sa, tutte le disposizioni sono prese e tutte le misure sono in corso di sviluppo, conforme all'ordine di V. E. Ma se V. E., assegnatemi le minime forze sulle quali potrò fare assegnamento, credesse di accordarmi libertà di decisione, non esiterei a regolarli nel modo ora esposto, con piena fede di continuare a ben rispondere alla fiducia di V. E.

Che se V. E. crede, malgrado ciò, di confermare gli ordini, sono devotamente pronto ad eseguirli, come già ho cominciato a fare.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 101.

R. ESERCITO ITALIANO -- COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2107 di Prot. G. M.

4 aprile 1917.

Risposta al foglio 2038 del 27 marzo u. s.

OGGETTO: Direttive per le prossime operazioni.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Dopo avere esaminato quanto V. A. R. ha ritenuto di espormi con foglio n. 2038 in data del 27 marzo, nulla ho da mutare alle mie precedenti direttive per la difesa della fronte giulia. Confermo cioè che la difesa ad oltranza deve compiersi sulla linea: Sabotino - Piazza di Gorizia - Testa di ponte di Savogna - Vallone; linea che, data la nostra disponibilità di forze, meglio d'ogni altra risolve il problema della difensiva strategica nella ipotesi di attacco nemico su più fronti.

Tale asserzione si basa essenzialmente sulle caratteristiche topografiche della linea stessa e sulla capacità di resistenza che l'ostacolo che la individua (corso dell'Isonzo-Vallone) le conferisce.

Non occorre certo che io dimostri il valore tattico del corso dell'Isonzo, né tanto meno che lo raffronti a quello della Vertoibizza; quanto al Vallone, esso, fiancheggiato dalle artiglierie del Podgora, del Brestovec, del Nad Logem, del Crn-Hrib, di q. 208 sud, di quota 144 (per citare solo le posizioni caratteristicamente più atte ai tiri d'infilata), soggetto nel suo versante orientale (linea ipopedecarsica) a tiri frontali di tutti i calibri, costituirà una zona di assoluta interdizione per il nemico.

Questi i principali elementi positivi della questione; né minore importanza hanno i negativi, che, per la linea del Veliki, così si riassumono:

limitato valore difensivo naturale;

difetto di fiancheggiamento;

debole appoggio delle artiglierie, che, per ovvie ragioni di sicurezza, debbono essere schierate, nella quasi totalità, ad ovest del Vallone;

difficoltà di tenere le riserve nel Vallone, che, come è noto, è stato, ed è tuttora, regione assai battuta dal nemico e quindi di difficile sosta per noi.

Ma a parte questi rilievi obiettivi, io lascio considerare a V. A. R. in quali condizioni di combattività e di resistenza morale ripiegherebbero sulla linea Isonzo-Vallone truppe già duramente provate « *da una prima difesa ad oltranza* » sostenuta, come V. A. R. propone, sulla linea Vertoibizza-Veliki.

Soggiungo solo, perchè V. A. R. ne tragga norma nel riprendere in esame la questione difensiva, che il problema delle forze nell'accennata ipotesi strategica è contenuto per noi in così irreducibili termini che *nessuna assegnazione supplementare di truppe è possibile* in più delle 12 divisioni previste per la difesa della fronte da Salcano al mare; che le medie e le grosse artiglierie non potranno superare i 170 pezzi sulla fronte goriziana e i 360 sulla fronte carsica; che

infine le artiglierie leggere non saranno quelle di cui attualmente l'Armata dispone ma bensì un « quantum » corrispondente ad 8 batterie da campagna, da montagna o someggiate per divisione, ossia da Salcano al mare un totale di 96 batterie leggere.

Bastano queste costanti numeriche per imporre al problema difensivo una soluzione strettamente economica, e per escludere ogni altra soluzione a base di successive difese ad oltranza che inevitabilmente logorano il difensore e contrastano col principio dell'economia di forze.

Quanto alle considerazioni sintetiche che V. A. R. espone, osservo, che non si tratta di « abbandonare al nemico una zona già robustamente sistemata a difesa » nè « di diminuire fin dal principio la profondità della nostra sistemazione difensiva »; nè, tanto meno, di cedere terreno « con poca resistenza ».

.....
Occorre, come ho diffusamente esposto con foglio 2019 G. M., abilmente manovrare in ritirata ostacolando ogni progresso al nemico e infliggendogli perdite di gran lunga superiori alle nostre.

Aggiungo che la robusta organizzazione difensiva esistente, in quanto rende più durevole e più economica la resistenza, contribuirà ad agevolare ai comandanti di grandi unità il felice graduale sviluppo della manovra. Ad essi compete infatti di predisporla, disciplinarla e seguirla con continua e illuminata azione di comando in tutte le sue fasi; ad essi si rivolga, come sempre, animatrice la parola di V. A. R. e li esorti a considerare la manovra in ritirata nella sua vera essenza: e cioè: non passivo ripiegamento di fronte al nemico, ma geniale procedimento tattico, che, serbando integre le energie del difensore e logorando al massimo quelle dell'attaccante, consente di fronteggiare con successo una difficile situazione strategica.

D'altronde un sano criterio di guerra consiglia non già di ostinarsi a difendere ad oltranza una linea poco atta a tale difesa obbedendo alla naturale tendenza a conservare il terreno faticosamente conquistato, ma sibbene di uniformare le decisioni alle contingenze del momento non esitando a sacrificare il pegno di sanguinose conquiste quando la situazione e, soprattutto la disponibilità di forze, lo imponga.

In simil guisa i Tedeschi, trovatisi nella necessità di sottrarre forze per costituire riserve strategiche da destinare ad altri scopi, non hanno recentemente esitato ad abbandonare per una profondità da 20 a 40 chilometri un territorio potentemente organizzato a difesa nel quale si erano mantenuti da conquistatori per oltre 2 anni.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CAFORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 84125 di Prot.

31 marzo 1917.

OGGETTO: Grandi unità a disposizione del Comando Supremo.

Ai Comandi d'armata e Zona Carnia

All'Intendenza generale

Ai Comandi grandi unità a disposizione

e, per conoscenza:

Al Ministero Guerra — Segr. gen. Div. S. M.

Ai vari uffici del Comando Supremo.

Sotto la data del 5 aprile p. v. passano ad esclusiva disposizione del Comando Supremo le seguenti unità:

54^a Divisione di fanteria (1^a Armata);

57^a » » » (4^a »);

12^a » » » (5^a »);

60^a » » » (2^a »);

XXVI Corpo d'Armata (Zona di Gorizia);

XIV » » (3^a Armata);

XXIV » » (3^a »);

nonchè quelle altre unità che venissero in seguito segnalate con comunicazioni parziali.

Dette unità dovranno considerarsi autonome e corrisponderanno direttamente coi vari uffici del Comando Supremo, salvo quanto appresso è specificato. Il comando di dette unità è, fino ad altro ordine, affidato a S. E. il Sottocapo di S. M. dell'Esercito che eserciterà su di esse le funzioni di comandante di armata.

L'alta sorveglianza sull'istruzione delle truppe è affidata ai comandi d'armata e della Zona di Gorizia; le Divisioni 12^a e 57^a vi provvederanno, per ora, in modo indipendente.

Per tutto quanto riguarda il completamento in personale (Ufficiali e truppa) dette unità faranno capo ai Comandi di Armata per ciascuna precedentemente specificati. Sono vietati in modo tassativo, da dette unità, tutti quei trasferimenti (anche se temporanei) di personale e di materiali che non siano preventivamente autorizzati da questo Comando.

Per quanto ha tratto ai vari servizi le unità predette continueranno a far capo alle intendenze cui oggi spetta di provvedere.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 433 di Prot. G. M.

28 luglio 1916.

Allegati: N. 1.

OGGETTO: Direttive per il Comandante della 5^a Armata (ipotesi di guerra alla frontiera nord).

§ 1. — Il tratto di frontiera che va dal M. Bianco al Pizzo Scalino (a sud-est del Bernina), incluso, è giurisdizione della 5^a Armata. Si salda al Pizzo Scalino con la 1^a Armata.

§ 2. — La linea di contatto fra la zona della 5^a Armata e quella della 1^a è la seguente (carta 1: 100.000): Pizzo Scalino — Vetta di Ron — il Rovinadone — Ponte in Valtellina — Chiavro — Castello dell'Acqua — Pizzo di Faila — Pizzo del Druet — Pizzo del Diavolo (q. 2926) — Pizzo Recastello — M. Sasna — M. Ferrante — Pizzo della Presolana — Clusone — Pizzo Formica — Gandino — M. Misma — Trescorre.

Tutti gli elementi topografici su accennati appartengono alla 5^a Armata.

§ 3. — **COMPITO DELLA 5^a ARMATA.** — [È essenzialmente difensivo: proteggere il fianco sinistro dello schieramento dell'esercito e assicurare dall'invasione il territorio piemontese-lombardo, specie nella sua parte più ricca ed industriale.

Ciò non esclude che, in date ipotesi, la 5^a Armata possa agire offensivamente, in concorso colla 1^a.

§ 4. — **COSTITUZIONE DELLA 5^a ARMATA.** — Dipenderà dalle circostanze del momento. Come dato, su cui basare gli studi concreti, si supporrà che la 5^a Armata possa disporre:

- a) di tutte le truppe dislocate nel territorio di sua giurisdizione (battaglioni di M. T. (1) guardie di finanza, truppe eventualmente nei depositi ecc.);
- b) delle Divisioni cavalleria 2^a e 3^a (2);
- c) oltre alle truppe precedenti, di una forza equivalente a circa 4 C. d'A. su due divisioni ciascuno;
- d) di una cinquantina di batterie di medio calibro, ripartite all'incirca come risulta dal foglio allegato.

§ 5. **RADUNATA DELLA 5^a ARMATA.** — Le forze di cui al paragrafo precedente, comma c), saranno costituite ricorrendo alle riserve a disposizione del Comando Supremo e ad elementi da trarsi dai vari settori della fronte attuale; analogamente per le artiglierie, di cui al comma d).

(1) 8 battaglioni di M. T. sono in permanenza nel territorio dell'Armata tenuti a disposizione dei Comandi territoriali (3 nel territorio del I Corpo, 5 del III Corpo) per l'O. A. verso la Svizzera.

(2) Ciascuna di queste Divisioni, pur rimanendo a cavallo, ha già presso di sé un rinforzo di 50 appiedati per ogni squadrone ed è pronta ad appiedare ove occorra.

Per il trasporto di queste truppe e di questi mezzi il Comando della 5^a Armata, *dopo aver concretato il dispositivo d'impiego delle forze*, comunicherà alla Direzione trasporti le zone di scarico e prenderà accordi per fissare le stazioni. Le zone di carico saranno comunicate periodicamente al Comando della 5^a Armata ed alla Direzione trasporti del Comando Supremo (al 1° d'ogni mese o quando si producano notevoli varianti nello schieramento delle forze sulla fronte attuale).

§ 6. OCCUPAZIONE AVANZATA. — Il fatto di avere l'Esercito già mobilitato ridurrà il periodo dell'occupazione avanzata al tempo strettamente necessario pel trasporto delle forze destinate a formare la 5^a Armata.

Il Comando della 5^a Armata concreterà il dispositivo per l'occupazione avanzata, con i seguenti scopi:

a) coprire la raccolta dell'Armata ed il suo schieramento sulla linea di difesa principale (v. § 8), collegando la propria destra colla sinistra dello schieramento della 1^a Armata;

b) contrastare al nemico finchè è possibile, senza eccessivo logoramento di forze, i passaggi della frontiera, sfruttando abilmente la *forza naturale* delle posizioni, senza però lasciarsi impegnare in azioni rischiose che possano coinvolgere forze importanti dell'Armata, il cui schieramento, salvo ordine in contrario del Comando Supremo, deve farsi sulla linea stabilita.

Per O. A. il Comando della 5^a Armata farà assegnamento su tutte le forze esistenti nella zona (dedotti i riparti di M. T. indispensabili per il servizio d'ordine pubblico), sulle Divisioni di cavalleria 2^a e 3^a e su quelle altre forze e sulle artiglierie che risulterà necessario richiamare in primo tempo rapidamente per tale scopo dalla zona di guerra attuale, e che il Comando della 5^a Armata dovrà pertanto indicare al Comando Supremo.

A tale riguardo il Comando della 5^a Armata terrà presente che l'arrivo della prima divisione dalla zona di guerra attuale alle stazioni di scarico della frontiera nord non potrà completarsi che nel terzo giorno (computando come giorno zero quello in cui sarà dato l'ordine di mobilitazione sulla detta frontiera), e prevederà quindi anche il caso più sfavorevole, di dover effettuare l'O. A. colle sole forze della zona e colle due Divisioni di cavalleria.

§ 7. —

§ 8. LINEA DI DIFESA PRINCIPALE DELLA 5^a ARMATA. — È la seguente:

a) *Settore Sempione-Toce*; Stretta di Bara — linea: M. Zeda — M. Vada — M. Spalavera — M. Carza;

b) *Settore Verbano-Ceresio*; Brezzo di Baderò — M. Sette Termini — M. La Nave — M. Marzio — M. Piambelle;

c) *Settore Ceresio-Lario*; M. Grumello — M. Orsa — M. Bisbino — Sasso Gordona — Pizzo della Croce — M. d'Orimento — M. Caslè — M. Pinzernone — Dosso di Prai — M. di Lenno — M. Calbiga — M. di Tremezzo — Sasso di Menaggio;

d) *Settore Mera-Adda*: Sperone di Dervio — M. Legnoncino — M. Legnone — M. Rotondo — Pizzo dei Tre Signori — Catena delle Alpi Orobie fino a Pizzo del Diavolo compreso (Quota 2926) (1).

Per quanto riguarda il settore Aosta, sebbene una offensiva dalla Svizzera attraverso il Vallese sia da ritenersi poco probabile, il Comando della 5^a Armata

(1) È quello orientale, a est del Pizzo Redorta.

concreterà le disposizioni difensive che giudicherà necessarie, avvertendo però che i lavori eventualmente occorrenti in questo settore non debbono, sia pure minimamente, rallentare quelli degli altri settori, e possono essere lasciati per ultimi.

§ 9. — La 5^a Armata dovrà difendere *ad oltranza* la linea sopraccennata, facendo assegnamento sulle sue sole forze, che non potranno, prevedibilmente, esser superiori a quelle indicate al § 4.

Ciò non esclude tuttavia che possa venir raccolta a portata della 5^a Armata una grossa riserva od un'armata di manovra, col compito che il Comando Supremo crederà stabilire.

§ 10. — Il Comando della 5^a Armata prenderà con quello della 1^a i necessari accordi perchè il collegamento fra le due Armate e l'eventuale reciproco concorso riescano assicurati in ogni evenienza.

§ 11. — Per tutte le predisposizioni inerenti all'O. A., il Comando della 5^a Armata darà ordini direttamente ai Comandi dei Corpi d'Armata territoriali I e III, ai quali però non dovrà esser data comunicazione delle presenti direttive.

§ 12. — Le predisposizioni relative ai servizi d'intendenza nell'ipotesi di guerra alla frontiera nord sono affidate all'Intendenza dei corpi a disposizione.

§ 13. — Il Comando della 5^a Armata assume da oggi la direzione dei lavori di difesa già in avanzato apprestamento sulla frontiera nord, secondo le direttive impartite dal Comando Supremo all'Ufficio tecnico staccato di Milano che passa alla dipendenza della detta Armata.

§ 14. — Copia delle presenti direttive viene comunicata al Comando della 1^a Armata.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Allegato alle direttive per il Comando della 5^a Armata (foglio 433 G. M.)

Zona di guerra, 28 luglio 1916.

Le artiglierie di m. c., previste secondo il progetto compilato nello scorso inverno per la difesa della frontiera nord, erano:

Cannoni	da 105	btr.	1
»	da 149 A	»	15
»	da 149 G	»	24
Obici	da 149 G	»	3
»	da 210	»	2
Mortai	da 149 A	»	1
»	da 210	»	5
Totale...				<u>51</u>

Attualmente, tenuto conto delle nuove batterie apprestate nel corrente anno, si può prevedere che una ventina complessivamente delle batterie cannoni da 149 A e G potranno essere sostituite da altrettante batterie cannoni da 102 e 105, fermo restando il numero totale delle batterie di m. c. disponibili per la difesa della frontiera nord.

Riservatissimo personale

ALLEGATO 104.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1026 di Prot. G. M.

1° novembre 1916.

OGGETTO: Sdoppiamento della 1^a Armata.

*A S. E. il ten. gen. conte Pecori Giraldi Comandante della
1^a Armata.*

La grandissima importanza ed il carattere di estrema delicatezza che il vasto scacchiere tridentino ha assunto in seguito agli avvenimenti svoltisi nel corrente anno, mi avevano da tempo suggerito la convenienza di sdoppiare la fronte di codesta Armata, staccandone le truppe dell'altipiano di Asiago ed il XVIII Corpo, e ciò specialmente per alleviare il grave compito che ha continuato ad incombere sull'E. V. dallo scorso maggio in poi, e che V. E. ha assolto con illuminato intelletto e con sereno spirito d'abnegazione.

Oggi l'opportunità di un tale provvedimento mi appare anche più manifesta, in previsione delle nuove esigenze che stanno per sorgere su codesta fronte, sia per il noto disegno operativo che ho affidato a V. E. col mio foglio 977 G. M., sia in relazione ai probabili intendimenti offensivi dell'avversario per la veniente primavera; e ciò perchè lo sdoppiamento della fronte consentirà la massima concentrazione dell'attività di ciascun comando, quale esige l'importanza delle operazioni che in entrambe le ipotesi si prevedono.

È pertanto mio intendimento procedere alla suddivisione in discorso dopo che sarà compiuta l'imminente offensiva sull'altipiano di Asiago, la quale è importante complemento delle operazioni svolte nel corrente anno su codesta fronte, e che desidero perciò sia anch'essa condotta a termine sotto l'alta direzione dell'E. V.

Ho pertanto messe allo studio le concrete modalità dello sdoppiamento, e mi riservo di comunicarle all'E. V. Desidero però farLe subito conoscere che lo studio si fonda su questo concetto essenziale: *conservare la possibilità di far ritornare agevolmente alla dipendenza dell'E. V. la fronte della nuova Armata, qualora ciò fosse richiesto da nuove possibili situazioni di guerra.*

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1151 di Prot.

19 novembre 1916.

OGGETTO: Trasmissione delle direttive per lo sdoppiamento della 1^a Armata.

A S. E. il Comandante della 1^a Armata.

Trasmetto a V. E. le qui unite « Direttive per lo sdoppiamento della 1^a Armata », secondo il preavviso datole col mio foglio 1026 G. M. del 1^o corrente.

Come già ho prevenuto l'E. V., tali direttive s'informano al concetto di consentire un agevole ritorno dell'Altipiano d'Asiago e della Valsugana alla dipendenza della 1^a Armata, qualora ciò fosse consigliato da nuove possibili situazioni di guerra. Con ciò intendo essenzialmente riferirmi al caso che un'offensiva nemica in forze avesse a manifestarsi contemporaneamente sui due lati del saliente tridentino e attraverso la frontiera elvetica.

In tal caso:

a) si scioglierebbe il Comando della 6^a Armata e si costituirebbe la 5^a, incaricata di difendere la fronte verso la Svizzera, e nella cui giurisdizione riterrei necessario includere l'attuale III Corpo, per l'intimo nesso che esiste, nei riguardi difensivi, fra questo e la rimanente fronte della 5^a Armata;

b) tutto il settore dal Garda alla Valsugana, compresa, si riunirebbe nuovamente sotto un unico comando, quello della 1^a Armata.

Una tale previsione esige che S. E. il Comandante della 6^a Armata sia tenuto costantemente informato della situazione sulla fronte del III Corpo, della sua sistemazione difensiva e di tutto quanto può interessare l'eventuale difesa fra lo Stelvio ed il Garda; e che, in pari tempo, V. E. sia sempre al corrente di tutto quanto analogamente si riferisce alla 6^a Armata per essere pronto, qualora occorresse, di assumere il comando di questa fronte, mediante breve preavviso.

Gioveranno a tale uopo opportuni intimi accordi fra i Comandanti delle due Armate.

Quanto sopra comunico anche, in termini analoghi, a S. E. il Comandante della 6^a Armata.

Ed ora, nell'atto in cui V. E. sta per rimettere al gen. Mambretti il comando delle truppe schierate nella Valsugana e sull'altipiano di Asiago, dove è fresco ancora il ricordo delle battaglie combattute sotto la guida e l'impulso dell'E. V., per trattenere e poi ricacciare l'offesa avversaria, mi è grato confermarLe il mio compiacimento per l'opera esercitata da V. E. quale Comandante della 1^a Armata dai primi dello scorso maggio in poi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

INTENDENZA GENERALE DELL'ESERCITO

DIREZIONE DEI TRASPORTI

Treviso, 13 dicembre 1916.

OGGETTO: Trasporti eventuali.

Presidio X. Y. T. — TREVISO (Italia)

Grand Quartier Général français — 3^{ème} BUREAU

TRASPORTI EVENTUALI DI UNITÀ FRANCESI SULLA FRONTE ITALIANA

I) PRINCIPII. — Questi trasporti si effettueranno:

1^o) Con treni caricati in Francia e transitanti in Italia:

in parte a Ventimiglia,

in parte a Modane,

in parte, eventualmente, a Domodossola (1);

2^o) Con treni caricati sul versante italiano e forniti dalla Direzione dei trasporti;

3^o) Con treni caricati alla Spezia o a Genova, ove gli elementi sarebbero fatti affluire via mare.

I treni francesi saranno tutti formati di 40 pezzi, 39 dei quali utilizzati e rappresentanti un tonnellaggio massimo di 500 T. Frenatura: $\frac{1}{3}$

I treni italiani saranno tutti ugualmente di 40 pezzi; la loro esatta composizione sarà determinata di volta in volta, a seconda della natura degli elementi da trasportare.

La trazione e la condotta di tutti i treni saranno assicurati esclusivamente a cura della Direzione dei trasporti sul territorio italiano.

I treni francesi saranno rinviati in Francia senza indugio, subito dopo lo sbarco e per lo stesso transito di frontiera impiegato all'andata.

II) ZONE DI TRANSITO. — Le indicazioni seguenti stabiliscono un *maximum* per un periodo di 24 ore. Questo *maximum* potrà non essere raggiunto; od anche potrà per contro continuare per parecchi giorni, a seconda del numero degli elementi francesi passanti sul teatro d'operazioni italiano.

A) *Corrente meridionale:*

1^o) Transito a Ventimiglia — 16/24;

2^o) Sbarco in Francia nella regione di Nizza e reimbarco sul versante italiano, dopo il valico per via ordinaria (del Colle di Tenda (3 tappe), a San Dalmazzo di Tenda e stazioni più a nord fino a Cuneo — 8'24;

(1) In caso di violazione della Svizzera da parte delle potenze nemiche.

3°) Sbarco a *Ventimiglia* e imbarco a *Savona* dopo 4 tappe (110 chilometri) o autotrasporto — 6/24.

E cioè un totale *maximum*, in ogni stagione, per la corrente meridionale, di 30 treni ogni 24 ore.

B) *Corrente settentrionale*:

1°) Transito a *Modane* — 12/24;

2°) Sbarco nella regione di *Modane* e imbarco a *Susa*, dopo 3 tappe (63 km) — 6/24 (a partire dal 1° aprile).

3°) Sbarco nella regione di *Bourg Saint Maurice* e imbarco ad *Aosta*, dopo 4 tappe (88 km) 8/24 (a partire dal 1° giugno);

4°) Sbarco a *Briançon* e imbarco a *Pinerolo*, dopo 4 tappe (87 km) — 6/24 (in ogni stagione);

5°) Eventualmente, transito per la Svizzera, via *Briga-Domodossola* — 10/24.

E cioè un totale massimo in ogni stagione di: 18/24

a partire dal 1° aprile: 24/24,

a partire dal 1° giugno: 32/24,

eventualmente (Svizzera): 42/24.

C) *Corrente marittima*: Sarebbe riservata, di massima, agli elementi pesanti (artiglieria pesante, munizioni, rifornimenti, servizi, genio, aviazione, ecc).

Le linee Genova-Tortona e Spezia-Parma saranno impiegate per assicurare l'affluenza di questi trasporti.

Il numero dei treni giornalieri equivalente all'affluenza dal mare sarebbe dedotto dal totale massimo dei trasporti, che non deve superare la cifra complessiva di 72 treni.

III) LINEE DI AFFLUENZA E INDICAZIONE DI SOSTE. — Le correnti saranno regolate, per quanto possibile, sulla rete francese in modo da assicurare il deflusso regolare alla densità fissata.

Il movimento dei treni di queste due correnti sarà regolato inizialmente dalla Direzione generale dei trasporti, dai punti di transito o di imbarco per ciascuna delle due correnti fino al punto di sbarco, conformemente alla richiesta che le sarà rivolta in tempo utile dal Comando Supremo e secondo le ipotesi studiate.

IV) DURATA DEL PREAVVISO (1). — Un intervallo minimo di 5 giorni decorrerà tra il preavviso di movimento dato telegraficamente al Comando Supremo ed il transito del primo treno francese sul versante italiano.

Un uguale intervallo minimo decorrerà tra il preavviso di movimento e l'affluenza dei primi treni italiani per il imbarco degli elementi francesi. (Esempio: telegramma il 13 alle ore 16, il giorno « i » è il 14; primo transito il 19 alle ore 5 a *Modane*; alle ore 15 a *Ventimiglia*; primo treno artiglieria a *Susa* il 19 alle ore 6).

V) VETTOVAGLIAMENTO. — Tutte le truppe francesi in transito per ferrovia saranno provviste alla loro partenza dalla Francia della razione di viaggio per la durata del loro trasporto e di tre giornate viveri di marcia.

(1) Più tardi fu convenuto di ridurre a 3 giorni la durata del preavviso (nota dell'Ufficio Storico).

Il Comando francese trasporterà con automezzi alle stazioni di carico, sul versante italiano, i viveri necessari per rifornire in eguale misura le unità partenti.

Negli « halte repas » non sarà distribuita alla truppa che una razione caffè e l'acqua per abbeverare i quadrupedi.

Il vettovagliamento oltre il terzo giorno dallo sbarco sarà oggetto di disposizioni speciali.

Nel caso in cui debbano essere effettuati treni di vettovagliamento, essi faranno diminuire di altrettanto il totale massimo di 72 treni stabilito.

VI) ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO. — Non appena sia presa la decisione di effettuare i trasporti stabiliti d'accordo fra il Comando Supremo italiano e l'Alto Comando francese, un ufficiale di stato maggiore del servizio ferroviario francese verrà delegato d'urgenza presso la Direzione generale dei trasporti per assicurarne l'esecuzione.

Egli si recherà a Treviso latore del piano completo di trasporto.

Inoltre, un ufficiale del servizio ferroviario francese sarà aggiunto a ciascuna delle Commissioni di linea di Genova (corrente meridionale), di Torino (corrente settentrionale) ed eventualmente di Milano (corrente di Domodossola) e un gruppo di ufficiali del servizio ferroviario sarà temporaneamente avviato a Milano, da dove sarà distaccato, a seconda dell'ipotesi realizzata.

Tutto il personale francese dipenderà dall'ufficiale di stato maggiore francese, il quale dipenderà, a sua volta, dal Direttore generale dei trasporti dell'Esercito italiano.

VII) SBARCO. — Per ogni corrente, l'indicazione dei punti di sbarco definitivi (fissati dalla Direzione generale dei trasporti) sarà comunicata ai comandi delle grandi unità francesi interessate durante il percorso.

VIII) INFORMAZIONI SUI TRENI MILITARI ITALIANI. — I treni da fornirsi dalle ferrovie italiane saranno formati su richiesta dello stato maggiore francese in base alle indicazioni sulla natura degli elementi da trasportare (forza ufficiali, truppa, quadrupedi, veicoli e carri).

IX) MOVIMENTI PER VIA ORDINARIA. — Saranno regolati dal Comando francese in modo da fare affluire in tempo utile gli elementi ai luoghi di carico ferroviario.

Gli ufficiali delegati a Torino e a Genova avranno autorità per decidere sui dettagli del carico.

X) CONVENZIONI. — Il piano di trasporto di cui sopra sarà studiato nel dettaglio e stabilito in funzione di un *giorno iniziale*, detto *giorno 1*, dal quale saranno datate tutte le operazioni.

La Direzione generale dei trasporti italiana studierà, fin d'ora, tutte le questioni relative alla definizione del piano dei trasporti in oggetto, e, in caso di eventuali difficoltà, od ove occorra apportare varianti al programma progettato, essa si riserva di concordare con la Direzione generale dei trasporti dell'Esercito francese una nuova riunione.

Il col. brig. Direttore dei trasporti
FIASTRI.

Il ten. col. del 3° uff. del G. Q. G. F.
HELLÉ.

INTENDENZA GENERALE DELL'ESERCITO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

SEZIONE 2^a

N. 36170 di Prot. S. M.

10 febbraio 1917.

OGGETTO: Direttive per l'impianto e funzionamento dei servizi nella ipotesi di radunata F. I. e I. F.

PREMESSA (I)

I. — Nel caso d'invio di truppe F. in Italia (Fi) o di truppe I. in Francia (If) due diverse situazioni possono presentarsi dal punto di vista dell'organizzazione del funzionamento dei servizi.

I) Le truppe inviate fuori del proprio territorio formeranno un'armata a sè con tutti i propri organi ed allora i servizi saranno organizzati e funzioneranno secondo le norme in vigore nel proprio esercito. L'esercito sul territorio del quale verrà ad operare il contingente alleato dovrà tuttavia mettere a disposizione di questo:

a) le località necessarie per installarvi i depositi centrali ed altri magazzini occorrenti;

b) i treni occorrenti per assicurare il trasporto dei rifornimenti da tali depositi e magazzini fino alle truppe.

Al Comando dell'armata alleata sarà aggregato un ufficiale di S. M. della Direzione trasporti, dell'esercito nel cui territorio si opera, per assicurare il collegamento con la Direzione anzidetta.

II) Le truppe inviate fuori del proprio territorio saranno inquadrate in un'armata della nazione sul cui territorio si opera. In questo caso i servizi saranno, in massima, organizzati e funzioneranno secondo le norme in vigore nell'armata in cui il contingente alleato entrerà a far parte. Saranno in tale caso aggregati alla Intendenza d'armata (nel caso Fi) o al Comando d'armata (nel caso If):

2 ufficiali di S. M. (dei quali uno uff. sup.);

1 ufficiale o assimilato per ciascuno dei servizi;

1 direzione postale per il servizio del contingente alleato, personale tutto fornito dall'esercito che invia il contingente di cui sopra.

2. — In entrambi i casi di cui ai capoversi I e II del numero precedente:

a) durante il periodo della radunata i servizi saranno, in massima, assicurati dalle autorità militari della nazione sul territorio della quale i contingenti alleati verranno ad operare;

(1) Nel testo delle presenti *direttive* saranno usate le abbreviazioni seguenti:

F. — francese o francesi;

I. — italiano o italiani;

Fi — caso dell'invio di truppe francesi in Italia;

If — caso dell'invio di truppe italiane in Francia;

N — Nord.

b) a radunata compiuta, i rifornimenti necessari saranno forniti alle truppe dai rispettivi governi per il tramite degli organi preposti al funzionamento dei servizi.

3. — L'ipotesi Fi si riferisce di massima alla radunata N e perciò l'organizzazione e il funzionamento dei servizi nel caso II del numero 1 e nel periodo a) del numero 2, *spetterà alla Intendenza della 5^a Armata* che dovrà compiere all'uopo tutti gli studi e le predisposizioni del caso.

Per l'eventualità di un'ipotesi Fi con diversa radunata verranno emanate disposizioni apposite a momento opportuno.

Parte I. — IPOTESI «Fi»

FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI DURANTE LA RADUNATA

4. *Dati sulla radunata (Fi).* — Fra il momento nel quale verrà dato l'ordine per iniziare la radunata e quello nel quale giungerà al confine il primo trasporto di truppe correranno non meno di 72 ore.

5. La zona di radunata assegnata alle truppe F verrà indicata a momento opportuno; ad ogni modo, a seconda dello schieramento adottato ed a seconda della situazione, la zona anzidetta potrà essere approssimativamente una delle seguenti:

a) territorio compreso nel poligono: Arona-Cairate-Seregno-Pavia-Mortara-Santhià-Arona;

b) territorio compreso nel poligono: Sesto Calende-Seregno-Rogoredo-Pavia-Tortona-Asti-Casale-Mortara-Novara-Sesto Calende;

c) territorio compreso nel poligono: Romagnano-Vercelli-Mortara-Voghera-Novi-Catalupo-Asti-Trofarello-Torino-Rivarolo-Romagnano.

6. — La radunata sarà compiuta sotto la protezione delle truppe I in occupazione avanzata alla frontiera N e lo schieramento del grosso della 5^a Armata verrà effettuato, in massima, sulla destra delle truppe F. Però nella ipotesi considerata alla lettera c) del numero precedente il contingente F potrebbe anche costituire una seconda schiera rispetto alla 5^a Armata.

7. — La forza delle truppe F destinate ad operare in Italia verrà fatta conoscere a momento opportuno. Per gli studi preventivi da compiere e per le conseguenti predisposizioni, potrà essere presa come base la forza di 160.000 uomini e 50.000 quadrupedi, corrispondente approssimativamente a 4 corpi di armata F a 2 divisioni ciascuno. Tale forza affluirà sulla zona di radunata in ragione di 48 treni giornalieri se nel periodo precedente all'aprile, di 54 treni da aprile a giugno e di 62 treni durante l'estate e si prevede che la radunata di tale forza potrà durare circa 12 giorni nel periodo invernale, 9 giorni nel periodo dal 1° aprile al 1° giugno e 8 giorni nel periodo estivo.

8. — Le truppe F giungeranno con i soli servizi di divisione e corpo d'armata; i servizi di 2^a linea, materiali pesanti, mezzi automobilistici, ecc., giungeranno dopo compiuto il periodo di tempo considerato nel numero precedente.

9. *Servizio d'artiglieria.* — I materiali occorrenti per i rifornimenti durante la radunata saranno inviati in precedenza, non appena deciso l'intervento, o nel caso più sfavorevole, intercalando i trasporti necessari fra quelli di truppa o sbarcando detti materiali per mare a Genova o Spezia e facendoli proseguire per ferrovia.

10. — Dovrà preventivamente essere studiata la dislocazione da dare a detti materiali in ciascuna delle zone indicate alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del n. 5 ed il modo di allogarli nelle località di sbarco ed in quelle di prevedibile primo impiego delle truppe.

11. *Servizio del genio.* — Come per il servizio di artiglieria. Eventualmente potranno essere messe a disposizione delle truppe F le rimanenze di materiali che si trovassero nei magazzini del genio di cui nell'ipotesi N è previsto l'impianto a La Saxe, Saint-Oyen, Aosta, Ornavasso-Mergozzo, Premeno, Cuveglio, Ghirla, Malnate, Castiglione d'Intelvi, Introbio, Lenna.

12. *Servizio sanitario.* — Le truppe F giungeranno con le sole ambulanze e gruppi di portaferiti, corrispondenti complessivamente alle nostre sezioni di sanità. L'Intendenza generale metterà a disposizione dell'Intendenza della 5^a Armata per il ricovero dei malati e feriti del contingente F i seguenti ospedali:

Gallarate.....	letti 338	Omegna.....	letti 280
Busto Arsizio.....	» 400	Chivasso.....	» 156
Varese.....	» 420	Novara.....	» 2000
Tradate.....	» 110	Vercelli.....	» 1400
Legnano.....	» 300	Biella.....	» 540
Gozzano.....	» 400	Cassolnovo.....	» 120
Aosta.....	» 335	Ivrea.....	» 800
Varallo.....	» 264	Casale Monferrato...	» 1180
Intra.....	» 200	Mortara.....	» 250
Pallanza.....	» 775	Vigevano.....	» 530

Tali ospedali verranno preventivamente sgombrati a cura della Intendenza generale.

13. — Per il trasporto dei feriti o malati saranno posti a disposizione dell'intendenza della 5^a Armata, dalla Intendenza generale, 24 autoambulanze ed il numero dei treni sanitari che verrà in seguito stabilito. Gli sgomberi sulla Francia verranno eseguiti con treni sanitari F.

14. *Servizio di vettovagliamento.* — Le truppe F giungeranno alle stazioni di scarico della zona di radunata con 3 giornate di viveri ordinari esclusa la carne. Quest'ultima, in ragione di gr. 450 per razione, dovrà essere fornita a cura dell'Intendenza 5^a Armata.

15. — A partire dal 4° giorno dall'arrivo dovrà essere distribuita alle truppe F la intera razione italiana, portando la carne a gr. 450, il caffè a gr. 36 e lo zucchero a gr. 48. La carne dovrà essere distribuita ogni giorno senza sostituzioni con baccalà od altri generi.

16. — Per la distribuzione dei viveri dovranno essere impiantati, prima dell'arrivo delle truppe, appositi magazzini nella zona di radunata. Tali magazzini saranno gestiti da personale coadiuvato, per le distribuzioni, dalle truppe d'amministrazione F (sezioni sussistenze) giungenti con le grandi unità.

Per l'impianto dei magazzini suddetti, per la provvista dei generi occorrenti ecc. dovranno essere prese a cura dell'Intendenza 5^a Armata tutte le predisposizioni necessarie. Oggetto di particolare studio dovrà essere la produzione del pane occorrente, per il quale sarà da vedere se converrà provvedervi con forni da campo (richiedendo il personale e materiale indispensabili) o con forni privati o con panifici territoriali vicini.

Si dovrà tener presente che, per affrettare la radunata delle truppe, sarà sfruttata al massimo la potenzialità delle linee ferroviarie facenti capo alla zona di radunata e, pertanto, a partire dal 4^o giorno di radunata dovranno essere evitati i movimenti di derrate per ferrovia, perchè i treni derrate andrebbero a sostituire altrettanti treni di truppe.

17. *Servizio delle tappe.* — Dovrà essere studiato in quali località sarà opportuno l'impianto di comandi di tappa con riferimento alle tre zone a), b) e c) di cui al n. 5. Tali comandi dovranno essere costituiti con personale italiano coadiuvato da personale F. A tal uopo le autorità militari F hanno già prenotato 10 ufficiali e 20 sottufficiali o graduati di truppa per essere messi a disposizione dell'Intendenza 5^a Armata che provvederà alla loro ripartizione fra i vari comandi di tappa.

18. — Per i trasporti a traino meccanico nella zona di radunata occorrenti alle truppe F, l'Intendenza generale metterà a disposizione della Intendenza 5^a Armata 24 autosezioni di 14 camions ciascuna.

19. *Servizio postale.* — Sarà organizzato a cura delle autorità F con le norme in vigore nel rispettivo esercito.

Un bureau-frontière (1) con personale F sarà impiantato ad Alessandria o Torino. Per questo impianto sarà opportuno concretare le predisposizioni del caso.

20. *Servizio telegrafico e telefonico.* — Le truppe F potranno servirsi di tutte le linee esistenti nella zona di radunata. Un centro telegrafico secondario verrà istituito dall'Intendenza della 5^a Armata nella località ritenuta più opportuna in relazione alla dislocazione.

21. *Servizio veterinario.* — Funzionerà con i mezzi dei corpi e con le risorse locali.

FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI A RADUNATA COMPIUTA.

22. — Come appare dalla Premessa (n. 1) alle presenti direttive, la direzione dei servizi a radunata compiuta, spetterà alla Intendenza 5^a Armata, debitamente rinforzata con gli ufficiali di cui al paragrafo II del n. 1, *nel solo caso di un'armata mista*. Nel caso di due armate separate, il servizio della detta intendenza iniziato per la radunata dovrà cessare dopo preventivi accordi col Comando dell'Armata F, in modo che non venga meno la continuità del servizio.

(1) Ogni Armata F ha un bureau-frontière alla sua stazione regolatrice. Detto ufficio procede allo amistamento dei sacchi postali giungenti dall'ufficio di concentramento postale e diretti agli uffici postali delle grandi unità e compie inoltre le operazioni da noi assegnate all'ufficio di concentramento di Treviso (compresa la censura) per la posta che dall'esercito va al paese e per quella fra militari alla fronte.

23. — Per i rifornimenti delle truppe F (nel caso dell'armata mista) e di 2 corpi d'armata a 2 divisioni I. l'Intendenza della 5^a Armata avrà a disposizione il deposito centrale di Alessandria. Per i rifornimenti occorrenti agli altri corpi d'armata I. assegnati all'Armata, verranno a momento opportuno date disposizioni dall'Intendenza generale, sia assegnando aliquote di altri depositi centrali, sia aumentando corrispondentemente la potenzialità del deposito di Alessandria.

24. — In relazione al disposto dei n. 1, 2, 9, 22 e 23, dovrà essere studiata, in accordo con gli Alleati, l'ubicazione e sistemazione dei depositi da impiantare dalle autorità F. nel caso di un'armata separata e l'ampliamento di quello di Alessandria nel caso di un'armata mista, fermo restando in tutti i casi l'invio dei rifornimenti dagli stabilimenti di riserva F ai depositi centrali destinati a servire le truppe F e la necessità di avere convenienti magazzini di sbarco a Genova, magazzini da prescegliersi mediante apposita ricognizione.

Parte II — IPOTESI « IF »

FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI DURANTE LA RADUNATA.

25. *Dati sulla radunata.* — Continua ad aver vigore la condizione di cui al n. 5. La zona di radunata sarà stabilita a momento opportuno e pure a momento opportuno verrà fatta conoscere la forza destinata ad operare in Francia e verrà stabilita, in relazione, l'aliquota di mezzi e stabilimenti di 2^a linea da trasportare non appena compiuta la radunata delle truppe. Le disposizioni di cui al n. 8 valgono anche per le truppe I.

26. *Servizio di artiglieria e servizio del genio.* — Per i materiali occorrenti a questi servizi valga quanto è detto al n. 9 con la sola differenza che gli sbarchi dei trasporti marittimi potranno avvenire a Marsiglia.

27. *Servizio sanitario.* — Le truppe I giungeranno con le rispettive sezioni di sanità. Le autorità F provvederanno i mezzi di sgombero e di ricovero in quantità e modo equivalente a quanto è detto ai n. 12 e 13.

28. *Servizio di vettovagliamento.* — Le truppe I dovranno partire col numero di razioni viveri di viaggio stabilito dagli ordini di movimento e dovranno inoltre trasportare al seguito 3 razioni di viveri ordinari (compreso pane biscottato o galletta) complete, senza carne. Questa verrà distribuita giornalmente dalle autorità F in ragione di gr. 400 per razione.

29. — A partire dal 4^o giorno dall'arrivo, e fino a che la radunata non sarà compiuta, le autorità F distribuiranno alle truppe I la razione seguente: Pane biscottato gr. 700, carne gr. 450, legumi secchi o riso gr. 100, sale gr. 20, lardo gr. 30, caffè gr. 36, zucchero gr. 48, vino l. 0,58, tabacco gr. 20. A tali generi, a seconda della stagione, sarà aggiunto giornalmente uno dei seguenti: mele gr. 100, oppure arance 1, oppure castagne o fichi secchi gr. 100, oppure cioccolato gr. 50. Non appena subentrato a quello di radunata il normale servizio di rifornimento, verrà distribuita la razione di guerra italiana.

30. — Per l'impianto dei magazzini di distribuzione e per l'esecuzione delle distribuzioni stesse, valgono, *inversamente*, le disposizioni di cui al n. 16.

31. *Servizio delle tappe.* — Per l'impianto dei comandi di tappa verranno date disposizioni a momento opportuno. Saranno prenotati 10 ufficiali e 20 sottufficiali o graduati di truppa da ripartire fra i comandi di tappa impiantati a cura dell'autorità F.

32. — Le autorità F metteranno a disposizione delle truppe I numero 16 autosezioni di 18 camions ciascuna (camions da kg. 3000 di carico utile)

33. *Servizio postale.* — Sarà fatto funzionare con le norme in vigore nell'esercito I, impiantando un apposito ufficio di concentramento con personale I a Lione.

34. *Servizio telegrafico e telefonico e servizio veterinario.* — Valgono inversamente le norme dei n. 20 e 21.

FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI A RADUNATA COMPIUTA

35. — Per la direzione dei servizi valgono, inversamente, le norme del n. 22.

36. — Per il caso di un'armata mista, le autorità F designeranno la stazione-magazzino (corrispondente al nostro deposito centrale di vettovagliamento) e i depositi vari a cui dovranno affluire dagli stabilimenti di riserva le derrate ed i materiali per i rifornimenti necessari alle truppe italiane.

37. — Analogamente al disposto del n. 24 dovrà essere studiata, in accordo con gli Alleati, l'ubicazione e sistemazione dei depositi da impiantare dalle autorità I in Francia nel caso di un'armata separata, e l'eventuale ampliamento delle preesistenti stazioni-magazzino e depositi nel caso di un'armata mista nonché la scelta di opportuni magazzini di sbarco a Marsiglia.

Riservatissimo

ALLEGATO N. 108.

COMANDO DELLA 5^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 377 di Prot. Op.

16 gennaio 1917.

OGGETTO: **Comando dell'Occupazione avanzata alla frontiera nord.**

Ai Comandi dei Corpi d'Armata territoriali di TORINO e MILANO
Al Comando dell'Occupazione avanzata - VARESE
Al Comando d'artiglieria della 5^a Armata - MILANO
Al Comando del genio della 5^a Armata - MILANO
All'Intendenza della 5^a Armata (Intendenza C. D.) - ZONA
DI GUERRA

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo: Uff. Segreteria Capo S. M.
» Ordinam. e Mobilit.
» Personale
» Segreteria e aff. vari
» Situazione e Oper. guerra.

Si informa che -- per disposizione del Comando Supremo -- si costituirà prossimamente il « *Comando dell'Occupazione avanzata alla frontiera nord* ». Tale Comando dipenderà direttamente dal Comando scrivente e dovrà essere considerato, in tutte le evenienze di servizio, come suo rappresentante e mandatario.

La carica di comandante sarà assunta dal ten. gen. Dabalà cav. Francesco, il quale risiederà a Varese.

Indirizzo convenzionale per la corrispondenza sia epistolare che telegrafica e telefonica con detto Comando: « *Comando Presidio D. F. - VARESE* ».

L'Intendenza della 5^a Armata darà al laboratorio del dipendente parco automobilistico esistente in Varese gli opportuni ordini perchè un'autovettura chiusa sia messa a disposizione del signor gen. Dabalà.

Il gen. Dabalà si presenterà al più presto a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Milano e, appena possibile, a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino. Si pregano le predette Eccellenze di agevolarne il compito in tutti i modi ed in tutte le circostanze.

Si gradirà ricevuta.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
MAMBRETTI

Telegramma

ALLEGATO N. 109.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 64550 di Prot. — Mob. Rosso

8 marzo 1917 (ore 22,30).

*Comando 5^a Armata, Comando Occupazione avanzata nord
et 58^a Divisione*

et conoscenza:

*Comando Generale cavalleria, Intendenza Generale, Intendenza
C. D., Comando Corpo d'Armata territoriale Milano et To-
rino, Ministero Guerra (S. M.).*

In seguito ad accordi fra questo et Ministero Guerra, a datare dalle ore zero giorno dieci marzo, truppe destinate sorveglianza frontiera nord siano alla diretta dipendenza Comando Supremo. Comandante 58^a Divisione assuma comando interinale occupazione avanzata che avrà attribuzioni Comando corpo armata rispetto truppe dipendenti: facoltà devolute in base regolamento servizio guerra ai comandanti di armata saranno esercitate da S. E. il sottocapo di S. M. dell'Esercito. Ordinamento schematico truppe occupazione avanzata nord sarà: un Comando truppe dell'O. A. nord (interinalmente gen. Ponzio), del quale faranno parte comando di artiglieria e del genio della 5^a Armata che si trasformeranno organicamente nei corrispondenti del nuovo comando, e un tribunale militare guerra che verrà assegnato per cura questo Comando. Divisione dipendente: 58^a, colle Brigate Pallanza e Massa Carrara et truppe ausiliarie artiglieria e genio e servizi ad essa assegnati. Truppe suppletive: Brigata Tortona, 5 compagnie alpine, 12 battaglioni bersaglieri ciclisti, 12 battaglioni ausiliari fanteria, 4 batterie assedio, 53^a compagnia telegrafisti. Queste ultime truppe potranno essere assegnate in parte alla 58^a Divisione. Linea d'impiego predetta Grande Unità continuerà dipendere Comando 5^a Armata. 3^a e 4^a Divisione cavalleria non faranno parte per ora predetta Grande Unità ma continueranno dipendere Comando Generale cavalleria. Comando 5^a Armata potrà ad ogni modo contare su di esse per eventuale futuro impiego e tenerne conto nei suoi studi. Per funzionamento servizi Comando Occupazione avanzata nord dovrà rivolgersi Intendenza C. D. Nuovo Comando conserverà con i Comandi corpi d'armata e divisioni territoriali soltanto relazioni prescritte da servizio in guerra parte prima fra comandi mobilitati ed organi territoriali e si regolerà con autorità civili come se truppe dipendenti si trovassero campo di istruzione. A predetto Comando et a truppe da esso direttamente dipendenti spetta indennità guerra et razioni viveri guerra.

Gen. CADORNA.

Formazione della 5 Armata

COMANDO 5^a ARMATA (Varese)

Comandante: ten. gen. MAMBRETTI Ettore
Capo di S. M.: col. PAPA DI COSTIGLIOLE Carlo
Comandante art.: ten. gen. GIGLI CERVİ Giovanni
Comandante genio: gen. COMOTTI Pietro.

COMANDO OCCUPAZIONE AVANZATA FRONTIERA NORD
(Com. O. A. F. N. - all'atto della sua costituzione, 10 marzo 1917 - Varese).

Comandante (int.): magg. gen. PONZIO Giacomo
Capo di S. M.: col. PAPA DI COSTIGLIOLE Carlo
Comandante art.: ten. gen. GIGLI CERVİ Giovanni
Comandante genio: gen. COMOTTI Pietro.

307^o plotone CC. RR.
80^a sezione CC. RR.
28^a comp. presidiaria (Iselle).

58^a DIVISIONE DI FANTERIA (Varese)

Comandante: ten. gen. PONZIO Giacomo
Capo di S. M.: col. PAPA DI COSTIGLIOLE Carlo

108^o autodrappello
125^o plotone CC. RR.
68^a sezione CC. RR.
685^a, 686^a, 687^a, 688^a comp. mitragliatrici
58^a colonna munizioni
75^a sezione sanità
94^a sezione sussistenza.

Brigata Pallanza: col. Cajani (Arona)

624^a, 625^a comp. mitragliatrici
249^o regg. fanteria: col. Fante (Novara)
250^o regg. fanteria (1): ten. col. Della Chiesa d'Isasca (Arona).

Brigata Massa Carrara: magg. gen. Poggi (Varese)

622^a, 623^a comp. mitragliatrici
251^o regg. fanteria: col. Gagliardo (Varese)
252^o regg. fanteria (1): ten. col. Saracco (Saronno).

Brigata Tortona (2): col. Raimondo (Como)

626^a, 627^a comp. mitragliatrici
257^o regg. fanteria: col. Sacconi (Como)
258^o regg. fanteria (1): col. Levi (Molteno).

(1) Con i btg. I, II, III e VII.

(2) In data 25 marzo 1917 passò a far parte delle truppe suppletive.

TRUPPE SUPPLETIVE

VI/23°, IV/49°, IV/54°, IV/53°, IV/24°, V/7°, V/68°, IV/8°, IV/67°, IV/91°, IV/73° e IV/78° btg. di fanteria (1).

I, II, IV, V, VI e X btg. bers. ciclisti (tra il lago Maggiore e Varese).

III, VII, VIII, IX, XI e XII btg. bers. ciclisti (tra Varese e Como).

282^a, 283^a, 284^a, 285^a e 286^a comp. alpine di marcia (2).

8 battaglioni R. G. F. (3).

4 reparti sciatori alpini (4).

ARTIGLIERIA (5)

Comandante:

Gruppo di Intra (Settore Toce-Verbano):

301^a btr. cann. 149/G — Monte Morissolo
252^a » » 75/A — Viggiana
253^a » » 75/A — Viggiana
261^a » » 75/A (due pezzi) — Iselle.

Gruppo di Ganna (Settore Verbano-Ceresio):

660^a btr. cann. 149/A — Monte Piambello
23^a » » 149/G — Cuasso al Piano
254^a » » 75/A — Marchirolo.

Gruppo di Val d'Intelvi (Settore Lario):

631^a btr. cann. 210 — Largo e S. Fedele d'Intelvi
661^a » » 149/A — Schignano
303^a » » 149/G — Casasco d'Intelvi
257^a » » 75/A — Lanzo d'Intelvi
258^a » » 75/A — Presso il Monte Orimento
259^a » » 75/A — Presso il Monte Orimento.

GENIO

53^a comp. telegrafisti del 3° reggimento genio — Varese

Distaccamento autonomo del 5° reggimento genio — Montegrino

319° comp. M. T. (dipendente dal 3° regg. genio, per i lavori) — Suesiglio.

SERVIZI

304° Ospedaletto da campo (6) — Lecco

305° Ospedaletto da campo (6) — Sesto Calende.

(1) Antecedentemente alla data del 10 marzo 1917, erano classificati btg. di M. T. e rispettivamente con i seguenti numeri: 17°, 158°, 168°, 250°, 275°, 35°, 76°, 77°, 187°, 242°, 257° e 176°.

Come tali erano riuniti in tre reggimenti di M. T. (16°, 17° e 19°), costituenti la III Brigata M. T. in via di scioglimento. Cessò infatti il g. 25 dello stesso marzo. Ogni btg. trasformandosi, ebbe una sezione mitragliatrici.

(2) Formate dai magazzini di Intra, Morbegno, Tirano, Edölo e Vestone.

(3) Erano quelli formalmente dislocati lungo la frontiera.

(4) Comprendevano 18 drappelli, ciascuno costituito da 10 a 20 uomini comandati da un ufficiale.

(5) Inizialmente, dall'ordine di costituzione del Comando O. A. F. N. del Comando Supremo (64550 Mob. Rosso dell'8 marzo 1917), risultano assegnate soltanto quattro batterie d'assedio; in data 18 maggio però figurano già tutte le batterie indicate.

(6) Assegnato successivamente, in data 22 maggio 1917.

SETTORI

Settore Val d'Aosta (Aosta):

IV/49° btg. di fanteria
4 drappelli sciatori alpini
1 compagnia R. G. F.

Settore Ceresio-Como (Varese):

1 compagnia R. G. F.

Settore Lario (Menaggio):

Settore Toce-Verbanò (Domodossola):

VI/23°, IV/24°, IV/53°, IV/54°
btg. di fanteria
6 drappelli sciatori alpini
3 compagnie R. G. F.
Gr. batteria « Intra ».

IV/67°, IV/78° btg. fanteria
4 drappelli sciatori alpini
4 compagnie R. G. F.
Gr. batterie « Val d'Intelvi ».

Settore Mera-Adda (Chiavenna):

Settore Verbanò-Ceresio (Varese):

V/7°, IV/73°
3 compagnie R. G. F.
Gr. batterie « Ganna ».

IV/8°, V/68°, IV/91° btg. di fan-
teria
4 drappelli sciatori alpini
4 compagnie R. G. F.

DIVISIONI DI CAVALLERIA (I)

3ª Divisione di cavalleria « Lombardia » (Milano)

Comandante: ten. gen. GUICCIARDI

Capo di S. M.: col. AMBROSIO

V Br. cav. m. gen. Lanfranco (Milano)

regg. Saluzzo (12°): col. Airoldi (Milano)

regg. Vicenza (24°): col. Varini (Lodi)

VI Br. cav.: m. gen. Filippini (Milano)

regg. Savoia (3°): col. Tani (Milano)

regg. Montebello (8°): col. Vialardi (Parma)

III gr. btr. a cavallo.

4ª Divisione di cavalleria « Piemonte » (Novara)

Comandante: ten. gen. MALINGRI

Capo di S. M.: ten. col. GARIBOLDI FARINA

VII Br. cav.: m. gen. Milanese (Torino):

regg. Nizza (1°): col. Milani (Savigliano)

regg. Vercelli (26°): col. Di Sambuy (Torino)

VIII Br. cav.: m. gen. Barattieri (Asti):

regg. Guide (19°) col. Solari (Voghera)

regg. Treviso (28°) col. Gussio (Firenze)

IV gr. btr. a cavallo.

(1) Le Divisioni di cavalleria erano in sede invernale ed a cavallo; ciascuna aveva però anche 50 uomini a piedi per ogni squadrone, per essere senz'altro impiegabile appiedata.

Le Divisioni erano alla dipendenza del Comando generale dell'Arma ed a disposizione del C. S. il quale aveva autorizzato il Comando della 5ª Armata a disporre per eventuale impiego.

Telegramma

ALLEGATO N. III.

MINISTERO DEGLI ESTERI

Gabinetto N. 1840/114 di Prot.

Roma, 1° dicembre 1916 (ore 0,20).

Al Comando Supremo

In data 29 corrente il R. Ambasciatore a Pietrogrado telegrafa quanto segue:

« Gab. Segreto n. 545. — Interpretandomi testo della proposta inglese relativa conferenza di Pietrogrado, Neratoff mi ha esposto a titolo puramente confidenziale che Francia ed Inghilterra, ravvisando difficoltà quasi insuperabili di raggiungere prossimamente risultati considerevoli sulle fronti occidentali, sostengono necessità che Russia intraprenda azione di grande stile e al più presto possibile. Russia dal canto suo consente in massima in queste vedute ma osserva: 1°) che per tale azione le sono indispensabili ampi rifornimenti di materiale di guerra (particolarmente artiglierie di medio e grosso calibro) e munizioni; 2°) che tale azione dovrebbe essere concertata nelle sue linee generali con gli Alleati e dovrebbe essere poi accompagnata dal loro concorso nei rispettivi teatri mediante i più alti sforzi che fosse loro dato di spiegarvi. Conferenza di Pietrogrado avrebbe pertanto duplice scopo, di determinare misure e modalità di quei rifornimenti in favore della Russia e concertare il piano dell'azione russa d'accordo con quello che compirebbero gli altri Alleati (per quanto concerne Italia con l'aumento propri effettivi a Salonico e con un'offensiva poderosa dalla sua fronte probabilmente del Carso). Oltre questo scopo militare conferenza avrebbe quello di risolvere parecchie questioni di carattere finanziario. Contemporaneamente verrebbero trattate questioni politiche ».

SONNINO.

MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE

Comando Supremo, 5 novembre 1916.

Communication.

La Mission française a reçu du général Joffre le télégramme suivant destiné à S. E. le général Cadorna:

« J'ai fait part à mon Gouvernement de vos regrets de ne pouvoir abandonner en ce moment le terrain de vos opérations pour participer, le 15 novembre courant, à la Conférence [des Généraux Commandants en Chef des Armées Alliées. Je l'ai mis en même temps, au courant de notre projet de réunion pour le mardi 7.

« Le Gouvernement français estime que votre présence à la Conférence du 15 novembre serait particulièrement précieuse à un moment de la lutte où les résolutions qui seront prises par les Coalisés doivent avoir une influence capitale sur l'issue rapide de la guerre. Votre participation à la Conférence serait une affirmation nouvelle et très heureuse de l'unité du front de la Coalition, de la solidarité étroite des opérations qui sont ou qui seront engagées sur les fronts italien et français, et de l'appui mutuel que se sont promis les deux nations voisines.

« Par la force qu'elle prendra au regard de l'opinion mondiale, la réunion des Généraux Commandants en Chef des Armées Alliées sera pour les nations coalisées un nouveau gage de leur union intime et une nouvelle raison de réconfort et de confiance.

« Le Gouvernement français me prie donc de vous demander de tenter tous les efforts possibles pour vous permettre de participer personnellement à la réunion du 15 novembre. Je joins mes instances à celles du Gouvernement. Au cas où vous jugeriez désormais possible de vous rendre à notre convocation, notre réunion du 7 novembre pourrait être abandonnée ».

Le Chef de la Mission française
GONDRE COURT

MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE

Comando Supremo, 2 Octobre 1916.

Communication.

Le Chef de la Mission française reçoit du général Joffre la communication suivante:

« Je crois qu'il est utile d'envisager dès à présent la réunion de la prochaine Conférence des Commandants en Chef des Armées de la Coalition ou de leurs Représentants.

« Cette réunion pourrait avoir lieu au Grand Quartier Général Français à la date du 15 novembre.

« Voici le programme que je propose:

« I) Etude des possibilités des Austro-Allemands pendant l'hiver, sur les différents fronts.

« II) Conduite à observer pendant l'hiver par les Armées alliées, sur les fronts italien, russe et occidental, ainsi que dans les Balkans.

« III) Répartition des moyens et des forces entre les Alliés pour la campagne d'hiver et celle de 1917.

« IV) Plan d'action des Armées alliées en 1917.

« Comme d'habitude, il sera envoyé incessamment, aux Commandants en Chef des Armées coalisées, un memorandum exposant le point de vue français

« Si les circonstances le lui permettent, je serais très heureux que S. E. le général Cadorna veuille bien assister en personne à cette Conférence ».

Le Chef de la Mission française

GONDRECOURT

GRAND QUARTIER GENERAL DES ARMEES FRANÇAISES

ETAT-MAJOR — SECTION DES T. O. E.

Mémemorandum pour la réunion des Commandants en Chef du 15 novembre 1916 (1).

N. 8605 de Prot.

Au G. Q. G. le 12 novembre 1916.

I. — APERÇU GÉNÉRAL

Le plan de la Coalition pour la campagne de 1916, adopté dans la Conférence de Chantilly, pouvait se traduire en quelques mots: attaquer ensemble et sur tous les fronts, dès que les moyens suffisants auraient été créés et réunis.

Il en a été ainsi fait, malgré les offensives préventivement exécutées par l'ennemi en France et en Italie. La Coalition s'est engagée partout, les éclatants succès des Russes en Galicie, l'action italienne, défensive et offensive, dans le Trentin et la victoire de Gorizia, enfin la brillante offensive anglo-française sur la Somme, succédant à la victorieuse défense de Verdun, synthétisent les résultats militaires obtenus par les armées coalisées de l'Entente au cours de la campagne de printemps et de l'été 1916. Il fut une heure où, sous la poussée générale, les Empires Centraux, violemment pressés et même repoussés sur tous les fronts, paraissaient ébranlés. L'entrée en ligne de la Roumanie, en apportant aux Puissances de l'Entente un nouveau concours très heureusement situé, précisément à l'aile Sud des armées victorieuses de la Russie, devait, semble-t-il, consommer la défaite des armées autrichiennes et porter un coup fatal à la puissance militaire de l'ennemi.

Il n'en a malheureusement pas été ainsi. Sans rappeler les causes diverses qui ont créé la situation de l'heure présente, on peut regretter que l'intervention roumaine, par suite de circonstances indépendantes de la volonté de nos nouveaux alliés, n'ait pu se produire avant le 28 Août. Si elle se fût manifestée un mois ou six semaines plus tôt, les armées de notre nouvelle alliée auraient trouvé des forces autrichiennes en pleine dislocation, livrées à elles-mêmes, démoralisées par de récentes et sanglantes défaites, et sans doute hors d'état d'opposer une sérieuse résistance à des troupes fraîches opérant sur leurs lignes de communications et menaçant les plaines de la Hongrie.

Les Puissances Centrales ont bénéficié de ce délai pour conjurer le danger. L'Allemagne en particulier a tendu tous les ressorts de son énergie pour soutenir la situation chancelante de son alliée, l'Autriche-Hongrie.

Des prélèvements ont été opérés dans les secteurs des divers fronts considérés comme peu ou point menacés, au profit de la zone de rupture du front oriental et des nouveaux théâtres d'opérations ouverts en Transylvanie et sur le Danube.

Trente nouvelles divisions d'infanterie allemandes ont été créées, partie au moyen d'un groupement nouveau de régiments, de bataillons, de compa-

(1) « Note annexe n. 4 »: « Opérations sur les théâtres secondaires » et « Note annexe n. 7 »: « Transports à destination de la Roumanie pendant l'hiver » non distribuées.

gnies d'infanterie déjà existants, partie grâce à la création d'unités nouvelles, dont les éléments sont constitués par des hommes de la plus jeune classe, par des récupérés et par des hommes du landsturim. Ces unités de qualité inégale et souvent de valeur médiocre ont remplacé et remplacent sur les secteurs passifs des divisions aptes à combattre; et c'est ainsi que les Allemands se sont fièvreusement créés et s'efforcent de se créer des disponibilités pour soutenir la lutte dans les zones de bataille, au risque d'épuiser promptement leurs réserves d'hommes.

Enfin et surtout, l'Allemagne a plus que jamais fondu, où c'était possible, les forces de ses alliés dans ses propres forces, et plus que jamais, *elle a réalisé, dans l'unité de front, l'unité de commandement entre les mains du commandement allemand.*

C'est grâce à cette intervention du commandement allemand et grâce à cet amalgame des forces que nos ennemis ont pu rétablir, au moins temporaire-ment, leur situation compromise, en attendant sans doute que la mauvaise saison leur donne le loisir de reconstituer et de revivifier leurs unités.

De cet ensemble de phénomènes, il importe de retenir que l'Allemagne est, non seulement l'âme de la résistance de nos ennemis, mais qu'elle est encore leur seule force de cohésion, et la seule puissance militaire qui puisse faire échec aux volontés de l'Entente.

L'Allemagne est, en toute vérité, notre ennemi principal, sinon notre unique ennemi; sa défaite entraînerait d'emblée la décomposition des forces coalisées qui nous sont opposées.

C'est donc la destruction de l'armée allemande que doivent viser les opérations engagées ou à engager *sur le « front unique » de la Coalition*; c'est pour atteindre ce but que les Coalisés doivent judicieusement combiner et étroitement coordonner l'emploi de leurs forces sur les différents « fronts partiels » dont se compose le « front unique ».

Ce principe de la solidarité des fronts partiels implique une répartition des moyens de la Coalition, basée sur des données multiples et, en particulier, sur l'importance relative des divers théâtres d'opérations. Cette importance découle des possibilités, des facilités qu'offre chacun de ces théâtres, pour atteindre plus ou moins directement et plus ou moins promptement la puissance allemande dans sa force armée et dans le moral de son peuple.

C'est dans l'esprit de ces considérations qu'il convient d'examiner les diverses parties de l'échiquier stratégique de l'Entente.

II. — REPARTITION ACTUELLE DES FORCES

La répartition actuelle des forces opposées sur les divers théâtres d'opérations est donnée par les tableaux ci-après :

1. Théâtres d'opérations européens

ENNEMIS			ALLIÉS		
Armée	Nombre de divisions	Nombre de bataillons	Armée	Nombre de divisions	Nombre de bataillons

FRONT OCCIDENTAL

Allemande	129	1314	Française	(a) 106	(b) 1397
			Anglaise	56	728
			Belge	6	82
			Russe	2 brig.	12
					2219

FRONT RUSSE

Allemande	64	739	Russe	130	2023
Autrichienne	38	475			
Turque	2	18			
	104	1232			

FRONT ROUMAIN

a) TRANSILVANIE

Autrichienne	11	130	Roumaine	18	213
Allemande	9	92	Russe	9	144
		222			

b) DOBROUDJA ET DANUBE

Bulgare	3 ½	(c) 97	Roumaine	1 à 3	12 à 36
Turque	2	18	Russe	8	116
Allemande	1	10			
		125			

FRONT DE MACEDOINE

Bulgare	3 ½	(d) 188	Alliés	18	(e) 238
Allemande	1	15			
Turque	1	9			
		212			

FRONT D'ALBANIE ET MONTENEGRO

Autrichienne	2	22	Italienne	1	33
--------------------	---	----	-----------------	---	----

FRONT ITALIEN

Autrichienne	34	389	Italienne	43	(f) 783
Total...		3516	Total...		5762 à 5786

- (a) Dont 100 actives et 6 territoriales.
 (b) Dont 315 btns territoriaux composés en grande majorité d'hommes appartenant à la réserve de l'armée territoriale. Ce nombre de bataillons territoriaux est appelé à décroître.
 (c) Y compris 24 btns de milice.
 (d) Y compris 11 btns de milice.
 (e) Dont 19 btns d'étapes.
 (f) Dont 115 bataillons de milice territoriale insuffisamment encadrés et employés en principe comme btns d'étapes.

2. Théâtres d'opérations extérieurs

ENNEMIS			ALLIÉS		
Armée	Nombre de divisions	Nombre de bataillons	Armée	Nombre de divisions	Nombre de bataillons
CAUCASE					
Turque.....	25	225	Russe.....	12	201
PERSE					
Turque.....	2	18	Russe.....	1 ½	Val. de 13
MESOPOTAMIE					
Turque.....	3	27	Anglais.....	5	80
ARABIE					
Turque.....	4	36	Chérif.....	15.000 h.	
EGYPTE-SINAI					
Turque.....	2	18	Anglais.....	4	57 (170.000 h.)
SYRIE-ANATOLIE-THRACE					
Turque.....	9	81	—	—	—
EST-AFRICAÏN					
Allemande.....	}	2.000 blancs	Anglaise.....	42.000 hommes	
		18.000 noirs	Belge.....	11.000 "	
			Portugaise.....	2.500 "	

L'examen des chiffres portés aux tableaux ci-dessus donne lieu aux observations suivantes:

I) La Coalition dispose globalement d'une supériorité numérique considérable de 2.200 bataillons environ (6.145 bataillons alliés, contre 3.921 bataillons ennemis).

Cette supériorité numérique est exprimée par les rapports suivants:

sur le front franco-belge 168 btns contre 100

» » » russe-roumain 156 » » 100

» » » macédonien 113 » » 100

» » » italien 200 » » 100

(170 contre 100 si on ne tient compte que des bataillons italiens actifs).

II) La plus grande partie des forces allemandes (129 divisions dont 2/3 actives, sur un total de 204) se trouve sur le front occidental.

III) Sauf au Caucase où les forces russes retiennent actuellement devant elles des effectifs turcs légèrement supérieurs, la supériorité numérique des Alliés, sur les théâtres d'opérations secondaires, est généralement très accentuée; on peut même se demander « à priori » si elle n'est pas exagérée sur certains d'entre eux.

III. — IMPORTANCE RELATIVE DES DIFFERENTS FRONTS

Pour déterminer si cette répartition des forces est rationnelle, il faut examiner d'abord quelle est l'importance relative des différents fronts.

A) FRONT OCCIDENTAL. — Le front anglo-français tire une importance capitale du fait constaté ci-dessus que les Allemands y maintiennent la plus grande et la meilleure partie de leurs forces.

Cette situation n'est pas près de se modifier car, en raison de la proximité relative des frontières de l'Empire et de la puissance sans cesse accrue de l'outillage des armées franco-britanniques, celles-ci sont toujours considérées par les Allemands comme leur principal adversaire (1).

Il est certain d'autre part qu'une défaite de l'ennemi sur le front occidental (défaite sérieuse et de portée stratégique), en compromettant le gros des forces allemandes atteindrait profondément, par une inévitable répercussion d'ordre militaire et moral, l'ensemble des autres armées des Puissances Centrales et que leur capacité de résistance s'effondrerait à brève échéance.

Nous arrivons ainsi à la conclusion suivante: puisque le front anglo-français retient les forces essentielles de la Coalition ennemie et puisqu'il peut être le théâtre des opérations le plus rapidement décisives, nous devons le considérer comme le front principal et déclarer intangible la partie de nos forces qui lui est consacrée. Cette nécessité inéluctable doit, à notre avis, être inscrite à la base de tout plan d'opérations de la Coalition.

B) FRONT ITALIEN. — L'importance du front italien ne saurait être contestée. Une invasion de l'Italie constituerait pour l'Entente un grave échec militaire et mettrait à la disposition des Puissances Centrales des richesses de toute nature qui leur permettraient d'entretenir et d'accroître leur capacité de résistance.

Cependant on doit noter:

— que tout en tenant compte de la situation tactique favorable, acquise par les Autrichiens par leur dernière offensive au Trentin, les difficultés du terrain, sur tout le développement des frontières de l'Italie, en facilitent la défense;

— que seul le secteur relativement étroit de l'Isonzo se prête à des opérations offensives visant directement les points vitaux de l'Autriche (2);

— que le développement des opérations dans ce dernier secteur est soumis à une allure lente en raison du caractère montagneux de la région et de la difficulté d'engager initialement dans le secteur d'attaque des forces considérables.

Les opérations engagées ou à engager sur le théâtre italien ne sauraient donc à l'heure actuelle et en attendant qu'elles puissent viser un objectif vital chez nos adversaires, conduire à une décision *rapide* de la guerre; mais elles rendent à la Coalition le service signalé de fixer au profit du front russe des contingents autrichiens d'autant plus importants qu'elles sont plus activement poussées; elles contribueront efficacement à la décision sur le théâtre oriental.

(1) Déclarations officielles des plus hautes autorités allemandes. Opérations à intentions décisives entreprises contre la France en 1914 et 1916.

(2) Le Commandement italien projette des offensives au Trentin pour éloigner l'ennemi de sa ligne de communications; mais ces offensives ont surtout un caractère local.

C) FRONT RUSSE. — La Russie possède des armées nombreuses et des réserves d'hommes considérables dont la masse pèserait du poids le plus lourd sur les Empires Centraux, si elles étaient pourvues de l'armement et de l'outillage mécanique exigés par la guerre moderne.

Il n'en est malheureusement pas ainsi: malgré les efforts concertés des Puissances alliées (notamment de la France et de l'Angleterre) qui seront énergiquement et inlassablement poursuivis, il s'en faut encore de beaucoup que les armées russes soient pourvues de l'outillage et principalement de toute l'artillerie lourde en rapport avec leur effectif.

Les forces russes ne seront pas de longtemps en état de mettre en oeuvre toute la puissance de leurs masses.

D'autre part, le front russe est à grande distance des confins de l'Empire allemand et celui-ci ne se sentira vraiment atteint que lorsque ses frontières seront réellement menacées.

Pour ces raisons, il semblerait difficile, dans l'état actuel, d'escompter une conclusion immédiate et *rapide* de la guerre sur le front russe, même à la suite de succès aussi éclatants que ceux remportés pendant la dernière campagne d'été.

Par ailleurs, les forces russes sont aujourd'hui mieux organisées, mieux outillées, mieux approvisionnées que jadis, et l'espace dont elles savent si bien user ne leur est pas plus mesuré qu'autrefois. Les Empires Centraux seraient donc moins en état que jamais d'obtenir sur le front oriental une décision qu'ils y ont vainement cherchée en 1915, lorsqu'ils étaient dans tout l'éclat de leur puissance.

Le théâtre d'opérations russe n'en présente pas moins, pour la Coalition, un intérêt absolument capital. La vaillance éprouvée de nos alliés y fixe, et y fixera plus que jamais, après l'alerte de l'été dernier, une part très considérable des forces austro-allemandes; elle leur inflige une usure toujours croissante. Et le jour où cette usure sera suffisante pour que des succès décisifs puissent être obtenus, l'intervention des masses russes en sera un facteur extrêmement important.

En définitive, les opérations engagées ou à engager sur le front russe constituent l'*indispensable* condition des succès à attendre des opérations qui seraient entreprises sur les autres fronts.

La décision de la guerre ne peut être obtenue que par des actions combinées et concordantes sur le front oriental et sur le front occidental. Il est donc du devoir le plus étroit, de l'intérêt le plus immédiat de tous les Coalisés, d'aider la Russie dans la reconstitution de son matériel de guerre; plus son action sera puissante et plus s'approchera le terme de la lutte que nous soutenons.

D) FRONT ROUMAIN. — Le développement déjà considérable et l'importance du front russe se sont encore accrus du fait de l'intervention roumaine. La Russie et la Roumanie sont un seul théâtre d'opérations et le front de Transylvanie constitue le prolongement même du front russe. C'est pourquoi le Commandement russe, dans une conception juste et élevée des intérêts supérieurs de la Coalition, comme de ces intérêts propres, n'a pas hésité à prendre à sa charge le soin d'étayer aussi largement qu'il était nécessaire les forces roumaines menacées.

E) FRONT BALKANIQUE. — Le théâtre d'opérations russo-roumain et la péninsule des Balkans qui lui est contigüe constituent dans la situation présente un ensemble d'une importance considérable pour les intérêts de la Coalition.

L'alliance des Bulgaro-Turcs avec les Empires Centraux a procuré à ces derniers le précieux avantage de rompre les communications les plus directes et les plus faciles entre les Puissances Occidentales et la Russie. Elle a dissipé la menace que constituaient, sur la frontière de la monarchie dualiste, les armées serbes victorieuses. Depuis l'occupation de la Serbie, les Etats balkaniques et les Puissances Centrales disposent d'une artère ferrée qui favorise tous les échanges de personnel, de matériel et de denrées. Enfin, l'Allemagne est, en quelque sorte, maîtresse d'une large voie de pénétration vers l'Orient, terre de ses convoitises économiques et de ses rêves d'influence mondiale.

Par contre, si l'Entente parvenait à dominer l'ennemi dans la péninsule balkanique, elle pourrait, en isolant la Turquie des Empires Centraux, imposer la paix à cette Puissance, mettre hors de cause la Bulgarie, rétablir ses communications directes avec les Russo-Roumains, contrecarrer les visées futures de l'Allemagne en lui barrant la route de son expansion en Orient, resserrer le blocus terrestre, et enfin aborder par le Sud-Est les territoires austro-hongrois que les armées russo-roumaines envahiraient par l'Est et le Nord-Est.

L'Entente a un intérêt immédiat et certain à engager les opérations qui visent ces résultats. Ces opérations attireront forcément sur le théâtre balkanique des contingents austro-allemands plus ou moins importants, suivant qu'elles seront plus ou moins largement montées et vigoureusement menées. A ce titre, elles exerceront une influence indirecte mais puissante sur les actes décisifs de la guerre en Orient et en Occident.

L'examen ci-dessus des divers théâtres d'opérations permet de conclure qu'aujourd'hui comme hier, le théâtre européen de la lutte comprend deux fronts essentiels :

I) Le front occidental où peut et doit, à notre avis, être directement cherchée la décision rapide de la guerre.

II) Le front oriental où cette décision, également et énergiquement poursuivie, ne semble toutefois pouvoir être envisagée qu'à plus lointaine échéance, notamment après la mise hors de cause ou la neutralisation des Puissances balkaniques alliées aux Empires Centraux.

Les frontières terrestres de l'Italie constituent un théâtre d'opérations d'importance moins capitale, parce qu'*initialement* il présente des conditions moins favorables à des opérations décisives. Toutefois le développement de ces opérations facilite directement le développement des opérations sur le front oriental et lui est intimement lié.

Le fait nouveau est constitué par l'intervention de la Roumanie, laquelle a donné un intérêt plus puissant au front oriental et nécessite le déploiement d'une activité nouvelle sur le front balkanique.

IV. — CONDUITE A TENIR PAR LA COALITION

Si les opérations offensives entreprises sur tous les fronts, conformément au plan général de la Coalition, pour la campagne du printemps et de l'été 1916, ne nous ont pas conduit au dénouement de la guerre, elles nous en ont du moins manifestement rapproché. En effet, elles ont porté une sérieuse atteinte à la puissance des moyens de l'ennemi en hommes et en matériel; elles l'ont réduit à la défensive partout, sauf sur les nouveaux fronts de la Roumanie où

ses offensives entreprises avec des effectifs relativement faibles, semblent de voir être bientôt enrayées.

L'heure semble venue, après avoir paralysé la capacité offensive de l'ennemi, de ruiner sa capacité défensive. La victoire finale ne peut pas être attendue d'une usure lente et indéfinie des forces adverses.

Si nous ne voulons pas que nos peuples se lassent de la lutte, avant la défaite complète de l'adversaire que nous devons et que nous voulons obtenir, il nous faut tendre nos efforts à l'extrême pour donner aux opérations à venir un caractère décisif.

Les heureux résultats obtenus jusqu'ici nous indiquent que nous atteindrons notre but en persévérant énergiquement dans la ligne d'action générale que nous nous sommes tracée, à condition de coordonner d'une façon toujours plus étroite les actions des armées alliées et d'utiliser de la façon la plus judicieuse la supériorité numérique de l'ensemble des forces de la Coalition.

Jointe à l'augmentation continue de nos moyens matériels, cette supériorité numérique considérable doit nous permettre:

a) d'immobiliser l'ennemi sur tous les fronts et de restreindre ainsi au minimum ses possibilités de manoeuvre.

b) de profiter de cette situation avantageuse pour lui porter aux points particulièrement sensibles des coups décisifs.

I) La première mission: *immobilisation de l'ennemi sur tous les fronts*, est permanente et commune aux diverses armées alliées. Elle comporte, hiver comme été, la poursuite des offensives dans des zones d'attaque bien choisies, de façon à empêcher le déplacement des réserves de l'ennemi, à user ses disponibilités, à l'empêcher de procéder à la reconstitution de ses forces. En déployant cette activité continuelle, les Alliés peuvent même espérer obtenir, sur certains fronts, des résultats susceptibles d'une exploitation stratégique.

II) La recherche de la décision comporte le choix des zones d'attaque, la concentration des effectifs et des moyens matériels à y appliquer, la fixation des dates auxquelles les opérations devront être entreprises.

Nous examinerons successivement le plan qu'il paraît opportun d'adopter:

— au cours de l'hiver 1916-1917

— au printemps de 1917.

V. — PLAN D'ACTION DE LA COALITION PENDANT L'HIVER 1916-17.

L'ennemi peut escompter le ralentissement ou l'arrêt, pendant l'hiver, de l'activité militaire de la Coalition pour échapper à l'étreinte de nos forces sur les fronts principaux et reprendre ainsi la pleine liberté de ses mouvements et de ses combinaisons. Ses intentions pourraient être:

— de développer ses actions offensives contre la Roumanie, pour aboutir rapidement, avec le concours des Bulgares et des Turcs, à la mise hors de cause de cette Puissance;

— d'atteindre un objectif retentissant et à faible portée tel que Nancy, Reims, sur le front occidental, Riga ou Minsk sur le front oriental, une incursion dans la plaine vénitienne, etc...;

— de profiter de l'accalmie pour reconstituer ses unités, refaire ses stocks de munitions et procéder à un nouveau regroupement de ses forces en vue de reprendre l'initiative des opérations à l'ouverture de la campagne de 1917.

Quelles que soit l'hypothèse envisagée, le moyen de déjouer les projets de l'ennemi, est d'enchaîner plus étroitement que jamais sa faculté de manoeuvre.

Dans ce but, il est indispensable de ne point laisser se détendre un instant la pression à laquelle l'adversaire est soumis, et par suite il est indiqué de *poursuivre les offensives engagées sur les différents fronts dans toute la mesure compatible avec les circonstances climatériques sur chacun d'eux.*

A cette condition, l'ennemi n'aura, ni le loisir de revivifier ses forces, ni la possibilité d'intensifier sans gros risques des actions contre la Roumanie, ni la liberté de reprendre à son heure l'initiative des opérations.

Donc :

Sur le front occidental, les armées franco-britannique, tout en réunissant les moyens nécessaires pour intensifier leur action aux maximum à la fin de la mauvaise saison, poursuivront leurs attaques dans la mesure compatible avec les conditions climatériques, de manière à immobiliser les forces importantes qui leur font face, à en attirer peut-être de nouvelles et à se tenir prêtes à exploiter à fond toute rupture qui viendrait à se produire dans les lignes fortifiées de l'adversaire.

Sur le front italien, la chute des neiges créera dans les secteurs montagneux des zones mortes qui permettront de rendre disponibles une partie des troupes affectées à ces secteurs.

Sur l'Isonzo, l'activité militaire semble pouvoir être maintenue pendant la saison d'hiver avec une intensité variable, suivant l'état de l'atmosphère. Il est donc indiqué d'y maintenir la pression actuellement exercée par nos Alliés pour produire l'effet d'usure que nous devons réaliser en tout temps et pour retenir sur le front italien les forces autrichiennes qui y sont présentement consacrées.

Sur le front oriental, les conditions climatériques imposent un temps d'arrêt à l'activité militaire, à l'entrée de l'hiver et au début du printemps. En dehors de ces périodes de durées limitées et incertaines, les opérations peuvent suivre efficacement leurs cours.

Le Haut Commandement russe peut, seul, décider des opérations à poursuivre ou à entreprendre sur son front, pendant la saison d'hiver.

Sur les fronts nouveaux (Transylvanie-Dobroudja-Danube-Macédoine), la manoeuvre sur de larges espaces est encore possible et il y aurait un intérêt primordial, dès que l'offensive ennemie contre la Roumanie aura été définitivement maîtrisée à tenter avec l'excédent de forces dont dispose la Coalition une *action contre la Bulgarie tendant à mettre cette Puissance hors de cause.*

On a indiqué plus haut les avantages considérables que présenterait pour l'Entente le succès d'une opération de ce genre.

L'action à engager doit être aussi rapide que possible, afin d'écarter, dans le plus bref délai, toute menace contre le front danubien de la Roumanie, de conserver et de dégager la tête de pont de la Dobroudja, d'utiliser au mieux le peu de temps restant disponible avant l'arrivée des grands froids (1).

(1) On notera que les mesures nécessaires au développement de la manoeuvre contre la Bulgarie peuvent être considérées comme ayant reçu déjà un commencement d'exécution puisque :

1^o) D'importantes forces russes sont dirigées sur les deux fronts de Roumanie.

2^o) L'envoi de renforts à l'armée d'Orient est commencé.

3^o) Les mesures prises à l'égard de la Grèce vont nous procurer du matériel de guerre, des facilités de transport à travers le territoire grec et vraisemblablement des contingents d'une certaine importance qui pourront être utilisés pour élargir le front de l'armée d'Orient et faciliteront d'autant la tâche des armées opérant par le Danube.

L'opération intéresse d'ailleurs toutes les Puissances de la Coalition et chacune d'elles doit y contribuer suivant ses ressources et ses disponibilités.

La configuration du théâtre d'opérations balkanique, l'importance des disponibilités russes, leur voisinage du front bulgare, font que, de toute nécessité, une action très importante contre la Bulgarie doit être menée par le Nord et incombe à nos Alliés russes et roumains.

D'ailleurs, l'activité des armées russes sur une grande partie de leur front va se trouver ralentie par le climat. Il semble donc que nos Alliés puissent diriger sur la Dobroudja et le Danube des forces suffisantes pour réaliser la supériorité numérique nécessaire et obtenir la décision contre les forces germano-bulgaro-turques du Maréchal Mackensen.

Les opérations qui ont été décidées et qui vont être entreprises incessamment par les armées russes et roumaines en Transylvanie, en consolidant la situation militaire dans cette région et en permettant d'y établir un front défensif solide, couvriront les communications des forces destinées à opérer sur le Danube. A ce titre, elles constituent le prélude obligé d'une action de grande envergure contre la Bulgarie.

L'attaque de la Bulgarie par le Nord, confiée aux forces russo-roumaines, sera secondée par une action par le Sud confiée à l'armée alliée de Salonique.

L'étude qui a été faite de cette opération par l'Etat-Major Générale français conclut qu'elle comporte l'emploi de 23 Divisions.

La France et la Grande-Bretagne ont décidé de porter à 7 Divisions l'effectif de chacune de leurs armées (y compris deux brigades russes). Ces deux Puissances ne peuvent faire davantage sans nuire à l'entretien des armées qui combattent et qui continueront tout l'hiver à combattre en France (ressources françaises en hommes dès maintenant réduites; ressources anglaises limitées par les difficultés du recrutement).

La Serbie met en ligne 6 Divisions, malheureusement déjà réduites par l'impossibilité de combler régulièrement les pertes faites par le feu et la maladie.

L'Italie n'a mis en ligne jusqu'ici que trois brigades; nous lui avons instamment demandé de faire l'effort nécessaire pour compléter son armée de Salonique à 3 Divisions.

Ce chiffre parferait les 23 Divisions jugées nécessaires.

C'est dans ces conditions que nous demandons à la Conférence de décider qu'il y a lieu d'entamer et de poursuivre dès que possible les opérations visant la mise hors de cause de la Bulgarie.

Lorsque les représentants des Puissances alliées auront résolu cette importante question, nous leur demanderons d'examiner la situation sur les théâtres d'opérations secondaires.

Il est indispensable que les forces ennemies actuellement dispersées en Arménie, en Syrie, en Perse, en Mésopotamie perdent, elles aussi, leur liberté d'action et ne puissent venir renforcer notre adversaire commun sur les fronts principaux.

Il est indispensable également, pour ne pas nuire aux fronts principaux, que le dosage des troupes de la Coalition maintenues sur ces fronts secondaires soit très économiquement mesuré.

Sous cette condition, nous pensons que les troupes dont il s'agit auront, elles aussi, à manifester pendant l'hiver toute l'activité compatible avec les conditions climatériques.

En Arménie, en Mésopotamie, en Egypte comme en Europe, si la Coalition veut profiter du résultat acquis au cours de la campagne d'été 1916, *il ne saurait être question d'hiverner.*

VI. — PLAN D'ACTION DE LA COALITION AU PRINTEMPS 1917

Dès que la saison redeviendra pleinement favorable aux opérations militaires (*date à déterminer par la Conférence*) les actions offensives concordantes des Alliés devront être reprises, développées et poursuivies avec le maximum d'intensité sur tous les fronts.

D'une façon générale, la campagne de 1917 devra constituer le prolongement des opérations engagées au cours de 1916 et qui auront été poursuivies plus ou moins activement pendant l'hiver.

1. THEATRE D'OPERATIONS OCCIDENTAL. — On peut admettre que, si les armées franco-britanniques déploient pendant l'hiver l'activité que nous nous proposons de leur assigner, elles retiendront au minimum devant elles les effectifs qui s'y trouvent actuellement et interdiront à l'ennemi de devancer nos offensives, comme il y a réussi cette année sous Verdun.

Dans ces conditions, en face de forces ennemies réduites à la défensive et dont l'usure aura augmenté, les armées franco-britanniques disposeront, au printemps 1917, d'effectifs et de moyens matériels supérieurs à ceux qu'elles ont mis en ligne cette année. En particulier, l'armée française pourra employer aux attaques des forces supérieures à celles qu'elle a pu mettre en ligne en Juillet dernier sur la Somme.

Nous proposons en conséquence de monter, pour le printemps 1917, une attaque de grand style sur le front des armées belge, française et britannique, région où les possibilités d'exploitation stratégique sont les plus étendues, et de doter cette attaque du maximum de moyens qu'il aura été possible de préparer et de réunir au cours de l'hiver.

2. THEATRE D'OPERATION ITALIEN. — Si les opérations conduites pendant l'hiver sur le front de l'Isonzo n'ont pas permis d'obtenir des résultats stratégiques exploitables, les actions offensives devront reprendre avec une vigueur et des moyens augmentés dès que la saison le permettra.

3. FRONT ORIENTAL. — Ainsi qu'il est indiqué précédemment, la mise hors de cause de la Bulgarie nous semble constituer le préliminaire obligé de nouvelles opérations sur le front oriental.

Cette entreprise une fois terminée, le Haut Commandement russe aura à déterminer, suivant les résultats obtenus et la situation de l'adversaire, les conditions dans lesquelles il devra poursuivre les opérations sur un front élargi et se prêtant mieux à des combinaisons stratégiques de grande envergure.

Sur tous les autres fronts, les Commandants en Chef devront prescrire les offensives nécessaires pour empêcher le déplacement des réserves de l'ennemi, user ses disponibilités et l'empêcher de procéder à la reconstitution de ses forces.

VII. — PLAN D'EMPLOI DES FORCES.

Sur le front occidental, l'attaque à but décisif que nous projetons contre l'Allemagne, devra être montée avec le maximum de moyens français, anglais et belges, préparés et réunis pendant la saison d'hiver.

Il sera logique de profiter de toutes les circonstances pour accroître, s'il est possible, notre supériorité numérique sur le front anglo-français en vue de cette attaque, puisque c'est d'elle que nous attendons les résultats le plus rapidement décisifs.

Sur le front italien, étant donné l'exiguité relative du front d'attaque, il semble que nos alliés aient surtout à viser la supériorité des moyens matériels.

Sur le front oriental, il appartiendra au Commandement russe de répartir les masses dont il dispose, pour assurer la mise hors de cause de la Bulgarie, puis reprendre l'offensive sur les points de son front qu'il aura choisis en temps utile.

Sur tous les fronts secondaires (y compris les fronts asiatiques), les actions démonstratives visant à l'immobilisation des forces ennemies devront être dotées de moyens aussi réduits que possible.

Il demeure entendu que si l'ennemi, réussissant temporairement à reprendre l'initiative des opérations, attaquait l'une des Puissances Alliées, les autres Puissances lui prêteraient, comme il a été antérieurement convenu et réalisé, un secours immédiat, soit en prononçant les offensives préparées, soit en se portant directement au secours de l'Allié menacé.

Les Etats-Majors intéressés feront et se communiqueront réciproquement toutes études se rapportant à cette dernière hypothèse.

VIII. — RESUME ET CONCLUSIONS

I. — Les résultats obtenus par les offensives concordantes conduites en 1916 ont été importants mais non décisifs.

II. — Pour achever l'oeuvre commencée, il y a lieu de persévérer dans la voie suivie en appliquant, dans la plus large mesure possible, le principe de la concentration des forces afin d'utiliser au mieux la supériorité numérique considérable de la Coalition.

III. — Pendant l'hiver, la Coalition, tout en poursuivant le développement de son matériel de guerre et l'instruction des grandes unités de ses armées, doit continuer les actions actuellement engagées, afin d'immobiliser les forces ennemies, les user, empêcher leur réconstitution. Elle doit, en outre, s'efforcer de mettre hors de cause la Bulgarie par une action concordante de ses forces d'Orient convenablement renforcées.

IV. — Au printemps 1917, la décision sera recherchée par une reprise concordante des actions offensives d'ensemble auxquelles sera consacré le maximum de forces et de moyens matériels.

Si nos propositions sont approuvées, nous demandons aux Conférents:

1^o) D'arrêter d'une façon ferme, sur les bases précédemment indiquées, le plan d'action de la Coalition pour l'hiver 1916-1917 et le printemps de 1917, et de mettre en harmonie avec cette décision leurs actions sur leurs fronts particuliers.

- 2^o) De fixer les dates approximatives auxquelles il devra être exécuté.
- 3^o) De déterminer la répartition des moyens qui sera la conséquence des décisions arrêtées.

Afin de faciliter ce dernier travail, nous avons demandé aux Commandants en Chef des armées alliées de dresser l'état de leurs effectifs et de leurs moyens matériels aux dates des 1^{er} Novembre 1916 et 1^{er} Avril 1917. Ces renseignements, dont l'ensemble forme le bilan général des ressources de la Coalition, sont réunis sous forme de tableaux annexés au présent memorandum.

GRAND QUARTIER GENERAL DES ARMEES FRANÇAISES

ETAT-MAJOR. — SECTION DES T. O. E.

Au G. Q. G. le 12 novembre 1916.

Note complémentaire au memorandum (effectifs de la Roumanie).

Il résulte de renseignements complémentaires, parvenus après l'établissement du memorandum, que le bilan des forces de la Roumanie ne peut encore être dressé exactement mais qu'il y a lieu provisoirement de prendre comme bases de discussion les chiffres suivants :

Effectifs aux armées	420.000 hommes
Divisions d'infanterie	23
Divisions de cavalerie	2
Bataillons	276
Escadrons	100
Ressources en hommes (dans les dépôts, et classes 1917 et 1918, appelées)	300.000 hommes
Hommes armés du fusil (à raison de 800 par bataillon)	220.000 hommes
Mitrailleuses	800
(plus 650 envoyées par la France et en cours de transport)	
Canons de campagne	556
Canons lourds { longs	155
{ courts	136
Avions	20
(seront progressivement portés au chif- fre de 174)	

Il y a lieu de tenir compte de ces renseignements nouveaux, notamment en ce qui concerne le nombre des Divisions d'infanterie et des bataillons qui passent respectivement de 21 à 23 et de 249 à 276.

Etat des forces de la Coalition sur l'ensemble des théâtres

PUISSANCES	Effectifs aux armées		Hommes armés du fusil		Mitrailleuses		Fusils mitrailleurs		Canon			
									Campagne (A)		lourd	
	1.er novembre 1916	1.er avril 1917	1.er novembre 1916	1.er avril 1917	1.er nov. 1916	1.er avril 1917	1.er nov. 1916	1.er avril 1917	1.er nov. 1916	1.er avril 1917	1.er nov. 1916	1.er avril 1917
Belgique.....	150.512 (¹)	151.000 (¹)	73.800 (²)	74.000 (²)	1.101	1.114	58	58	368	428	37	5
France (7).....	2.934.000	2.966.000	1.550.000	1.468.000 (⁸)	13.476	13.596	31.436	91.796 (⁹)	6.270 (¹⁰)	6.588 (¹⁰)	3.364 (¹¹)	3.66 (¹¹)
Grande-Bretagne ...	1.980.000	2.223.000 (¹²)	864.500 (¹²)	1.024.500 (¹²) (¹³)	4.044	5.192	9.162	15.939	3.652 (¹⁴)	3.876	516	68
Italie	1.834.000	1.913.000	671.000	749.000	3.588	4.750	"	"	2.458	2.898 (¹⁵)	1.839	2.50 (¹⁵)
Russie	6.860.000	—	1.929.000	—	12.000	24.000	300	10.300 (¹⁶)	5.937 (¹⁷)	6.957	895	1.12
Serbie	130.000	—	43.200	—	312	312	"	"	224	224	"	"
Roumanie	420.000	—	200.000	—	800	1.450	—	—	356	—	155	—

(A) Campagne, montagne et canons contre avions.
(B) Calibres de 105 et au dessus.

BELGIQUE

(1) Auxiliaires du génie, troupes d'étapes et dépôts divisionnaires non compris.

(2) Troupes d'étapes, cyclistes, mitrailleurs cavalerie et gendarmerie non compris.

(3) Non compris appareils d'instruction.

(4) A la condition que les commandes faites ou prévues soient fournies ce qui paraît très improbable.

(5) Y compris les stocks des canons courts de 105 et de 120.

(6) Fabrication 2.800 - Chargement 4.300.

FRANCE

(7) Y compris 2 brigades russes.

(8) Mise en service de 50.000 fusils-mitrailleurs d'augmentation de l'effectif de l'armée française d'Orient.

(9) Dont une partie pour la cavalerie.

(10) Calibres de 65, 75, 80, 90.

(11) Dont 140 d'artillerie lourde moderne et 17 d'artillerie lourde à grande puissance.

(12) Dont 500 d'artillerie lourde moderne et 35 d'artillerie lourde à grande puissance.

(13) Dont 230 d'artillerie lourde moderne et 8 d'artillerie lourde à grande puissance.

(14) Dont 380 d'artillerie lourde moderne et 11 d'artillerie lourde à grande puissance.

(15) Le stock indiqué comprend les existants dans la zone des armées et à l'intérieur.

TABLEAU N. 1.

opérations au 1^{er} novembre 1916 et au 1^{er} avril 1917

		Stocks de munitions						Fabrication journalière nationale de munitions				Ressources en hommes	
		Avions		Campagne		Lourds		Campagne		Lourds		Dans les dépôts au 1 ^{er} nov. 1916	Suscept. d'être appelés du 1/11,16 au 1 4/17
Munitions (B)													
1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} novembre 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} novembre 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov 1916	1 ^{er} avril 1917
86	103	47 ⁽¹⁾	90 ⁽²⁾	723.200 ⁽³⁾	1.297.500 ⁽⁴⁾	42.513	96.900	4.300 ⁽⁵⁾	4.300 ⁽⁵⁾	220	220	3.000	10.000
584 ⁽⁶⁾	1.470 ⁽⁷⁾	1.320	1.950	6.236.000 ⁽⁸⁾	—	2.218.000 ⁽⁹⁾	—	212.700 ⁽¹⁰⁾	216.000 ⁽¹¹⁾	59.000 ⁽¹²⁾	96.000 ⁽¹³⁾	331.000	320.000 ⁽¹⁴⁾
587	2.146	800 ⁽¹⁵⁾	1.100 ⁽¹⁶⁾	3.855.000	—	1.368.000	—	147.000	179.000	72.000	114.000	500.000 ⁽¹⁷⁾	— ⁽¹⁸⁾
616	1.360 ⁽¹⁹⁾	348	—	6.800.000	—	1.000.000	—	60.000	—	12.000	—	370.000 ⁽²⁰⁾	500.000 ⁽²¹⁾
113	1.419	598	—	7.000.000	—	600.000	—	87.850	93.300	13.000	19.000	1.500.000 ⁽²²⁾	1.050.000 ^{(23) (24)}
48	48	50	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
136	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	300.000 ⁽²⁵⁾	—

(16) Y compris obus spéciaux.

(17) En supposant convoquées les classes 1888 et 18, ainsi que les réformés révisés. Non compris 50.000 négalais à l'intérieur pour l'hiver.

BRANDE-BRETAGNE

(18) 2.213.000 si la campagne de l'Est Africain est terminée.

(19) Infanterie et cavalerie.

(20) 1.014.500 si la campagne de l'Est Africain terminée.

(21) Y compris canons contre-avions.

(22) Y compris les appareils des camps d'instruction Egypte.

(23) Hommes aptes au service à l'étranger.

(24) Aucun chiffre ne peut être fourni actuellement, rendement que doit donner la loi sur le service militaire restant encore imprécis.

ITALIE

(25) Plus 1830 tubes de réserve.

(26) Plus 838 tubes de réserve.

(27) Plus 338 tubes de réserve.

(28) Classe 1898 non comprise.

(29) Classe 1898 comprise.

RUSSIE

(30) Si les commandes faites sont livrées.

(31) Campagne et montagne.

(32) Seront appelés en Novembre et Janvier.

(33) Non compris les contingents du Caucase.

ROUMANIE

(34) Classes 1917 et 1918 comprises.

Etat présumé des forces en

PUISSANCES	Effectifs aux armées	Hommes armés du fusil	Mitrailleuses	Fusils mitrailleurs
Allemagne	4.435.000	2.000.000	environ 13.000	environ 1.500
Autriche	1.750.000	800.000	(*) 4.084	—
Bulgarie	510.000	256.000	708	—
Turquie	650.000	310.000	(12) 750	—

ALLEMAGNE

(1) Dont 500 pièces d'artillerie antiaérienne.

(2) 2.300 obusiers légers,
3.200 obusiers de 15,
1.600 mortiers de 21 et au-dessus.

(3) Non compris les rechanges et les appareils d'instruction.

(4) Dans l'ensemble, la production actuelle en munitions des Puissances Centrales paraît être un peu inférieure à celle des alliés. De nouveaux renseigne-

ments concordants indiquent que cette production être intensifiée.

(5) 150.000 réliquat de la classe 1918, 500.000 récupérables sur les réformés ou hommes en sursis d'appel.

AUTRICHE

(6) 4 par bataillon.

(7) d'après l'Etat-Major italien :
au 1er avril 1917, 4560 canons de campagne
2.000 canons lourds.

TABLEAU N. 2

au 1^{er} novembre 1916.

Canons			Avions	Munitions	Ressources en hommes	
Campagne	lourds				dans les dépôts au 1.er novembre	susceptibles d'être appelés du 1.er nov. 1916 au 1.er avril 1917
	courts	longs				
6.950	(²) 7.100	1.600	(²) 1.200	—	560.000	(²) 650.000
3.350	(3) 1.500		—	(⁴)	(⁶) 350.000	(⁶) 600.000
980	260		—	—	(¹⁰) 100.000	(¹¹) 50.000
1.100	250		—	—	(¹²) 100.000	(¹⁴) 120.000

Y compris le reliquat de la classe 1918.

30.000 classe 1918 dont on peut prévoir l'appel à partir de janvier 1917.

300.000 révision des classes de 1866 à 1898,
300.000 classe 1919, dont on peut prévoir l'appel à partir de janvier 1917.

TURQUIE

(12) 2 par bataillon.

IRIE

(13) Y compris la classe 1918.

Classe 1917 comprise.

(14) 50.000, révision de toutes les classes,
70.000, classe 1919, dont on peut prévoir l'appel à partir de janvier 1917.

20.000 révision de toutes les classes,

Situation des forces belligérantes sur les théâtres d'opérations

PUISSANCES	Effectifs		Div. Inf.		Div. Cav.		Bataillons		Escadrons	
	1. ^{er} novemb. 1916	1. ^{er} avril 1917	1. ^{er} nov. 1916	1. ^{er} avril 1917	1. ^{er} nov. 1916	1. ^{er} avril 1917	1. ^{er} nov. 1916	1. ^{er} avril 1917	1. ^{er} nov. 1916	1. ^{er} avril 1917

THEATRE DE L'EST

Belgique	139.512	140.000	6	6	2	2	82	82	44 ⁽¹⁾	
France (y compris deux brigades russes).....	2.814.000	2.790.000 ⁽²⁾	104 ⁽³⁾	110	7	7 ⁽⁴⁾	1.409 ⁽⁵⁾	1.360	371	
Grande-Bretagne	1.500.000	1.735.000	56	59	5	5	728	767	—	
	4.453.512	4.665.000	168	175	14	14	2.219	2.209	—	
Allemagne	2.800.000 ⁽⁶⁾	—	129	—	1	—	1.314	—	360	

THEATRE DU CENTRE

Italie	1.735.000	1.814.000	43	47	4	4 ⁽¹⁰⁾	783	833	147	
Autriche.....	750.500	—	32 1/2	—	1	—	379	—	20	

ALBANIE

Italie	66.000	—	1	—	—	— ⁽¹¹⁾	33	—	12	
Autriche.....	25.000 ?	—	2 ?	—	—	—	22 ?	—	—	

(A) Campagne-montagne-canons contre avions.

(B) Calibre de 105 et au-dessus.

(5) Dont 315 bns territoriaux composés en majeure partie d'hommes appartenant à la réserve l'armée territoriale.

THEATRE OCCIDENTAL

(2) Ce nombre d'escadrons sera réduit dans une proportion qui n'est pas encore déterminée.

(3) Y compris 6 divisions territoriales.

(4) Diminution provenant de la mise en service 50.000 fusils-mitrailleurs.

(6) Dont une partie pour la cavalerie.

(7) Dont 400.000 environ dans la zone des états

TABLEAU N. 3.

aux au 1^{er} novembre 1916 et au 1^{er} avril 1917

Nombre d'hommes armés du fusil		Mitrailleuses		Fusils mitrailleurs		C a n o n s						A v i o n s	
						Campagne(A)	l o u r d s						
							longs		courts (B)				
1 ^{er} novemb. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917	1 ^{er} nov. 1916	1 ^{er} avril 1917

CCIDENTAL

62.800	63.000	987	1.000	58	58	348	408	34	50	86	103	47	90
500.000	1.400.000 (¹)	13.000	13.000	30.000	(²)90.000	6.050	6.300	3.220	3.520	1.060	1.430	1.250	1.880
642.000	767.000	2.970	4.210	7.700	13.600	2.778	2.934	483	545	1.486	1.923	600	920
2.204.800	2.230.000	16.957	18.210	37.758	103.658	9.176	9.642	3.737	4.115	2.632	3.456	1.897	2.890
1.220.000	—	8.000	(³)11.000	360	(⁴) ?	4.390	—	1.010	—	4.500 (⁵)	—	760	—

TALIEN

633.000	710.000	3.400	4.500	•	•	2.274	2.898	1.771	2.502	612	1.360	340	—
330.000	—	1.634	—	—	—	1.350	250	—	—	400	—	—	—

W I E

22.500	—	100	150	—	—	148	—	68	—	4	—	8	—
15.000 ?	—	50 ?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(¹) La réalisation d'une troisième compagnie par
giment étant supposée terminée.

(²) Chiffres très incertain, 4.000 fusils semblent
re en cours de livraison mais la fabrication serait
trétée.

(³) Dont 1460 obusiers légers de 105.

THEATRE ITALIEN

(¹) Dont 114 de milice territoriale.

ALBANIE

(¹) Dont 18 de milice territoriale.

Situation des forces belligérantes sur les différen

PUISSANCES	Effectifs		Div. Inf.		Div. Cav.		Bataillons		Escadrons	
	1.er novem. 1916	1.er avril 1917	1.er novem. 1916	1.er avril 1917	1.er novem. 1916	1.er avril 1917	1.er novem. 1916	1.er avril 1917	1.er nov. 1916	1.e avr 1917

T H E A T R

I. — RUSSIE, TRA

Russie	6.158.000	—	147	—	40	—	2.283	—	1.361	—
Roumanie	420.000	—	21	—	2	—	249	—	—	—
	6.578.000	—	168	—	42	—	2.532	—	—	—
Allemagne	1.683.600	—	74	—	10	—	841	—	434	—
Autriche	980.000	—	49	—	10	—	605	—	200	—
Bulgarie	190.000	—	3 ½	—	1	—	(*) 97	—	32	—
Turquie	57.600	—	4	—	—	—	36	—	—	—
	2.911.200	—	130 ½	—	21	—	1.579	—	666	—

II. — M

France	Armée d'Orient	120.000	—	(1) 5	—	1 br	—	(*) 64	—	23	—
Grande Bretagne		140.000	—	(*) 5	—	1 br.	—	(*) 65	—	—	—
Italie		33.000	—	1 ½	—	—	—	18	—	1	—
Russie		18.000	—	2 br.	—	—	—	12	—	—	—
Serbie		130.000	—	6	—	(*) 1	—	(*) 79	—	18	—
		441.000	—	18 ½	—	—	—	(*) 238	—	—	—
Allemagne		16.400	—	1	—	—	—	15	—	—	—
Bulgarie		320.000	—	8 ½	—	—	—	(*) 188	—	12	—
Turquie		14.400	—	1	—	—	—	9	—	—	—
		350.800	—	10 ½	—	—	—	212	—	—	—

4) Obusiers de 1903 et au-dessus.

MACEDOINE.

FRONT ORIENTAL.

(1) Si les commands sont livrées.

(*) Dont. 830 obusiers de 105.

(*) Dont. 24 bataillons de milice.

(1) Une division française supplémentaire va être prochainement envoyée.

(*) Effectifs totaux des hommes de troupe de régiments d'infanterie.

(*) Une division anglaise supplémentaire sera envoyée après le 15 novembre.

TABLEAU N. 4.

héâtres au 1.^{er} novembre 1916 et au 1.^{er} avril 1917.

Nombre d'hommes armés du fusil		Mitrailleuses		Fusils mitrailleurs		Canons								Avions	
						Campagne et montagne	lourds								
							longs		courts (4)						
1.er novem. 1916	1.er avril 1917	1.er novem. 1916	1.er avril 1917	1.er novem. 1916	1.er avril 1917	1.er novem. 1917	1.er avril 1917	1.er nov. 1917	1.er avril 1917	1.er novem. 1916	1.er avril 1917	1.er nov. 1917	1.er avril 1917		

ORIENTAL

SILVANIE, DOBROUDJA

1.752.000	—	11.000	22.000	300 (1)	10.300	5.459	6.479	897	1.121	1.059	1.365	598	—
200.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1.952.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
770.000	—	4.946	—	1.140	—	2.520	—	570	—	(2) 2.560	—	410	—
455.000	—	2.400	—	—	—	2.000	—	200	—	650	—	1	—
95.600	—	146	—	—	—	330	—	30	—	50	—	—	—
28.800	—	72	—	—	—	120	—	—	—	—	—	—	—
1.349.400	—	7.564	—	1.140	—	4.970	—	800	—	3.260	—	410	—

EDOINE

(3) 50.000	—	476	—	1.436	—	220	—	144	—	24	—	70	—
53.000	—	246	—	520	—	286	—	32	—	84	—	40	—
16.200	—	88	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11.700	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32.800	—	312	—	—	—	224	—	—	—	48	—	50	—
163.700	—	1.218	—	—	—	730	—	176	—	156	—	160	—
10.000	—	54	—	—	—	40	—	20	—	(4) 40	—	30	—
160.400	—	562	—	—	—	650	—	80	—	100	—	—	—
7.200	—	18	—	—	—	30	—	—	—	—	—	—	—
177.600	—	634	—	—	—	720	—	100	—	140	—	30	—

(4) En cours de reconstitution (1.500 chevaux envoyés).

(5) Y compris les bataillons d'étapes.

(6) Dont 10 obusiers de 105.

(7) Dont 11 bataillons de milice.

Situation des forces belligérantes sur le

PUISSANCES	Effectifs	Div. Inf.	Div. Cav.	Bataillons	Escadrons
------------	-----------	-----------	-----------	------------	-----------

THEATRE DU CAUCASE

Russie	702.000	13 ½	9	216	167
Turquie	344.000	27	2	213	32 form. ind.

ANATOLIE

Turquie	70.000	5	—	45	—
---------------	--------	---	---	----	---

THEATRE DE

Angleterre	(¹) 110.000	5	2 br.	80	—
Turquie	36.000	3	—	27	10

THEATRE D'EGYPTE

Angleterre	170.000	4	2	57	—
Forces du Chérif (<i>Pour mémoire</i>)	—	—	—	—	—
Turquie	128.000	10	½	90	10

THEATRE

Angleterre	60.000	—	—	43	—
Belgique	—	—	—	17	—
Portugal	—	—	—	—	—
Allemagne	—	—	—	—	—

(¹) 60 % d'indigènes.

(²) Y compris canons contre avions.

(³) Mitrailleuses Lewis et Hotchkiss.

(⁴) Y compris les appareils des camps d'instruction.

TABLEAU N. 5.

théâtres secondaires au 1^{er} novembre 1916.

Nombre d'hommes armés du fusil	Mitrail.	Fusils mitrailleurs	Canons			Avions
			Campagne et montagne	lourds		
				longs	courts	

ARMÉNIE ET PERSE)						
177.000	1.000	—	478	8	54	—
156.000	336	—	596	—	—	—
ET THRACE						
36.000	90	—	110	—	—	—
MESOPOTAMIE						
64.500	264	520	(*) 170	12	40	20
19.000	54	—	64	—	—	—
(ARABIE - SYRIE)						
69.000	312	(*) 416	(*) 190	12	32	(*) 120
15.000	—	—	—	—	—	20
63.000	180	—	180	—	—	—
EST-AFRICAIN						
36.000	252	(*) 6	46	—	12	—
11.000	114	—	20	3	—	—
2.500	—	—	—	—	—	—
20.000	—	—	—	—	—	—
dont 18.000 noirs	—	—	—	—	—	—

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES FRANÇAISES

ÉTAT-MAJOR — SECTION DES T. O. E.

*Note annexe N. 1, au memorandum
pour la Conférence du 15 novembre 1916.*

Au G. Q. G., le 12 novembre 1916.

Résumé des questions à résoudre par le Conférents.

1^{ère} Question. — Les Conférents donnent-ils d'une manière générale, leur approbation au plan d'action de la Coalition, tel qu'il est défini dans le memorandum, pour l'hiver 1916-1917 et pour le printemps 1917?

En particulier, estiment-ils:

a) que la décision de la guerre doit être recherchée par la reprise, au printemps 1917, d'offensives concordantes mettant en oeuvre le maximum de moyens réunis et développés pendant l'hiver.

b) que le meilleur moyen d'amener l'ennemi à subir ces offensives dans les conditions les plus avantageuses pour nous, consiste à poursuivre pendant tout l'hiver nos actions offensives sur tous les fronts dans la mesure où le climat le permettra.

2^e Question. — L'idée général ci-dessus étant supposée admise, les Conférents approuvent-ils le plan d'emploi des forces proposé par le memorandum?

Dans le cas de l'affirmative, estiment-ils:

1^o) Qu'une attaque épuissante, à but décisif, doit être préparée et montée pour le printemps de 1917 sur le front anglo-franco-belge.

2^o) Que l'armée italienne doit viser à reprendre au printemps, avec des moyens augmentés, ses actions offensives. |

3^o) Que, sous réserve de la conduite à tenir à l'égard de la Bulgarie, laquelle fait l'objet d'une question subséquente, de puissantes offensives devront être reprises sur les parties du front oriental à déterminer par le Haut Commandement russe.

3^e Question. — A quelles dates approximatives, convient-il de déclencher les offensives de printemps sur les différents front?

4^e Question. — Les Conférents estiment-ils qu'il est nécessaire de rechercher immédiatement la mise hors de cause de la Bulgarie?

Dans le cas de l'affirmative, ils doivent:

1^o) Arrêter dans ses grandes lignes le plan d'opérations;

2^o) Fixer la tâche incombant respectivement aux armées russo-roumaine et à l'armée d'Orient;

3^o) Déterminer l'effectif et les moyens à mettre en oeuvre.

5^e Question. — Quelles opérations convient-il de poursuivre sur les théâtres secondaires (Egypte, Caucase-Perse, Mésopotamie)?

— Est-il possible de réduire les effectifs employés sur certains d'entre eux?

6^e Question. — Les Conférents renouvellent-ils l'engagement pris à la Conférence du 5 Décembre 1915, à savoir que si l'une des Puissances Alliées est

attaquée par l'ennemi, les autres Puissances lui viendront immédiatement en aide dans toute la mesure de leurs moyens?

Dans le cas de l'affirmative, le secours à apporter à l'allié attaqué peut revêtir l'une des deux formes ci-dessous, ou même les deux simultanément:

a) concours indirect par des attaques sur les zones préparées, déclanchées par les armées non attaquées;

b) secours direct par envoi de forces entre théâtres ayant entre eux des moyens de communication faciles.

C'est sous cette dernière forme que nos alliés russes ont apporté leur concours à nos alliés roumains.

Les Conférents auront à décider si, en vue d'éventualités du même ordre, il est utile de procéder à des études combinées entre les Etats-Majors franco-anglais et italien.

7^e Question. — Les Conférents estiment-ils qu'il y a lieu d'entretenir les effectifs de l'armée serbe par enrôlement des prisonniers de race serbe faits par l'Italie et par la Russie?

8^e Question. — Les Conférents estiment-ils que la Grande Bretagne, la France et l'Italie doivent faire un nouvel effort pour augmenter l'armement et les munitions des armées roumaines et russes?

On propose, dans le cas de l'affirmative, de déléguer à une sous-commission le soin de fixer les quantités de matériel à céder aux armées roumaines et russes.

9^e Question. — On propose également aux Conférents de remettre à une sous-commission le soin de décider quel sera l'échelonnement, au cours de cet hiver, des 60.000 tonnes de matériel à importer en Roumanie via Roumoff, question qui a été réservée par la Conférence des Transports, tenue à Londres le 8 novembre.

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES FRANÇAISES

ÉTAT-MAJOR — SECTION DES T. O. E.

*Note annexe N. 2 au mémorandum
pour la Conférence du 15 novembre 1916*

A quelles dates approximatives convient-il de déclancher les offensives de printemps sur les différents fronts.

Cette année, en dépit de la décision prise à la Conférence du 6 Décembre 1915 de déclancher les offensives générales aussi tôt que possible et du désir exprimé par les Conférents de les tenir prêtes dès le mois de mars 1916, l'ennemi, prévenant la Coalition, a pu prendre l'initiative des opérations le 21 Février contre Verdun.

Comme conséquence, les offensives générales n'ont pu se déclancher en France qu'en Juin-Juillet et l'on sait au prix de quelles difficultés.

Instruite par l'expérience, la Coalition doit empêcher qu'une semblable initiative de l'ennemi contre l'une des armées alliées entraîne en 1917 les conséquences que nous avons connues en 1916.

Comment devons-nous agir pour l'éviter?

Il est bien évident que, si la saison était favorable, si nous n'avions pas à reconstituer nos cadres, nos effectifs et surtout nos stocks de munitions, nous aurions tout intérêt à ne laisser aucun répit à l'ennemi et à continuer à le pousser l'épée dans les reins jusqu'à la victoire finale.

Mais tel n'est pas le cas.

La mauvaise saison nous force à ralentir notre effort et nous profiterons de ce ralentissement obligé pour reconstituer nos forces et nos approvisionnements en munitions.

1°) Nous ne commettrons pas la faute — qui serait grave de conséquences — de rester inactifs.

Nous maintiendrons, pendant l'hiver, sur les différents théâtres, toute l'activité possible, suivant les conditions climatiques et la situation, de manière à empêcher l'ennemi de déplacer ses réserves et de se reconstituer. Comment se manifestera cette activité indispensable?

Si les armées russes ne peuvent, sur la majeure partie de leur front, entreprendre de grandes offensives avant la fin d'Avril, elles peuvent du moins opérer en Roumanie et aux Balkans pendant toute la mauvaise saison.

De même, l'armée italienne n'est pas arrêtée par la saison sur le théâtre de l'Isonzo.

Quant à nous, nous avons pris nos dispositions pour poursuivre, sur des parties convenablement choisies du front anglo-français, notre offensive commencée, en la poussant avec toute la vigueur compatible avec les conditions climatiques.

2°) Chacun des Alliés doit ensuite se tenir prêt à reprendre l'offensive avec toutes ses forces disponibles, *dès que cela lui sera possible*, soit pour prévenir nos adversaires, soit pour paralyser leurs attaques, au cas où ils auraient réussi à reprendre l'initiative des opérations sur un des fronts.

En ce qui nous concerne, nous estimons que nous pouvons être prêts à déclencher nos offensives dans la première quinzaine de Février et nous allons nous mettre en mesure de terminer nos préparations d'attaque pour cette date.

Nous demandons à chacun de nos Alliés de nous faire connaître vers quelle époque il estime que les conditions climatiques et autres lui permettront d'être prêt à attaquer avec toutes ses forces disponibles.

Nous leur demandons de faire en sorte que cette date de préparation soit la plus rapprochée possible.

3. Enfin, à partir du moment où nous serons prêts, les Commandants en Chef régleront leur conduite d'après la situation, en gardant entre eux un contact étroit.

Si l'ennemi nous en laisse le loisir, nous aurons intérêt, tout en continuant, en intensifiant même, s'il est possible, notre activité de l'hiver, à ne déclencher nos grandes offensives qu'au moment où elles pourront être concordantes sur tous les fronts.

(Nous admettons que cette concordance sera réalisée s'il ne s'écoule pas un délai supérieur à trois semaines entre les offensives réalisées sur le front occidental et celles du front oriental).

Mais il est bien entendu que le premier but à poursuivre est d'être prêts le plus tôt possible, pour ne pas être prévenus par l'ennemi ou pour être prêts à lui répondre immédiatement, s'il attaque, par une offensive sur tous les fronts.

*Note annexe n. 3 au mémorandum
pour la Conférence du 15 novembre 1916*

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES FRANÇAISES

ÉTAT-MAJOR — SECTION DES T. O. E.

Les Conférents estiment-ils qu'il est nécessaire de rechercher immédiatement la mise hors de cause de la Bulgarie ?

Dans l'affirmative, ils doivent :

- 1) Arrêter dans ses grandes lignes le plan d'opération;
- 2) fixer la tâche incombant respectivement aux armées russo-roumaine et à l'armée d'Orient;
- 3) déterminer l'effectif et les moyens à mettre initialement en oeuvre.

Le mémorandum a fait ressortir l'intérêt que présente pour la Coalition la mise hors de cause, aussi rapide que possible, de la Bulgarie.

I. PLAN D'OPÉRATION. — Le plan d'opération comportera dans ses grandes lignes une action combinée des armées alliées de Salonique et des forces russo-roumaines du front Danube-Dobroudja, en direction générale de Sofia.

2. MISSION. — Il semble que la tâche, revenant à l'armée de Salonique, soit plus spécialement de retenir ou d'attirer sur elle, par une poussée vigoureuse, mais nécessairement lente en raison de la nature du terrain, un maximum de forces ennemies, au profit de la manœuvre russo-roumaine.

Bien qu'il ne soit pas possible de dire de quel côté viendra la décision, celle-ci paraît plus facile à obtenir par une action puissante et rapide de l'armée russo-roumaine, en raison des facilités que présente le théâtre d'opérations du Nord, même pendant l'hiver.

Quelle sera la tâche de cette armée ?

Le Haut Commandement russe aura le choix entre deux solutions :

A) Traiter d'abord la question de Transylvanie en rétablissant l'armée roumaine sur un front défensif solide et plus court que le front actuel, puis porter toutes ses disponibilités contre la Bulgarie.

B) Traiter immédiatement la question bulgare et celle de Transylvanie simultanément, si les disponibilités russes peuvent suffire.

3. EFFECTIFS NÉCESSAIRES. — Pour permettre à l'armée d'Orient de poursuivre son offensive en direction de Sofia, compte tenu des possibilités de renforcement de l'ennemi, du rendement des voies de communication et aussi de l'action conjuguée des forces russo-roumaines, les effectifs nécessaires ont été évalués à 23 divisions complètes non compris les contingents grecs.

Pour atteindre ce chiffre, il convient :

1) d'effectuer tout d'abord le renforcement de 5 divisions envisagé à la Conférence de Boulogne (1 div. $\frac{1}{2}$ française, 1 div. $\frac{1}{2}$ italienne, 2 divisions britanniques).

2) de compléter l'effectif actuel des divisions débarquées.

3) de compenser la réduction progressive des effectifs serbes par un appoint correspondant de contingents alliés.

En effet, les opérations offensives de l'armée serbe et des évacuations par maladie ont accentué, depuis deux mois, son déficit en combattants, sans qu'il ait été possible d'y remédier, puisque la question de son recrutement par des Yugo-Slaves n'a pas encore abouti.

Ce déficit dépassant actuellement 22.000 combattants, l'armée serbe ne représente plus la valeur réelle de 6 divisions. La Coalition se trouve donc dans l'obligation, si elle décide de maintenir le Corps expéditionnaire à l'effectif de 23 divisions complètes, de compenser la baisse des effectifs serbes par un renfort qu'on peut évaluer actuellement à la valeur numérique de 2 divisions.

Cet appoint de forces ne peut pas être prélevé en France, où, d'après le plan d'opérations pour 1917, les armées anglo-françaises assument la lourde tâche de battre l'Allemand.

Il pourrait être demandé :

— soit à l'armée italienne, en raison des disponibilités que lui assure sa supériorité numérique;

— soit aux troupes britanniques de Mésopotamie ou d'Egypte qui semblent pouvoir subir une réduction d'effectifs;

— soit au Portugal.

Au contraire de ce qui a été exposé pour les opérations de l'armée de Salonique, l'effectif qui peut être attribué aux forces russo-roumaines, opérant contre la Bulgarie, n'est pas limité par la nature des communications. Il est essentiellement conditionné par la nécessité de s'assurer d'emblée une supériorité numérique suffisante et conséquemment par les possibilités de l'ennemi. Or, il ressort de l'état des disponibilités allemandes, autrichiennes et turques et de l'étude du réseau ferré que l'ennemi pourrait diriger soit sur les Balkans, soit en Transylvanie, du 1^{er} Novembre 1916 au début de Février 1917, *au maximum* 16 divisions dont 7 en Novembre, 5 en Décembre, 3 en Janvier et une au début de Février. Il est d'ailleurs peu vraisemblable qu'il puisse réaliser un pareil renforcement de son front balkanique, mais il a paru nécessaire de prendre l'hypothèse la plus défavorable. Dans ce cas, et en supposant que l'armée de Salonique maintenue à 23 divisions, ne retienne que les forces ennemies qui lui sont actuellement opposées, l'ennemi pourrait amener sur le front Danube-Dobroudja des forces progressivement accrues jusqu'à atteindre la limite maximum de 269 bataillons en Février 1917.

Si l'Etat-Major russe adopte la solution A, le renforcement nécessaire de l'armée russo-roumaine du Danube-Dobroudja, actuellement forte de 149 bataillons au minimum, paraît devoir être d'autant plus important qu'on aura laissé à l'ennemi plus de temps pour se renforcer. Si les opérations offensives contre la Bulgarie n'étaient entreprises qu'au mois de Février, 13 divisions russes de renfort pourraient être nécessaires pour obtenir une supériorité numérique d'un tiers. Quelques-unes d'entre elles pourraient sans doute être prélevées sur le front de Transylvanie supposé rétabli et raccourci.

Par contre, si le Haut Commandement russe décidait de régler la question bulgare sans plus tarder — (Solution B.) — les possibilités de l'ennemi conditionnées par la capacité de ses voies ferrées, ne seraient au milieu de Décembre que de 215 bataillons au maximum sur le front Danube-Dobroudja. La supériorité numérique d'un tiers serait d'emblée acquise à l'armée russo-roumaine

par un renforcement total de 8 divisions sans prélèvement sur le front de Transylvanie.

Il semble donc plus avantageux, à priori de régler simultanément la question de la Transylvanie et la question bulgare, sous réserve d'assurer la sécurité des communications vers le Danube et la Dobroudja. Le Haut Commandement russe est seul juge dans une pareille question.

En résumé:

— la Coalition a intérêt à mettre la Bulgarie au plus tôt hors de cause; cela n'est plus à démontrer;

— le résultat doit être obtenu par l'offensive concordante de l'armée de Salonique et de l'armée russo-roumaine prenant chacune la direction de Sofia;

— la décision ne semble pouvoir venir que de l'action sur le front balkanique Nord;

Les effectifs à consacrer à l'opération comportent:

— pour l'armée d'Orient: le renforcement de 5 divisions envisagé à la Conférence de Boulogne et le maintien du Corps Expéditionnaire à 23 divisions complètes, en compensant la réduction progressive de l'armée serbe par un appoint correspondant de forces alliées (italiennes, anglaises des théâtres d'opérations secondaires, ou portugaises);

— pour l'armée russo-roumaine du Danube-Dobroudja, un renforcement qu'on peut à distance évaluer à 8 ou 13 divisions russes, suivant que le Haut Commandement russe entreprendra l'opération dès maintenant ou vers le mois de février 1917.

*Note annexe N. 5 au memorandum
pour la Conférence du 15 novembre 1916.*

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES FRANÇAISES

ÉTAT-MAJOR — SECTION DES T. O. E.

Les Conférents estiment-ils qu'il y a lieu d'entretenir les effectifs de l'armée serbe par enrôlement des prisonniers de race serbe faits par l'Italie et par la Russie ?

D'après la dernière situation d'effectifs parvenue (10 Octobre 1916), les effectifs de l'armée serbe à Salonique représentaient 135.000 hommes environ se décomposant ainsi:

	Officiers	Hommes
dans les armées	3.331	84.103
en dehors des armées (dépôts, troupes d'étapes et de chemins de fer)	572	15.757
indisponibles (hôpitaux, évacués, blessés, etc)	876	31.498
Totaux ...	<u>4.779</u>	<u>131.358</u>

Ces effectifs représentent les ressources totales en hommes disponibles de l'armée serbe qui ne comportent, en dehors de Salonique, que 4.800 hommes à Corfou indisponibles et environ 9.000 hommes à Bizerte sur lesquels 4.000 au maximum pourront être récupérés dans un temps assez éloigné.

Afin de fournir à l'armée serbe les renforts en hommes qui lui sont indispensables, des démarches ont été faites par le Général Commandant en Chef dès le mois de Janvier 1916 et renouvelées pendant toute l'année, en vue du recrutement des individus de race slave domiciliés en Amérique ou d'obtenir des Puissances alliées (Russie et Italie) les prisonniers Yougo-Slaves qui sont internés chez elles.

Ces démarches n'ont pas encore abouti:

L'Angleterre a accepté le principe du recrutement des Yougo-Slaves aux Etats-Unis, de leur groupement dans des centres au Canada et de leur transport en France, mais aucune mesure d'exécution n'a été prise.

La Russie a fait ressortir que les prisonniers slaves étaient nécessaires aux travaux agricoles; elle en a employé un certain nombre pour ses deux divisions serbes qu'elle a formées mais aucun prisonnier n'a été envoyé à l'armée serbe de Salonique.

L'Italie ne veut procéder que par libérations individuelles et en nombre très restreint.

Cependant la question est de première urgence. L'armée serbe, en opérations depuis le milieu d'Août, a fait des pertes très sensibles.

Pour lui permettre de poursuivre son offensive, l'armée franco-russe a relevé son aile gauche. L'armée serbe a pu se reconstituer quelques réserves par réduction de son front d'attaque et alimenter son offensive victorieuse. Mais cette mesure n'est qu'un expédient. La question du recrutement des Yougo-Slaves reste entière; *elle présente un intérêt capital pour l'existence de l'armée serbe*, et doit être posée à la Conférence.

Les Conférents doivent émettre le vœu qu'elle soit résolue sans retard et prier les représentants des armées russe et italienne de faire auprès de leur Gouvernement les démarches nécessaires à ce sujet.

*Note annexe n. 6 au memorandum
pour la Conférence de 15 novembre 1916.*

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES FRANÇAISES

ÉTAT MAJOR — SECTION DES T. O. E.

LES CONFÉRENTS ESTIMENT-ILS QUE LA FRANCE, LA GRANDE-BRETAGNE ET L'ITALIE DOIVENT FAIRE UN NOUVEL EFFORT POUR AUGMENTER L'ARMEMENT ET LES MUNITIONS DES ARMÉES ROUMAINES ET RUSSES ?

On propose, dans le cas de l'affirmative, de déléguer à une sous-commission le soin de fixer les quantités de matériel à céder aux armées roumaines et russes.

Il semble ressortir des télégrammes reçus du G. Q. G. russe au cours des opérations de 1916 que la pénurie de matériel de guerre et en particulier d'artillerie lourde a été la cause principale de l'arrêt de l'offensive russe.

La production des usines russes est insuffisante pour combler cette lacune.

Le Général Alexeïeff a demandé que « l'extrême dénuement » d'artillerie lourde de l'armée russe fût exposé à la Conférence.

Les Conférents estimeront sans doute que la Coalition, dont la supériorité d'effectifs est basée en grande partie sur les immenses ressources en hommes de la Russie, a un intérêt capital à doter nos Alliés du matériel de guerre nécessaire pour mettre ces ressources en oeuvre.

D'autre part, la Roumanie manque :

1°) Du matériel (fusils, mitrailleuses, canons) destiné à compléter l'armement des unités existantes et à constituer celui des unités à créer au moyen des 200.000 hommes dont la levée est prévue.

2°) Du matériel de rechange indispensable à l'entretien de l'armement en service.

Les ressources industrielles dont elle dispose sont extrêmement faibles.

Comme conséquence, l'ennemi a pu, en 1916, grâce à une supériorité de matériel de guerre considérable et avec des effectifs notoirement inférieurs à ceux de nos alliés, rétablir sa situation chancelante vis-à-vis de la Russie et mettre un instant la Roumanie dans une situation critique.

On propose à la Conférence de décider que la Grande Bretagne, la France et l'Italie feront un nouvel effort pour augmenter l'armement des armées russo-roumaines.

En vue de pouvoir déterminer la nature et les quantités de matériel à céder, il était indispensable de se rendre d'abord compte des ressources existantes et des possibilités de fabrication de chacune des Puissances alliées.

C'est dans ce but qu'une Conférence de représentants des Ministères de la Guerre ou des Munitions britanniques, français, italiens, russes et roumains s'est réunie à Londres le 8 Novembre courant. Les renseignements fournis à cette Conférence ont été incomplets; nous espérons que les représentants techniques de la Russie et de l'Italie à la présente Conférence seront en mesure de les compléter.

Il appartiendra ensuite aux représentants des Commandants en Chef de donner à nos Gouvernements respectifs un avis autorisé sur la répartition des ressources disponibles, en se basant sur les nécessités du plan de guerre qui aura été arrêté.

Pour permettre à la Conférence de mener à bien ce travail, on propose de désigner une sous-commission qui siégera dès cette après-midi pour arrêter le tableau des ressources en matériel et en munitions de la Coalition et pour établir des propositions concernant leur répartition.

MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE

Comando Supremo, le 16 octobre 1916.

COMMUNICATION

Le Chef de la Mission militaire française a reçu du général Joffre la communication suivante:

« Je vous ai annoncé l'envoi d'un mémorandum exposant le point de vue français relativement aux questions à traiter dans la prochaine Conférence des Commandants en Chef des Armées Alliées. Il n'est pas possible d'établir encore ce mémorandum dans sa forme définitive, étant donné le peu de stabilité actuelle de la situation balkanique, mais vous en trouverez ci-dessous la substance:

« 1^o) Les offensives concordantes que les Alliés ont exécutées au cours de l'été de 1916, en conformité des décisions de la dernière Conférence, ont nettement affaibli les moyens militaires de l'ennemi. Ce dernier a perdu l'initiative des opérations sur tous les fronts principaux. Ses forces, obligées de soutenir la lutte sur tous les théâtres d'opérations, subissent une usure considérable.

« 2^o) Pendant le prochain hiver l'ennemi peut:

a) Mettre à profit la suspension ou le ralentissement escomptés de l'activité militaire de l'Entente, pour reconstituer ses forces en vue de la campagne de 1917;

b) Chercher avec les moyens qui lui restent à atteindre sur les fronts principaux des objectifs retentissants et à faible portée: Verdun, Nancy, Dwinsk, Riga;

c) Mettre la Roumanie hors de cause; cette entreprise peut lui paraître ne nécessiter que des moyens restreints tout en présentant pour lui des avantages moraux et matériels considérables (communications avec l'Orient).

« 3^o) Pour empêcher l'ennemi de réaliser l'un quelconque de ces plans, la Coalition doit continuer à exercer pendant l'hiver une pression sur tous les fronts où les conditions climatiques le permettent, tout en poursuivant, pour le printemps de 1917, la préparation d'offensives concordantes, analogues à celles qui ont été entreprises en 1916. Mais ces nouvelles offensives seront plus puissantes et plus fructueuses, si les Alliés savent mettre en commun et répartir suivant les besoins de chacun, les immenses ressources dont ils disposent.

4^o) En conséquence, le plan d'hiver de la Coalition doit comporter:

a) Sur le front occidental: la poursuite des attaques sur le front de la Somme, pour obtenir le refoulement et, peut-être la rupture du front adverse, ou, en tout cas l'immobilisation du plus grand nombre possible de troupes actives ennemies; l'élargissement de notre position à Verdun pour écarter tout danger de ce côté.

b) Sur le front italien: la poursuite des opérations sur l'Isonzo dans la mesure où les circonstances atmosphériques le permettront, pour immobiliser et user les Autrichiens, à défaut de succès stratégiques plus importants.

c) Sur le front oriental: les opérations compatibles avec le climat, suivant la possibilité qui sera estimée par le Haut Commandement russe.

d) Dans les Balkans et en Transylvanie: les opérations qui seront à régler quand la situation sera éclaircie, mais qui paraissent comporter, après l'arrêt de l'offensive allemande de Transylvanie, un effort sérieux pour mettre la Bulgarie hors de cause et rouvrir à notre bénéfice la route d'Orient.

« 5°) La préparation des offensives du printemps prochain comportera en particulier: la détermination des zones principales d'action; la répartition des forces de la Coalition; la répartition de ses ressources en matériel de guerre suivant les besoins des différentes puissances, en tenant compte de leurs possibilités de fabrications:

— l'intensification au maximum de ces fabrications;

— la constitution des stocks de munitions.

6°) Le plan d'action des Coalisés en 1917 doit comporter:

a) Sur les fronts occidental, italien et oriental: des offensives concordantes dès que les circonstances atmosphériques le permettront (les dates approximatives seront à fixer par la Conférence);

b) Sur le front des Balkans:

une action combinée contre la Bulgarie, dans le cas où cette puissance n'aurait pu être mise hors de cause pendant l'hiver;

dans le cas contraire, une action combinée contre l'Autriche;

c) Sur les théâtres secondaires: des actions suffisantes pour y immobiliser économiquement les effectifs ennemis qui s'y trouvent;

d) Enfin, l'entente étroite entre les Chefs des Armées Alliées, pour permettre, au moment et au point voulus, la concentration de tous les moyens nécessaires pour obtenir la décision, exploiter le succès, ou rétablir la situation.

« 7°) Toutes les questions relatives à la répartition des ressources matérielles de la Coalition seront traitées à la Conférence lorsque le bilan général de ces ressources aura pu être établi — Général JOFFRE »

Le Chef de la Mission française

GONDRECOURT.

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES FRANÇAISES

ÉTAT-MAJOR — SECTION DES T. O. E.

Procès-verbal de la réunion des Commandants en Chef des Armées Alliées ou de leurs représentants tenue à Chantilly le 15 novembre 1916 (annessi 8) (1).

Le 15 novembre 1916, les Commandants en Chef des Armées alliées ou leurs représentants accrédités se sont réunis en Conférence au G. Q. G. français à Chantilly pour examiner les mesures à prendre d'un commun accord en vue de la continuation de la guerre européenne.

Assistaient à cette conférence:

Pour la Belgique:

M. le Général WIELEMANS, Chef d'Etat-Major général de l'Armée belge.

Pour la France:

M. le Général JOFFRE, Commandant en Chef les Armées françaises.

M. le Général DE CASTELNAU, Chef d'Etat-Major général des Armées françaises.

Pour la Grande-Bretagne:

M. le Général Sir DOUGLAS HAIG, Commandant en Chef des Armées britanniques en France.

M. le Général ROBERTSON, Chef d'Etat-Major Impérial des Armées britanniques.

M. le Général MAURICE, Chef du Bureau des opérations au War Office.

Pour l'Italie:

M. le Général PORRO, S. Chef d'Etat-Major général de l'Armée italienne.

M. le Colonel TELLINI, Chef du Bureau des opérations au G. Q. G. italien.

Pour le Japon:

M. le Lieutenant-colonel NOGAI, de l'Armée japonaise.

Pour la Roumanie:

M. le Colonel RUDEANU, Chef de la Mission militaire roumaine auprès du G. Q. G. français.

M. le Colonel RASCANO, Délégué du G. Q. G. roumain.

Pour la Russie:

M. le Général PALITZINE, Représentant de S. M. le Commandant en Chef des troupes russes et Chef de la Mission militaire russe.

M. le Général DESSINO, Représentant de l'Etat-Major russe près du G. Q. G. anglais.

(1) Gli annessi n. 2 (prima nota del delegato del G. Q. G. serbo e n. 8 (seconda nota del delegato del G. Q. G. serbo) non si allegano (nota dell'Ufficio Storico).

Pour la Serbie :

M. le Général RACHITCH, Délégué de l'Armée serbe auprès du G. Q. G. français.

M. le Colonel PETCHICH, S. Chef de l'État-Major général serbe.

Rapporteurs :

M. le Général PELLÉ major général de l'État-Major général des Armées françaises.

M. le Colonel BILLOTTE de l'État-Major des Armées françaises.

Séance du 15 novembre 1916 (matin)

Le Général JOFFRE souhaite la bienvenue aux représentants des Puissances Alliés. Les décisions prises aux Conférences du 5 Décembre 1915 et 12 Mars 1916 ont amené des résultats excellents. Celles qui vont être prises à la présente Conférence amèneront, il faut l'espérer, la décision de la guerre.

Le Général PELLÉ donne lecture du Mémorandum du 12 Novembre 1916 établi par l'État-Major général français.

Le Colonel RUDEANU fait observer que, s'il est effectivement regrettable que l'intervention roumaine se soit produite tardivement, on doit regretter également que la Roumanie n'ait pas été mise plus rapidement par les Alliés en état d'entrer en campagne. En particulier, depuis le début de la guerre, il avait signalé aux Puissances Alliées l'insuffisante dotation en munitions de l'artillerie roumaine, et il avait spécifié que si les fournitures nécessaires n'étaient pas faites avant l'entrée en campagne de la Roumanie, on parviendrait difficilement à satisfaire aux besoins de l'armée en raison de la difficulté des communications. Il constate qu'actuellement encore, malgré les efforts de la France, de l'Angleterre et de la Russie, la Roumanie ne reçoit pas tout ce qui lui est nécessaire.

Le Général JOFFRE répond que la rédaction de l'État-Major général français ne comporte aucun reproche et que ce sont des circonstances indépendantes de la volonté de la Roumanie et des Puissances Alliées qui ont entraîné le retard qui est simplement constaté.

Le Général PORRO indique que les chiffres portés au tableau de la page 5 du Mémorandum sont à modifier de la façon suivante en ce qui concerne l'Italie :

Divisions autrichiennes : 34 au lieu de 32 $\frac{1}{2}$

Bataillons autrichiens : 389 au lieu de 379

Le nombre de 783 bataillons italiens doit être diminué, car on y a compris de bataillons territoriaux mal encadrés, dépourvus de mitrailleuses, non susceptibles de fournir un service de guerre. Ce chiffre devrait en conséquence être ramené à 668 bataillons (actifs). Dans ces conditions, la proportion des forces en présence sur le front austro-italien serait à réduire de 206 % à 170 %.

Le Général JOFFRE fait remarquer que 315 bataillons territoriaux sont compris dans les chiffres donnés pour les effectifs français.

Le Général RACHITCH fait observer de son côté que les bataillons territoriaux sont compris dans les effectifs indiqués pour l'armée serbe.

Le Général JOFFRE fait remarquer que si l'on ne tient pas compte des éléments territoriaux italiens, la comparaison entre la proportionnalité des forces en présence sur les fronts français et italien ne sera possible que si l'on supprime également des totaux français l'ensemble des bataillons territoriaux. Ceux-ci cependant ne peuvent être entièrement négligés, car malgré leur encadrement et leur armement de moindre valeur que celui des troupes actives,

ils rendent cependant le service de tenir certaines parties défensives du front et permettent ainsi de libérer des troupes actives plus nombreuses pour les attaques.

En ce qui concerne la situation général sur le front balkanique le général PALITZINE indique que l'exposé clair et précis fait par l'État-Major Général français correspond exactement aux idées du général ALEXEIEFF, lequel attache *la plus grande importance* au théâtre d'opérations balkanique.

Le Général ALEXEIEFF pense qu'il faut, coûte que coûte:

- 1^o) Mettre la Bulgarie hors de cause;
- 2^o) Forcer la Turquie à conclure la paix.

Il faut en finir définitivement avec la question balkanique qui hypothèque lourdement tous nos projets et par suite rechercher de ce côté un résultat décisif par une action plus vigoureuse de l'Armée d'Orient et des armées russo-roumaines. La Russie, en préconisant cette solution, n'agit nullement en vue de satisfaire ses intérêts particuliers ou ceux d'autres Puissances. C'est au nom des intérêts supérieurs de la Coalition qu'elle s'adresse aux Commandants en Chef des armées alliées pour leur demander de faire tous ensemble l'effort nécessaire dans les Balkans.

Le Colonel RUDEANU fait remarquer que, d'après le M.^r memorandum français un des principaux avantages de l'entrée en action de la Roumanie a été de provoquer une extension considérable du front sur lequel l'ennemi doit combattre. Pour faire face à cette nouvelle situation, les Empires Centraux ont dû utiliser toutes leurs disponibilités (personnel et matériel), transporter sur le nouveau théâtre des forces importantes et affaiblir la valeur défensive de leurs autres fronts, au moment même où toutes les armées de la Coalition augmentent sensiblement leur capacité offensive par le développement de leurs moyens matériels. Cette situation serait dangereuse pour l'ennemi si elle se prolongeait jusqu'au printemps prochain.

Il se trouve donc dans l'obligation de chercher à raccourcir son front, et, dans ce but, de tourner tout son effort contre la Roumanie afin de couper ce pays en deux par la jonction des armées de Falkenhayn et de Mackensen. Il obtiendrait ainsi une réduction des deux tiers du front roumain, pourrait confier la défense du tiers restant à des forces bulgares et turques, récupérerait ainsi la totalité des forces austro-allemandes employées contre la Roumanie, et pourrait reprendre sa liberté d'action pour monter sur un autre théâtre une nouvelle opération offensive. Tous les avantages escomptés dans les Balkans disparaîtraient ipso facto.

Au contraire, si les Alliés mettent la Roumanie en mesure de résister aux attaques dont elle est l'objet, et parviennent en outre à réaliser leur plan dans les Balkans (mise hors de cause de la Bulgarie) tous les avantages énumérés seront obtenus et en outre, en face d'une diminution d'effectifs importante (1 million d'hommes) chez l'ennemi, la Coalition disposera pur des nouvelles tâches des 450.000 hommes de l'armée de Salonique.

Le Colonel RUDEANU pense que si les armées turque et bulgare sont mises hors de cause, la décision de la guerre pourra être obtenue pour le front oriental et que la victoire sera ainsi obtenue par le chemin le plus court et peut-être le plus humanitaire.

Il fait remarquer enfin que, si l'intervention de la Roumanie n'a pas produit tous les résultats escomptés, c'est pour des causes indépendantes de sa volonté. Soutenue en temps utile, quand elle occupait une partie de la Transylvanie, l'armée roumaine aurait pu s'établir sur une position permettant de

réaliser une défense économique et aurait pu ainsi récupérer des forces pour collaborer à l'action des Alliés contre la Bulgarie.

Le Colonel RUDEANU commençant à développer le plan d'opérations contre la Bulgarie, le Général JOFFRE lui fait observer que cette question sera traitée ultérieurement.

A la lecture du paragraphe indiquant les objectifs retentissants et à faible portée que l'ennemi pourrait se proposer d'atteindre (Nancy, Minsk...) le Général PORRO propose d'ajouter la plaine vénitienne.

Le Général JOFFRE ayant demandé si cet objectif peut être atteint par l'Isonzo, le Général PORRO répond qu'il peut l'être par le Trentin, par les plateaux de Tonezza et d'Asiago praticables pendant l'hiver.

Le Général JOFFRE en conclut que l'armée italienne peut déployer une certaine activité en hiver, non seulement sur l'Isonzo, mais encore sur cette partie du Trentin.

La lecture du Mémoire est ensuite achevée par le Général PELLÉ sans soulever de nouvelles observations.

Le Général JOFFRE indique que les Conférents ont à répondre aux questions posées par le Mémoire et qui ont été résumées dans un document annexé. L'examen des questions n. 8 et 9 nécessitera sans doute la nomination d'une sous-commission chargée de formuler des propositions relativement à la répartition du matériel de guerre et au transport pendant l'hiver du matériel destiné à la Roumanie.

Le Général PELLÉ donne lecture des notes annexes n. 6 et 7 relatives à ces deux questions. Les Conférents désignent les officiers qui feront partie de cette sous-commission qui se réunira le 15 novembre à 17 heures et présentera ses conclusions le 16 si possible.

Le Général JOFFRE donne lecture de la première question posée:

« Les Conférents donnent-ils, d'une manière générale, leur approbation au plan d'action de la Coalition, tel qu'il est défini dans le Mémoire, pour l'hiver 1916-1917 et pour le printemps 1917? »

« En particulier, estiment-ils:

a) Que la décision de la guerre doit être recherchée par la reprise, au printemps 1917, d'offensives concordantes mettant en oeuvre le maximum de moyens, réunis et développés pendant l'hiver.

b) Que le meilleur moyen d'amener l'ennemi à subir ces offensives dans les conditions les plus avantageuses pour nous, consiste à poursuivre pendant tout l'hiver nos actions offensives sur tous les fronts dans la mesure où le climat le permettra ».

Le Colonel RUDEANU demande que toutes les dispositions soient prises pour éviter l'invasion d'une partie de la Roumanie.

Le Général JOFFRE indique que cette question se rattache au plan d'action dans les Balkans à étudier ultérieurement.

A l'unanimité, les Conférents répondent affirmativement à la première question.

Le Général JOFFRE donne lecture de la deuxième question posée:

« Les Conférents approuvent-ils le plan d'emploi des forces proposé par le Mémoire ?

Dans le cas de l'affirmative, estiment-ils:

1°) Qu'une attaque puissante, à but décisif, doit être préparée et montée pour le printemps de 1917 sur le front anglo-franco-belge.

2^o) Que l'armée italienne doit viser à reprendre au printemps, avec des moyens augmentés, ses actions offensives.

3^o) Que, sous réserve de la conduite à tenir à l'égard de la Bulgarie, laquelle fait l'objet d'une question subséquente, de puissantes offensives devront être reprises sur les parties du front oriental à déterminer par le Haut Commandement russe ».

A l'unanimité, les Conférenciers répondent affirmativement à la deuxième question.

Le Général JOFFRE donne lecture de la troisième question posée:

« A quelles dates approximatives convient-il de déclencher les offensives de printemps sur les différents fronts ? »

Il fait lire par le Général PELLÉ la note annexe n. 2 qui fait connaître les dates auxquelles les offensives françaises seront prêtes.

Le Général Sir DOUGLAS HAIG indique qu'il sera prêt à déclencher des attaques d'une certaine puissance dès le 1^{er} Février, mais l'armée britannique ne pourra attaquer avec tous ses moyens avant le 1^{er} Mai.

Le Général JOFFRE précise les intentions du Général Sir DOUGLAS HAIG de la façon suivante: il est entendu que les offensives britanniques seront poursuivies pendant tout l'hiver avec une intensité qui ira en augmentant avec l'amélioration des conditions climatiques mais que l'Armée britannique ne sera en mesure d'attaquer que le 1^{er} Mai avec les forces dont elle envisage dès à présent la constitution et la réunion.

Le Général Sir DOUGLAS HAIG indique que, si les circonstances militaires le nécessitent, il attaquera dès le 1^{er} Février, mais qu'en dehors de cette éventualité il lui paraît préférable d'attendre, pour attaquer, que les armées soient capables de prononcer leur effort maximum.

Le Général JOFFRE tout en partageant cette manière de voir, appelle l'attention sur la nécessité de ne pas se laisser devancer de nouveau par une offensive allemande. Il pense que si, sur les fronts principaux, nous maintenons pendant l'hiver toute l'activité compatible avec les conditions climatiques, l'ennemi sera incapable de reprendre l'initiative des opérations au printemps prochain. Dans ces conditions, on pourra retarder dans une certaine mesure les offensives de printemps, mais il faut les retarder le *moins possible*.

Le Général PALITZINE fait connaître les possibilités d'offensive des armées russes, compte tenu des conditions climatiques du théâtre d'opérations oriental. L'offensive est possible en février-mars pendant une durée d'environ six semaines; elle cesse de l'être du milieu de mars à fin avril (tout au moins sur le front russe). A partir de la fin d'avril, les armées russes peuvent de nouveau développer toute leur puissance offensive. En conformité avec la note annexe n. 2, lue par le Général JOFFRE, le Général PALITZINE désire que la date définitive des offensives de printemps ne soit pas dès à présent fixée. Comme l'a indiqué cette note, les Commandants en Chef se tiendront en étroite liaison pour déterminer cette date au moment voulu. Mais si la Coalition est amenée à attaquer dès le 1^{er} février, elle peut compter sur le concours russe, car le Général PALITZINE a remarqué que l'hiver est la saison la plus favorable pour des opérations en Russie à condition de soigner l'habillement et la nourriture des soldats.

Le Général PORRO indique que la date la plus avantageuse pour les offensives italiennes est celle du mois de mai, car, à ce moment, indépendamment des conditions climatiques devenues favorables, l'armée italienne sera renforcée de 4 divisions, aura reconstitué ses stocks de munitions et réfectionné son matériel d'artillerie.

Sans doute, il serait possible d'attaquer avant cette date sur le cours inférieur de l'Isonzo et dans certaines parties du Trentin. Mais l'ennemi, connaissant le zones étroites sur lesquelles l'armée italienne peut agir, sera dès lors capable d'y concentrer ses moyens et de faire échouer l'attaque. Cette situation se modifie au mois de mai en raison des vastes étendues du front sur lesquelles il devient possible d'opérer.

Le Général JOFFRE fait remarquer que ces considérations ne tiennent pas un compte suffisant de la volonté de l'ennemi et résume le débat de la façon suivante :

Pour éviter le retour de ce qui s'est produit en 1916, la Coalition doit se tenir prête à attaquer dans la première quinzaine de Février, si les circonstances l'exigent.

Si l'ennemi ne reprend pas l'initiative des opérations et si, d'une manière générale, la situation laisse aux Alliés la possibilité de choisir leur heure, les Commandants en Chef, qui se maintiendront pendant tout l'hiver en liaison étroite, détermineront d'un commun accord la date précise des attaques concordantes de toutes les armées de la Coalition, la concordance étant réalisée si les attaques sur les différents fronts ne sont pas séparées dans le temps par un délai de plus de trois semaines.

SEANCE du 15 novembre 1916 (soir)

Le Général JOFFRE donne lecture de la quatrième question posée :

« Les Conférents estiment-ils qu'il est nécessaire de rechercher immédiatement la mise hors de cause de la Bulgarie ? »

Dans le cas de l'affirmative, ils doivent :

- 1°) Arrêter dans ces grandes lignes le plan d'opérations;
- 2°) Fixer la tâche incombant respectivement aux armées russo-roumaines et à l'armée d'Orient;
- 3°) Déterminer l'effectif et les moyens à mettre en oeuvre ».

Il fait lire par le Général PELLÉ la note annexe n. 3 exposant le point de vue français dans cette question.

Le Général JOFFRE résume la note visée ci-dessus, de la façon suivante :

Il est reconnu nécessaire de mettre le plus rapidement possible la Bulgarie hors de cause par deux offensives concordantes partant, l'une de Salonique, l'autre du Danube.

En ce qui concerne la première de ces deux actions, une étude faite à l'Etat Major Général français a conclu à l'impossibilité de transporter, d'entretenir et de faire combattre en Macédoine une armée comprenant plus de 23 divisions. C'est cet effectif maximum que le Haut Commandement français propose de réunir et de maintenir en permanence au complet à Salonique.

Ces 23 divisions seraient fournies de la façon suivante :

- 7 divisions par la Grande Bretagne;
- 6 » par la France;
- 6 » par la Serbie;
- 3 » par l'Italie;
- 1 » par la Russie.

Actuellement 18 de ces divisions sont déjà réunies; la France et l'Angleterre procèdent à l'envoi des forces complémentaires nécessaires pour atteindre les effectifs qui leur sont assignés par le projet-ci-dessus. L'Italie subordonne l'en-

voi des trois brigades qu'il lui reste à fournir à la réalisation de certaines conditions. Si cette dernière Puissance prenait actuellement une décision conforme aux vues franco-britanniques, le transport des 5 divisions supplémentaires pourrait être terminé dans la deuxième quinzaine de Décembre.

Le Général PALITZINE insiste sur la réduction des effectifs de l'armée serbe qui ne comprend plus, à son avis, que la valeur de trois divisions. Les 18 divisions qui composent actuellement l'armée d'Orient n'en valent plus dès lors que 15 et une augmentation de 5 divisions la portera à un effectif de 20 divisions seulement.

Le Général JOFFRE fait observer que le chiffre de 23 divisions représente, non pas l'effectif nécessaire aux opérations, mais bien le maximum de ce que les voies de communication macédoniennes permettent de faire mouvoir et de ravitailler.

Le Général PORRO fait connaître que le Général CADORNA a admis en principe à la Conférence de St. Michel de Maurienne, que l'effectif italien de l'armée d'Orient pourrait atteindre trois divisions mais sous condition « que l'axe principal des opérations serait déplacé vers l'Orient de façon à exclure toute offensive des Puissances Centrales contre le front italien ou tout au moins en diminuer la probabilité ». Il doit s'en tenir strictement à cette déclaration.

Le Général JOFFRE estime que la condition actuellement imposée par le Général Cadorna lui paraît différer de celle qui lui avait été indiquée à St. Michel de Maurienne. Il avait cru comprendre que le Général CADORNA accédait au renforcement demandé si le Général ALEXEIEFF précisait sa volonté d'agir contre la Bulgarie pour la mettre hors de cause.

Le Général PORRO indique alors que le Général CADORNA ne croit pas pouvoir déplacer ses forces tant que les disponibilités ennemies ne seront pas entièrement attirées sur le théâtre oriental. En attendant, il est dans l'obligation de les maintenir à sa disposition immédiate pour parer à une offensive qui lui paraît possible en raison de certaines indices.

Le saillant du Trentin constitue pour l'ennemi une place d'armes avantageuse à 60 kilomètres du Po, menaçant les communications de l'armée italienne. En outre, depuis la déclaration de guerre à l'Allemagne, il est devenu nécessaire d'envisager une attaque allemande par la Suisse qui aurait pour résultat d'augmenter le front à défendre de 200 kilomètres et menacerait directement Milan, centre important de production de matériel de guerre. Ce sont ces raisons qui motivent finalement les restrictions du Haut Commandement italien.

Le Général JOFFRE indique que le Commandement français a prévu toutes les mesures à prendre en cas de violation de la neutralité suisse par les armées allemandes. Il résulterait de cette violation une situation très favorable pour nous. Il indique également qu'au cas où les armées italiennes seraient vivement pressées, il s'est engagé vis-à-vis du Général CADORNA à lui apporter l'appui direct de forces françaises.

Le Général PALITZINE, tout en appréciant la valeur des raisons données par le Général CADORNA, fait remarquer que toutes les puissances belligérantes sont plus ou moins sous le coup d'une menace de la part de l'ennemi et qu'il faut précisément prendre les mesures propres à dissiper cette menace.

Des actions sérieuses dans les Balkans constitueront peut-être une parade efficace de la manœuvre redoutée par les Italiens. Il est nécessaire, en tout cas, que le Général CADORNA précise le moment où il enverra ses trois brigades supplémentaires. Le moment où l'axe principal des opérations se déplacera

vers l'Orient est difficile à saisir; il paraît même déjà déplacé du fait de l'ennemi.

Si le Général CADORNA attend pour intensifier son effort que les forces alliées soient à proximité de Sofia, le secours des contingents italiens deviendra illusoire. C'est précisément pour atteindre un résultat précis et décisif dans les Balkans que le concours italien est demandé, et il faut que ce concours soit fourni en temps utile.

Le Général PORRO insiste sur les intentions arrêtées du Général CADORNA de ne distraire aucune nouvelle force du théâtre italien tant qu'il jugera possible une attaque ennemie sérieuse sur son propre front.

Le Général RACHITCH donne lecture d'une note (annexé au Procès-Verbal) au sujet des effectifs dont il conviendrait de doter l'armée d'Orient.

Le Général JOFFRE indique que le projet serbe ne tient pas un compte suffisant des possibilités; il le démontre en s'appuyant sur une étude de l'État-Major Général français qui fait ressortir l'impossibilité de transporter, de ravitailler et de faire mouvoir en Macédoine, dans des conditions de temps acceptables l'effectif de 30 divisions demandé par les Serbes.

Le Général JOFFRE repousse la proposition serbe qui dépasse nos moyens. Il s'en tient au projet qu'il a exposé précédemment et conclut en affirmant que si l'armée d'Orient disposait actuellement de 23 divisions maintenues au complet, elle obtiendrait des résultats importants puisque, même avec des moyens limités, les vaillantes troupes serbes obtiennent en ce moment même des succès intéressants.

La Grande-Bretagne et la France poursuivent actuellement avec le maximum d'intensité et de rapidité, compatible avec leurs moyens, le renforcement de l'armée d'Orient en vue de réaliser l'effectif maximum qu'il est possible d'utiliser en Macédoine. Si l'Italie envoie de son côté les contingents qui lui sont demandés, les puissances occidentales auront accompli en Orient le maximum de l'effort utile qu'elles peuvent faire pour collaborer avec leurs Alliés d'Orient à la mise hors de cause de la Bulgarie.

Le Général RACHITCH indique que le projet qu'il a présenté est celui de son Grand Quartier Général et qu'il appartient aux Conférents de décider s'il est réalisable. Le Mémoire français laisse supposer qu'une décision contre la Bulgarie ne peut être obtenue que sur le front Nord; le G. Q. G. serbe pensait qu'elle pouvait être obtenue par le front Sud, car les voies de pénétration de Monastir, du Vardar, de la Strouma, semblent permettre l'utilisation d'effectifs plus nombreux que ceux indiqués par l'État-Major Général français.

Le colonel PETCHICH fait remarquer que d'importantes forces serbes (400.000 hommes environ) ont déjà combattu en toute saison dans cette région, au cours des guerres balkaniques, et que d'autre part les Bulgares, depuis un an, ont amélioré sensiblement le réseau des communications, il semble possible d'atteindre Sofia en partant de Salonique à condition d'y employer les effectifs nécessaires;

Le Général JOFFRE résume une fois de plus les raisons de toute nature qui empêchent d'augmenter au-delà des chiffres indiqués les effectifs de l'armée d'Orient. L'exemple des guerres balkaniques ne peut être retenu car il s'agissait alors d'armées opérant avec des moyens matériels beaucoup moins puissants et composées d'hommes combattant dans leur pays, habitués à la montagne et plus rustiques, semble-t-il, que les Anglais et les Français. Bien que le projet français diffère sensiblement du projet serbe, quant aux moyens à

mettre en oeuvre, le Général JOFFRE exprime sa conviction que la défaite de la Bulgarie peut être obtenue par une action combinée des armées russo-roumaines et de l'armée d'Orient renforcée à 23 divisions, à condition toutefois que les forces austro-allemandes soient fixées sur les autres fronts par des actions offensives suffisantes.

Le Général ROBERTSON partage entièrement les idées générales exposées dans le Mémoire français, c'est-à-dire que le seul moyen de terminer victorieusement la guerre est de battre les Allemands et que, pour cette raison, le front occidental reste le front principal, sur lequel les troupes anglo-franco-belges doivent chercher une décision. D'ailleurs, le principe en a été admis par les Conférents ce matin; il serait donc parfaitement illogique de songer à accepter la proposition de l'État-Major serbe tendant à porter l'armée de Salonique à 300.000 fusils, ce qui représenterait au moins 30 divisions. Les Alliés ne pourront jamais escompter de résultat décisif dans les Balkans où les Allemands ont sur eux un très grand avantage au point de vue des communications.

Les communications par mer des Alliés ne pourront jamais être comparées avantageusement avec les communications de l'ennemi par chemin de fer. En engrenant la Coalition dans une opération de l'envergure proposée, on ferait le jeu des Allemands et on enlèverait aux Alliés toute possibilité de réussir sur le front occidental. Sans être d'avis d'affirmer que 23 divisions à Salonique suffiront pour vaincre les Bulgares, il estime, avec le général JOFFRE qu'au cas même où 30 divisions pourraient être fournies, celles-ci ne sauraient être ni employées, ni ravitaillées de façon satisfaisante sur le théâtre balkanique, en raison du défaut de communications.

En outre, la difficulté d'assurer les transports maritimes nécessaires pour entretenir un effectif aussi considérable constitue un obstacle absolu à la proposition de l'État-Major serbe. Les Serbes et d'autres Alliés également ne se rendent pas compte de la gravité de la situation actuelle au point de vue des transports maritimes.

Ils perdent de vue que toutes les armées britanniques actuellement en opérations sont, sans aucune exception, ravitaillées à travers les mers et qu'en outre on demande à la Marine britannique un formidable effort pour effectuer le transport des vivres et du matériel de guerre destinés aux Alliés ou à la Grande-Bretagne elle-même. C'est une raison de plus pour que l'Italie fournisse les renforts qui lui sont demandés.

En résumé, la proposition d'employer 30 divisions à Salonique est non seulement vicieuse au point de vue stratégique, mais irréalisable par suite des possibilités limitées de transports maritimes.

Il se prononce en conséquence contre la suggestion relative à l'emploi de 30 divisions. De plus, il ne peut consentir à envoyer à Salonique aucune division britannique en sus de celles dont l'envoi a été décidé à la Conférence de Boulogne et il met à cet envoi la condition que le renforcement de l'armée de Salonique à 23 ou 25 divisions ait un caractère provisoire. Il se réserve en particulier de ramener les divisions britanniques sur les théâtre principal si la situation générale l'exige.

Le Haut Commandement russe, déclare le Général PALITZINE, attache, à l'heure actuelle, une très grande importance au théâtre d'opérations balkaniques. Il demande, en conséquence, que les Alliés donnent à l'armée d'Orient des effectifs aussi élevés que possible. De son côté, il a l'intention de faire

tout le possible, et plus que le possible, pour intensifier son action contre la Bulgarie, en agissant du Nord vers le Sud.

Le Général PALITZINE, qui ne peut naturellement déterminer les effectifs nécessaires à l'Armée d'Orient, admet les chiffres donnés par l'État-Major Général français. Il prie toutefois les Commandants en Chef des armées anglaise, française et italienne de revoir leurs calculs et d'examiner s'ils ne peuvent réellement pas faire davantage. Mais toute la question est dominée par la nécessité d'agir vite et, à son avis, mieux vaudrait commencer les opérations en décembre avec 20 divisions que d'attendre un ou deux mois pour les entreprendre avec 23 divisions.

Le Général JOFFRE demande au Général PALITZINE de confirmer que le Haut Commandement russe est décidé à agir avec le plus de forces possible en direction de Sofia.

Le Général PALITZINE fait connaître que la Russie a la ferme volonté de mettre la Bulgarie hors de cause et qu'elle emploiera à cette tâche tous les moyens dont elle pourra disposer. Il ne sait pas si l'offensive russe aura pour objectif Sofia, mais il peut affirmer qu'elle se propose de battre les Bulgares.

Le Général JOFFRE fait remarquer qu'étant donné cette déclaration, la condition imposée par le Général CADORNA, lors de la Conférence de St. Michel de Maurienne, se trouve remplie.

Le Général PALITZINE se joint au général JOFFRE pour demander au général PORRO s'il ne trouve pas qu'il est opportun, dans ces conditions, d'envoyer immédiatement à Salonique les trois brigades italiennes.

Le Général PORRO estime que la Russie n'a pas encore commencé l'exécution d'un plan offensif contre la Bulgarie.

Le Général JOFFRE indique que le plan russe contre la Bulgarie semble au contraire en voie d'exécution, mais que celle-ci ne peut être que progressive, car il faut d'abord rétablir la situation en Transylvanie. D'ailleurs le général ALEXEIEFF a fait connaître nettement sa volonté et cela doit nous suffire, l'expérience de deux années de guerre ayant démontré qu'une confiance absolue entre Alliés est pleinement justifiée. La Grande-Bretagne, la France, la Russie et la Serbie attaquent la Bulgarie; l'Italie doit dès maintenant donner le concours qui lui est demandé.

Le Colonel RUDEANU appelle l'attention sur la situation délicate de la Roumanie en ce moment et il insiste sur la nécessité de développer sans retard les opérations de Salonique pour entraver la liberté d'action des Bulgares et attirer si possible de nouvelles forces en Macédoine.

Le Général PORRO, sur une nouvelle insistance du général PALITZINE, déclare qu'il ne peut que s'en référer aux déclarations du Général CADORNA et qu'il n'a pas qualité pour les modifier.

Le Général JOFFRE, après avoir donné lecture du télégramme envoyé de St. Michel de Maurienne, en complet accord avec le Général CADORNA, indique qu'à son avis, la condition requise pour l'accroissement des effectifs italiens est entièrement remplie.

Ce télégramme est rédigé de la façon suivante:

- « 1^o) Je viens de rencontrer Général CADORNA à St. Michel de Maurienne
- 2^o) Général CADORNA pense comme moi-même que mise hors de cause Bulgarie doit être recherchée le plus tôt possible par offensives concordantes partant de Salonique et du Danube.
- 3^o) Dans cet ordre d'idées, Général CADORNA est prêt à porter immédia-

tement effectif italien Salonique à 3 divisions, sous réserve approbation son Gouvernement ».

Le Général PORRO prie le Général JOFFRE de faire donner lecture aux Conférents de la note du 9 novembre de l'Etat-Major Général italien qui exprime entièrement la pensée du Général CADORNA.

Il est donné lecture de cette note qui figure aux annexes du procès-verbal sous le n. 1.

Le Général JOFFRE prie le Général PORRO d'exposer au Général CADORNA la situation qui résulte de la discussion ci-dessus et d'insister pour l'envoi immédiat des trois brigades demandées.

Le Général PALITZINE donne connaissance d'un télégramme du Général ALEXEIEFF lequel se déclare prêt à envoyer des forces importantes contre la Bulgarie si l'armée d'Orient est portée à l'effectif de 30 divisions, indépendamment des contingents serbes.

Le général ROBERTSON déclare qu'il ne s'agit plus là d'une question d'appréciation ou de sentiment ni d'une discussion d'ordre stratégique, mais bien d'un fait brutal qui résulte des possibilités des marines alliées.

Le Général PALITZINE s'incline devant cette raison qui lui paraît péremptoire et déclare qu'il exposera la situation au Général ALEXEIEFF dans le sens souhaité par les Etats-Majors britannique et français.

Le Général JOFFRE donne lecture de la 5^e question posée, relative aux théâtres d'opérations secondaires.

Le Général ROBERTSON indique qu'il serait impossible de réduire pendant l'hiver les forces britanniques stationnées en Egypte; mais qu'il espère pouvoir diminuer leur importance au printemps.

Le Général JOFFRE donne lecture de la 6^e question posée:

« Les Conférents renouvellent-ils l'engagement pris à la Conférence du 5 décembre 1915, à savoir que si l'une des Puissances alliées est attaquée par l'ennemi, les autres Puissances lui viendront immédiatement en aide dans toute la mesure de leurs moyens ? »

Dans le cas de l'affirmative, le secours à apporter à l'allié attaqué peut revêtir l'une des deux formes ci-dessous, ou même les deux simultanément:

a) Concours indirect par des attaques sur les zones préparées, déclenchées par les armées non attaquées;

b) secours direct par envoi de forces entre théâtres ayant entre eux des moyens de communication faciles.

C'est sous cette dernière forme que nos alliés russes ont apporté leurs concours à nos alliés roumains.

Les Conférents auront à décider si, en vue d'éventualités du même ordre, il est utile de procéder à des études combinées entre les Etats-Majors franco-anglais et italien ».

Les Conférents répondent par l'affirmative à l'unanimité.

Le Général JOFFRE donne lecture de la 7^e question posée:

« Les Conférents estiment-ils qu'il y a lieu d'entretenir les effectifs de l'armée serbe par enrôlement des prisonniers de race serbe faits par l'Italie et par la Russie ? »

Il fait lire par le Général PELLÉ la note n. 5 annexée au Mémoire.

Le Général PORRO fait observer que la question de la libération des prisonniers Yougo-Slaves a été posée au Gouvernement italien. Cette question est toute politique. Ces prisonniers sont au nombre de 3.000 environ; on ne peut

les mettre à la disposition des Serbes sans exposer les Italiens faits prisonniers par les armées autrichiennes à des mesures de représailles.

Le Gouvernement italien n'accepte donc que des libérations individuelles, portant, bien entendu, sur des volontaires.

En fin de séance, le Général PORRO remet au secrétaire de la Conférence cinq mémoires établis par l'État-Major italien et énumérés ci-après:

- 1°) Les forces disponibles de l'Italie et leur emploi.
- 2°) Les exigences d'emploi des forces sur le théâtre d'opération italien.
- 3°) Possibilité et probabilité d'une offensive austro-allemande du Trentin.
- 4°) La neutralité suisse et les dangers qu'elle présente.
- 5°) Les forces italiennes dans les Balkans.

Ces documents sont annexés au procès-verbal, sous les numéros 3, 4, 5, 6 et 7.

SEANCE du 16 novembre (matin)

Lecture est donnée du procès-verbal des deux séances du 15 novembre.

Ce procès-verbal est adopté sans observations.

Comme conclusion des délibérations de la Conférence, le Général JOFFRE fait connaître que les Conférents ont à établir les décisions auxquelles ils se rallient d'un commun accord et propose un texte rédigé par l'État-Major Général français.

Après une courte discussion, ce texte, mis au point, est approuvé à l'unanimité.

Le Général RACHITCH donne lecture d'un document (pièce annexe n. 8) (1) exposant les raisons qui ont amené l'État-Major Général serbe à demander que l'armée d'Orient soit portée à un effectif de 300.000 fusils.

Le Général JOFFRE répond que la question a été entièrement étudiée au cours des séances précédentes et qu'il convient de se reporter aux arguments précédemment développés.

Avant de terminer, le Général PALITZINE tient à formuler une observation au sujet du paragraphe III des décisions arrêtées.

Tous les Conférents sont certainement d'avis qu'il n'est pas admissible qu'une partie quelconque des troupes de l'Entente demeure inemployée. Sur tous les théâtres, même secondaires, les forces alliées qui s'y trouvent doivent déployer l'activité nécessaire pour fixer les forces ennemies qui leur sont opposées.

C'est ainsi que les forces russes et britanniques qui se trouvent au Caucase, en Mésopotamie, en Egypte, paraissent suffisamment nombreuses pour conduire des opérations offensives. On peut même penser que si elles coordonnent leurs actions, elles pourront obtenir des résultats intéressants, notamment s'établir en Asie-Mineure dans une situation plus stable, permettant ensuite de réaliser des économies d'effectifs au profit du théâtre balkanique ou des théâtres européens.

Il propose en conséquence au Général ROBERTSON d'examiner l'opportunité d'une entente entre les États-Majors russe et britannique pour régler d'un commun accord la question des opérations sur les théâtres secondaires.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

Le Général ROBERTSON partage l'opinion émise par le Général PALITZINE. Les forces britanniques prendront prochainement l'offensive en Egypte.

Quant aux opérations à conduire ultérieurement en Asie, l'État-Major britannique réalisera l'entente nécessaire avec l'État-Major russe. Le Général ROBERTSON pense comme le général PALITZINE qu'il y a lieu de faire prendre à l'armée britannique de Mésopotamie, une attitude offensive.

Le Général JOFFRE fait connaître que la sous-commission chargée d'examiner la répartition du matériel de guerre et le transport pendant l'hiver du matériel destiné à la Roumanie n'a pas terminé ses travaux faute de pouvoir disposer de tous les documents nécessaires.

Cette sous-commission soumettra ultérieurement ses conclusions aux Commandants en Chef des armées alliées.

Il remercie ensuite les Conférents de leur haute collaboration et déclare close la Conférence de CHANTILLY.

DÉCISIONS PRISES PAR LES GÉNÉRAUX EN CHEF DES ARMÉES ALLIÉES OU LEURS REPRÉSENTANTS ACCREDITÉS À L'ISSUE DE LA CONFÉRENCE TENUE À CHANTILLY, LES 15 ET 16 NOVEMBRE 1916.

I. — Les Conférents donnent leur approbation au plan d'action de la Coalition, tel qu'il a été défini dans le Mémoire d'ensemble qui leur a été soumis, plan ayant pour but de donner aux campagnes de 1917 un caractère décisif.

Ils prennent, en conséquence, les résolutions suivantes:

a) Pendant l'hiver 1916-1917, les opérations offensives actuellement engagées seront poursuivies dans toute la mesure compatible avec les conditions climatiques de chaque front.

b) Pour être autant que possible en mesure de faire face à toute situation nouvelle, et notamment pour interdire à l'ennemi toute reprise de l'initiative des opérations, les Armées de la Coalition seront prêtes à entreprendre des offensives d'ensemble dès la première quinzaine de Février 1917 avec tous les moyens dont elles disposeront.

c) A partir de l'époque où les armées seront prêtes à attaquer, les Commandants en Chef régleront leur conduite respective d'après la situation du moment;

d) Si les circonstances ne s'y opposent pas, les offensives d'ensemble, comportant le maximum de moyens que chaque armée pourra mettre en oeuvre, seront déclenchées sur tous les fronts aussitôt qu'elles pourront être concordantes (1) aux dates qui seront fixées d'un commun accord entre les Commandants en Chef;

e) En vue de réaliser tous accords nécessaires dans ces diverses hypothèses les Commandants en Chef ne cesseront pas de conserver entre eux un contact étroit.

II. — *Sur le front balkanique:* a) La Coalition recherchera la mise hors de cause de la Bulgarie, le plus tôt possible.

La volonté du Haut Commandement russe est de poursuivre et d'intensifier dans ce but les opérations entamées.

(1) Il est admis que la concordance sera réalisée, s'il ne s'écoule pas un délai supérieur à trois semaines entre les dates initiales des offensives déclenchées sur les divers fronts.

b) Contre la Bulgarie, les forces russo-roumaines agiront par le Nord et l'armée alliée de Salonique par le Sud, les actions de ces deux groupements de forces étant étroitement combinées, de manière à obtenir la décision sur l'un ou l'autre des fronts d'action, suivant le développement des opérations.

c) L'armée alliée d'Orient sera portée aussitôt que possible à l'effectif de 23 divisions; cet effectif correspond d'une part à l'importance des troupes qu'il est possible de faire manoeuvrer et d'alimenter sur le théâtre d'opérations considéré, d'autre part aux prélèvements que peuvent supporter les théâtres d'opérations occidentaux. Dans le but d'atteindre cet effectif, le Gouvernement britannique portera sans délai ses forces à 7 divisions, le Gouvernement français à 6 divisions; le Gouvernement italien, informé des intentions nettement affirmées par le Haut Commandement russe, sera sollicité de porter à trois divisions le contingent des forces italiennes de Salonique.

d) l'armée alliée d'Orient sera attentivement entretenue au complet de ses effectifs.

III. — *Théâtres des opérations secondaires*: Sur tous les fronts secondaires, des actions visant à l'immobilisation des forces ennemies, seront poursuivies avec des moyens aussi réduits que possible, pour réserver le maximum de forces aux théâtres principaux.

IV. — *Appui mutuel.*

a) Les Conférents renouvellent l'engagement d'appui mutuel pris à la Conférence du 5 décembre 1915 et pleinement tenu par tous au cours de la présente année, à savoir:

Si l'une des Puissances est attaquée, les autres lui viendront immédiatement en aide dans toute la mesure de leurs moyens, soit indirectement, par des attaques que les armées non assaillies par l'ennemi déclencheront sur les zones préparées, soit directement, par l'envoi de forces entre théâtres d'opérations reliés par les communications faciles.

b) Pour répondre à cette dernière éventualité, des études de transport et d'emploi de forces combinées seront entreprises entre les États-Major franco-anglais et italien.

V. *Entretien des effectifs de l'armée serbe.* — Les effectifs de l'armée serbe seront entretenus par enrôlements volontaires de prisonniers de race serbe aux mains de l'Italie et de la Russie, dans toute la mesure et avec toutes les précautions déterminées par ces deux Puissances.

Ont signé, les représentants des Commandants en Chef des armées alliées présents à la Conférence et désignés ci-après:

Pour le Belgique:

le Général WIELEMANS, Chef d'État-Major Général de l'Armée Belge;

Pour la Grande Bretagne:

le Général Sir William ROBERTSON, Chef d'État-Major Impérial des Armées Britanniques;

le Général Sir DOUGLAS HAIG, Commandant en Chef des Armées Britanniques en France;

Pour l'Italie:

le Général PORRO, S. Chef d'État-Major Général de l'Armée Italienne;

Pour la Roumanie:

le Colonel RUDEANU, Chef de la Mission Militaire roumaine auprès du G. Q. G. français;

Pour la Russie:

le Général PALITZINE, représentant de S. M. le Commandant en Chef des troupes russes et Chef de la Mission militaire russe;

Pour la Serbie:

le Général RACHITCH, délégué de l'Armée serbe auprès du G. Q. G. français;

Pour la France:

le Général JOFFRE, Commandant en Chef des Armées Françaises.

P. A. le Général PELLÉ.

*Annexe n. 1 au procès-verbal de la
Conférence du 15 novembre 1916*

Nos 773 à 785

G. Q. G. italien, le 9 novembre 1916.

Note du Général Cadorna au Général Joffre.

Le Général Cadorna me prie de vous transmettre une communication dont la traduction suit:

« Il est avéré qu'il y a eu préparation de l'offensive russo-roumaine de la Dobroudja vers la ligne Routschouk-Varna. Cette offensive serait confiée à l'armée du Danube (Général Sakarow) forte de 13 divisions, mais disposant de peu d'artillerie. Cette insuffisance d'artillerie ajoutée à d'autres de nature organique chez certaines grandes unités, qui en raison des pertes subies ont des effectifs très réduits, permet d'avoir des doutes très fondés sur la capacité offensive de cette armée du Danube surtout si on envisage la facilité de résistance que pourra opposer l'armée Mackensen sur le front restreint Cerna-voda-Constantza.

Mais, tout en faisant abstraction de l'évidente disproportion entre le but et les moyens, le G. Q. G. italien ne peut s'empêcher de faire remarquer que cette offensive, en admettant qu'elle puisse se développer, garde un caractère d'une opération purement roumaine; elle ne peut trouver place dans le cadre stratégique d'une offensive de grand style qui, partie du Danube, devrait en coopération avec les Alliés venus de Salonique, chercher à mettre hors de cause la Bulgarie avec direction d'attaque sur Sofia ou tout au moins sur ligne Belgrade-Philippoli.

Le Grand Quartier Général italien estime donc qu'il n'est pas possible de se livrer raisonnablement à l'espoir que le plan russe ramené aux termes d'une offensive vers la ligne Routschouk-Varna puisse donner des résultats décisifs ou laisser entrevoir le déplacement de l'axe principal des opérations

vers l'Orient de façon à exclure l'offensive des Puissances Centrales contre le front italien ou tout au moins à en diminuer fortement la probabilité. Dans ces conditions, et tant que grande offensive partant du Danube en amont de Turtukai et avec direction de Sofia, reste impossible, la tâche unique de l'armée d'Orient sera de retenir et d'attirer les forces ennemies dans la mesure de sa capacité propre.

Par là, il faut entendre que cette tâche peut être remplie par cette armée avec les unités dont elle dispose actuellement à condition qu'elles seront au complet et mises en état de combattre.

Il n'y a donc plus aucune nécessité d'atteindre ce maximum de 23 divisions qui avait été prévu pour l'offensive stratégique de la Macédoine en prenant pour base la capacité de transport des lignes d'opérations vers la Bulgarie. Bien plus, le G. Q. G. italien est d'avis que le renforcement actuel de l'armée de Salonique avec les nouvelles grandes unités ne serait pas conforme à la bonne règle stratégique: ce serait, en effet, soustraire ainsi des forces et des moyens d'action aux théâtres principaux au détriment d'importants résultats pour atteindre un but stratégique secondaire; et ce d'autant plus, si on considère que ce même but, à savoir retenir et attirer des forces ennemies, peut-être atteint sans aucun doute bien plus avantageusement sur les théâtres principaux d'opérations par une action offensive telle que le G. Q. G. italien l'a conçue pour le sien.

D'autre part pour l'Italie, la question de l'envoi de forces en Macédoine est étroitement liée à celle d'une offensive éventuelle pour nous toujours menaçante de la part des Empires Centraux.

Le Grand Quartier Général italien n'ignore pas que dans le cas d'une pareille éventualité, ni les efforts concordants, ni forte coopération de la part des Alliés ne lui feront défaut mais il n'ignore pas que tant que menace subsiste, son premier devoir est de garder le plus intact possible son patrimoine de forces nationales et d'en éviter toute dispersion en vue de fins secondaires. D'ailleurs nation entière n'hésiterait pas à condamner sévèrement une telle dispersion le jour où notre organisation militaire devrait, dans son incapacité, soutenir un effort ennemi, recourir à l'appui généreux des Alliés ».

*Annexe n. 3 au procès-verbal
de la Conférence du 15 novembre 1916.*

MEMOIRE N. 1. — Les forces disponibles de l'Italie et leur emploi.

Pour bien comprendre et pour apprécier le grand effort que l'Italie a dû faire dans la guerre actuelle, il faut rappeler ce qu'était notre armée il y a peu d'années. Il est suffisant de dire que pour chaque classe on incorporait à peine 75.000 hommes, et que la force permanente aux armes était d'environ 200.000 hommes. On a beaucoup fait dans ces dernières années; mais les conditions de la finance, la situation politique intérieure et extérieure, qu'il n'y a pas lieu d'examiner ici, et l'épuisement produit par la longue guerre de Lybie, avaient rendu très critiques les conditions de l'armée.

L'effort fait par l'Italie, en six mois de préparation et en une année et demie de guerre, a été supérieur à celui de toutes les autres armées, à l'exception de l'armée anglaise; et on peut dire cela, sans pécher de présomption.

Nous avons porté les bataillons d'infanterie de 362 à plus de 1200, les batteries de 415 à plus de 1300, avec 4900 pièces de tout calibre; nous avons augmenté les cadres, de la modeste base d'environ 14.000 officiers, à plus de 105.000, et nous avons mobilisé presque trois millions et demi d'hommes.

Cet effort a été le plus grand, qu'on pouvait accomplir jusqu'à présent. Mais il n'a pas porté, comme un examen superficiel pourrait le faire croire, à une organisation supérieure aux exigences de notre théâtre de guerre et à la tâche que l'Italie s'est imposée volontairement, non seulement pour atteindre son idéal national, mais pour coopérer aussi à la victoire commune de tous les alliés.

En rappelant tout ce qu'on a dit sur les caractères stratégiques de notre frontière (mémoire N. 2), il est bien d'examiner avec plus de détail, les caractéristiques principales.

Sur un développement de 555 kilomètres, à vol d'oiseau, (correspondant à plus de 600 effectifs) 350 se déroulent à une altitude moyenne supérieure aux mille mètres, 100 Km. entre 2.000 et 1.000 mètres et un peu plus de 100 au-dessous de 1.000 mètres. Cette caractéristique des grandes altitudes sur une partie considérable du théâtre de la guerre, produit, à cause des caractéristiques de la guerre actuelle, un grand emploi de forces. Dans ces zones élevées, presque partout rendues difficiles par sa nature et par la forme du terrain, la dispersion des hommes, pour les travaux de premières lignes et sur les dernières, est remarquable. Elle est augmentée par les nombreux services de liaison (guides-postes de correspondance-postes de secours), par les exigences d'emploi de l'artillerie (tranchées, barraquements, cavernes), par les transport à dos d'hommes, par l'évacuation des blessés et des malades (cinq ou six hommes pour chaque évacué). Tout cela fatigue les unités et demande des repos fréquents.

Les contreforts et les éperons d'une longueur et d'une hauteur considérables, souvent normaux au front, rendent difficiles les communications latérales et portent au fractionnement en secteurs et en sous-secteurs. Cela demande des réserves très fractionnées et en généra! supérieures aux normales.

Il faut ajouter que, presque partout, nous grimpons vers le haut, pour la conquête d'altitudes supérieures. L'ennemi nous domine avec ses observatoires, et il peut réaliser une économie de forces et de moyens. L'effort qui s'impose, pour améliorer nos conditions tactiques et pour nous opposer aux attaques de l'ennemi, demande des forces toujours plus nombreuses.

Et, après tout, ceux-ci sont nos secteurs de conduite relativement *passive*. Les grands secteurs *actifs* (dans le moment actuel) sont essentiellement représentés par le front du Trentin et le front des Giulie.

Sur le front du Trentin, de la Vallarsa à la Valsugana, nous devons boucher un grand passage toujours menaçant et nous devons chercher de mieux le fermer par la conquête de positions plus favorables.

Sur le front des Giulie, au-delà de l'Isonzo inférieur, de Salcano à la mer, la possibilité se présente pour nous de pouvoir réaliser de grands buts stratégiques et en même temps de rappeler d'importantes forces adversaires sous le feu préparé d'une artillerie nombreuse.

La disponibilité de forces ne nous permet pas de prendre l'offensive en même temps sur les deux secteurs.

La disposition et la densité relatives de nos forces, qui apparaissent dans le tableau suivant, le démontrent.

Les données se rapportent à la situation au premier novembre.

Les forces d'infanterie et leur distribution.

	Km.	Nombre des bns	Front par bns mètres	Rapport aux forces ennemies
Stelvio-Garda	125	30	4.000	1,2
Garda-V. Arsa	20	16	1.250	1
V. Arsa-V. Sugana	64	141	450	2
V. Sugana-M. Cristallo	106	94	1.130	1,5
M. Cristallo-M. Peralba	61	15	4.000	0,8
M. Peralba-M. Rombon	85	35	2.430	1,3
M. Rombon-Défilé de Salcano	63	73	860	1,7
Défilé de Salcano-jusqu'à la mer	31	(a) 277	111	2,2
Eléments de territoriaux et de douaniers employés en zone d'opérations pour le service des forts de 2.ème ligne	115
TOTAL ...	555	796
Albanie	33
Macédoine	18
Lybie-Egée (non compris les troupes de couleur)	51
Bataillons de territoriale et éléments de garnison pour la garde des côtes, pour la protection des voies ferrées: service de garnison (à l'intérieur et en zone d'opérations) équivalents à	203
670 centuries d'ouvriers équivalentes à	74
Mitrailleuses équivalentes à	67
TOTAL	1.242

(a) Y compris les divisions de cavalerie (1.ère et 4.ème) démontées 12 bns

Comme on peut voir de ce tableau, par exemple, dans la Carnia (Mt. Peralba - Mt. Rombon), ou nous tenons la plus stricte défensive, en faisant la plus grande épargne de forces, sur 85 Km. de front, nous avons 35 bataillons, c'est-à-dire un bataillon chaque 2,5 Km. et nous sommes dans le rapport de 1,3 avec l'ennemi. Dans le secteur de l'offensive la plus violente, réunissant toutes nos forces disponibles, nous avons réussi à porter 277 bataillons (y compris la cavalerie démontée) sur les 31 km. qui vont du défilé de Salcano à la mer, c'est-à-dire un bataillon pour 110 mètres, et dans le rapport de 2 à 1 avec les Autrichiens.

Sur la partie plus menacée du front du Trentin, nous n'avons qu'un bataillon pour 400 mètres, avec un petit avantage sur l'ennemi. Si la menace, dont nous avons démontré autre part la possibilité, devait se manifester sur ce front, nous devrions ôter au moins trois corps d'armée (81 bataillons) du

front des Giulie. Et si cette menace devait s'étendre encore à la partie occidentale du Trentin et à la Valtellina, à cause d'une violation seulement partielle de la neutralité suisse, il faudrait en déplacer tout autant de ce côté.

En ce cas, nous resterions inférieurs à l'adversaire sur le front des Giulie, car nous aurions une densité de 300 mètres seulement par bataillon, ce qui est bien modeste, par rapport à la nécessité absolue d'empêcher à l'ennemi d'enfoncer nos lignes sur l'Isonzo.

Tout ceci montre de la façon la plus évidente, que les *grandes disponibilités*, dont quelquefois on parle, *n'existent pas*, pour les forces qui se trouvent dans la zone des opérations.

Quant aux autres forces organisées dont l'armée italienne peut actuellement disposer, il y a 200 bataillons territoriaux et de garnison dans l'intérieur du pays, en plus des 115 bataillons territoriaux et de la douane, qui sont employés dans la zone des opérations, pour servir dans les forteresses, dans les services d'intendance, etc. ...

Les bataillons dans l'intérieur du pays, en plus des services de garnison, de garde aux prisonniers, et d'autres semblables, assurent aussi la sûreté des côtes et des îles, qui sont toujours exposées à un coup de main de l'adversaire étant donné leur grand développement. Si, au lieu de se limiter à assurer une première défense, il était nécessaire de s'opposer à une menace sérieuse il faudrait recourir aux réserves du théâtre principal.

Des forces limitées que nous tenons dans les colonies sont à peine suffisantes à assurer le *statu quo* (51 bataillons blancs et 27 de couleur):

— Dans l'Erythrée et dans le Benadir, où les troubles actuels conseillent beaucoup d'attention;

— Dans la Cyrénaïque où nous devons conserver contre les Senoussis les possessions qui nous ont déjà coûté beaucoup de sang;

— Dans la Tripolitaine, où pour ne pas soustraire des forces au théâtre principal, nous nous sommes réduits à peu de centres sur la côte, et dans une situation que nous ne pouvons tolérer plus longtemps.

Dans l'Égée où nous nous limitons à tenir des garnisons (pour les forces dans les Balkans voir Mémoire N. 5).

*Annexe N. 4 au procès-verbal
de la Conférence du 15 novembre 1916.*

MEMOIRE N. 2. — Les exigences d'emploi des forces sur le théâtre d'opérations italien.

Le front italien, par son caractère particulier, exige et absorbe une quantité de forces de beaucoup supérieure à celle qu'un examen purement superficiel, ou bien une simple comparaison avec les autres fronts d'égale développement, pourrait faire croire.

La caractéristique stratégique s'impose avant tout. Les six cents Km. environ du Stelvio jusqu'à la mer, entourent pour une moitié, à peu près, le grand saillant du Haut Adige-Trentin, qui s'infiltre d'une manière menaçante dans les régions les plus vitales de notre territoire. Pour l'autre moitié, le front entoure la zone des Alpes Carniques et celle des Alpes Giulie; c'est

dans cette dernière que la plus grande activité offensive de nos troupes s'est manifestée jusqu'à présent.

Même Napoléon, dans sa « Correspondance », se référant à la campagne contre l'Archiduc Charles (1797), s'était exprimé ainsi: « Tant qu'il, (Arch. Charles) se serait maintenu dans le Tyrol, il n'avait pas à craindre que l'armée française se portât sur l'Isonzo ».

Il ajoutait qu'au premier mouvement que celle-ci aurait fait sur la Piave, l'Archiduc l'aurait rappelée en passant l'Avisio et en avançant dans le Trentin.

Malgré la différente nature de la guerre actuelle, la dernière offensive autrichienne (mai-juin 1916) a démontré combien la menace exercée par cette direction sur l'arrière de la grande masse opérante le long de l'Isonzo soit encore à présent grave et dangereuse (Voir Mémoire N. 3).

Notre intérêt nous aurait conduits à débiter dans la guerre par la conquête du Trentin - Haut Adige, comme premier objectif pour procéder ensuite à l'offensive sur l'Isonzo, si nous n'avions pas tenu compte de notre devoir d'alliés. Mais de cette façon nous aurions encore une grande partie de notre armée engagée dans la zone abrupte du Trentin par effet des grandes ressources que la technique militaire actuelle et le terrain très difficile auraient offert à la défense autrichienne. Et par conséquent nous n'aurions pas pu, par notre menace sur l'Isonzo et au delà vers le centre vital de Trieste, faire accourir et battre de nombreuses forces autrichiennes, rendant d'autant plus facile la tâche des autres armées alliées qui combattent contre l'Autriche, et surtout de l'armée russe qui en avait un besoin urgent lors de notre entrée en campagne.

Particulièrement, dans l'intérêt de nos Alliés, plus encore que dans le nôtre, l'armée italienne doit donc persister dans sa pression énergique sur le front des Alpes Giulie et en même temps se maintenir en état d'assurer la résistance à tout propos offensif de l'ennemi dans le Trentin, et surtout du côté oriental, sans doute le plus menaçant. On verra dans un autre mémoire (N. 3), se rapportant particulièrement aux forces, l'appréciation du quantitatif que ces deux conditions exigent. Mais il faut ajouter qu'après notre déclaration de guerre à l'Allemagne, la menace a augmenté:

en intensité, parce qu'après l'échec de l'offensive autrichienne, l'Allemagne cherchera de s'assurer pour le nouvel effort, les plus fortes chances de succès;

en extension, parce que les Austro-Allemands, étant contraints d'opérer rapidement et par surprise, ne pourront plus se limiter comme auparavant à la seule ligne d'opérations Bolzano-Trento, mais ils seront entraînés à la mesure extrême de violer la neutralité suisse, pour s'assurer les débouchés de l'« Engadina ». (S. Maria - Bernina - Spluga), de la « Via Mala » (Spluga) et du « Canton Ticino », si dangereux pour nous (Voir Mémoire N. 4, à part sur la neutralité suisse).

C'est ainsi que notre fronte de 600 Km. se transforme en un front de 800 Km. de développement. Ce dernier court parallèlement à nos lignes de communications pour 700 Km. environ, formant deux grands saillants qui s'allongent à leurs extrémités jusqu'à toucher presque nos centres vitaux sur les lignes en question. Tout ceci offre à un attaquant décidé et hardi tel que l'Allemagne, les meilleures conditions pour la grave menace. De là, la nécessité d'entretenir de nombreuses réserves générales et partielles, en dehors de celles indispensables pour alimenter les actions offensives, dans lesquelles nous devons et nous voulons persister.

MEMOIRE N. 3. — Possibilité et probabilité d'une offensive austro-allemande du Trentin.

Des constatations de fait, la logique et de nombreuses informations de sources très dignes de foi prouvent que l'État-Major austro-allemand conserve encore le propos d'une offensive violente contre l'Italie, essentiellement à travers le Trentin.

Lorsque notre contre-offensive victorieuse du mois de Juin dernier réussit à repousser les Autrichiens d'Asiago, d'Arsiero et de la Haute Vallarsa, elle dût s'arrêter contre les puissantes positions ennemies du Pasubio, du Haut Posina et Astico, de la Haute Vallée d'Assa et de la Val Galmarara, devant le Mont Zebio, le Haut Chiese jusqu'au mont Civaron à l'est de Borgo en Val Sugana pour ne pas épuiser nos forces indispensables à la grande offensive de l'Isonzo.

L'Autriche a opposé une résistance acharnée à nos attaques réitérées, sur ces positions dominantes, sur une extension d'environ 50 km., et elle y a massé toutes les troupes nécessaires, même au détriment de la défense de Gorizia d'abord, du Carso ensuite, et malgré que nous nous approchions toujours davantage de Trieste. Cela serait un indice évident que reprenant l'esprit napoléonien, l'Autriche compte encore nous détourner de notre avance au-delà du Carso, par la menace de descendre dans la plaine de Vicence, en tranchant les artères de notre offensive.

Des 400 bataillons, que l'Autriche tient contre nous en première ligne, une bonne moitié environ se trouve dans le saillant du Trentin. Les préparatifs pour cette reprise offensive se poursuivent toujours pour ce qui concerne le ravitaillement; pour ne citer que les exemples les plus évidents: « les gares de Branzol et de Trento ont acquis un développement exceptionnel (on parle de 40 km. de voies ferrées) et les travaux se poursuivent encore; de nombreuses lignes de chemin de fer aérien, récemment augmentées, relient non seulement les routes du fond des vallées avec les positions élevées, mais aussi les différentes vallées à grande distance comme celle qui de Trento conduit à Tione et au delà ».

Il est logique du reste, que les Puissances Centrales conservent pour objectif prochain l'offensive contre l'Italie. Après la grande offensive contre la Russie (mai-octobre 1915), considérant l'offensive de Verdun comme une action qui se proposait simplement l'épuisement de l'adversaire, l'Allemagne a toujours cherché à alimenter sa foi par des succès brillants, mais secondaires, puisque les succès décisifs de la grande guerre ne lui semblaient pas réalisables. C'est ainsi que vint l'offensive contre la Serbie et le Monténégro (octobre 1915-janvier 1916), ensuite l'aide, quoique indirecte mais non moins efficace, à l'offensive du Trentin, et enfin l'offensive en cours contre la Roumanie.

Par conséquent, de quelque façon que puisse se terminer cette dernière entreprise, soit par l'invasion de la Roumanie, soit par un insuccès vis-à-vis d'une contre-offensive russe, le numéro successif du programme ne pourra être qu'une expédition contre l'Italie. Les présomptions de la mentalité allemande à propos de la faiblesse supposée de notre résistance morale, plus que

militaire, la pousseront inévitablement à chercher sur notre front ces succès dont elle a un besoin absolu.

Toutes les informations, les plus dignes de foi, confirment que l'opinion dans les pays ennemis et même dans la Suisse énigmatique est pénétrée de cette conviction.

Plusieurs correspondances de journaux de Berne y ont clairement fait allusion; elles proviennent essentiellement de sources, que l'expérience nous a déjà démontré être bien informées. Nous reportons seulement quelques unes des informations les plus caractéristiques:

Nos agents qui voyageaient au mois d'octobre sur les trains suisses ont surpris de la part de personnages allemands, qui se rendaient visiter leurs compatriotes internés, des affirmations comme les suivantes: « C'est triste pour les Allemands d'avoir de graves pertes et de devoir reculer (dans la Somme, en Galicie); mais comme revanche on entreprendra pendant l'hiver (?) une campagne contre l'Italie. Celle-ci est surtout désirée en Allemagne par les Bavares; le commencement sera signalé par l'apparition sur le front italien des « Alpen Truppen » qui en ce moment se trouvent toutes en Transylvanie.

Un hongrois correspondant de « l'Az-Est », croyant se trouver devant un auditoire entièrement suisse-allemand, expliquait « que l'offensive contre l'Italie s'imposait aux Hongrois, pour réduire cette dernière à l'état de dépression, dans lequel se trouvent aujourd'hui les Français et les Russes (?); d'autant plus que derrière l'armée il y a la population, dont une grande partie a subi la guerre, mais ne l'a point voulue (?). Après que les Italiens auront été soumis à la même pression, que les Français ont supportée à Verdun, on cherchera de faire des avances de paix assez généreuses, puisque les Hongrois sentent d'avoir l'Autriche entre leurs mains, et ils pourront disposer des conditions de paix ».

Un officier et plusieurs soldats autrichiens, de nationalité roumaine, qui ont été faits prisonniers dans le Trentin, font allusion à l'opinion courante parmi les officiers les mieux renseignés que « l'offensive contre l'Italie serait reprise aussitôt terminée celle contre la Roumanie. Des commandements et des troupes allemandes soutenues par des troupes autrichiennes et turques devraient y opérer; l'effort se développerait encore par les hautes plateaux et avec une considérable quantité de troupes (500.000). »

Enfin, les bruits déjà reportés sur l'intense préparation de l'offensive de la part de l'État-Major allemand, en collaboration avec l'État-Major autrichien, nous sont répétés et confirmés par des personnes éminentes, et en condition d'être très bien renseignées. Ces personnes rapportent: « les raisons qui déterminent une telle action auraient pour base le principe que pour hâter l'accueil des propositions de paix, il faut abattre parmi les états de l'Entente celui, qui sans être le plus fort, est certainement le plus frais. La nouvelle offensive trouvera les Italiens déjà assez déprimés, puisqu'elle aura lieu après l'écrasement de la Roumanie, du territoire de laquelle nous avons absolument besoin pour faire face à nos approvisionnements.

De la même façon, il est nécessaire de procéder envers les Roumains comme nous avons procédé contre les Serbes, pour relever notre prestige auprès des neutres.

Entre tous les états germaniques, la Bavière est le plus obstiné à réclamer cette action pour des raisons historiques dynastiques.

L'offensive devrait principalement se répéter dans le Trentin, mais toutefois sans se limiter à ce dernier. L'expérience du mois de mai dernier a dévoilé de graves défauts chez les Italiens, et appris aux adversaires beaucoup de choses que l'incapacité des généraux autrichiens n'a pas su exploiter en ce moment, mais qui seront utiles pour une prochaine occasion.

L'Allemagne a l'intention de faire des avances de paix pendant l'été prochain, parce que tout espoir de victoire est désormais perdu.

Quand les principaux belligérants seront affaiblis à la suite des opérations, ils accueilleront plus facilement les propositions de paix allemandes qui seraient généreuses et larges pour la France, la Russie et l'Italie.

On obtiendrait ainsi l'isolement de l'Angleterre, qui est la seule à vouloir continuer la guerre ».

Ces considérations correspondent tellement à la logique allemande, que l'on ne peut leur nier la plus sérieuse attention.

En outre, l'Allemagne, comme début à un concours plus important, a récemment augmenté ses officiers auprès des commandements autrichiens dans la zone du Tyrol-Trentin, et des informations concordantes annoncent la présence dans la région de Trente d'une division de landsturm allemande sur trois régiments.

*Annexe N. 6 au procès-verbal de la
Conférence du 15 novembre 1916.*

MÉMOIRE N. 4. — La neutralité suisse et les dangers qu'elle présente.

Avant la guerre, l'intérêt avait poussé la Suisse à la formation de deux groupements, militaire et industriel, qui exerçaient une véritable hégémonie dans l'apparente égalité démocratique de la Confédération et dirigeaient par conséquent sa politique intérieure et extérieure.

Ceux-ci, dans leur engouement pour les Empires Centraux, se proposaient de centraliser toujours davantage le pouvoir entre les mains du Conseil Fédéral, au détriment des droits souverains des Cantons.

Au début de la guerre, on eut en Suisse, une soi-disante *union sacrée*, qui ne fut pourtant pas un produit spontané de toutes les volontés, en vue d'une neutralité véritable, mais fut plutôt un *coup d'État* par lequel les deux groupements profitaient des circonstances pour légaliser le pouvoir qu'ils exerçaient de fait, se préparant à exploiter l'*inmanquable victoire allemande* (1).

D'ici l'origine: des pleins pouvoirs, de cette neutralité caractéristique, et autrement inexplicable, sévère surtout envers toute manifestation de la pensée moins favorable aux Empires Centraux (2), de l'action autoritaire (3) et de l'attitude ouvertement germanophile des chefs de l'armée (4).

L'heureuse réaction militaire de l'Entente et l'importance de leurs propres ressources agricoles, ajoutées à celles des importations à travers le blocus, ont donné un relief tout à fait nouveau à la valeur matérielle et morale des cantons romands. Ces populations et leurs représentants ont clairement compris le danger de la faiblesse du Gouvernement devant les pleins pouvoirs, aussi rudement et égoïstement exploités par le Haut Commandement. Par effet même des nombreuses gaffes de ces derniers (5), ils se sont soulevés contre la centralisation des pouvoirs entre les mains du Gouvernement et contre sa composition trop unilatérale, presque exclusivement en faveur des cantons allemands (6).

Actuellement sur un fond de malaise général à cause des embarras économiques et financiers, on voit en Suisse les phénomènes suivants:

1) une série de *désaccords intérieurs*: de cantons et de partis entre eux (7); de gouvernements de cantons et de chefs de parti contre le Gouvernement Fédéral (8); de membres du Gouvernement Fédéral contre le Haut Commandement militaire (9); de soldats contre les rigueurs de la discipline imposée par les officiers.

2) *l'influence allemande* qui se manifeste:

a) *par les faits*; en augmentant la méfiance et l'antagonisme entre les cantons romands et les cantons allemands (10) et en facilitant ces derniers par l'accaparement de leurs intérêts industriels (11).

b) *par une active propagande* (moins apparente, mais plus dangereuse), dans le but de convaincre les populations, déjà irritées par les privations, que l'intervention de l'Italie (12) a prolongé la guerre, selon le désir de l'Entente.

Certainement le Gouvernement suisse, surtout dans la condition militaire actuelle de l'Europe, est sincèrement désireux de maintenir la neutralité. De même les différentes populations des cantons sont convaincues que la neutralité seulement peut sauver l'indépendance et le bien-être des Suisses. Mais pourtant on ne peut pas être sûr que la Suisse surgirait toute entière contre l'envahisseur, ou du moins qu'elle surgirait à temps et de façon à l'obliger à renoncer à l'effort en partie déjà accompli, si par exemple une nécessité politique et militaire absolue, une disponibilité relative en hommes, l'intérêt ou la connivence discrète des Hauts Commandements militaires, poussait les Empires Centraux à une action soudaine à travers la Suisse. Le même doute subsiste si cette action soudaine pouvait apparaître comme un bon moyen, sinon unique, pour rompre l'équilibre des forces et pour obtenir, par une légère supériorité austro-allemande (la moins dangereuse pour l'intérêt général suisse) (13), une paix plus rapide avec quelque bénéfice pour la Confédération (14). Du reste, cette réaction intérieure de la Suisse serait plus incertaine, plus lente et moins efficace si l'action des Empires Centraux, au lieu de se diriger contre la France, qui se défend, était exercée contre l'Italie qui conduit une guerre irrédentiste et, par conséquent, dangereuse pour l'intégrité même de la Suisse (15). Le même cas se produirait si cette action, au lieu de se développer au cœur du territoire suisse et à travers des régions très françaises, se déroulait à travers des régions telles que *les Grisons*. Or ces territoires nous sont *hostiles par tradition*, par intérêt et par leurs sentiments irrédentistes vis-à-vis de la confinante *Valltellina*. En outre, *les troupes fédérales* y sont plus nombreuses et sympathisent pour les Autrichiens (avec lesquels elles vivent journellement en relation de contrebande et d'espionnage, arrivant même à *participer pour eux aux incidents de frontière austro-italiens*); les *fortifications*, très rares ailleurs, sont ici nombreuses et expressément disposées pour favoriser l'invasion de notre territoire presque sans défense.

Enfin, pour l'éloignement de ces régions, la violation de la neutralité suisse pourrait sembler, à première vue du moins, presque négligeable; et l'armée suisse appelée pour s'opposer à d'autres éventualités, apparemment plus importantes pour la Confédération, ne pourrait pas déployer tous ses moyens.

On a eu raison une fois de craindre une action discrète de la Suisse contre nous.

Aujourd'hui, ce danger a disparu. Mais un autre apparaît, c'est-à-dire l'éventualité d'une *action directe des Empires Centraux contre l'Italie, à travers*

la Suisse, affaiblie par plusieurs motifs. Le Gouvernement en effet semble manquer d'énergie (16), les cantons sont jaloux entre eux, les divers intérêts s'opposent et les partis se mêlent (17). Les autorités militaires, à ce sujet surtout, se tiennent volontairement à l'écart; et, comme elles ont déjà abusé de la bonne foi du Président de la Confédération (18), elles pourraient, dans une autre occasion, confondre leur propre intérêt avec celui général du pays. Ce dernier pourrait être entraîné dans une aventure, qui deviendrait très périlleuse si, pour une confiance excessive, nous ne prenions à temps les mesures nécessaires.

Le danger d'une violation de la neutralité contre l'Italie est aperçu en Suisse même et n'est point fantastique. De nombreux faits, en outre de tout ce qu'on dit entre les officiers inférieurs et de tout ce qu'on pense et on craint dans les milieux les plus calmes et les plus impartiaux des Grisons, confirment cette assertion.

1). Les fréquentes démonstrations antimilitaristes, qui ont eu lieu dernièrement même dans plusieurs cantons allemands.

2). L'attitude énergique prise au Parlement par les représentants des cantons romands et de quelques cantons allemands, contre l'attitude du Haut Commandement (20), sans scrupules à l'égard des droits fondamentaux et souverains des cantons et favorable au renforcement du Conseil Fédéral.

3). L'appui donné par les représentants plus influents de plusieurs cantons allemands à ceux des cantons romands.

NOTES AU MÉMOIRE SUR LA SUISSE.

(1) Le Conseil d'État du Canton de Genève est resté seul dans sa déploration publique de la violation de la neutralité belge. Les conservateurs de Zurich ont préféré condamner à mort leur organe apprécié, la « Freitag Zeitung », plutôt que lui laisser cette attitude de méfiance envers l'Allemagne, qui avait été le mot d'ordre du parti en 1870.

(2) Par exemple, parmi plusieurs autres: on a admis les publications, les photographies et les cinématographies de propagande austro-allemande ayant pour but d'excuser les excès de cruautés en Belgique et en France, dont on accusait sur les journaux étrangers les armées des Empires du Centre. Et on a défendu, même dans les cantons romands, tout ce qui reproduisait les preuves de ce que les journaux étrangers avaient publié et que les Allemands niaient.

(3) Il suffit de se rappeler:

1°) La circulaire sur la censure (fin 1915), publiée par les officiers d'État-Major du Bureau de la Presse du Département militaire (Ministère de la Guerre); en opposition complète aux décrets du Conseil Fédéral, duquel dépend directement le département militaire, et aux ordres donnés par le chef même du Département militaire duquel fait partie le bureau de la Presse.

2°) La disposition prise par l'État-Major de l'Armée suisse, par moyen de la Commission de censure (commencement de 1916) visant à ne permettre l'entrée dans le territoire de la Confédération qu'aux publications écrites dans leur langue d'origine et non aux traductions. De cette façon on empêchait la lecture des publications françaises et belges, qui prouvaient les cruautés commises par les troupes des Empires du Centre, dans les cantons allemands.

(4) Procès des colonels-brigadiers: Egli, sous-chef d'État-Major et von Wattenwyl, chef du service de renseignements de l'État-Major (janvier 1916).

« Le Président de la Confédération s'est montré satisfait d'avoir donné une empreinte moins germanophile à l'État-Major Général de l'armée; mais cela, à mon avis, peut seulement servir comme avertissement, mais non à changer la mentalité ou les vues des milieux militaires dirigeants ». (Rapport de l'attaché militaire à Berne N. 21 du 31/1).

« Il est évident que la présence de Sprecher à la tête de l'État-Major helvétique constitue pour nous un danger, sur lequel il faut tenir les yeux ouverts ».

Rapport de la Légation Royale d'Italie à Berne (13 Mai 1916).

(5) Entre les derniers, la circulaire du 30 Août 1916 du Général Wille, se rapportant aux troupes envoyées dans les cantons romands pour le service d'ordre, « qui peuvent être employées sans ordre des Gouvernements cantonnaux » (contrairement aux dispositions constitutionnelles), et, de plus, uniquement rédigée en

allemand. (V. la protestation du Gouvernement du Canton de Genève au Conseil Fédéral, à la date du 3 Septembre, et répétée le 30 du même mois).

(6) De 1848 à 1912 les cantons romands ont presque toujours eu deux représentants au Conseil Fédéral, qui s'ajoutaient au représentant des catholiques, formant l'opposition, et réduisaient à 4 les représentants des cantons allemands, sur un total de 7.

De 1913 à ce jour, la députation romande a été réduite à un seul conseiller (actuellement M. Decoppet), et le représentant des catholiques (M. Motta) est allié avec les représentants des cantons allemands. La majorité est donc de 6 contre un, et sur ces six, 5 appartiennent à des cantons exclusivement allemands, ou représentent des intérêts allemands.

(7) Voir les discussions plutôt vives au Conseil National (Chambre des Députés) et au Conseil des États (Sénat) pendant la dernière session (18 sept., - 9 oct.).

(8) Voir les protestations nombreuses et répétées des Gouvernements des cantons de Vaud, de Fribourg, Valais, Neuchâtel et Genève pour les violations des droits constitutionnels et souverains des cantons mêmes, commises par l'État-Major de l'Armée, et *non empêchées* par le Conseil Fédéral.

(9) Il est connu que, depuis le mois de mars de cette année les demandes et les communications d'une certaine importance du Président du Conseil Fédéral au Généralissime, qui se faisaient avant verbalement et confidentiellement, se font aujourd'hui exclusivement *par écrit*.

(10) Tentée et obtenue en partie, entre autres, par l'exclusion absolue et officielle des éléments romands parmi les délégués aux négociations pour le traité économique, imposée par les Allemands et acceptée par le Conseil Fédéral. Ceci du reste, a donné motif aux Gouvernements des Cantons exclus pour une protestation officielle et sévère.

(11) Complètement obtenu par le récent traité économique suisse-allemand; contrairement à ce que fait l'Entente qui y envoie des vivres pour *tout le monde*. Par ce traité les Allemands ont le droit de fournir leurs matières premières seulement *aux maisons industrielles* qui ont *leurs sympathies*.

(12) Neue Freie Presse du 6 octobre 1916:

« L'entente est un danger pour la Suisse ».

(13) Les journaux suisses allemands ont exprimé souvent le doute que les restrictions économiques de l'Entente auront la conséquence naturelle d'un ostracisme, ou dans le cas le plus favorable une limitation toujours nuisible, de l'exportation des produits industriels de la Suisse allemande.

La cause, pas toujours injustifiée, serait que les maisons suisses-allemandes peuvent servir de couverture aux industriels allemands.

(14) Le désir, général en Suisse, de posséder un port de mer qui assurerait les approvisionnements en vivres et en matières premières, en toute circonstance, n'est pas négligeable. La Suisse allemande industrielle voudrait obtenir cette sortie par l'internationalisation du Rhin. Ceci serait possible dans deux cas seulement: par l'écrasement complet de l'Allemagne; ou bien, si l'Allemagne, après une paix favorable, disposait d'autres débouchés sur la mer. Le premier de ces deux cas est considéré en Suisse comme très difficile, le deuxième cas est cependant relativement facile et pour cela il a la préférence.

(15) La Neue Zürcher Zeitung du 7 Octobre approuve l'article paru dans la Neue Freie Presse sous le titre: « L'Entente est un danger pour la Suisse » et attire l'attention des Suisses sur les préparatifs militaires qu'on pousse activement à la frontière italienne.

(16) Les motions qui sont présentées, demandent au Conseil Fédéral plus qu'il ne peut donner. Le Conseil Fédéral ne cesse de capituler devant les prétentions antidémocratiques du haut commandement. C'est une faiblesse chronique et incurable du pouvoir civil (Conseil national - séance de mardi 30 octobre. On. M. Naine Neuchâtel).

(17) « Il n'y a pas de parti de la guerre..... »

(Idem. - M. Decoppet).

« Aujourd'hui la patrie est menacé, non seulement aux frontières où l'on entend tonner le canon, mais au dedans, sur la ligne de démarcation des langues nationales, où l'on entend grincer la discorde. (Conclusion d'une conférence militaire faite à la compagnie genevoise du 2^e bataillon - le 21 Septembre c. a.).

« Par suite des fautes de certains officiers et autres représentants du pouvoir, le fossé entre les autorités et le peuple se creuse beaucoup plus profond que celui qui existerait entre la Suisse française et la Suisse allemande. (Conseil National-séance du 3 Octobre - On. M. Jatou-Vaud).

« Le plus dangereux est l'action indépendante et autonome de l'armée... La situation est grave. On constate de la propagande étrangère inadmissible dans la Suisse française et dans la Suisse allemande: elle est plus évidente dans la Suisse romande où l'on fait tout plus ouvertement, plus sincèrement; dans la Suisse allemande tout se passe davantage sous le manteau de la cheminée, et l'influence de la finance allemande n'est pas moins à redouter que les discours d'anciens ministres français. (Discours de M. Grimm (Zurich) dans la séance au Conseil National du 29 septembre c. a.).

On sait qu'aux premiers jours de mars, le Président du Conseil Fédéral a été attaqué au Conseil National, pour le mouvement de trains ordonné par l'État-Major de l'Armée, dans le but de porter des troupes dans les cantons romands pour y empêcher des démonstrations en vue de l'acquittement des Colones. Et qu'il a déclaré que ni lui, ni le Général Wille, interrogé par lui, étaient au courant des choses.

Plus tard on a su que le Général Wille l'avait trompé.

(19) On sait que le danger des troubles antimilitaristes de la semaine rouge, dans les cantons romands (3 Septembre 1916), a été exagéré, et que l'éloignement du colonel Egli a été factice.

Entre les personnes qui écrivent sur les journaux conservateurs et qui exagèrent le danger militaire présenté par l'Entente, plusieurs sont des officiers d'État-Major qui sont aux ordres du Général Wille.

(20) La motion Calame-Grim (Neuchâtel-Zurich) au Conseil National, pour que « le Gouvernement déclare de quelle façon il pense empêcher les abus du haut commandement militaire » a été repoussée avec une petite majorité, obtenue avec peine par le Conseil Fédéral. La motion (Winiger-Lucerne) qui demandait au Conseil des États, « que le Conseil Fédéral procédât à une enquête sur les faits dénoncés contre les autorités militaires », a été acceptée par le Gouvernement (séance du 1^{er} 10 1916).

(21) La motion Micheli (Tessin) pour l'augmentation du nombre des conseillers fédéraux a été renvoyée à la session de décembre, mais elle est appuyée, dès à présent, par les 2/3 des députés du Conseil National.

(22) Un Commandant de l'État-Major Suisse a dit à un de nos agents d'information les paroles suivantes.

« Vous voulez nous affamer, mais nous irons prendre chez vous, et avec les armes, ce qu'il nous faut; soyez tranquilles! »

Notre agent ayant répondu que les Suisses ne veulent pas la guerre, l'officier a repris: « Mon cher, le peuple n'y peut rien; nous avons déjà notre plan: on fait naître une petite émeute, le pouvoir militaire prend la direction et le peuple devra plier la tête, comme il l'a pliée pendant une année et demie de guerre ».

*Annexe n. 7 au procès-verbal
de la Conférence du 15 novembre 1916.*

MÉMOIRE N. 5. — Les forces italiennes dans les Balkans.

En dehors de toute considération de politique extérieure, le Commandement italien a toujours retenu indispensable pour l'Entente de maintenir dans les Balkans de bonnes bases d'opérations, afin d'y pouvoir déplacer, au besoin, la masse nécessaire, pour s'opposer à toute tentative des Empires Centraux de réaliser les avantages stratégiques et politiques qui constituent les buts essentiels de leur guerre.

Cette conception a inspiré le Commandement italien, qui a d'abord envoyé en Albanie, en plus des forces indispensables pour assurer la possession de Valona, une masse de manoeuvre (réduite ensuite), pour arrêter l'avance autrichienne, qui, après l'invasion du Monténégro et de la Serbie, menaçait de rejoindre l'Épire d'un côté et Salonique de l'autre.

Plus tard, suivant le même ordre d'idées, ce Commandement a voulu s'unir aux Alliés à Salonique, pour y déployer l'action commune contre la menace de prépondérance ennemie dans la presqu'île.

Quant à la mesure du concours prêté, l'Italie a la conviction de l'avoir proportionné non seulement à sa puissance, mais aussi aux buts pouvant être atteints dans ce théâtre d'opérations. Avant même que les opérations récentes eussent mis en évidence toutes les difficultés d'une offensive de Salonique sans une supériorité écrasante, le Commandement italien avait démontré que des difficultés égales et même supérieures existaient pour la base de Valona. Il aurait donc été absurde d'y immobiliser une quantité de forces supérieures à leur emploi efficace.

Les Puissances Centrales pourront se résoudre, dans un avenir prochain, à se tenir dans une stricte défensive sur les divers fronts, grâce à l'avantage d'initiative de leur position centrale et aux moyens de défense actuels, pour déployer un grand effort dans les Balkans. Dans ce cas l'Entente et, par conséquent, l'Italie aussi, pourront trouver la convenance d'y transporter la masse de réserves disponible, dans le but essentiel de mettre hors de cause les réserves

de l'adversaire, obtenant ainsi un avantage décisif dans la situation militaire générale.

Mais tant que ces réserves offensives des Puissances Centrales existent, et qu'il existe surtout (comme il a été démontré dans le Mémoire N. 3) la possibilité qu'elles soient employées au plus tôt contre le front italien, ce dernier front ne peut pas être affaibli pour obtenir en Orient un avantage problématique, tel que celui d'un modeste renfort à l'armée de Salonique.

Cependant, afin que le concours actuel de l'Italie dans les Balkans soit apprécié à sa juste valeur, il suffit de reproduire le tableau suivant sur les forces (en fusils), employées présentement (1^{er} novembre) dans l'armée de Salonique, selon les données qui nous résultent :

Français	36.000
Russes	8.000
Anglais	43.800
Serbes	37.000
Italiens	16.000

Le contingent italien *en fusils* est un peu moins que la moitié du contingent français et du serbe, un peu plus du tiers de l'anglais et double du russe.

Mais dans le calcul des forces, opérant dans les Balkans, nous devons comprendre les forces de *Valona*, qui, en prolongeant la ligne de défense jus qu'à la Vojussa et en occupant l'Epire septentrionale, barrent la route vers le Sud, du côté ouest de la presqu'île, sur un front de plus de 100 kilomètres.

Partant ces forces sont :

	Bataillons	Escadrons	Batteries camp. mont.	Pièces de position
A Salonique	19	1	8	—
En Albanie	33	13	26	133 { don 73 c. m.
Total...	52	14	34	133

Le nombre des fusils italiens, employés dans les Balkans, s'élève ainsi à 40.000, ce qui nous met au niveau des plus forts contingents des autres armées de l'Entente.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

Annessi N. 1

31 ottobre 1916.

OGGETTO: Il problema balcanico nell'ipotesi che l'iniziativa delle operazioni rimanga all'Intesa.

L'esame della situazione balcanica suggerisce al Comando Supremo italiano le considerazioni seguenti:

È necessario che i coalizzati, non appena superata la crisi romena, riacquistino, anche nello scacchiere d'oriente, la perduta iniziativa delle operazioni.

Obiettivo di tale offensiva strategica: l'invasione della Bulgaria; ciò è verosimilmente nel concorde proposito di tutti i coalizzati per ovvie e molteplici ragioni, principalissima quella di mettere fuori causa uno dei nemici e insieme recidere la grande arteria che alimenta e dà vigore di resistenza all'organismo degli Imperi Centrali, per potere, in seguito, muovere alla liberazione della Serbia e attaccare l'Austria da tre direzioni: dalla Transilvania, dal Danubio a monte di Orsova, dalla fronte italiana.

In linea di principio, dunque, questo piano d'azione — che rientra del resto nel più grande programma di successivo abbattimento dei nostri nemici dai meno potenti ai più potenti — è certo conforme al comune interesse dell'Intesa.

In linea di fatto occorre discuterne il grado di attuabilità, e, subordinatamente, disciplinarne la pratica esecuzione.

Tutto ciò sarà trattato nella prossima Conferenza di Chantilly sulla base degli elementi di giudizio che i Capi militari dell'Intesa, particolarmente della Russia e della Romania, esporranno con riferimento concreto alle caratteristiche delle rispettive frontiere e ai vari divisamenti strategici.

Sembra peraltro al C. S. italiano che si possano mettere in luce fin d'ora alcuni punti salienti della questione.

L'invasione della Bulgaria, perchè sia fruttifera, non può essere intrapresa da una sola direzione, né tanto meno essere affidata al solo esercito di Salonico.

Oggi in Macedonia fronteggiamo un nemico pari se non superiore in forze a noi; ed è prevedibile che si alteri questo rapporto a nostro danno, presumibilmente con rinforzi bulgaro-tedeschi, se gli avvenimenti in Dobrugia continueranno a svolgersi sfavorevoli ai russo-romeni; certamente con rinforzi dalla Turchia, ormai libera da ogni preoccupazione per i propri territori europei, e in grado di mettere in facile valore le ingenti riserve di uomini di cui dispone.

Occorrerebbe pertanto rinforzare notevolmente l'esercito del generale Sarrail fino a conseguire quella superiorità numerica che è requisito essenziale di ogni piano offensivo; senonchè anche supposto l'esercito d'oriente dotato della necessaria capacità offensiva — il che, mercè il concorde e proporzionato tributo di tutti i coalizzati, è certo conseguibile — non può lo sforzo isolato da Salonico condurre agli sperati risultati decisivi che costituiscono la ragione prima dell'impresa (Sofia o quanto meno la ferrovia Belgrado-Filippopoli).

Tali previsioni si basano sulla valutazione delle caratteristiche dello scacchiere d'operazione; e precisamente delle difficoltà proprie di un'offensiva in grande stile che dovrebbe essere alimentata da una base marittima, e svolgersi attraverso la montuosa regione fra Vardar e Struma e l'aspra catena del Rodope; siffatte difficoltà aggiunte alla resistenza avversaria — resistenza strenua e validissima se una maggiore minaccia non impegni il nemico anche su altra fronte — conferirebbero alle operazioni un carattere di estrema lentezza che male si concilia con la precarietà della situazione logistica e strategica e con la vulnerabilità del fianco sinistro dell'esercito operante.

Nel complesso è nel convincimento del Comando Supremo italiano che l'offensiva contro la Bulgaria attraverso la Macedonia, non potendo di per sé sola essere risolvibile, deve svolgersi concomitante con una grande offensiva russo-romena dal Danubio la quale, per la direzione sua, nonché per il poderoso organismo militare e l'ampia base da cui trarrebbe forza ed alimento ad oltranza, promette risultati ben altrimenti decisivi.

Il Comando Supremo italiano non possiede certo tutti gli elementi per giudicare delle concrete condizioni di attuabilità di tale piano operativo e si rimette a quanto esporranno in proposito i capi militari della Russia e della Rumenia; ma reputa di poter affermare fin d'ora, che qualora la progettata grande offensiva sul Danubio non fosse possibile, bisognerebbe rinunciare altresì ad ogni proposito offensivo attraverso la Macedonia e lasciare al Corpo di Salonico il puro compito di attirare e trattenere con una perenne minaccia un considerevole gruppo di forze nemiche.

Traendo norma appunto da questi concetti il Comando Supremo italiano ha fino adesso ritenuto che, *perdurando l'attuale situazione*, l'ulteriore invio di nuove forze a Salonico rappresenti una sterile diversione e peggio una pericolosa sottrazione di forze ai teatri principali; nello stesso ordine di vedute, ma in *diversa situazione strategica generale*, il Comando italiano sarebbe disposto a portare a tre divisioni il contingente delle proprie truppe in Macedonia quando una grande offensiva russo-romena dal Danubio, con la cooperazione dell'esercito d'oriente da Salonico, decisamente spostasse l'asse principale delle operazioni in Oriente, e, quivi incatenando le maggiori energie degli Imperi Centrali, escludesse o quanto meno diminuisse la probabilità di un'offensiva austro-tedesca in forze contro la fronte italiana.

Annesso all'Allegato n. II7.

Le condizioni più propizie per un'offensiva dei coalizzati dalla Dobrugia verso la Bulgaria, si sono verificate quando la Romania è entrata in campo.

Allora la sorpresa e soprattutto la disponibilità degli sbocchi offensivi di Turtukai e Silistria costituivano altrettanti fattori di successo. Oggi la situazione in Dobrugia è invertita a danno dei Russo-Rumeni, perchè il nemico, dal breve conquistato fronte Cernavoda-Costanza, è in grado di validamente ostacolare ad essi qualunque ritorno controffensivo: si aggiunge che questo stato di cose potrà aggravarsi ancor più, qualora i Bulgaro-Tedeschi ulteriormente progrediscano, come pare, verso il basso Danubio (Galat).

Nel complesso, l'attuale situazione non è a noi favorevole; potrebbe ridiventarla solo nel caso che la Russia, oltre a soccorrere la Romania per superare la attuale crisi, inviasse ingenti forze per intraprendere un'offensiva a fondo dal Danubio verso la Bulgaria. Ma nulla risulta al Comando Supremo italiano di

tali propositi offensivi; e pertanto occorre considerare la situazione quale in concreto è, per trarne le necessarie deduzioni nei riguardi della condotta strategica del Corpo di occupazione di Salonico.

Oggi in Macedonia fronteggiamo un nemico pari se non superiore in forze a noi; ed è prevedibile che questo rapporto si alteri in avvenire a danno nostro presumibilmente con rinforzi di unità bulgare e tedesche; se gli avvenimenti in Dobrugia consentiranno una sottrazione delle forze ivi impegnate, certamente con rinforzi di truppe turche. Tale certezza riposa sul fatto che lo scacchiere macedone è il solo che permetta alla Turchia, ormai libera da ogni preoccupazione per i propri territori, di agevolmente mettere in valore le considerevoli riserve di uomini di cui ancora dispone.

Per raggiungere pertanto quella superiorità numerica che è requisito essenziale di ogni piano offensivo, occorrerebbe considerevolmente rinforzare l'esercito del generale Sarrail e conferirgli, mediante adeguati mezzi, quell'attitudine al movimento che ora gli fa difetto.

Nessun dubbio che siffatto programma è realizzabile mercé il concorde e proporzionato tributo di tutti i coalizzati; piuttosto, per valutare l'opportunità di tale tributo conviene porsi il quesito: supposto l'esercito d'oriente dotato della necessaria capacità offensiva, qual'è la direzione più promettente e più redditizia per sviluppare un'offensiva strategica, quali risultati è lecito sperarne?

Circa il primo punto, le direttrici segnate dalle valli del Vardar e dello Struma appariscono le più promettenti, come quelle che adducono a Sofia o quanto meno a un punto della ferrovia Belgrado-Filippopoli. La capitale dei Bulgari e la grande arteria che dà vita e capacità di resistenza all'organismo degli Imperi Centrali sono infatti i soli obiettivi che abbiano carattere risolutivo: tutti gli altri potranno avere importanza tattica o rispondere ad un programma di giuste rivendicazioni nazionali, ma nel gran quadro delle operazioni non avranno alcuna influenza decisiva.

Circa il secondo punto, le previsioni dei risultati non possono disgiungersi dall'esame delle caratteristiche dello scacchiere delle operazioni, e più precisamente delle difficoltà proprie di un'impresa offensiva di grande stile attraverso la montuosa regione fra Vardar e Struma e l'aspra catena del Rodope; difficoltà che aggiunte alla validissima resistenza del nemico, oggi solo parzialmente impegnato altrove, conferirebbero alle operazioni un carattere di estrema lentezza che non si concilia con la precarietà della situazione strategica e con la vulnerabilità del fianco sinistro dell'esercito operante.

Dal complesso di questi elementi sembra al Comando Supremo italiano che nell'attuale situazione, e cioè fino a quando, per effetto di una offensiva russo-romena dal Danubio, non si addensino contro i Bulgari una poderosa minaccia da nord, non si possa fondatamente sperare risultati decisivi da operazioni offensive affidate al solo esercito di Salonico.

Ridotto il problema balcanico in questi termini, ossia affermato il principio che l'offensiva in Macedonia non può essere fine a se stessa ma deve essere coordinata e susseguente ad altra offensiva russo-romena dal Danubio, pare al Comando Supremo italiano che l'invio di nuove forze a Salonico, che non risponda alla necessità di assicurare al Corpo del generale Sarrail la dovuta consistenza per fronteggiare qualsiasi evento, rappresenti un'inutile diversione o peggio una pericolosa sottrazione di truppe ai teatri principali.

Nel particolare caso nostro, infatti, la destinazione di due nuove divisioni in Macedonia equivarrebbe a spenderle in una direzione che nelle circostanze

presenti non apparisce redditizia, togliendole al teatro di guerra italiano dove invece sono indispensabili per le ragioni seguenti:

1°) *Nell'ipotesi che l'iniziativa delle operazioni rimanga a noi*, per alimentare l'offensiva di grande stile verso Trieste e fronteggiare la controffensiva nemica che non mancherà di svilupparsi non appena la minaccia per Trieste si aggravi.

2°) *Nell'ipotesi che passi l'iniziativa delle operazioni al nemico*, per parare l'offensiva nemica della primavera la quale, dopo l'insuccesso della *strafe-expédition*, si sferrerà con più potenti mezzi e su più vasto raggio e probabilmente contemporanea dal Trentino e verso l'Isonzo.

In ogni modo, in ciascuna delle due ipotesi, sia che la nostra marcia su Trieste attiri verso di noi ingenti forze e provochi un'energica controffensiva, sia che si scateni contro di noi una duplice grave offensiva, avremo reso alla causa degli Alleati un servizio assai maggiore di quello derivante dall'invio di due divisioni nel teatro di Salonicco, invio che, come si è detto, menomerebbe notevolmente la nostra efficienza offensiva e difensiva.

Per completare il quadro delle varie eventualità di guerra non si può escludere l'ipotesi di un'offensiva attraverso la Svizzera che, pur nella piena ed assoluta disponibilità delle nostre forze — comprese quelle d'oriente — creerebbe a noi una situazione di estrema gravità.

Come conclusione, il Comando Supremo italiano ritiene doveroso segnalare che il suo tributo di forze in Macedonia potrebbe diventare maggiore dell'attuale il giorno in cui una grande offensiva russo-romena dal Danubio, colla cooperazione dei coalizzati da Salonicco, decisamente spostasse l'asse principale delle operazioni in oriente; e conseguentemente, ripercuotendosi nell'economia generale delle forze nemiche, escludesse o quanto meno diminuisse la probabilità di una grave offensiva austro-tedesca contro la nostra fronte.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

31 dicembre 1916.

Allegati N. 1 (foglio N. 824, 24 dicembre, dell'addetto militare a Londra).

PROMEMORIA per S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito.

Trasmetto l'unito foglio ieri pervenutomi dal nostro addetto militare a Londra.

Si tratta di una considerevole offerta che merita di essere vagliata e discussa sia nei riguardi politici che nei riguardi militari.

Astraendo da questi elementi e considerando la questione sotto il punto di vista della sua attuabilità, le difficoltà non sono solo quelle che forse alquanto semplicisticamente segnala il colonnello Greppi: quando si sia provveduto ai documenti cartografici e ad assicurare mercè un servizio d'interpreti la intelligenza degli ordini e delle comunicazioni, rimane ancora da creare quella scambievolmente intesa fra comandi tattici e comandi di artiglieria che non si improvvisa anche quando si parla la stessa lingua e si adoperano locuzioni e terminologia note.

Basta considerare infatti che tale intesa da noi si è stabilita dopo non pochi mesi di campagna, ed ha condotto solo quest'anno a risultati veramente soddisfacenti nell'impiego dell'Arma; e tutto ciò acquista una maggiore importanza per l'artiglieria inglese sulla cui perizia professionale è lecito fare qualche riserva.

In ogni modo qualunque sia per essere la decisione di V. E. e del Governo al riguardo, ritengo utile fornire a V. E. alcuni dati di base per l'esame del problema:

La 3^a Armata, attuando il noto programma «schieramento di sicurezza e costituzione del nucleo di riserva», cede alle altre armate:

158 pezzi di medio calibro e pesante campale,

22 pezzi di grosso calibro,

un totale di 180 pezzi di medio e grosso calibro e P. C. che sono sottratti ai 508 dello schieramento preparato per l'offensiva di dicembre;

La 2^a Armata sulla fronte goriziana perde solo 10 pezzi passando allo schieramento di sicurezza.

Deducesi che, ricevendo noi circa 200 pezzi di m., gr. c. e pesanti campali, si potrebbe rinnovare l'ultimo schieramento offensivo senza alterare lo schieramento di sicurezza e i nuclei di riserva già predisposti, nelle varie fronti delle armate, secondo il noto programma; dispositivo questo che ci consentirebbe di operare offensivamente sulla fronte giulia con *relativa* tranquillità per le altre fronti, anche in considerazione che, operando a *breve scadenza* (come dice la nota) sul Carso, è poco probabile che il nemico ci attacchi contemporaneamente, ossia in pieno inverno, nel Trentino.

Per la tranquillità *assoluta*, bisognerebbe invece attuare, almeno sulla fronte della 1^a e 6^a Armata, lo schieramento previsto per la difesa ad oltranza; schie-

ramento che implica per la 1^a Armata (dall'Altissimo al Cengio) un aumento rispetto allo schieramento di sicurezza e al nucleo di riserva di:

73 pezzi g. c.

169 pezzi m. c. e pesanti campali.

Per la 6^a Armata:

13 pezzi g. c.

200 pezzi m. c. e pesanti campali.

Riassumendo, con una maggiore disponibilità di 108 pezzi g. c. (22 + 73 + 13) e di 537 pezzi m. c. e pesanti campali (158 + 169 + 10 + 200) si potrebbe intraprendere l'offensiva sull'Isonzo secondo il progetto del dicembre, senza alcuna preoccupazione, quanto alle artiglierie, per le altre fronti. (Ove si volesse la stessa tranquillità anche per la frontiera nord bisognerebbe aggiungere ai dati sopra espressi altri 200 pezzi di medio e grosso calibro almeno).

Queste cifre potrebbero rappresentare una richiesta minima: qualora si intendesse intensificare al massimo lo sforzo offensivo — come appare nei propositi di Lloyd George — bisognerebbe proporsi un più ampio programma, sia dotando la 3^a Armata di una più potente massa di artiglierie di quella assegnata nell'ultima offensiva, sia aumentando la fronte d'attacco della 2^a Armata che finora è stata contenuta, per difetto di mezzi, in limiti assai modesti (fronti di sfondamento di poco più di un chilometro).

In questo ordine di vedute per la 3^a Armata si osserva: nell'ultimo schieramento 508 bocche da fuoco (g. c. — m. c. e pesanti campali) erano postate su 15 chilometri di nostra fronte contro 21 chilometri di sviluppo di difese nemiche da distruggere in un primo tempo; pertanto la densità di artiglieria era di:

un pezzo per ogni 29 metri di nostra prima linea;

un pezzo per ogni 40 metri circa di trincea nemica da distruggere.

Siffatta densità, che si è dimostrata sufficiente per il compito di distruzione, non lo è forse altrettanto per l'azione di controbatteria, la quale, anche per la ristrettezza dei mezzi, in massima si è sviluppata solo durante l'avanzata delle nostre fanterie.

Elevando la densità al doppio, ossia fino ad avere un pezzo per ogni 20 metri di trincea da distruggere, si avrebbe mezzo:

1) di intensificare nell'unità di tempo l'effetto demolitore sulle difese nemiche, ed eventualmente estenderlo oltre le prime linee anche alle seconde (ad esempio sulla fronte del XIII Corpo alla linea Kostanjevica — Selo);

2) di destinare una sufficiente massa di fuoco ai tiri lontani (sedi di comando, centri di rifornimento, ecc. ecc.) e soprattutto all'azione di controbatteria che, se vuole essere *distruttiva* e non solo *neutralizzante*, deve svolgersi anche nella fase di preparazione e non già iniziarsi, come finora si è fatto, al momento dello scatto delle fanterie.

Per attuare questo programma di offensiva sicuramente schiacciante, dovrebbe la 3^a Armata disporre di un quantum di artiglierie all'incirca doppio di quello schierato nell'ultima offensiva; (e non pare che un così ingente numero di pezzi possa dar luogo ad una eccessiva saturazione delle nostre linee ove si ricorra largamente allo scaglionamento in profondità).

Pertanto circa 500 nuovi pezzi (125 di grosso calibro e 375 m. c. e pesanti campali) potrebbe essere uno dei termini da aggiungere ai precedenti dati per formulare una richiesta massima.

Infine per la 2^a Armata, applicando la stessa densità (un pezzo ogni 20 metri) ai 9 chilometri di difese nemiche (quanti ne intercedono da M. S. Gabriele

al Vippacco) risulta necessario uno schieramento di almeno 450 pezzi; per realizzare il quale, partendo dall'ultimo schieramento offensivo (247 pezzi), il fabbisogno sarebbe di circa 200 pezzi (50 g. c. - 150 m. c.).

Consegue che per l'intensificazione dello sforzo offensivo, da M. S. Gabriele al mare, occorrono:

125 + 50 = 175 pezzi di grosso calibro;

375 + 150 = 525 pezzi di medio calibro e pesanti campali e la richiesta massima totale potrebbe all'incirca formularsi, sommando queste ultime cifre con la richiesta minima, in:

280 pezzi di grosso calibro;

1060 pezzi di medio calibro e pesanti campali.

Per specificarla occorrerebbe conoscere con precisione calibro, specie e caratteristiche delle artiglierie inglesi che l'Ufficio tecnico possiede solo approssimativamente (vedi foglio allegato) e che ragioni di riservatezza vietano di chiedere alla Missione inglese: questi dati saranno in ogni modo noti al Sottosegretariato per le armi e munizioni, e, sulla base di essi, sarà facile dettagliare la richiesta, qualora fosse decisa, ripartendo non solo i medi e grossi calibri ma anche designando con opportuno criterio le artiglierie a tiro curvo e quelle a tiro teso.

Quanto alle mitragliatrici, l'offerta è troppo indeterminata per poter dar luogo ad una richiesta concreta; in ogni modo 500 mitragliatrici Maxim 1911 potrebbero trovare assai utile impiego pel rifornimento dei reparti alpini, cavalleria, ciclisti e in postazioni fisse. Si escludono le armi tipo Lewis e Colt già cedute altre volte e dimostrate, per ragioni varie, inutilizzabili.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

PORRO.

BATTERIE PESANTI

(assegnate secondo i bisogni)

Su 4 pezzi da 4,7 pollici. - I pezzi attaccati a 4 pariglie da tiro pesante. - I cassoni a 2 pariglie.

Su 4 pezzi da 60 libbre. - c. s.

Su 6 pezzi da 60 libbre. - c. s.

BATTERIE D'ASSEDIO

(assegnate secondo i bisogni)

Su 4 obici da 6 pollici (152 mm.) a trazione animale - Pezzi a 4 pariglie - Cassoni a 2 pariglie.

Su 4 obici da 6 pollici a trazione meccanica.

Su 4 cannoni da 6 pollici (Mark VII) a trazione meccanica

Su 4 obici da 8 pollici (204 mm.) a trazione meccanica

Su 4 obici da 9,2 pollici (234 mm.) a trazione meccanica

Su 2 cannoni da 9,2 pollici (234 mm.) Installazioni ferroviarie.

Su 2 cannoni da 12 pollici (305 mm.) Installazioni ferroviarie.

Su 2 obici da 12 pollici (Mark I. E. O. C.)

Su 2 obici da 12 pollici Mark II (Vickers) Trattatrici meccaniche.

Risulta poi che vi sono obici da 305 ed obici da 381 a trazione meccanica.

Riservatissimo.

Annesso all'all. 118.

N. 824 di Prot.

Londra, 24 dicembre 1916.

A S. E. il Sottocapo di Stato Maggiore — ZONA DI GUERRA.

Il Primo Ministro Lloyd George ha fatto chiamare ieri il nostro Ambasciatore e lo ha intrattenuto lungamente sulle principali questioni inerenti alla guerra in generale e più specialmente su quelle riguardanti l'Italia e le relazioni anglo-italiane.

Egli desidera vivamente stringere maggiormente i rapporti dell'Impero coll'Italia, evidentemente per aver forza sufficiente a controbilanciare l'influenza francese, poichè sulla Francia, inquinata come è dal Parlamentarismo a base massonica, non si può fare sicuro affidamento per la soluzione di molti problemi, che — per non essere assolutamente essenziali nella condotta della guerra — non sono però da trascurarsi completamente.

Per questo egli vorrebbe avere un colloquio col barone Sonnino e lo vorrebbe avere qui in Inghilterra, non a Parigi, per non suscitare dannosi sospetti e pericolosi commenti.

Parlando delle operazioni militari, Lloyd George ha esplicitamente dichiarato all'Ambasciatore che non vede la possibilità di giungere ad alcun risultato di grande entità, nè sulla fronte occidentale, nè su quella russa; il solo modo, a suo parere, di portare un colpo decisivo alla coalizione nemica è quello di intensificare le operazioni contro l'Austria, la più stanca della guerra e ridotta ora veramente a mal partito per la grave situazione interna che va peggiorando ogni giorno.

Per ottenere questo scopo, il Primo Ministro — coll'unanime consenso del Consiglio di Guerra — è pronto a far prestare a noi tutto il *materiale di grosso calibro che il Comando Supremo ritiene necessario e sufficiente* per esplicare una vigorosa azione offensiva destinata ad ottenere risultati tangibili, di effetto non puramente militare, ma anche morale e politico, quale sarebbe, ad esempio, la presa di Trieste.

Certamente a questo progetto faranno opposizione le autorità militari inglesi, le quali malvolentieri si priverebbero, sia pure per un periodo piuttosto breve, di materiali utilissimi: ma il caso è previsto e il Consiglio di Guerra è deciso, se sarà necessario, ad imporsi anche al Generale Haig e al Capo dello Stato Maggiore Imperiale, basandosi appunto sulla necessità impellente di non tenere, per mesi interi, materiali così preziosi pressochè inoperosi in conseguenza della difficoltà di impiego nei terreni molli e fangosi della Francia settentrionale e delle Fiandre: ciò corrisponderebbe appunto al concetto del concentramento di tutti i maggiori mezzi d'offesa nel settore dove meglio possono essere impiegati.

Per poter far questo, però, il Consiglio di Guerra vuole avere *una domanda esplicita, specifica e dettagliata da parte del Regio Governo*, accompagnata dall'assicurazione che, cogli aiuti richiesti, sarà eseguita, *a breve scadenza*, una grande operazione, su qualsiasi settore della nostra fronte.

Qualche difficoltà tecnica vi sarebbe da superare nell'impiego materiale delle batterie inglesi: ma queste difficoltà — dato che le batterie verrebbero date complete di personale e di munizionamento — sarebbero facilmente eliminate colla preparazione di carte topografiche con quadrettatura in yard

anzichè in metri e con tabelle per la riduzione in piedi inglesi delle quote segnate in metri sulle nostre carte: ciò è necessario in conseguenza delle graduazioni esistenti sugli alzi e sui goniometri inglesi, oltre che sulle loro tavole di tiro; quanto alla trasmissione di ordini e comunicazioni non sarà certo difficile trovare personale di collegamento — ufficiali e truppa — che conosca le due lingue, in numero sufficiente.

Come è noto, l'artiglieria inglese possiede materiale veramente ottimo e modernissimo, dai 305 — con diversi tipi di installazione e mezzi di traino — ai più recenti 152 che (sebbene facciano parte dei parchi d'assedio perchè le batterie pesanti campali sono armate cogli obici da 4,5) sono veramente materiali molto mobili coi magnifici attacchi a quattro pariglie da tiro pesante.

Di questa offerta si potrebbe eventualmente anche approfittare per richiedere, se del caso, altri materiali oltre le batterie di medio e grosso calibro: l'esercito inglese è ora molto largamente dotato di mitragliatrici e senza dubbio potrebbe cederne qualche centinaio se noi ne avessimo bisogno.

S. E. l'Ambasciatore ha telegrafato al Ministero degli Esteri quanto gli fu detto dal Primo Ministro, e non ha voluto che io riferissi quanto sopra per telegrafo per tema che potesse nascere qualche equivoco in conseguenza della diversità di compilazione e ciframento dei telegrammi: mi sono quindi limitato ad esporre per lettera quanto S. E. mi ha riferito, aggiungendo solo quei pochi particolari tecnici — che nè Lloyd George nè l'Ambasciatore avrebbero potuto discutere — che mi sembra utile sottoporre alla considerazione dell'Eccellenza Vostra.

Il colonnello addetto militare.

GREPPI.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 3020 di Prot. G. M.

4 dicembre 1916.

OGGETTO: Conferenza politico-militare a Pietrogrado.

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA.

Come risulta dal telegramma n. 545 Gab. Segreto, in data del 1° corrente, del R. Ambasciatore a Pietrogrado, diretto a S. E. il Ministro degli Esteri, è probabile che la Conferenza politico-militare di Pietrogrado constati il fatto che difficoltà quasi insormontabili non consentono di raggiungere risultati decisivi — ai fini della guerra — sulla fronte occidentale e che, in conseguenza, oltre allo scacchiere di guerra russo, assumono importanza principale gli scacchieri balcanico ed italiano. Se la conferenza venisse a tali conclusioni, dovrebbe pure venire in discussione l'impiego che si dovrebbe fare delle forze e dei mezzi franco-inglesi eccedenti ai bisogni della fronte occidentale. Ammesso — come è necessario — che alla Russia e alla Romania siano forniti ampi rifornimenti di materiali da guerra (particolarmente artiglierie di medio e grosso calibro) e che parte delle forze franco-inglesi possano essere avviate in rinforzo dell'esercito alleato d'oriente, è certo che rimarrebbe ancora disponibile una considerevole quantità di truppe che non potrebbe trovare impiego né sul teatro russo per le insuperabili difficoltà dei trasporti per mare, né in quello balcanico-macedone, dove la capacità logistica della rete stradale non permette l'impiego utile di forze superiori a 23 divisioni.

Ciò premesso, se ne deve dedurre che potrebbe apparire possibile e consigliabile svolgere sulla fronte italiana un'azione offensiva, di raggio assai maggiore di quello che le nostre forze permettono, aggiungendo alle medesime un determinato numero di grandi unità francesi e britanniche. Io sono il primo a riconoscere tutti gli inconvenienti d'ordine politico che una tale possibilità coinvolge; ed anche vedo le difficoltà d'ordine militare, non lievi, che deriverebbero dalla presenza di truppe alleate, combattenti in stretta vicinanza con quelle italiane: difficoltà essenzialmente d'ordine logistico perchè — non vi è dubbio — quelle relative alla unità del comando sarebbero risolte preventivamente nell'unico modo logicamente possibile, cioè mettendo alla diretta dipendenza del Comando Supremo italiano tutte le forze alleate che fossero destinate ad operare nel nostro scacchiere. Ma le difficoltà militari potrebbero essere risolte soddisfacentemente, quando quelle d'ordine politico fossero ritenute secondarie e compensate dai vantaggi che un più largo sviluppo delle operazioni offensive sulla nostra fronte apporterebbe alla causa comune degli Alleati ed ai nostri particolari interessi.

Quanto al vantaggio comune è certo indubbio: l'Austria-Ungheria, anche se potentemente e direttamente aiutata dall'alleata Germania, rappresenta

nel blocco degli Imperi Centrali l'elemento meno solido militarmente, economicamente e politicamente; ed un colpo decisivo vibrato dalla nostra fronte all'Austria potrebbe costituire il principio della fine, quando — premessa assoluta — eguale colpo le fosse inferto dalla Russia nei suoi scacchieri. L'offensiva potrebbe essere condotta a fondo, su larga fronte d'attacco, fino a raggiungere punti delicatissimi della duplice Monarchia e colpirla profondamente nelle sorgenti stesse della sua esistenza. Da un attacco di tal genere quale potrebbe soltanto essere consentito dalla massa imponente di forze e di mezzi rappresentata dalla riunione delle forze dell'Italia e degli Alleati — e da quello, contemporaneo, sviluppato dalla Russia in unione all'esercito d'Oriente, potrebbero logicamente derivare conseguenze decisive perchè sarebbe, finalmente, l'attuazione pratica di quella unità di sforzi che gli Alleati finora non sono stati capaci di conseguire.

Ai nostri particolari interessi gioverebbe certamente il contributo di forze dell'Intesa sulla nostra fronte: basta accennare al fatto che noi raggiungeremmo assai più sollecitamente e certo con minori perdite, il possesso di quegli obiettivi territoriali che sono stati ragione del nostro intervento e che il Paese riconosce come scopi immediati della nostra guerra.

Rimarrebbe quindi soltanto la obiezione d'ordine essenzialmente politico, che un intervento diretto delle forze alleate sulla nostra fronte potrebbe svalutare il nostro concorso alla guerra ed infirmare i nostri diritti a compensi territoriali in Asia Minore e nelle questioni mediterranee. Ma di svalutazione non potrebbe onestamente parlarsi, perchè il concorso alleato non avrebbe né la sostanza né l'aspetto di *soccorso*, e sarebbe motivato, non da insufficienza delle forze italiane, ma dalla necessità di utilizzare le forze franco-inglesi incapaci di raggiungere sulla fronte occidentale un risultato decisivo. E poichè il sollecitare il buon successo finale della guerra è nell'interesse di tutti gli Alleati, la comunione degli sforzi sulla fronte italiana non potrebbe menomamente intaccare il nostro prestigio, tanto più che il Comando Supremo verrebbe, ripeto, assunto da noi, e, dimostrando il nostro credito militare, sarebbe un atto di fiducia di grande importanza morale.

Circa alle conseguenze possibili dell'intervento sulla sistemazione territoriale internazionale dopo la guerra, io non posso, con la competenza necessaria, pronunziarmi; ed è per questo che ho rappresentato la questione alla E. V. perchè voglia, appunto, farmi conoscere il pensiero del Governo al riguardo, e mettermi in condizione di dare a S. E. il generale Porro le direttive opportune per formulare le nostre conclusioni militari quando alla Conferenza venisse in discussione l'argomento.

Io ritengo fermamente che le ragioni militari debbano in tempo di guerra avere il sopravvento, e perciò confido che il Governo vorrà riconoscere ai nostri rappresentanti alla Conferenza di Pietrogrado la facoltà di trattare la questione, se essa sarà posta in discussione, e di risolverla nel senso prospettato dalla presente lettera.

Soggiungo che le decisioni del Governo dovrebbero essermi notificate al più presto, perchè io possa dare a S. E. il generale Porro le istruzioni del caso e *fargliele giungere prima della partenza da Londra*.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Télégramme

ALLEGATO 120.

N. 576 à 582/M.

Au G. Q. G., 11 décembre 1916.

*Le Général Commandant en Chef au Général Commandant
en Chef l'Armée d'Orient. — SALONIQUE.*

1. — J'approuve la conception que vous avez de la situation dans son ensemble.

2. — Dans la situation créée par la défaite de la Roumanie, la mission précédemment assignée aux troupes alliées de Salonique qui consistait à attirer sur elles la majeure partie des forces bulgares et à attaquer, en combinaison avec l'Armée russo-roumaine, est *momentanément suspendue*.

3. — D'autre part, j'estime avec le Général Gurko qu'aussitôt la situation stabilisée en Roumanie de l'Armée roumaine reconstituée, les forces russo-roumaines doivent reprendre l'offensive.

L'Armée d'Orient *rependra* à ce moment (encore impossible à fixer) la mission qui lui a été assignée à la Conférence de Chantilly du 15 novembre.

4. — Jusqu'à cette époque, la conduite à tenir par l'Armée d'Orient sera donc fixée par vous sur les bases suivantes:

a) s'établir dans une situation solide permettant de résister à toutes les attaques que l'ennemi pourrait diriger contre elle et susceptible de servir de base à une offensive ultérieure;

b) ne pas abandonner les gages territoriaux qu'elle possède, sans une nécessité militaire absolue;

c) se ménager la possibilité d'agir rapidement au besoin contre la Grèce (l'accord indispensable n'est pas encore réalisé entre alliés à ce sujet).

5. — Le War Comité britannique et le général Cadorna ont fait savoir qu'ils ne pouvaient envoyer aucune unité nouvelle à Salonique.

Quel que soit le résultat des efforts entrepris par le Gouvernement français auprès de ses alliés, vous ne pouvez compter *pour le moment avec certitude* que sur les forces françaises qui vous sont promises.

6. — L'effort maximum sera tenté pour accélérer leur transport.

7. — Quant à la Grèce, j'appuie toute solution tendant à liquider la question au plus tôt par nos moyens maritimes, de manière à vous permettre de récupérer tout ou partie des forces que la situation vous oblige à immobiliser actuellement face à la Thessalie.

8. — Vous réglerez votre conduite sur ces directives et vous me tiendrez au courant des dispositions que vous prendrez conformément à ces directives.

JOFFRE.

Stralcio delle decisioni prese alla Conferenza di Roma nei riguardi dell'ulteriore invio di rinforzi in Macedonia.

La Conférence militaire aboutit aux conclusions suivantes:

Au sujet de Salonique — Conclusions des États Majors britannique et italien :

1° Le but de l'Armée d'Orient reste le même qui a été fixé à la Conférence de Chantilly avec les modalités fixées par le télégramme du Maréchal Joffre en date du 11-XII, 1916.

2) Les États-Majors britannique et italien ont déclaré ne pouvoir pas envoyer des renforts à l'Armée d'Orient. Par conséquent, les mêmes États Majors sont d'avis que dans le cas d'une très forte menace contre Monastir il serait plus convenable de reculer sur une position plus arriérée.

Plus sujet de Salonique — Conclusions des États Majors russe et français.

Les États Majors russe et français estiment de leur côté que, dans l'intérêt supérieur de la coalition, la nécessité de ne pas reculer s'impose à l'Armée d'Orient pour des raisons d'ordre militaire et moral.

Pour que l'Armée d'Orient se maintienne sur sa position actuelle et pour qu'elle soit, d'autre part, susceptible de remplir la mission qui lui a été fixée par la Conférence de Chantilly du 15 novembre, il est indispensable qu'elle ait des réserves suffisantes. Ces réserves lui faisant actuellement défaut il est nécessaire de lui en envoyer d'urgence; même dans le cas où leur transport exigerait un mois par division, leur arrivée ne serait pas moins nécessaire, attendu qu'il n'est pas indispensable de les avoir toutes immédiatement à pied d'oeuvre.

Il est bien entendu que ces divisions, qui pourraient comprendre, par exemple, une division britannique et deux divisions italiennes, seraient susceptibles d'être ramenées sur d'autres fronts si les circonstances l'exigeraient ou le permettraient.

Cette suggestion a paru possible à l'État Major français en raison de l'engagement pris par lui vis-à-vis à l'État-Major italien de parer, le cas échéant, à toute éventualité, sur le front italien par une coopération des deux armées.

Segreto

ALLEGATO N. 122.

CONFERENZA DI ROMA

(Traduzione del promemoria compilato dal Governo britannico
in data 5 gennaio 1917).

La presente Conferenza è stata convocata per desiderio espresso dal Governo britannico: noi abbiamo pensato che una conversazione svolta con grande franchezza, nella situazione attuale, era necessaria, non soltanto nei riguardi degli avvenimenti di questi ultimi tempi nei Balcani e nella Grecia, ma anche in vista dell'intera campagna del 1917.

Noi vorremmo anzitutto chiedere alla Conferenza il permesso di parlare con grande franchezza, e invitiamo i Rappresentanti della Francia e dell'Italia a fare altrettanto. Durante i due anni e mezzo che ora volgono al termine, i Rappresentanti dei Governi francese e inglese, grazie alla relativa vicinanza tra Londra e Parigi, hanno potuto incontrarsi di frequente. Abbiamo ottenuto così il risultato di conoscerci tutti di persona, a poco a poco ci siamo liberati delle forme del cerimoniale, e nella nostra ultima Conferenza abbiamo potuto scambiare tutte le nostre idee senza alcuna riserva e senza che ne siano derivati urti o malintesi. Ragioni di distanza ci hanno disgraziatamente impedito di avere incontri altrettanto frequenti con i Rappresentanti dell'Italia, ma tenendo presente l'amicizia tradizionale tra la Nazione britannica e quella italiana e la affinità di razza tra Italiani e Francesi, ci sembra che le nostre tre Nazioni, riunendosi per deliberare insieme in questa epoca di formidabile crisi, dovrebbero parlarsi con la massima libertà e cercare di realizzare la più stretta intesa. Soltanto con una siffatta intesa possiamo sperare di assicurare quella collaborazione cordiale che riteniamo indispensabile per vincere la guerra.

A dire il vero, il Governo britannico nessuna cosa ha tanto a cuore come lo stabilirsi di un simile sistema di cooperazione tra gli Alleati i quali sarebbero messi in grado di controbilanciare così gli enormi vantaggi che il nemico ha ottenuto coll'accentramento della condotta politica e militare.

Le risorse materiali e morali degli Alleati sorpassano di molto quelle del nemico. Le potenze dell'Intesa hanno più uomini, più cannoni, più cospicue risorse, ed inoltre hanno il mondo intero che le rifornisce di viveri; ciò nonostante, fino ad oggi, esse non sono riuscite a soverchiare il comune nemico. Quale è la ragione? È che l'Imperatore di Germania si è assicurato l'assoluto controllo di tutte le risorse degli Stati dell'Europa Centrale, ed è in grado di impiegarle là dove si possono impiegare con la maggiore efficacia tenendo conto di tutte le circostanze.

Durante il 1916 ciascuno degli eserciti alleati ha condotto la propria campagna col massimo talento e col massimo coraggio. Noi non abbiamo che ammirazione per il modo come ciascuno di questi eserciti ha combattuto. Riteniamo tuttavia che ogni Nazione ha concentrato i propri sforzi troppo esclusivamente sulla propria fronte, con il risultato di non sfruttare fino al massimo del rendimento la superiorità di uomini e di risorse materiali degli Alleati. Gli sforzi degli eserciti francese e inglese sulla fronte occidentale, dell'esercito italiano sulla fronte meridionale e dell'esercito russo sulla fronte orientale, sebbene da qualche tempo siano coordinati nella scelta del momento di agire, non sono stati sufficienti ad impedire che un nemico inferiore di risorse annientasse prima

la Serbia e poi, recentemente, la Romania. Questo ci deve indurre a gravi riflessioni sui comuni sforzi, e impone che ciascuno dei nostri Governi faccia tutto quanto è in suo potere per correggere il nostro errore fondamentale.

Ecco la principale ragione che ci ha indotti a chiedere la riunione di questa Conferenza; si tratta di esaminare quale metodo si deve seguire per ottenere la concentrazione degli sforzi degli Alleati, affinché nel 1917 si possa battere e schiacciare definitivamente il nemico. In sostanza noi chiediamo alla Conferenza di dare un'espressione precisa e di trovare una soluzione pratica al principio discusso nella Conferenza tenuta a Parigi il 15-16 novembre u. s.

Ammesso che il principio di una collaborazione intima e completa venga accettato (e siamo certi che i Governi qui rappresentati non potranno fare a meno di accettarlo), esaminiamo l'attuale situazione militare e cerchiamo il modo migliore di applicare tale principio.

Senza alcun dubbio, i più gravi problemi che gli Alleati devono fronteggiare hanno la loro origine nel collasso della Romania.

I Russi, per dar modo all'esercito romeno di ricostituirsi nelle retrovie e di tornare in linea in piena efficienza, hanno dovuto estendere la propria fronte. Noi temiamo che ciò possa incidere considerevolmente sulla capacità della Russia all'offensiva per l'anno 1917. La mancanza di artiglierie pesanti e di munizioni, che nel 1916 ha impedito alla Russia di spiegare tutta la sua forza, e che speravamo di eliminare con i rifornimenti che ci proponevamo di dare all'armamento dell'esercito russo nei prossimi mesi, rischia di compromettere nuovamente l'offensiva della nostra grande Alleata dell'est, poichè il supplemento di artiglierie pesanti che la Russia riceverà dovrà essere ripartito per un impiego difensivo su di una fronte considerevolmente più lunga.

Temiamo che gli Imperi Centrali, ove lo credessero, potrebbero forse spingere la loro offensiva molto avanti fino al cuore della Russia, tanto in direzione di Odessa quanto in direzione di Pietrogrado.

Altra alternativa che le Potenze Centrali potrebbero preferire, allorchando in Oriente si saranno stabilite sulla più ristretta linea difensiva possibile, sarebbe quella di trasferire una parte delle proprie forze per attaccare gli Alleati in Salonicco, ed avere il sopravvento in quel teatro d'operazioni.

Secondo i nostri consiglieri militari, gli Alleati, con le forze di cui dispongono attualmente, dovrebbero essere in grado di mantenere le proprie posizioni contro ogni attacco che il nemico possa sferrare nel settore balcanico, però abbandonando Monastir. Le conseguenze morali e militari di tale abbandono sono, in verità, penose a considerarsi. Esso consentirebbe le comunicazioni dirette tra gli Imperi Centrali e la Grecia, e potrebbe causare l'intervento a favore del nemico di un altro Stato balcanico, debole è vero, ma non del tutto trascurabile. Inoltre l'abbandono di Monastir produrrebbe il più disastroso effetto sul morale dell'esercito serbo, ed è anzi da temere che le truppe che compongono quel già ridotto esercito possano sentirsi così scoraggiate da disertare e ritornare individualmente alle loro case. In ogni circostanza l'esercito serbo si è sempre dimostrato superiore nell'offensiva che nella difensiva.

Cosicchè, ritirandosi su di una linea più corta, gli Alleati non soltanto corrono il rischio di un ulteriore serio indebolimento, ma forse anche di una concreta diminuzione delle loro forze nel teatro balcanico. Infine, l'abbandono di Monastir e l'entrata del nemico in Grecia darebbero un colpo morale alla causa degli Alleati, con gravissimi effetti tanto sulle nostre popolazioni quanto sulle nazioni neutrali.

Vi è ancora un altro piano che le Potenze Centrali potrebbero perseguire: esse potrebbero spostare la massa dell'esercito di manovra contro la fronte italiana, sia prima sia dopo di averla impiegata contro i Russi oppure contro il nostro esercito d'Oriente. Dobbiamo dunque restare spettatori inquieti, ma impotenti, mentre la Germania distrugge l'uno dopo l'altro tutti i nostri amici? Tale è la nostra situazione presente dopo la disfatta della Romania.

Ed ora domandiamo: quali sono i piani degli Alleati per far fronte all'una o all'altra di queste eventualità? Senza dubbio il generale Gurko, il generale Sarrail e il generale Cadorna hanno ciascuno un piano eccellente da contrapporvi. Ma qual'è il piano collettivo degli Alleati? L'offensiva d'insieme contro la Bulgaria quale fu progettata a Chantilly, non è più realizzabile, e per quanto sappiamo, gli Alleati non hanno assolutamente nessun altro piano oltre quello che ha ciascun generale per continuare a dare dei colpi sulla propria fronte. Non vogliamo affermare che questo procedimento non abbia proprio alcun valore. Senza dubbio, operazioni come quelle che abbiamo intrapreso sulla Soma e sul Carso hanno avuto effetti considerevoli, assorbendo una parte delle armate di manovra del nemico ed esaurendo le truppe inviate a resistervi. Ma nessuna di queste operazioni è valsa a salvare la Romania. Sembra che nella guerra moderna le possibilità difensive di truppe di prim'ordine e bene armate siano tanto considerevoli, che anche i più potenti attacchi possono essere tenuti in iscacco da eserciti inferiori di numero. È fuor di dubbio che il nemico ha dimostrato una grande capacità di resistenza nella difensiva ed una straordinaria abilità nel trarre il miglior partito dalle condizioni favorevoli del terreno, migliorandolo artificialmente.

Noi proporremo che questa Conferenza di uomini politici chieda ai generali alleati di studiare quali potrebbero essere le misure per assicurare una cooperazione più completa, ed ai Governi di essere disposti a dare ad essi tutto il proprio appoggio.

Aiutare direttamente la Russia in modo diverso dall'invio del materiale che può passare da Vladivostok e da Arcangelo, noi lo giudichiamo impossibile. Fino a qual punto questo soccorso materiale può e deve essere dato alla Russia, tenendo conto degli interessi di tutti gli Alleati, è la questione principale che sarà presa in esame dalla Conferenza che prossimamente avrà luogo in Russia. Se la Conferenza concluderà che, aumentando le nostre forniture di materiali, è realmente possibile durante il 1917, mettere la Russia in grado di influire sulla guerra proporzionalmente alla sua disponibilità di uomini, riteniamo che gli Alleati occidentali debbano, in tal caso, essere pronti a fare dei sacrifici per rendere la cosa attuabile. Ma non siamo sicuri che sia così. Riserbiamo il nostro giudizio in proposito. Crediamo che le difficoltà tecniche delle comunicazioni per terra e per mare, la mancanza di strade nelle retrovie della fronte russa, la natura dei ponti, l'insufficienza dei metodi di addestramento del personale e quegli svantaggi strategici della fronte notevolmente allungata di cui abbiamo parlato, possano produrre, tutti insieme, effetti così dannosi da rendere impossibile l'uso soddisfacente e completo dei cannoni inviati alla Russia; ma questi argomenti riguardano principalmente la Conferenza russa, ed in proposito non vogliamo intrattenere più a lungo la Conferenza.

Per quel che concerne i Balcani, i Governi britannico e francese sono, di massima, d'accordo che gli Alleati continueranno a tenere Monastir e la linea attualmente occupata, fintantoché lo potranno fare senza esporre le loro truppe ad una disfatta. Nel frattempo sarà preparata una linea più breve da occupare

in caso di bisogno, e che metterà le truppe in grado di mantenere le posizioni contro ogni possibile attacco.

Per far fronte ai pericoli che possono minacciare l'esercito di Salonico, il Governo francese ha deciso d'inviarvi due divisioni, ed ha chiesto al Governo britannico di esaminare la possibilità di inviarvene altre due.

Varie considerazioni di carattere pratico ci rendono estremamente difficile soddisfare tale richiesta. I trasporti di truppe dalla Gran Bretagna a Salonico comportano un lungo viaggio di mare ed incidono sui trasporti marittimi per un considerevole periodo di tempo. Inoltre, ogni aumento di effettivi esige un aumento del tonnelloaggio indispensabile a mantenere questa lunga e pericolosa linea di comunicazione. L'intensità sempre crescente della campagna sottomarina nemica rende questa rotta pericolosa da un capo all'altro. Di conseguenza, siamo assai poco disposti ad inviare nuovi contingenti a Salonico, mentre i nostri alleati ci rivolgono urgenti richieste di tonnelloaggio per soddisfare le loro vitali esigenze di materie prime, di carbone, di viveri e di munizioni. La situazione sotto questo punto di vista è talmente grave e racchiude un elemento così vitale della capacità di resistenza dell'Intesa, che ritorneremo sulla questione più tardi per esaminarla a parte. Intanto chiediamo alla Conferenza di accogliere l'opinione che ci siamo fatta dopo un esauriente esame, e cioè che la gravità della situazione dei trasporti marittimi è un elemento irrefutabile contro l'invio di nuove divisioni britanniche a Salonico.

Queste obiezioni tuttavia non si confanno nella stessa misura alla situazione dell'Italia. La via marittima fra l'Italia e il teatro d'operazioni balcanico è relativamente breve e una gran parte di essa è ben protetta; noi dunque facciamo vive premure affinché il Governo e le Autorità militari d'Italia prendano in esame con animo favorevole l'idea di un considerevole aumento delle loro forze a Salonico. Insistiamo nel prospettare loro come ciò sia desiderabile non solamente nell'interesse degli Alleati in genere, ma nell'interesse dell'Italia in particolare. Ogni disastro subito dall'esercito alleato d'Oriente avrà un gravissimo contraccolpo sulla stessa Italia. È possibile che la prossima mossa del nemico venga fatta concentrando le forze contro l'Italia; in questo caso, quanto meno l'esercito d'Oriente potrà far sentire la sua azione, tanto più il nemico potrà ammassare uomini e cannoni contro l'Italia.

Inoltre, anche la penetrazione del nemico in Grecia, che potrebbe verificarsi in seguito all'abbandono di Monastir, avrebbe per l'Italia conseguenze più gravi che per tutti gli altri Alleati, perchè i porti greci sarebbero a disposizione del nemico come basi per i sottomarini che minaccerebbero le comunicazioni marittime dell'Italia. Sotto questo aspetto la sicurezza dell'esercito alleato d'Oriente deve costituire un interesse di prim'ordine per l'Italia. Al di fuori della questione di principio di sapere se l'Italia può inviare altre divisioni nei Balcani, lo studio del problema implica l'esame di due questioni di dettaglio.

La prima è questa: la cooperazione italiana può prendere per base la costa dell'Adriatico? La Stato Maggiore francese ha indicato la possibilità di sviluppare i trasporti da Santi Quaranta a Monastir. Se ciò fosse possibile si avrebbero grandi vantaggi col ridurre di molto il percorso marittimo, che potrebbe esser fatto in una sola notte, diminuendo, di conseguenza, non soltanto il tonnelloaggio necessario, ma anche il pericolo della traversata. Tale progetto permetterebbe al Comando italiano di esercitare anche il controllo diretto sopra una sfera d'influenza prettamente italiana.

Non domandiamo di discutere la questione in ogni particolare, poichè la proposta è francese e non inglese, e senza dubbio il sig. Briand preferirà esporla egli stesso. Noi faremo soltanto osservare che tale questione sembra essere di quelle che potremmo rimettere all'esame dei consiglieri militari della Conferenza.

La seconda questione di dettaglio deriva da un'altra proposta francese. Si tratta di dare maggiore sviluppo alle comunicazioni ferroviarie con Salonicco attraverso l'Italia e la Grecia, per il transito delle truppe e forse, in seguito, anche degli approvvigionamenti e delle munizioni destinate all'esercito d'Oriente. Può darsi che sia troppo tardi per un'azione offensiva generale degli Alleati nei Balcani. Ma siamo tutti d'accordo sulla impossibilità d'abbandonare le posizioni che attualmente teniamo in questo teatro di guerra. In considerazione della minaccia sempre più grave dei sottomarini nemici per gli Alleati, sarebbe evidentemente vantaggioso raccorciare il percorso per mare e rendere il nostro esercito d'Oriente meno vincolato ai trasporti marittimi. È per questo che noi proporremo di esaminare a fondo questo problema, sia in previsione di un suo futuro sviluppo su larga scala, sia in vista di ciò che può essere eseguito immediatamente. Siccome però anche questa proposta è fatta dal Governo francese, lasceremo al sig. Briand la cura di svilupparla, facendo nuovamente osservare che si tratta di una questione tecnica che sarà meglio rinviare all'esame dei nostri consiglieri militari.

Lasciamo i Balcani per volgere lo sguardo sulla fronte italiana.

Qui si presentano due alternative, una per la difensiva l'altra per l'offensiva. Se il nemico, secondo l'ipotesi dianzi prospettata, concentrerà le sue armate di manovra contro la fronte italiana, gli Alleati vi potrebbero cogliere una grande occasione favorevole. Il nemico presumibilmente adotterà questo piano allo scopo di speculare sull'inettitudine degli Alleati e sulla loro scarsa mobilità; senza alcun dubbio esso ci considera inetti e senza iniziativa, e più di tutti noi inglesi. Sfruttiamo questa amabile opinione. Il nemico baserà il suo piano di attacco supponendo di avere di contro una certa quantità di pezzi d'artiglieria pesante italiani, dei quali alcuni gli risultano di vecchio tipo e poco mobili. Se esso si decide ad attaccare su questo fronte, proponiamo che gli Alleati si concertino in modo che il nemico, invece di trovarsi contro la sola artiglieria sulla quale aveva basato i suoi calcoli, venga a trovarsi contro una massa di cannoni di gran lunga superiore, essendo stata l'artiglieria italiana nel frattempo rinforzata da pezzi pesanti inglesi e, speriamo, francesi, con personale proprio. L'obiettivo degli Alleati è quello di sopprimere Tedeschi. Ebbene noi possiamo metterci in condizione di nuocere loro tanto sulla fronte italiana quanto su quella occidentale. Adottando questo piano noi potremmo ottimamente trasformare uno scacco in una disfatta, così come i Tedeschi, ammassando la loro artiglieria sulla fronte romena, hanno trasformato l'invasione romena della Transilvania in un disastro completo per la Romania. Chiediamo ai nostri Alleati di esaminare questa proposta con spirito di simpatia, e, con riserva dell'approvazione da parte della Conferenza, di dare l'ordine ai rispettivi Stati Maggiori Generali di studiare il piano in tutti i particolari tecnici, compresi i movimenti ferroviari e le predisposizioni per le necessarie postazioni dei pezzi e i corrispondenti collegamenti.

La seconda possibilità è quella che gli Alleati prendano essi stessi l'offensiva in questa regione. Riteniamo che le istruzioni da dare agli Stati Maggiori alleati non dovrebbero essere limitate ai preparativi di un piano esclusivamente di-

fensivo per la fronte italiana, come è stato accennato. Noi riteniamo che essi dovrebbero essere indirizzati ad esaminare le possibilità di un'offensiva da questa fronte. Noi ameremmo chiedere ai generali di farci conoscere se si possono concretare i piani di una concentrazione di artiglieria sulla fronte dell'Isonzo per un'offensiva di sorpresa. Se le nostre informazioni sono esatte, l'esercito italiano ha la forza necessaria per condurre operazioni offensive su vasta scala su quella fronte relativamente ristretta, e che si presta ad una grande offensiva; esso ha inoltre la fanteria sufficiente per tenere una fronte più estesa di quella attuale. Noi sappiamo che il motivo per cui ancora non ha riportato un successo completo nella sua brillante azione offensiva, è la deficienza di artiglierie e più specialmente di artiglieria pesante e delle relative munizioni, indispensabili per arrivare ad una conclusione decisiva. Non sarebbe forse possibile assestare al nemico un colpo violento ed improvviso con la concentrazione di artiglieria francese ed inglese sulla fronte dell'Isonzo, tanto per garantire la sicurezza dell'Italia contro una concentrazione nemica, quanto — ciò che è più importante — per rompere le forze avversarie, infligger loro una disfatta decisiva, incalzarle fino a Trieste e arrivare a cavallo della penisola istriana?

Il vantaggio strategico che si guadagnerebbe con una simile azione ci appare grandissimo. Esso costituirebbe probabilmente una grande sorpresa per il nemico; metterebbe l'Italia in grado di spiegare tutta la sua forza; obbligherebbe il nemico a difendere una linea più estesa; darebbe anche un effetto immediato, alleggerendo le fronti russa, rumena e balcanica; metterebbe gli Alleati in grado di attaccare Pola e probabilmente di distruggere la flotta austriaca, o costringendola all'azione o, spingendola fuori del suo rifugio, a diventare preda dei nostri sottomarini. D'altra parte, la campagna sottomarina nel Mediterraneo ne verrebbe ostacolata.

Inoltre il progetto si potrebbe effettuare senza sovraccaricare in alcun modo i nostri mezzi di trasporto marittimo. L'effetto morale e politico avrebbe le più grandi conseguenze e controbilancerebbe largamente i successi del nemico in Romania. Infine permetterebbe agli Alleati di utilizzare quel periodo durante il quale il clima non è favorevole allo sviluppo di una grande offensiva sulla fronte occidentale. Tuttavia su questo punto sarebbe necessario spiegarsi chiaramente, e cioè che al termine di un certo periodo di tempo l'artiglieria pesante in questione dovrebbe essere ritirata, allo scopo di rimettere le armate britanniche e francesi in grado di continuare l'offensiva sulla fronte occidentale.

Cosicchè i problemi che a nostro avviso debbono essere presi in esame dai Governi e dagli Stati Maggiori sono i seguenti:

1) l'opportunità delle Potenze Occidentali di inviare cannoni alla Russia, sia pure a prezzo di sacrifici. Tale questione peraltro potrà essere trattata esaurientemente soltanto nella Conferenza che avrà luogo in Russia;

2) l'opportunità che due divisioni italiane siano inviate sul teatro d'operazione balcanico, per la via di Santi Quaranta, o per quella di Salonicco. Con tale questione è connesso l'esame dello sviluppo delle comunicazioni ferroviarie attraverso l'Italia e la Grecia;

3) lo sviluppo dei progetti di cooperazione per la difensiva e per l'offensiva sulla fronte italiana.

Riservato alla persona

ALLEGATO N. 123.

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO

N. 1 Ris. speciale

Roma, 18 gennaio 1917.

*A S. E. il Marchese Imperiali
Ambasciatore di Sua Maestà — LONDRA.*

Signor Ambasciatore,

La conferenza interalleati, tenutasi a Roma ai primi di gennaio, ha preso, tra le altre, la seguente risoluzione dietro iniziativa di Lloyd George:

« Front italien (7) — La Conférence, persuadée de l'opportunité offerte par le front italien pour une offensive combinée des trois alliés occidentaux, est tombée d'accord que l'appui à donner par les alliés occidentaux à l'armée italienne sur le Carso doit être envisagé par les autorités militaires des différents Gouvernements, pour la décision des trois Gouvernements intéressés ».

Il Comando Supremo italiano ha in conformità *redatta la memoria che qui unisco*, relativa ad una invocata cooperazione dello esercito inglese con quello italiano sulle nostre fronti sia con solo invio di grosse artiglierie col relativo personale, sia anche con quello di otto divisioni di truppe.

Prego Vostra Eccellenza di comunicare al Premier inglese Lloyd George, personalmente e al più presto, tale memoria, secondo quanto fu convenuto con lui, perchè egli possa consultare in proposito codeste Alte Autorità militari. Gradisca, Signor Ambasciatore, gli atti della mia alta considerazione.

SONNINO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI S. M.

N. 1486 di Prot. G. M.

17 gennaio 1917.

Allegato N. 1

OGGETTO: Concorso di truppe alleate sulla fronte italiana.

*A S. E. il Barone Sonnino
Ministro degli Esteri — ROMA*

La decisione 7^a presa dalla Conferenza di Roma permette di considerare l'eventuale concorso di truppe alleate sulla nostra fronte a *scopo offensivo*.

A senso degli accordi verbali presi coll' E. V. mi pregio rimettere a V. E. una nota nella quale il Comando Supremo italiano prospetta il grande rendimento che ci si potrebbe ripromettere da tale concorso, ed in quale misura e con quale modalità esso dovrebbe avvenire.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

Udine, 17 gennaio 1917.

Nota sull'impiego di un contingente alleato sulla nostra fronte.

I. — IMPORTANZA DELLA FRONTE DELL'ISONZO

Dalla fronte dell'Isonzo si penetra nel territorio della Monarchia a. u., della potenza cioè più debole politicamente e militarmente, e forse la meno disposta a persistere nella lotta.

A breve distanza dalla fronte raggiunta dalle nostre truppe trovasi l'obiettivo di Trieste, la cui occupazione sarebbe un colpo morale gravissimo per gli Imperi Centrali.

La reazione provocata dalla invasione romena in Transilvania è indice chiaro di ciò che succederebbe, se l'offensiva sulla fronte dell'Isonzo raggiungesse Trieste, e più ancora si affacciasse alle Alpi Giulie, minacciando la linea della Sava.

Non è esagerato il dire che i progressi sulla fronte dell'Isonzo avrebbero una portata decisiva sia nel provocare una grave crisi nella Monarchia a. u., sia nel richiamare sulla fronte giulia il centro di gravità delle operazioni dell'avversario, imponendogli così la nostra volontà.

II. — NECESSITÀ DI CONCONSO DEGLI ALLEATI

L'esercito italiano non ha i mezzi necessari e sufficienti per condurre una violenta e potente offensiva sulla fronte dell'Isonzo.

Una simile offensiva dovrebbe essere condotta a cavallo della grande direttrice segnata dal Vippacco, e cioè: sul Carso, sull'altipiano di Bainsizza e in direzione della grande arteria Gorizia-Aidussina-Präwald-Laibach.

Ora l'esercito italiano nelle precedenti operazioni ha potuto solo disporre dei mezzi necessari per agire in una *delle tre direzioni*, limitandosi ad eseguire nelle altre direzioni azioni più o meno dimostrative.

Solo nell'ultima operazione (che il tempo rese poi inattuabile) il Comando Supremo italiano, approfittando della stasi nel Trentino e dell'affluenza dal paese di nuovi materiali d'artiglieria, poté organizzare oltre all'attacco decisivo sul Carso, l'attacco delle alture di S. Marco sulla fronte di Gorizia.

Il concorso degli Alleati è adunque indispensabile per attaccare a fondo sulla fronte dell'Isonzo e poter raggiungere l'obiettivo di Trieste e le Alpi Giulie.

III. — MODALITÀ E MISURA DEL CONCONSO DEGLI ALLEATI

Il concorso degli Alleati potrebbe consistere od in sole artiglierie, od in artiglierie insieme con un certo numero di grandi unità.

Il concorso di sole artiglierie avrebbe un valore grandissimo, poichè l'Esercito italiano avrebbe modo:

a) di dare alle operazioni avanti a Gorizia l'impulso indispensabile per operare decisamente e d'accordo con le operazioni che si svolgono sul Carso;

b) permettere contemporaneamente un'energica offensiva nel Trentino mettendo così in valore le numerose fanterie che *si trovano colà a scopo difensivo*.

Questa linea di condotta sarebbe oltremodo redditizia; essa obbligherebbe l'avversario a combattere su due teatri d'operazione lontani e mal collegati (Isonzo e Trentino), mentre noi potremmo approfittare della nostra posizione centrale e graduare gli sforzi in essi, a seconda delle circostanze.

In sostanza, l'esercito italiano avrebbe mezzi d'artiglieria sufficienti per aprire la breccia su due fronti, tra i quali effettuare la classica manovra per linee interne.

Qualora invece il concorso consistesse oltrechè in artiglierie, anche in grandi unità di fanteria, l'Esercito italiano avrebbe i mezzi non solo per operare sul Carso, ma anche per agire decisamente lungo il Vipacco e sull'altipiano di Bainsizza, realizzando così sulla fronte dell'Isonzo quell'azione armonica per le tre direttrici, azione veramente *potente ed indispensabile per raggiungere la linea delle Alpi Giulie e potervisi sostenere*.

In tal caso però l'azione non potrebbe più essere contemporanea ad altra nel Trentino, *poichè l'Esercito italiano non avrebbe artiglierie disponibili. Cosicchè una tale azione dovrebbe precedere o seguire nel tempo quella dell'Isonzo*.

La misura del concorso in artiglierie non dovrebbe, in *ciascuno dei due casi*, essere inferiore ai 300 pezzi di grosso e medio calibro; quello delle grandi unità, nel secondo caso, dovrebbe consistere in almeno 8 divisioni di fanteria.

Tanto nell'un caso, quanto nell'altro, le artiglierie alleate, ed eventualmente le truppe, verrebbero impiegate sulla fronte di Gorizia, tra il Carso e l'altipiano di Bainsizza, ove una linea ferroviaria ed una grande arteria assicurerebbero alle truppe alleate la necessaria indipendenza logistica; e dove l'importanza dell'obiettivo sarebbe pari all'importanza morale del concorso delle valorose truppe alleate.

IV. — EPOCA DELL'INIZIO DEI TRASPORTI

È nota l'importanza, per il teatro d'operazione italiano, di ristabilire al più presto nel Trentino una situazione solida e che paralizzi il minor numero possibile di truppe italiane, affine di averle disponibili per l'offensiva principale sulla fronte dell'Isonzo.

Il Comando Supremo italiano ha perciò intenzione di attuare al più presto possibile quelle operazioni sull'altipiano di Asiago, già predisposte ai primi del novembre u. s. ed alle quali dovette rinunciare per le proibitive condizioni metereologiche troppo presto sopraggiunte.

Il Comandante delle truppe dell'Altipiano ritiene possibile operare nella seconda quindicina di marzo. Ove realmente in tale data l'operazione risulti praticamente effettuabile, ne deriva che fin dal 15 marzo tutto dovrebbe essere pronto per l'offensiva sull'Altipiano.

Ora, se il concorso degli Alleati si limita a sole artiglierie, basterà che queste siano pronte ad agire sull'Isonzo per il 15 marzo, poichè le due azioni del Trentino e sull'Isonzo dovranno, come si è detto, essere contemporanee.

Ma per ciò occorre che almeno il 1° marzo le batterie degli Alleati siano tutte giunte sull'Isonzo, per dare loro il tempo necessario ad orientarsi, a stabilire i necessari collegamenti, ecc.

Ora, 300 pezzi richiederanno per il trasporto dalla Francia circa 10 giorni, cosicchè le prime batterie degli Alleati dovrebbero passare la frontiera poco dopo il 15 febbraio. Le munizioni potrebbero seguire in un secondo tempo, durante cioè il periodo di assestamento delle batterie alla fronte.

Se invece, oltre alle batterie, il concorso degli Alleati fosse costituito da 8 divisioni, l'attacco sull'Isonzo dovrebbe aver luogo o subito prima o subito dopo l'attacco sull'altipiano di Asiago.

Ma in tal caso bisogna tener presente:

che tra la data d'inizio dell'attacco sull'Isonzo, e quello del Trentino, dovrebbe trascorrere circa un mese (sviluppo dell'offensiva, riordinamento truppe, invio mezzi sull'Altipiano, tiri preparatori, ecc.);

che il tempo necessario per il trasporto delle otto divisioni e dei 300 pezzi è di circa un mese e che truppe ed artiglierie (almeno queste ultime) dovrebbero giungere sull'Isonzo almeno 15 giorni prima della data stabilita per l'inizio dell'attacco sull'attuale fronte giulio. Cosicché le truppe e le artiglierie degli Alleati dovrebbero cominciare ad affluire in Italia due mesi e $\frac{1}{2}$ prima della data stabilita per l'inizio dell'attacco in Trentino. E poichè questa data non dovrebbe essere procrastinata oltre il 1° maggio ne deriva che, al più tardi, le truppe alleate dovrebbero iniziare il trasferimento in Italia verso la metà di febbraio.

Se ciò non è possibile, occorre invertire la successione nelle due operazioni offensive; e cioè operare prima nel Trentino poi sull'Isonzo. Basterebbe in tal caso che le batterie degli Alleati giungessero sull'Isonzo abbastanza in tempo per dar modo a parte delle artiglierie, che oggi sono sull'Isonzo, di trasferirsi in Trentino. Basterebbe cioè che la maggior parte di esse giungesse sull'Isonzo 15 giorni prima della data stabilita per l'inizio dell'attacco nel Trentino. In questo secondo caso si potrebbe anticipare l'operazione del Trentino il più possibile, ciò che sarebbe del massimo interesse per la situazione sul nostro teatro d'operazione. Ammesso che l'offensiva sull'altipiano di Asiago possa aver luogo al più presto nella seconda quindicina di marzo, basterebbe che le ultime batterie alleate giungessero sull'Isonzo per il 1° marzo, iniziando perciò il trasferimento verso la metà di febbraio.

Naturalmente questo programma è subordinato alle eventualità che potranno ancora presentarsi. Così, ad esempio, se la minaccia austriaca nel Trentino si dileguasse, si potrebbe allora agire sulla fronte dell'Isonzo senza preoccupazioni di dover operare entro determinati limiti di tempo sulla fronte del Trentino.

Per concludere, il Comando Supremo italiano è convinto che il concorso degli Alleati sulla fronte dell'Isonzo avrebbe conseguenze importantissime nell'interesse generale della coalizione, e invoca perciò tutto l'appoggio del Governo perchè i Governi alleati si convincano che nessun altro tratto di fronte, in tutto il teatro di guerra di occidente, è così sensibile per l'avversario come quello dell'Isonzo; e che quivi un'azione violenta e potente provocherebbe nel nemico una reazione così energica da distoglierlo da altri propositi offensivi e da rendere inoltre più efficace la contemporanea azione degli Alleati sulla fronte anglo-francese.

Ma il Comando Supremo italiano deve pure far presente che, se il concorso degli Alleati deve essere concesso, la *decisione urge*: sia perchè i trasporti dovrebbero avere inizio fin dalla metà di febbraio, sia perchè occorre predisporre presso di noi tutto quanto è indispensabile per avere il massimo rendimento da tale concorso.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Telegramma

ALLEGATO N. 124.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 3022 M. 13/S. Segreteria Capo

5 dicembre 1916.

A Greppi — Ambasciata italiana — LONDRA.

(Da presentare decifrato a S. E. gen. PORRO al suo arrivo a Londra).

Per norma partecipo che gen. Radcliffe mi disse oggi che seguito colloquio avuto con V. E. aveva telegrafato al gen. Robertson per conoscere pensiero circa eventualità che forze franco-inglesi potessero operare in unione nostre su fronte italiana et che Robertson ha risposto in modo equivalente, nella sostanza, a rifiuto.

Generale CADORNA.

Udine: 28 maggio 1917.

Monsieur Lloyd George, Premier Ministre d'Angleterre —
LONDRES.

Mon illustre et cher Ami.

Venant de visiter le champ de bataille où nos soldats, avec le concours des peu nombreux, mais vaillants artilleurs anglais, ont eu une si appréciable victoire, j'ai dû revenir, par ma pensée, à Vous, Monsieur.

C'est par le fait que nous voyons aujourd'hui la réalisation de ce que vous aviez prévu. Les victoires récentes sur le front français, obtenues spécialement par vos soldats, ont été, sans doute, merveilleuses, mais l'ennemi ne peut pas trop s'en ressentir, ayant encore derrière lui une trop grande étendue de territoire français et belge occupé: tandis que — par contre — notre avancée sur territoire de l'Autriche, porte un coup direct à la sensibilité de l'ennemi et peut avoir des effets politiques dépassants même l'importance du territoire occupé.

On peut aisément imaginer le succès qu'on aurait pu atteindre si, au lieu d'avoir seulement quarante canons anglais, on en aurait eu quelques centaines avec un certain nombre de Divisions alliées. Nous aurions dépassé l'Hermada menaçant Trieste et Laibach. Devant cette menace la crise hongroise aurait précipité et la *paix séparée* de l'Autriche, qui n'est aujourd'hui qu'une manœuvre de l'Allemagne pour diviser les Alliés, serait sur le chemin de la réalisation.

Voilà pourquoi je dois Vous prier de bien vouloir reprendre maintenant le projet que Vous aviez conçu d'une si prévoyante génialité. Notre Généralissime, S. E. Cadorna, me disait avant-hier: «Voici le moment où le sort de la guerre peut être décidé par Mr. Lloyd George!» En effet au mois de février dernier Vous aviez justement dit à notre Ambassadeur:

« Je rest dans ma conviction que l'effort décisif de l'Enten'e, pour la victoire commune, doit se produire sur le front italien: mais nos Commandants veulent maintenant faire l'expérience sur le front français. Je pense par conséquent qu'au front italien nous devons y venir dans un deuxième temps ».

Dans ces paroles il y avait une merveilleuse clairvoyance. Votre conviction d'alors est soutenue et confirmée aujourd'hui par les faits: par les faits qui se sont produits sur le front français comme par ceux qui viennent de se produire sur le front italien. Il faudrait donc passer aujourd'hui au « *deuxième temps* » en accumulant sur notre front la plus grande quantité de forces que possible.

En prenant rapidement une telle décision on pourrait, avec nos forces réunies, donner un premier coup dans le mois d'Août ou de Septembre prochains. L'expérience nous a maintenant appris combien Votre pensée était juste, et il est nécessaire que Votre pensée même puisse avoir raison de tous les obstacles provenant d'un trop étroit coup d'oeil de la situation générale.

Nos Alliés français ne devraient désormais faire eux non plus aucune résistance à cette idée, d'après les résultats pas trop rassurants de leurs dernières opérations.

Je suis, pour mon compte, convaincu que si l'Entente peut donner, dans le courant de l'année, quelques bons coups sur ce point très sensible de l'ennemi, on aurait toute la probabilité de *terminer la guerre dans cette même année et en employant des forces exclusivement européennes*, ce qui est, sans doute, très désirable, comme Vous le pensez Vous même.

Si vous décidez, comme je l'espère, de dédier à ce but commun, la grande force de Votre volonté, Vous pouvez compter de m'avoir toujours et entièrement à Votre disposition.

BISSOLATI.

Telegramma riservato alla persona

ALLEGATO N. 126.

R. AMBASCIATA

Londra, 22 gennaio 1917 (ore 11,30).

N. 185 di Prot. Gabinetto S.

Al Ministro degli Esteri - ROMA.

Stamane il corriere mi ha consegnato il dispaccio di V. E. Gabinetto riservato speciale N. uno. Alle 15 fui ricevuto da Lloyd George cui consegnai in originale l'annesso promemoria del quale, in mancanza dell'autorizzazione di V. E., non ho creduto poter prendere copia.

Il Primo Ministro visibilmente compiaciuto per la consegna documento, che mi è sembrato attendesse con impazienza, si è riservato di esaminarlo prontamente col massimo interesse. Ha ripetuto annettere una speciale importanza alle operazioni sul nostro fronte, osservando che se per caso l'Austria si vedesse ad un dato momento costretta alla pace, è evidente che si rassegnerebbe più facilmente a cedere territori già da noi presi, mentre ben maggiore difficoltà opporrebbe ad abbandonare i territori tuttora nelle sue mani. Donde, oltre all'interesse generale, è anche nostro interesse estendere ed al più presto possibile le nostre occupazioni.

IMPERIALI.

Telegramma segretissimo.

ALLEGATO N. 127.

R. AMBASCIATA

N. 376 di Prot. Gabinetto

Londra, 9 febbraio 1917 (ore 22,50).

Al Ministro degli Esteri - ROMA.

Dopo cinque infruttuosi tentativi solo stamane potei essere ricevuto da Lloyd George. Con la raccomandazione del massimo assoluto segreto, il Primo Ministro mi ha confidato in via non ufficiale e per informazione esclusiva di V. E. e del Generale Cadorna quanto segue, che per maggiore esattezza ho scritto sotto sua dettatura:

« La proposta Cadorna giunge troppo tardi per un'azione immediata. Nostro piano sulla fronte occidentale in Francia contempla grande attacco prima che il piano Cadorna possa maturare e noi intendiamo consacrare ad esso il massimo nostro sforzo. Se attacco conduce ad un successo completo, Italia ne raccoglierà i frutti in grado uguale ai nostri in quanto saremo riusciti a battere il nostro principale antagonista. Se invece, siccome io prevedo, il successo sarà solo parziale ricacciando cioè nemici indietro ed infliggendo gravi perdite, allora sorgerà questione del dove converrà infliggere al nemico il secondo colpo, ed io ho fortemente raccomandato il piano di Cadorna come quello che offre la migliore probabilità di un grande successo.

Il gen. Robertson è favorevole a questo progetto; egli si propone ad una data prossima visitare il fronte italiano per discutere con Cadorna. A me preme assai che in quella occasione Cadorna, e possibilmente Sua Maestà il Re, vogliano in modo speciale insistere sul piano con Robertson dimostrandogli i vantaggi e prospettiva da esso presentata di un grande successo per gli Alleati. È della massima importanza che questo piano alternativo sia esaminato esclusivamente dai generali.

Qualsiasi sentore avesse il nemico di siffatto piano potrebbe rovinarlo a priori ».

IMPERIALI.

MINISTERO DEGLI ESTERI

N. 1954 - 117 di Prot. Gab.

Roma, 16 dicembre 1916.

A S. E. Generale Cadorna.

In data 13 corrente il R. Ambasciatore a Pietrogrado telegrafa quanto segue:
« Gab. Segreto n. 565. In recenti nostri colloqui collega di Inghilterra non mi ha nascosto grave preoccupazione che da qualche tempo egli prova circa potenzialità militare della Russia. L'esperienza degli ultimi mesi ha posto più che mai in evidenza inferiorità della Russia di fronte al nemico in fatto di artiglieria pesante e media, di servizi, di mezzi aerei e mobilità delle forze. Dacchè le forze e comandi germanici vennero in aiuto dell'Austria sulla fronte di sud-ovest, Brusiloff non fu più in grado di avanzare, e sue ripetute offensive contro linee di difesa divenute sempre più profonde e impenetrabili, contro cannoni di più lunga portata, contro un nemico padrone dell'aria e di già edotto delle sue mosse e delle posizioni, non diedero altro risultato che un enorme sperpero di uomini. In Romania, a prescindere dagli errori iniziali e di carattere generale, la lentezza dei concentramenti ha tolto la possibilità di sostenere validamente i Romeni nella difesa del Danubio e di minacciare seriamente il nemico dalla Moldavia per trattenere l'avanzata in Valacchia. Quali effetti ne hanno seguito è superfluo ricordare. Se vi ha un paese ove sia necessaria la preparazione di lunga mano dei piani e la energica loro esecuzione, è questo, la Russia, che deve supplire, con concentramenti in precedenza, alla deficienza ed imperfezione delle sue comunicazioni. Ma presiede questo spirito di previdenza ai consigli del Comando? Buchanan opina che, durante inverno, Alleati dovrebbero fornire alla Russia il materiale di guerra di cui abbisogna; egli calcola in 600 i pezzi di artiglieria pesante necessari, ma non vede purtroppo come Alleati possano sorpassare la metà di detta cifra, affinché in primavera essa possa intraprendere una poderosa offensiva in grande stile; se ciò non fosse possibile converrebbe almeno che essa fosse posta in grado mantenere impegnate grandi forze nemiche e di resistervi validamente. Occorre inoltre che si concentrino i mezzi per dare mano forte alla Russia dalla fronte di Salonicco nel che tutti gli Alleati dovrebbero concorrere ed al più presto. La fissazione di un piano unico e dei mezzi per mandarlo ad effetto non può essere praticabile che in seguito ad un esame tecnico ed a decisioni prese in comune da personaggi che, oltre alla loro grande competenza, rechino ampie facoltà di decidere e di impegnarsi alla esecuzione del piano convenuto. Queste nel concetto di Buchanan dovrebbero essere le linee generali del programma della prossima Conferenza di Pietrogrado ».

SONNINO.

R. AMBASCIATA

Gabinetto segreto N. 63

Pietrogrado, 3 febbraio 1917.

Al Ministro degli Esteri - ROMA.

Oggi al palazzo del Consiglio dell'Impero è stata tenuta una seduta della Conferenza. Al saluto del Presidente Pocrowsky, accompagnato da brevi parole sugli scopi generali della Conferenza, risposero Dumergue, Milner e Scialoja ringraziando e affermando a loro volta la somma opportunità di arrivare al più presto possibile a decisioni unanimi per coordinare gli sforzi degli Alleati, provvedere a mezzi adeguati, stabilire il modo di condurre la guerra, determinare il tempo ed i teatri in cui dovrebbe svolgersi.

Pocrowsky diede contemporaneamente lettura del programma che qui appresso riproduco. Circa discussione, Ministro Scialoja m'incarica far conoscere a Vostra Eccellenza che egli ne considera il contenuto generale, ed in particolare per quanto riguarda la Grecia, come subordinato alle decisioni già prese a Parigi e Roma e alle intese intervenute fra di lui e Vostra Eccellenza.

Dopo una discussione circa la costituzione di una commissione militare per questioni strettamente strategiche, seduta prese fine. Seconda seduta avrà luogo domani. Quanto alla parte finanziaria del programma sulla quale non sono date indicazioni, Pocrowsky ha avvertito che essa non potrebbe venire per ora formulata fino a che la conferenza politico-militare non sia giunta a qualche conclusione, indicazione delle proposte dovendo corrispondere ai bisogni che saranno segnalati.

Testo del programma:

1°) QUESTIONS GÉNÉRALES RELATIVES À LA CONDUITE DE LA GUERRE:

Point premier. — Les campagnes de 1917 devront elles avoir un caractère décisif? Ou serait-il par contre nécessaire de renoncer à obtenir des résultats définitifs au cours de l'année 1917?

Point deuxième. — Si la décision de donner aux campagnes de 1917, un caractère décisif était maintenue, serait-il possible d'entreprendre des offensives d'ensemble suffisamment tôt pour interdire à l'ennemi la reprise de l'initiative d'une nouvelle opération?

Point troisième. — S'il faut au contraire admettre la possibilité d'une nouvelle initiative de l'ennemi, ne serait-il pas nécessaire de prévoir des opérations secondaires mais toutefois suffisamment efficaces en vue de conserver aux alliés l'initiative des opérations jusqu'au moment où pourront être déclanchées les offensives d'ensemble?

Point quatrième. — Les opérations offensives d'ensemble devront-elles avoir pour but de porter à l'adversaire un coup décisif en frappant le centre même de sa résistance ou serait-il au contraire préférable de l'attaquer sur un point où il offre une résistance relativement moindre?

Point cinquième. — Quelle est l'importance du théâtre des Balkans dans la situation actuelle? Faut-il poursuivre la réalisation du projet de l'isolement de la Turquie par une action convergente de l'armée russo-roumaine et de l'armée de Salonique contre la Bulgarie? Les décisions de la Conférence de Chantilly à ce sujet peuvent-elles être maintenues ou doivent-elles être modifiées? S'il n'est pas jugé possible d'entreprendre une action offensive énergique contre la Bulgarie, sur le théâtre de Macédoine, quel sera le rôle de l'armée de Salonique? Devra-t-elle, en renonçant à une action offensive, se borner à localiser, les contenant, les forces de l'ennemi sur ce théâtre et l'empêcher de mettre la main sur la Grèce? Devra-t-on en ce cas conserver Monastir-Valona?

— Situation de l'armée roumaine.

Point sixième. — Quelles sont les vues des Gouvernements en harmonie avec les commandements alliés sur les intentions de l'adversaire? Nécessité d'envisager la possibilité d'une action de l'adversaire sur le front russe dans les directions de Moscou ou de Pétrograde, une action de ce genre présentant à l'ennemi des avantages en raison de la portée excessive du front russe par rapport aux nombres des unités qui le défendent et la difficulté de transporter au nord en cas de besoin les forces russes concentrées sur le front roumain.

Point septième. — Maintien de l'engagement d'appui mutuel à savoir que si l'une des Puissances est attaquée les autres lui viendront immédiatement en aide dans toute la mesure de leurs moyens par des attaques de leurs armées ou par l'envoi des renforts à la Puissance attaquée.

Point huitième. — Nécessité de la mise en commun des ressources dont disposent les Alliés. Le moment de la décision prise lors de la Conférence tenue dernièrement d'appuyer la Russie en lui fournissant dans toute la mesure possible le matériel qui lui est nécessaire pour le succès des opérations.

Pour mener à bien une action offensive de grande envergure l'armée russe a besoin d'un minimum de moyens techniques, minimum dont elle ne dispose pas jusqu'à présent.

D'après quel principe sera déterminée la quantité du matériel de guerre qui sera fourni à la Russie? Sera-t-il jugé possible, afin d'obtenir le meilleur rendement, de distribuer le matériel disponible de manière à assurer à chacune des armées alliées un certain minimum? En ce cas ce minimum de matériel de guerre ne devrait-il pas être proportionné au nombre des unités actives et à l'importance de chaque front tant par rapport à son étendue que par rapport aux problèmes qui lui sont posés?

A quelle époque le matériel de guerre qui serait envoyé en Russie pourrait-y arriver?

2°) QUESTIONS POLITIQUES SE RATTACHANT À LA GUERRE:

Grèce. — Examen de la situation actuelle justifie l'ultérieure nécessité d'une action concordante des Alliés dans les questions touchant la Grèce. Questions relatives au commandement de l'armée de Salonique ainsi qu'à la représentation diplomatique à Athènes.

Armée serbe. — Retrait des troupes serbes à l'arrière à la suite des pertes subies. Utilisation des prisonniers autrichiens de nationalité serbe pour le renforcement de l'armée serbe.

Organisation des corps de troupes tchèques par les puissances alliées.

Rôle des Etats-Unis d'Amérique. — Propositions du Président. Quelles sont les conséquences économiques possibles de l'attitude des Etats-Unis d'Amérique dans la question de la paix en ce qui concerne les commandes ainsi que les finances?

Question relative aux pays scandinaves. — Question relative à l'application du blocus.

3°) QUESTIONS DE MATÉRIEL DE GUERRE ET AUTRE NÉCESSAIRES AU SUCCÈS DES OPÉRATIONS.

Question des métaux et d'autres produits nécessaires aux alliés et notamment à la Russie pour la conduite de la guerre et qui pourraient être importés des pays neutres, en particulier de la Suède et du Japon.

Côté financier de la question.

4°) QUESTIONS FINANCIÈRES.

CARLOTTI.

Telegramma

ALLEGATO N. 130.

R. AMBASCIATA

Pietrogrado, 4 febbraio 1917, (ore 1).

N. 14 di Prot. V. M. 13 «Arcucci». Riferimento mio telegramma precedente.

Al Comando Supremo.

Mentre generale Bielaieff ha confermato nota dichiarazione circa impossibilità in cui troverebbesi Russia, tentando qualunque seria offensiva qualora non ricevesse artiglieria medio e grosso calibro, richiesta ad Alleati, per contro, generale Gurko ha dichiarato che, nonostante gravissimi sforzi a ciò necessari, esercito russo, riorganizzato prontamente per fine aprile, coopererà offensiva generale alleati, secondo impegni Conferenza Chantilly.

Delegati alleati intenderebbero non rilevare per ora tale contraddizione ed attendere a farlo quando siano definite tutte le questioni relative armamento, ritenendo che richieste russe potranno essere notevolmente ridotte. Venuto tale momento, delegazione alleati provocherebbe, dal Comando russo, dichiarazione circa effettivi sforzi che Russia si propone di compiere per fine aprile. Però, per poter pretendere tale dichiarazione, potrebbe essere necessario precisare, a nostra volta, entità sforzi offensivi che saranno fatti sulla nostra fronte; tanto più che generale Castelnau ha già comunicato che attacco francese sarà fatto su fronte 75-80 km. circa con 100 divisioni.

Quando V. E. credesse di farmi analoga comunicazione, io me ne varrei, se autorizzato, nel solo caso in cui, come possibile, tale quesito fosse esplicitamente posto nella conferenza, per ottenere dai Russi dichiarazione corrispondente.

Generale RUGGERI LADERCHI.

Telegramma

ALLEGATO N. 131.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1600 di Prot. G. M.

5 febbraio 1917.

Ambasciata Italia - PIETROGRADO (per generale Ruggeri Laderchi).

Rispondo suo telegramma 14. Intendo primi aprile operare su Altipiano et poco dopo sul Carso con effettivi artiglieria et fanteria superiori a quelli impiegati scorso anno

Generale CADORNA.

Telegramma

ALLEGATO N. 132

R. AMBASCIATA

N. 15 V = K 18

Pietrogrado, 5 febbraio 1917 (ore 16).

Comando Presidio A. B. - Segreteria Capo.

Solamente oggi 4 è stata letta bozza decisioni Commissione operazioni i compilata sulla base discussioni primo febbraio di cui al mio telegramma 12 V. Conclusioni essenziali sono due seguenti:

Primo: Confermasi impegno assunto Alleati a partire dal 15 febbraio entrare in azione entro il termine di tre settimane nel caso in cui uno di essi fosse attaccato. Qualora però un Alleato fosse costretto per poter prevenire nemico ad iniziare offensiva avanti la primavera anche gli altri Alleati attaccheranno entro le tre settimane col massimo dei mezzi cui ciascuno disporrà a quell'epoca e secondo consentiranno condizioni clima speciali di ciascun teatro delle operazioni.

Secondo: Se le circostanze non si opporranno, le offensive di insieme col massimo dei mezzi che ciascun esercito potrà mettere in azione saranno iniziate su tutte le fronti nel termine primo aprile e primo maggio, quest'ultima data costituendo limite massimo che nessun Alleato potrà oltrepassare.

Prego V. E. comunicarmi urgenza se approva suddetta decisione.

Generale RUGGERI LADERCHI.

Telegramma — precedenza assoluta

ALLEGATO N. 133.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1609 di Prot. G. M.

6 febbraio 1917.

Ambasciata Italia — PIETROGRADO (per gen. Ruggeri Laderchi).

Approvo conclusioni indicate suo telegramma 15 in data cinque febbraio ore sedici che riguarda seduta giorno quattro.

Generale CADORNA.

Telegramma

ALLEGATO N. 134.

COMANDO SUPREMO

N. 1614 di Prot. G. M.

6 febbraio 1917.

Ambasciata Italiana — PIETROGRADO (per gen. Ruggeri Laderchi).

Rispondo suo telegramma n. 16. (1) Autorizzo V. E. rispondere al generale Castelnau quello che ho detto in questi giorni al generale Nivelle, che cioè se Francesi attaccano verso metà marzo tra il 20 e 25 farò grande dimostrazione sulla fronte dell'Isonzo per impedire al nemico di distogliere forze et poi attuerò programma offensivo in conformità conclusioni indicate suo telegramma 15 approvato con mio telegramma 1609 G. M.

Generale CADORNA.

(1) Con detto telegramma il gen. Ruggeri Laderchi comunicava che il gen. Castelnau aveva chiesto cosa avrebbe fatto il C. S. italiano qualora la Francia avesse iniziato l'offensiva prima del 1° aprile, quando i Russi fossero stati in grado di compiere soltanto operazioni secondarie sul proprio fronte (*nota dell'Ufficio Storico*).

Telegramma

ALLEGATO N. 135.

R. AMBASCIATA

N. II - V.

Pietrogrado, 1° febbraio 1917.

Comando Presidio A. B. (1) (per Segreteria Capo).

Ieri 31 gennaio generale Gurko ha convocato conferenza privata tra Capi Delegazioni militari alleate ma nulla ha detto che meriti essere subito riferito a V. E.. Pomeriggio riunitasi commissione armi e munizioni presieduta dal Ministro Guerra intervento Granduca Sergio ispettore generale artiglieria. Ministro Guerra dopo esposta presente situazione armamento russo ha presentato a delegati francese e inglese richieste che qui riassumo. Bocche fuoco piccolo calibro campagna montagna et contraerei circa 7000. Bocche fuoco medio calibro fino a sei pollici incluso circa 2400. Bocche fuoco grosso calibro 410. Ministro Guerra ha dichiarato che portata progetti militari Russia dipenderà dalla misura in cui tali richieste verranno accolte. Ha soggiunto che richieste per artiglierie piccolo calibro mirano essenzialmente riportare reggimenti artiglieria delle vecchie divisioni a 9 batterie et delle recenti a 6 batterie et a consentire formazione di grandi unità nuove in misura corrispondente alla disponibilità di uomini e di fucili mentre invece richieste per artiglierie di medio et grosso calibro rispondono ad una necessità assoluta ed urgente, talché se tali richieste non fossero accolte Russia troverebbesi impossibilitata compiere qualsiasi importante azione offensiva. A tale dichiarazione si è associato Granduca Sergio. Delegati francese et inglese si sono riservati telegrafare propri Governi et riferire prossime sedute.

Quanto all'Italia, Ministro ha chiesto se Russia può contare su puntuale consegna note 50 batterie da 105. Generale Romei si è limitato rispondere che serietà casa costruttrice affida esatta adempienza termine contratto. Poiché però Ministro et Granduca hanno insistito per avere più precisa assicurazione, prego cotesto Comando volermi far conoscere se posso darla.

Generale RUGGERI LADERCHI.

(1) Indirizzo convenzionale pel Comando Supremo (nota dell'Ufficio Storico).

MISSIONE MILITARE

PER LA CONFERENZA INTERALLEATA DI PIETROGRADO

9 marzo 1917.

Promemoria: Trasporti e ripartizione del tonnelloaggio.

La questione dei trasporti russi ha formato oggetto di uno speciale studio da parte dei delegati alleati, poichè dalla potenzialità dei porti e delle ferrovie russe dipende in pratica la misura dei rifornimenti che sarà possibile far pervenire in Russia nel 1917, con probabilità che vi sieno effettivamente impiegati in tempo utile.

Giova premettere che le richieste di rifornimenti presentate dal Governo russo alla Conferenza ammontarono ad un peso complessivo di 9.600.000 tonnellate, ed implicarono perciò la richiesta di un corrispondente tonnelloaggio marittimo pel loro trasporto ai porti russi di Romanoff, Arcangelo (e minori porti del nord) e Vladivostok. Il Governo russo prevedeva che le operazioni di sbarco e di trasporto all'interno dei materiali da fornirsi dagli Alleati entro il 1917, potessero in pratica protrarsi fino al 1° giugno 1918, e aveva calcolato la potenzialità dei suoi porti fino a tale data in 12.000.000 tonnellate, cioè esuberante al bisogno.

La potenzialità delle ferrovie pel corrispondente trasporto all'interno (per lo stesso periodo fino al 1° giugno 1918) era stata calcolata in 8.000.000 tonnellate, e perciò considerata sufficiente al bisogno, ritenendosi che la differenza di 1.600.000 tonn. fosse rappresentata da materiale ferroviario rotabile od altro da utilizzare o conservare nei porti stessi (carbone, ecc.)

Dall'esame del problema risultò che i calcoli russi erano ottimisti a riguardo dei porti, poichè vi si supponevano ultimati in breve termine ingenti lavori di ampliamento in corso od appena progettati; ed *esageratamente ottimisti* rispetto alla potenzialità delle linee ferroviarie.

Allo stato attuale delle cose, la potenzialità complessiva delle linee russe facenti capo ai porti di sbarco su indicati, è di appena 6700 tonnellate al giorno, che danno, per il periodo 1° gennaio 1917-1° giugno 1918, una capacità di trasporto complessivo di circa tonn. 3.400.000. Ciò beninteso secondo i dati russi, ottimisti per natura, e, in questo caso, anche per interesse (1).

Ora il calcolo russo delle 8.000.000 tonn. era basato sul presupposto che tutti i materiali ferroviari richiesti agli Alleati non solo fossero accordati, ma anche potessero giungere rapidamente ed essere prontamente utilizzati. In pra-

La situazione del materiale rotabile ferroviario in Russia è la seguente:

Locomotive	21.132
Vagoni	580.000

Di questi materiali sono destinati al servizio della fronte:

Locomotive	5.500
Vagoni	150.000

Bisogna aver presente che la lunghezza delle linee russe impegna una quantità enorme di materiale con scarso rendimento. Per far giornalmente 3 treni di 30 vagoni tra Vladivostok e Mosca, sono impegnate 390 locomotive e 1200 vagoni.

Circa le richieste di materiale rotabile fatte dalla Russia, vedi la memoria sui rifornimenti.

tica i detti materiali non saranno accordati che in piccola parte e non giungeranno che fra alcuni mesi.

È perciò parso rispondente alla possibilità reale far assegnamento sulla capacità complessiva di non oltre 3.400.000 tonnellate, quella cioè indicata dal Governo russo come già ottenuta, ma in realtà tuttora da raggiungersi.

Questa cifra è stata pertanto assunta come base per determinare il tonnellaggio marittimo da assegnare alla Russia, previo un aumento del 25 %, destinato a compensare eventuali perdite o ritardi.

Del tonnellaggio così accordato si è fatta poi una ripartizione fra i diversi generi dei materiali da fornire, in armonia con le concessioni già fatte o previste.

Le decisioni su tale argomento risultano dal fascicolo allegato: « Conclusions des Représentants alliés à la Commission des armements ».

Telegramma

ALLEGATO N. 137.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI S. M.

N. 1622 di Prot. G. M. rosso

7 febbraio 1917.

*Al Sottosegretariato armi e munizioni — Ministero Guerra —
ROMA.*

Generale Ruggeri Laderchi mi telegrafa in data 6 febbraio da Pietrogrado quanto segue, che comunico per competenza, con preghiera di voler dare direttamente risposta al generale predetto indirizzando telegramma di risposta presso R. Ambasciata Pietrogrado.

« 17 K 18. Nella ultima conferenza armi e munizioni Granduca Sergio ha insistito per avere assicurazione circa puntuale fornitura 50 batterie 105 di cui mio telegramma 11 V, ed ha fatto inoltre richieste seguenti. Prima richiesta: Governo russo aveva ordinato Casa Ansaldo per marina 40 cannoni antiaerei con quarantamila bossoli ed ottantamila spolette. In seguito Governo russo aderendo desiderio Casa Ansaldo aveva consentito aumentare ordinazione cannoni antiaerei a 100, a condizione che fornitura bossoli fosse portata a centomila et spolette a duecentomila non potendosi causa tipo assolutamente speciale ottenere in Russia tale produzione se non creando apposita officina. Consegna cannoni Casa Ansaldo è cominciata ma sembra sianvi difficoltà fabbricazione bossoli et spolette per scarsità materie prime. Governo russo prega quello italiano agevolare fabbricazione di cui sopra fornendo Ansaldo tutte ovvero parte materie prime necessarie. Seconda richiesta: 164 obici da sei pollici già formati in batterie complete comprendendovi reparti cassoni. Per questi materiali, Inghilterra cederebbe materie prime occorrenti. Terza richiesta: Trecentomila canne da fucile senza rigatura. Quarta richiesta: Quattromilaottocentosessanta telemetri per mitragliatrici. Quinta richiesta: Dieci termostati per servizio sanitario Marina. Sesta richiesta: Trenta periscopi per sottomarini. Settima richiesta: Materiali vari di cristallo, prismi, ecc. cui dimensioni e caratteristiche sono troppo complesse per potersi telegrafare et che porterò io stesso. Pregherei cotesto Comando volermi telegrafare appena possibile quali risposte posso dare alle sei prime richieste. Generale Ruggeri Laderchi ».

Avverto che perciò che riguarda batterie da 105 ho comunicato al gen. Ruggeri telegramma di V. E. n. 590 del 4 corr. avvertendolo che sue richieste erano trasmesse a codesto Sottosegretariato dal quale riceverebbe risposta direttamente. Stasera trasmetto per corriere testo telegramma generale Ruggeri.

Generale CADORNA.

Telegramma

ALLEGATO N. 138.

R. AMBASCIATA

N. 25 V. — K 18

Pietrogrado, 12 febbraio 1917.

Al Ministero della Guerra — Div. S. M.

Questo Ministero Guerra russo ha comunicato in seduta ieri di avere già fatto in Italia ordinazioni per 5 aeroplani et 1742 motori aviazione et essere a buon punto pratiche che sembrerebbero condotte da addetto militare russo costà per ordinazione altri 195 aeroplani. Fornitura tutti materiali suddetti intenderebbersi entro anno corrente. Ministero russo mi ha pregato chiedere conferma per tutte forniture sopra indicate et per consenso nuova ordinazione 195 aeroplani di cui sopra.

Generale RUGGERI LADERCHI.

Telegramma

ALLEGATO N. 139.

R. AMBASCIATA

N. 29 V. (K. 18)

Pietrogrado, 13 febbraio 1917.

Al Ministero Guerra - Div. S. M.

Direzione generale genio russa che provvede fabbisogno automobili per tutte amministrazioni militari russe chiede se Italia potrebbe fornirle entro corrente anno, in più delle ordinazioni già concluse per contratto, seguenti quantitativi autoveicoli et materiali automobilistici:

- 1°) 3000 camions portata da 30 a 35 quintali
- 2°) 2220 camions portata da 15 a 20 quintali
- 3°) 2474 autovetture turismo
- 4°) 1315 chassis per autocisterne benzina
- 5°) 746 autoambulanze.

Inoltre pezzi ricambio et utensili vari per tutte macchine suddette.

Sarò grato se mi si vorrà comunicare possibilmente entro 18 corrente nostro stile quale risposta posso dare.

Generale RUGGERI LADERCHI.

ALLEGATO N. 140 (ore 1,10).

R. AMBASCIATA

N. 38 V. M. 13 S.

Londra, 4 marzo 1917 (ore 1,10).

Al Comando Presidio A. B. — Segreteria Capo — UDINE.

Missione partita da Pietrogrado 21 febbraio è giunta oggi Londra. Non ho fatto alcuna comunicazione in viaggio avendo tutte le missioni ricevuto preghiera di astenersene. Rispondo telegramma di V. E. qui rispedito da Pietrogrado senza numero.

1° Quesito. — Esercito russo attraversa periodo riorganizzazione e completamento che procede regolarmente e con seria attività e si presume sarà ultimato entro prossimo aprile per la quale epoca ritieni che saranno pronte anche le quaranta divisioni di nuova formazione. Consistenza morale delle truppe dovuta essenzialmente alle eccellenti qualità del soldato e degli ufficiali combattenti appare molto salda sebbene non altrettanto salda sia nell'Esercito la fiducia verso Alto Comando. Le ultime note tendenze antiguerresche manifestatesi in taluni ambienti russi non hanno trovato consenso nella grande massa dell'Esercito e anzi in qualche riparto della Guardia la quale pure è più sensibile alla ripercussione degli ambienti di Corte e della Capitale hanno destato una sorda reazione. Soggiungo che, a prescindere dagli avvenimenti svoltisi sulla fronte rumena, dove prima del ritardato arrivo dei rinforzi russi si ebbe a deplorare la scarsissima resistenza opposta dalle truppe rumene, sul resto della fronte le truppe russe sembrano avere acquistato ascendente morale sul nemico. Non altrettanto soddisfacente situazione mezzi tecnici specialmente se considerata in rapporto alle altre fronti alleate. Essa è tuttavia sensibilmente migliorata rispetto allo scorso anno e si riassume come segue:

Ciascuna divisione ha almeno sei batterie su sei pezzi. Nessuna preoccupazione per munizionamento artiglieria da campagna, per fucili e relative cartucce. Dotazione mitragliatrici soddisfacente. Difettano per contro cannoni da montagna e mancano quasi completamente bombarde. Bocche da fuoco di medio e grosso calibro su fronte europea, che nello scorso giugno erano complessivamente 1600, saranno prossimo aprile 2600 con congruo munizionamento. Non tengo conto delle artiglierie richieste dalla Russia Alleati nella attuale conferenza poichè esse non potrebbero avere effettivo impiego alla fronte russa che verso fine anno.

2° Quesito. — Comando Supremo russo intende sviluppare propria offensiva con tutti mezzi e forze disponibili verso fine aprile. Ho però impressione che tale data sarà fatalmente ritardata di due o tre settimane. Gli intendimenti Comando Supremo russo circa direzione principale del proprio sforzo non sono stati comunicati nè è stato possibile intuirli dalle disposizioni prese che si mantengono segretissime. Ritengo però che la grande autonomia lasciata ai comandanti di gruppo di armate, autonomia accresciutasi per la mancanza di un capo dello Stato maggiore generale titolare, condurrà inevitabilmente ad una dispersione di mezzi e perciò a più offensive in diversi settori della fronte più o meno contemporanee a seconda delle condizioni climatiche di ciascun settore.

3° Quesito. — Circa la probabile consistenza di tali offensive, pure non avendo notizia ufficiale sicura, giudico che, date le migliorate condizioni dell'armamento e la disponibilità delle nuove divisioni, Esercito russo potrà compiere in complesso uno sforzo sensibilmente superiore a quello compiuto nell'anno passato sebbene non con effetti risolutivi, anche a cagione della accennata probabile dispersione dei mezzi.

Gen. RUGGERI LADERCHI — Col. GREPPI.

R. AMBASCIATA DI PIETROGRADO

Gabinetto N. 93.

Pietrogrado, 14 febbraio 1917 (ore 21,50).

Al Ministro degli Esteri - ROMA.

Non volendo affidare alla radiotelegrafia le conclusioni militari della Conferenza né riprodurle testualmente col vecchio cifrario francese, le invio a V. E. in riassunto via Alexandrowsky. Esse rispondono al questionario già comunicato a V. E. (programma della conferenza) in questi sensi:

Alla prima domanda. Le campagne del 1917 avranno carattere decisivo mediante l'impiego dei massimi mezzi di cui dispongono gli Alleati.

Alla seconda e terza domanda. A partire dal 15 febbraio su ciascuno dei fronti principali degli Alleati tutte le misure saranno prese per impedire al nemico di riprendere l'iniziativa delle operazioni. Se per conservare tale iniziativa uno degli Alleati è obbligato a impegnare azione prima della data stabilita gli altri Alleati impegneranno la propria entro tre settimane impiegando quelle forze che le rispettive condizioni climatiche permetteranno.

Alla quarta domanda. Se le circostanze lo consentono l'offensiva sarà presa su tutta la fronte alla data che i delegati militari fisseranno.

Alla quinta domanda. Nelle congiunture attuali il teatro balcanico ha perduto della sua importanza. Non v'ha più luogo quindi di eseguire il progetto d'isolamento della Turchia per mezzo di azione convergente russo-romena e da Salonico contro la Bulgaria.

L'esercito di Salonico, mantenuto nel numero di divisioni attuale e costantemente tenuto al completo nei suoi effettivi, avrà per missione:

A) di resistere energicamente ad ogni attacco e di conservare per quanto è possibile Monastir;

B) immobilizzare forze nemiche e interdire le comunicazioni dei Bulgari con i Greci; e qualora il nemico ritirasse considerevoli forze dalla Macedonia passare alla offensiva.

Per mantenere completi gli effettivi serbi si raccomanda ai Governi russo e italiano di facilitare il reclutamento dei prigionieri slavi.

Il miglioramento della strada Santi Quaranta-Monastir sarà proseguito attivamente. L'esercito romeno sarà riorganizzato nel numero di divisioni possibile a crearsi e mantenersi.

Alla sesta e settima domanda. Si conferma impegno di mutuo appoggio fra Alleati convenuto a Chantilly, e cioè: Se una Potenza è attaccata, le altre le verranno immediatamente in aiuto sia indirettamente con attacchi al nemico entro termine non superiore a tre settimane, sia direttamente con invio di forze fra teatri di operazioni uniti da comunicazioni agevoli.

I delegati emettono voto che i Governi interessati facilitino la coordinazione delle operazioni del Caucaso e della Mesopotamia.

Fine delle conclusioni della Commissione militare. Circa commenti fattivi dal plenum della conferenza mi riferisco al telegramma del Ministro Scialoja da me trasmesso col telegramma n. 80.

CARLOTTI.

R. AMBASCIATA

N. 31 V. K. 18

Pietrogrado, 16 febbraio 1917 (ore 12,20).

Comando presidio A. B. — UDINE.

Riferimento al telegramma 1687 G. M. del 12 febbraio. Nella conferenza dell'8 corrente testo conclusioni della sottocommissione militare è stato letto nella sua forma non definitiva potendo darsi che esso subisca ancora varianti e quindi non è stato ancora firmato. Per questa ragione non lo avevo ancora trasmesso a V. E. cui ne avevo già comunicati punti essenziali con telegramma n. 15 V.

Trasmetto ora testo integrale conclusioni in risposta al telegramma sopra nominato riservandomi di riconfermarlo oppure di indicare le varianti appena sarà definitivamente approvato e sottoscritto. Prevengo V. E. che nel testo dei punti 2°, 3° e 4° ho sostituito colle diciture comprese tra virgolette le indicazioni di tempo che sono quelle già comunicate col mio telegramma n. 15 V. Comincia ora testo delle conclusioni.

« *Punto primo.* — Le campagne del 1917 avranno un effetto decisivo, cioè le operazioni offensive da sviluppare sulle varie fronti saranno condotte col massimo dei mezzi di cui disporranno gli eserciti alleati e col proposito di ottenere risultati decisivi.

« *Punti secondo e terzo.* — Su ciascuna delle fronti principali della Coalizione saranno prese tutte le precauzioni per impedire al nemico di riprendere l'iniziativa delle operazioni. Se per conservare questa iniziativa qualcuno degli Alleati si trovasse costretto ad iniziare operazioni prima « della data fissata » gli altri Alleati le inizieranno essi pure entro un periodo massimo di tre settimane, impiegando in tal caso il massimo dei mezzi che nel momento in cui dovranno mantenere tale impegno saranno consentiti dalle condizioni climatiche proprie di ciascun teatro delle operazioni.

« *Punto quarto.* — Se le circostanze non vi si oppongono, le offensive di insieme col massimo dei mezzi di cui ogni esercito potrà disporre saranno sferrate su tutte le fronti e « entro un periodo di tempo che sarà fissato dai delegati militari ». La più lontana delle due date che determinano tale periodo rappresenterà il limite che ognuno degli Alleati si impegna di non oltrepassare sempre che le condizioni climatiche non vi si oppongano inesorabilmente.

« *Punto quinto.* — Nelle attuali condizioni il teatro dei Balcani ha perduto in parte sua importanza. Perciò non è più il caso di perseguire il piano di isolamento Turchia mediante l'azione convergente dell'esercito russo-rumeno e dell'esercito di Salonico contro Bulgaria. Pertanto l'esercito di Salonico mantenuto al numero di divisioni che attualmente comprende e i cui effettivi saranno costantemente tenuti al completo avrà per missione a) resistere energicamente a qualsiasi eventuale attacco nemico e in particolare di assicurare fin che è possibile il possesso di Monastir; b) immobilizzare sulla sua

fronte le forze contrapposte e di impedire le comunicazioni tra Bulgari e Greci o viceversa; c) nel caso in cui il nemico riducesse notevolmente le proprie forze in Macedonia, passare all'offensiva per profittare di tale situazione favorevole mirando soprattutto a intercettare la ferrovia Belgrado-Costantinopoli. Vista l'impossibilità, nelle circostanze attuali, di rinforzare l'esercito di Salonico, sarà questo il solo caso in cui le operazioni in Macedonia potranno mirare ad obiettivi strategici. La missione così definita comporta, come si è detto innanzi, che gli effettivi dell'esercito di Salonico siano tenuti costantemente al completo. Perchè ciò possa ottenersi anche per l'esercito serbo, si domanda ai Governi italiano e russo di prendere tutte le misure necessarie per facilitare il pronto reclutamento dei prigionieri slavi che hanno presso di sé.

Il miglioramento della strada Santi Quaranta-Monastir sarà proseguito quanto più attivamente possibile secondo le condizioni stabilite nella Conferenza di Roma. L'esercito romeno sarà riorganizzato nel numero di divisioni che sarà possibile creare e mantenere.

Punti sesto e settimo. — I partecipanti alla Conferenza confermano l'impegno di mutuo appoggio preso alla Conferenza del 15 novembre 1916 a Chantilly, cioè: se una delle potenze sarà attaccata, le altre le verranno immediatamente in aiuto con tutti i mezzi possibili, sia indirettamente mediante attacchi che gli eserciti non assaliti sfereranno nel più breve termine che non potrà oltrepassare le tre settimane precedentemente fissate per le operazioni offensive, sia direttamente mediante l'invio di forze fra i teatri delle operazioni riuniti da comunicazioni agevoli.

I delegati esprimono i voti che i Governi alleati prendano gli accordi necessari per coadiuvare le operazioni militari nel Caucaso e in Mesopotamia.

Le misure da prendersi riguardo neutri, e più particolarmente dei Paesi scandinavi, saranno esaminate dopo che tali questioni siano state discusse nelle conferenze politiche ».

Finisce testo conclusioni.

Generale RUGGERI LADERCHI
Generale ROMEI

Telegramma

ALLEGATO N. 143.

Provenienza Pietrogrado.

Gabinetto N. 80 — Da Ministro Scialoja.

8 febbraio 1917 (ore 13,30).

Nell'adunanza politico-militare odierna Ministro degli Affari Esteri ha dato lettura delle seguenti risoluzioni state approvate dalla conferenza:

« La Conférence constatant le manque de cohésion qui s'est manifesté dans le passé et qui à continué après la Conférence de Rome à se manifester parmi les Ministres des Puissances alliées à Athènes, décide que les mesures nécessaires doivent être prises pour assurer entre eux une action entièrement concordante.

« Se référant aux décisions de Rome la Conférence décide que lorsque les délégués spéciaux proposés au contrôle auront constaté la pleine exécution des exigences imposées à la Grèce d'un commun accord, le desserrement du blocus comportera un contingentement des stoks de vivres ne dépassant pas le besoin de ravitaillement pour un terme de deux à trois jours et que le nombre des ports par lesquelles pourra s'effectuer l'importation sera strictement limité de façon à assurer un contrôle efficace.

« La Conférence, constatant avec regret l'affaiblissement progressif de l'armée serbe par suite des pertes élevées qu'elle a subies et qui n'ont pu être comblées faute de réserves émet le voeu:

1) Que dans la mesure où le permettront les exigences militaires cette armée soit retirée du front dans une proportion aussi large que possible (ce voeu est déjà en voie d'exécution);

2) Qu'elle soit renforcée à l'aide des prisonniers slaves faits à l'ennemi et dont les bonnes volontés pourraient être utilisées à cet effet.

« Prenant en considération que parmi les prisonniers faits à l'ennemi un grand nombre, qui appartient à différentes nationalités opprimées, sympathisent à la cause des alliés et seraient prêts à la défendre, la Conférence décide d'inviter le Gouvernement à utiliser toutes les bonnes volontés qui pourraient être appelées à se manifester, dans ce sens ».

Gurko ha letto successivamente le risposte date dalla sottocommissione ai temi contenuti nella parte prima del programma. Questa parte viene telegrafata direttamente a Cadorna. Nella risposta, in cui si diceva di evitare comunicazioni tra Greci e Bulgari ho ottenuto modifica nel senso che iniziativa del riavvicinamento sulla fronte macedone non debba presupporre da parte greca come faceva supporre redazione primitiva. Milner seguendo il suggerimento da me datogli stamane ha richiesto se nell'esaminare l'opportunità del luogo di attacco si era tenuto conto dell'utilità di impedire preferibilmente che i nemici restino in possesso di territori che possano favorire i loro approvvigionamenti come la pianura romena. Ma Castelnau appoggiato da Gurko ha sostenuto il principio che le considerazioni tattiche sono di maggior peso che le considerazioni economiche.

Si è constatato che la questione degli Stati Uniti non è ancora matura per essere trattata dalla Conferenza.

Si è annunciata la partenza delle missioni militari ... per la fronte.

Loro assenza durerà diecina di giorni.

Ho proposto che le tre missioni che andranno alle differenti fronti, siano miste di ufficiali delle varie delegazioni.

Conferenza ha accolto questo principio cui sarà dato seguito dalle missioni militari.

Ho proposto che si comunicassero ai Governi risoluzioni Conferenza circa il blocco greco.

Fu deciso che ciascun delegato ne facesse singolarmente comunicazione al proprio Governo.

Castelnau ha sollevato in fine di seduta la questione di chiedere un maggiore concorso al Giappone.

Discussione viva... e indecisa. Bazonoff ha riferito che 18 mesi or sono ne interrogò ufficiosamente Motone che oppose un reciso rifiuto osservando che i Giapponesi non potevano essere trattati come dei mercenari non avendo essi territori propri da difendere. Nel corso della conversazione fu avvertito che ad ogni modo per un largo concorso di truppe giapponesi vi sarebbero le note difficoltà di trasporto sia per la via di mare che di terra.

Fu avvertito altresì che probabilmente essi chiederebbero larghi compensi territoriali. Essendosi però considerato che il concorso del materiale giapponese, sia pure accompagnato da unità di truppe, poteva implicare la questione di compensi finanziari, fu conchiuso di rimettere proposta a più preciso esame delle commissioni finanziarie e delle munizioni per ripresentarla poi alla Conferenza politica.

Bratianu che intervenne alla seduta non interloquì che per una questione di dettaglio.

CARLOTTI.

MISSIONE MILITARE PER LA CONFERENZA DEGLI ALLEATI A PIETROGRADO

9 marzo 1917.

OGGETTO: Promemoria circa le operazioni offensive dell'esercito russo nel corrente anno.

L'Alto Comando russo ha assunto impegno formale di intraprendere le proprie operazioni offensive entro i limiti di tempo fissati nella Conferenza di Pietrogrado. Non ha però dichiarato quale sarà presumibilmente l'entità dello sforzo che verrà compiuto ed in quale direzione esso si eserciterà. Allo scopo di chiarire questi due punti si riportano qui di seguito alcuni dati ed indizi raccolti sul posto e le conclusioni che sembra se ne possano trarre.

Si premette che, volendo valutare l'entità dello sforzo che l'esercito russo potrà compiere nel prossimo maggio e nei mesi successivi, bisogna prescindere in modo quasi assoluto dai materiali di guerra che, in seguito alla Conferenza, gli Alleati accorderanno alla Russia. L'Alto Comando russo ha bensì tentato di stabilire, in seno alla commissione militare, uno stretto legame fra questi rifornimenti, specie di artiglierie, e le operazioni del 1917, allo scopo di ottenere più larghe concessioni dagli Alleati; ma è bastato un esame appena superficiale del problema dei trasporti, per chiarire che i materiali che saranno concessi in più delle ordinazioni già accettate prima della Conferenza, non potranno in massima essere utilizzati sulla fronte russa *prima della fine del corrente anno*.

Ciò posto, conviene prendere per base dello studio la situazione dell'esercito russo sulla fronte europea quale, già prima della Conferenza, era prevista pel 1° aprile p. v., e sulla quale si potrà, salvo varianti non considerevoli, fare sicuro affidamento:

Divisioni di fanteria	192- $\frac{1}{2}$
Artiglieria mont. e camp. pezzi circa	7250
Artiglierie pesanti pezzi circa	2600
Mitragliatrici	24000
Cannoncini da trincea	500
Bombarde	nessuna o pochissime

Si avrà dunque, rispetto allo scorso anno, un aumento di *forze*, se pure non molto sensibile, tenuto conto dell'avvenuto allungamento della fronte (200 km. dalla fronte romena). In complesso l'esercito russo (comprese le 6 e $\frac{1}{2}$ divisioni romene) disporrà di circa 2700 battaglioni, di contro a 1600 tedeschi.

Quanto ai mezzi si osserva:

a) è quasi triplicato rispetto allo scorso anno il numero delle mitragliatrici; *

b) persiste invece la mancanza di bombarde;

c) è aumentata tutta l'artiglieria da campagna delle nuove 40 divisioni (1440 pezzi) e si ha, rispetto allo scorso giugno, un aumento di circa 1000 bocche da fuoco pesanti.

Considerando in particolare l'artiglieria, la densità media per km. di bocche da fuoco sulla fronte russa al primo aprile prossimo sarà:

Bocche da fuoco p. c.	4.3
Bocche da fuoco m. e g. c.	1.5
	<u>5.8</u>

Tale densità appare molto esigua se confrontata con quella degli Anglo-Francesi sulla fronte occidentale (al primo aprile p. v.):

Fronte	Bocche da fuoco p. c. per km.	Bocche da fuoco m. e g. c. per km.	Totale per km.	
belga km. 30	13,6	4,9	18,5	Densità media fronte occidentale 21,7.
inglese » 150	21	17,7	38,7	
francese » 600	10,5	8,2	18,7	

Però la densità dell'artiglieria russa va considerata non in senso assoluto, ma bensì in rapporto a quella che gli Austro-Tedeschi hanno sulla stessa fronte. Ora, al primo gennaio, prima cioè che avvenissero i recenti spostamenti verso ovest, la densità delle artiglierie avversarie sulla fronte orientale era appena di 4,5, con una proporzione di due terzi artiglierie leggere e un terzo di medio e grosso calibro (1).

Occorre aggiungere:

che in Russia il munizionamento per le artiglierie di piccolo calibro è assicurato con una certa larghezza;

che un munizionamento adeguato, se pure non abbondante, è pure assicurato pei medi e grossi calibri;

che non vi sono preoccupazioni né pei fucili né per le cartucce occorrenti per questi e per le mitragliatrici.

Ciò posto, e tenuto conto che gli spostamenti avvenuti recentemente paiono escludere la possibilità di un prossimo aumento di artiglierie austro-tedesche sulla fronte russa, sembra potersi concludere che i Russi avranno al primo aprile, in complesso, *una modesta superiorità di mezzi rispetto all'avversario*. Tale superiorità crea una situazione rassicurante sotto l'aspetto difensivo; essa però non è tale da poter creare un vero squilibrio a danno del nemico; basti considerare che sulla fronte francese le artiglierie alleate stanno a quelle tedesche all'incirca *come due a uno*. Tuttavia, supponendo, in linea puramente teorica, di ridurre lo schieramento delle artiglierie russe sulle fronti difensive ad una densità pari a quella del nemico, ne risulterebbe una disponibilità di circa *duemila* bocche da fuoco, di cui un terzo circa di medio e grosso calibro, per l'azione offensiva.

Tale disponibilità è ben lungi da quanto occorrerebbe per mettere in valore la grande superiorità delle forze russe rispetto a quelle nemiche; essa potrebbe tuttavia condurre a risultati positivi se fosse possibile concentrarla *tutta e con relativa rapidità* in un determinato settore di attacco. Ma in pratica tale concentramento richiederebbe *molti mesi* per la deficienza di ferrovie,

(1) Si segnala a titolo di raffronto la distribuzione delle artiglierie austro-tedesche al primo gennaio 1917, quale risulta secondo le informazioni da fonte francese: Fronte russo-romena, b. d. f. 7000; fronte franco-inglese, b. d. f. 7000; fronte italiana, b. d. f. 1900 (1), di cui un terzo circa pesanti.

per la scarsità di materiale rotabile e per la difettosa organizzazione dei trasporti. Occorrerebbe, per potervi fare assegnamento per il maggio, avere iniziato questo movimento sin dal gennaio; mentre non risulta che tale provvedimento sia in corso. Si può pertanto prevedere che un vero e proprio concentramento di mezzi non avrà luogo.

Concorrono a determinare questa inevitabile dispersione di mezzi due ordini di fatti:

- 1°) La grande autonomia lasciata ai comandanti dei gruppi di armate;
- 2°) L'Alto Comando russo, mentre sembrerebbe propendere per una azione decisa a sud-ovest o sud, si mostra d'altra parte preoccupato di un attacco tedesco sulla fronte di Riga in direzione di Pietrogrado, attacco che sarebbe possibile, per le condizioni del clima, a partire dalla metà di maggio.

Da ultimo sembra opportuno osservare che la fortunata offensiva compiuta nello scorso anno dal generale Brussiloff non potrebbe ad ogni modo essere assunta come termine di misura per dedurne che nelle prossime azioni, dato l'attuale aumento di mezzi, i risultati possano essere superiori od anche soltanto uguali a quelli del giugno 1916. È infatti accertato, per concordi notizie raccolte, che la vittoria di Brussiloff nello scorso giugno fu dovuta essenzialmente alla sorpresa; giacchè il mandato di questo generale era puramente dimostrativo, e si trasformò in risolutivo solo perchè le truppe austriache, quasi sprovviste di artiglierie, furono prese dal panico e ripiegarono quasi senza combattere. Il generale Brussiloff non avrebbe avuto mezzi sufficienti per vincere una resistenza organizzata.

Tutte queste considerazioni inducono a concludere che l'esercito russo non potrà sviluppare nel prossimo maggio un vasto attacco a carattere risolutivo. L'Alto Comando russo ha promesso che compirà il massimo sforzo e certo terrà l'impegno. Ma, a meno che il nemico non ripeta l'errore della scorsa primavera, è prudente attendere da tale sforzo questo risultato soltanto: che esso impegni seriamente le forze ed i mezzi avversari su quella fronte, e, nella migliore ipotesi, possa richiamarne anche altri, ma in assai modesta misura.

Generale RUGGERI LADERCHI.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 145.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 1555 di Prot. G. M.

27 gennaio 1917.

*A S. E. l'on. cav. Paolo Boselli
Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA.*

L'annunziata visita del generale Nivelle al Comando Supremo pare, da quanto mi risulta per comunicazione avuta dal nostro addetto militare a Parigi, che possa avvenire nei primi giorni della entrante settimana. Come è noto alla E. V. la visita del nuovo Comandante in Capo delle armate della Repubblica che operano in Francia, non è una visita di sola cortesia, ma il generale Nivelle viene al Comando Supremo per esaminare con me la situazione militare e per concretare le modalità secondo le quali potrebbe effettuarsi un concorso degli Alleati sulla nostra fronte quando si verificassero talune eventualità. Si tratterà cioè di determinare il modo migliore col quale gli Alleati potrebbero darci un aiuto diretto, quando su di noi si sferrasse con violenza quell'attacco degli Imperi Centrali che da tempo è stato compreso nelle previsioni logiche, e particolarmente in quella della violazione della neutralità della Confederazione elvetica da parte dei nemici. Come l'E. V. sa, il concorso degli Alleati, per quanto da non desiderarsi, dovrebbe essere da noi invocato per ragioni di estrema gravità quando le nostre sole forze e mezzi apparissero inadeguati a respingere lo sforzo nemico.

Ora, dal complesso di sintomi che si vanno palesando e da un insieme di considerazioni di molto valore, pare che si maturi anche la possibilità che il nemico possa tentare una imponente azione offensiva sulla fronte franco-britannica in Francia; azione che, eseguita con tutte le forze di cui gli Imperi Centrali ed i loro Alleati dispongono, tenterebbe di sfondare le linee di resistenza e conseguire un risultato decisivo rispetto all'andamento della guerra. Si accenna infatti alla concentrazione di grosse masse nemiche nella regione renana, a preparativi imponenti che la Germania starebbe facendo, ed è certo che, da parte francese, la possibilità di un attacco del genere viene presa in seria considerazione perchè si adottano provvedimenti per fronteggiarla. La stessa mobilitazione ordinata dalla Svizzera può essere indizio che la Confederazione si preoccupa assai di uno sforzo che la Germania potrebbe, o vorrebbe, tentare contro la Francia nel punto ove le frontiere dei tre Stati sono più vicine.

Ritengo quindi che il generale Nivelle, venendo al Comando Supremo, possa accennare alla eventualità che il pericolo per i nostri Alleati diventi talmente grave da esigere un aiuto nostro, dato direttamente sulla fronte minacciata. Come è agevole comprendere, si tratterebbe non di *concorso* nostro da dare a una *offensiva francese* contro la Germania, ma di *un aiuto per salvare* da una situazione pericolosa l'Alleata minacciata, aiuto che sarebbe non soltanto doveroso per i nostri vincoli di alleanza e che risponderebbe al criterio della reciprocità (1), ma, soprattutto, salvaguarderebbe il nostro stesso interesse, il

(1) Il principio della reciprocità dell'appoggio è sancito dalle conclusioni della Conferenza militare fra gli Alleati, tenutasi a Chantilly nel dicembre u. s.

quale sarebbe terribilmente compromesso quando gli Imperi Centrali conseguissero una vittoria decisiva in Francia.

Ritengo che non sia dubbia, in tale eventualità, la legittimità della domanda francese del nostro aiuto e ritengo del pari giustificato, sotto ogni aspetto, una nostra favorevole risposta.

Ho creduto necessario ed urgente segnalare all'E. V. quanto sopra, perchè se il generale Nivelle ponesse la questione io la tratterò a fondo, riguardando essa un argomento di stretto ed esclusivo carattere militare.

Soggiungo, benchè sia forse superfluo, che nella eventuale discussione col generale Nivelle la questione verrebbe da me impostata in termini tali da escludere esplicitamente l'adito a qualsiasi supposizione che potesse, anche lontanamente, accennare alla possibilità che l'Italia — all'infuori delle circostanze sopra esaminate — concorra con le proprie forze alle operazioni militari fuori del territorio nazionale.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Generale CADORNA.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

N. 1570 di Prot. G. M.

Roma, 29 gennaio 1917.

*A S. E. il generale Luigi Cadorna
Capo di Stato Maggiore del R. Esercito. — ROMA.*

Ho preso visione della lettera dell'E. V. riguardante le imminenti conversazioni col generale Nivelle e la ringrazio delle delucidazioni favoritemi.

L'argomento di tali conversazioni, oltre che militare è altamente politico e non occorre che io rilevi la gravità di ogni intesa che potesse riferirsi ad un invio delle nostre truppe in Francia.

L'E. V. si richiama al principio della reciprocità; ma debbo notare che mentre il Governo francese ha preso impegno d'inviare le sue truppe in Italia nel caso che il nostro Paese fosse attaccato attraverso la Svizzera e cioè attraverso uno Stato neutrale, l'impegno che noi prendessimo d'inviare nostre truppe in Francia nel caso di un forte attacco tedesco sull'attuale fronte francese contemplerebbe una ipotesi diversa, inquantochè l'attacco tedesco avverrebbe non attraverso uno stato neutro ma sulla fronte attuale.

L'ipotesi pertanto di un nostro invio di uomini in Francia è più ampia di quella fatta per l'eventuale invio di truppe francesi in Italia e più probabile a verificarsi.

Per conseguenza, mentre la Francia avrebbe preso un impegno che difficilmente la porterà ad una prestazione effettiva, noi invece prenderemmo un impegno che ci condurrebbe quasi certamente alla effettuazione della prestazione promessa.

Occorre anche tener presente che mentre la Francia ha già due milioni di Inglesi sul suo territorio che l'aiutano con una rilevante larghezza di mezzi e specialmente d'artiglieria, per modo che essa non è sola a sostenere l'attacco, noi invece dobbiamo contare soltanto sulle nostre forze e dovremmo anzi andare ad aiutare chi già si è assicurato l'ausilio di un potente Impero che, combattendo in Francia, lo fa con la intensità maggiore che gli è possibile, inquantochè quivi difende i suoi interessi più vitali.

D'altronde, mentre è assai improbabile che i Francesi e gli Inglesi, sommati insieme, possano essere sopraffatti in Francia, purtroppo non può farsi una previsione così favorevole per il nostro fronte.

Con ciò non intendo dire che noi possiamo negare la nostra collaborazione anche in caso di estremo bisogno, ma occorre tener presente, oltre a questa accennata situazione speciale del nostro fronte, che non è da escludere che gli Imperi Centrali attacchino simultaneamente, con abbondanza di mezzi, tanto sul fronte anglo-francese quanto su quello del Trentino e del Carso.

In tale eventualità la nostra situazione militare, se noi avessimo precedentemente mandato truppe in Francia, o avessimo preso l'impegno di far ciò, presenterebbe pericoli di eccezionale gravità.

Ora l'E. V. comprende come l'opinione pubblica, che questi problemi, nonostante la sua incompetenza, conosce ed agita, rimarrebbe fortemente impressionata dall'esodo delle nostre truppe dal suolo che dobbiamo difendere, e se ne potrebbero attendere conseguenze politiche imprevedibili.

Il problema ha, pertanto, una grande importanza politica e non è possibile risolverlo se non tenendo il massimo conto sia del lato militare che del lato politico di esso, e per conseguenza segnalo all'E. V. l'opportunità che, prima di prendere col generale Nivelle definitivi impegni, Ella ne riferisca al Governo.

Le esprimo i sensi della mia distinta considerazione.

PAOLO BOSELLI

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 3-42

30 gennaio 1917.

A S. E. il cav. Paolo Boselli
Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA.

Non mi erano sfuggite le considerazioni che l'E.V. mi espone nella pregiata Sua lettera di ieri.

Ma a tale riguardo io debbo anzitutto osservare che è stato previsto e studiato il caso di trasporto di truppe francesi in Italia, non solo nel caso di violazione della neutralità svizzera, ma anche in quello in cui l'andamento delle cose facesse temere uno sfondamento della fronte tridentina, o di quella giulia — ed in tale previsione (che io ho piena fiducia non si avvererà), è stato studiato il concentramento delle forze francesi, sia nel triangolo Vicenza-Treviso-Padova, sia presso il Tagliamento.

Ora è evidente che, per dovere di reciprocità, ed in base al principio del fronte unico (del quale se vogliamo godere i vantaggi dobbiamo pure subire gli inconvenienti), noi dobbiamo aiutare i Francesi nel caso in cui essi corrano pericolo di essere sfondati e si palesino insufficienti le forze anglo-francesi della fronte occidentale. Mi affretto a soggiungere che questo è un caso che io ritengo poco probabile, ma è pur d'uopo prevederlo, come bisogna prevedere tutte le eventualità le più lontane (come si è fatto sul nostro teatro di guerra) per non essere mai colti alla sprovvista dagli eventi. E ripeto ciò che ho già scritto nella mia precedente lettera, cioè che è questo, nel caso previsto, non solo un dovere di reciprocità, ma anche un alto interesse nostro, essendo evidente che un rovescio sulla fronte occidentale determinerebbe l'immediata vittoria degli Imperi Centrali su tutto il teatro di guerra europeo.

È superfluo poi di aggiungere che tale aiuto, oltre che essere subordinato al caso previsto, lo sarebbe anche a quello che la nostra fronte non sia contemporaneamente attaccata, giacchè se si delineasse una minaccia contro di essa, è ovvio che tutte le nostre forze dovrebbero concorrere alla difesa del territorio nazionale. Ma, in tal caso, sviluppando due attacchi contemporanei (la qual cosa è contraria alla buona condotta della guerra e non fu mai dagli Imperi Centrali effettuata) diventerebbe meno pericoloso l'attacco contro la fronte occidentale, e perciò più facilmente potrebbero gli anglo-francesi farvi fronte con le loro forze.

È dunque questione di modo e di misura che solo può essere valutata dall'autorità militare nei singoli casi, fermi restando i principi generali di base suaccennati.

Epperchè, se il Governo li approva, come non può esservi dubbio, io chiedo che mi si lasci, nel trattare col generale Nivelle, quella libertà che si mantiene nei limiti delle operazioni militari, prevedibili nei casi contemplati. Trattandosi di un provvedimento militare, in un caso che è fin d'ora prevedibile, se io non lo potessi concordare senza prima riferirne al Governo, il mio prestigio presso gli Stati Maggiori alleati non ne uscirebbe certamente accresciuto.

Sarò grato all'E. V. se vorrà favorirmi una risposta telegrafica essendomi stato segnalato l'arrivo del generale Nivelle per dopo domani.

Con la massima considerazione

L. CADORNA.

ALLEGATO N. 148.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Cifr. F. T.

N. 1575 G. M. di Prot. in arrivo

Roma, 31 gennaio 1917 (ore 22,10).

A S. E. generale Cadorna — Comando Supremo — ITALIA.

Rispondo alla lettera 30 gennaio riguardante eventuale trasporto di nostre truppe in Francia nel caso che Francesi corrano pericolo di essere sfondati e sempre che la nostra fronte non sia contemporaneamente attaccata. Fermi restando i principi generali di base ora accennati a V. E., rimane libertà trattare col generale Nivelle nei limiti delle operazioni militari prevedibili nei due casi contemplati e tenendo V. E. sempre in mente tutte le contingenze cui può essere esposto nostro Paese.

BOSELLI.

COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1616 di Prot. G. M.

5 febbraio 1917.

A S. E. il cav. Paolo Boselli
Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA.

I colloqui, che negli scorsi giorni ho avuto col generale Nivelles, hanno servito a confermare in linea di massima il principio, sancito nella Conferenza militare di Chantilly, della reciprocità dell'appoggio che gli Alleati debbono prestarsi; ma, per il momento, non è stato precisato alcun particolare concreto circa l'aiuto *diretto* da fornirsi mediante l'invio di truppe o di artiglierie. Il generale Nivelles mi ha detto che in proposito mi farà per iscritto alcune comunicazioni; lo stato di fatto presente è che esistono soltanto, e si perfezioneranno, gli studi intesi a predisporre gli elementi di base per concretare rapidamente, a momento opportuno, i trasporti ferroviari dalla fronte francese a quella italiana, e viceversa.

Ma dall'insieme dei discorsi del generale Nivelles ho tratto la impressione che se un impegno di aiuto diretto da parte francese verrà assunto, esso sarà circondato da cautele tali che lo renderanno assai problematico. Il concorso francese verrebbe infatti assolutamente escluso quando sulla fronte occidentale fosse in corso, o prevista, una offensiva francese o un attacco tedesco, e, come è facile comprendere, una siffatta limitazione è sufficiente per imporre a noi l'obbligo di non fare assegnamento sul concorso altrui. L'E. V. saprà, anche per le informazioni che Le avrà dato S. E. il Ministro degli Esteri, che è tuttora assai incerta la eventualità che l'Inghilterra consenta a fornirci artiglierie potenti per una nostra offensiva, secondo aveva fatto sperare Lloyd George; e la conclusione di tutto ciò è pertanto quella che noi dobbiamo fare assegnamento per la guerra, sulle nostre fronti, sulle nostre sole forze e mezzi.

Questa constatazione, unita alla previsione della entità delle minacce nemiche, accresce il dovere di moltiplicare gli sforzi perchè i mezzi non siano impari ai compiti, conferma il dovere di intensificare la produzione del materiale da guerra, e rende più urgente la necessità di predisporre il maggior numero possibile di complementi di uomini istruiti.

Nella imminenza delle operazioni decisive, quali saranno con tutta probabilità quelle che si svolgeranno nel corrente anno, bisogna chiamare a raccolta tutte le nostre energie e tutte le nostre risorse, ed io non dubito che il Governo sia a ciò deciso e sappia ottenere dal Paese tutto quello che occorre per la vittoria delle nostre armi: quanto all'Esercito non vi può essere dubbio alcuno che farà tutto ed intero il proprio dovere.

Con la massima osservanza

L. CADORNA.

Secret

ALLEGATO N. 150.

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES DU NORD ET DU NORD-EST

ÉTAT-MAJOR - 3^{ème} BUREAU

N. 7650 di Prot.

Au G. Q. G., le 9 février 1917.

*Le gén. Nivelle Commandant en Chef les Armées du Nord et du Nord-Est,
à Son Excellence M. le général Cadorna Commandant en Chef l'Armée italienne.*

Ainsi qu'il a été convenu entre nous lors de ma visite au Comando Supremo, j'ai l'honneur de vous rappeler ci-dessous les points principaux de nos entretiens visant les prochaines opérations, et sur lesquels j'ai eu le plaisir de constater que nous étions entièrement d'accord.

1. *Hypothèse de la violation de la neutralité suisse par les Allemands.* — Les Allemands peuvent violer la neutralité suisse pour diriger une offensive puissante soit sur l'Italie en direction générale de Milan et en se servant des voies ferrées du Gothard et du Simplon, soit sur la France en direction de Besançon ou de Lyon.

Dans la première hypothèse les dispositions de couverture que vous avez prises dans la région du nord de Milan procureraient à nos deux Armées le temps nécessaire pour résister à cette attaque et prendre à leur tour l'offensive contre l'ennemi.

Vous grouperiez à cet effet dans la région de Milan les forces importantes que vous tenez en réserve et qui refouleraient l'ennemi vers le nord, tandis que les Armées françaises, entrant en Suisse aussitôt après la violation de la neutralité de ce pays, entameraient immédiatement une offensive puissante contre les communications de l'adversaire en direction de Berne et de Zurich, destinée à le couper de ses bases de ravitaillement et à amener sa destruction.

Au cas où les circonstances le permettraient, des forces françaises pourraient être débarquées dans la région de Milan pour y opérer en liaison avec les vôtres et renforcer votre offensive sur le Tessin suisse.

Dans la seconde hypothèse où l'offensive allemande traverserait la Suisse en direction de l'ouest sur Besançon et Lyon, les Armées françaises devancées par leurs avant-gardes se porteraient immédiatement à leur rencontre, le plus loin possible en territoire suisse, en direction générale de Schaffouse. Les forces italiennes auraient alors à déboucher dans les vallées supérieures du Rhin et de l'Inn, de manière à couvrir la droite des Armées françaises, à prendre à revers et à couper de l'Allemagne les forces autrichiennes du Trentin. Si les circonstances le rendaient utile et par analogie avec le cas précédent, les forces italiennes pourraient être transportées en France pour renforcer les Armées françaises et permettre d'obtenir des résultats décisifs pour la coalition.

Je ne fais pas allusion dans cet examen à l'emploi des forces suisses qu'il n'est pas possible d'escompter actuellement. Mais j'estime que ces forces resteront tout au moins neutres, dans le cas de la violation du territoire suisse par l'Allemagne. Si elles sont mobilisées à temps et se rangent à nos côtés, elles serviront utilement à relier nos offensives dans la Suisse centrale.

2. *Hypothèse d'une offensive austro-allemande à gros effectifs débouchant par le Trentin sur les lignes de communication des Armées italiennes.* — Vous avez bien voulu m'exposer les conditions défavorables dans lesquelles vous placez à cet égard la forme générale de votre front, ainsi que les mesures que vous avez prises pour y parer par la construction de solides lignes de défense et par le jeu de vos réserves.

Vous êtes ainsi en mesure de faire face à une offensive même puissante pendant un temps suffisant pour que les offensives alliées, entreprises sur d'autres théâtres, viennent vous dégager ou que, si les circonstances le permettent, des forces vous soient envoyées en appui direct.

Une pareille éventualité n'est du reste possible qu'à partir du mois de Mai. Elle supposerait que nous avons laissé à nos adversaires, jusqu'à cette date, l'initiative des opérations. Elle paraît donc peu probable. Au cas où elle se produirait, je n'ai pas besoin de vous répéter que les Armées françaises feraient, de même que les autres Armées alliées, tous leurs efforts pour soulager votre front.

3. *Organisation des offensives prochaines.* — Les hypothèses que je viens d'examiner dans les paragraphes précédents se rapportent toutes aux cas où nous resterions sur la défensive jusqu'à une date relativement éloignée.

Je vous ai dit les raisons pour lesquelles, d'accord avec le Commandement anglais, j'estimais que nous avions le plus grand intérêt à prendre au contraire l'offensive sur le théâtre occidental dans un délai très rapproché, et je vous ai demandé d'y prendre part, avec toutes vos forces, pour que nos attaques, coïncidant exactement dans le temps et effectuées avec toute la vigueur nécessaire, ne permettent pas à l'ennemi de nous opposer successivement ses réserves.

Vous disposez, à cet effet, dès maintenant, du beau champ de bataille du Carso où j'ai admiré les résultats obtenus déjà par vos vaillantes troupes et où leurs prochains succès leur ouvriront définitivement les routes de Trieste et de Laybach.

Je comprends, d'autre part, l'intérêt qu'il y aurait pour vous à être libéré auparavant de toute préoccupation du côté du Trentin. Mais la date très rapprochée, en tous cas antérieure au 1^{er} Mai, à laquelle j'ai l'intention de faire appel à votre action, ne permettra pas à l'ennemi d'employer ce moyen pour gêner votre offensive. Vous avez bien voulu m'exposer, du reste, les possibilités que vous donnaient vos troupes spéciales pour engager de ce côté, même en hiver, et en même temps que vos attaques sur le monte Hermada, et le monte San Daniele une action suffisante pour vous assurer une meilleure ligne de défense dans les Sette Comuni et y fixer l'ennemi.

Dès que j'aurai arrêté, avec le Maréchal Douglas Haig, la date de nos offensives sur le théâtre franco-anglais, je vous en ferai part et je pense que le délai de préavis de 15 jours, fixé par la dernière Conférence de Chantilly, vous suffira pour déclancher vos attaques en même temps que les nôtres.

Je vous serai obligé de me confirmer notre complète entente sur ces différents points.

Je vous demanderai, d'autre part, de vouloir bien m'autoriser à renforcer la Mission française auprès de votre Grand Quartier Général de deux officiers spécialement choisis, l'un pour être détaché à l'État-Major du Duc d'Aoste, et me faire profiter des précieux renseignements à recueillir dans cette partie de vos opérations; l'autre, pour s'occuper d'une façon permanente, avec votre État-Major, des questions de liaison, de transports et de mise en oeuvre de nos troupes, dans le cas de violation de la neutralité suisse ou d'action par le Trentin. Je verrai tout avantage à ce que la Mission italienne auprès de mon Quartier Général fût renforcée dans une mesure analogue et à ce que un officier Italien soit détaché en permanence à l'État-Major du Général Foch, chargé par moi de l'étude de toutes les questions intéressant la violation de la neutralité suisse.

Je vous prie de vouloir bien agréer, Excellence, l'expression de mes sentiments les plus cordiaux.

Général NIVELLE.

Secret

ALLEGATO N. 151.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1749 de Prot. G. M.

21 février 1917.

Réponse au N. 7650.

*Le général Cadorna Chef d'État Major des Armées italiennes
au général Nivelle Commandant en Chef les Armées du Nord
et du Nord-Est de la République française.*

J'ai le plaisir de vous confirmer notre parfaite identité de vues sur les points que nous avons discutés ensemble dans nos entretiens d'Udine et qui ont été résumés dans la note n. 7650 que vous avez bien voulu m'adresser.

En général notre entente sur la conduite des prochaines opérations est complète. Je crois pourtant mon devoir de vous exposer toute entière ma pensée sur la seconde des hypothèses stratégiques, visant plus directement l'Italie.

Les Armées françaises, ainsi que les autres armées alliées, feraient certes — comme vous le dites — tous leurs efforts pour soulager notre front dans l'éventualité d'une puissante offensive austro-allemande contre nous. De cette promesse, qui est le résultat de l'intime et bien expérimentée collaboration des armées alliées, je vous remercie. Mais je dois pourtant vous faire observer que si l'activité offensive des armées alliées sur chaque front, peut être une mesure préventive efficace, pendant la période de préparation du plan offensif de l'ennemi; elle deviendrait une mesure tardive et presque sans résultats concrets, le jour où, les forces ennemies étant déjà groupées, leur plan serait en voie d'exécution.

Toute l'expérience de la guerre, nous induit à exclure, qu'une offensive des Puissances Centrales, contre un point déterminé de notre front, puisse être arrêtée par une suivante réaction offensive des Alliés contre un autre point du front austro-allemand; d'autant plus que l'ennemi renseigné par les événements en Volhynie du mois de juin passé, ne retombera pas dans la même fatale erreur, et tout en organisant des gros effectifs pour une offensive, n'oubliera pas de pourvoir à un solide arrangement de ses fronts défensifs.

Ces considérations ont une spéciale valeur pour notre front, sur lequel, à cause de son isolement, relativement aux autres théâtres de la guerre et à la disposition en arc de nos armées, une attaque de l'ennemi, conduit avec une écrasante supériorité d'artillerie, pourrait déterminer pour nous une situation critique.

En pareilles circonstances je suis d'avis — et j'espère de me trouver même à cet égard entièrement d'accord avec vous — que seulement un appui direct pourrait nous être utile, puisque c'est le seul qui pourrait compenser le déséquilibre des forces offensives et défensives, qui, dans l'hypothèse en question, serait à notre désavantage.

Quant au troisième point de votre note — organisation des offensives prochaines — je reste dans l'attente de savoir la date de l'offensive sur le front franco-anglais, à laquelle vous faites allusion.

Telle date, ainsi que les conditions météorologiques et la situation de l'ennemi, décideront de l'époque la plus favorable pour l'offensive sur le front italien.

Je puis pourtant vous assurer dès maintenant que toutes les mesures ont été prises pour nous mettre en état de prendre l'offensive sur la *fronte giulia* et, s'il nous est possible, sur le *plateau de 7 comuni*, au commencement du mois d'avril à peu près. Et j'espère que cette date, en corrélation à celle de votre offensive, puisse rentrer dans les limites de concordance (3 semaines) qui ont été admises par la conférence de Chantilly (séance antiméridienne 15 novembre 1916).

Il ne me serait pas possible d'anticiper cette date, puisque, cause l'affluence des nouvelles artilleries et la formation de nouveaux effectifs, la seconde quinzaine de mars sera une période de réorganisation et de crise, qui, par conséquent, ne serait pas la plus adaptée pour entreprendre des opérations offensives.

L'action sur le *plateau des 7 comuni*, est subordonnée exclusivement aux conditions météorologiques, qui nous étant contraires, pourraient nous imposer de retarder l'époque déjà fixée pour cette offensive (commencement d'avril).

L'offensive sur la *fronte giulia* n'est pas nécessairement liée aux conditions de la saison, mais elle pourrait subir des limitations à cause de la situation de l'ennemi qui sur le front du Carso et de Gorizia, a transporté et continue le transport de nombreuses artilleries et de gros effectifs.

Si au commencement du mois d'avril les forces et les artilleries de l'ennemi nous résultaient décidément supérieures aux nôtres, vouloir l'attaquer sur le point où il aurait groupé ses plus puissants moyens, ne serait pas conforme aux bons principes de la guerre et aurait pour résultat de nous exposer à un insuccès, qui n'aurait pas seulement des graves conséquences pour nous, mais pour la cause même de l'Entente.

Pourtant, si ces conditions d'infériorité devaient se vérifier effectivement (j'observe incidentellement que l'acceptation pratique de la proposition de Lloyd George les auraient rendu impossibles) je devrais me limiter à fixer les forces ennemies par une action agressive, en déployant une grande activité des artilleries, en me réservant d'entreprendre à peine la saison le permettra, outre l'action déjà promise du *plateau des 7 comuni* une offensive de grand style dans le Trentin, pour laquelle les études et les prédispositions son déjà a bon point. J'accepte enfin entièrement et de bon gré toutes vos propositions relatives au renforcement de nos respectives missions; mesure qui n'est pas seulement conforme à des nécessités militaires, mais qui servira à rendre toujours plus solides les liens de camaraderie de pensée et d'action — qui ont une tradition dans le passé — entre les armées françaises et italiennes.

Je vous prie de vouloir bien agréer, mon Général, l'expression de ma haute considération.

Secret

ALLEGATO N. 152.

GROUPEMENT DU GÉNÉRAL FOCH

ÉTAT-MAJOR — 3^e BUREAU

N. de Prot. 705 — Annexe N. 798

Q. G., le 8 mars 1917.

*Le général Foch à M. le général commandant en chef les armées
du Nord et du Nord-Est.*

J'ai pris connaissance des documents que vous m'avez adressés par bordereau n. 23.337 du 26 février, en particulier de la lettre du général Cadorna en date du 21 février.

Le général Cadorna, après avoir relevé le caractère inopérant que les offensives des Alliés, hors du front italien, peuvent présenter pour arrêter une attaque des puissances centrales contre l'Italie, conclut que « seulement un appui direct pourrait lui être utile, puisque c'est le seul qui pourrait compenser le déséquilibre des forces offensives et des forces défensives, qui, dans l'hypothèse en question, serait à son désavantage ».

Sans nous arrêter à discuter le bien-fondé de cette justification, inadmissible semble-t-il, de la supériorité numérique des forces assaillantes des empires centraux sur les forces défensives de l'Italie, difficiles à dépasser en Vénétie, nous pouvons, dès à présent, entrevoir une situation de fait qui rende un appui direct nécessaire: un désastre italien, analogue à celui de mai 1916, capable, sans cet appui, de s'étendre plus loin que cette année, sans que les offensives des autres fronts apportent encore un soulagement à la crise italienne.

Dans ce cas, si l'appui direct devient la seule manière de conjurer le désastre, avant la mise hors de cause définitive de l'Italie, encore faut-il, pour qu'il puisse produire son effet, sans exiger trop de forces de notre part, qu'il se développe à temps, avant la ruine de nos alliés, en combinaison avec eux, par une jonction assurée sur un terrain aussi préparé que possible.

Dans ma lettre n. 19 (1), du 20 janvier dernier, j'ai plus particulièrement examiné le cas où l'ennemi, violant la neutralité suisse, aborderait la Lombardie, en même temps que la Vénétie, et où, par suite, notre intervention, à l'appui de l'armée italienne, viserait le Milanais.

J'avais simplement entrevu l'intérêt que l'ennemi, respectant au contraire la neutralité suisse, trouverait à développer de fortes attaques sur les armées italiennes de Vénétie, en lançant son principal effort du Trentin et en menaçant, par une marche rapide sur Padoue, toute la puissance militaire de l'Italie. C'était un second cas.

A mesure que la Suisse, avertie, prend des dispositions militaires de nature à sauvegarder sa neutralité, c'est cette dernière forme de l'action qui semble devoir être plus particulièrement prise en considération. Différents indices,

(1) Rel. fr., Tomo V, vol. 1^{er}, all. 492 (nota dell'Ufficio Storico).

notamment les grands travaux effectués sur les chemins de fer du Tyrol, confirment d'ailleurs cette manière de voir.

Certes, le théâtre d'opérations de la Vénétie n'excède pas la limite des forces italiennes, si elles l'ont convenablement organisé et pourvu d'artillerie. Malgré cela, le succès incontestable de l'offensive autrichienne du Trentin, en 1916, peut faire craindre le retour d'une situation analogue à celle de la fin de mai de cette année, avec des conséquences plus étendues, en 1917. C'est pour nous prémunir contre ces conséquences que cette situation demande à être examinée, dès maintenant, afin que, d'une entente préalable entre les Alliés, puisse résulter, au besoin, un apport de forces françaises à la fois minimum, capable cependant d'arrêter la déroute, et puissent aussi être entrepris, à temps, les préparatifs nécessaires à leur entrée convenable en action.

Il me manque une connaissance exacte des organisations des Italiens et de la répartition de leurs forces, pour traiter entièrement des variations possibles à la lutte en Vénétie; il paraît toutefois certain qu'elle ne peut se poursuivre dans la partie orientale de cette province (région de l'Isonzo, du Carso), sans y amener de graves décisions contre leurs intérêts; un échec, qui les mettrait en retraite dans cette région, retarderait simplement la conquête des territoires qu'ils ambitionnent. Aucun organe vital n'est engagé, de leur part, de ce côté.

Il est au contraire certain que, dans la partie occidentale de cette province, passent à faible distance de l'ennemi, à Padoue et à Vicence, les communications du gros des armées italiennes; un échec dans cette région peut facilement devenir un désastre général. L'Armée italienne est très menacée, le jour où elle a perdu la ligne ferrée de Trévise à Vicence; elle est détruite, le jour où elle perd celle de Mestre à Padoue.

Par suite, la condition nécessaire et suffisante de son salut est la libre disposition de la région de Vicence, que l'Autrichien du Trentin menace de très près cependant.

De cette situation doit découler notre conduite. Elle peut se résumer comme il suit. Rien ne nous oblige à soutenir les Italiens du Carso et de l'Isonzo. Nos intérêts propres nous l'interdisent. Nous avons, au contraire, un avantage indiscutable, le jour où ils éprouveraient un échec sérieux, à les aider pour maintenir ouvertes les portes de la Vénétie: Vicence, Padoue, pour leur éviter, là, un désastre complet et peut-être une mise hors de cause définitive. La chose est possible, sans un apport exagéré de forces, à la condition que les Italiens, fortement cramponnés sur l'Adige de Mori, aient préalablement organisé le massif des monts Lessini en réduit de leur résistance et établi une ligne de défense, face au nord-est, qui s'étendrait de ce réduit, vers Valdagno, par les monts Berici, vers Barbarano, jusqu'aux Colli Euganei.

Le massif des monts Lessini constitue le verrou de la porte de Vénétie, mais il fournit, en même temps, une base de départ avantageuse pour contre-attaquer l'ennemi qui aurait débouché du Trentin par Arsiero et Asiago.

En étendant cette contre-attaque d'une offensive sur Trente par les vallées de l'Adige et Giudicaria, suivant la proportion de nos disponibilités, on pourrait gagner Trente et y porter à l'ennemi un coup très sensible.

Si ces considérations générales sont admises, il y aurait sans doute intérêt à en faire la base d'une conversation avec l'État-Major italien, dans laquelle on développerait d'abord les nécessités que réclame, du côté italien, une inter-

vention possible de notre part: l'organisation et l'occupation du réduit des Lessini, de la ligne des hauteurs à l'est de Valdagno et Barbarano. Car c'est à ces seules conditions que l'on peut assurer la jonction et la réunion des forces alliées, dans des conditions d'espace et de temps qui permettent encore d'en faire sortir un effet utile.

On établirait ensuite, en ce qui nous concerne, la modalité de notre intervention en cas d'absolue nécessité et le chiffre des forces à y appliquer initialement.

Ces bases une fois établies, il y aurait, comme conséquences: à arrêter les plans de transport et de concentration des troupes; à préparer leurs opérations par la connaissance détaillée de la situation, sur la partie du front italien envisagée, et par l'étude du terrain et des organisations; à régler leurs ravitaillements, leurs évacuations, etc. Il y aurait intérêt, semble-t-il, à ce que ces travaux fussent exécutés sous la direction de l'officier général éventuellement chargé de la conduite des opérations en territoire italien, qui en assurerait la coordination et se préparerait, par là, à la tâche qui peut lui échoir. Dans le même ordre d'idées, il y aurait lieu d'entrevoir, de notre côté, l'utilisation (1), plus particulièrement des troupes alpines, la constitution des batteries de montagne.

Ces mesures réalisées, le haut commandement aurait en main une riposte, prompte et ajustée, pour répondre, les cas échéant, à l'action ennemie.

Foch.

P. S. — Les intérêts de l'Angleterre étant les mêmes que les nôtres dans l'intervention en Italie, l'armée britannique pourrait, en raison de ses disponibilités, être invitée à fournir une grosse partie de l'apport de forces que comporterait cette opération.

(1) Note du S. H. — Texte conforme à celui de la lettre originale, signée du général Foch. Or, après le mot « utilisation », il manque certainement un complément, qui pourrait être, par exemple « de certaines unités ».

Telegramma.

ALLEGATO N. 153.

MISSIONE MILITARE
PRESSO IL GRAN QUARTIERE GENERALE FRANCESE

N. 26 R = M 13 = Ris. per Uff. Segr.

6 marzo 1917, ore 18,50.

Comando Supremo — UDINE.

Stante assenza generale Nivelle che vedrò domani rispondo a parte richieste telegramma 1843 G. M.

Personalmente nessuna precisione mi risulta circa data offensiva che riterei non ancora stabilita.

Dai loro discorsi, generale Nivelle e Ministro della Guerra mi appaiono impazienti e pronti. Capo Missione inglese da me interrogato e che pure ritiene Francesi pronti mi ha rappresentato che, in seguito limitazione nei trasporti dall'Inghilterra in Francia causa sottomarini, Inglesi saranno certo pronti metà aprile, e si dubita possano esserlo fine marzo pur non escludendolo. A Parigi nel solito ambiente ufficioso si fa comprendere che l'ora si avvicina ma vaghi e disparati sono i dati. Tutto ciò messo in rapporto con nota codesto Comando 1749 del 21 febbraio mi farebbe ritenere che generale Nivelle possa propendere ad influire per inizio fine marzo dando grande importanza contemporaneo attacco. Di fronte a simile stato di fatto mi impressiona quanto avviene da parte Tedeschi che, ad onta buona dose abituale ottimismo francese, sembra possa nascondere incognita.

Non escluderei fra esse, anche da quanto qui non si esclude, una intensificazione di rafforzamento sulla nostra fronte per un forte colpo, mentre qui si prenderebbe tempo, e che una offensiva generale varrebbe se non ad eliminare certo ad attenuare.

SAGUNTO.

Telegramma

ALLEGATO N. 154.

MISSIONE MILITARE ITALIANA
PRESSO IL GRAN QUARTIER GENERALE FRANCESE

24 M. 13.- Riservato per Uff. Segr.

5 marzo 1917.

Comando Supremo. — UDINE.

Generale Nivelle mi ha detto che non è affatto impressionato del rinculo truppe tedesche dinanzi Inglesi e che ciò nulla muta a riguardo suo piano. Non crede affatto ritirata su linea Cambrai, S. Quentin, Massiges, Gobin come da molti si crede, perchè ciò allontanerebbe Tedeschi dal punto più ravvicinato a Parigi e gli sembra assurdo vogliano perdere il terreno senza combattere. Se così avvenisse, disse, sarebbe soddisfatto. Ritirata altro punto fronte lo avrebbe disturbato: non ostante ciò che avviene. Ritene abbiano voluto rettificare parte della fronte nel saliente a sud di Arras e migliorare condizioni difesa togliendosi da terreno sconvolto e fangoso dopo potente azione artiglierie inglesi. Egli fra qualche giorno comunicherà data offensiva subordinatamente preparazione inglese. Crede che da situazione conseguente alla ritirata tedesca Inglesi potranno disporre circa 6 divisioni e materiale che sarà più vantaggiosamente impiegato in altra parte della fronte. Assicurami avere Inglesi molte munizioni. Deplora causa loro non potere immediatamente attaccare Tedeschi il che giudicherebbe soluzione più conveniente nella presente situazione.

SAGUNTO.

COMANDO SUPREMO

N. 1875 di Prot. G. M.

6 marzo 1917

*Al generale Nivelles Comandante in Capo delle Armate del Nord
e del Nord-Est della Repubblica francese.*

Vi trasmetto in via confidenziale l'unito telegramma (1) inviatomi dal generale Capo Missione che mi ha rappresentato alla Conferenza di Pietrogrado.

Ritengo che le impressioni sull'esercito russo che vi avrà comunicato il generale Castelnau non saranno sostanzialmente diverse da queste: gradirò in ogni modo, qualora nulla abbiate in contrario, averne conoscenza, dato che anche lo scambio di notizie costituisce un assai utile elemento di collaborazione fra i nostri due comandi.

Merita particolare considerazione la data che il generale Ruggeri Laderchi indica come probabile per l'offensiva russa in quanto si ricollega alle due note questioni:

— necessità che il nostro sforzo sia contemporaneo su tutte le fronti per impedire al nemico il libero gioco delle riserve, principale causa dei suoi successi militari;

— necessità di non lasciare al nemico la iniziativa delle operazioni.

Orbene, per gli Alleati, la soluzione migliore del problema strategico è senza dubbio rappresentata da una condotta operativa che, conservando ad essi l'iniziativa, realizzi la contemporaneità.

E poichè con tutta probabilità non si può contare sull'offensiva russa prima della seconda quindicina di maggio, io vi prego di considerare se non convenga preparare in tutti i particolari le offensive sulle nostre fronti, e, anzichè sferarle subito, tenerle allo stato potenziale fino al momento in cui la situazione — mediante indizi di solito non fallaci — non ci consigli di prevenire il nemico attaccandolo.

Questa soluzione dunque, in quanto contribuisce ad avvicinare nel tempo le nostre offensive a quella russa, tornerebbe tutta a vantaggio del principio della contemporaneità senza nuocere per altro a quello dell'iniziativa.

Tutto ciò in tesi generale. In particolare per quanto riguarda il problema italiano, esaminato in se stesso e nelle possibili ripercussioni per la causa comune, parmi prudentiale, sulla base dell'esperienza, di considerare l'eventualità che il nemico, pur cedendo terreno di fronte ad una vostra vittoriosa offensiva, riesca, dopo superata la crisi dei primi insuccessi, a chiudere la breccia formatasi nelle sue linee e ad afforzarsi su un fronte fortemente organizzato in precedenza.

Su queste posizioni egli potrà realizzare — sia pure temporaneamente — un regime difensivo abbastanza economico ed eseguire larghi prelevamenti di forze e di artiglierie da destinare altrove.

Non occorre ora accertare — nè io lo potrei — se e quando questa fase di equilibrio fra le forze opposte possa essere raggiunta sulla vostra fronte;

(1) È il 38 V M 13 ritirato dal generale Ruggeri Laderchi il 4 marzo da Londra, al ritorno dalla Conferenza di Pietrogrado. v. Pall. N. 140 (nota Ufficio Storico).

è tuttavia fuori discussione che — a parità di condizioni — essa sarà differita di tanto quanto ritarderete, rispetto all'epoca che mi avete accennato nel nostro colloquio a Udine, l'inizio della vostra offensiva.

E conviene che tale fase di equilibrio sia differita il più possibile se si vuole evitare che il nemico sia già *relativamente* libero da preoccupazioni per la fronte occidentale ed abbia il mezzo di disporre delle sue riserve proprio nel periodo in cui si rende praticabile la montagna e diventano possibili le grandi operazioni nello scacchiere alpino.

Aggiungo che se un attacco nemico si delineasse dal Trentino, esso, a causa della sua pericolosissima direzione strategica, paralizzerebbe l'offensiva sulla fronte giulia, ove anzi s'imporrebbero dei considerevoli arretramenti per economizzare forze e artiglierie, indispensabili alla difesa della fronte minacciata.

Anche queste considerazioni quindi inducono ad affermare la necessità che il nemico sia fissato *contemporaneamente* su tutte le fronti e, in ragionevoli limiti di tempo, il più tardi possibile, in relazione all'epoca in cui le montagne del Trentino si scopriranno delle nevi.

* * *

Infine — e sempre in tema di esame obiettivo della situazione — un particolare aspetto del problema ho l'obbligo di considerare quale mi viene suggerito dagli avvenimenti svoltisi in questi giorni sull'Ancre. La ritirata tedesca in questo settore potrebbe essere stata determinata da esigenze tattiche, nel qual caso essa avrebbe valore puramente episodico e locale; ma potrebbe anche — e questa ipotesi enuncio con le dovute riserve — segnare l'inizio di un nuovo piano tedesco sulla fronte occidentale.

Nè occorre certo che io prospetti siffatto piano all'acuto vostro giudizio; posso per altro accennare all'eventualità che il nemico, attuando su vasto raggio questo procedimento di manovra in ritirata, e senza compromettere la propria situazione strategica, arretrando di qualche chilometro la fronte ogni qual volta voi avrete ultimato i vostri preparativi d'attacco, non solamente eviterà, in parte, il grande logoramento derivante dall'urto e dalla resistenza, ma realizzerà altresì — mercè la difesa strettamente economica che questa manovra consente — ampia disponibilità di forze per tradurre in atto, in altra fronte, il suo piano offensivo.

E concludo che, se questa eventualità dovesse verificarsi e se lo sforzo offensivo fosse rivolto — come è assai verosimile — contro la fronte italiana, nessun vantaggio potrebbe derivarci da un'offensiva di alleggerimento sulla vostra fronte, e solo il soccorso diretto costituirebbe aiuto efficace per noi e provvido impiego delle comuni energie contro la maggiore somma delle forze nemiche.

Sui vari punti da me trattati, e particolarmente sulla situazione nemica che si va maturando sulla vostra fronte, gradirò conoscere il vostro illuminato, parere.

Vi prego di gradire, Generale, l'espressione della mia alta considerazione.

Generale CADORNA.

**Dal generale Sir U. R. Robertson Capo dello Stato Maggiore imperiale inglese a
S. E. il generale Cadorna.**

N. 2031 di Prot. G. M.

War Office, Londra, 16 marzo 1917.

N. del testo inglese: 0.1/89/259

Annessi N. 1

Mio caro Generale,

Ho l'onore di accusare ricevuta della vostra lettera del 10 marzo accludentemi una copia della vostra lettera al generale Nivelle del 6 corr. e vi unisco per vostra conoscenza alcune brevi note intorno alla questione cui la lettera si riferisce.

La possibilità che il nemico porti contro la vostra fronte un attacco con forze preponderanti tali da richiedere un aiuto diretto dalla fronte alleata di occidente, è tale che adeguati preparativi per farvi fronte debbono indubbiamente essere presi, e apprendo dal gen. Nivelle che egli ha studiato il problema sia per il modo migliore d'impiegare le truppe che eventualmente fosse necessario mandare, sia relativamente al loro trasporto.

È precisamente a causa della grande importanza di raggiungere presto un accordo riguardo a questi preparativi che ho domandato di visitare il vostro Alto Comando; e perchè l'accordo potesse essere ottenuto in un sol tempo ho suggerito in un telegramma inviato oggi al gen. Delme Radcliffe, che fosse chiesto da voi al gen. Nivelle di mandare un rappresentante responsabile a discutere la questione con voi e con me, nel nostro convegno della prossima settimana.

Questo mi sembra essenziale, poichè, dovendo tutte le truppe mandate in Italia venire dal fronte occidentale, la questione dei trasporti deve essere nelle mani della Francia.

Desidero aggiungere che come per il passato voi potete contare sulla mia leale cooperazione in relazione alla causa comune.

Il vostro sincero ROBERTSON.

16 marzo 1917.

NOTE DELLO STATO MAGGIORE GENERALE BRITANNICO
riguardanti l'invio di truppe dal fronte occidentale in Italia

1. — Vari moventi possono servire a spiegare la contrazione, attualmente in corso, delle linee nemiche sulla fronte occidentale: uno di essi è che l'avversario possa proporsi di aver truppe disponibili per un attacco contro l'Italia, non appena la stagione lo permetta. Ma, in considerazione della superiorità numerica di cui può oggi disporre l'Esercito italiano e dell'alto grado di efficienza che ha raggiunto, è da sperare che questo Esercito possa respingere ogni attacco sferrato contro di esso.

2. — Ciò è quel che più si desidera, giacchè è evidentemente la migliore soluzione, quando si abbia la possibilità della scelta, che ogni esercito alleato sia in grado di difendere con le proprie risorse la propria fronte contro ogni attacco del nemico, mentre gli altri alleati lo aiutano indirettamente per mezzo di azioni offensive sulle rispettive fronti.

3. — La possibilità che il nemico porti contro la fronte italiana un attacco così travolgente da richiedere un aiuto diretto dalla fronte occidentale alleata, è tuttavia una di quelle per le quali un'adeguata preparazione dovrebbe indubbiamente esser fatta.

4. — Tale preparazione implica i seguenti provvedimenti:

a) la zona di sbarco del contingente di truppe da inviare dal fronte occidentale dovrebbe essere scelta al più presto possibile;

b) ogni possibile provvedimento dovrebbe essere preso per assicurare la protezione della zona di sbarco, sia per mezzo delle truppe italiane disponibili, sia per mezzo di un'adeguata fortificazione della località;

c) dovrebbero esser prese predisposizioni riguardanti i rifornimenti d'ogni genere;

d) il comandante delle truppe da inviarsi dovrebbe al più presto stabilire strette relazioni col Quartier Generale italiano e acquisire egli stesso familiarità col terreno sul quale le sue truppe potrebbero dovere agire e con i piani d'operazione e i progetti italiani.

5. — La questione dell'impiego per cui le truppe dovrebbero attualmente essere inviate, se sorgesse la necessità d'inviarle, dipende in gran parte dalla situazione militare del momento e dalle riserve disponibili sulla fronte occidentale. Inoltre, poichè tutte le truppe da inviare dovrebbero venire dalla fronte occidentale, la questione dei trasporti ferroviari è di pertinenza dei Francesi.

MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE

le 17 mars 1917.

COMMUNICATION

Le Chef de la Mission française vient de recevoir du Grand Quartier Général français la communication suivante destinée à S. E. le général Cadorna:

« En réponse à votre lettre du 6 mars, j'ai l'honneur de porter à votre connaissance que l'attitude de l'ennemi devant le front franco-britannique m'a amené à décider, après m'être mis d'accord avec le Haut Commandement anglais, de déclancher au début d'avril notre offensive commune. Le 8 avril est la date fixée et j'estime qu'elle ne saurait être différée.

« Le recul exécuté par les troupes allemandes devant l'une des armées d'attaque anglaises, et les nombreux indices de l'extension de ce mouvement devant une partie importante du front français, montrent que les Allemands ont l'intention de se dérober à la bataille préparée et d'accroître en même temps le nombre de leurs disponibilités.

« En reculant la date de notre offensive, on ferait donc le jeu de l'ennemi et on lui donnerait peut-être la possibilité de nous devancer. Aussi, je ne peux pas envisager un retard quelconque à l'exécution de nos attaques, même dans les conditions où vous me le proposez. En conséquence, j'ai demandé au général Alexeïeff, de la façon la plus pressante, de déclancher à la même époque l'offensive des armées russes, et de lui donner toute la puissance et tout le développement possibles. J'ai appuyé sur ce fait, que les armées franco-britanniques recherchaient des résultats décisifs sur leur front, en y consacrant, sans arrière-pensée, toutes leurs forces, et je lui ai dit qu'à cette période capitale de la guerre, je comptais sur la coopération entière des armées russes, non seulement pour retenir devant elles les forces ennemies qui s'y trouvent, mais encore pour poursuivre, elles aussi, des résultats.

« De même, à Votre Excellence, je demande d'exécuter ses attaques vers le début ou le milieu d'avril. En effet, j'estime comme vous, que le succès des opérations dépendra essentiellement de leur simultanéité sur tous les fronts. D'ailleurs, il ne saurait vous échapper que les offensives des armées françaises et anglaises, sur le front occidental, constituent actuellement la meilleure collaboration que ces armées puissent donner aux armées italiennes.

« En prenant ainsi l'initiative des opérations, nous empêcherons certainement toute offensive contre votre front, tandis que si nous différions nos attaques jusqu'au milieu du mois de mai, et que l'ennemi vous attaque à ce moment-là, nous ne pourrions plus que vous prêter un appui indirect.

« Si nos offensives se développent heureusement, elles attireront sur elles des forces ennemies de plus en plus nombreuses, au fur et à mesure de leurs progrès. Mais si, au contraire, elles sont arrêtées, et si l'ennemi dirige son effort contre vous, peut-être nous sera-t-il possible, vers la fin de mai, de vous donner un appui direct ».

Signé: Général NIVELLE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

N. 1998 di Prot. G. M.

14 marzo 1917.

A S. E. il ten. gen. conte Luigi Cadorna, Capo di S. M. del R. Esercito.

Eccellenza,

Credo necessario recare a conoscenza di V. E. come la vertenza relativa al concorso inglese sul nostro fronte, sia entrata in una nuova fase.

Ella sa che il Primo Ministro Lloyd George, in seguito alla comunicazione fattagli delle particolareggiate domande formulate a cura di V. E., aveva risposto non essere per ora possibile indurre il Comando Supremo inglese a disporre pel nostro fronte di truppe o artiglierie.

A me sembrò pertanto opportuno profittare del viaggio del mio collega Bissolati a Londra per insistere nelle nostre richieste presso il Primo Ministro: rappresentandogli non più tanto i vantaggi di un'offensiva nostra sul fronte carsico quanto la utilità di prevenire il pericolo di una forte offensiva austro-tedesca contro di noi.

Il collega Bissolati accettò di buon grado l'incarico, da me affidatogli in via privata e riservatissima, e mi ha riferito l'esito delle sue pratiche delle quali appunto reputo doveroso che V. E. abbia esatta notizia.

In seguito a un colloquio avuto col Primo Ministro, il Bissolati fu invitato da lui a dare chiarimenti in seno al Gabinetto di guerra. Ivi egli, senza entrare nella parte più propriamente tecnico-militare per la quale si rimise totalmente al Promemoria steso dalla E. V., espose le ragioni di ordine generale per le quali è da ritenersi di decisiva importanza per tutta l'Intesa profittare delle condizioni offerte dal nostro fronte per colpire l'Austria-Ungheria, sia attaccando, sia infrangendone la eventuale offensiva.

Ma in particolare egli insistette — secondo le direttive tracciate nel Promemoria dell'E. V. — sulla necessità assoluta di rendere impossibile il successo di una doppia offensiva (Trentino e Carso): donde il bisogno di un rinforzo alleato, rinforzo di truppe e artiglierie, o, per lo meno, di artiglierie.

Il Gabinetto inglese, presa in considerazione la richiesta (forse udita per la prima volta non dal Primo Ministro ma dagli altri Ministri) incaricò il m. gen. Robertson, che era pure presente alla seduta, di esaminare la questione in accordo con la E. V. nella sua prossima venuta in Italia.

Io stimo doveroso, nell'interesse del Paese, fare ogni sforzo rivolto a realizzare i piani da V. E. concepiti e tracciati. E però, allorchè il gen. Robertson verrà a parlarle, sarà bene che egli senta anche da persona che rappresenti il Governo, tutta la importanza politica, oltre la strategica, che il Governo annette all'aiuto inglese sul fronte nostro.

A un tal fine, che dobbiamo perseguire in comune, Ella si compiaccia indicarmi tutto quanto Le sembri opportuno sia compiuto da parte mia, affinchè le pratiche che ora si riprenderanno in argomento, abbiano esito felice.

Con osservanza

obbl.^{mo} P. BOSELLI.

Telegramma

ALLEGATO 159.

MISSIONE MILITARE
PRESSO IL GRAN QUARTIERE GENERALE FRANCESE

N. 388 M. 13 S. Per Ufficio Situazione

21 marzo 1917, ore 16,10

Comando Supremo

Rispondo suo telegramma 5392 del 20 corrente.

Questo Gran Quartiere Generale non è in grado di valutare numero divisioni disponibili in seguito ripiegamento, non essendo manovra tedesca nettamente determinata.

Nella ipotesi che manovra consista ripiegamento su linea Hindenburg (quale sembra attualmente costituita: Arras, Cambrai, St. Quentin, La Fère, Cousy, est Vailly), per tenerla difensivamente, si potrebbe ammettere una economia di circa 10 divisioni.

Le divisioni oggi disponibili dietro la fronte sono 40, nelle quali sono comprese 6 divisioni che si presumono ritirate, in corso di ripiegamento.

Le 13 divisioni della serie 231 possono essere considerate mobilitate, 3 di esse sono state già identificate su questa fronte.

Si può anche ammettere che dalla fronte orientale i Tedeschi possono prelevare ancora un quattro divisioni.

SAGUNTO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE.

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2042 di Prot.

24 marzo 1917.

Note riassuntive sulle questioni trattate nel convegno tenutosi a Udine presso la sede del Comando Supremo il mattino del 23 marzo 1917, presenti: il generale Sir Robertson; le LL. EE. i generali Cadorna e Porro; il generale Weygand in rappresentanza del generale Nivelle; il generale Radcliffe e il colonnello Bencivenga.

S. E. il gen. CADORNA dopo di aver diffusamente riferito sulla nostra situazione strategica quale era all'inizio della guerra, quale è stata modificata dalle vicende propizie ed avverse della campagna, dimostra come essa, non ostante la salda sistemazione difensiva raggiunta abbia, per le note ragioni, insita una grande vulnerabilità; spiega come nell'ipotesi di un attacco di grande stile occorre tenere immobilizzata una grande armata nel piano per fronteggiare avvenimenti di estrema gravità che possono derivare da un puro successo tattico del nemico, ed opporsi all'invasore almeno per il tempo necessario all'esercito per ripiegare e formare massa.

La nostra situazione strategica è quindi *originariamente grave*; e questa constatazione impone di prendere in particolare esame l'*ipotesi* che il nemico rivolga contro di noi il suo sforzo offensivo e lo conduca con tale schiacciante superiorità di forze e di artiglierie da riportare su di noi un successo decisivo. Il generale Cadorna spiega che queste previsioni sull'entità dello sforzo nemico si basano su computi di probabili disponibilità di forze austro-tedesche; comunque egli non esita a dichiarare che un rovescio militare che malauguratamente travolgesse l'Italia potrebbe avere nell'ambito politico ripercussioni delle più funeste e forse irreparabili per la stessa causa comune.

Di fronte a queste possibilità di cui non sfugge certo all'Intesa la portata, s'impongono fin d'ora adeguati provvedimenti. E poichè le offensive di alleggerimento si sono dimostrate, dopo non breve esperienza di guerra, del tutto inefficaci nel campo strategico, il generale Cadorna sostiene e illustra la tesi del soccorso diretto che risponde altresì al concetto di opporre alla massa d'urto nemica la massa resistente dei coalizzati.

Soggiunge che quanto egli ha esposto non è previsione allarmistica ma obiettivo esame di una *possibilità* associato ad una concreta valutazione dei reciproci rapporti di forza.

Il gen. sir ROBERTSON comunica che gli Alleati scateneranno fra breve un'offensiva, da cui si ripromettono i migliori risultati, che fisserà il nemico al fronte occidentale impegnandogli le riserve e vietandogli ogni altra iniziativa. Soggiunge che conviene subordinare ogni decisione circa il soccorso diretto all'esito della progettata offensiva.

S. E. il gen. CADORNA obietta che egli nutre al pari del generale Sir Robertson le migliori speranze sulla grande offensiva del fronte occidentale; ma queste

previsioni non devono andare disgiunte dallo studio ragionato di tutte le ipotesi, comprese quelle più sfavorevoli: fra queste, che il nemico riesca a sottrarsi alla battaglia e dopo instaurato un regime difensivo sulla fronte occidentale, rivolga contro di noi le sue riserve strategiche.

Il gen. Sir ROBERTSON tratteggia l'attuale situazione sia nei riguardi della reciproca efficienza fra Intesa e Potenze Centrali, sia nei riguardi delle condizioni interne della Germania, dell'Austria e della Bulgaria, e conclude giudicandola nettamente favorevole a noi e quindi più che mai propizia per attaccare il nemico che si ritira. Passa quindi ad esaminare la situazione strategica italiana, e, pure riconoscendola difficile, anzi preoccupante, nota come le forze italiane siano doppie di quelle austriache.

S. E. il gen. CADORNA rettifica questo dato ed osserva che sono solo alquanto superiori (41 $\frac{1}{2}$ divisioni austriache contro 65 divisioni italiane, computando a battaglioni; contro solo 50 divisioni italiane tenendo conto invece della nostra disponibilità di artiglieria); e che tale superiorità potrebbe da un momento all'altro passare al nemico.

Il gen. Sir ROBERTSON prende atto della rettifica e completa la sua esposizione col dire che i Franco-Inglesì sferreranno l'offensiva per sfruttare la situazione favorevole del momento e gli Italiani fisseranno le forze austriache che hanno di fronte.

S. E. il gen. CADORNA assicura che neppure un battaglione austriaco verrà sottratto dalla fronte italiana. Passa quindi ad esporre come il nemico da circa un mese abbia considerevolmente intensificati i preparativi offensivi nel Trentino; come di fronte a questa minaccia il Comando italiano abbia dovuto rinunciare al programma controoffensivo del febbraio (programma che illustra) ed attuare una serie di urgenti predisposizioni difensive fra le quali il trasporto di un nucleo di rinforzo di artiglierie dalla fronte giulia al Trentino. Spiega come questa indispensabile sottrazione di mezzi paralizzi per il momento ogni possibilità offensiva sulla fronte giulia, ed osserva, per incidenza, che ciò non sarebbe accaduto se l'Italia avesse potuto disporre del desiderato nucleo di media e grossa artiglieria inglese.

In ogni modo, se gli Alleati intraprendono la grande offensiva sulla fronte occidentale, l'Italia si impegna a:

— sferrare l'offensiva nell'Altipiano dei Sette Comuni al più presto possibile compatibilmente con le difficoltà del terreno e della stagione;

— serbare contegno aggressivo, spiegando grande attività di artiglierie, allo scopo di tenere il nemico — come finora è stato — sotto la continua minaccia di una nostra offensiva sulla fronte giulia e vietargli qualunque sottrazione di forze dal nostro teatro di operazioni.

Quanto al primitivo programma offensivo verso Oriente, non è possibile riprenderlo finchè la minaccia del Trentino non sia scomparsa.

Il gen. Sir ROBERTSON chiede quali ragioni si oppongano ad un'offensiva italiana nel Trentino.

S. E. il gen. CADORNA spiega le ragioni che militano contro questo concetto operativo e le difficoltà opposte dalla regione fortificata di Trento; dimostra come l'interesse alla Coalizione spinga ad operare sull'Isonzo; in ogni modo studi e preparativi sono condotti anche per poter, quando la situazione lo consigli, operare offensivamente in Trentino.

Il generale Cadorna, quindi, riprende il primitivo argomento degli impegni fra i Coalizzati, ed insiste perchè sia considerata l'*eventualità* che l'offensiva

degli Alleati, pur riportando dei successi parziali, non riesca a fissare le forze nemiche, e le riserve tedesche si rovescino contro di noi. Occorre che gli Alleati si impegnino, in tale ipotesi, all'osservanza dei patti sanciti dalla Conferenza di Chantilly in ordine al soccorso diretto; soccorso che verrebbe concesso quando, a giudizio del Comando italiano, si ritenga dubbio di poter far fronte all'urto delle Potenze Centrali con le sole forze nostre.

Il gen. Sir ROBERTSON ribadisce il concetto che per il momento bisogna limitarsi a tutto predisporre circa il soccorso (studi, accordi fra i comandi, scambi di ufficiali di S. M., predisposizioni logistiche ecc.) ma che le decisioni definitive saranno di competenza, a buon momento, dei rispettivi Comitati di guerra.

S. E. il gen. CADORNA legge e illustra la lettera del generale Nivelle che pure si esprime in termini analoghi riguardo al soccorso; osserva che così vincolato a future decisioni esso potrebbe riuscire tardivo. Esprime pertanto il parere che gli Alti Comandi alleati sollecitino fin d'ora, dai rispettivi Comitati di guerra, la facoltà di essere lasciati liberi di concretare scambievoli accordi e di attuarli all'occorrenza con prontezza pari alla possibile urgenza del provvedimento. Informa che, dal canto suo, spiegherà azione in questo senso presso il proprio Governo.

Il gen. Sir ROBERTSON e il gen. WEYGAND si impegnano di svolgere uguale azione presso i rispettivi Comitati di guerra.

MINISTERO DEGLI ESTERI

Gabinetto segreto N. 443

Roma, 27 marzo 1917.

R. Ambasciata Parigi - Londra.

Generale Cadorna ha scritto al Presidente del Consiglio, in data 25 marzo, quanto segue:

« Negli scorsi giorni ho parlato a lungo col generale Robertson, Capo dello Stato Maggiore Imperiale britannico, e, con l'intervento del generale Weygand, rappresentante del generale Nivelle, abbiamo discusso in conferenza la questione del concorso diretto che gli Alleati potrebbero darci in determinate eventualità.

Mi riservo di esporre a V. E. i particolari dei colloqui in occasione della imminente mia venuta a Roma, ma intanto mi preme di informarla di quanto segue:

Dai colloqui, è risultato che gli Alleati intendono fra breve iniziare una loro offensiva sulla fronte franco-inglese; soltanto dopo che la situazione militare su detta fronte sia stata chiarita e nel contempo venga a manifestarsi una grave minaccia contro di noi, gli Alti Comandi inglese e francese potranno determinare la possibilità, la specie e la entità del loro concorso diretto a nostro vantaggio, e *successivamente proporre* ai rispettivi Governi (e per essi ai Gabinetti e Comitati di guerra) l'invio effettivo dei rinforzi in Italia.

Mi occorre richiamare subito tutta l'attenzione della E. V. su questo secondo punto, perchè appare manifesta la necessità e l'urgenza che, in via diplomatica o, meglio ancora, mediante diretti accordi con i Capi dei Governi francese ed inglese, vengano indotti i Gabinetti e Comitati di guerra rispettivi ad accordare *fin d'ora* agli Alti Comandi delle due nazioni alleate l'autorizzazione a *decidere* sull'invio dei rinforzi che gli eserciti francese e britannico potrebbero eventualmente dare a noi. Il dubbio che, anche quando gli Alti Comandi alleati riconoscano la necessità e la possibilità del concorso diretto, il concorso effettivo debba ancora dipendere da una successiva discussione e deliberazione dei Gabinetti e dei Comitati di guerra, deve essere eliminato senza indugio, perchè l'autorizzazione di cui si tratta non può essere rinviata, senza danno comune, al momento in cui si verificheranno le circostanze comprovanti la possibilità e la necessità del concorso diretto. Sarebbe certamente troppo tardi, e la sola previsione che sorga *allora* una discussione circa l'autorizzazione può probabilmente compromettere l'efficacia del concorso degli Alleati, concorso che deve essere soprattutto rapido. Nessun indugio deve essere frapposto all'invio dei rinforzi in Italia quando i Comandi francese ed inglese si inducano a metterli a nostra disposizione, e perciò occorre sgombrare al più presto il terreno della pericolosa pregiudiziale che sia necessaria una successiva deliberazione dei Gabinetti e Comitati di guerra alleati, assicurandone in modo esplicito e *fin d'adesso* la preventiva approvazione.

Si tratta, ed è *necessità assoluta*, di dimostrare ai Governi francese ed inglese che i rispettivi Alti Comandi debbono avere *fin d'ora* la sicurezza che saranno lasciati pienamente *liberi nel decidere* al momento del bisogno; anche

perchè se i suddetti Comandi saranno subito investiti della facoltà di decidere si potrà addivenire già d'adesso alla concreta predisposizione delle misure atte a garantire il sollecito movimento dei trasporti necessari al tempestivo arrivo dei rinforzi sulla nostra fronte.

È inutile che io rappresenti alla E. V. l'importanza capitale che ha per noi il vincolare fin d'ora i Governi alleati a rimettere subito nelle mani dei generali Robertson e Nivelles la decisione relativa al *momento* e alla entità dell'invio dei rinforzi; soltanto dirò che questo è l'unico modo perchè il concorso che possiamo attenderci dagli Alleati avvenga nel tempo e nella misura sufficiente.

Rivolgo quindi all'E. V. viva preghiera perchè colla sollecitudine che è richiesta dall'importanza che per noi ha la questione, i Capi dei Governi alleati francese ed inglese siano interessati a pronunziarsi in proposito, insistendo sulla urgenza della decisione e sulla necessità che questa sia nel senso da me indicato, perchè io non dubito che l'E. V. converrà nell'ordine di idee da me espresse ».

Prego V. E. agire con la massima urgenza ed efficacia in conformità di quanto precede e telegrafarmi.

Analoga comunicazione ho fatto al R. Ambasciatore a Parigi e Londra.

SONNINO.

Secret

ALLEGATO N. 162.

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES DU NORD ET DU NORD-EST

ÉTAT-MAJOR

N. 87/T - 866 B. S.

Au G. Q. G., le 28 mars 1917.

*Le général Commandant en Chef à Son Excellence Monsieur
le général comte Cadorna Commandant en Chef l'Armée
italienne. — à UDINE.*

Mon cher Général,

Les Généraux Robertson et Weygand m'ont fait part, à leur retour d'Italie, de votre désir d'être fixé le plus tôt possible sur l'appui direct éventuel qui pourrait vous être donné par les forces franco-anglaises.

J'ai l'honneur de vous faire connaître que les conditions de cet appui direct n'ont pu être résolues jusqu'à présent, car c'est essentiellement une question d'opérations, qui dépend de la situation respective des forces en présence au moment où l'appui sera jugé nécessaire.

C'est avec juste raison d'ailleurs que les Alliés à la Conférence de Chantilly des 15 et 16 novembre 1916 n'ont pas précisé si l'appui serait direct ou indirect. (1)

Je n'ai pu que me conformer à cette ligne de conduite dans mon entretien avec Votre Excellence, au cours de mon voyage à Udine, ainsi que dans mes lettres 7650 du 9 février et 16412 du 20 mars.

D'autre part les études de transports et de ravitaillement faites en commun par les États-Majors français et italiens montrent que je me suis préoccupé de l'éventualité d'un appui direct, et que je me suis mis en mesure de le réaliser au moment voulu avec la rapidité et l'efficacité nécessaires.

Afin de vous donner une preuve nouvelle de l'étroite solidarité qui nous unit, je demande aux Comités de guerre français et anglais, de préciser certaines des conditions dans lesquelles, des troupes franco-anglaises pourraient éventuellement agir sur le front italien.

Je vous demande en outre, de m'autoriser à vous envoyer prochainement, un officier général qui serait chargé d'étudier sur place les conditions tactiques d'emploi éventuel des troupes françaises.

Cet officier général serait accompagné de quelques officiers d'État-Major et d'un officier spécialiste en ce qui concerne l'emploi de l'artillerie lourde sur voie ferrée.

Je vous ferai connaître dès qu'elle aura été prise, la décision du Comité de guerre français.

Je vous prie de vouloir bien agréer, Excellence, l'expression de mes sentiments les plus cordiaux.

NIVELLE.

(1) Le § IV des décisions prises par les Généraux en Chef à la Conférence de Chantilly, est rédigé ainsi qu'il suit:

« Si l'une des Puissances est attaquée, les autres lui viendront immédiatement en aide dans « toute la mesure de leurs moyens, soit indirectement, par des attaques que les Armées non assaillies « par l'ennemi déclencheront sur les zones préparées, soit directement, par l'envoi de forces entre théâtres « d'opérations reliés par de communications faciles ».

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 2103 di Prot. G. M.

3 aprile 1917.

Al Generale Nivelle

Vi ringrazio delle comunicazioni che vi siete compiaciuto di farmi colla Vostra nota N. 87 T.

Tengo a dichiararvi che, col mettere fin d'ora in discussione la questione del soccorso diretto, io mi ero proposto unicamente di deciderla in linea di principio mediante un accordo fra i rispettivi Governi, e di eliminare così preventivamente ogni causa ritardatrice che potrebbe intralciare il provvedimento proprio nel momento in cui esso fosse riconosciuto necessario ed urgente.

Si tratta quindi solo di una decisione di massima che risponde a un criterio di doverosa previdenza e non vincola menomamente la misura e le modalità del soccorso; elementi questi non certo a priori determinabili e che — come Voi giustamente osservate — potranno essere precisati solo con concreto riferimento alla situazione del momento.

Per altro tutti gli studi e gli accordi preventivi intesi ad agevolare la pronta attuazione del provvedimento saranno di sicura utilità; e pertanto vivamente vi ringrazio dell'invio della speciale Missione che Voi mi preannunziate dandomi una nuova gradita prova della stretta solidarietà d'armi che ci unisce.

Gradite, caro Generale, i sensi della mia alta considerazione.

CADORNA.

DAL GENERALE SIR ROBERTSON A S. E. IL GEN. CADORNA

WAR OFFICE

Londra, 5 aprile 1917.

Mio caro Generale,

Al mio ritorno a Londra ho esposto le vostre vedute al Ministero della Guerra il quale ha considerato con cura la questione della probabilità di un forte attacco sul vostro fronte, e di una spedizione di aiuto al vostro Esercito da parte del fronte occidentale.

Ho riferito al Ministero della Guerra che fui molto impressionato dal fisico, dalla resistenza e dallo spirito delle truppe italiane e dalla tenacia che dimostrano nel sormontare le difficoltà nel teatro montagnoso nel quale operano.

In vista di questo rapporto, e della grande superiorità in numero delle fanterie italiane sopra il nemico, come pure della sensibile superiorità di artiglierie che l'Esercito italiano possiede, il Ministero spera, se nessuna grave concentrazione sarà fatta sul fronte italiano, che le vostre forze saranno impiegate vigorosamente in un'azione offensiva, appena sarà possibile, in modo da assicurare quella cooperazione di sforzo con gli eserciti francesi ed inglesi già deliberata.

Comprendo che voi aspettiate ad iniziare questa azione appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, ma credo bene di aggiungere che un'azione offensiva simultanea da parte degli eserciti inglesi, francesi ed italiani è di speciale importanza a causa della presente situazione in Russia.

A proposito della possibilità che il nemico concentri grosse forze per un attacco contro l'Italia, ho l'impressione che presentemente non visiano dati che accennino a concentramento di forze ed è da sperarsi che il nemico sarà prevenuto dal farlo dalle operazioni degli Alleati sugli altri fronti.

Ma se anche ciò non si avverasse, il Ministero della Guerra spera, data la forza e il valore delle truppe italiane, che queste potranno affrontare qualsiasi attacco che il nemico dovesse scatenare contro di loro.

Come voi sapete, le divisioni germaniche sono più deboli e di minore efficienza ora che non lo fossero il primo anno della guerra.

Al tempo stesso il Ministero della Guerra riconosce che è necessario provvedere alla possibilità, sia pure remota, che contingenti presi dall'Esercito inglese in Francia siano condotti sul fronte italiano e perciò mi ha incaricato, data l'approvazione del vostro Governo, d'inviare subito degli ufficiali di Stato Maggiore onde si mettano in contatto col vostro, per prendere accordi fino al dettaglio circa le modalità del trasporto di truppe inglesi che eventualmente dovessero esservi inviate.

Vi spedisco un telegramma oggi stesso a questo proposito ed invierò gli ufficiali di Stato Maggiore appena li vorrete ricevere.

Il Gabinetto della Guerra desidera ch'io faccia osservare, come ben capirete, che la possibilità d'inviare rinforzi, come pure il loro quantitativo, deve dipendere naturalmente dalla situazione del momento.

Ho esposto al Ministero della Guerra che quantunque l'esercito italiano possieda sul suo fronte più artiglieria che non gliene opponga il nemico, tuttavia la quantità di artiglieria a sua disposizione non gli permetterebbe di usufruire della grande superiorità delle sue fanterie. Il Ministero della Guerra ha perciò approvato il mio suggerimento di mandarvi subito 10 batterie con relativo personale ed adeguato munizionamento del nostro più moderno modello (di obici da 152) tipo che ha dato prova della sua efficacia sul fronte occidentale.

Queste batterie cominceranno a lasciare l'Inghilterra fra pochi giorni e saranno tutte partite, spero, alla fine della terza settimana di questo mese.

So che avete fatto richiesta alla Francia se vi può prestare della sua artiglieria da campagna.

Voglio esprimervi la mia viva gratitudine per la gentile ospitalità dimostratami da voi personalmente, dal Vostro Stato Maggiore e dai vari comandanti che ho avuto l'onore d'incontrare.

L'impressione colla quale sono partito, se mi permettete di dirlo, è che l'Esercito Italiano è capace di ottenere grandi successi.

Ricorderò sempre la mia visita col più grande piacere.

Le 10 batterie che vi mandiamo spero saranno una prova del nostro desiderio di collaborare con tutte le nostre forze e so che saranno bene accolte da voi e dal vostro esercito e che in generale la loro presenza presso di voi tenderà a stringere sempre più i legami di quel cameratismo che così felicemente esiste ora fra noi.

Ciò che forse più mi ha colpito è stata la difficoltà del terreno sul quale combatte il vostro esercito e la conseguente necessità di avere comandanti energici ed anche fisicamente forti, capaci di sovraintendere alle operazioni dei loro comandi con quel vigore che esigono le condizioni della guerra moderna.

So che in pace il regolamento italiano sull'avanzamento è largamente basato sull'anzianità di servizio, col risultato che i comandanti più anziani sono probabilmente alquanto vecchi per la loro posizione.

Lo stesso sistema prevaleva nel nostro esercito prima della guerra come pure nell'esercito francese, ma entrambi abbiamo trovato necessario di cambiare l'ordinaria « routine » di pace e di selezionare gli ufficiali comandanti di armate, corpi d'armata ed altre unità, senza riguardo alla loro anzianità, adoperando solo quelli che hanno tutte le qualità fisiche e mentali per sopportare i gravi doveri che devono sopportare i comandanti in questa guerra.

Credo che anche voi avrete la possibilità di scegliere i comandanti su questa base e non sarete legati irragionevolmente dalla solita « routine » di pace come sono sicuro che nessuno sa meglio di voi in qual grado l'efficienza combattiva delle truppe dipenda dalla personale sovraintendenza ed energia stimolatrice data ad esse dai loro comandanti.

Credetemi sinceramente vostro

ROBERTSON.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2168 di Prot. G. M.

15 aprile 1917.

Al Generale Sir W. Robertson Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di S. M. I. e R. britannica

Vi ringrazio delle comunicazioni che vi siete compiaciuto farmi e delle benevoli lusinghiere espressioni che, venendo da voi, altamente onorano l'Esercito nostro.

Vi ringrazio altresì del vostro autorevole ed efficace interessamento per la cessione all'Italia delle 10 batterie di obici le quali, oltre a costituire un assai utile sussidio per le prossime operazioni, gioveranno a meglio rinsaldare i vincoli di fraternità d'armi e di solidarietà ideale che già uniscono i nostri due Eserciti.

Prendo atto di quanto voi mi dite circa la questione dell'appoggio diretto nell'ipotesi che, con schiacciante superiorità di forze, le Potenze Centrali intraprendano un'offensiva contro l'Italia; e molto mi compiaccio che il vostro Governo, al pari di quello francese, abbia, con illuminato giudizio, riconosciuto la necessità di preventivi studi ed accordi fra i nostri Comandi intesi a definire e concretare le modalità del trasporto.

Da parte mia tengo ad esprimervi la mia speranza di potere, come già lo scorso anno, vittoriosamente fronteggiare la situazione con le sole forze nazionali. Ma la sicura fiducia nelle nostre forze, giustificata dalla salda preparazione di armi e di animi che voi stesso vi siete compiaciuto di riscontrare nelle truppe italiane, non deve distoglierci dalla obiettiva valutazione della capacità offensiva del nemico; nè tanto meno può indurci a dimenticare i sani principi guerreschi che consigliano di opporre la massa alla massa, radunando le maggiori forze là dove il nemico intende portare il suo massimo sforzo, e quivi non solo resistergli ma batterlo.

Per tutte queste considerazioni la tesi dell'appoggio diretto finora sostenuta dall'Italia, risponde non a una previsione allarmistica ma ad una razionale concezione strategica nella quale sono certo di trovarmi con voi concorde.

Circa il concorso dell'Italia alle grandi operazioni primaverili, così felicemente iniziate dal vostro valoroso Esercito, vi confermo quanto già ebbi l'onore di esporvi nel nostro convegno di Udine: e cioè, conscio come sono della grande importanza della contemporaneità dei nostri sforzi, svilupperò un'offensiva, già in tutto predisposta, dall'Altipiano dei Sette Comuni al più presto possibile compatibilmente con le condizioni di stagione; e opererò offensivamente sulla fronte giulia, non appena, chiarita l'attuale situazione e allontanatasi la minaccia del Trentino, io possa distogliere parte delle artiglierie quivi impegnate difensivamente e trasportarle sull'Isonzo.

Vi assicuro in ogni modo che anche sulla fronte giulia i preparativi offensivi sono così bene avviati, che l'attacco potrà sferrarsi, non appena deciso, con fulminea prontezza.

Gradite, caro Generale, i sensi della mia considerazione e credetemi sinceramente vostro

Generale CADORNA.

CONFÉRENCE ENTRE S. E. LE GÉNÉRAL CADORNA ET LE GÉNÉRAL FOCH

à la date du 8 Avril 1917.

S. E. le général Cadorna résume la situation jusqu'à présent, telle qu'elle se présentait à lui au début de la guerre, et telle qu'elle résulte aujourd'hui de part et d'autre, des progrès accomplis par l'armée italienne au cours des deux années de guerre.

L'Italie a attaqué dans la direction de Trieste et non sur Trente, d'une part, parce que Trieste, point le plus sensible des Puissances Centrales, appelait pour sa défense des forces plus considérables, au profit des Puissances de l'Entente; d'autre part, parce que l'insuffisance des moyens en artillerie lourde rendait impossible l'attaque du camp retranché de Trente.

Cette offensive sur l'Isonzo n'était cependant possible qu'à condition d'être garée du côté du Trentin.

La pénurie des moyens interdisait d'attaquer à la fois sur les deux directions.

Le général Cadorna examine ensuite la situation autrichienne. Les Autrichiens disposent de 450 bataillons environ (soit la valeur de 38 divisions). Dans le Trentin ils ont fait des préparatifs considérables au point de vue matériel (magasins, emplacements de batteries....). Ils y ont à leur disposition 2 voies ferrées et 3 lignes de marche. Avec ces moyens, ils peuvent, estime l'État Major italien, amener en 15 jours une *douzaine* de divisions, en 25 jours, une *vingtaine*.

Du côté de l'Isonzo, ils disposent de 2 voies ferrées, ce qui leur permet encore le développement assez rapide d'une offensive.

Les Autrichiens ayant échoué en 1916, il est à présumer qu'en 1917, en raison du développement marqué des ressources italiennes (146 bataillons de plus et une artillerie plus forte), s'ils veulent recommencer leur offensive, ils l'entreprendront avec des forces plus importantes, et tout à la fois sur deux fronts (Isonzo et Trentin) peut-être même attaqueront-ils dans la Carnia et le Cadore.

Ils pourraient amener ainsi contre les Italiens environ 50 divisions s'ils sont réduits à leurs seules forces, et 70 à 80 divisions s'ils sont renforcés par les Allemands, sinon plus encore.

Le général Cadorna fait valoir la nécessité de prévoir une forte attaque et de prendre toutes mesures en conséquence.

En arrière des 3 ou 4 lignes qui se développent sur tout le front occupé par les troupes, d'autres systèmes ont été organisés ou simplement projetés:

1) une ligne, parallèlement au front, qui se rattache aux organisations du bord du plateau des Sette Comuni, barre la Val Brenta et traversant le massif du M. Grappa vient se souder aux collines du Montello.

2) le camp retranché de Trévise, région fortifiée qui longe la ligne du Sile et à travers une zone inondée se prolonge jusqu'à la mer.

3) la ligne de la Val Légrà, celle du Bacchiglione, et le camp retranché de Padoue; la première presque terminée; la seconde et la troisième projetées même dans les détails, avec réserve de commencer les travaux aux premiers indices d'une attaque ennemie.

Entre ces lignes stratégiques d'autres lignes de particulière valeur tactique ont été organisées dans la région vicentine pour limiter le plus possible un éventuel succès de l'ennemi et enrayer sa descente.

Au cas où il faudrait retirer les forces de l'Isonzo, ce mouvement se ferait sous la protection d'arrières-gardes, et le gros des forces italiennes serait concentré en arrière de la Piave et de la position de Trévise (réunion par voie ferrée) où seraient également amenées les forces actuellement en réserve dans la plaine.

Le général Cadorna expose qu'il possède la valeur de 760 bataillons ce qui représente environ 63 divisions; mais il n'a comme artillerie que 8 batteries par division.

Avec ces forces, il se déclare en mesure de faire face à une attaque autrichienne de 50 à 60 divisions.

Mais on peut craindre, pense-t-il, que l'ennemi ne fasse bloc sur le front italien, comme il l'a toujours fait jusqu'ici sur son objectif principal, et ne cherche ainsi un succès foudroyant sur l'Italie.

Il ne faut pas oublier que celle-ci est entrée en guerre de son plein gré. En cas d'échec, le pays, qui présente déjà des symptômes de lassitude, pourrait réclamer la paix, et provoquer un changement de ministère. Ce serait le retrait de la lutte de l'Italie, un échec notable pour la cause des Alliés. Au bloc austro-allemand il faut donc prévoir le réponse, au besoin, du bloc de l'Entente.

On ne peut dès à présent déterminer la quantité de forces que ce bloc aurait à porter en Italie; un minimum de 5 à 6 divisions paraît déjà nécessaire dans ce cas. Il y a lieu d'examiner dans quelles conditions de temps elles arriveraient puis le nombre de celles qui pourraient suivre.

Le général Foch demande où le général Cadorna voit la réunion de ces forces.

Le général Cadorna répond en commençant par indiquer la répartition des forces italiennes en cas d'offensive ennemie.

Les I^{re} et VI^e armées sont dotées de tout ce qui leur est nécessaire comme troupes et comme artillerie, pour soutenir une résistance opiniâtre;

12 divisions resteront sur le bas Isonzo et suffiront pour résister à des forces très supérieures, étant donnés le terrain et les organisations faites.

Il disposerait en outre dans la plaine d'une quinzaine de divisions (articulées en réserves partielles et réserve centrale).

Avec ces moyens il pense pouvoir faire face à l'offensive envisagée, mais le moment peut venir où ces réserves seront absorbées.

Les forces alliées de secours auraient pour première tâche de constituer au général Cadorna une réserve nouvelle, ou lui permettre de s'en reconstituer une par la relève que les forces alliées feraient sur le front de troupes italiennes.

Pour fixer cet emploi des forces alliées, le général Foch demande de préciser quelle serait par exemple aujourd'hui 8 avril la zone de débarquement à préparer aux forces de secours.

Le général Cadorna répond: entre Vicence et Trévise.

Le général Foch expose que la première division de secours arrivera le 8^e jour seulement et la quatrième division le 15^e jour.

Toutes ces troupes, débarquant dans la zone arrière des troupes italiennes à la bataille, créeront un encombrement fâcheux pour les combattants et les arrivants. Il serait donc plus indiqué de les débarquer en arrière entre Vicence et Vérone.

Le général Cadorna se range à cette manière de voir et adopte le principe des débarquements dans la zone Padoue, Vicence, Vérone.

Le général Foch expose ensuite l'importance, pour couvrir d'abord la concentration ainsi préparée et pour l'exploiter ultérieurement, d'achever la ligne de Val Leogra, Bacchiglione et camp retranché de Padoue.

Le général Cadorna, tout en acceptant le principe de cette mesure, fait valoir la difficulté, sans alarmer l'opinion et sans faire appel à des travailleurs pour le moment utilisés ailleurs, d'organiser immédiatement le camp retranché de Padoue. Il aura le temps de le terminer avant que l'attaque ne puisse atteindre cette région.

En attendant, il va pourtant faire procéder à quelques travaux préliminaires (pose de réseaux de fils de fer...); il en poursuivra la réalisation avec toute la rapidité possible.

Quant au placement des événements dans le temps, le général Foch demande comment il pense les situer.

Le général Cadorna répond qu'il sera prévenu au moins 3 ou 4 jours après le commencement de la concentration autrichienne, et, par conséquent, une dizaine de jours avant le départ de l'attaque.

Il estime également qu'au pire des cas les Autrichiens emploieront 15 à 20 jours pour réaliser une avance analogue à celle de 1916.

C'est donc 25 jours après l'alarme qu'il pourrait être forcé de battre en retraite.

En reprenant les calculs de temps et d'arrivée des renforts ci-dessus indiqués, le général Foch expose que ce délai permettrait aux Alliés d'amener le 25^e jour 10 divisions et de l'artillerie lourde.

Le général Foch ayant demandé le tableau probable des forces italiennes à cette date du 25^e jour, le général Cadorna répond que dans le pire des cas: d'un côté il sera toujours sur l'Isonzo, de l'autre côté s'il a perdu la première ligne de résistance, il aura très probablement conservé la deuxième et il sera en tout cas intégralement maître de la troisième ligne qui est à contre-pente. Mais sa réserve pourrait être en partie engagée et ce qui en resterait disponible se trouverait dans la région Vicence, Cittadella, Castelfranco.

Le général Foch fait observer qu'en présence de cette perspective il serait désavantageux d'amener des forces fraîches nouvelles dans la région ci-dessus indiquée déjà très encombrée; qu'il serait au contraire avantageux de les réunir dans la région de Vicence.

Le général Cadorna adopte cette manière de voir, ce qui justifie une fois de plus l'organisation envisagée de la ligne des monts Berici et Lessini, prolongée par la solide organisation du Val d'Adige, dès à présent réalisée.

Ces bases et ces délais étant posés par le général Cadorna, le général Foch demande s'il est nécessaire que des troupes alliées soient amenées dès à présent à pied d'oeuvre.

Le général Cadorna répond que non, et que, pour lui, l'essentiel est seulement que tout soit prévu et étudié dans le détail.

A ce point de vue, l'entente, déjà établie pour les transports entre les services des chemins de fer français et italiens, reste à préciser en ce qui concerne les débarquements.

Le cas a été également envisagé où la violation du territoire helvétique permettrait aux Puissances Centrales de menacer directement la Lombardie; dans ce cas, le général Cadorna demande que les troupes alliées soient débarquées entre Novare et Milan, comme il a été précédemment convenu.

Fait à Vicence.

Lu et approuvé

CADORNA — FOCH

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 2153 di Prot. G. M.

10 aprile 1917.

A S. E. il cav. Paolo Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA.

Come è noto a V. E. il generale Foch è venuto in Italia per prendere gli accordi definitivi circa l'eventuale concorso delle forze alleate sul nostro fronte in caso di preponderante attacco nemico.

Mi preme comunicare a V. E. che nella conferenza che ebbe luogo tra me e il generale Foch — improntata alla maggiore sincerità e cordialità reciproca — tali accordi preliminari riflettenti le diverse eventualità furono raggiunti e fissati anche nei particolari della loro possibile attuazione.

Da un esame della situazione è risultato che l'eventuale trasporto delle truppe francesi destinate alla nostra fronte basterebbe fosse iniziato appena segnalato in modo sicuro una imponente concentrazione delle forze nemiche. Io sono anzi convinto che anche nella peggiore delle ipotesi sarebbe sufficiente che tale trasporto avesse inizio appena che l'attacco nemico si fosse effettivamente delineato.

Perciò mi sono riservato di decidere io stesso il momento in cui, a mio giudizio, tale intervento mi sembrasse assolutamente necessario.

Spero che di esso non vi sarà bisogno, e questa mia fiducia è giustificata dalle forze di cui dispongo e dalla salda preparazione quasi ultimata, e sempre più alacramente spinta.

Ma era importante e — deve essere un nuovo elemento di fiducia — che tutto fosse previsto e studiato anche nel dettaglio e che nessun avvenimento richiedesse accordi improvvisati.

Con distinti ossequi.

Devotissimo L. CADORNA.

Secret

ALLEGATO N. 168.

GRAND QUARTIER GÉNÉRAL DES ARMÉES DU NORD ET DU NORD-EST

ÉTAT-MAJOR. — 3^{ème} BUREAU

N. 16.412 de Prot.

Au G. Q. G., le 20 mars 1917.

*Le général Nivelle Commandant en Chef les Armées du Nord
et du Nord-Est
à Son Excellence le général Comte L. Cadorna, Comando Su-
premo.*

Mon cher général,

La situation devant le front occidental s'est modifiée depuis mon télégramme du 16 mars, dans le sens que je vous avais précédemment indiqué.

L'ennemi continue à se retirer devant le front entre Arras et la Somme, et son repli s'est étendu au sud, dans toute la région comprise entre cette rivière et l'Aisne. Il ne paraît pas douteux à l'heure actuelle que son intention soit de ne pas s'arrêter avant d'avoir atteint la position fortifiée, dite de Hindenbourg, qu'il a récemment établie depuis Arras jusqu'à l'Est de Soissons, et qu'il veuille ainsi se dérober à la bataille qu'il redoute sur le front franco-britannique.

D'un autre côté, l'ennemi peut, grâce à son repli, se constituer d'importantes disponibilités. Il conserve sa liberté d'action entière jusqu'au moment où nous déclencherons contre lui nos offensives d'ensemble, et je considère comme très probable qu'il s'efforcera d'en profiter pour nous devancer, et nous obliger à venir à la parade dans des conditions défectueuses.

Un seul moyen s'offre à nous de faire face à cette éventualité qui risque de troubler, tout au moins en partie, notre plan d'opérations pour 1917: c'est d'attaquer nous-mêmes dès le début d'avril.

Mais pour être réellement efficace, l'offensive franco-britannique ne doit pas partir toute seule; il est indispensable que, simultanément et sur tous les fronts alliés, les forces ennemies soient fixées et battues.

C'est pourquoi je vous ai demandé, ainsi qu'au Commandant en Chef des armées russes, de déclencher vos attaques en même temps que les nôtres, et de leur donner toute la puissance et toute l'ampleur voulues pour que le résultat puisse en être décisif.

Il ne saurait d'ailleurs échapper à Votre Excellence que jamais la situation ne se présentera devant son front, comme d'ailleurs devant le front russe, d'une manière plus favorable: les Allemands ont en effet amené sur le front occidental la très grande majorité de leurs réserves, et ils vont, par nos attaques, être obligés de les engager très rapidement.

Sur le front italien, il y a encore cet avantage que tout un théâtre d'opérations, celui du Trentin, restera interdit à l'ennemi pendant encore plusieurs semaines.

J'estime en conséquence que loin de différer les dates de notre offensive d'ensemble, nous devons au contraire, en hâter le déclenchement sur tous les fronts. C'est ce que je demande aux Alliés de la France, et c'est ce que, pour ma part, je suis décidé à m'efforcer de réaliser.

Enfin, si nous examinons les répercussions que pourrait avoir sur l'ensemble des opérations, l'échec de l'offensive franco-britannique, il est possible que l'ennemi dispose alors de réserves qui lui permettraient d'entreprendre une attaque contre le front italien.

Si à ce moment nous possédons nous-mêmes des disponibilités suffisantes, la question d'un appui direct pourra être examinée par le Comité de Guerre français.

NIVELLE.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2030 di Prot. G. M.

24 marzo 1917.

Il generale Cadorna Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano
Al generale Nivelle Comandante in Capo le Armate del Nord e Nord-Est della Repubblica francese.

Rispondo al vostro telegramma del 16 corrente e alla vostra nota n. 16412 dello stesso mese.

Premetto per maggiore chiarezza che le considerazioni esposte nella *prima parte* della mia nota n. 1875 del 6 corrente si riferivano ad una situazione sulla fronte occidentale del tutto normale e nella quale rimanesse a voi l'iniziativa delle operazioni.

Oggi le cose sono nettamente mutate: il ripiegamento nemico, che nei primi giorni di marzo appena delineavasi, lasciando adito a previsioni varie sulla sua portata e sulle possibili ripercussioni, (a queste genericamente e per incidenza accennavo nella *seconda parte* della citata nota n. 1875), ha assunto ormai estensione e caratteristiche tali da non consentire alcun dubbio sulle finalità sue. Si tratta — come voi stesso mi segnalate — di una vera e propria manovra in ritirata che il nemico compie nel duplice intento di sottrarsi alla battaglia e di economizzare delle forze per costituirsi riserve strategiche.

Data questa nuova situazione sarebbe certo grave errore permettere che il nemico attui indisturbato il proprio piano. Occorre invece toglierli al più presto la libertà d'azione che egli finora ha conservato; e di fronte a questa imperiosa necessità ogni altra considerazione basata su un atteggiamento nemico passivo, e quindi spiccatamente diverso dall'attuale, più non sussiste.

Tutto ciò valga a spiegarvi come io mi trovi oggi in perfetta identità di vedute con voi sulla convenienza di non differire più oltre l'inizio dell'offensiva sulla vostra fronte; giacchè in tal modo, oltre a strappare al nemico l'iniziativa delle operazioni, lo costringerete con tutta probabilità a rivelare i suoi intendimenti, che sono invero tuttora oscuri.

Quanto alla richiesta vostra per la contemporaneità delle nostre offensive, debbo dichiararvi che non mi è consentito — nell'incerta presente situazione — di aderirvi totalmente e incondizionatamente come sarebbe mio desiderio.

Durante tutto il mese corrente infatti i preparativi offensivi nemici contro la fronte tridentina si sono così intensificati ed hanno assunto tale sviluppo da indurmi — in via di doverosa previsione — ad attuare una serie di predisposizioni difensive urgenti e improrogabili.

Fra tali predisposizioni è compreso un primo rinforzo allo schieramento di artiglieria di detta fronte, ove durante tutto l'inverno avevo lasciato solo un armamento ridotto; ritardare ulteriormente tale rinforzo non era possibile

nè prudente dati i lunghi e difficilissimi traini in montagna che esso implica e che non sono certo attuabili con le disposizioni dell'ultima ora.

Soggiungo che questo primo nucleo di artiglierie ho dovuto sottrarre, a causa della nostra deficienza di medie e grosse artiglierie a voi ben nota, alle masse offensive dell'Isonzo, maggiormente accentuando quello squilibrio fra l'armamento nostro e l'armamento nemico che si è delineato sulla fronte giulia fino dallo scorso febbraio.

Si verificano cioè oggi, su questa fronte, quelle sfavorevoli condizioni ad una nostra offensiva alle quali ipoteticamente accennavo nella mia nota n. 1749 del 19 febbraio; e pertanto sia per le ragioni che ho ivi diffusamente esposte, sia per la considerazione che ogni nostro progresso eventuale verso oriente potrebbe risultare del tutto neutralizzato dalla minaccia di un attacco in forze dal Trentino, io mi trovo nella necessità, *perdurando la presente situazione*, di contenere il prossimo programma operativo nei termini seguenti:

a) sferrare l'offensiva nell'altipiano dei Sette Comuni al *più presto possibile* e in contemporaneità — se, come spero, la stagione lo consente — con la vostra.

b) con contegno aggressivo e grande attività di artiglierie tenere il nemico — come finora è stato — sotto la continua minaccia di una nostra offensiva sulla fronte giulia, così da vietargli qualunque sottrazione di forze dal nostro teatro d'operazioni.

c) dare il massimo sviluppo ai preparativi offensivi sia sulla fronte giulia sia nel Trentino (beninteso, oltre l'offensiva di cui alla lettera a) allo scopo di poter sviluppare l'una o l'altra offensiva (come la situazione del nemico consiglierà), non appena dileguatasi la minaccia nemica nel Trentino, mi sia possibile ricostituire una massa offensiva di artiglierie sulla fronte prescelta per l'attacco.

Questi miei propositi ho esposto nel nostro colloquio di ieri al generale Robertson ed al generale Weygand che ne hanno preso atto.

Rimane sempre insoluto il problema del soccorso diretto al quale voi accennate nella chiusa della vostra nota.

È superfluo che io insista sull'importanza di tale questione intorno alla quale già ho avuto occasione di esprimervi il mio pensiero; osservo solo che il provvedimento potrebbe riuscire tardivo se le decisioni dei comitati di guerra, a cui come voi dite è subordinato, fossero differite al momento in cui il soccorso stesso apparisse necessario.

In quest'ordine di vedute ho interessato il mio Governo perchè sottoponga subito la questione all'esame dei Governi alleati e solleciti un concordato che lasci gli alti comandi arbitri di concretare fin d'ora scambievoli intese e di attuarle all'occorrenza con prontezza pari alla possibile urgenza del provvedimento.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE

Comando Supremo, le 15 avril 1917.

COMMUNICATION

La Mission militaire française a reçu du général Nivelle le télégramme suivant qu'elle a l'honneur de porter à la connaissance de S. E. le général Cadorna :

« A diverses reprises, S. E. le général Cadorna a promis d'agir sur son front dans le même temps que s'effectuait l'offensive des Alliés.

« Veuillez me faire savoir exactement quelles sont les intentions de S. E. le général Cadorna à ce sujet et dans quelles conditions il compte effectuer ses opérations.

« La menace ennemie sur le Trentin paraissant moins certaine, les renseignements indiquant manifestement qu'une offensive ennemie ne peut avoir lieu à brève échéance dans cette région, l'offensive de l'armée italienne pourrait en être d'autant plus puissante — Général NIVELLE ».

P. Le Chef de la Mission française
D. de BÉARNE

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2220 di Prot. G. M.

17 aprile 1917.

Al sig. Capo della Missione militare francese presso il Comando Supremo.

S. E. il generale Cadorna prega di portare a conoscenza del generale Nivelles la seguente comunicazione a lui diretta:

« Ho preso conoscenza del telegramma che voi avete diretto al Capo della vostra Missione presso il Comando Supremo e vi rispondo esponendovi un quadro complessivo della situazione sulla nostra fronte.

« I preparativi nemici per l'offensiva hanno recentemente subito una sosta; è una constatazione sicura che però non consente per il momento deduzioni altrettanto fondate. Nulla infatti autorizza ad affermare che il nemico abbia rinunciato ai propositi offensivi così lungamente accarezzati e preparati, o piuttosto che si sia adattato ad un differimento, anche a causa della stagione quest'anno insolitamente arretrata.

« Sulla fronte giulia permane un forte schieramento di truppe e di artiglierie avversarie, forse in attesa della prossima nostra offensiva che attraverso molti indizi risulta prevista nonchè desiderata.

« Da *parte nostra*: condotti oramai a termine tutti i preparativi per la promessa offensiva dell'altipiano dei Sette Comuni, attendo per sferrarla che le condizioni della montagna siano meno proibitive delle attuali. È un'attesa che potrà durare ancora qualche settimana; in ogni modo, per quanto è in me, ho tutto predisposto per prevenire il nemico operando al *più presto possibile* e nei convenuti limiti di contemporaneità con la vostra offensiva così favorevolmente iniziata. Se tali limiti dovranno essere oltrepassati, ciò è da attribuirsi unicamente a circostanze contingenti di luogo e di stagione superiori alla volontà mia e al desiderio vostro.

« Circa alla rimanente fronte tridentina vi ho già informato con la mia nota n. 2030 del 24 marzo (1) degli improrogabili provvedimenti precauzionali ivi attuati. Aggiungo ora che l'invio di un primo nucleo di artiglierie sottratto allo schieramento offensivo della fronte giulia ha richiesto una ventina di giorni a causa di difficili e laboriosissimi traini in montagna. Tali trasporti dall'Isonzo al Trentino ho prontamente sospeso, ai primi indizi di rallentamento nei preparativi offensivi del nemico, nell'intento di non depauperare ulteriormente le masse offensive della fronte giulia ove sono assai ben avviate e sempre più alacramente spinte le predisposizioni per un attacco di stile da Canale (medio Isonzo) al mare. E i provvedimenti presi sono tali che questa azione potrà svilupparsi come nello scorso agosto, con fulminea prontezza, non appena io lo giudichi opportuno.

(1) Allegato n. 169 (nota dell'Ufficio Storico).

« Questo è quanto la situazione attuale, tuttora oscura, consiglia.

« Ogni altra misura, come quella ad esempio di sguernire ora, sulla base di arbitrarie induzioni, il Trentino per ricostituire le masse offensive dell'Isonzo, sarebbe provvedimento inconsulto perchè esporrebbe la fronte tridentina, di cui la vulnerabilità vi è ben nota, ad una crisi di oltre un mese; mentre in un termine assai più breve potrebbe rendersi praticabile la montagna e presentarsi per il nemico quella possibilità operativa che oggi gli manca.

« I dati principali della situazione che qui vi ho riassunto illustrano i miei intendimenti che del resto sono per ogni riguardo conformi alle vedute che ho avuto la fortuna di esporre verbalmente a voi e al generale Foch e al programma di operazioni preannunziatovi con mia nota n. 2030 del 24 marzo. — L. CADORNA ».

D'ordine

Il colonnello segretario

BENCIVENGA.

MISSION MILITAIRE FRANÇAISE

Comando Supremo, 20 avril 1917.

COMMUNICATION

La Mission militaire française a l'honneur de transmettre ci-après le télégramme qu'elle vient de recevoir du général Nivelle à l'adresse de S. E. le général Cadorna.

« Je reçois votre télégramme du 18 avril. J'en conclus que vous n'estimez pas être encore suffisamment fixe sur les intentions et possibilités des Allemands, pour engager vos disponibilités dans une offensive de grande envergure sur l'Isonzo.

« Sur notre front, la bataille est entamée depuis Lens jusqu'à Auberive.

« Des 13 divisions récemment formées en Allemagne 10 sont engagées sur le front franco-britannique et les 3 autres sur le front russe.

« La 216^e Division vient d'arriver de Roumanie et est entrée en ligne hier à Verdun. La Division récemment arrivée de Russie est engagée en Belgique. Quant aux divisions qui étaient en réserve en France 11 ont déjà été portées en ligne pendant les deux premiers jours de la bataille; les autres sont certainement toujours présentes en arrière de notre front et je les obligerai à s'engager. Avant bien longtemps, les Allemands ne pourront envoyer aucune de ces divisions sur un autre théâtre d'opérations. Le moment est donc des plus favorables pour une offensive de votre part.

« Puisque la saison et les préparatifs déjà effectués vous permettent d'attaquer dans un court délai sur l'Isonzo, je vous demande très instamment d'exécuter cette offensive. Il me paraît que la quantité d'artillerie dont vous disposez est suffisante, tout en conservant la sécurité nécessaire du côté du Trentin. D'autre part, je demande au général Alexeïeff de prendre l'offensive sur le front russe.

Il est hors de doute que l'offensive sur tous les fronts empêchera nos ennemis de reprendre l'initiative des opérations; ainsi qu'il a été prévu à la Conférence de Chantilly, elle assurera la concordance des efforts. — Général NIVELLE ».

p. Le Chef de la Mission française

GONDRECOURT.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2263 di Prot. G. M.

20 aprile 1917.

Al sig. Capo della Missione militare francese presso il Comando Supremo.

S. E. il generale Cadorna prega di far pervenire colla massima urgenza al generale Nivelle la seguente comunicazione a lui diretta:

« In questi ultimi giorni nuovi elementi hanno ulteriormente chiarita la situazione nel senso che apparisce sempre meno prossima l'eventualità di un'offensiva nemica nel Trentino.

« Sulla base di questo apprezzamento ho ieri ordinato una serie di provvedimenti di carattere esecutivo nell'intento di essere in grado nella prima settimana di maggio d'intraprendere una grande offensiva sulla fronte giulia, nella quale mi proporrei di impegnare una trentina di divisioni e circa 1300 pezzi di medio e grosso calibro.

« Se nessuna circostanza nuova interverrà per modificare la situazione quale è oggi da me valutata, il 25 corrente darò corso anche ai predisposti movimenti verso l'Isonzo di forze e di artiglierie tuttora nel Trentino e che completeranno le masse offensive già in via di costituzione sulla fronte giulia; movimenti che ho riservato per ultimo, dato che essi implicano una determinazione di capitale importanza per la condotta della guerra.

« Allo scopo pertanto di poter informare la mia decisione ai maggiori e più concreti elementi di giudizio, vi sarò particolarmente grato se, prima di quella data, vorrete compiacervi fornirmi notizie telegrafiche riflettenti la situazione sulla fronte occidentale e i propositi vostri circa l'ulteriore sviluppo delle operazioni. — Generale CADORNA ».

D'ordine

Il colonnello segretario

BENCIVENGA.

Telegramma

ALLEGATO N. 174.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2350 di Prot. G. M.

24 aprile 1917.

Risposta al N. 3225

Sagunto. — PARIGI.

Prego V. S. di personalmente comunicare ed illustrare al generale Nivelle e al Ministro Painlevé seguente telegramma: Da diversi giorni stampa francese conduce verso di noi campagna di aperta critica e insiste nel sollecitare nostro intervento offensivo. Non è certo tale atteggiamento stampa francese che può influire nella mia decisione sia perchè sollecitazioni non abbreviano indispensabile tempo per trasporti artiglierie e forze da Trentino all'Isonzo, trasporti che svolgonsi febbrilmente e con massima alacrità, sia e soprattutto perchè non ho bisogno come tutto il passato attesta di incitamenti per agire né tanto meno tollero pressioni di qualunque genere o provenienza. Mi sento solo in obbligo di segnalare all'Alto Comando e al Governo francese quanto siffatti articoli della stampa francese possano riuscire dannosi ai fini dell'azione militare richiamando attenzione del nemico sulla nostra fronte preannunziandogli in modo palese la nostra offensiva inducendolo a misure difensive che altrimenti non avrebbe prese frustrando insomma l'elemento sorpresa sul quale come lo scorso anno facevo ragionato assegnamento. Aggiungo che se nemico nella non ampia fronte di attacco quasi designata da tale dannosa e inopportuna campagna concentrasse ingente somma di artiglierie e di truppe io sarei costretto per non logorare inutilmente le forze in una impresa quasi certamente votata all'insuccesso a differire la propalata offensiva a epoca più propizia.

Generale CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2160 di Prot. G. M.

11 aprile 1917.

OGGETTO: **Predisposizioni offensive.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

I preparativi nemici per l'offensiva nel Trentino hanno in questi giorni subito una evidente sosta.

La situazione generale, che pur fra molteplici indizi rivelatori si mantiene oscura, non consente di accertare se si tratti di differimento o di rinuncia alla progettata offensiva, e qualsiasi deduzione al riguardo sarebbe per il momento prematura.

Tuttavia è doveroso considerare fin d'ora le probabili eventualità e tutto predisporre perchè l'avvenire non ci colga impreparati.

In questo ordine di idee reputo necessario preavvisare V. A. R. come sia mio intendimento, non appena si posseggano maggiori elementi di giudizio e risultino impegnate e dirette altrove le riserve strategiche del nemico, riprendere l'originario piano offensivo verso oriente, operando verso l'altipiano di Bainsizza e le alture dell'anfiteatro goriziano e verso l'altipiano carsico. Conseguentemente occorre che i Comandi, cui la presente è diretta, compatibilmente con la sistemazione difensiva in corso di compimento, sviluppino il più possibile gli studi e i preparativi nell'intento di porsi nelle migliori condizioni per sferrare, come nello scorso agosto, la divisata offensiva con fulminea prontezza.

Per quanto riguarda le artiglierie notifico che, perdurando nel Trentino la presente situazione, non allontanerò dalla fronte giulia i due nuclei di medie e grosse artiglierie, che, secondo le note intese, erano accantonati presso la 3^a Armata e presso la Zona Gorizia a disposizione del Comando Supremo. E del pari non sottrarrò per il momento le aliquote di artiglieria leggera eccedenti la convenuta spettanza per la difesa ad oltranza della detta fronte. Su tali nuclei e su tali aliquote dovranno contare pertanto e il Comando della 3^a Armata e il Comando della Zona Gorizia per lo schieramento offensivo.

Per l'assegnazione supplementare occorrente alla Zona di Gorizia per raggiungere il fabbisogno segnalatomi con foglio 280 op. del 19 marzo provvederò a buon momento traendo norma dalla situazione.

Ma intanto tutto sia preparato per il pronto impiego anche di queste ultime artiglierie.

In sintesi e per maggior chiarezza, lo schieramento delle artiglierie in atto permanga fino a nuovo ordine difensivo, in preparazione sia offensivo.

Analoghe predisposizioni siano attuate su tutta la fronte da Plava al mare per l'impiego delle bombarde.

Infine, in via di doverosa previsione, devesi pur considerare l'ipotesi che proprio durante questa fase di attesa potenziale, si pronunzi un'offensiva nemica di stile sulla fronte giulia; e se tale ipotesi dovesse avverarsi *pur rimanendo immutata la linea da me fissata per la difesa ad oltranza*, s'impone, come corollario dei concetti sopra espressi, una più tenace e durevole resistenza sulle linee avanzate, dato il valore che le attuali nostre posizioni, nessuna esclusa, hanno ai fini dell'offensiva in discorso. Soggiungo che siffatta maggiore resistenza delle linee avanzate si otterrà con una occupazione ragionevole più densa delle linee stesse, ma soprattutto con una più efficiente azione delle artiglierie quale certamente consente l'assegnazione delle aliquote e dei nuclei sopra detti in più del quantum occorrente per la difesa ad oltranza.

In una parola, l'incremento delle artiglierie deve conferire alla difesa tale superiorità sull'attacco da schiacciarlo e infrangerlo prima che giunga alle linee avanzate.

Prego un cenno di assicurazione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 176.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2985 di Prot. G. M.

27 giugno 1917.

OGGETTO: Offensiva in regione Pasubio.

A S. E. il Comandante della 1^a Armata

A S. E. il Comandante della 6^a Armata.

Recenti impegni assunti con gli Alleati di intraprendere a breve scadenza e in determinate eventualità una nuova azione di stile sulla fronte giulia, e la conseguente necessità di concentrare quivi i maggiori mezzi offensivi, mi impongono di differire ad epoca da fissarsi la progettata offensiva in regione Pasubio.

Sospendo pertanto ogni ulteriore invio di artiglierie alla 1^a Armata, e del nucleo di batterie già inviate (nucleo che complessivamente ammonta a 61 batterie) lascio per il momento a disposizione dell'Armata quelle artiglierie ritenute utili a rinforzare la difesa del Pasubio; quelle eccedenti a tale compito difensivo dovranno invece fin d'ora considerarsi a disposizione del Comando Supremo.

Preciserò quanto prima, con riferimento alle une e alle altre, il contributo di artiglierie che la 1^a Armata dovrà dare alla costituzione della massa offensiva per la fronte giulia.

Analoga comunicazione farò anche per le forze.

Per quanto riguarda la 6^a Armata, poichè l'atteggiamento da me ordinato con mio foglio n. 2905 G. M. del 21 corrente più non risponde alla situazione in questi giorni determinatasi, dovranno avere immediata attuazione tutti i provvedimenti relativi alla sistemazione delle grosse e medie artiglierie dei quali è oggetto il mio foglio 2906 G. M. del 21 corrente.

Occorre però che la crisi del passaggio dall'attuale regime al nuovo sia contenuta nei più ristretti limiti di tempo possibile e che l'apparecchio difensivo sia messo al più presto e per ogni riguardo in condizioni di sicura e perfetta funzionabilità.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1654 di Prot. G. M.

9 febbraio 1917.

OGGETTO: Operazioni alla testa di ponte di Plava.

*A S. E. il ten. gen. comm. Settimio Piacentini, Comandante
della 2^a Armata.*

Ho avuto qualche volta occasione di far cenno a V. E. dell'eventualità di nostre operazioni offensive dalla regione di Plava verso l'altipiano di Bainsizza.

Ove ciò abbia formato oggetto di studi preventivi presso cotesta Armata, io gradirei conoscere le basi su cui tali studi sono stati improntati e le conclusioni che ne sono state dedotte.

Mi interessa poi conoscere se, in vista della ora detta possibilità generica, si sono già in parte attuate predisposizioni concrete, soprattutto per quanto concerne la costituzione effettiva di appostamenti per artiglierie, appostamenti per bombarde, accessi, ecc.

Gradirei infine conoscere quali e quanti sono i mezzi che l'E. V. ritiene necessari per sviluppare l'offensiva e quanto tempo presumibilmente può occorrere per fare, o per completare, i preparativi necessari.

Ciò, naturalmente, in corrispondenza di ciascuno dei progetti di azione — a raggio più o meno largo — che ragionevolmente si possono ideare.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 178.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA
DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1859 di Prot. G. M.

6 marzo 1917.

OGGETTO: Operazioni offensive verso l'altipiano di Bainsizza-S. Spirito.

*A S. E. il Comandante della 2ª Armata**A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.*

Con foglio 981 in data 23 febbraio S. E. il Comandante della 2ª Armata nel riferirmi in merito alle possibilità operative verso l'altipiano di Bainsizza-Santo Spirito, mi proponeva due distinti programmi offensivi e cioè: un attacco limitato alla fronte Globna-Zagora, oppure un'offensiva di maggior raggio, estesa a nord fino a Canale.

Entrambi i programmi in massima approvavo, ordinando compatibilmente con le esigenze dell'organizzazione difensiva il proseguimento degli studi e dei preparativi nell'intento di poter operare offensivamente, non appena la situazione lo consentisse, verso gli obiettivi ritenuti più promettenti.

Oggi la nuova giurisdizione che sta per attuarsi consiglia di porre il problema offensivo in più concreti termini e di differenziare il lavoro preparatorio con particolare riferimento agli obiettivi cui le progettate operazioni mirano.

In quest'ordine di idee, ho deciso:

— che rimangano affidati al Comando della 2ª Armata gli studi relativi ad un'offensiva su ampia fronte per la conquista dell'altipiano di Bainsizza-S. Spirito;

— che il Comando della Zona di Gorizia invece studi e prepari un'offensiva di più ristretto raggio da Plava verso il Kuk e il Monte Santo, in concorso con altra offensiva dalla fronte goriziana tendente ad allargare e a rafforzare la nostra occupazione ad est della città.

Per questi studi — e limitatamente, ben inteso, all'operazione da Plava — il Comando della Zona di Gorizia è autorizzato a disporre dell'opera del Comando del II Corpo d'armata.

S. E. il Comandante la 2ª Armata mi ha già comunicato col citato foglio 981 il progetto per l'offensiva di sua pertinenza: rimango pertanto in attesa di conoscere da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia analogo progetto per l'operazione affidatagli, nonchè i mezzi di lavoro occorrenti per le necessarie predisposizioni, specificando quali siano richiesti per l'offensiva da Plava, quali per l'offensiva della fronte goriziana, e tenuto conto che *l'obiettivo principale diventa in tal caso il nodo Monte Santo-San Gabriele, la cui caduta determinerebbe la caduta delle alture di San Marco (1).*

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

(1) Nell'originale del documento le ultime righe scritte in corsivo sono di pugno del gen. Cadorna (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 280 di Prot. Op.

19 marzo 1917.

Annessi: 2 schizzi (1) ed 1 fascicolo.

OGGETTO: Azione offensiva da Plava verso il Kuk (611) - M. Santo - S. Gabriele.

A S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Lo scopo dell'azione è quello di impossessarsi delle posizioni M. Kuk (611) - Vodice - M. Santo - S. Gabriele.

CONCETTO DELL'OPERAZIONE

Concetto principale è quello di sfruttare al massimo la favorevole condizione delle nostre posizioni avvolgenti quelle avversarie, per attuare uno schieramento di artiglieria che permetta l'esecuzione di poderosi concentramenti con assoluta prevalenza di tiri d'infilata, e rendere così sicura la completa distruzione delle organizzazioni difensive nemiche.

La necessità di contenere in limiti moderati la richiesta di batterie di medio e grosso calibro ha costretto questo Comando a scindere in due tempi immediatamente succedentisi l'azione della massa di artiglieria.

In primo tempo la massa di fuoco sarà concentrata per la maggior parte nella zona di Plava - Kuk - Vodice. Ottenuti gli effetti voluti, si effettuerà il trasporto del tiro nella zona Vodice - M. Santo - San Gabriele per completare quivi la distruzione solo parzialmente conseguita nel primo tempo con una aliquota di artiglierie a ciò destinata.

Tale trasporto della massa di fuoco è reso possibile dalla speciale organizzazione del nucleo di artiglieria centrale, ossia di quello del Sabotino, il quale, oltre all'essere in grado di concentrare i suoi fuochi sui due tratti anzi accennati, potrà anche eventualmente agire con il nucleo disposto sul Veliki, per fermare qualsiasi azione nemica che tentasse svolgersi contro le nostre posizioni della Piazza di Gorizia, e concorrere altresì ad una eventuale successiva azione offensiva nostra sul S. Marco.

Per tale proprietà siffatto schieramento oltre che essere specialmente adatto per l'offensiva, per la quale venne concretato (vedi schizzo N. 1), è anche opportuno per il caso in cui si dovesse tenere un contegno difensivo.

Qualora la quantità di artiglieria fosse aumentata, si potrebbe addivenire sin dal principio ad una completa suddivisione degli obbiettivi, effettuando così contemporaneamente il tiro di distruzione tanto sulla parte Plava - Kuk quanto su quella M. Santo - San Gabriele.

L'azione di distruzione delle difese nemiche assegnata come compito alle artiglierie di medio e grosso calibro, sarà integrata dall'azione delle bombarde, il cui schieramento risulta dallo schizzo allegato N. 2.

(1) I due schizzi non si allegano (nota dell'Ufficio Storico).

È stata attentamente studiata l'importante questione della neutralizzazione dell'artiglieria nemica. Gli specchi di raffronto fra l'azione dell'artiglieria nostra e di quella avversaria (allegato N. 3) mostrano come questo Comando abbia risolto il problema.

Notevole affidamento è stato fatto sull'uso dei proietti speciali. Dallo schizzo N. 1 risultano, tinte in giallo, le zone che si intende coprire di gas asfissianti.

Infine, precise e dettagliate direttive sono già state date ai Corpi d'Armata II e VI per lo studio e la preparazione delle postazioni (in gran parte già esistenti in caverna) per lo schieramento delle batterie campali e delle mitragliatrici, allo scopo di completare con un vero lavoro di ricamo la distruzione di determinati obiettivi, e di ottenere un accompagnamento costante vicino e preciso della nostra fanteria durante l'attacco che dovrebbe essere condotto con carattere travolgente, senza arresti, fino al raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Nelle sue linee generali l'azione è stata così concepita:

1^o) Azione principale partente dalla linea Plava - Dolganijva e da Salcano avente per obiettivi il raggiungimento della linea Kuk - Vodice - Monte Santo e la conquista del San Gabriele.

2^o) Azione dimostrativa davanti a Canale, ma preordinata con forze e con mezzi in modo da potersi cambiare in risolutiva.

3^o) Azioni dimostrative sul resto della fronte, salvo a puntare violentemente a momento opportuno su San Marco quando i risultati raggiunti sulla fronte M. Santo - S. Gabriele siano tali da favorire l'azione anche su tale punto.

Mi riservo di indicare, dopo che saranno compiuti gli studi al riguardo, il computo delle forze di fanteria occorrenti sia per il conseguimento immediato degli obiettivi indicati, sia per lo sfruttamento del successo.

Non entro per ora nelle modalità dell'esecuzione.

Il principio fondamentale dell'azione della fanteria sarà l'attacco travolgente e la ricerca del successo al di là dell'ultima trincea nemica.

L'azione dell'artiglieria, studiata con cura meticolosa nei più minuti particolari, dovrà assicurare la completa distruzione delle difese nemiche. A questo scopo è già in via di compilazione una memoria con ricca dotazione di schizzi planimetrici e panoramici, nella quale saranno minutamente descritte le organizzazioni difensive nemiche, sì da rendere facile l'orientamento di tutti i nuovi elementi che saranno designati per l'azione.

Come da ordine avuto sono già in corso i lavori per il sollecito apprestamento delle posizioni di artiglieria, bombarde, mitragliatrici.

Confido che nella prima decade del mese venturo tutto potrà esser pronto per l'esecuzione delle operazioni.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia.

CAPELLO.

COMANDO ARTIGLIERIA DELLA ZONA DI GORIZIA

Alcune notizie sull'artiglieria nell'ipotesi di aver effettuato lo schieramento studiato

CRITERI DI MASSIMA

Nello schieramento di artiglieria proposto per l'operazione che si deve svolgere da Plava a S. Gabriele, si sono tenuti presenti i seguenti criteri:

A) *Artiglierie di medio calibro:*

- 1) battere d'infilata tutte le trincee nemiche;
- 2) battere anche frontalmente tutta la linea nemica fra Britof e Zagomila;
- 3) battere con particolare intensità il punto dove il costone del Kobilek s'innesta al Monte Santo;
- 4) battere la sella di Dol, il S. Gabriele, la parte meridionale del M. Santo di fronte e, per quanto è possibile, d'infilata;
- 5) agire dimostrativamente di fronte e d'infilata sulla linea nemica da S. Gabriele al Vippacco;
- 6) agire anche dimostrativamente al nord di Plava fin verso Canale, indipendentemente dall'azione speciale che potrà essere svolta su Canale;
- 7) sviluppare un'azione di contro batteria su tutta la fronte dal Sommer fino al Vippacco, con intensità proporzionata al numero delle batterie nemiche contrapposte e all'importanza dell'offesa che può partire da ciascun tratto delle linee nemiche;
- 8) agire con proietti speciali nelle zone che si prestano al diffondersi dei gas;
- 9) avviluppare il saliente di Plava con un numero di bombarde tale da distruggere completamente, o quasi, i reticolati di 1^a linea;
- 10) concentrare una quantità sufficiente di bombarde di fronte a Santa Caterina;
- 11) portare un certo numero di bombarde anche sui tratti della fronte dove s'intende di agire dimostrativamente.

B) *Grossi calibri.* — Disporre di alcune batterie di grosso calibro a grande gittata per agire contro bersagli speciali posti alle maggiori distanze. Si sono per questi chiesti alcuni obici da 305 che potranno agire insieme ai cannoni già esistenti da 254 e da 203.

C) *Cannoni da campagna e da montagna.* — Non sono considerati nello schieramento e faranno oggetto di altro studio. Avranno per compito di completare la preparazione dell'attacco battendo, con la massima precisione e con tiri aggiustati sui vari elementi di trincea, la linea di difesa nemica.

Successivamente accompagneranno passo a passo l'avanzata delle fanterie. Un numero considerevole di caverne aperte sotto la cresta del Sabotino permetterà di battere il pendio del M. Santo con tiri d'infilata e di fronte che si sposteranno man mano secondo l'avanzata delle fanterie.

Calcolo delle bocche da fuoco occorrenti

Calibro	Numero delle bocche da fuoco preventive come fabbisogno minimo	Numero delle bocche da fuoco esistenti nei Corpi d'Armata II, VI, XXVI e VIII	Numero delle bocche da fuoco da richiedersi
Obici 305	8	2	6
id. 280	18	18	—
Mortai 260	8	—	8
Mortai 210	172	33 } 60	112
Obici 149 P. C.			
Cannoni 149 A	196	61 } 68	128
» 120 F			
» 152			
» 155 L			
Cannoni 105	72	38	34

NOTE. — Nel territorio del II Corpo esistono anche le seguenti bocche da fuoco: 4 obici da 120, 16 cannoni da 120 B, 8 cannoni da 120/50 R. M., 14 obici da 149 G, 15 cannoni da 149 G, 4 cannoni da 149 B. R. M., 11 mortai da 149 A e 59 cannoni da 87 B.

Nel territorio dei Corpi VI, XXVI e VIII esistono anche le seguenti bocche da fuoco:

2 cannoni da 254, 12 obici da 210, 3 cannoni da 203, 32 cannoni da 149 G, 16 obici da 149 G, 4 cannoni da 149 B. R. M., 4 cannoni da 102, 4 cannoni da 87 B, 4 mortai da 87 B, 4 cannoni da 75 A, 2 cannoni da 75 B.

Queste bocche da fuoco in parte possono essere utilizzate per l'azione dimostrativa, ma non per sostituire quelle sopra richieste.

Dei 128 cannoni (da 149 A-155) richiesti, sarebbe conveniente averne un certo numero (12-16) da 152 o da 155 per poter agire su punti lontani.

Calcolo delle munizioni occorrenti

Calibro e specie delle bocche da fuoco	Numero pezzi	Colpi per pezzo	Numero munizioni necessarie	Numero munizioni esistenti nei C.A. II, VI, VIII e XXVI	Differenza da chiedere.
Obici 305	8	300	2400	751	1649
» 280	18	300	5400	2532	2868
Mortai 260	8	300	2400	—	2400
Cannoni 234	2	200	400	611	—
» 203	3	200	600	134	446
Mortai 210	172	600	51600	12101	39499
Obici 149 P. C.		1000	85000	17834	68166
Obici 210	16	600	9600	6085	3515
Cannoni 149 A	196	600	117600	28856 } 31915	85685
» 120 F					
» 152					
» 155 L					
Mortai 149 A	11	600	6600	3059 }	19362
Cannoni 149 G	47	600	28200		
» 149 BRM	8	600	4800		
Obici 149 G	30	600	18000	37638	2526
Cannoni 120 B	16	600	9600		
» 120/50 RM	8	600	4800	7074	4800
» 105	72	1000	72000	23488	48512
» 102	4	600	2400	4429	—

N.B. — I colpi di m. c. dovranno essere nella proporzione 2/3 granate acciaio 1/3 shrapnels. Per cannoni da 105, metà del munizionamento dovrà essere di proiettili speciali; per le altre bocche da fuoco che lanciano proiettili speciali, dovranno esservene 150 colpi per pezzo in più del munizionamento preventivo.

Calcolo delle bombarde da 58 A, 240 C e 240 L

Calibro	Numero delle batterie di bombarde preventivate	Numero delle batterie di bombarde esistenti	Numero delle batterie di bombarde da chiedersi
58 A	16	16	—
240 C	33	24	9
240 L			

Nota. — Le batterie di bombarde esistenti appartengono ai tre raggruppamenti:

1° Raggruppamento. — Tre gruppi della prima specie: ciascuno due batterie da 58, una batteria da 240 C, una batteria da 240 L.

2° Raggruppamento. — Due gruppi della seconda specie: ciascuno una batteria da 58 A, due batterie da 240 C, una batteria da 240 L. Due gruppi della terza specie: ciascuno una batteria da 58 A, una batteria da 240 C, una batteria da 240 L.

3° Raggruppamento (Come il 2°).

Sarebbe quindi necessario che fosse assegnato un raggruppamento di tre gruppi della prima specie, e un gruppo della seconda e terza specie.

Resterebbero in tal modo esuberanti come massa a disposizione le sette batterie da 58 A che per la natura del terreno dominato dal nemico non conviene impiegare contro Sella di Dol-S. Caterina.

Calcolo delle bombe necessarie

Calibro delle bombarde	Numero delle bombarde preventivate	Bombe per bombarde	Totale bombe necessarie
58 A	192	80	15360
240 C	264	60	15840
240 L			

Nota. — Si dovrà avere in più una riserva, per le sette batterie da 58 A impiegate in primo tempo, di circa 6000 bombe.

Specchio indicante approssimativamente il numero dei pezzi nostri e nemici in ciascun settore

Artiglierie presupposte			Differenza numerica fra il nostro schieramento e quello avversario	Raffronto grafico	
Specie	Sulla nostra fronte	Sulla fronte avversaria		Schieramento italiano	Schieramento austriaco

SETTORE CANALE-PLAVA

Grossi calibri	2	—	+ 2	—	—
Medi calibri e pes. camp....	60	28	+ 32	—	—

SETTORE PLAVA-S. GABRIELE

Grossi calibri	14	2	+ 12	—	—
Medi calibri e pes. camp....	384	44	+ 340	—	—

SETTORE S. GABRIELE-VIPPACCO

Grossi calibri	22	16	+ 6	—	—
Medi calibri e pes. camp....	148	232	— 84	—	—

Nota: 1°) Si sono considerate come effettivamente esistenti tutte le batterie avversarie indicate nella situazione della 2ª Armata in data 14 marzo 1917, e si è supposto che quelle di g. c. siano di due pezzi; quelle di m. c. quattro pezzi; il numero delle locche da fuoco nemiche è perciò quasi certamente inferiore a quello considerato.

2°) In primo tempo saranno impiegate come controbatterie essenzialmente i cannoni da 105; dopo la fase di distruzione una parte dei cannoni da 149 A può essere adoperata in firi di controbatteria o per effetti di distruzione e per effetti di interdizione con proiettili speciali.

3°) Parte delle artiglierie di un settore può concentrare il tiro sul terreno dei settori vicini.

Concentramento di fuoco.

Zona di concentramento	Numero dei pezzi	
	Grosso calibro	Medio calibro o pesante campale
Quota Montanari (383)....	6	200
Vodice.....	12	180
M. Santo	12	180
Sella di Dol	20	120
S. Gabriele	20	150

Comando artiglierie Zona di Gorizia.

Numero delle probabili batterie nemiche che possono agire da con- trobatterie	Numero delle batterie che possono contrap- porsi a quelle nemiche
--	---

SETTORE CANALE-PLAVA

7 | 21

SETTORE PLAVA-S. GABRIELE

9 | 20

SETTORE S. GABRIELE-VIPPACCO

26 (1) | 24

(1) La prevalenza delle batterie nemiche nel settore S. Gabriele e Vipacco può essere bilanciata dal concorso delle batterie della 3^a Armata che hanno azione sulle regioni di Vogersko, Ranziano, Gradiscutta-Pod-Borston, Mohorini, Iazbine, nelle quali sono postate dieci batterie delle 26 elencate sopra.

ALLEGATO N. 180.

COMANDO SUPREMO

N. 84349 di Prot. Mob.

6 aprile 1917 (ore 2).

Al Comando 3^a Armata

e, per conoscenza:

*All'Intendenza generale, Comando territoriale, al Corpo Stato
Maggiore e al Ministero (S. M.).*

Da ora zero giorno 10 corrente costituisconsi presso cotesta Armata seguenti comandi: Comando XXV Corpo d'Armata, Comando 62^a Divisione, Comando 63^a Divisione.

Generale CADORNA.

COMANDO SUPREMO

N. 84350 di Prot. Mob.

6 aprile 1917 (ore 2).

Seguito odierno 84349 comunico che XXV Corpo d'Armata deve rimanere formato da 62^a e 63^a Divisione. 62^a Divisione su Brigata Murge e Gaeta. 63^a Divisione su Brigata Rovigo e Brigata Lecce che verrà fatta affluire cotesta Armata. Prego disporre in conseguenza. Ufficiali per nuovi comandi verranno forniti da questo ufficio personale. Dotazione generale autodrappello Intendenza generale. Vari servizi del Corpo d'Armata e delle Divisioni saranno forniti da questo Comando. Per truppa genio e artiglieria darò a suo tempo ulteriori ordini.

Generale CADORNA.

Telegramma riservatissimo

ALLEGATO N. 182.

COMANDO SUPREMO

N. 84370 di Prot. Mob.

6 aprile 1917 (ore 17,50).

Al Comando 3^a Armata

e, per conoscenza:

All'Intendenza generale e Intendenza C. D.

53^a Divisione fanteria, formata su Brigata Teramo e Girgenti e 40^o reggimento artiglieria campagna e 25^o battaglione zappatori e servizi organici, dovrà trasferirsi per via ordinaria pianura vicentina alloggiamenti già occupati 55^a Divisione fanteria. Trasferimento dovrà essere effettuato prevalentemente con marce di divisione.

Si gradirà conoscere tabella traslocazione.

Generale CADORNA.

Telegramma circolare riservatissimo

ALLEGATO N. 183.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 84380 di Prot. Mob.

7 aprile 1917 (ore 2,15).

Alle Armate 1^a, 2^a e 3^a e Zona Gorizia.

Da ore zero giorno 15 corrente tutte unità cui impiego è riservato Comando Supremo debbono essere piena efficienza e complete di loro reparti e servizi organici in modo possano essere trasportate altrove dietro semplice preavviso telegrafico. Da tale data cessa pertanto ogni autorizzazione eventualmente data in precedenza a comandi di valersi per lavori od altre esigenze degli elementi predette unità. Fanno eccezione artiglierie per le quali rimangono autorizzazioni date. Comandi Armate sono pregati provvedere in tempo e dare tassative disposizioni al riguardo avvertendo che non ammetterò eccezioni o difficoltà di sorta.

Generale CADORNA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a Sezione (Operazioni)

N. 2300 di Prot. Op.

8 aprile 1917

OGGETTO: Predisposizioni per una eventuale ripresa offensiva.

Ai Comandanti del VII, XI e XIII Corpo d'Armata

Ai Comandanti d'artiglieria e del genio d'Armata.

Per quanto la sistemazione difensiva dell'altipiano non sia ancora completa, risultati soddisfacenti sono però già stati conseguiti, e di ciò va data lode alle truppe, nella sicura fiducia che continueranno con sempre maggiore volenterosa attività nei lavori.

Ma tutte le molteplici predisposizioni prese finora dall'Armata per assumere un eventuale atteggiamento di resistenza ad oltranza, non rappresentano che una misura precauzionale per fronteggiare qualsiasi situazione che fosse imposta dall'andamento generale della guerra e dobbiamo tenerci pronti a riprendere, non appena verrà ordinato, la serie delle nostre vittoriose avanzate.

Perciò, nel condurre a termine la sistemazione difensiva dell'altipiano, saranno contemporaneamente eseguiti i lavori intesi ad agevolare una pronta ripresa offensiva, specialmente pel caso che questa dovesse avvenire col massimo carattere di sorpresa.

Quanto più accurata sarà stata la preparazione, tanto maggiori saranno le probabilità di successo. Con pazienti e metodiche ricerche si continuano a riconoscere minutamente le linee avversarie, in particolare i loro organi vitali, e ad individuare le batterie nemiche; si studino le linee di più facile irruzione, il modo di aprire i varchi, l'accordo di azione tra fanteria ed artiglieria. Si predispongano in conseguenza le postazioni per batterie di artiglieria leggera e di bombarde e per mitragliatrici, i camminamenti di affluenza sulla fronte, i luoghi di sosta per le riserve; si provveda alla buona conservazione delle postazioni di artiglieria di assedio e al miglioramento o alla costruzione delle rispettive strade di accesso, ecc. E perchè i risultati delle ricerche compiute non vadano in parte dispersi nei frequenti cambi dei reparti, si redigano per ciascun tratto della fronte memorie parziali da mantenersi di continuo al corrente e che i comandi superiori provvederanno ad inquadrare ed a fondere.

Soprattutto si coltivi nelle truppe lo spirito offensivo con parola educatrice e con l'attività aggressiva da svolgersi con le norme più volte da questo Comando impartite.

Preparati alacramente animi e mezzi, sarà possibile, non appena la lotta avrà ripreso il suo violento carattere offensivo, di condurre strenuamente le operazioni con volontà sempre più tenace e fede sempre più sicura fino alla vittoria completa.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 1^a ARMATA

UFFICIO INFORMAZIONI 1^a e 6^a ARMATA

Notiziario N. 21 - Categoria A

10 aprile 1917.

OGGETTO: Movimenti di truppe e notizie varie dal Trentino e Tirolo.

Informatore ottimo comunica le seguenti notizie che giungono sino al 2 aprile:

Il piano di offensiva austro-tedesca nel Trentino ha subito un arresto imprevisto, arresto del quale oggi non è possibile misurare la durata.

Negli ambienti militari vi è taluno il quale ritiene che il piano sia già sfumato, ma la maggioranza non è di tale opinione, anche perchè si sa che il gen. Conrad non è uomo che si lasci facilmente smuovere dai suoi intendimenti.

Sembra che gli avvenimenti russi ed altri motivi che si ignorano, abbiano sconcertato i piani del generale Conrad, e si ritiene con molto fondamento che per tali motivi i Tedeschi abbiano creduto opportuno di modificare il loro punto di vista circa un eventuale attacco primaverile al fronte trentino.

La frase comune che circola nei comandi è: « che i Germanici abbiano messo il bastone fra le ruote a Conrad ».

I preparativi dell'offensiva (esclusa la parte truppe) sono oggi avanzatissimi, in modo che possono venir completati in un tempo assai breve.

Da un complesso di notizie attinte nei comandi e da discorsi sfuggiti e raccolti di alcuni ufficiali addetti ad un comando di stato maggiore, si comunicano le seguenti informazioni, che si ritengono assai fondate. Nel mese di gennaio lo stato maggiore austriaco, validamente sostenuto dall'imperatore Carlo e dall'arciduca Eugenio, sottopose al comando germanico un piano offensivo contro l'Italia, richiedente la collaborazione tedesca.

Il comando germanico propose delle modificazioni al piano presentato, e dopo laboriose trattative, alle quali l'imperatore Carlo si interessò personalmente, l'offensiva austro-tedesca venne di massima decisa.

I piani presentati erano due:

Il primo considerava uno sforzo poderoso contro l'Italia, con attacco simultaneo a fondo sull'Isonzo e sulla fronte trentina, e richiedeva perciò ampia ed incondizionata partecipazione tedesca.

Il secondo considerava un attacco a fondo sulla fronte trentina con il preciso compito di scendere nella pianura lombardo-veneta, puntando direttamente sul tratto Brescia-Vicenza. Per tale operazione si richiedeva l'aiuto di circa 15 divisioni germaniche.

Pare, in quanto riguarda la collaborazione germanica, che sia stato accettato il secondo progetto, però risulterebbe che l'accettazione da parte dei Tedeschi, di collaborare sul fronte trentino, sia stata fatta con riserva.

Taleriserva è dovuta in parte alle obiezioni ed alle difficoltà presentate dal gen. Ludendorff dopo la sua lunga ispezione nel Trentino. In proposito fu interpellato più volte anche il gen. von Krafft, comandante del Deutschen Alpenkorps.

Delle obiezioni presentate se ne conosce una sola, che riguarda la nuova offensiva in Giudicarie, e che mette in rilievo la mancanza di linee ferroviarie, e la deficienza di grandi strade in tale zona.

A conferma di quanto è sopra esposto si aggiungono le seguenti notizie:

Il 2° Corpo d'Armata (la cui venuta in Trentino era stata preannunziata col Notiziario n. 8 - Cat. A del 10 febbraio) doveva arrivare ai primi del corrente mese, ed erano state prese le disposizioni del caso. Sembra con certezza che fosse destinato nella zona Riva-Val Giudicarie-Val Rendena. L'arrivo è stato sospeso.

Si attendevano in questi giorni due altre divisioni (fra esse la 42ª) provenienti dal fronte russo. Sembra che siano state fermate.

Due battaglioni di marcia dell'84° regg. fanteria, arrivati ad Innsbruck nella notte del 27 marzo, e che dovevano proseguire per Mezzolombardo, hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi a Salisburgo.

Un battaglione di marcia del 3° T. K. J. ed un battaglione di marcia del 50° reggimento fanteria, che si trovavano pure ad Innsbruck, con imminente destinazione a Trento, hanno ricevuto l'ordine di partire per Leopoli.

Un battaglione di artiglieria Landsturm da fortezza, arrivato ad Innsbruck dall'Ungheria, è partito il 1° aprile per Salisburgo.

Si accerta che in quest'ultima città si va formando un forte concentramento di truppe del quale si ignora la destinazione.

Il panificio militare di Bolzano aveva ricevuto l'ordine di aumentare dal 30 marzo di 10.000 razioni la sua produzione giornaliera. Quest'ordine è stato telegraficamente abrogato.

Il servizio passeggeri e merci private sulla linea ferroviaria Innsbruck-Franzensfeste-Bolzano, già ridottissimo sino dal 3 marzo (Not. n. 16 Cat. A 14 marzo), doveva cessare completamente col 31 di detto mese. Al 27 l'ordine fu revocato.

Pernangono nella valle dell'Inn, ripartite nei centri di Hall, Woergl, Schwaz, ecc., le truppe bavaresi, il cui primo arrivo fu segnalato nei primi giorni del mese di marzo.

Complessivamente, cogli ultimi arrivi, vi sarebbero due brigate di truppe da montagna (5ª e 6ª Reserve Brigade), ed alcune batterie da montagna. Queste truppe appartengono al Deutschen Alpenkorps, il quale in questi ultimi tempi è stato rinforzato con nuove formazioni.

L'afflusso delle truppe da Innsbruck per il Trentino in questi ultimi quindici giorni è stato minimo, e si riduce ad alcuni complementi ed a pochi battaglioni di marcia.

Una circolare del comando dello stato maggiore invita i comandi dipendenti a spedire al comando di Bolzano la nota degli ufficiali e sottufficiali che, oltre alla perfetta conoscenza della lingua italiana, abbiano cognizioni di zona e di ambiente nelle provincie di Brescia, Bergamo, Verona, Vicenza, Treviso, mettendo in rilievo gli individui che abbiano risieduto per affari o per altri motivi in tali regioni prima della guerra.

Dovrà essere escluso senza distinzione l'elemento di razza e di origine italiana.

Le note saranno trasmesse entro il 7 aprile a Bolzano, e gli individui prescelti si presenteranno entro il giorno 12 aprile al Militaerkommando di Trento.

L'ordine non è stato revocato.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 186.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2245 di Prot. G. M.

18 aprile 1917.

OGGETTO: Passaggio del II Corpo al Comando della Zona di Gorizia.

A S. E. il Comandante della 2^a Armata

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia

Al Signor Intendente generale dell'Esercito

e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

A S. E. il Ministro della Guerra

Alle LL. EE. i Comandanti generali dell'artiglieria e del genio

All'Uff. Situazione — Ord. e Mob. — Affari vari.

A partire dalle ore zero del 21 corrente e fino a nuovo ordine il II Corpo d'Armata, nella sua formazione presente, passerà dalla giurisdizione della 2^a Armata a quella della Zona di Gorizia.

Linea di separazione fra Zona di Gorizia e 2^a Armata: quella attuale fra il II e IV Corpo, salvo le varianti particolari che i due Comandi interessati riteranno di concordare.

Truppe, artiglierie e mezzi tecnici: passeranno alla Zona di Gorizia in massa le forze ed i mezzi tecnici che si trovano presentemente dislocati nella zona del II Corpo.

Così pure rimarranno al II Corpo tutte le artiglierie di grosso e medio calibro e le bombarde da 58 B che esso ha presentemente sulla propria fronte.

La 60^a Divisione, riserva parziale a disposizione del Comando Supremo, passerà sotto la stessa data alla dipendenza amministrativa e disciplinare del Comando Zona di Gorizia.

Disposizioni di dettaglio saranno date, se necessario, dall'Ufficio ordinamento e mobilitazione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 36 di Prot. Op.

11 marzo 1917.

OGGETTO: Riassunto di conferenze tenute da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

Presenti: le LL. EE. i Comandanti dei Corpi d'Armata VI VIII, XXVI e relativi Capi di S. M. — Comandanti di artiglieria e del genio di corpo d'armata ed altri ufficiali.

SITUAZIONE GENERALE

Per lunga esperienza di comando conosco quanto sia necessario l'affiatamento fra coloro che debbono operare insieme. Occorre che ognuno sappia ciò che si vuole e come lo si vuole. Non si tratta di toccare argomenti nuovi bensì di dirimere dubbi su questioni già a lungo dibattute, e di dirimere questi dubbi seguendo le precise direttive del Comando Supremo.

IMPIEGO DELL'ARTIGLIERIA — DIPENDENZA E SCHIERAMENTO

Dipendenza. — Nella difensiva specialmente intendo che l'impiego dell'artiglieria sia devoluto ai comandanti di corpo d'armata per il principio che essa deve essere posta a disposizione di coloro che più sentono la necessità dell'impiego di fronte a necessità che possono sorgere improvvisi.

Schieramento. — Preparare lo schieramento che sfrutti al massimo l'efficacia dei tiri d'infilata applicando il criterio della « *extraterritorialità delle artiglierie* ».

L'artiglieria deve essere pronta ad intervento fulmineo, e perciò occorre con metodo allenare la gente a questo intervento che dev'essere anche, occorrendo, automatico per parte dei gruppi e magari anche delle batterie. In recenti episodi si è sentito dire che è mancato l'intervento per mancanza di ordini, per interruzione di linee, ecc. ecc.

Perchè la preparazione sia continua debbono essere fatti frequenti improvvisi appelli agli osservatori, e perchè l'allenamento sia efficace bisogna eseguire esercitazioni di concentramento di fuoco.

L'economia delle munizioni è di solito malamente intesa; non bisogna sprecare le munizioni ma utilizzarle. Il risparmio deve essere giudizioso.

Vi è bensì necessità di risparmiare per i grossi e medi calibri a motivo del rifornimento munizioni ma questa necessità è minore per i piccoli calibri: quindi, ripeto, giudizioso risparmio, non gretta avarizia che genera paralisi e atrofia.

Per quanto riguarda le esercitazioni, io intendo che siano eseguiti esercizi diurni e notturni di concentramento di fuoco con tutti i calibri ed anche siano frequenti gli esercizi di inquadramento e di rettificazione.

È in corso uno studio per lo schieramento delle artiglierie che sfrutti al massimo l'efficacia dei tiri d'infilata. Di qui la necessità di spostamento di alcune batterie sulle ali.

Si sta riconoscendo la dorsale del Veliki Hrib ed il Sabotino per postarvi artiglierie che da questi punti battano d'infilata e di rovescio le organizzazioni nemiche della Piazza di Gorizia.

È pure in istudio lo schieramento dell'artiglieria sul Sabotino e sul Korada per un'azione su Plava e M. Santo tenendo presente la necessità che parte delle artiglierie sul Sabotino abbiano la possibilità di avere azioni anche verso Gorizia, e che quelle del Korada siano portate in basso sugli speroni ed anche in fondo valle in modo da poter utilizzare meglio la loro efficienza balistica.

Studi e lavori saranno condotti in modo che per la fine del mese tutto possa essere pronto.

Il Comando d'artiglieria d'Armata per l'esecuzione degli studi si valga dei Comandanti di artiglieria di Corpo d'Armata e, per i lavori occorrenti, prenda i necessari accordi col Comandante del genio della Zona.

Oltre le norme già date, il Comandante dell'artiglieria della Zona prenda subito tutte le disposizioni perchè siano messe in completa efficienza le seguenti prescrizioni, già in vigore l'anno scorso presso il VI Corpo e cioè:

1°) Conveniente ubicazione e protezione degli osservatori d'artiglieria, comunicazioni telefoniche fra essi ed i comandi, loro ininterrotto e vigile funzionamento.

2°) Sia ben conosciuta da tutti i comandi di artiglieria e di fanteria la tabella degli ovuli per i tiri d'interdizione.

3°) Sia subito impiantato un apposito ufficio presso il Comando d'artiglieria che raccolga tutti i dati delle batterie nemiche in azione, valendosi delle informazioni degli osservatori, terrestri ed aerei, e degli altri mezzi idonei allo scopo.

MEZZI SPECIALI DI DIFESA E DI OFFESA

Uno dei mezzi da preparare è quello dell'uso dei *proiettili speciali* (con gas asfissianti). Siamo favoriti per tale uso dalla natura del terreno a conche. Concentramenti di tale fuoco nelle zone di raccolta dove il nemico prepara l'irruzione. Ciò si può ottenere anche in condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli.

Necessità di poter impiegare le bombarde a scopo difensivo. A questo scopo infatti S. E. il Capo di S. M. con telegramma del 9 corrente mette a disposizione le bombarde. Si faccia uno studio completo e mi si facciano proposte concrete.

Per quanto riguarda le mitragliatrici ebbi occasione nella mia recente visita a Gorizia di vedere che esse sono postate con genialità, ma tali postazioni hanno il difetto di essere basate sul gioco di singole armi. Ciò può dar luogo ad inconvenienti: occorre che le armi siano accoppiate là dove la difesa è affidata a sole mitragliatrici.

PREPARAZIONE ALL'AZIONE OFFENSIVA

Come appare da ciò che ho detto intorno allo schieramento delle artiglierie, la mia visione è essenzialmente offensiva. Ecco perchè voglio che le truppe siano in efficienza. *Preparazione morale e tecnica delle truppe a riposo*: riposo che intendo come un più intenso lavoro d'istruzione. L'istruzione morale deve andare di pari passo con la preparazione tecnica. Si parli molto al soldato; e l'ufficiale si mantenga in continuo contatto con la truppa.

Per ciò che riguarda l'istruzione tecnica, ricordo la mia antica circolare sull'*attacco travolgente*. Per mantenere alto lo spirito aggressivo raccomando le piccole operazioni fatte da plotoni e da compagnie in punti più sensibili della linea nemica. Ma perchè riescano occorre che esse siano preparate con ogni cura. Bisogna studiare tutti i dettagli per assicurare la riuscita.

Anche in queste piccole operazioni è necessario l'affiatamento con l'artiglieria. Non tarderò a dare nuove prescrizioni su quella ch'io chiamo la *marcia sotto l'arco della traiettoria*.

CRITERI ESSENZIALI PER IL PROSEGUIMENTO DEI LAVORI DEL GENIO

Questa necessità di restituire il soldato al proprio ufficio di combattente mi ha persuaso a ritirare al più presto le brigate di fanteria che erano addette ai lavori per rimetterle in efficienza. Al genio lascerò tutt'al più i reparti zappatori dei battaglioni di fanteria.

Intanto siano sospesi subito i lavori meno urgenti. Come criterio di massima i lavori principali da eseguirsi saranno i seguenti:

- 1) rafforzamento della prima linea;
- 2) lavori della Piazza di Gorizia e tratti contigui;
- 3) lavori della linea bassa di riva destra Isonzo;
- 4) lavori della linea di difesa Podgora-S. Mauro;
- 5) lavori Sabotino-Verhovac.

Nei lavori che debbono essere continuati si rafforzino da principio i capisaldi.

INDUSTRIALIZZAZIONE DEL LAVORO

Cercare nelle brigate attualmente sui lavori tutti coloro che erano di professione imprenditori di lavori, capi operai, capi mastri, ecc. per avere un personale che possa inquadrare i lavoratori ed ottenere da essi il massimo rendimento. Ciò ci darà modo di riorganizzare le centurie.

DISCIPLINA, COESIONE, SPIRITO BELLICO

Fra breve tempo io non voglio vedere che due categorie di militari nella zona arretrata: gente che lavora e gente che fa istruzione. Ciò che bisogna combattere con tutte le forze è l'*ozio*, che significa assenza della coscienza della guerra e che equivale oggi ad un tradimento. Per questa repressione dell'*ozio*, del vagabondaggio di militari per le strade i comandi possono giovare utilmente dell'Arma dei carabinieri.

Raccomando inoltre le pratiche esterne della disciplina di cui constato la rilassatezza crescente; nel corso dell'istruzione i frequenti ritorni ad esercizi in ordine chiuso, e agli sfilamenti ogni volta si presenti l'occasione per eseguirli.

Il ten. gen. Comandante della Zona di Gorizia

CAPELLO

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 188.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 48 di Prot. Op. (V)

12 marzo 1917.

A S. E. il Comandante del II Corpo d'Armata.

Per la nota operazione (V) — ho chiamato al mio comando il gen. Bongiovanni ed il col. brig. Garnier per essere informato dello stato di preparazione e per comunicar loro alcune mie idee.

Ho incaricato il gen. Bongiovanni di riferire tutto all'E. V.

Sono sicurissimo di trovare nel II Corpo la più efficace cooperazione nella preparazione di questa ardua impresa.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

Riservatissimo

ALLEGATO N. 189.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 130 di Prot. Op.

13 marzo 1917.

OGGETTO: Lavori nella Zona di Plava.

A S. E. il Comandante della 2^a Armata.

In esecuzione agli ordini ricevuti da S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito, con foglio n. 1859 G. M. in data 6 corrente, circa la preparazione di un'operazione a raggio ristretto nel settore Plava-M. Santo, ho iniziato lo studio di detta azione esaminando quanto per il tramite di cotesto Comando mi venne trasmesso da quello del II Corpo.

L'analisi veramente pregevole fatta dal Comandante del II Corpo, e le conclusioni alle quali esso è pervenuto, mi sono state di notevole aiuto nella risoluzione del non facile problema.

Avendo ora dal Comando Supremo ricevuto ordine, con foglio n. 1920 G. M. in data 11 marzo, di provvedere senz'altro ai lavori di apprestamento, io mi varrò completamente di quanto con opera assidua e sagace già è stato fatto, e cercherò di far condurre a termine quanto non è ancora ultimato ed è ancora allo stato di progetto.

Per alcuni lavori, cioè per quelli che riguardano essenzialmente la costruzione di appostamenti di bombarde in vicinanza della prima linea e sistemazioni proprie delle truppe già colà in posizione, io sarei a pregare l'E. V. affinché volesse disporre perchè siano costruiti dal II Corpo nel più breve tempo possibile, consentendo che per quanto riguarda la postazione delle bombarde detto Corpo d'Armata possa giovare dell'opera del ten. col. Montù.

Io coi mezzi da me direttamente dipendenti provvederò a tutto il non lieve lavoro della costruzione degli appostamenti delle numerose batterie nonché delle postazioni di bombarde in più di quelle già previste dal II Corpo.

Mi riservo di comunicare a V. E. il risultato degli studi e l'andamento dei lavori.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 190.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 81 di Prot. Op.

14 marzo 1917.

OGGETTO: **Sunto della riunione tenuta in Cormons da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.** — Argomento: **L'operazione da compiersi da Plava per Quota Montanari (q. 383) — Costone del Kuk — Vodice — M. Santo.**

Presenti: *gen. Bongiovanni (comandante la Brigata Firenze); gen. Garnier (comandante l'artiglieria del II Corpo); generale Ricci, colonnello d'artiglieria Sircana.*

S. E. indica che non si tratta più di studio ma di esecuzione di ordini emanati dal Comando Supremo e che il termine fissato da detto Comando è molto breve.

Il progetto dell'operazione esposto verbalmente a S. E. il Capo di S. M. venne approvato.

Il concetto è il seguente:

Giovarsi della situazione avvolgente della linea Plava-Kuk-M. Santo per trarne il massimo vantaggio per l'allargamento della Zona di Gorizia. Oggi l'operazione si presenta più difficile che per il passato a motivo delle maggiori difese nemiche ma a ciò occorre contrapporre che abbiamo maggiori mezzi disponibili con i quali superare le difficoltà.

Raggiungeremo lo scopo paralizzando con tutti i mezzi le difese nemiche ed accompagneremo col tiro delle artiglierie l'avanzata delle fanterie portando le bocche da fuoco a breve distanza dall'estrema linea avanzata per avere maggiore precisione di tiro e consentire un più efficace accompagnamento delle fanterie.

Useremo tutti i mezzi: mitragliatrici, bombarde, artiglierie, per accompagnare le fanterie e per paralizzare offese del nemico.

Per ciò non basta l'azione vicina: occorre anzi azione lontana per padroneggiare la linea.

Nel settore nord-occidentale, esiste una situazione diversa ma in quel settore le difese sono di grado minore.

Per l'azione che ci proponiamo di fare eseguiremo uno studio analitico delle difese nemiche per rovesciarle e dopo questo periodo di tempo scateneremo un uragano di ferro e di fuoco per tenere in soggezione il nemico che tenti azioni controffensive.

La nostra azione avrà i seguenti obbiettivi:

- 1°) Impadronirsi del nodo 535;
- 2°) Rendere assolutamente padroni;
- 3°) Marciare su M. Santo senza indugio col concorso del VI Corpo.

Altri penserà a fare azioni dimostrative verso Canale mentre altre azioni verranno eseguite sul Carso.

Il gen. Bongiovanni riferisce, in linea generale, quali azioni aveva preparato il II Corpo d'Armata per uscire dalla testa di ponte di Plava.

Esistevano studi precedentemente fatti i quali però erano imbastiti sulla base di mezzi ridotti. Le forze che dovevano eseguire l'azione erano circa tre divisioni.

Le notizie che si hanno sul nemico sono:

— la linea nemica corre parallelamente alla linea italiana ed è presidiata da sette battaglioni di cui due in seconda linea, uno che si estende anche sul fronte di Anhovo, uno che si estende anche sul fronte sud di Dolganijva.

Di questa prima linea conosciamo l'andamento e la costituzione;

- di una seconda linea retrostante si hanno frammentarie notizie;
- pochissimo si conosce di una terza linea.

Verrà subito iniziato un lavoro sistematico di ricognizioni — di osservazioni — per stabilire l'andamento preciso delle linee e i punti di postazione delle batterie nemiche.

Si darà notizia al II Corpo d'Armata del lavoro eseguito.

Il progetto del II Corpo d'Armata consisteva in ciò:

- attacco in un primo tempo alla testa di ponte di Plava;
- in un secondo tempo delle pendici verso il Vodice;
- in un terzo tempo avanzata verso il vallone del Rohot.

S. E. esprime l'avviso che, per la esperienza che ha della guerra, questi attacchi armonizzati danno adito a scarico di responsabilità.

Il concetto della sua azione è il seguente:

- che l'attacco sia contemporaneo. Avanti tutti assieme — direzione sulla cresta e quindi nella direzione S.E verso M. Santo a cavallo della cresta;
- si distruggerà non solo la prima linea ma anche la seconda e la terza con fuochi d'artiglieria, bombarde, ecc. di modo che la fanteria troverà i varchi aperti e potrà marciare decisamente verso S. E.;
- gli attacchi dovranno essere travolgenti, non dovrà aver luogo fermata sulla prima linea conquistata ma le truppe dovranno oltrepassarla perchè al rinforzo di questa linea penseranno altre truppe di ondate successive;
- ripete che non dovranno esservi divisioni in tempi, ma dovrà esser dogma di massima: avanti tutti assieme — avanti tutti. Una prima onda travolgente e marciante — altre onde di rincalzo alla prima ed altre onde successive che raggiungano le organizzazioni difensive nemiche già sorpassate e le approntino a difesa.

L'artiglieria avrà i seguenti compiti:

- 1° tempo: Distruzione degli osservatori nemici, delle sedi dei comandi, dei telefoni, ecc. ecc.;
- 2° tempo: Distruzione delle linee nemiche ed apertura dei varchi;
- 3° tempo: Accompagnamento della fanteria ossia trasporto di tiro sulle postazioni nemiche che impediscano alla nostra fanteria di avanzare;
- 4° tempo: Tiri di controbatteria (sarà nel 3° tempo che questi specialmente dovranno intensificarsi);
- 5° tempo: Durante la notte e nelle soste l'esecuzione di trincee di fuoco contro il nemico in modo da impedirne il contrattacco specialmente attorno alla quota 503 che sarà il luogo da cui potrebbero partire offese nemiche.

Per l'azione di distruzione delle difese avanzate occorrono molte bombarde e per la loro postazione occorre preparare appostamenti.

Se si limiteranno i lavori — se si sfrutterà il personale — se si lavorerà con energia e con solerzia saremo pronti a l'epoca fissata. Al massimo, primissimi giorni di aprile.

S'intende che per il II Corpo d'Armata i lavori dipenderanno da chi ivi comanda.

Raccomanda la preparazione morale della truppa la quale deve avere certezza e fede nella riuscita.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 160 di Prot. Op.

16 marzo 1917.

OGGETTO: **Piccole operazioni.**

Ai Comandi dei Corpi d'Armata VI, VIII e XXVI

e, per conoscenza:

Al Comando artiglieria della Zona di Gorizia.

Il Comando della 3^a Armata nella sera del 14 corr., segnalava come una nostra pattuglia, attraversato il Vippacco e occupato un appostamento ove erano solite ad appiattarsi pattuglie avversarie, una ne attaccasse, uccidendo due soldati, catturandone altri due e mettendo in fuga i rimanenti; e aggiungeva inoltre come altre pattuglie avessero asportato materiali dalla linea avversaria e fugato a colpi di bombe posti avanzati nemici.

Tale attività fortunata che testimonia della conoscenza delle « abitudini » dell'avversario, in condizioni di terreno pressochè simili a quelle della fronte della zona goriziana, ci deve essere di stimolo e di emulazione per intensificare le operazioni di piccoli reparti, che, pur contenute dentro i limiti prescritti dal Comando Supremo nei telegrammi-circolari n. 1975 del 31 gennaio e n. 3452 del 6 febbraio corrente anno, varranno a mantenere vivo lo spirito offensivo delle truppe; ad assicurarci, colla cattura di prigionieri, costanti informazioni sulle intensificazioni del nemico; a saggiare infine la resistenza delle linee avversarie.

Ma col fissare i limiti il Comando Supremo ha anche additato i mezzi coi quali dette azioni debbono esser preparate ed eseguite: brevi ma potenti concentramenti di fuoco, forze adeguate e, aggiungo, preventivamente scelte ed inquadrate. A buona preparazione e ad ardita azione non può seguire che sicura riuscita: l'esito cioè sarà in ragione della cura che i comandanti porranno nell'opera di predisposizione, dalla scelta del tratto di fronte da attaccare alle più piccole modalità dell'attacco medesimo, e nella risolutezza con cui l'attacco sarà condotto.

A coloro che maggiormente si segnaleranno per audacia non mancherà il premio adeguato che serva altrui di emulazione.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

18 marzo 1917.

OGGETTO: Sunto della conferenza tenuta da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

*Alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata
Al Comandante d'artiglieria
Al Comandante del genio
Ai Comandanti d'artiglieria di Corpo d'Armata
Al Comandante della Piazza di Gorizia
Ai Capi di stato maggiore di corpo d'armata.*

SUNTO

I. — ASSETTO DIFENSIVO ORA PREVALENTE:

Predisposizioni offensive:

minuta conoscenza delle organizzazioni nemiche;
camminamenti offensivi;
caverne offensive;
zona di raccolta;
depositi materiali offensivi.

Schieramento delle artiglierie: offensivo e difensivo.

Contegno delle artiglierie:

intervento rapido;
intervento automatico che presuppone la perfetta conoscenza della situazione.

Consumo delle munizioni:

Schieramento delle bombarde offensive e difensive:

Contegno delle bombarde.

Esercitazioni:

concentramenti di tiro di artiglieria;
appelli;
marcia sotto l'arco della traiettoria.

2. — CONTEGNO IN CASO DI ATTACCO IN FORZE:

Alleggerimento delle prime linee: velo di truppe e di mitragliatrici.

Concentramento di tiro: barriera di fuoco oltre Gorizia.

Maggiore valore difensivo delle linee avanzate:

- a) pei lavori della Piazza di Gorizia: funzione di q. 174 sul caposaldo di Castagnavizza;
- b) per lo schieramento di artiglieria: studio delle linee difensive arretrate.

Riserva a disposizione del Comando di Zona.

3. — ISTRUZIONE DELLE TRUPPE:

Preparazione morale e tecnica;
Conferenze.

4. — MODIFICAZIONE DELLO SCHIERAMENTO DELL'ARTIGLIERIA:

Offensivo.

Difensivo:

Nad Logem-S. Michele;
Armamento delle caverne per battere l'Isonzo.

5. — PROVVEDIMENTI PER I PONTI.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 328 di Prot. Op.

21 marzo 1917.

OGGETTO: Disposizioni di carattere offensivo e difensivo.

*Ai Comandi dei Corpi d'Armata VI, VIII e XXVI
Al Comando della Piazza di Gorizia
Al Comando artiglieria della Zona.*

Alla fine della mia conferenza del giorno 18 distribuii alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata ed ai capi di stato maggiore un sunto degli argomenti trattati nella conferenza medesima. Svolgo qui il concetto centrale di essa, che ha nel momento presente una particolare importanza.

Gli studi e le predisposizioni per una azione offensiva non devono compromettere *l'efficienza difensiva* la quale per il momento ha carattere preminente. La simultaneità dei provvedimenti e la necessità di conciliarli ci dimostra che la preparazione offensiva deve innestarsi sulla difensiva.

Valga a riprova lo *schieramento dell'artiglieria* che oltre ad essere specialmente adatto per l'offensiva è anche opportuno per il caso in cui si dovesse tenere un contegno difensivo. Esempio: il duplice compito del nucleo di artiglieria centrale del Sabotino che mentre può concentrare i suoi fuochi nella zona Plava - Kuk - Vodice - M. Santo - S. Gabriele è in grado di rivolgersi contro qualsiasi azione nemica contro le nostre posizioni della Piazza di Gorizia.

Limitiamoci ora a considerare una delle situazioni in cui potremo trovarci in caso di difensiva e che potrebbe esserci imposta da speciali avvenimenti, per esempio: un'offensiva nemica su questa o su altra parte della fronte, con la conseguente necessità di un restringimento della nostra occupazione per fornire al Comando Supremo una massa di manovra. In tal caso la nostra resistenza sulla linea avanzata dovrà essere essenzialmente temporeggiante e ritardatrice, usufruendo dei capisaldi, ed affidata esclusivamente a pochissime forze con qualche mitragliatrice; e dovranno essere adottati provvedimenti tali da rendere minimo il vantaggio che il nemico fosse per trarre dall'occupazione delle nostre attuali posizioni avanzate, occupazione che il concentramento dei nostri tiri renderebbe oltremodo costosa se non impossibile.

Ma indipendentemente da quanto dovrebbe essere adottato in tale contingenza fin da ora insisto sulla necessità dell'*alleggerimento delle prime linee* troppo sature di gente; sul minore addensamento su di esse delle mitragliatrici (assai meglio risponde all'impiego di queste armi una giudiziosa ripartizione di esse fra la prima linea e la seconda linea), sull'uso più limitato delle bombarde a scopo difensivo. Ed in rapporto al ripetuto concetto difensivo insisto nuovamente sulla non meno urgente necessità di esercizi di occupazione da parte della truppa delle linee arretrate; di un continuo incremento da darsi ai lavori della Piazza di Gorizia, tenendo conto della funzione specialissima che è rappresentata dal caposaldo Castagnavizza, dal caposaldo del Castello, dal manicomio, dalle teste di ponte; e dei provvedimenti per i ponti, nella dannata ipotesi che dovessimo ripiegare sulla destra dell'Isonzo.

Il medesimo concetto di rispondere alla doppia necessità della offensiva e della difensiva deve ispirare la condotta dell'artiglieria con l'effettuare quei limitati spostamenti che, pur avendo carattere offensivo, servono a migliorare lo schieramento difensivo. Analogamente si dovrà provvedere per parte dei Corpi d'Armata alla costituzione dei depositi intangibili dei materiali di rafforzamento da stabilire per ora sulla destra dell'Isonzo.

Ma a nulla valgono queste predisposizioni, qualora non siano accompagnate da un'instancabile preparazione tecnica e morale delle truppe. Non a caso fra i temi da me fissati ai conferenzieri presso le truppe figura quello che: « *la difesa tenace prepara l'offensiva e la vittoria* ».

Una resistenza veramente ritardatrice richiede la medesima combattività che è necessaria per la conquista di nuove posizioni; essa, logorando il nemico e mantenendo integre le nostre organizzazioni di seconda linea e le nostre riserve, ci consentirà di sferrare al momento propizio l'attacco fulmineo e di *cercare la vittoria al di là dell'ultima trincea nemica*.

Tutti i provvedimenti qui accennati dovranno essere senz'altro attuati compreso il coraggioso alleggerimento della prima linea ispirato dal concetto fornitoci dall'esperienza di tanti mesi di guerra e che qui riassumo:

« L'addensare truppe nelle prime linee oltre un giusto limite (*che è di molto inferiore a quello generalmente adottato*) non conferisce maggior valore di resistenza alle linee stesse. Anzi tale esuberanza è più nociva che utile: è assai più conveniente disporre di truppe di rincalzo per un tempestivo violento contrattacco nel caso il nemico intaccasse in qualche tratto la nostra linea avanzata ».

Pel giorno 26 corr. i Comandi di Corpo d'Armata mi riferiranno sui provvedimenti adottati al riguardo.

Il ten. gen. Comandante della Zona di Gorizia

CAPELLO.

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 194.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 664 di Prot. Op.

29 marzo 1917.

Annesso: 1 schizzo (1).

OGGETTO: Studio di una direttrice d'attacco nell'investimento di M. San Gabriele.

Promemoria per il Comando del VI Corpo d'Armata.

L'organizzazione delle difese nemiche nel tratto fra le pendici sud del S. Gabriele e le alture ad est di Castagnavizza presenta una zona di singolare interesse.

Detta zona, *A*, è la parte piana dove passa la strada che da Rusic va a Na Mokrim. In essa vi sono tre linee nemiche che si succedono con andamento quasi parallelo da nord a sud, ad intervallo di circa 100 metri la più occidentale dalla mediana, e di circa 300 metri la mediana dalla orientale.

In totale quindi le tre linee non superano 400 metri di profondità, e perciò vi è la possibilità di distruggerle contemporaneamente.

Servirebbe all'uopo l'azione di una massa di artiglieria situata dietro il costone di S. Mauro, che batterebbe frontalmente le tre linee, e quella di altre bocche da fuoco collocate a sud dello sperone di Castagnavizza che esplicherebbero una efficacissima azione d'infilata su dette trincee.

Lo sfondamento della organizzazione difensiva nemica in quel punto porterebbe al completo aggiramento delle due linee di difesa: ossia di quella che da est di Kamarca per S. Caterina scende al Casone di Grazigna, e dell'altra che dalla sommità del S. Gabriele va a S. Trojico.

La postazione anzi accennata dell'artiglieria (ovest costone S. Mauro-sud costone Castagnavizza) permetterebbe inoltre di battere con tiri d'infilata tutte le organizzazioni difensive nemiche situate nelle zone *B*, *C* e *D*.

Rimarrebbe poi ancora da distruggere la linea di Komeli (zona *E*), alla quale azione il gruppo di S. Mauro concorrerebbe con azione frontale, e quello di Castagnavizza con tiri molto obliqui.

La postazione delle artiglierie nei pressi di Castagnavizza rappresenta certo una soluzione alquanto ardita che dovrebbe perciò essere attuata con molto accorgimento, dando a queste artiglierie il carattere di batterie traditrici.

Potrebbero essere esaminate le attuali caverne per mitragliatrici in quanto si possa ridurle poi a postazioni di batterie.

Ugualmente bisognerà studiare come si possano sfruttare le pendici del Sabotino per le artiglierie incaricate dei tiri di infilata nelle zone *B* e *D*.

Naturalmente questo studio fa parte del complesso problema della preparazione dell'azione contro la linea Kuk - M. Santo - M. S. Gabriele.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 710 di Prot.

2 aprile 1917.

OGGETTO: Azione offensiva verso il Kuk-M. Santo-San Gabriele.

A S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito.

A scioglimento della riserva di cui alla lettera N. 280 Op. del 19 marzo u. p., concernente l'azione offensiva verso il Kuk-M. Santo-San Gabriele, mi onoro trasmettere l'annesso promemoria con il computo delle fanterie che reputo necessarie per lo svolgimento di tale operazione e la loro ripartizione fra i singoli obbiettivi d'attacco.

PROMEMORIA

COMPITI E RIPARTIZIONE DELLA FANTERIA PER L'OPERAZIONE « V »

La nota operazione si può scindere nelle seguenti parziali azioni fra di loro strettamente coordinate:

1°) Azione dimostrativa su Canale — fatta con forze e mezzi da potersi cambiare in risolutiva qualora le circostanze lo consiglino.

2°) Azione risolutiva da Plava e da Dolganijva avente per oggetto la conquista del Kuk-Vodice-M. Santo.

3°) Azione risolutiva verso San Gabriele-Monte Santo tendente ad impadronirsi di detto massiccio.

4°) Azione dimostrativa sul fronte da Grazigna al Vipacco, ma predisposta in modo da poter sferrare in momento opportuno un violento colpo sul San Marco.

Le azioni di cui ai numeri 1°, 2°) e 3°) tendono, col porre saldo piede sull'altipiano di Bainsizza, a risolvere la questione di Gorizia.

L'azione di cui al N. 4°), sarebbe eseguita al momento in cui, con la caduta del caposaldo nemico della Bainsizza, verrebbe a mancare quell'appoggio alla linea nemica del piano, e quindi si avrebbe la possibilità di impadronirsi di tutta la linea di colline che cingono Gorizia da oriente.

Non è possibile determinare in modo esatto le forze che il nemico potrebbe contrapporre in questi singoli settori, dato che l'ufficio informazioni è all'oscuro di quanto il nemico ha di forze sulle retrovie.

È bensì vero che si hanno notizie di concentramenti di forze ad Idria ed a Lubiana, ma nulla si ha di positivo.

Perciò l'esame viene circoscritto alle unità che gli Austriaci hanno sulle linee di difesa e nelle immediate vicinanze, tenendo però conto della possibilità di spostamenti di loro truppe, e calcolando il fabbisogno con una certa larghezza per far fronte agli imprevisti.

L'ufficio informazioni fornisce i seguenti dati:

ZONA DI CANALE

Truppe dislocate fra la 1 ^a e la 2 ^a linea	btg. 6
Truppe del settore di Tolmino che in giornata potrebbero affluire nella zona	» 2
Totale	btg. 8

ZONA DI PLAVA

Truppe di prima e seconda linea	btg. 7
---------------------------------------	--------

ZONA M. SANTO-S. GABRIELE-GRAZIGNA

Truppe di prima e seconda linea	btg. 8
Riserve che in giornata potrebbero affluire in una delle due zone	» 6
Totale	btg. 21

ZONA PANOVITZER-SAN MARCO

Truppe di prima e seconda linea	btg. 12
---------------------------------------	---------

ZONA SOBER-MERNA

Truppe di prima e seconda linea	btg. 24
Totale	btg. 36

Riassumendo:

Zona nord	btg. 8
Zona centrale	» 21
Zona sud	» 36
Totale	btg. 65

Occorre inoltre tener presente che sul Carso il nemico ha almeno quattro divisioni in riserva che potrebbero in due giorni essere in parte trasportate nella zona sud e permettere così lo spostamento nella zona centrale di altrettante forze dalla zona sud.

Si può quindi calcolare sopra un rinforzo possibile di una ventina di battaglioni.

Qualche battaglione potrebbe affluire da Idria. In due giorni potrebbero essere sulla Bainsizza.

In complesso quindi si può ritenere che il nemico può addensare sul nostro fronte nel tratto da Canale al Vipacco una forza all'incirca di 65-90 battaglioni.

Nel computo della forza occorrente si deve dunque tener conto sia del grado di resistenza della attuale occupazione nemica, rinvigorita dagli immediati rincalzi, sia della possibilità di concentrazione di quelle forze che il nemico ha nei settori limitrofi. Perciò devonsi analizzare le forze nemiche e la loro dislocazione.

ZONA DI CANALE. — Il nemico ha dislocato quattro battaglioni lungo il fiume nel tratto dal Vallone dell'Avscek al Rohot Potok.

Sull'alto ha due battaglioni in riserva, e due che potrebbero in giornata affluire dalla zona di Tolmino.

I quattro battaglioni schierati lungo il fiume non potrebbero evidentemente eseguire spostamenti durante una nostra vigorosa azione offensiva.

Si dovrebbero quindi affrontare in primo tempo oltre i battaglioni direttamente impegnati, i due di riserva, e nel giorno successivo i due della zona di Tolmino.

Ritengo necessaria una divisione per lo sfondamento della linea di Canale e di quella che corre in alto sul ciglio dell'altopiano. Ma per essere in grado di potere, una volta conseguito lo sfondamento, sfruttare tutto il successo, occorrerebbe un nucleo di truppe specialmente atte alla guerra in tali regioni, ossia un gruppo alpino.

ZONA DI PLAVA. — Vi sono 7 battaglioni che possono nel giorno seguente essere rinforzati da altri 6 — Totale 13.

Bisogna inoltre tener presente queste due considerazioni:

1) che una limitazione alle forze da impegnarsi da noi è imposta dalla natura del terreno e dalla poca estensione della fronte che non permette la riunione di troppi battaglioni.

2) che in questa azione, data la configurazione delle nostre posizioni avvolgenti quelle nemiche avrà gran predominio il fuoco di artiglieria non solo per la preparazione e l'attuazione dell'attacco ma anche per arrestare eventuali contrattacchi nemici.

Perciò ritengo che si possa destinare:

- una brigata all'azione quota 383-Palievo;
- due brigate all'azione Plava-Kuk-Vodice;
- una brigata all'azione Dolganijva-M. Santo;
- una brigata di riserva.

Totale 5 brigate.

ZONA M. SANTO - SAN GABRIELE. — Sono 8 i battaglioni nemici che potrebbero essere rinforzati da altri 6 — totale 14.

L'azione in questo settore presenta notevoli difficoltà; purtuttavia deve essere condotta con molta energia dato che il San Gabriele rappresenta un punto vitale per il nemico, e di somma importanza per noi.

Occorrerà quindi una larga disponibilità di truppe e perciò si reputa necessario avere a disposizione tre divisioni.

ZONA PANOVTZER - VIPPACCO. — Il nemico ha in questa zona 36 battaglioni. Volendo tenere contegno difensivo e solo essere in grado di dare una forte puntata al San Marco occorre avere forza alquanto superiore — almeno un paio di brigate in più — cioè 48 battaglioni, ossia 4 divisioni.

Inoltre sarebbe necessario disporre di una riserva centrale almeno doppia di quella di cui può disporre il nemico — ossia 4 divisioni. Se però l'azione da svolgersi dalla 3^a Armata fosse tale da impegnare seriamente le forze nemiche del Carso, la riserva potrebbe essere ridotta a 2 divisioni.

In complesso quindi risulterebbero necessarie per il completo svolgimento dell'azione da 12 a 14 divisioni di fanteria più un gruppo alpino.

Con tale richiesta di truppe si ritiene di poter condurre a fondo l'azione nei limiti generali indicati, cioè mettere saldamente piede sull'altopiano di Bainizza e risolvere la questione di Gorizia. E non è nemmeno improbabile che si riesca a serrare il nemico sulla sua linea di difesa più arretrata di Vogersko.

Si crede far presente che per l'azione di Gorizia dell'agosto si impegnarono 9 divisioni.

Quanto al tempo necessario per raggiungere lo scopo si deve calcolare su di una durata di 3-5 giorni.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

Conferenza tenuta da S. E. il Comandante la Zona di Gorizia in Cormons, l'8 aprile 1917, alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata, al Comandante d'artiglieria, al Comandante del genio della Zona, ai Comandanti di artiglieria di Corpo d'Armata, ai Capi di S. M. dei Corpi d'Armata.

SITUAZIONE GENERALE. — Si hanno notizie contraddittorie circa le intenzioni del nemico a nostro riguardo, e ciò è confermato dalle informazioni che quotidianamente ci pervengono dal Comando Supremo.

Sembra che, per ora almeno, vi sia un tempo d'arresto nella preparazione della disegnata offensiva nemica; il che può dipendere da incertezza del nemico o dai nuovi elementi entrati in gioco, quali la rivoluzione russa, i moti rivoluzionari interni, l'intervento nella lotta dell'America; o ancora e principalmente dal fatto che tutte le predisposizioni logistiche siano già ultimate e che solo si attenda il momento di far affluire le truppe. Ammessa quest'ultima ipotesi, s'intende che fino a che non si inizi il movimento di truppe si avvertano diminuzioni nei movimenti.

Tale incertezza non durerà a lungo. Nè è a dirsi che tocchi all'iniziativa nemica lo scioglierla, perchè potrebbe concorrere a chiarirla la probabile immimente offensiva franco-inglese. In tal caso, sempre nei nostri riguardi, allo schieramento potenziale, che nel momento presente è su tutta la fronte italiana, potrebbe succedere un nuovo schieramento che ci permettesse una nostra offensiva sulla nostra fronte, cosa che tutti noi vagheggiamo.

Dobbiamo dunque essere preparati alle due soluzioni: a resistere energicamente ad un'offensiva nemica, e ad imprendere un'offensiva la cui opportunità si può manifestare da un momento all'altro.

Occorre quindi portare sulla situazione del nemico il più diligente studio e la più acuta indagine.

Per ciò che riguarda il raffronto delle forze avversarie sulla fronte della Zona, giova constatare che col ritiro del XXVI Corpo noi siamo venuti ad avere 54 battaglioni nostri contro 60 austriaci. Si tenga presente che io calcolo i battaglioni che sono materialmente di fronte a noi; ma non si trascuri il fatto che gli estremi potrebbero gravitare anche contro la fronte delle armate laterali.

DIFESA AD OLTTRANZA. — Questa vigilanza sulla situazione del nemico deve preservarci da qualsiasi sorpresa da parte di esso. L'attacco della testa di ponte di Gorizia fatto da noi ci sia di esempio. Dobbiamo prepararci alla eventualità che il nemico tenti una sorpresa analoga.

Non è necessario ch'io mi richiami alle disposizioni già diramate circa lo scaglionamento delle truppe in profondità tale da garantire l'occupazione automatica delle diverse linee di difesa e segnatamente di quella di difesa ad oltranza per il caso che ciò fosse necessario.

Nè posso commuovermi alle inevitabili lamentele che da parte dei comandanti di corpo e di reparto sorgono tutte le volte che si tende ad un alleggerimento delle linee avanzate.

Occorre essere persuasi che le prime linee si difendono contro attacchi parziali solo con contrattacchi. Non conviene abbandonare le prime linee di osservazione e di appoggio, ma esse debbono essere occupate con nuclei ben comandati, con consegne possibili ed umane.

Non è nell'arbitrio ma nel buon senso di coloro cui sono affidati tali reparti di fare la difesa che più si adatta alle varie circostanze. Contro pattuglie i comandanti resistano e tentino catturarle. Contro un attacco in forze invece debbono ritirarsi sulle linee più guernite da cui muoverà poi fulmineo il contrattacco.

ARTIGLIERIA. — Ho già emanato alcune norme circa il contegno delle batterie, ma, secondo la mia consuetudine, non tarderò a controllare l'effetto prodotto da esse presso i comandanti di gruppo e di batteria che mi riuscirà interrogare.

« Quando il tiro d'artiglieria di preparazione del nemico faccia supporre la sua intenzione di fare un'incursione in qualche tratto della nostra fronte, il nostro tiro d'artiglieria deve prefiggersi principalmente di prevenire le incursioni del nemico impedendo alle sue colonne d'attacco di uscire dalle proprie trincee.

Per risolvere tale compito la nostra artiglieria dovrà tempestivamente (cioè prima che l'attacco delle fanterie sia iniziato) coprire di fuoco le trincee nemiche, dove si attestano le prime ondate di assalto, le zone di raccolta delle riserve, ed aprire violento fuoco d'interdizione a tergo delle linee nemiche, specialmente sulle vie di accesso alle località di raccolta e sui punti di obbligato passaggio per impedire l'accorrere dei rincalzi.

Se l'avversario riuscisse a mettere piede in qualche punto delle nostre linee, la zona occupata dovrà senza indugio essere tenuta sotto il violento fuoco delle nostre artiglierie e delle bombarde iniziando tosto anche un efficace fuoco di interdizione al di là di detta zona per troncare ogni comunicazione fra gli elementi avanzati del nemico ed i suoi rincalzi.

Tale condotta dovrà essere ininterrottamente seguita fino allo sferrarsi del nostro subitaneo e violento contrattacco che sarà così grandemente facilitato e reso proficuo ».

MITRAGLIATRICI. — Altre norme sto per emanare sull'impiego delle mitragliatrici. La imprevisione tattica e tecnica dei mitraglieri, dei comandanti che hanno ai propri ordini mitragliatrici, e infine di coloro che costruiscono le linee che debbono contenere tali armi, ne ha reso fin qui poco proficuo l'uso. Noi oggi possiamo contare su un'abbondante produzione nazionale di queste armi; vi sono reggimenti che già ne posseggono circa 30; ma è doloroso aggiungere che tale accrescimento non è proporzionato al razionale impiego di esse.

Le mitragliatrici sono armi che hanno prerogative e caratteri speciali di cui può straordinariamente avvantaggiarsi il reparto di fanteria che le possiede. In una esercitazione a cui assistetti rilevai manchevolezze che non ho tardato a segnalare. Sono ritornato dopo qualche tempo ed ho notato gli stessi difetti. La mia parola non è arrivata ai comandanti di sezioni mitragliatrici e ai mitraglieri. Vi giungerà la mia nuova circolare? I comandanti di corpo, ai quali spetta scendere fino ai dettagli per ammaestrare i dipendenti, ne saranno responsabili.

Richiamo l'attenzione sull'impiego delle mitragliatrici, non solo nelle esercitazioni in campo aperto, ma anche in trincea dove purtroppo assai spesso se ne fa impiego del tutto irrazionale. Mi è obbligo fare una eccezione solo per l'applicazione che ne ho visto fare sulla fronte della Piazza di Gorizia.

In genere le postazioni sono facilmente visibili da lontano, si da attirare l'attenzione del nemico che ha tutto l'interesse di annientarle. Ma più che per la troppa visibilità dovuta a sopraelevazioni (dove non è possibile il blindamento vi sia presso la postazione un riparo per gli uomini e per le armi), si deve lamentare la difettosa ripartizione delle mitragliatrici lungo la fronte.

Ciò nasce dal fatto che la dislocazione e la sistemazione delle mitragliatrici è lasciata spesso alla scelta di ufficiali del tutto inesperti: le mitragliatrici non devono essere poste là dove è più comodo, ma dove l'azione loro riuscirà più efficace.

VIGILANZA SULLO STATO DELLE NOSTRE DIFESE AVANZATE. — Accade spesso di leggere nei bollettini delle informazioni e nelle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche che i comandanti delle prime linee austriache danno ai propri superiori notizia minuta, particolareggiata, dei reticolati, dello stato di essi, dei guasti in essi prodotti dal fuoco nemico; e, quel che più conta, provvedono immediatamente a ripararli. Anche da ciò dobbiamo trarre un esempio: da noi spesso accadono danni ai reticolati e non vengono riparati per giorni e giorni finchè non sia sopraggiunta la visita del superiore in ricognizione.

Ciò testimonia di quella singolare passività d'animo che invade ufficiali e soldati in trincea, mentre questi dovrebbero per i primi pensare a garantirsi; e proviene dal fatto che riparare i reticolati è pericoloso; ed allora ciascuno si scarica su quello che verrà dopo di lui, sulle truppe che si succederanno nel turno.

Ma è possibile che gli ufficiali ragionino allo stesso modo?

LINEE DIFENSIVE. — Ciò che ho detto sopra, intorno alla difesa ad oltranza, ci deve persuadere della necessità che le linee successive siano conosciute da ufficiali e truppa, che debbono acquistare con esse quella stessa familiarità che ci impedisce di smarrirci per le vie della nostra città.

È accaduto su altra fronte che truppe che si ritiravano dalla prima linea oltrepassarono la seconda perchè non l'avevano mai veduta.

Di qui la necessità di frequenti esercizi di occupazione delle linee successive le quali tutte, ripeto, debbono essere non solo conosciute ma mantenute in piena efficienza.

QUADRI DEI REGGIMENTI. — Com'è noto, nuove unità si sono costituite o stanno per costituirsi; e anche per questo la crisi degli ufficiali non può dirsi in diminuzione. Si è proposto di inquadrare le forze delle compagnie su tre plotoni per risparmiare i subalterni. Non so quale esito avrà questa proposta, ma una misura d'economia di ufficiali subalterni s'impone.

Non vedo applicata la nomina di aiutanti di battaglia. Se ne faccia uso con oculatezza. Non è questo un elemento da trascurarsi per superare la crisi lamentata.

ISTRUZIONE. — Essa consiste troppe volte nell'uscita dai baraccamenti, in qualche esercitazione in ordine chiuso e in ordine sparso ma fatto alla stracca, e soprattutto in lunghi riposi. Sopra cento reparti che si incontrano, 99 si trovano fermi a far niente.

Occorre intensificare in special modo l'istruzione ai graduati. Gli ufficiali risplendono di luce propria; i graduati di luce riflessa. Questi ultimi hanno importanza in quanto gliene dà l'ufficiale. Gli ufficiali si rivolgano sempre ai

graduati per costringerli a conoscere i propri uomini, a conoscerli dico nelle loro particolari attitudini, nei mestieri da loro esercitati, ecc. Così il graduato si accorge davvero di contare per qualcosa, e il soldato ha interesse a farsi stimare dal proprio graduato.

Questa istruzione ai graduati, tecnica e morale, a un tempo, è tanto più necessaria, in quanto che è accaduto di vedere in questi ultimi tempi lo spettacolo ignominioso di passaggi al nemico e tentativi di ribellione capeggiati da graduati: ciò significa che l'ufficiale non solo non si manteneva in intimo contatto col proprio reparto, ma ignorava a quali elementi infidi avesse affidata la cura dei propri uomini.

Nelle istruzioni agli ufficiali si richiami in onore l'istruzione « Operazioni nei terreni piani e coperti ». Ma perchè questa non rimanga semplice apprendimento teorico, ne segua tosto l'applicazione da parte delle truppe che si trovano nella zona arretrata.

ISTRUZIONE MORALE. — Finalmente si è inteso quale era lo scopo delle conferenze alle truppe: svegliare l'emulazione da parte dei comandanti di reparto. Oggi mi si comunica che quasi ogni reggimento ha i suoi naturali conferenzieri: questo appunto era il fine che io mi prefiggevo.

Ho anche saputo che qualche graduato e soldato di truppa ha dimostrato il desiderio di parlare ai propri compagni. Compiacendomi di questi segni promettenti di risveglio morale, desidero una nota di tali militari di truppa cui personalmente rivolgerò una preliminare istruzione.

Bisogna avere fiducia nell'efficacia della parola.

CONDIZIONI FISICHE E MORALI DELLA TRUPPA. — Il nostro soldato rispecchia certe tristi abitudini di scarsa pulizia del nostro popolo. L'onorato fango si mantiene sulla sua persona anche per parecchi giorni dopo lasciata la trincea. L'imporre al soldato la pulizia ne solleva il morale e diminuisce il tempo dedicato all'ozio. Ciò ha importanza anche per quanto riguarda più propriamente l'igiene. È noto come si abbiano ancora serie preoccupazioni per la diffusione del tifo petecchiale, dati i contatti col nemico che speriamo di avere più frequenti e numerosi in avvenire.

La cura preventiva più efficace contro questo pericolo è la pulizia. Si sorvegliino specialmente i lavoratori, i conducenti, ecc. Provvedano i comandanti di corpo.

Passando alle condizioni di spirito della truppa non bisogna preoccuparsi se qualche male talvolta si manifesta. La vigilanza sugli elementi dubbi, l'opera di pulizia e anche di polizia, la cura del benessere del soldato, sono tutti provvedimenti tali da rendere più difficile la persistenza e la diffusione del male stesso.

Ho parlato di profilassi, ma occorre anche la cura energica. Mi sono fatto un obbligo di riunire i Presidenti dei tribunali e gli avvocati fiscali per esprimere loro le mie idee in proposito, ed ho avuto l'occasione di rivolgere una circolare su tale argomento alle LL. EE. i comandanti di corpo d'armata. Essi ormai conoscono la distinzione che ho fatto fra coscienza e coscienza, fra coscienze forti e coscienze deboli.

PICCOLE OPERAZIONI OFFENSIVE. — Queste devono crescere in ragione del minor addensamento delle truppe, perchè l'avversario non avverta di fronte a sé una diminuzione di forze, e nel nostro soldato si mantenga vivo il sentimento della propria superiorità.

Ma è anche necessario rendere più redditizie queste operazioni di piccoli reparti coll'escludere quegli obbiettivi che appariscono scevri di risultati. Si tenga conto che noi abbiamo di fronte una situazione non ben chiarita, per mancanza di disertori e prigionieri nemici. Occorre sapere che cosa abbiamo presentemente di fronte alla Vertojba, e se su quella fronte ancora trovasi la 48^a Divisione.

BUROCRAZIA. — Sugli argomenti sopra ricordati e su altri ho avuto e avrò occasione di ritornare con circolari e con pro-memoria. Ma occorre che queste non rimangano lettera morta ma si trasformino in spirito vivificante; occorre cioè che nessun ostacolo si frapponga fra me e le truppe. Di qui la necessità che le giunture costituite dai dipendenti comandi siano agili e snodate, come si conviene in tempo di guerra. Il battito del cuore del comandante deve arrivare subito alle truppe.

CONCLUSIONE. — Quando dico che dobbiamo aver mente all'offensiva, non mi servo di una finzione oratoria ma insisto sopra una necessità di preparazione materiale e morale. Tutte le predisposizioni debbono essere attuate in brevissimo tempo: previdenze logistiche, depositi intangibili, ecc. come altra volta ho avuto occasione di dire. Ma soprattutto bisogna abituare la mente dell'ufficiale e del soldato all'idea di dover andare avanti da un momento all'altro. E quando saremo pronti di spirito e di mente potremo guardare con fiducia l'avvenire che è nelle nostre mani, e realizzare la verità del nostro motto: *Che la vittoria dev'essere cercata al di là della ultima trincea nemica.*

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 815 di Prot. Op.

Aprile 1917.

OGGETTO: Osservazioni sullo svolgimento delle esercitazioni con mitragliatrici.

A tutti i Comandi dipendenti (fino a quelli di battaglione).

Nell'assistere in questi giorni a qualche esercitazione di piccoli riparti con mitragliatrici mi è occorso di fare alcune osservazioni, che ritengo utile portare a conoscenza delle truppe dipendenti:

1. — Siamo ancora pur troppo ben lungi dal sapere adoperare con criterio ed intraprendenza armi ausiliarie preziose come sono le mitragliatrici. Soprattutto difetta lo slancio nell'impiego delle pistole-mitragliatrici che per la loro grande leggerezza e per la facilità di maneggio debbono essere le compagne naturali delle imprese dei plotoni arditi e tendere a penetrare con questi nelle linee nemiche, oltrepassarle, per agire poi di sorpresa (di infilata o di rovescio) sui tratti laterali o sugli elementi difensivi retrostanti, gettandovi lo sgomento e lo scompiglio.

Le sezioni pistole dovranno quindi essere esercitate sempre con scopi decisamente offensivi e non adibite a compiti di carattere difensivo che, tranne casi eccezionalissimi, non sono fatti per esse.

Abbandonati, se occorre, gli scudi, ridotto il personale al puro indispensabile, esse debbono cercare di precedere l'attacco coprendosi destramente col terreno, piombare così di sorpresa sui fianchi o alle spalle di posti avanzati nemici, o di organi di fiancheggiamento, precluder loro la ritirata, impossessarsene e preparare e proteggere così l'avanzata delle sezioni pesanti, di cui debbono saper essere in certo qual modo l'avanguardia.

Invece ho visto pistole-mitragliatrici assegnate a partiti incaricati della difesa di determinate posizioni, mentre le truppe attaccanti ne erano sprovviste; ovvero, avendole, le tenevano indietro, perfino dietro le sezioni pesanti, mentre, come ho detto, quelle debbono sempre arditamente precedere queste.

2. — Tanto le sezioni pesanti quanto le leggere non sanno muoversi, non sanno adattarsi al terreno; il personale si attarda a procedere faticosamente carponi quando il terreno offre angoli morti che potrebbero essere celermente superati, viceversa si scopre inutilmente quando converrebbe stare bene appiattati. Così pure si vedono capi-arma scegliere appostamenti in vista del nemico; mentre pochi passi vicino si trovano appostamenti naturali che coprirebbero l'arma e i serventi alla vista e forse anche al tiro. Ciò dipende dal fatto che durante l'esercitazione non si bada a che tutti abbiano giusta nozione dove si suppone che il nemico si trovi, cosicchè spesso avviene di vedere armi puntate in direzioni inverosimili e serventi e rifornitori che credono di essere bene appostati, mentre non lo sono affatto.

3. — Non è ben penetrata nella coscienza dei mitraglieri e dei combattenti tutti, che la mitragliatrice è l'arma irresistibile nel suo solo settore di tiro, mentre è arma di nessun potere offensivo sui fianchi e alle spalle.

Questa verità deve indurre:

a) *i mitraglieri* a guardarsi sui fianchi e alle spalle disponendo opportunamente gli uomini della sezione, specie quelli armati di bombe a mano o che per le loro meno importanti funzioni possono concorrere alla sicurezza dell'arma. Qualche vedetta ben postata sarà sempre utilissima;

b) *tutti i combattenti e specie i reparti arditi* a tendere costantemente, come per istinto, a gettarsi ai fianchi o alle spalle delle mitragliatrici nemiche che incontrano sul loro cammino.

4. — Nell'impiego delle sezioni mitragliatrici pesanti le due armi debbono in massima essere considerate come un tutto organico che valga ad assicurare prontamente e sempre una efficace azione di fuoco, ogni qualvolta essa si manifesti utile e necessaria. E perciò un'arma deve quasi sempre essere considerata come complemento dell'altra, pel caso, non infrequente, che un inceppamento renda una delle due armi temporaneamente incapace di azione. Perciò anche quando per circostanze speciali le sezioni hanno le due armi puntate su diversi obiettivi o miranti a scopi diversi tutto deve esser predisposto per il trasporto sollecito del tiro di entrambe sulla direttrice più importante.

5. — Viceversa ho visto intere compagnie mitragliatrici condotte col criterio ristretto di una sezione e comandanti di compagnie mitragliatrici impastoiati nell'impiego di una sola delle loro sezioni e ignari delle vicende delle altre due. La compagnia mitragliatrici è invece una unità complessa il cui comandante deve sapere svolgere una determinata manovra facendovi concorrere opportunamente le sue tre sezioni, pur mirando con ciascuna a un determinato obbiettivo quando ciò sia opportuno. Con ciò si eviterà anche l'inconveniente, che ho pure rilevato, di un soverchio agglomeramento di sezioni mitragliatrici, agglomeramento assai pericoloso sotto il fuoco dell'artiglieria nemica.

6. — Si continua a concepire l'impiego delle mitragliatrici come un puro e semplice rinforzo dell'azione frontale di una linea di fuoco, mentre la mitragliatrice è *l'arma caratteristica dell'azione di fuoco d'infilata e di fiancheggiamento*, perchè permette di concentrare nelle mani di pochissimi uomini, e quindi in un nucleo mobilissimo, una grande potenza di fuoco che per la sua precisione e concentrazione ha la massima efficacia solo quando si abbatte sulla linea nemica prendendola d'infilata o comunque in direzione avvolgente. Si tenda a questa azione, dovunque e sempre, e per rendere ciò possibile si eserciti molto la qualità essenziale di un riparto mitragliatrici: la mobilità su qualunque terreno.

7. — Durante un'esercitazione combinata di plotoni arditi con mitragliatrici, ho visto un plotone che era incaricato di guernire come posto avanzato un dosso di altura, occuparlo con tutto il plotone disteso e soltanto in una determinata direzione; mentre era ancora incerto quale fosse quella per la quale il nemico avrebbe avanzato.

Data l'oscurità della situazione quel comandante di plotone avrebbe fatto assai meglio limitarsi a mettere sulla posizione solo vedette e a tenere le sue poche forze riunite per schierarle soltanto dove, come e quando se ne fosse manifestato il bisogno. L'errore commesso da quel comandante di plotone fu aggravato dalla circostanza che egli non si curò affatto di quanto avveniva sui fianchi della sua linea prematuramente distesa, cosicchè si trovò a un certo momento completamente aggirato e preso di rovescio da una sezione

pistola nemica che chi dirigeva la manovra inviò opportunamente, al coperto, alle spalle della posizione per dimostrare quello che sarebbe avvenuto in realtà con un nemico intraprendente.

In genere i comandanti di piccoli reparti non si curano affatto di quanto avviene intorno a loro; non si orientano sulla situazione; non cercano collegamenti; non badano ai fianchi dei loro reparti. Ho visto un comandante di sezione mitragliatrici, che sopraggiungeva su una linea già occupata da altre sezioni, che non si curò affatto di interrogare i suoi colleghi sulla situazione, sul nemico, sulle distanze di tiro, nulla!

Eppure la necessità di tutte queste cose, più che da conoscenze professionali dovrebbe scaturire da quell'*istinto bellico naturale* che tutti più o meno posseggono, anche se non siano militari di professione, purchè nel regolare i propri atti interroghino quel certo naturale buon senso che è l'anima della tattica e si interessino con passione all'azione che si svolge sotto i loro occhi.

Sono sceso a particolari di manovra io, Comandante di Zona, non solo perchè sono convinto che in queste piccole esercitazioni sta il segreto per ben prepararsi alle maggiori, ma anche per dare l'esempio di quanto deve fare ogni comandante, comunque elevato possa essere il suo grado.

Si lamenta l'impreparazione dei quadri giovani ed improvvisati e non si fa nulla o ben poco per accrescerne il valore professionale. Così il rilevare il difetto si limita a vana querimonia che accresce il danno poichè vi si aggiunge la sfiducia. È in potere dei comandanti più elevati di porvi riparo, ed è loro dovere il farlo; è necessario che essi siano maestri dei loro ufficiali e scendano anche al dettaglio. Non isdegnino gli ufficiali superiori di guidare personalmente anche una sola pattuglia, quando ciò possa servire per ammaestrare con l'esempio i dipendenti di qualunque grado.

E spero che almeno questa volta le poche cose che ho qui dette saranno portate a conoscenza specialmente degli ufficiali *mitraglieri* che hanno tanto bisogno di istruzione, così che non mi succeda ancora di constatare che quanto vado dicendo non scende, come dovrebbe, fino a chi ha maggiore interesse a conoscerlo.

Il ten. gen. Comandante la Zona Gorizia
CAPELLO.

Riservatissimo

ALLEGATO 198.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 892 di Prot. Op.

12 aprile 1917.

OGGETTO: **Azione offensiva V.**

*Al Comando II, VI e VIII Corpo d'Armata
Al Comando artiglieria della Zona di Gorizia
e, per conoscenza :
Al Comando 2^a e 3^a Armata.*

SUNTO DELLA CONFERENZA TENUTA DA S. E.
AI CAPI DI STATO MAGGIORE DEI CORPI DI ARMATA II, VI e VIII.

La fortunata ripresa offensiva iniziata dai nostri alleati, fa rinascere la speranza che anche sul nostro fronte l'offensiva possa essere scatenata. Ciò ci dà l'obbligo, più volte da me ricordato, di far procedere di pari passo i provvedimenti offensivi, con le necessarie precauzioni difensive. I primi anzi debbono essere condotti con quello speciale carattere di energia, di virtù fattiva, senza le quali nessuna offensiva può avere vita e risultato positivo.

PREPARAZIONE DELLA TRUPPA E DEI QUADRI. — Nella imminenza di una azione, l'istruzione della truppa e dei quadri, sia nella parte tecnica che in quella mentale, deve avere un carattere di vivacità, di spiccata energia, dal quale siamo ancora, e lo deploro, assai lontani.

Ho dovuto più volte richiamare gli ufficiali, che presiedono alle istruzioni, ad una maggiore attività, ad un più vivo desiderio di fare, ma purtroppo ho anche dovuto constatare come la mia parola non abbia trovato la corrispondenza ch'io avrei desiderato nell'animo degli stessi ufficiali. Ora non è più tempo di indugi.

I signori comandanti di corpo vogliano di persona assistere alle istruzioni dei reparti a loro affidati; i signori comandanti di brigata e di divisione si assicurino che la mia parola sia ammonimento e spinta ad un indirizzo della preparazione tecnica e morale dei quadri e della truppa assai diverso dall'attuale.

I reparti mostrino in ogni circostanza lo spirito offensivo del quale io intendo siano animati: e ricordino che lo spirito offensivo è fatto di vivacità, di interessamento, di movimento, di immaginazione; anche di immaginazione; io desidero che ogni soldato, nei movimenti in avanti, veda un nemico fuggente da inseguire con la baionetta alle reni. Ora lo vedrà col desiderio; domani lo cercherà, per tradurre in atto un'immagine alla quale ha già preparato la sua mente.

Preparativi tecnici. — Si va assai a rilento. Si fanno troppi studi e si perde un tempo prezioso.

Io intendo che fra 10 giorni al più, tutto sia pronto.

Ho visitato degli appostamenti per artiglieria e bombarde fatti in massima bene, ma vi è ancora molto da fare.

Le LL. EE. i Comandanti dei Corpi d'Armata VI ed VIII vogliano: concretare al più presto lo schieramento offensivo delle bombarde, precisare le zone d'irruzione della fanteria per concretare tutti quei provvedimenti intesi ad assicurare l'apertura dei varchi, provvedimenti e misure che debbono essere posti d'accordo con i rispettivi comandi di artiglieria e di raggruppamento di bombarde, e comunicati a questo Comando.

Le zone d'irruzione debbono essere concretate col noto sistema dello schizzo e tonalità di colore (rosso) diverse a seconda delle intensità dell'attacco.

Sarei grato a S. E. il Comandante del II Corpo se volesse farmi pervenire lo schizzo che precisa le zone d'irruzione nella zona Bodrez-Loga e Plava-Dolganijva.

Modalità d'esecuzione. — L'azione che sarà svolta dal II Corpo di Armata è nota.

Ricordo soltanto che è necessario preparare l'animo ed i mezzi, perchè l'azione fra Bodrez-Loga possa con facilità, automaticamente, trasformarsi da dimostrativa in risolutiva.

All'azione che mira alla sicura conquista della linea Kuk-Vodice-M. Santo, si collegano, com'è noto, due azioni, entrambe risolutive, miranti: una a Monte Santo per la sella di Dol, una al S. Gabriele per S. Caterina e per C. Boneti.

Si spera che l'assegnazione di nuove artiglierie mi consenta ora di estendere l'attacco sul S. Marco con l'VIII Corpo, il quale svilupperà così un'azione in concomitanza con altra che sarà svolta dall'XI Corpo, con lo scopo di fare cadere il saliente del Vippacco.

A tale riguardo ho avuto l'onore di prendere accordi con S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Faccio presente la necessità che le zone di sfondamento siano scelte su quei tratti della fronte nemica nei quali le varie linee nemiche si avvicinano in modo da permettere di aprire i varchi in tutte le linee con azione unica coordinata da artiglierie e bombarde.

Di fronte a C. Diruta, ad esempio, come di fronte a C. Boneti, varie linee nemiche sono su una profondità di non oltre 750 metri.

Noi dobbiamo cercare di sfruttare con criterio molto ardito e decisamente offensivo tanto nei riguardi dell'azione di C. Boneti quanto di quella di S. Marco il saliente Castagnavizza - q. 165 - q. 174.

Detto saliente permette di prendere di rovescio sia le difese di fronte al VI Corpo che quelle di fronte all'VIII.

Come primo obbiettivo da raggiungere nel complesso dell'azione dobbiamo mirare ad addossare il nemico alla linea di Vogersko.

Fra le misure da prendersi fin d'ora accenno alle seguenti:

— si provveda con sollecitudine alla costituzione dei posti di comando delle grandi unità e si completino i collegamenti telefonici ed ottici multipli, in modo da assicurare in ogni caso la pronta trasmissione degli ordini e degli avvisi;

— si completino i depositi intangibili di ogni sorta di materiali offensivi e difensivi; siano pronti, completi e ad immediata portata delle truppe per il giorno dell'azione.

E non si dimentichi il problema del rifornimento dell'acqua alle truppe avanzate; chi ricorda le previdenze attuate per la presa di Gorizia non ha che da rifare ciò che già fu fatto;

— si completino e moltiplichino le ricognizioni degli ufficiali di fanteria e di artiglieria ed intanto mi si comunichi per domani quante ne sono state fatte sinora.

Riassunto:

— il II Corpo prepari la sua azione travolgente che deve puntare risolutamente avanti sino al M. Santo ed oltre;

— il VI Corpo miri al M. Santo per la sella di Dol, ed al S. Gabriele per S. Caterina e C. Boneti;

— L'VIII miri al S. Marco e ad attaccare, in concomitanza con l'azione dell'XI Corpo, il saliente nemico del Vippacco.

Documenti da trasmettermi per non oltre il 18 corrente:

dai Comandanti di Corpo d'Armata:

— le zone d'irruzione della fanteria su carta al 25.000 col sistema già indicato;

— lo schieramento offensivo delle bombarde;

— uno schizzo al 25.000 delle zone di raccolta delle truppe per la azione offensiva con l'indicazione delle caverne, delle zone defilate e della rispettiva capacità.

dai Comandi d'artiglieria della Zona, si preparino, appena possibile:

— gli specchi per il concentramento del fuoco d'artiglieria e di quello delle bombarde per l'apertura dei varchi;

— gli specchi delle munizioni occorrenti.

Si lavori con fiducia e con energia.

Si conservi da tutti la calma dello spirito, ma sia essa accompagnata dalla necessaria attività fisica ed intellettuale.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 914 di Prot. Op.

12 aprile 1917.

OGGETTO: **Predisposizioni offensive.**

*Al Comando del II, VI, VIII Corpo d'Armata
Al Comando d'artiglieria della Zona di Gorizia*

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a Armata.

Nella conferenza tenuta ieri ai Capi di stato maggiore dei Corpi d'Armata cui è diretta la presente, avevo ricordato la necessità di tenersi pronti ad una nostra offensiva, pur continuando a dare impulso ai lavori inerenti alle previsioni difensive.

Di tale conferenza ho già inviato un sunto scritto.

Ora il Comando Supremo dando comunicazioni della sosta che in questi giorni subiscono i preparativi nemici per l'offensiva nel Trentino, ricorda l'obbligo nostro di essere preparati a riprendere da un momento all'altro l'originario piano offensivo verso oriente, operando verso l'altipiano di Bainsizza, le alture dell'altipiano goriziano e verso l'altipiano carsico.

Occorre perciò, pur non trascurando, ripeto, i lavori d'indole difensiva, porsi senz'altro nelle migliori condizioni per sferrare come nello scorso agosto la divisata offensiva, con fulminea prontezza.

Lo schieramento delle artiglierie in atto resterà quale è attualmente, senza cioè essere privati di tutte le batterie di medio calibro già destinate al nucleo di riserva e dei due reggimenti da campagna, ma deve essere apprestato fin d'ora lo schieramento offensivo.

Se durante queste fasi di attesa potenziale dovesse pronunziarsi una offensiva nemica di stile sulla fronte giulia, pur rimanendo immutata la linea già stabilita per la difesa ad oltranza, potrà convenire, data la maggior copia di mezzi a disposizione, una più tenace e durevole resistenza sulle linee avanzate; tale più tenace resistenza dovrà ottenersi con una occupazione ragionevolmente alquanto più densa nel velo di fanteria stabilito per le linee avanzate, ma soprattutto con una più efficiente azione delle artiglierie, che dovranno conferire alla difesa tale superiorità sull'attacco da schiacciarlo ed infrangerlo prima che giunga alle linee avanzate.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 930 di Prot. Op.

13 aprile 1917.

OGGETTO: Istruzione e preparazione della truppa e dei quadri.

Ai Comandi dipendenti (diramazione fino al comando di battaglione).

È necessario che senza indugio ufficiali e truppa siano preparati al concetto ed all'attuazione dell'attacco travolgente che non si arresta sulle trincee nemiche, *ma tutte le sorpassa per raggiungere la vittoria decisiva al di là dell'ultima di esse.*

Perciò la truppa deve essere esercitata nell'azione offensiva ad ondate successive incalzanti a breve distanza; le sopravvenienti trascinano con energia rinnovata le prime ad un nuovo assalto.

La caratteristica delle istruzioni che vedo svolgersi attualmente è la seguente: *molte soste e poco movimento; molto « riposo » e poca azione.* Intendo che da questo momento i termini siano invertiti. Invece di esercitare la truppa con degli andirivieni in poco spazio, la si eserciti con movimenti in avanti continuati su grande profondità di terreno. Il terreno non manca ed è adattissimo ad ogni genere di manovra.

È necessario che la truppa e gli ufficiali acquistino abilità manovriera. Specialmente i rincalzi debbono essere esercitati a fronteggiare prontamente qualsiasi mutamento, per quanto improvviso, della situazione.

Nello svolgimento delle azioni è assai facile che il nemico possa agire improvvisamente sui fianchi o sul tergo con riserve sorgenti inopinatamente da camminamenti, da ricoveri, ecc. È necessario che i rincalzi siano esercitati a farvi fronte gittandosi risolutamente alla baionetta o con bombe a mano o col tiro delle mitragliatrici addosso a tali riparti nemici.

In ogni istruzione si dovrà cercare di sviluppare nella truppa questo spirito aggressivo creando con appositi drappelli bene appostati ed insorgenti al momento opportuno, situazioni simili a quelle che potrebbero verificarsi in caso vero.

Nell'assalto si tenga presente che non è sempre conveniente lanciare il nostro glorioso grido di guerra, perchè con esso si richiama l'attenzione del nemico e specie dell'artiglieria; alle volte però, particolarmente nella mischia, è necessario usarlo perchè infiamma il nostro soldato ed atterrisce il nemico.

I comandanti di reggimento e chiunque assista alle istruzioni sarà responsabile dell'esatta e completa attuazione di quanto sopra.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO

Riservatissimo - Urgente.

ALLEGATO N. 201.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 81 di Prot. Art.

14 aprile 1917.

OGGETTO: Provvedimenti per la preparazione dell'operazione offensiva « V ».

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

Il successo dell'impresa offensiva alla cui preparazione questo Comando attende, è basato sull'azione precisa, armonica, potente dell'artiglieria, azione che si deve svolgere sopra quel delicato dedalo di linee numerose e svariatissime per andamento e struttura, che costituiscono la complessa sistemazione difensiva dell'avversario.

Entro quel dedalo l'artiglieria dovrà sviluppare un vero lavoro di ricamo tanto nel periodo di preparazione quanto in quello di accompagnamento delle fanterie.

La conoscenza esatta e precisa della organizzazione difensiva nemica deve essere quindi perfetta in tutti i particolari agli artiglieri, siano comandanti, siano esecutori. Questa necessità induce lo scrivente a rappresentare l'urgenza di attuare i seguenti provvedimenti:

1°) Stabilire una trama dello schieramento delle artiglierie entro cui inserire successivamente tutte le altre batterie. Ciò per poter, con le necessarie cautele, iniziare il graduale aggiustamento dei tiri e far acquistare al personale la graduale precisa conoscenza degli obiettivi da battere. Alcuni degli elementi occorrenti per costituire tale trama, questo Comando potrà trarli dalle batterie dipendenti; occorrerebbe però che fra le due batterie che debbono giungere venissero in precedenza inviate possibilmente le seguenti:

- 2 batterie di mortai da 210 (1);
- 2 batterie di cannoni da 149 (una è già annunciata in arrivo) (2);
- 1 batteria di cannoni da 149 G;
- 1 batteria di cannoni da 120 F;
- 1 batteria di cannoni da 105;
- 2 batterie di obici da 149 A.

2°) Essendo stata prevista la costituzione di 3 nuovi raggruppamenti, più un quarto raggruppamento mobile, sarebbe necessario che i comandanti dei raggruppamenti venissero assegnati subito per rendersi padroni sin d'ora del compito non facile che verrà loro assegnato. Assai utile sarebbe pure l'invio sollecito dei comandanti di gruppo. Vorrei astenermi dal fare proposte nominative di assegnazione, ma la necessità già più volte accennata della perfetta conoscenza degli obiettivi mi induce a fare il nome del colonnello Alessandro Garrone, che fu per lungo tempo in questa Zona.

Così per la necessità che il comandante del raggruppamento mobile sia già affiatato con lo scrivente, faccio pure quello del col. Baistrocchi.

(1) Una di nuova formazione viene assegnata il 13 aprile (nota del Comando Supremo).

(2) Di nuova formazione assegnata il 13 aprile. (nota del Comando Supremo).

Tali assegnazioni avrebbero carattere temporaneo, cioè per la durata delle operazioni, e ciò mi fa sperare che possano tali mie proposte venire accolte (1).

3^o) Fra le disposizioni adottate per preparare la nota operazione offensiva vi è stata la costruzione di circa 50 caverne sul Sabotino orientale verso la fronte San Gabriele-Vodice-Kuk. Alcune di tali caverne verrebbero armate con pezzi da 105; ma la massima parte con artiglierie da campagna per un'azione vicina e diretta di accompagnamento delle fanterie all'attacco. Sarebbe necessario disporre fin d'ora delle batterie da campagna occorrenti per armare le suddette caverne, e sarebbe quindi opportuno che uno dei reggimenti di artiglieria delle grandi unità che verranno in seguito messe a disposizione fosse assegnato subito a questo Comando.

Mi riservo di comunicare domani un quadro rappresentante la ripartizione in raggruppamenti ed in gruppi di tutto lo schieramento delle artiglierie di medio e grosso calibro per il quale sono già pronti gli appostamenti occorrenti.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia.

CAPELLO.

(1) Le batterie del rinforzo finora domandate (indipendentemente da quelle che verranno chieste per l'ampliamento di azione) sono 71 e cioè: 1 che verrebbe data dalla 3^a Armata (già trasferita alla Z. G.); 9 dalla 4^a Armata (12 giorni occorrono per il solo trasferimento alle stazioni di scarico); 7 dalla 2^a Armata (6 giorni per trasferimento alle stazioni di scarico); 34 dalla 1^a Armata (15 giorni per il trasferimento alle stazioni di scarico); 20 dai depositi; mentre oggi sono 18, perchè 2 sono state mandate in questi giorni. (nota del Comando Supremo).

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

UFFICIO OPERAZIONI

N. 992 di Prot. Op.

15 aprile 1917.

OGGETTO: **Operazione offensiva « V ».**

Al Comando Supremo — Segreteria del Capo.

Con lettera 280 del 18 marzo u. p. ho trasmesso alla E. V. il progetto di operazione offensiva sulla fronte Canale-San Gabriele ed ho specificato il fabbisogno di artiglierie e bombarde contenuto nei limiti più moderati possibili per non eccedere nelle richieste, tenuto conto della scarsa disponibilità generale di tali mezzi.

Come è noto, l'azione offensiva da me progettata sarebbe costituita da un'azione principale sulla linea Kuk-Vodice-M. Santo-San Gabriele e da due azioni dimostrative, una a nord davanti a Canale ed una a sud sul San Marco. Successivi studi compiuti mi hanno persuaso che le due azioni dimostrative, e specialmente quella sul San Marco, mediante un conveniente impiego delle due masse estreme dello schieramento di artiglieria e una lieve aggiunta di mezzi potrebbero facilmente cambiarsi in azioni risolutive e contemporanee all'azione principale.

Questa contemporaneità d'azione per quanto riflette il San Marco sarebbe specialmente opportuna per allontanare in modo completo ogni minaccia nemica su Gorizia e ciò nella considerazione che un tale intento si potrebbe raggiungere con uno sforzo limitato per effetto della ripercussione che avrà l'attacco a fondo, sferrato in direzione di San Gabriele su tutta la difesa nemica ad oriente di Gorizia fino al Vippacco.

In seguito ad una conferenza avuta con S. A. R. il Comandante la 3^a Armata posso aggiungere che tale azione offensiva sul San Marco sarebbe integrata da un efficace concorso della 3^a Armata, la quale, con una vigorosa puntata su Ranziano, risolverebbe completamente la questione del saliente nemico di Biglia.

I nuovi mezzi (in aggiunta a quelli richiesti con la lettera 280) che reputerei necessari per estendere il concetto d'operazione nella misura sopra indicata sono:

- 4 batterie di cannoni da 149 A o da 120 F;
- 8 batterie di mortai da 210 o obici da 149 A;
- 2 gruppi di bombarde della 2^a o 3^a specie.

Per quanto riflette la fanteria nessuna aggiunta dovrebbe farsi a quanto è indicato nel promemoria trasmesso coll'elenco n. 711 del 2 corrente.

In attesa delle determinazioni di cotesto Comando mi onoro assicurare che su tutta la fronte fervono i lavori di preparazione e che gli appostamenti sono già tutti pronti per ricevere le batterie appena saranno inviate.

Soggiungo infine che ove fossero soddisfatte le richieste presentate con le lettere 280-711 già citate e con la presente, nessun'altra nuova richiesta di mezzi sarà da me fatta per condurre a compimento la progettata offensiva.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 93 di Prot. art.

17 aprile 1917.

OGGETTO: Assegnazione bombarde.

Ai Comandi dei Corpi d'Armata II, VI ed VIII.

Al Comando artiglieria della Zona

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a Armata.

Il Comando Supremo ha messo a disposizione di questo Comando i seguenti gruppi di bombarde:

4^o gruppo: batterie 178^a e 179^a da 58 A — 186^a da 240 L;

19^o gruppo: batterie 180^a e 197^a da 58 A — 187^a da 240 L;

28^o gruppo: batterie 198^a da 58 A — 154^a da 240 C e 188^a da 240 L;

30^o gruppo: batterie 1^a e 48^a da 240 C — 190^a da 240 L;

35^o gruppo: batterie 39^a da 58 A — 103^a da 240 C — 193^a e 194^a da 240 L;

39^o gruppo: batterie 3^a da 58 A — 49^a da 240 C — 191^a e 192^a da 240 L.

Tutti i gruppi predetti si trovano presso la 1^a Armata, tranne gli elementi sottoindicati che si trovano presso la scuola bombardieri:

a) quarte sezioni delle batterie 1^a, 48^a, 49^a e 103^a da 240 C;

b) batterie 197^a e 198^a da 58 A;

c) batterie 192^a, 193^a, 194^a da 240 L.

Il loro trasferimento nel territorio della Zona avverrà al più presto possibile e in ogni modo sarà ultimato entro il 25 corrente. Le stazioni di scarico fissate da questo Comando sono: S. Giovanni di Manzano per i gruppi 4^o, 19^o, 28^o e 30^o; Cormons per i gruppi 35^o e 39^o.

Coll'invio dei gruppi sopra indicati questo Comando viene a disporre di 15 gruppi suddivisi in 3 raggruppamenti, che assegna nel seguente modo ai Corpi d'Armata, che dovranno fissare la definitiva dislocazione dei singoli reparti:

II Corpo d'Armata — 9^o raggruppamento (gruppi 27^o, 37^o, 34^o, 4^o, 19^o, 28^o, 35^o, 30^o) e cioè:

9 btr. da 58 A.

8 » » 240 C

11 » » 240 L;

VI Corpo d'Armata — 4^o raggruppamento (gruppi 16^o, 10^o, 9^o, 39^o) e cioè:

7 btr. da 58 A

4 » » 240 C

5 » » 240 L;

VIII Corpo d'Armata — 11^o raggruppamento (gruppi 7^o, 11^o, 12^o) e cioè:

6 btr. da 58 A

3 » » 240 C

3 » » 240 L.

I movimenti interessanti i gruppi già presenti nella Zona, dovranno essere effettuati alla data che fisserà il Comando di artiglieria, che terrà conto dei lavori ai quali attualmente ciascuno di essi sta provvedendo.

Oltre ai gruppi suddetti sarà probabilmente assegnato un altro gruppo a ciascuno dei Corpi d'Armata VI ed VIII.

Nella considerazione però che alcune delle batterie da 58 A costituenti i gruppi organici assegnati ai Corpi d'Armata II e VI non potranno trovare utile impiego sulla fronte di detti Corpi d'Armata, ciascuno di essi dovrà con tutta sollecitudine comunicare a questo Comando le batterie di tale calibro esuberanti, le quali verranno messe a disposizione del Comando dell'VIII Corpo.

Il trasporto delle munizioni sulle posizioni dovrà essere iniziato subito con le modalità e con i mezzi che indicherà il Comando artiglieria della Zona. Per il trasporto delle bombarde darà ordini questo Comando.

Pregasi accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1041 di Prot. Op.

18 aprile 1917.

Riassunto della conferenza tenuta da S. E. il Comandante la Zona di Gorizia, il 16 aprile 1917, in Vipulzano, alle LL. EE. i Comandanti del II, VI ed VIII Corpo d'Armata, al Comandanti della 47^a, 3^a, 10^a, 24^a e 48^a Divisione, al Comandante di artiglieria della Zona, al Comandante del genio della Zona, al Comandanti di artiglieria di Corpo d'Armata, ai Comandanti di raggruppamento, ai Capi di S. M. dei Corpi d'Armata e delle Divisioni.

Queste riunioni periodiche, e che diverranno sempre più frequenti ed estese, tendono ad affiatarci, e ad ottenere che tutti i miei diretti collaboratori sappiano che cosa io voglio, in modo che a mano a mano la mia volontà scenda a coloro che dovranno essere gli esecutori dei miei ordini.

L'estendere la conoscenza di ciò che si prepara non deve scemare affatto la riservatezza: ciò si otterrà col comunicare agli organi sottoposti soltanto le notizie che rendono più proficua e intelligente la collaborazione che loro si richiede.

Nelle alternative dovute al variare della situazione, la nostra condotta oscilla di necessità fra la preparazione offensiva e le preparazioni d'indole difensiva; ma ho ragione di credere ormai (lo si sente nell'aria) che la prima avrà la preminenza, e in tal caso io spero che gli animi di tutti vibreranno all'unisono col mio.

Una cosa è sicura: se verrà l'ordine di agire noi avremo tutto il necessario.

I.

Ciò che intanto occorre è che la preparazione dello strumento primo, dell'uomo, sia condotta a perfezione; è necessario cioè che lo strumento del quale mi varrò sia temprato di eccellente tempra.

Per questo intendo che da parte di tutti si dia opera perchè l'educazione ed istruzione del soldato siano spinte avanti colla massima alacrità e diligenza.

A tal proposito ho già attuato qualche cosa allo scopo: le *conferenze*. Queste, cominciate col concorso di ufficiali che avevano maggiori attitudini, ora si estendono a soldati e graduati, scelti fra coloro che più hanno pratica della psiche collettiva delle folle, propagandisti, maestri, sacerdoti, imprenditori, e operai che oltremare acquistarono a contatto di altri popoli un sentimento più vigile della dignità della propria nazione.

Desidero che a queste conferenze si annetta da tutti la massima importanza, vincendo le riluttanze e le incertezze che provengono in parte dalla novità di tale forma di propaganda.

Deve entrare nella mente di tutti che ciò che ordino, o meglio che ordinerò, deve avere il suo adempimento assoluto completo, al disopra di ogni esitazione nostra, al disopra di ogni volontà del nemico. La mia volontà dev'essere intesa come una fatalità a cui nulla può opporsi.

II. — LO SVILUPPO DELL'AZIONE.

L'azione si dividerà necessariamente in:

azione principale: là dove noi dobbiamo ottenere un più diretto risultato,

azioni secondarie: quelle che completano la prima.

Ma si tenga ben fermo a questo: tanto l'azione principale che la secondaria sono azioni decise, da spingersi a fondo, risolutive e non dimostrative. La differenza fra la prima e le seconde è nei mezzi concessi per ciascuna. Vi saranno inoltre azioni di collegamento fra le une e le altre.

Non vi saranno azioni dimostrative, perchè la pratica insegna che non dimostrano nulla. Non s'inganna il nemico se non agendo in modo risolutivo e *reale*. Né, pur tenendo conto della necessità dei collegamenti, si badi troppo a ciò che accade alla nostra destra o alla nostra sinistra. Non tollererò che mi si dica: non vado avanti perchè non va avanti il mio vicino. Non dubitate, ci sarà chi lo spingerà.

III. — IMPIEGO DELL'ARTIGLIERIA.

La grande quantità di mezzi che avremo a nostra disposizione ci dovrà indurre a usare questi nel modo più proficuo.

Il sistema inglese è noto, e per di più è un sistema facile, possibile in terreno piano e avendo a disposizione una grande quantità di bocche da fuoco. Si quadretta il terreno, si stabilisce il quantitativo di metallo che è necessario lanciaarvi per distruggere tutto: fatto il vuoto si va avanti.

Noi non possiamo far questo. Né forse gl'Inglese, in terreno come il nostro, lo farebbero. E per di più a noi mancherebbero i mezzi.

Il problema a noi si presenta più complesso: i nostri mezzi sono sufficienti pur che si sappiano adoperare bene. È necessario perciò concentrarli là dove vorremo passare, distruggendo le difese nemiche solo in quella determinata zona precedentemente scelta.

Senonchè questo concetto che fu già attuato per la presa di Gorizia si presenta più difficile nel caso attuale perchè il terreno delle difese nemiche è più profondo.

Noi agiremo in questo modo: vi sarà una parte delle artiglierie le quali dovranno eseguire un lavoro di trama a grandi maglie in tutto il terreno per aprire i varchi e paralizzare l'azione dell'avversario.

Su questa trama verrà sovrapposta, là dove si riconosce necessaria, l'azione delle masse di fuoco di artiglierie che agiranno tratto tratto su punti ben determinati con intelligente manovra di fuoco.

Questa manovra di fuoco, che sgombrerà la strada alla fanteria, richiede una grande agilità nell'organizzazione dei gruppi ed una perfetta conoscenza dell'organizzazione nemica.

I vari compiti dell'artiglieria sono già fissati e sanciti dalle norme del Comando Supremo, ma gioverà definirli ad uno ad uno.

Tiro preliminare: ha lo scopo di distruggere gli osservatori, le sedi dei comandi, ecc.

Tiro di distruzione: dev'essere fatto in modo che quando la fanteria si mette in moto già siano distrutte le difese nemiche in tutta la zona, non solo sulle prime linee. L'azione dovrà essere specialmente violenta là dove le linee sono ravvicinate. In tali tratti le difese nemiche debbono essere rase al suolo secondo il sistema inglese. Di qui una giudiziosa divisione di compiti tra bom-

bardieri e artiglieri: all'azione delle bombarde spetta la distruzione delle difese vicine, a quella dell'artiglieria delle più lontane.

Tiro di accompagnamento: ripeto ciò che è stato detto altre volte. Al concetto semplicista « allungate il tiro » deve essere sostituito questo: quando la fanteria si muove si sposti il tiro su quei punti che occorre paralizzare perchè la fanteria possa avanzare. Si devono assicurare i fianchi e fare un'avanguardia di fuoco a breve distanza con le bocche da fuoco più precise o meglio situate.

L'azione di accompagnamento dev'essere ben nota e ben studiata, con uno studio minuto che è compito dei Comandanti di Corpo d'Armata. Io non potrò ammettere che mi si dica: c'è una mitragliatrice che impedisce di andare avanti. Contro quella mitragliatrice vi doveva essere un cannone puntato.

Tiro di controartiglieria: la regola classica vorrebbe che noi avessimo contro le batterie nemiche batterie nostre unicamente incaricate di controartigliarle. Ma ciò non ci è consentito dal numero relativamente limitato di bocche da fuoco di cui disponiamo. Ne abbiamo molte; ma non quante sarebbero necessarie per consentire tale impiego.

I compiti di parte delle batterie dovranno quindi essere duplici, vari. Si richiede loro agilità e virtuosità veramente italiana. Nel momento dell'azione nessuna batteria deve rimanere inoperosa.

Tiro di sbarramento: il nostro soldato lo conosciamo: irruente nell'attacco manca spesso di quella fredda volontà che si richiede per resistere ai contrattacchi; si direbbe che raggiunta la posizione egli consideri esaurito il suo compito: quante posizioni conquistate a prezzo di grandi sacrifici e di grande valore furono perdute di fronte all'audacia di un manipolo avversario! Di qui la necessità che l'artiglieria sia in grado di eseguire con fulminea prontezza, con massima efficacia il tiro di sbarramento atto a stroncare ogni tentativo di contrattacco, che si abbia il più perfetto orientamento sulla situazione delle nostre truppe. Questi tiri di sbarramento devono essere fulminei; perciò spesso l'intervento delle artiglierie dev'essere automatico, senza che occorra l'ordine dell'autorità superiore. Si ricordi a tal proposito che i collegamenti fra fanteria e fra gruppi di artiglieria sono basati su mezzi precari quali sono le comunicazioni telefoniche.

Proietti con liquidi speciali: Nell'azione di Gorizia ottenemmo un grande risultato dall'azione dei proietti con liquidi speciali. Noi ne faremo questa volta un impiego anche più grandioso, non solo adoperandoli nei tiri di controartiglieria, ma facendone una larga distribuzione in ora opportuna nelle zone ove esistono baraccamenti ed agglomeramenti di truppe, nei luoghi di raccolta delle riserve. Il risultato morale e materiale è evidente.

Ricognizioni e osservazione del tiro: Ho parlato della necessità che tutti i particolari delle difese nemiche siano conosciuti. Ma occorre procedere senza indugio alle ricognizioni di ufficiali di fanteria e di artiglieria e ufficiali bombardieri. L'affiatamento fra questi elementi non potrà avvenire se non è preparato di lunga mano.

L'osservazione del tiro durante l'azione dev'essere fatta da ufficiali di fanteria e di artiglieria insieme riuniti. Così pure sarà necessario che oltre gli ufficiali di collegamento fra i comandi di reggimento e di raggruppamento e i comandi di fanteria di prima linea (brigade e reggimenti) vi siano presso i comandanti di divisione organi speciali di collegamento per concorrere a rendere pronto l'impiego a massa delle artiglierie là dove è necessario. Perchè infatti il concorso dell'artiglieria sia in qualunque momento dell'azione tempestivo, automatico e adeguato alle circostanze, è necessario che accanto al

comandante di divisione vi sia un ufficiale di artiglieria che incominci a predisporre il comando d'artiglieria del corpo d'armata ad agire nel luogo e nel momento più necessario.

Bombarde: Esigo che anche queste siano pronte a manovrare e ad agire come artiglieria: che facciano cioè l'osservazione del tiro con i medesimi criteri e si predispongano a seguire le fanterie, a quello stesso modo che debbono seguire le fanterie o tenersi pronte a farlo le batterie da campagna, oltre s'intende le batterie someggiate e da montagna destinate all'accompagnamento materiale, fin dal primo momento, delle fanterie.

Occorre avere il munizionamento delle bombarde spinto avanti, e occorre soprattutto avere un concetto ardito dell'impiego delle bombarde. Nell'offensiva ogni concetto ardito non solo è lecito, ma è doveroso.

IV. — CARATTERE DELL'AZIONE DELLE FANTERIE

Nelle mie precedenti conferenze e soprattutto nelle circolari diramate in questi ultimi tempi ebbi già occasione di trattare a fondo quest'argomento in tutti i suoi aspetti.

Mi limiterò dunque a raccomandare ancora una volta la necessità di tornare sempre ed ovunque, con l'esercitazione pratica e colla persuasione morale, *sull'attacco travolgente*. Questo dev'essere ormai un'idea ossessionante per il soldato, sì che ne affretti col desiderio la realizzazione in combattimento.

Mitragliatrici: Anche per questo non avrei che a richiamarmi alla mia circolare di recente diramata; ma desidero che sia portata l'attenzione sull'impiego di queste armi nell'attacco, come appoggio d'ala, come ardite puntate in avanti. Le mitragliatrici siano anch'esse abituate a far opera di ricamo.

Così l'azione delle mitragliatrici può essere assai utile per garantire il fianco dai contrattacchi; ma per far ciò è necessario che l'impiego di esse non sia abbandonato ai comandanti delle compagnie mitragliatrici, bensì assunto dai comandanti dei reparti di fanteria.

Mezzi offensivi e difensivi: Ho accennato ai mezzi più importanti, ma altri ve ne sono la cui preparazione spetta ai comandanti in sott'ordine, che ricorreranno se necessario alla sezione servizi del comando di Zona. Non ammetterò né insufficienze né lacune. La responsabilità della mancanza dei mezzi risulterà a chi non li ha preparati.

CONCLUSIONE. — Ciò ch'io faccio coi miei collaboratori più diretti, desidero che questi facciano a loro volta con i propri dipendenti. Si formerà così la coscienza offensiva e si diffonderà la necessità, la fatalità di riuscire.

Come si possa conciliare la segretezza con la necessità d'illuminare progressivamente le intelligenze e le volontà cooperanti; è questo un compito delicatissimo che spetta ai comandanti.

Ciascuno dica soltanto quello che è necessario, sia pure con larghezza, ma nell'ambito del servizio: fuori non ne discorra.

Questo intimo e segreto affiatamento è garanzia, è certezza di riuscita.

Ho parlato di fede e di certezza non per artificio rettorico.

C'è fede e fede: quella che è vernice e quella che è nell'intimo del cuore. Io ho bisogno di questa, non per me, ma per il Paese, per il Re.

D'ordine

Il m. gen. Capo di Stato Maggiore

BADOGLIO.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

STATO MAGGIORE

Aprile 1917.

NORME GENERALI PER LO SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI

1. *Esercitazioni.* — L'addestramento dei reparti deve essere sviluppato con un metodo razionale che ne assicuri la continuata unità di indirizzo. Con la preparazione fisica degli uomini proceda sempre parallelamente quella morale.

Le esercitazioni siano improntate, quanto più è possibile, in ogni fase dell'azione supposta, alle condizioni reali del combattimento; sarà questo anche l'unico modo per ottenere l'interessamento della truppa.

Si esiga in ogni movimento ordine e rapidità di esecuzione, correttezza di contegno, impeto di azione; e si cerchi di sviluppare sempre più il concetto della sorpresa, fattore indispensabile di successo.

Nei « campi d'istruzione » deve regnare di continuo grande fervore di attività, con razionale distribuzione dei compiti e del tempo. Troppo frequentemente si notano ancora, nei poligoni, truppe che impiegano malamente la loro giornata e spesso si annoiano.

2. *Istruzione individuale e di squadra.* — Questo Comando ha già ripetutamente dato direttive per lo svolgimento delle istruzioni sulla specializzazione dei compiti della fanteria e sulla ginnastica di guerra, e di recente ha diramato le « Norme principali per lo svolgimento delle istruzioni sul lancio delle bombe a mano », la « Guida per le istruzioni pratiche da svolgersi nei poligoni per il lancio della bombe a mano e da fucile » e altre per l'impiego delle mitragliatrici.

Queste istruzioni, oltre ad avere il loro ordinario sviluppo negli appositi poligoni, continueranno ad essere svolte anche nei « campi d'istruzione ».

Le squadre siano addestrate, in terreno cosparso di ostacoli, al combattimento vicino; ad uscire, scattando, dalle trincee d'assalto e piombare sul nemico; a superare i reticolati non ancora completamente sconvolti, ampliandone i varchi con strumenti vari e con esplosivi; a lottare nelle trincee avversarie e spazzarle dagli ultimi difensori; a riordinarsi oltre di esse. Si facciano apparire d'improvviso nuclei nemici, che contrattaccano o affluiscono nelle trincee occupate, mitragliatrici che entrano in azione; si simuli la difesa con getto di bombe, ecc.

Questi esercizi saranno eseguiti ogni giorno, con o senza equipaggiamento di guerra, indipendentemente dalle istruzioni principali.

3. *Esercitazioni d'insieme.* — I « campi d'istruzione » hanno essenzialmente lo scopo di mettere brigate e divisioni in condizione di prendere parte con la maggiore possibile efficacia ad un'azione offensiva d'insieme. La ristrettezza del tempo disponibile impone di limitare teoria ed esercizi a ciò che è veramente necessario nelle condizioni attuali di guerra. Tutta l'istruzione dovrà quindi essere svolta su casi concreti e semplici.

I problemi da risolvere potranno essere, ad esempio:

Nell'azione offensiva:

- a) attaccare una posizione organizzata conquistandovi due o tre linee di trincee e trasportandovi i materiali necessari;
- b) raggiunto l'obiettivo, sistemarlo rapidamente a difesa e riconoscere le successive linee nemiche per riprendere l'attacco;
- c) continuazione dell'attacco contro una nuova posizione avversaria;
- d) rifornimento di munizioni, bombe e materiali di ogni genere;
- e) piccole azioni, specialmente colpi di mano, ecc.

Nella difensiva:

- a) occupazione di una posizione sistemata a difesa, impedendo al nemico di avanzare, con tiro di fiancheggiamento, bombe a mano, contrattacchi, ecc.;
- b) ricacciare il nemico da un tratto di trincea ove sia riuscito a entrare, ecc.;

Gli esercizi per addestrare il battaglione al combattimento sono di capitale importanza, onde debbono essere i più frequenti e perfettamente curati nell'insieme e nei particolari. Si evitino gli andirivieni in *spazi ristretti* e si conducano le truppe di posizione in posizione, verso obiettivi lontani, coordinando l'impiego di tutti i vari mezzi, di cui il battaglione dispone.

Si addestrino i reparti a riordinarsi rapidamente dopo raggiunto l'obiettivo e ad organizzare il terreno conquistato. Il direttore faccia nascere frequenti incidenti simulati, e quando possibile, effettivamente rappresentati: ritorni offensivi del nemico; centri di tenace resistenza avversaria improvvisamente svelatisi; gruppi in agguato per tentare sorprese; tiri improvvisi sul fianco e a tergo di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, tiri da camminamenti laterali; sbarramenti di fuoco d'artiglieria; rallentamenti di fuoco utilizzabili per l'avanzata; intervento delle nostre artiglierie; gas e granate asfissianti, ecc.

4. *Istruzione dei quadri.* — I nostri giovani ufficiali sono coraggiosi e pieni di slancio, ma non basta; occorre che acquistino anche sufficiente abilità manovriera e capacità di piccole iniziative. Se ne curi in particolar modo l'istruzione, oltre che con frequenti esercitazioni sotto la guida dei superiori, anche con manovre con i quadri.

È superfluo accennare su quali punti riflettenti l'azione di comando debbano essere prevalentemente esercitati; si rammenta soltanto di far loro compiere di frequente ordini, a voce e per iscritto, per le varie circostanze del combattimento; di richiamare bene la loro attenzione su tutti gli elementi che interessano la ricognizione preventiva delle posizioni da attaccare, di importanza fondamentale per il successo; sulla pratica della condotta effettiva dei piccoli reparti, specialmente per quanto riguarda formazioni, scaglionamenti e ripartizione dei compiti.

5. *Attacco travolgente.* — Come esperienza, soltanto la violenta e contemporanea irruzione offensiva assicura il successo. La vita di trincea agguerrisce il soldato, ma non lo prepara all'attacco, perchè limita gli esercizi che sviluppino la sua elasticità e lo abitua ad abitudini di prudenza per evitare perdite inutili; inoltre il frazionamento imposto dalla trincea indebolisce lo spirito di coesione dei reparti.

Nei « campi d'istruzione » si reagisca a queste tendenze; si esercitino le truppe allo scatto fulmineo e subitaneo, all'attacco simultaneo, travolgente e

prolungato, che spezzando con nuove ondate le successive resistenze, ricerca la vittoria decisiva oltre le linee nemiche. Si rammenta che la determinata volontà di vincere si manifesta, alla mente semplice del soldato, con la contemporanea avanzata di tutti, che infiamma ai più forti ardimenti. Non adattarsi a cercare i collegamenti laterali; spetta ai reparti rimasti indietro di raggiungere i più avanzati.

6. *Coordinamento dell'azione tra fanteria e artiglieria.* — L'azione della fanteria si svolge intimamente connessa nello spazio e nel tempo con quella dell'artiglieria, senza il cui potente e largo concorso le riuscirebbe impossibile ogni progresso.

La distruzione delle linee avversarie e specialmente delle difese passive e degli organi di fiancheggiamento, lo sbalzo dell'attacco fulmineo e di sorpresa, l'avanzata sotto l'arco delle traiettorie, le barriere di fuoco che isolano la fanteria dai soccorsi nemici accorrenti, costituiscono una manovra complessa e difficile che si svolge in breve spazio.

Riprodurre queste condizioni nelle esercitazioni riesce naturalmente impossibile, ma nei « campi d'istruzione » si potrà sempre alimentare la fiducia della fanteria nel concorso e nella sicurezza dei tiri dell'artiglieria, studiare i rapidi collegamenti, rafforzare insomma le basi di quell'abitudine d'intesa che deve sussistere durante le più violente vicissitudini del combattimento. Converterà a tale scopo la presenza di qualche ufficiale di artiglieria alle principali istruzioni, specialmente di reggimento, nelle quali dovrà pure essere raffigurato o effettivamente rappresentato qualche reparto di artiglieria per fare funzionare i collegamenti.

7. Il fattore morale è risultato in questa guerra ancor più preponderante che nel passato, per l'inesauribile slancio combattivo che deve animare le truppe durante la lunga lotta e per l'accresciuta potenza di distruzione dei mezzi meccanici, che richiedono il moltiplicarsi delle energie di resistenza dell'anima guerriera. Truppe accuratamente istruite, ben comandate, salde di disciplina trionfano sempre di tutte le forze materiali e sono capaci di eroici sforzi inesauribili.

Anche la fanteria ha ritrovato una potenza di offesa ed una capacità manovriera che la guerra di trincea sembrava dapprima averle affievolito; se non che questa capacità si raggiunge soltanto con intensa preparazione professionale e morale, con la disciplina delle intelligenze e della volontà, con il continuo coordinamento di azione.

A questa feconda opera di preparazione si dedichino quindi gli ufficiali dei reparti di 2^a e 3^a linea, con sempre maggiore fede animatrice, che avvince le truppe e consegua veramente i risultati che assicurano poi il successo.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2400 di Prot. Op.

13 aprile 1917.

OGGETTO: Preparazione di una eventuale ripresa offensiva.

*Ai Comandanti del VII, XI e XIII Corpo d'Armata
Ai Comandanti di artiglieria e del genio d'Armata.*

A seguito delle mie direttive di cui alla circolare 2300 Op. dell'8 corrente, prego le LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata di volere intensificare ancora più decisamente i lavori intesi a preparare una vigorosa ripresa offensiva sulla fronte dell'Armata.

Questa eventualità potrebbe essere richiesta dalla situazione generale anche in breve volgere di tempo, ed è perciò necessario — compatibilmente con la sistemazione difensiva in corso di compimento — sviluppare nella più larga misura possibile lavori e preparativi destinati a metterci nelle migliori condizioni per sferrare un attacco generale con fulminea prontezza e impeto irresistibile, che, come nell'agosto 1916, colga quasi di sorpresa l'avversario.

Anche in questo periodo di nuovo orientamento della nostra attività, resta fermo — di fronte ad un eventuale attacco nemico di stile — il concetto fissato dalle direttive N. 1948 Op. del 23 marzo u. s., della difesa cioè dell'altipiano con l'abile sfruttamento *in profondità* delle organizzazioni difensive apprestate e con massima ed estrema resistenza sulle linee marginali del Vallone. Ma pur tuttavia le nostre linee avanzate, nessuna esclusa, dovranno essere tenute anche dall'XI e XIII Corpo con più durevole e tenace resistenza che non sia dalle direttive stesse previsto, dato il valore che hanno tutte le nostre posizioni avanzate, per costituire base, da prepararsi accuratamente, al nostro slancio offensivo.

A tale scopo, mentre al VII Corpo spetterà sempre di resistere ad oltranza sulla sua attuale fronte, è consentito al XIII e XI Corpo di accrescere le aliquote di fanteria già destinate, pel caso di attacco nemico, a tenere tutte le varie linee ad oriente del Vallone, non oltrepassando però quella densità oltre la quale aumentano le perdite ed il tormento del bombardamento avversario, senza migliorare sensibilmente le sorti della difesa, e non menomando quel grado di combattività che sarebbe indispensabile per resistere poi in modo definitivo sulle linee del Vallone.

Più ancora che dall'accresciuta densità delle fanterie, la maggior resistenza delle linee avanzate sarà ottenuta con una più efficace azione delle artiglierie quale verrà resa possibile da un sensibile aumento del numero delle batterie tanto da campagna quanto di medio e grosso calibro, messe a nostra disposizione dal Comando Supremo. Questo incremento di artiglieria, di cui tratterà un ordine a parte, deve conferire alla difesa tale superiorità sull'attacco da schiacciarlo e respingerlo prima ancora che giunga alle nostre linee avanzate.

In base a questi nuovi concetti saranno modificati gli ordini di operazione dati per una eventuale manovra di resistenza sull'altipiano, in quanto riguarda lo scaglionamento in profondità delle fanterie, mitragliatrici, batterie di bombarde e di artiglierie leggere, e sarà dato immediatamente inizio ai nuovi lavori per la preparazione offensiva.

Già nella citata circolare 2300 Op. accennavo ad alcuni più importanti punti cui deve tendere la preparazione. La miglior guida in ciò è la lunga esperienza dei fatti; in ogni modo insisto nel raccomandare le ricognizioni continue e con ogni mezzo della sistemazione difensiva avversaria — andamento, successione di linee, consistenza nei vari tratti, organi di fiancheggiamento, osservatori, bombarde, batterie, camminamenti, doline, vie di accesso, luoghi di sosta ecc. — per potere paralizzare a suo tempo gli organi vitali di azione del nemico e facilitare l'impetuosità del nostro attacco, procurando di non svelare anzitempo la conoscenza che abbiamo di queste preziose informazioni. Si studi inoltre anche la sistemazione nemica a tergo della prima zona di difesa, per la rapida nostra successiva avanzata o almeno per la pronta organizzazione di un nuovo sforzo.

Questa conoscenza delle condizioni di resistenza dell'avversario, che deve essere posseduta ugualmente bene dai comandanti dei reparti di fanteria, artiglieria e bombarde, per armonizzare le loro singole azioni, consentirà di fissare facilmente le modalità d'impiego delle forze e dei mezzi, e corrispondentemente i lavori preventivi da compiere, quali postazioni di bombarde, mitragliatrici, artiglierie leggere, collegamenti sicuri, camminamenti, luoghi di sosta, ricoveri, rettificazioni di fronte, ecc., tutto il complesso insomma delle predisposizioni al quale deve essere ora rivolta gran parte dell'attività lavorativa delle truppe.

A fondamento dell'indirizzo generale della preparazione offensiva sarà posto il mio ordine di operazione N. 33 del 18 novembre 1916, avvertendo però che, restando immutata la linea di contatto fra VII e XIII Corpo, quella fra XIII e XI Corpo ritornerà probabilmente ad essere quella dello scorso mese (rotabile che da 250 m. ad ovest di q. 251).

Non occorre che io rammenti infine che importantissimo fattore di successo è la sorpresa, e che quindi ogni cura dovrà essere posta per conservare il segreto sulla eventualità di una ripresa offensiva, in modo che non ne trapeli alcun sentore al nemico.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2455 di Prot. Op.

16 aprile 1917.

OGGETTO: Chiarimenti circa l'impiego delle artiglierie pesanti.

*Ai Comandi di Corpo d'Armata e di artiglieria d'Armata e di
Corpo d'Armata.*

I. — Quando si prepari un nostro attacco:

a) tutti i gruppi da 102, 105, 120 R. M. 120 F., 149 A., 152 e 155 F ed oltre gli obici da 305 sono vincolati a dare, di massima, la precedenza al lavoro di lontano logoramento del nemico (tiri speciali) e di controbatteria;

b) tutti i gruppi di obici da 149 P. C., 152 e 280 e di mortai da 210 e da 260 sono vincolati a dare, di massima, la precedenza al lavoro di distruzione delle difese nemiche.

II. — Quando si debba parare a un attacco avversario la suddetta norma a) soffre le limitazioni derivanti dai noti principi fondamentali di impiego dell'artiglieria in fase difensiva: ma, quanto maggiore è l'importanza dell'attacco, tanto maggiore deve anche essere lo sforzo di ogni comandante di reagire alla naturale tendenza di non tener conto di tale norma. Giacchè ogni dominio che si possa acquistare sull'artiglieria avversaria è prezioso anche in difensiva.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2247 di Prot. G. M.

19 aprile 1917.

OGGETTO: Direttive per l'azione offensiva.

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata
A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.*

Come avviamento allo studio delle prossime operazioni offensive e a titolo di direttive preliminari riassumo i punti capitali del nostro colloquio di ieri.

L'offensiva si svolgerà per successive fasi su tutta la fronte da Canale al mare e verso gli obiettivi seguenti:

per la Zona di Gorizia: M. Kuk — M. Santo — M. S. Gabriele — Monte San Marco;

per la 3^a Armata: linea Trstely—Hermada.

L'azione della 3^a Armata che si svolge nella direzione di maggiore sensibilità per il nemico è *principale*; quella della Zona di Gorizia è *sussidiaria*.

L'attacco della 3^a Armata si informerà a questo concetto: operare da nord verso sud per far cadere le difese fronteggianti il VII Corpo d'Armata, progredire verso est in direzione di Trstely.

La successione delle fasi offensive sarà così regolata:

In un primo tempo che avrà inizio in un giorno α la 3^a Armata svilupperà verso la futura fronte d'attacco un'azione dimostrativa di fuoco senza azioni di fanteria.

Questa fase che ha per iscopo di disorientare il nemico e impedirgli il libero gioco delle riserve fra il settore carsico e il settore goriziano, dovrà apparire come una preparazione di fuoco che preludi immediatamente un attacco; della preparazione avrà quindi tutte le caratteristiche.

Durata presumibile del primo tempo: da tre a quattro giorni.

In un secondo tempo che avrà inizio il giorno β coincidente coll'ultimo giorno della precedente fase dimostrativa, la Zona di Gorizia preparerà e svolgerà l'attacco degli obiettivi sopra indicati.

Non fisso a priori la durata di questa seconda fase che determinerò invece a buon momento traendo norma dallo sviluppo e dai risultati dell'azione.

Con lo stesso criterio stabilirò il giorno γ di inizio della terza ed ultima fase che è riservata all'azione della 3^a Armata.

La Zona di Gorizia opererà con 12 divisioni più un gruppo alpini, la 3^a Armata con 16 divisioni (comprese beninteso le forze dislocate attualmente sulle rispettive fronti); nessuna ulteriore assegnazione è possibile perchè, dopo costituite tali due masse offensive, rimarranno due divisioni che il Comando Supremo intende non impiegare che per motivi impreveduti ed eccezionali.

Occorre pertanto che le grandi unità già provate dal combattimento siano tempestivamente ritirate dalla fronte e, nell'ambito stesso dell'Armata, prontamente reintegrate mettendo in giusto valore i battaglioni di marcia.

Quanto alle artiglierie, poichè la disponibilità complessiva non consente di avere contemporaneamente su tutta la fronte da Canale al mare la necessaria densità offensiva, occorrerà che la massa di attacco si costituisca successivamente prima nella Zona di Gorizia per lo sviluppo della seconda fase, in seguito sulla fronte della 3^a Armata per lo sviluppo della terza fase. A tal uopo prima del giorno α un nucleo di batterie mobili della 3^a Armata (circa un centinaio di pezzi) deve essere messo a disposizione della Zona di Gorizia, a rinforzo dello schieramento offensivo di questa. Prima che si inizi il tiro di bombardamento preparatorio della 3^a Armata (ossia prima del giorno γ) l'anzidetto nucleo insieme con un secondo nucleo di uguale mobilità ed efficienza (in totale quindi circa 200 pezzi) saranno ceduti dalla Zona di Gorizia alla 3^a Armata a rinforzo dello schieramento offensivo di questa.

Questa manovra di artiglieria — come risulta dalle particolareggiate istruzioni date con mio foglio n. 2248 G. M. in data odierna — deve essere oggetto di preventivi e concreti accordi fra i due Comandi intesi a stabilire fin d'ora, entro i limiti di tempo sopra indicati, i giorni in cui devono aver luogo i movimenti nei due sensi.

Prescrivo infine che l'azione che svolgerà la Zona di Gorizia alla sua estrema destra abbia il concorso della sinistra della 3^a Armata; come reciprocamente nella terza fase l'XI Corpo avrà la cooperazione dell'VIII, e lascio a S. A. R. il Comandante della 3^a Armata ed a S. E. il Comandante della Zona di Gorizia di concretare di comune accordo l'entità e le modalità di tale concorso e di tale cooperazione che mirano altresì a congiungere nel tempo e nello spazio la seconda alla terza fase.

Rimango in attesa di ricevere in comunicazione i progetti particolareggiati delle operazioni, e preavviso fin d'ora che tutti i preparativi devono essere condotti come se il giorno β fosse il 10 maggio.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 209.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2260 di Prot. G. M.

19 aprile 1917.

OGGETTO: Truppe per l'azione offensiva.

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

In relazione alle odierne « Direttive per l'azione offensiva » N. 2247 G. M. comunico a V. E., a titolo di preavviso, che per raggiungere l'effettivo previsto (12 divisioni più un gruppo alpini) metterò a disposizione di V. E. le seguenti unità:

le Divisioni 8^a, 48^a e 60^a già amministrativamente dipendenti da cotesto Comando;

il XXIV Corpo (Divisioni 23^a e 49^a) dislocate nel territorio della 3^a Armata;

la 53^a Divisione, ora a Codroipo;

un gruppo alpini di 4 battaglioni, proveniente dalla 1^a Armata (il C. S. vi assegnerà un gruppo di 3 batterie da montagna).

Per norma di V. E. avverto che le divisioni del XXIV Corpo sono sprovviste di artiglierie da campagna.

Prego V. E. di farmi conoscere con quale anticipo rispetto al giorno 3 V. E. ritiene necessario poter disporre delle truppe ora dette. Faccio presente che tutte queste truppe, 53^a Divisione compresa, dovranno compiere i necessari spostamenti per via ordinaria.

Soggiungo, a conferma di quanto già dissi verbalmente, che le suddette unità dovranno essere impiegate nella loro compagine, prescrizione da considerarsi come assoluta per l'unità divisione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2287 di Prot. G. M.

22 aprile 1917.

OGGETTO: **Truppe per l'azione offensiva.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Comunico a V. A. R. di aver preavvisato S. E. il Comandante della Zona di Gorizia che l'intero XXIV Corpo (Divisioni 23^a e 49^a), ora dislocato nel territorio di cotesta Armata, farà parte dei rinforzi che metterò a sua disposizione per la prossima offensiva (senza artiglierie da campagna).

Queste truppe passeranno a piena disposizione di S. E. il generale Capello con un anticipo di 12 giorni rispetto al giorno β .

Preveggo inoltre V. A. R. che per raggiungere la forza prevista di 16 divisioni, metterò a disposizione di V. A. R. le truppe seguenti:

a) i Corpi XIV e XXV (che completo col pronto invio della Brigata Lecce), già dislocati nel territorio di cotesta Armata;

b) il XXIII Corpo (Divisioni 54^a e 61^a, ora dislocate rispettivamente in Giudicarie e nella pianura trevigiana);

c) le Divisioni 58^a (ora in Valcamonica) e 2^a (ora in Cadore).

Le Divisioni 54^a, 61^a, 58^a e 2^a sono già ritratte dalla fronte, come riserve parziali del Comando Supremo.

Delle unità sopra indicate, sono provviste di artiglieria da campagna le Divisioni 54^a (49^o reggimento da campagna) e la 2^a (un solo gruppo da campagna); cotesta Armata ha già inoltre sulla fronte l'artiglieria da campagna del XIV Corpo e conserva quella del XXIV.

Provvedo per l'immediato trasferimento (per via ordinaria) del 49^o reggimento artiglieria da campagna su cotesta fronte: al suo giungere V. A. R. vorrà mettere a disposizione del Comando Supremo un gruppo di batterie a cavallo, possibilmente quello che verrà designato dall'Ufficio ordinamento e mobilitazione.

Pregho V. A. R. di farmi conoscere a partire da quale giorno — riferito per comodità di computo al giorno β — ritiene necessario poter disporre delle truppe dei Corpi XIV e XXV; ed avverto che, salvo imprevedibili esigenze contrarie, conto effettuare il trasporto per ferrovia delle quattro divisioni rimanenti nei giorni da $\beta - 2$ a $\beta + 2$.

Soggiungo infine, a conferma di quanto già dissi verbalmente, che le unità assegnate in rinforzo all'Armata dovranno essere impiegate nella loro compagine organica; prescrizione da considerarsi in senso assoluto per l'unità divisione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 86691 di Prot.

17 aprile 1917.

OGGETTO: **Trasferimento di materiali e reparti di artiglieria della Piazza di Venezia.**

*Ai Comandi delle Armate 1^a, 2^a, 3^a, 4^a e Zona di Gorizia.
Al Comando della Piazza marittima di Venezia
Alla Direzione trasporti*

e, per conoscenza:

All'Ufficio di segreteria del Capo

All'Ufficio tecnico.

D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ed in seguito ad accordi presi con il Capo di Stato Maggiore della Marina, le artiglierie, il personale ed i mezzi tecnici appartenenti alla fronte a terra della Piazza marittima di Venezia, sono posti a completa disposizione di questo Comando, e vengono ripartiti fra le armate dipendenti nella misura seguente:

1^a Armata:

a) otto cannoni da 120 G. su affusto da assedio con rotaie a cingolo (4 cerchi di puntamento, 2 goniometri Bennati, 2 binocoli Busch e Zeiss);

b) 12 obici da 210 con affusto da assedio ridotto (6 cerchi di puntamento, 3 goniometri Bennati e 2 binocoli Busch o Zeiss);

c) 9 cannoni da 75 A su affusto da campagna con avantreni.

2^a Armata:

a) 4 obici da 149 G su affusto da difesa (1 goniometro a canocchiale con edimetro e 2 binocoli Busch o Zeiss);

b) 8 cannoni da 87 mod. 80/98 su affusto in lamiera (2 binocoli Busch o Zeiss).

3^a Armata: 12 cannoni da 75 A su affusto da campagna con avantreno (3 binocoli Busch o Zeiss).

4^a Armata:

a) 12 cannoni 120 G su affusto da difesa (2 goniometri a canocchiale con eclimetro e 4 binocoli Busch o Zeiss);

b) 6 cannoni da 120 B su affusto leggero d'assedio con rotaie a cingolo (4 cerchi di puntamento, 2 goniometri Bennati e 2 binocoli Busch o Zeiss).

Zona di Gorizia:

a) 32 cannoni da 149 G su affusto da difesa, con paiuolo per piaz-
zuola in terra (18 congegni di puntamento Bonagente, 5 goniometri a
canocchiale con eclimetro, 1 canocchiale d'assedio piccolo e 12 binocoli Busch
o Zeiss);

b) 10 obici da 210 su affusto da difesa con paiuolo per piazzuola in terra (2 goniometri a canocchiale con eclimetro e 3 binocoli Busch o Zeiss);

c) 12 obici da 149 G su affusto d'assedio con rotaie a cingolo (6 cerchi di puntamento, 3 goniometri Bennati e 4 binocoli Busch o Zeiss).

I mezzi tecnici di puntamento e di osservazione, assegnati alle varie bocche da fuoco, rappresentano una prima distribuzione affinché le artiglierie predette abbiano fin d'ora modo di funzionare. A cura dell'Ufficio tecnico di questo Comando sono stati richiesti altri mezzi al Ministero della Guerra per completare le dotazioni, mezzi che saranno inviati direttamente ai rispettivi magazzini avanzati di artiglieria.

Sono stati richiesti al Ministero i paiuoli per 12 cannoni da 120 G assegnati alla 4^a Armata e per i 4 obici da 149 G assegnati alla 2^a Armata, che ne sono privi.

Le artiglierie destinate alle Armate 1^a, 2^a, 3^a e 4^a sono assegnate prive di personale; dovranno essere perciò impiegate tenendo presenti le norme ed i criteri impartiti da questo Comando con il foglio 86088 in data 7 corrente, del quale si trasmette copia ai Comandi delle Armate 1^a e 3^a cui non fu precedentemente comunicato.

Le artiglierie assegnate alla Zona di Gorizia vengono invece parzialmente riunite in reparti organici, secondo le disposizioni seguenti:

a) 24 cannoni da 149 G su affusto da difesa sono riuniti su 4 batterie organiche di 6 pezzi ciascuna; esse assumono rispettivamente la numerazione e ricevono il personale sottoindicato, che trovasi presentemente assegnato alle opere del fronte a terra della Piazza di Venezia:

434 ^a	btr. assedio	—	15 ^a	comp. MM.	—	2 ^o	art. fortezza
435 ^a	»	»	—	16 ^a	»	»	— 2 ^o »
436 ^a	»	»	—	7 ^a	»	E.P.	— 5 ^o »
437 ^a	»	»	—	8 ^a	»	»	— 5 ^o »

b) 6 obici da 210 su affusto da difesa sono riuniti in una batteria organica che assume la denominazione di 523^a batteria d'assedio;

c) 6 obici da 149 G su affusto da assedio, sono riuniti in una batteria organica, che assume la denominazione di 649^a batteria d'assedio.

Per il servizio delle due batterie predette 523^a e 649^a è assegnata cumulativamente la 12^a compagnia M.M. del 5^o artiglieria da fortezza che trovasi presso la Piazza di Venezia.

Per le rimanenti bocche da fuoco assegnate alla Zona di Gorizia valgono le norme del predetto foglio 86088.

Il Comando della Piazza di Venezia provvederà per la ripartizione delle artiglierie e dei mezzi tecnici di puntamento e di osservazione secondo le indicazioni predette, e segnerà le stazioni di scarico sia dei materiali, sia dei reparti di artiglieria da fortezza alla Direzione trasporti, alla quale dal canto loro, le armate rispettive indicheranno le stazioni di scarico. I materiali tecnici di puntamento e di osservazione dovranno essere accompagnati.

La Direzione trasporti provvederà con sollecitudine per i movimenti del personale e dei materiali dando la precedenza a quelli che interessano le batterie d'assedio 434^a, 435^a, 436^a, 437^a, 523^a e 649^a assegnate alla Zona di Gorizia, le quali tutte dovranno essere a destinazione per il 22 corrente.

Il m. gen. Capo del Rip. operazioni

TAGLIAFERRI.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2248 di Prot. G. M.

19 aprile 1917.

OGGETTO: Movimenti di batterie di grosso e medio calibro.

A S. A. R. il Comandan'e della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

a) La 3^a Armata riceverà dalla 1^a, non però prima del giorno sette, le seguenti batterie:

9 batterie cann.	149 A	} provvederà il Comando Supremo a fare alla 1 ^a Armata le opportune comunicazioni (la 3 ^a Armata però faccia conoscere alla D. T. fin d'ora, le stazioni di scarico);
6 » obici	149 P. C.	
6 » mortai	210	
4 » cann.	105	
4 » cann.	149 G	
2 » cann.	120 F	
2 » obici	210	

b) La 3^a Armata dovrà frattanto mandare gradualmente alla Z. G., per via ordinaria e preferibilmente con spostamenti notturni, le seguenti batterie:

5 batterie cann.	149 A	} devono essere a posto entro il 28 corrente, nelle località che indicherà il Comando della Z. G..
2 » »	120 F	
1 » »	149 G	
2 » obici	210	
5 » mortai	210	
2 » cann.	105	

c) la 3^a Armata riceverà inoltre in assegnazione alcune batterie di nuova formazione, circa le quali si daranno, appena possibile, maggiori indicazioni. Si tratterà all'incirca di una sessantina di pezzi presumibilmente (in massima, obici da 149 P. C. e cann. da 105).

Ciascuna delle due grandi unità (3^a Armata e Z. G.) costituirà una massa mobile prevalentemente composta di batterie da 149 P. C., da 105 e da 149 A. (cann.) di cui mi verrà indicata la composizione. Ognuno di questi nuclei mobili comprenderà almeno un centinaio di pezzi. Particolari accordi saranno presi fra i due Comandi, per modo che i nuclei in parola soddisfacciano appieno alle note esigenze del reciproco rinforzo.

Il nucleo mobile della 3^a Armata si troverà dislocato presso la Z. G. almeno tre giorni prima che abbia inizio l'azione di bombardamento preparatorio per parte di quest'ultima (movimenti notturni).

Lo stesso nucleo mobile della 3^a Armata, insieme con quello della Z. G., si sposterà verso la 3^a Armata a momento opportuno, in relazione al noto concetto di manovra indicato nel mio foglio 2247 G. M. (19 corrente).

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2247 bis di Prot. G. M.

19 aprile 1917.

OGGETTO: Batterie per l'operazione « V ».

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia

e, per conoscenza:

Al Signor Intendente generale.

Ho provveduto perchè, in più delle 17 batterie che manderà a cotesta Zona la 3^a Armata (odierno foglio 2248 G. M.), affuiscano costà le seguenti altre batterie:

a) *Per ferrovia, dalla frontiera Nord (25 corr.):*

- 3 batterie cannoni 149 G
- 1 batteria mortai 210
- 2 batterie cannoni 149 A;

b) *Per ferrovia, dalla 6^a Armata (27 e 28 corr.):*

- 7 batterie obici 149 P. C. (su 3 pezzi)
 - 1 batteria cann. 149 A (su 3 pezzi)
 - 3 batterie cann. 105 (su 3 pezzi)
- } da rinviarsi alla 6^a Armata
quando verrà dato l'ordine;

c) *Per ferrovia (o per via ordinaria, secondo opportunità) dalla 2^a Armata (C. d'A. IV e XII):*

- 1 batteria obici da 305
 - 2 batterie mortai da 210
 - 1 batteria cannoni 149 A
 - 3 batterie cannoni 149 G
- } movimenti da compiersi entro il 30 corr.;

d) *Per ferrovia, dalla 4^a Armata (30 aprile, 1-2 maggio).*

- 1 batteria obici da 280
- 1 batteria mortai da 210
- 2 batterie cann. da 149 A
- 4 batterie cann. da 149 G
- 1 batteria cann. da 120 F

I Comandi delle Armate 2^a, 4^a, 6^a e 5^a sono stati informati per cura di questo. Occorrerà che cotesto faccia conoscere subito alla D. T. le stazioni di scarico.

Conto poi assegnare a cotesta Zona entro il mese in corso i due gruppi di bombarde domandati in più e le seguenti batterie di nuova formazione:

6 batterie obici	149 P. C.
6 batterie cannoni	105
2 batterie cannoni	152
1 batteria mortai	210
2 batterie obici	305
1 batteria obici	280.

Con ciò rimane interamente disposto per la costituzione dello schieramento (640 pezzi circa, di grosso e medio calibro), secondo le particolareggiate indicazioni a suo tempo fornite da cotesto Comando.

I provvedimenti per la costituzione del nucleo mobile presso la 3^a Armata (vedi foglio 2248 G. M.), rendono superflua l'assegnazione del nucleo complementare domandato col foglio 922 del 15 corrente.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo

ALLEGATO N. 214.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2262 di Prot. G. M.

20 aprile 1917.

OGGETTO: **Nuclei di artiglieria nelle prossime operazioni.**

Al Comando della 3^a Armata

Al Comando Zona di Gorizia.

Nell'applicare le disposizioni già da me impartite per la costituzione degli schieramenti di artiglieria e per i passaggi temporanei di artiglieria fra la Z. G. e la 3^a Armata, non si perda di vista che l'andamento dell'operazione su ciascuna delle due fronti molto si avvantaggerà dell'efficace azione delle artiglierie dell'altra; dal che deriva la necessità di grande, intenso aiuto reciproco nelle predisposizioni tendenti al migliore sfruttamento della disponibilità complessiva.

Confermo che il nucleo mobile della 3^a Armata, così come sarà composto dal Comando di quest'ultima, dovrà a buon momento essere restituito nella sua interezza ed identità alla 3^a Armata medesima, insieme con quello che a sua volta avrà preconstituito la Z. G. al reciproco scopo.

Inoltre, per ragioni d'orientamento e buona preparazione, la 3^a Armata, nel mandare il proprio nucleo alla Z. G., tratterrà un pezzo per ciascuna delle batterie per cui ritenga utile tale provvedimento, senza bene inteso che ciò implichi la necessità di alcun mutamento nel numero delle batterie da mandarsi alla Z. G. L'efficienza complessiva del nucleo (fermo restando il munizionamento) non ne verrà evidentemente a soffrire.

Per corrispondente necessità, il Comando della Zona di Gorizia, con analoghe predisposizioni, agevolerà il buon orientamento preliminare delle batterie che dovranno poi operare nella zona della 3^a Armata.

Infine, è necessario che la Z. G. comprenda nel *nucleo mobile* proprio il maggior possibile numero delle batterie costituenti quella aliquota di rinforzo che per il 28 corrente la 3^a Armata deve mandare alla Z. G. medesima; il che è specialmente importante per quanto riguarda le artiglierie di distruzione.

Mi rendo conto come queste inevitabili restrizioni possano rendere alla 3^a Armata ed alla Z. G. più complesso e laborioso (ma non per ciò insolubile) il problema rispettivo.

D'altra parte, i mezzi di cui si è predisposta la raccolta rappresentano per qualità e quantità lo sforzo massimo che la presente situazione consente. Da questa somma di mezzi deve trarsi con uguale sforzo il maggior possibile rendimento, secondo un armonico progetto d'insieme, nell'attuazione del quale occorre saper considerare come *secondarie* talune esigenze che possono dal proprio punto di vista sembrare *essenziali*.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2311 di Prot. G. M.

27 aprile 1917.

OGGETTO: **Attuale situazione sulla fronte tridentina.**

Alle LL. EE. i Comandanti della 1^a e 6^a Armata.

I provvedimenti per la costituzione delle masse offensive dell'Isonzo, in parte già attuati, in parte in corso di attuazione, hanno richiesto, come era indispensabile, una parziale e temporanea sottrazione di mezzi alle armate non operanti.

Ne è derivata, specie per la fronte tridentina, una situazione di transizione, che deve tuttavia essere considerata con assoluta fiducia e sicura serenità.

Infatti, pur prescindendo dalla stagione ancora arretrata tale da escludere operazioni di stile a breve scadenza di tempo, è fuori dubbio che il potente schieramento offensivo conservato sull'altipiano deve permettere di prevenire sicuramente il nemico la cui preparazione, come risulta da molteplici indizi, è assai meno avanzata della nostra. Ed è superfluo soggiungere che tale poderoso concentramento verso la linea dell'Assa, sia pure solo allo stato potenziale, costituisce di per se stesso la più efficace difesa di tutta la regione degli altipiani.

Sulla rimanente fronte tridentina la complessiva disponibilità di forze e di artiglieria, anche dopo le cessioni alla fronte giulia che sono in corso, permane tale da conferire un buon grado di efficienza all'intero nostro schieramento difensivo.

È necessario però che i mezzi disponibili e specialmente le artiglierie, siano ripartiti con giusto accorgimento e impiegati col concetto di assicurare soprattutto l'inviolabilità della fronte nei punti che costituiscono i cardini della difesa e che sono più facilmente vulnerabili.

In quest'ordine di idee è di capitale importanza, ad esempio per la fronte della 1^a Armata, il problema della difesa di capisaldi come l'Altissimo, il Coni Zugna, il Pasubio che più specialmente sono esposti all'urto nemico.

Il Pasubio è, si può dire, difeso quasi dalla stagione; per gli altri occorre che le posizioni avanzate che li coprono, siano capaci di una resistenza sufficientemente durevole, quanta cioè è necessaria per permettere il tempestivo arrivo delle artiglierie di rinforzo e per raggiungere un solido assetto difensivo sulla linea di resistenza principale.

Prego le LL. EE. i Comandanti la 1^a e la 6^a Armata di trarre norma dai concetti sopra espressi per il miglior impiego dei mezzi rimasti a loro disposizione e per impartire ai comandi dipendenti quelle direttive che la presente situazione consiglia.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 2540 di Prot. U. A. V. S.

31 gennaio 1917.

OGGETTO: Specializzazione dei compiti della fanteria.

Le armi ed — in genere — i mezzi guerreschi di grande rendimento quali: le mitragliatrici, le pistole mitragliatrici, le bombe a mano e quelle lanciate col fucile, vengono meno allo scopo, anzi lo frustrano, se non rispondono alla imprescindibile condizione di essere adoperati da personale « specializzato » mediante accurata e metodica preparazione; e scelto col criterio di sfruttare le attitudini naturali od acquisite.

La mancanza, o la deficienza, di capacità nel bene impiegare i mezzi di cui trattasi, ingenera, in chi li adopera, sfiducia verso i medesimi e si risolve, assai spesso, in biasimevole spreco o nella inutilizzazione di materiale costoso e preziosissimo.

Veramente deplorabile è l'abbandono, troppe volte constatato, di bombe a mano nelle posizioni da noi occupate; se ne trovano disseminate ovunque in grande quantità: in trincea, camminamenti, doline; il nostro soldato le impiega poco o mal volentieri, perchè non sa adoperarle; e diventa naturalmente diffidente verso un mezzo che rappresenta un pericolo per l'inesperto. Nella maggior parte dei casi, infatti, il soldato giunge in trincea dopo aver lanciato, per esercizio, appena qualche bomba, o peggio senza averne lanciate affatto.

All'aumento rilevante delle mitragliatrici assegnate alla fanteria, non ha fatto riscontro un miglioramento nella capacità d'impiego di tali preziosi mezzi; sicchè, mentre l'avversario è riuscito, e riesce, col buon impiego di queste armi, talora ad impedire, più spesso a rendere per noi estremamente sanguinose le nostre avanzate; mentre egli riesce costantemente a mantenere con poche truppe estese linee di trincee, a noi non è stato ancora possibile, non ostante l'aumento delle mitragliatrici, di ridurre adeguatamente il numero delle unità dislocate in prima linea, né di ottenere, nella difensiva o nell'offensiva, quel rendimento elevato che è nella caratteristica di tali armi.

Esse furono talvolta ammassate in spazi ristrettissimi, rendendo impossibile i turni di riposo, ed esponendole — facile preda — all'artiglieria avversaria; tal'altra furono usate come semplici fucili, o in tiri periodici di notte contro bersagli non ben definiti; in alcuni tratti della fronte, infine, parve miglior consiglio non impiegarle affatto, talchè in quei punti produssero ingombro, più che vantaggio.

Per colmare simili deprecevoli lacune, uno solo è il rimedio: *specializzare*: ma specializzare con sano criterio, in modo che la specializzazione non vada a detrimento della bontà della massa, per la sottrazione degli elementi migliori.

Occorre soprattutto tenere ben presente che gli specialisti non formano, nell'unità che li comprende, né una categoria a parte e privilegiata, né nucleo di elementi destinati a rischi maggiori; essi vivono e combattono con gli altri; si sfruttano soltanto le loro singole attitudini, perfezionandoli nei compiti che meglio riescono a disimpegnare.

La Francia, specializzando gli elementi costitutivi del plotone: nel lancio delle bombe a mano, nel lancio delle bombe col fucile, nell'impiego dei fucili mitragliatori, ha ottenuto, armonizzando l'azione di tali specialità con modalità opportune, risultati veramente considerevoli nel rapporto del maggior rendimento e del risparmio dell'elemento uomo.

Con riserva, pertanto, di emanare una « istruzione » sull'attacco delle minori unità, fondata sulla specializzazione degli elementi costitutivi del plotone, *ordino che si proceda senz'altro alla specializzazione di quei compiti che furono saltuariamente affidati ai vari uomini dei reparti*, e che si dia subito inizio, con la massima intensità, alle relative istruzioni, seguendo le direttive seguenti:

1^o) Procederanno alla specializzazione, con le modalità di cui si dirà in appresso, i reparti di fanteria e le sue specialità appartenenti:

al XXIV e XIV Corpo d'Armata;

alla 12^a Divisione ed alle brigate autonome a disposizione della 2^a Armata;

alle grandi unità alla diretta dipendenza del Comando Supremo;

ai depositi di convalescenza e tappa delle armate;

ai depositi dei reggimenti (complementi dislocati nell'interno del Paese).

Nelle altre grandi unità dove, per speciali condizioni di dislocazione e di terreno, il procedimento che sarà specificato non può trovare *totale applicazione*, i comandi di armata vi provvederanno, nel miglior modo possibile, tenendo presente lo scopo cui si mira, e riferendone a questo Comando.

2^o) *Lanciatori di bombe a mano.* — Ogni plotone deve fornire una squadra di dodici specialisti lanciatori di bombe a mano, il capo squadra compreso.

Tali uomini verranno scelti col criterio di sfruttare le attitudini naturali o quelle acquisite. Saranno ammessi spostamenti da plotone a plotone, o da compagnia a compagnia, per riuscire a pareggiare gli specialisti.

Fatta un'accurata scelta del personale, gli uomini di ogni reggimento verranno costituiti in speciali riparti, sotto la guida e l'inquadramento di ufficiali e graduati, che, soprattutto, abbiano la passione della specialità.

Dovrà essere mantenuta l'integrità di ogni squadra che, *ad istruzione compiuta, dovrà tornare alla compagnia d'origine.*

L'istruzione dovrà essere impartita con perseverante continuità, in luoghi adatti, avendo cura di sostituire i militari che, collo svolgersi dell'istruzione, non dimostrino le qualità volute; dovrà soprattutto essere stimolata l'emulazione, mediante gare e piccoli premi.

Si procederà da prima al lancio di bombe scariche, poi progressivamente al lancio di quelle soltanto innescate, ed infine al lancio di granate cariche.

I materiali dovranno essere forniti con la maggiore larghezza: solo continuamente ripetendo gli esercizi, si riesce ad imparare bene.

Ogni lanciatore dovrà acquistare padronanza e sicurezza nel maneggio delle bombe e l'attitudine a colpire un determinato bersaglio fino alla distanza di 25-30 metri.

Le bombe a mano, da usare nelle esercitazioni, saranno soltanto dei tipi P 2 - S. I. P. E. e petardi offensivi. Questi ultimi, come tutte le altre specie di bombe, saranno gradatamente aboliti; essendovene però una grande quantità, occorre siano conosciuti.

I lanciatori di bombe a mano continueranno ad essere armati di fucile e dovranno essere altresì esercitati al tiro al bersaglio.

I corsi di lanciatori di bombe a mano dovranno avere inizio al più presto possibile. Potranno essere due o tre successivi, a seconda della possibilità di ritrarre un numero maggiore o minore di uomini dalla prima linea, ed avranno, di massima, una durata non inferiore a tre settimane; ad ogni modo, si prolungheranno di quanto è necessario ad ottenere la perfezione voluta.

3°) *Lanciatori di bombe col fucile.* — Ogni plotone di fanteria dovrà fornire una squadra di dieci lanciatori di bombe col fucile, compreso il capo squadra.

Per la scelta degli individui, per la costituzione e per lo svolgimento dei corsi valgano norme analoghe a quelle indicate per i lanciatori di bombe a mano.

Sarà impiegata la bomba « Benaglia » o un tipo consimile, lanciato col fucile mod. 91. Nell'eventualità, non ancora verificatasi, che col lancio di numerose bombe i fucili possano deteriorarsi, dovranno, per l'istruzione, essere impiegate sempre le stesse armi, che dovranno perciò avere, sul lato destro del calcio del fucile, quale contrassegno, un cerchio impresso a fuoco o mediante un punzone che i reggimenti possono far costruire dal proprio armaiuolo.

Il risultato da conseguire è di ottenere squadre di specialisti che sappiano lanciare con precisione bombe a mezzo del fucile, riuscendo a colpire un determinato bersaglio alla distanza di circa 100 metri.

4°) Gli uomini da addestrarsi, di cui ai nn. 2 e 3, dovranno essere riuniti in località adatte, dove è possibile, per corpo d'armata od almeno per divisione o per brigata. Nelle località prescelte il terreno dovrà essere preventivamente preparato in modo che l'istruzione avvenga nelle condizioni che più si avvicinino alla realtà del combattimento: dette località saranno, per gradi, trasformate in veri e propri campi d'istruzione, nei quali l'istruzione dovrà essere continuata e ripetuta a tutti i reparti che per turno andranno in 2ª linea a riposare e riordinarsi.

Con l'istruzione suddetta, e con i complementi, che, come si dirà in seguito, giungeranno già specializzati dai depositi, dovrà ottenersi che in ogni plotone l'aliquota dei lanciatori di bombe a mano, e col fucile, sia costantemente mantenuta.

5°) *Istruzione sui lanciatori di bombe a mano e col fucile presso i depositi di convalescenza e tappa delle armate e presso i depositi dei reggimenti nell'interno del Paese.* Presso i depositi di convalescenza e di tappa delle armate e presso i depositi dei reggimenti nell'interno del Paese, dovranno essere iniziati, al giungere della presente, corsi d'istruzione analoghi a quelli indicati, ai n. 2 e 3, atti a fornire i complementi per gli specialisti di cui trattasi.

Si dovrà ottenere che $\frac{1}{5}$ della forza disponibile sia specializzata nel lancio delle bombe a mano, e $\frac{1}{6}$ sia specializzata nel lancio delle bombe col fucile.

Nell'invio dei complementi si dovrà sempre osservare tale proporzione.

Per la vigilanza delle istruzioni presso i depositi di convalescenza provvederanno i comandi d'armata; per i depositi reggimentali nell'interno del Paese provvederanno i comandi di divisione territoriali che, nelle relazioni quindicinali sull'andamento delle istruzioni dei reparti di nuova formazione e dei complementi (circ. 24410 del 9-11-16), dovranno anche riferire sull'andamento dei corsi suddetti e sui risultati ottenuti.

6°) *Distintivo per i lanciatori di bombe a mano e col fucile.* — I militari che avranno compiuto con buon esito i corsi di cui ai n. 2 e 3 verranno nominati lanciatori di bombe a mano e col fucile e porteranno, sulla manica sinistra della giubba, uno speciale distintivo di lana nera.

Tale distintivo, oltre al far riconoscere gli specialisti suddetti, faciliterà l'assegnazione dei complementi al loro arrivo in linea.

7°) *Addestramento delle sezioni e delle compagnie mitragliatrici.* — A cominciare dai primi giorni di febbraio dovranno essere attivati corsi di perfezionamento per l'impiego delle mitragliatrici, della durata approssimativa di un mese.

Scopo di detti corsi è quello di completare l'istruzione tattica che le sezioni e le compagnie mitragliatrici hanno ricevuta nell'apposita scuola, e di impartire un'istruzione tecnico-tattica completa al personale delle sezioni pistole mitragliatrici che, essendo state formate dalle grandi unità, non hanno avuta alcuna preventiva istruzione in scuole speciali.

Parteciperanno a detti corsi, per turno, tutti i reparti mitragliatrici e pistole-mitragliatrici (compagnie di armata, di corpo d'armata, divisionali, di brigata, sezioni reggimentali), cominciando da quelli che hanno istruzione meno completa.

Saranno preposti, alla direzione dei corsi, ufficiali di grande energia, scelti fra quelli di spiccata e sperimentata capacità tecnica e tattica, in guisa da dare sicuro affidamento che, a corsi ultimati, si disponga di un personale capace, sotto tutti i punti di vista, di fare il miglior uso delle mitragliatrici.

Il corso avrà essenzialmente carattere pratico ed applicativo. Dovranno eseguirsi molte lezioni di tiro al bersaglio, scegliendo le località in modo che si prestino anche a celeri cambi di posizione, seguiti da immediate riprese di fuoco. In molte esercitazioni, da svolgersi in terreno vario, dovranno esser tracciati supposti sistemi di trincee, per applicarvi, con intelligenza e criterio, le installazioni per mitragliatrici che meglio rispondono allo scopo.

Dovrà darsi grande importanza a quegli esercizi che esigono rapido apprezzamento delle caratteristiche del terreno da sfruttare, applicando il tiro d'infila, prendendo posizioni antistanti alle linee dei reticolati, ed intese ad interdire le vie di attacco del nemico, appoggiando audacemente l'avanzata delle fanterie nello svolgimento dell'attacco, ecc. (vedi « Impiego delle mitragliatrici » § 7-II).

Particolare attenzione dovrà esser posta nell'istruzione sull'impiego delle pistole mitragliatrici, tenendo conto che esse — per la estrema facilità con cui possono spostarsi — sono le vere armi di accompagnamento della fanteria, di conservazione del terreno conquistato e di arresto dei contrattacchi nemici; esse devono dare il tempo di portare *senza precipitazione* le mitragliatrici ordinarie (di azione più potente) nei punti più favorevoli, che però occorre siano riconosciuti e studiati per poterli sfruttare specialmente nei riguardi del fiancheggiamento.

8°) A qualche esercitazione di maggiore rilievo si facciano assistere anche gli ufficiali superiori ed i comandanti di brigata e si colgano queste occasioni per svolgere brevi conferenze sul razionale impiego delle mitragliatrici, illustrando ed ampliando, con pratici ammaestramenti, le prescrizioni del fascicolo « Impiego delle mitragliatrici ».

9°) Durante lo svolgimento dei corsi — specialmente nelle unità che trovansi in 2ª linea e che conseguentemente hanno disponibili tutti i loro elementi — dovrà darsi grande sviluppo anche all'istruzione dei rimanenti militari delle compagnie, in modo che, verso la fine dei corsi stessi, possano svolgersi anche pratiche esercitazioni (alinea 3ª della circolare 1700 del 22 gennaio) nelle quali, l'impiego dei soldati specializzati, sia inquadrato nell'azione d'insieme del reparto.

10°) I comandi di armata, oltre quanto è richiesto dal 2° capoverso del n. 1, riferiranno brevemente alla fine del 1° corso di lanciatori di bombe, ed alla fine del 1° corso per mitragliatrici, sui risultati ottenuti presso le varie grandi unità e sui provvedimenti presi per eliminare gli eventuali inconvenienti; alla fine di aprile, poi, invieranno un rapporto col quale si dà garanzia assoluta sui risultati ottenuti, tenendo presente *che la costituzione dei veri specialisti lanciatori di bombe e mitraglieri si deve ad ogni modo conseguire.*

Assidui controlli incitatori da parte delle dipendenti autorità devono dare a questo Comando la richiesta garanzia.

Col rapporto, che i comandi di armata invieranno alla fine di aprile, gradirò anche ricevere indicazioni di quelle eventuali aggiunte e varianti all'« Istruzione sull'impiego delle mitragliatrici » ed ai « Criteri d'impiego della fanteria, ecc. » che le esercitazioni e conferenze svolte durante i corsi avessero consigliato.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 217.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1825 di Prot. G. M.

1 marzo 1917.

OGGETTO: Impiego dell'artiglieria.

*A S. A. R. ed alle LL. EE. i Comandanti d'Armata
A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata
e, per conoscenza:*

*A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria
Al signor. Capo del Riparto operazioni.*

Il fascicolo « *Criteri d'impiego dell'artiglieria* » in cui nello scorso anno venivano raccolti i principali ammaestramenti ricavati fin allora dall'esperienza della presente guerra, verrà fra breve ristampato con alcuni brevi ritocchi ed aggiunte, sia nell'intento di meglio precisare alcune norme, sia per dar rilievo maggiore a talune altre che non sempre furono sufficientemente osservate, sia per mettere in valore ulteriori insegnamenti che l'esperienza di un altro anno di guerra ci ha offerti.

Nell'attesa di questa ristampa e per non perdere un tempo prezioso, indico fin d'ora in sintesi i criteri a cui fanno capo le aggiunte e varianti principali che figureranno nella nuova edizione. Di esse, talune formano già oggetto di lettere ad alcuni comandi; di altre fu fatto cenno in circolari diramate a tutte le armate; di altre, infine, è venuta palesandosi l'opportunità in questi ultimi tempi. Prego di portare tutte indistintamente fin d'ora a conoscenza dei dipendenti comandanti, fino a quelli di reggimento di fanteria e di gruppo di artiglieria, e di accertare con grande cura che se ne penetri lo spirito e se ne faccia sempre giudiziosa applicazione.

AZIONE DELL'ARTIGLIERIA CONTRO LE BATTIERE AVVERSARIE. — Per un complesso di ragioni più volte esposte, soprattutto per le condizioni della maggior parte dei nostri terreni, *il tiro contro l'artiglieria nemica non può essere assunto come mezzo principale di lotta*; nè deve avere, in massima, carattere di continuità durante l'azione. Occorre, invece, con discernimento, stabilire in ciascuna situazione la *misura ed i momenti* in cui convenga realmente ricorrere alla controbatteria, soprattutto col criterio che questa funzione non pregiudichi l'efficacia dei compiti *essenziali* dell'artiglieria.

Abbiasi presente che nella maggior parte dei casi la controbatteria potrà essere più paralizzatrice che distruggitrice. Si attui facendo il più largo uso di proietti asfissianti, e si abbia cura che tutti conoscano le norme pratiche per trarre da questi proietti il massimo rendimento.

Tutto ciò vale nell'offensiva e nella difensiva. In particolare poi:

Nell'offensiva:

— si scelgano per l'azione di controbatteria i momenti in cui il tiro delle artiglierie nemiche ostacola maggiormente l'avanzata delle fanterie attaccanti; si battano preferibilmente le batterie più dannose e quelle meglio individuate;

— l'azione di controbatteria nell'attacco esige *coordinamento* per parte di chi, conoscendo i necessari elementi della situazione, è in grado di giudicare prontamente quali batterie nemiche convenga battere, in quali momenti, e con quali mezzi.

Nella generalità dei casi, dunque, nell'attacco è conveniente che il servizio di controbatteria sia opportunamente accentrato. Circostanze speciali possono consigliare di derogare da questo criterio; l'essenziale si è che anche per quest'azione, come per tutte le azioni di artiglieria, il concentramento dei mezzi su gli obiettivi si possa sicuramente ottenere ad un semplice cenno, e sia copioso e nutrito il più possibile;

— alle azioni di controbatteria che lo sviluppo dell'azione indichi come necessarie, devono poter concorrere anche quelle batterie che abbiano ultimato il proprio compito di distruzione, se la loro postazione lo consente;

— in quei casi in cui si ravvisi l'opportunità di fare un vero e proprio tiro di smonto, si abbia presente che questo tiro è dispendioso e vuol essere condotto con precisione assoluta. Si valuti, secondo i mezzi disponibili e la situazione, se valga effettivamente la spesa di intraprenderlo.

Nella difensiva:

— il compito di controbatteria, nella difesa, deve decisamente essere subordinato alla funzione che per l'artiglieria è principalissima e vitale; quella di sbarramento e di interdizione. Dipenderà, in ciascun caso, dai soliti elementi concreti della situazione, la convenienza di impegnare, contro le artiglierie avversarie più dannose, una parte delle batterie nostre. In ogni modo, ciò non sarà fatto con continuità assoluta, ma nei soli momenti in cui appaia particolarmente vantaggioso;

— qualora si giudichi conveniente reagire contro l'artiglieria avversaria che eseguisce il tiro di distruzione, la reazione della nostra artiglieria sia prevalentemente diretta su le trincee avversarie, sui camminamenti, sugli osservatori, sui punti di raccolta e di sbocco, sui punti sensibili in genere.

TIRI DI DISTRUZIONE. — Rappresentano la parte essenziale della preparazione dell'attacco. Esigono:

— determinazione accuratissima della qualità e quantità dei mezzi occorrenti, senza di che si va incontro all'insuccesso;

— distribuzione *iniziale* dei mezzi, in ragione degli elementi che ciascuna grande unità deve distruggere su la propria fronte;

— durata del tiro sicuramente sufficiente per raggiungere l'indispensabile spazzamento delle difese nemiche, pieno e completo;

— intervento tempestivo dei comandi di artiglieria più elevati, per concentrare sollecitamente sui tratti non ancora sconvolti delle difese nemiche l'azione di quelle batterie che già hanno adempiuta la propria parte del compito di distruzione, e sono in grado di prender parte a quest'azione di completamento.

DIPENDENZA, PER L'IMPIEGO, DELLE UNITÀ DI ARTIGLIERIA. — Le norme a tale riguardo fornite dai « Criteri d'impiego » mostrano in qual modo si debbano, *in massima*, organizzare le dipendenze delle batterie secondo la specie ed il compito, ed indicano la convenienza di non irrigidirsi in uno schema e di prender norma dalle necessità concrete. A tale riguardo, non bisogna dimenticare che nella difesa e nell'attacco le condizioni e le esigenze sono diverse.

Nella difesa, bisogna che a tutte le singole grandi unità sia inizialmente assicurata la *pronta e diretta disponibilità* dei mezzi necessari per efficaci tiri di sbarramento su la propria fronte, in caso di improvviso attacco; occorre cioè un buon decentramento iniziale. Bisogna però, ad un tempo, che i comandi di artiglieria si preparino preventivamente in mano la possibilità di coordinare e concentrare la maggior somma dei mezzi su quei tratti che più appaiano minacciati; possibilità che, per potersi tradurre efficacemente e prontamente in atto, esige un buon congegno di collegamenti e chiare disposizioni preventive.

Nell'attacco, essendo nostra l'iniziativa delle operazioni per l'attuazione di tutto un progetto di azioni coordinate e preventivamente conosciute, è giustificabile un maggiore accentramento iniziale di batterie nelle mani del più elevato comando di artiglieria, rispetto a quanto avviene invece nelle disposizioni per la difesa.

Tuttavia anche nell'attacco la distribuzione alle singole grandi unità dei mezzi indispensabili per i compiti di distribuzione loro rispettivamente affidati è norma da tenersi come costante.

Indipendentemente poi dal contegno offensivo o difensivo, è di importanza vitale che il congegno delle dipendenze sia non solamente chiaro e ben conosciuto, ma anche — e soprattutto — predisposto con tali modalità e con tali collegamenti, che riesca facile modificarlo all'occorrenza secondo le necessità che si presentino.

TIRI OBLIQUI E D'INFILATA. — È troppo scarsamente seguita la norma secondo cui deve farsi ogni sforzo per *battere il nemico con tiri obliqui e d'infilata*.

Sono questi i tiri meno pericolosi per le nostre truppe: sono i più proficui perchè ad essi i bersagli si presentano più profondi e meno deflati; sono quelli che più impressionano il nemico.

L'artiglieria di ciascun corpo d'armata, sia pure invadendo il terreno laterale attribuito ad altri corpi d'armata, deve essere disposta in modo da ottenere una prevalenza di tiro fiancheggiante d'infilata. In una parola il fiancheggiamento deve essere prevalentemente ottenuto sulla fronte di ciascun corpo d'armata colla propria artiglieria sparsa sulla fronte di un'armata, ed anche, se occorre delle armate laterali.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 218.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI S. M.

N. 1842 di Prot. G. M.

4 marzo 1917.

OGGETTO: **Aggiunta alla circolare « Impiego dell'artiglieria »** (N. 1825 G. M. del 1° marzo 1917).

A S. A. R. ed alle LL. EE. i Comandanti di Armata

A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria

Al signor Capo del Riparto operazioni.

Prego apportare la seguente aggiunta alla recente circolare 1825 G. M. del 1° marzo 1917 « Impiego dell'artiglieria »:

Tiri di sbarramento sulle proprie trincee. — I concentramenti di fuoco a scopo difensivo, che tante volte ho raccomandato come mezzo efficacissimo per sventare attacchi avversari o quanto meno per rendere intenibili al nemico quei tratti in cui esso riesca ad irrompere, dovranno, in tutte le circostanze in cui sia possibile, essere accuratamente preparati per mezzo di preventivi inquadramenti di tiro su le nostre stesse trincee, beninteso con le precauzioni e garanzie del caso (si potrà fare l'inquadramento su punti o tratti ben individuati, che si trovino alquanto al di là, di una lunghezza ben conosciuta, salvo apportare poi, nel momento dell'effettivo concentramento di fuoco, le dovute rettifiche).

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI S. M.

N. 1844 di Prot. G. M.

6 marzo 1917.

Risposta al foglio N. 1440 Op. del 3 corrente.

OGGETTO: Impiego dell'artiglieria.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

La circolare riassuntiva 1825 — G. M. (1 marzo) indicante i criteri cui saranno informati i lievi ritocchi e le poche aggiunte da apportarsi ai « Criteri di impiego dell'artiglieria » non si propone di circoscrivere con termini troppo impegnativi la controbatteria negli angusti limiti della neutralizzazione.

Per applicare quanto fino ad oggi ha messo in chiaro l'esperienza della guerra nelle condizioni nostre e nei nostri terreni, ho nettamente sancito che — tanto nell'attacco quanto nella difesa — l'azione di controbatteria non venga assunta mai come mezzo principale di lotta ed in massima si proponga di neutralizzare più che distruggere. Non ho però escluso rigorosamente il tiro di smonto, e, per ogni forma di azione contro le batterie avversarie, ho stabilito che volta per volta si veda se questa azione convenga realmente o se non costituisca invece vana dispersione di effetti.

Nei limiti segnati da questi criteri vi è sufficiente latitudine perchè V. A. R. possa praticamente cercare di perfezionare il tiro di controbatteria così da renderlo sempre più fruttifero (tanto nel senso di smonto quanto in quello di controbatteria). Sarò anzi grato a V. A. R. se vorrà tenermi informato dei risultati concreti che per tal via si potranno raggiungere.

Come V. A. R. ben sa, le istruzioni e direttive di impiego devono essere il fedele riflesso della pratica, e devono andare di pari passo con i mutamenti che i metodi pratici subiscono, senza precludere la via ad altre modificazioni.

I desiderati « perfezionamenti che possono consentire (un giorno) di fare assurgere il tiro di distruzione a regola » si possono dunque cercare praticamente, con senso di misura e senza perturbamenti.

Sancirli fin d'ora sarebbe però prematuro e potrebbe dar luogo nell'applicazione a deviazioni di intenti, a disperdimenti di effetti.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2303 di Prot. G. M.

26 aprile 1917.

OGGETTO: Preparazione offensiva.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

Allo scopo di assicurare alla prossima azione offensiva i maggiori fattori di successo, ritengo opportuno fissare, durante l'attuale periodo preparatorio, alcuni criteri informativi per l'impiego delle masse di artiglieria destinate ad aprire la via all'attacco.

La preparazione in profondità sia fatta entro ragionevoli termini: non devono cioè le artiglierie di bombardamento operare nel raggio delle gittate massime, ma entro giusti limiti di distanza che garantiscano la necessaria efficienza balistica e diano altresì fondato affidamento di pratici effetti distruttori.

Non si prescinda dal problema della densità di fuoco occorrente per lo spazzamento completo delle difese nemiche, densità che, per elevata che sia, non è eccessiva. E però qualsiasi dispersione di mezzi in profondità che riuscisse di danno per i risultati che infallantemente devono conseguirsi contro le prime linee, sarebbe da me assai severamente giudicata.

Si limiti il tiro di smonto ai soli casi in cui i dati che si posseggono sulla batteria nemica e, soprattutto, il modo col quale il fuoco possa essere osservato e diretto, consiglino il tiro stesso come vantaggioso e sicuramente fruttifero.

Non è superfluo da ultimo che io metta in rilievo come gli esigui risultati dell'offensiva francese (risultati inferiori a quelli ottenuti dagli Inglesi pur essendo i mezzi impiegati nel rapporto di 3 a 1) siano da attribuirsi al proposito francese di operare un grande sfondamento in profondità ed alla dispersione di sforzi che ne è derivata. Segnalo ciò come monito, nell'intento di resistere a pericolose seduzioni di dottrine tattiche francesi, dottrine che possono costituire materia di osservazione e di studio, non di pedissequa e irragionevole imitazione.

E valga come insegnamento l'esperienza dell'offensiva dello scorso settembre che, per effetto di preparazione manchevole o non sufficientemente accurata, e di improvvidi disperdimenti di mezzi, è rimasta del tutto sterile di concreti risultati.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1198 di Prot. Op.

24 aprile 1917.

Riassunto della Conferenza tenuta, il 22 aprile 1917, da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia ai Comandanti delle Divisioni 23^a, 49^a e 53^a, ai Comandanti delle Brigate dipendenti da dette Divisioni e dalla 60^a, e ai Capi di S. M. delle Divisioni suddette e della 60^a.

Appena ebbi notizia che per la prossima azione offensiva potevo contare sulle divisioni delle quali sono ora qui presenti i Comandanti, non volli indugiare a riunirli per stabilire quella intesa profonda che è necessaria per ottenere dall'opera nostra il massimo rendimento.

1. — L'argomento per me principale è quello della *preparazione dei reparti*. Nessuna operazione dà affidamento di riuscita se non è preparata antecedentemente anche nei suoi più minuti particolari e colla più attenta cura. È necessario che senza indugio ufficiali e truppa siano preparati al concetto ed alla attuazione dell'*attacco travolgente* che non si arresta sulle prime trincee nemiche, ma tutte le sorpassa per *raggiungere la vittoria decisiva al di là dell'ultima di esse*.

2. — Il medesimo carattere speciale dell'attacco travolgente deve informare in questo ultimo periodo di intensa preparazione le esercitazioni con mitragliatrici, tanto più che la nuova e importante variante nella costituzione organica dei battaglioni impone ai comandanti di questi la conoscenza dell'impiego tattico della compagnia mitragliatrici. Per guadagnar tempo ho disposto intanto per un'istruzione teorico-pratica da svolgersi in tre giorni a tutti i comandanti di compagnia mitragliatrici.

3. — Ciò che occorre è che la preparazione dello strumento primo, *dell'uomo*, sia condotta a perfezione. Per questo intendo che la educazione ed istruzione del soldato siano spinte avanti con la massima alacrità e diligenza. Occorre intensificare in special modo l'istruzione ai graduati. Gli ufficiali risplendano di luce propria, i graduati di luce riflessa. Questi ultimi hanno importanza in quanto gliene dà l'ufficiale. Gli ufficiali si rivolgano sempre ai graduati per costringerli a conoscere i propri uomini, a conoscerli dico nelle loro particolari attitudini. Così il graduato si accorge davvero di contare qualche cosa, e il soldato ha interesse a farsi stimare dal proprio graduato; così solo ci sarà dato di avere squadre addestrate ad avanzare sul terreno di combattimento.

4. — Col nostro soldato si ottiene tutto ciò che si vuole, quando si faccia opera costante di azione morale. Fra i mezzi a cui ho ricorso per ottenere che le truppe siano animate del più alto spirito aggressivo, metto fra i primi quello delle conferenze. Queste, cominciate col concorso di ufficiali che avevano maggiori attitudini, ora si estendono ai graduati e soldati, scelti fra coloro che più hanno pratica dell'animo delle folle, propagandisti, maestri, sacerdoti, imprenditori, operai che, oltremare, acquistarono a contatto di altri popoli un sentimento più vigile della dignità della propria nazione. Desidero che a queste conferenze si annetta da tutti la massima importanza, vincendo le riluttanze e

le incertezze che provengono in parte dalla novità di questa forma di propaganda, e invito i signori comandanti di divisione e di brigata a trovare nei corpi dipendenti elementi idonei a tale scopo.

5. — Desidero che queste ed altre predisposizioni che saranno suggerite e imposte dallo svolgersi degli eventi siano prese e completamente attuate senza indugi o impedimenti di carattere burocratico. Se questi sono scusabili, non dico tollerabili, in altra sede, debbono essere assolutamente inammissibili nelle pratiche operazioni. Si pensi che una conversazione telefonica o un abboccamento di due capi di stato maggiore possono in pochi minuti risolvere una situazione che nessuno svolgimento di carteggio burocratico varrà a chiarire. Su questo punto richiamo in special modo l'attenzione dei signori comandanti come una necessità che implica la consapevolezza del momento che attraversiamo.

6. — Come sono da escludersi le tardanze burocratiche così, a maggior ragione, non ammetto che mi si facciano difficoltà di sorta qualunque sia l'ordine da me impartito. Io sono abituato ad esercitare il comando con questo assioma: « Ciò che voglio, voglio ». Deve entrare nella mente di tutti che ciò che ordino, o meglio che ordinerò, deve avere il suo adempimento assoluto, completo, al disopra di ogni situazione nostra, al disopra di ogni volontà del nemico. La mia volontà, già lo dissi altra volta, deve essere intesa come una fatalità a cui nulla può opporsi.

Raggiunto lo scopo ci guarderemo in viso contenti; io di aver comandato, voi di aver eseguito: ubbidienti tutti alla voce del Paese che vuole la Vittoria.

D'ordine

Il m. gen. Capo di Stato Maggiore

BADOGLIO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

STATO MAGGIORE

N. 200 di Prot. Art.

23 aprile 1917.

OGGETTO: Preparazione ed impiego dell'artiglieria nell'azione offensiva.

Ai Comandi di corpo d'armata

Al Comando d'artiglieria della Zona

(da distribuire sino ai comandi di battaglione e comandi di batteria).

Con due successive circolari nel mese di luglio 1916 ho dedicato ai comandi che allora erano alla mia dipendenza su questa stessa fronte le norme da seguirsi nella preparazione e nell'impiego dell'artiglieria nella offensiva. Allo scopo di rendere a tutti ben note le modalità che intendo siano seguite per trarre dall'azione dell'artiglieria il massimo rendimento, riassumo nella presente i principî sanciti dalle circolari sopracitate, integrandole con quanto la pratica della guerra ha successivamente insegnato.

PREPARAZIONE

I. SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE E DIPENDENZA PER IL LORO IMPIEGO. — Lo studio dello schieramento delle artiglierie di grosso e medio calibro (comprese, le artiglierie pesanti campali) è devoluto al Comando della Zona, il quale determina la quantità di artiglierie occorrenti per preparare ed alimentare l'attacco e la dislocazione delle singole masse d'artiglieria con il concetto di:

a) agire di preferenza con fuoco d'infilata, od almeno molto obliquo, sulle difese nemiche esistenti nella zona che le fanterie debbono superare con il loro *attacco travolgente*;

b) permettere il facile concentramento di imponenti masse di fuoco sui capisaldi della organizzazione avversaria e sulle zone ove sono addensate le artiglierie.

Le batterie che formano lo schieramento sono riunite in raggruppamenti con il concetto di costituire masse d'artiglieria capaci di assolvere in un determinato settore della fronte tutti i compiti spettanti all'artiglieria nell'attacco e capaci altresì di collaborare nella più larga misura all'azione assegnata ai raggruppamenti laterali. I singoli raggruppamenti sono di massima posti alla dipendenza dei comandi di corpo d'armata, ai quali spetta determinare le modalità per il loro impiego, salvo quelle restrizioni che possono esser poste dal Comando della Zona per l'uso delle artiglierie per compiti speciali.

Alcuni raggruppamenti saranno alla diretta dipendenza del Comando della Zona, il quale farà conoscere le modalità secondo le quali intende impiegarli per concorrere inizialmente alla distribuzione delle difese su determinati tratti della fronte e per intervenire durante lo svolgimento dell'azione là dove sia necessario.

Lo schieramento delle artiglierie leggere (da campagna — montagna — someggiata) è di competenza dei comandi di corpo d'armata e di divisione e deve essere ispirato al concetto d'integrare l'azione dei medi e grossi calibri.

Tali artiglierie *di massima* debbono esser poste, per l'impiego, alla dipendenza dei comandi di divisione, dai quali potranno anche dipendere direttamente alcune batterie di medio calibro, da trarsi dai raggruppamenti assegnati ai corpi d'armata, con il criterio di dare a ciascuna divisione le artiglierie che per la loro gittata non possono aver azione sulla fronte di altra divisione.

Dalle divisioni debbono inoltre dipendere le batterie di bombarde, delle quali lo schieramento, nelle sue linee generali, è studiato dal Comando della Zona, in relazione a quello delle artiglierie di grosso e medio calibro. Alle bombarde sarà assegnato il compito della distribuzione delle linee nemiche più vicine e alle artiglierie quella della distruzione delle difese più arretrate.

2. PREPARAZIONE E OSSERVAZIONE DEL TIRO — COLLEGAMENTO TRA FANTERIA E ARTIGLIERIA. — Perchè l'artiglieria possa abbattere le difese nemiche che ostacolano l'avanzata della fanteria, occorre:

a) *Integrare con sistematiche ricognizioni* la conoscenza del terreno e delle difese nemiche quale ci è offerto dall'esame delle monografie distribuite dal Comando della Zona. Tali ricognizioni devono essere eseguite insieme da ufficiali d'artiglieria e di fanteria, secondo un programma organico concretato dai comandanti delle grandi unità, per esaminare più da vicino che sia possibile le difese e stabilire quali di esse e in quale ordine di successione debbano essere demolite, per rendere possibile l'irruzione e la marcia travolgente delle fanterie, fino al raggiungimento dell'obbiettivo ultimo alle stesse assegnato.

b) *Organizzare accuratamente il servizio d'osservazione* mediante:

— una rete di osservatori principali ai quali durante l'azione deve essere affidato essenzialmente l'incarico d'individuare le batterie nemiche che fanno fuoco;

— una rete di osservatori secondari (organizzata da ogni comando di raggruppamento e di reggimento) per l'osservazione del tiro delle dipendenti batterie sugli obbiettivi alle stesse assegnati;

— una rete di osservatori aerei (velivoli e palloni frenati) per dirigere il tiro contro bersagli che non possono essere visti dagli osservatori terrestri;

c) *Stabilire un intimo collegamento colle fanterie*, mediante appositi ufficiali di artiglieria da campagna e d'assedio che debbono vivere presso ciascuno dei comandi di brigata e di reggimento di prima linea, per trasmettere ai comandi di reggimento o di raggruppamento d'artiglieria i dati necessari per ottenere che, in ogni momento dell'azione, il tiro sia diretto là dove alla fanteria preme che sia diretto. Altri ufficiali d'artiglieria dovranno essere destinati ai comandi di divisione con il più complesso incarico di assicurare, in tutte le fasi dell'azione, la mutua cooperazione fra artiglierie divisionali e quelle di corpo d'armata e facilitare tutti i concentramenti di fuoco che durante l'azione i comandanti di divisione reputeranno necessari;

d) *Preparare i dati di tiro*, mediante opportuni aggiustamenti sui bersagli più importanti, seguiti con speciali accorgimenti nei giorni che precedono l'azione, in modo da non rivelare al nemico lo schieramento dell'artiglieria. L'esecuzione di questi tiri di aggiustamento deve essere non soltanto osservata, ma diretta dai comandanti di gruppo e di batteria da posizioni molto vicine all'obbiettivo e con il concorso di ufficiali di fanteria dei reparti che dovranno poi eseguire l'irruzione nella zona su cui si tira;

e) *Sistemare in modo perfetto la rete delle comunicazioni* con il criterio della molteplicità delle linee e dei sistemi di trasmissione. Tuttavia anche moltiplicando le comunicazioni non si può avere la certezza che qualche interruzione non avvenga. *Occorre perciò studiare e preordinare le modalità per il funzionamento automatico dei gruppi e eccezionalmente anche delle batterie in tale eventualità, ricordando che ciò è possibile soltanto quando ogni ufficiale d'artiglieria abbia conoscenza intima e profonda dei principi che regolano l'impiego delle proprie batterie, sappia che cosa deve fare la propria fanteria, e si mantenga sempre orientato sulla situazione del momento e sullo svolgimento dell'azione.*

All'azione automatica delle artiglierie nella contingenza sopra indicata io annetto moltissima importanza; pertanto i comandi di corpo d'armata diano al riguardo chiare direttive.

IMPIEGO

3. TIRO DI PREPARAZIONE SU DETERMINATI OBIETTIVI E TIRI D'INTERDIZIONE. — Prima di iniziare il tiro di distruzione delle difese nemiche, si dirigerà per qualche tempo il fuoco intenso di tutte le batterie adatte sopra determinati obiettivi di particolare importanza (sedi di comandi — osservatori — centri di rifornimento — centri telefonici — accantonamenti, ecc.) con lo scopo di disorganizzare il funzionamento dei comandi e dei servizi e la direzione del tiro d'artiglieria nemico.

Perchè tale risultato sia di effetto duraturo è necessario che il tiro di qualche pezzo di medio e grosso calibro sia continuato per tutta la durata dell'azione e sia integrato da un efficace tiro d'interdizione eseguito dalle artiglierie di piccolo calibro. Le modalità del tiro preliminare sono determinate dal Comando della Zona, il quale stabilisce anche gli obiettivi da battere.

Nei tiri preliminari s'impiegheranno largamente le granate speciali, in preferenza contro le zone d'alloggiamento e i luoghi ove risulta che il nemico abbia costruito delle caverne-ricovero, e tali obiettivi saranno inoltre battuti intensamente con granate speciali quando sia prossima l'ora dell'avanzata della fanteria.

Strettamente legati ai tiri preliminari sono i tiri d'interdizione sulle retrovie, che hanno lo scopo di rendere difficile la vita al nemico ed impedirgli il movimento delle riserve e dei rifornimenti. L'esperienza del passato dimostra che tali tiri sono efficacissimi. È di grande importanza lo stabilire quali siano le zone o i punti da tenersi sotto tali tiri e fissare con giusto criterio tecnico le batterie destinate ad eseguirli, nonchè le modalità di tiro e di osservazione. Ciò è di competenza dei comandi di corpo d'armata, mentre il Comando della Zona si riserva di determinare quando debbono essere iniziati. Ciò potrà avvenire anche alcuni giorni prima di quello prescelto per l'attacco.

Durante l'esecuzione dei tiri preliminari, tutte le artiglierie debbono rettificare i dati di tiro sugli obiettivi loro assegnati nella fase successiva dell'azione e le bombarde devono eseguire il tiro di aggiustamento. Naturalmente, per impedire che vi siano sovrapposizioni di effetti e quindi difficoltà di osservazione, si dovranno suddividere nel tempo i tiri di aggiustamento e di rettifica delle varie batterie e a ciò provvederanno i comandanti di artiglieria di corpo d'armata.

Nella fase preliminare si potranno anche eseguire tiri di distruzione su alcuni tratti della fronte nemica, allo scopo anche di ingannare il nemico sulle direzioni che saranno prescelte per l'attacco.

4. TIRO DI DISTRUZIONE DELLE DIFESE NEMICHE. — All'ora e per la durata che verrà stabilita dal Comando della Zona, il tiro di tutte le artiglierie e bombarde verrà diretto sulle difese nemiche, in modo da raggiungere nelle zone di irruzione il *pieno e completo spazzamento dei reticolati e la distruzione di tutti gli elementi delle sue difese attive.*

Il tiro dovrà essere perciò particolarmente concentrato sulle zone d'irruzione, mentre lateralmente ad esse dovrà tendere alla distruzione degli organi di fiancheggiamento ed a far sì che il nemico resti più a lungo possibile incerto sulle direzioni dalle quali sarà sferrato l'attacco. Sulle zone d'irruzione l'opera di distruzione delle artiglierie e delle bombarde deve essere *estesa a tutte le difese esistenti fino all'ultima trincea* che la fanteria dovrà sorpassare con il suo attacco. Nella fase di distruzione l'azione sarà caratterizzata dalla violenza del fuoco, mirando a concentrare gli effetti nello spazio e nel tempo. Tale fase durerà ininterrottamente per più di una giornata ed i tiri saranno continuati anche durante la notte con tutte o quasi le batterie.

La ripartizione dei bersagli fra le batterie nella fase di distruzione è compito dei comandi di corpo d'armata, i quali devono concretare un piano d'impiego di tutti i mezzi disponibili, sulla base delle caratteristiche tecniche dei singoli mezzi, della consistenza delle difese da distruggere e dei compiti che le fanterie debbono assolvere.

Nel concretare il piano d'impiego, il concetto informatore deve esser quello di tenere con un determinato numero di batterie impegnata tutta la fronte nemica, costituendo una specie di trama generale dell'azione d'interdizione e di distruzione che si ha in progetto di compiere. Queste batterie debbono essere scelte fra quelle che per limitazione del settore, per la scarsa gittata, per il tipo d'affusto di cui sono provvedute, per la poca efficacia del proietto non sono idonee a costituire quella potente e mobilissima massa di fuoco che ciascun comandante di corpo d'armata deve tenere a sua diretta disposizione, allo scopo di poter intervenire tempestivamente sulle varie zone d'irruzione per completare l'azione di distruzione compiuta dalle altre bocche da fuoco. Naturalmente questo concetto non deve essere inteso nel senso di far passeggiare continuamente il fuoco su tutta la fronte, ma deve trovare applicazione nell'intelligente *manovra delle masse di fuoco*, le quali debbono essere portate là dove le esigenze tattiche lo richiedono sui punti nei quali, per il *raggiungimento dei compiti che si debbono assolvere urge intensificare od affrettare l'azione di distruzione.*

Occorre quindi nell'impiego delle masse di fuoco lo stesso freddo razioicinio, necessario per l'impiego tempestivo ed opportuno delle riserve di fanteria, con la sola differenza che mentre queste s'impiegano durante o alla fine del combattimento, le artiglierie non debbono mai restare inoperose e quindi fin dall'inizio dell'azione le masse di fuoco vanno impiegate su determinati punti, dai quali si debbono distogliere soltanto a compito ultimato o quando ragioni tattiche consigliano di portare altrove il loro potente concorso per un periodo di tempo più o meno lungo, dopo il quale nuovamente vanno rivolte sui primitivi obiettivi o su quegli altri punti sui quali nel frattempo si fosse rivelato necessario il loro intervento.

L'osservazione nel tiro di distruzione deve esser fatta dagli artiglieri, ma nell'apprezzamento dei risultati raggiunti su ciascuna zona d'irruzione dovrà concorrere il giudizio di ufficiali di fanteria appartenenti ai riparti destinati ad eseguire l'attacco.

Per l'accertamento dei risultati del tiro e per avere quindi elementi per decidere sul miglior impiego della massa di fuoco disponibile, si potranno prati-

care brevi periodi di sospensione di fuoco sui bersagli che interessa riconoscere, e, durante tali periodi, *mentre il fuoco verrà diretto su altri bersagli*, saranno eseguite le necessarie ricognizioni da pattuglie miste di ufficiali d'artiglieria e di fanteria.

Ottenuto *in modo sicuro* il varco di una data zona o su una data linea le batterie sposteranno il tiro per allargare il varco. Il persistere a tirare dove sia già raggiunto lo scopo non è soltanto inutile, ma dannoso. Di tale spostamento del tiro deve essere dato subito avviso ai comandanti di artiglieria, ai quali inoltre deve esser sempre data notizia di tutte le difficoltà che s'incontrano per assolvere il compito assegnato, affinché essi possano assegnare altro obbiettivo alle batterie disponibili, oppure concentrare il fuoco di nuove batterie.

Quando le bombarde e le artiglierie di grosso e medio calibro cessino di battere una determinata zona di irruzione (perchè il varco sia già stato aperto) interverrà in quel punto sollecito ed efficace il tiro d'interdizione dei piccoli calibri, e ciò deve ottenersi automaticamente, mediante opportune predisposizioni da studiarsi accuratamente in ciascun corpo d'armata.

Durante la fase di distruzione i piccoli calibri debbono particolarmente essere impiegati nel tiro d'interdizione sulle retrovie, sui punti di obbligato passaggio e sulle zone di raccolta delle riserve e dei rincalzi. Tale impiego sarà generalizzato a quasi tutte le bocche da fuoco di piccolo calibro nelle ultime ore che precedono l'attacco, quando il nemico temendo l'inizio di esso addensa i rincalzi e le riserve dietro le linee di difesa.

5. TIRO DURANTE L'ATTACCO DELLE FANTERIE. — Scopo dell'artiglieria in tale fase dell'azione è quello di assecondare la fanteria nell'avanzata, paralizzando la reazione nemica tanto lontana quanto vicina, spezzando gli ostacoli di qualsiasi genere, accompagnandola materialmente con qualche batteria per occupare posizioni ravvicinate alle linee nemiche e per affermare il possesso delle posizioni conquistate, tenendosi pronta con molte batterie a muovere al primo cenno per costituire l'ossatura dei nuovi schieramenti da assumersi successivamente nello svolgersi dell'attacco.

In questa fase dell'azione, alla quale si deve passare *contemporaneamente su tutta la fronte d'attacco al momento stabilito* senza nessuna variazione nell'intensità di fuoco rispetto alla fase di distruzione, le artiglierie *non debbono limitarsi ad allungare il fuoco*, ma debbono *adattarlo all'azione della fanteria*, spostandolo successivamente e di poco in avanti o lateralmente, in modo da costituire realmente sulla fronte e sui fianchi delle fanterie avanzanti una cortina di fuoco che paralizzi ogni azione avversaria. Per bene assolvere tale compito, oltre alla esatta conoscenza del terreno, delle difese nemiche, degli obbiettivi da raggiungere, è necessario una osservazione continua, precisa delle mosse della fanteria nostra e dell'avversario. Tale osservazione dev'essere così attenta che consenta di intuire, prima ancora che se ne manifesti il bisogno, quale sarà il concorso che alla fanteria si dovrà dare.

LA FANTERIA ARDITAMENTE ED ININTERROTTAMENTE AVANZERÀ SOTTO L'ARCO DELLE TRAIETTORIE DELL'ARTIGLIERIA.

Devesi tener presente che aperta la via alla fanteria, colla distruzione dei reticolati e delle trincee avversarie, l'avanzata potrà essere ostacolata:

- a) dagli elementi fiancheggianti ai lati delle zone d'irruzione;
- b) dall'accorrere dei rincalzi nemici;
- c) dal tiro dell'artiglieria avversaria.

L'artiglieria con una parte delle batterie eseguirà violenta azione di contro-batteria, con le rimanenti o concentrerà il fuoco sulle difese nemiche esistenti ai lati delle zone d'irruzione (specialmente contro gli organi di fiancheggiamento), o costituirà come già si è detto quella cortina di fuoco sul terreno d'attacco e sulle retrovie, che deve interdire all'avversario ogni movimento.

Tale ultimo compito è in ispecial modo riservato alle artiglierie leggere: esso sarà con maggiore efficacia assolto da alcune batterie o sezioni postate in luoghi particolarmente favorevoli per prendere d'infilata a breve distanza le posizioni nemiche ed eseguire tiro di accompagnamento con successivi graduali spostamenti di tiro. Agli altri compiti debbono provvedere le batterie di medio e grosso calibro con l'ausilio di poche batterie da campagna, *adattando* però anch'esse il tiro all'azione della fanteria e cioè mantenendolo il più a lungo possibile sugli immediati obbiettivi e spostandolo gradatamente. Da questo appoggio vicino saranno naturalmente dispensate quelle batterie che per maggior raggio d'azione dei propri proietti e per minor precisione delle bocche da fuoco potessero riuscir dannose alle fanterie.

Quest'azione dell'artiglieria deve essere continuata senza posa, sino a quando le nostre fanterie non si siano affermate sulle posizioni conquistate.

6. TIRI DI CONTROBATTERIA. — Parallelamente all'azione sopra descritta l'artiglieria nelle varie fasi dell'attacco ha il compito di neutralizzare le batterie avversarie che recano maggiori danni alle nostre fanterie.

Per ottenere risultati efficaci, senza pregiudizio degli altri compiti affidati all'artiglieria, occorre che questa azione sia opportunamente preordinata dal comandante d'artiglieria della Zona.

A tale scopo sarà suo compito scegliere un certo numero di gruppi di cannoni di medio calibro e di batterie di grosso calibro, proporzionato alla quantità di artiglierie nemiche che presumibilmente sarà necessario controbattere, provvederli di collegamenti diretti con i comandi d'artiglieria di corpo d'armata, con gli osservatori principali e con quelli aerei, e affidar loro la funzione di controbatteria, senza toglierli tuttavia alla dipendenza dei raggruppamenti ai quali appartengono e con i quali debbono agire durante l'azione, quando non sieno impiegati per controbattere le artiglierie nemiche.

Prima dell'azione, con ogni mezzo, il Comando d'artiglieria della Zona raccoglierà i dati occorrenti per determinare lo schieramento dell'artiglieria avversaria e la postazione probabile delle singole batterie. Ottenuti tali dati suddividerà in settori comprenetrantisi il terreno sul quale le batterie nemiche sono postate ed assegnerà alla sorveglianza di ciascun settore un determinato numero di batterie o gruppi.

Per l'azione sulla fronte delle armate e per il concorso delle batterie di dette armate sulla fronte della Zona, il comando d'artiglieria prenderà gli opportuni accordi per assicurare il pronto intervento di tutte le batterie idonee al tiro di controbatteria.

Nell'azione di controbatteria sarà spesso necessario l'intervento per iniziativa dei comandanti di gruppo ed eccezionalmente di batteria, per agire prontamente e senza esitazione con tiro violento e prolungato ogni qual volta si rivelino batterie dannose per le nostre fanterie, richiedendo il concorso di fuoco di altre batterie ai comandanti d'artiglieria di corpo d'armata o al comandante di controbatteria quando giudichino insufficiente l'azione delle batterie dipendenti. Contro le batterie non esattamente individuate e contro le zone di maggiore addensamento delle artiglierie nemiche si dovranno impiegare in larga

misura i proietti speciali, quando le condizioni atmosferiche e di terreno siano favorevoli.

L'opera dei comandanti di artiglieria di corpo d'armata per il tiro di contro batteria si esplicherà coll'ordinare i tempestivi concentramenti di fuoco là dove risultino necessari. Tali concentramenti saranno specialmente rivolti contro zone ove sono postate le artiglierie particolarmente moleste per l'avanzata delle fanterie. Il Comandante d'artiglieria della Zona interverrà quando sia necessario per coordinare ed integrare l'azione dei comandanti d'artiglieria di corpo d'armata.

Per raggiungere gli scopi che l'azione di controbatteria si prefigge, il tiro dev'essere concentrato, violento e preciso. Ciò si ottiene eseguendo durante il periodo di preparazione numerosi tiri di aggiustamento sulle batterie esattamente individuate e sulle zone ove sono postate le batterie individuate e abituando le batterie a rispondere prontamente agli ordini riflettenti i concentramenti, mediante frequenti esercizi.

Ai tiri di controbatteria possono anche concorrere le batterie da campagna, ma esclusivamente contro artiglieria nemica che si sveli improvvisamente e che ostacoli l'avanzata delle unità di fanteria alle quali sono addette. Tale intervento di massima avrà luogo per iniziativa dei comandanti di gruppo ed eccezionalmente di batteria. Nell'azione di controbatteria, qualunque sia la bocca da fuoco impiegata, si tenga presente la massima che tale compito non deve esser mai considerato come unico e che tutte le batterie a ciò destinate debbono essere impiegate contro altri obbiettivi e con altri scopi, quando non vi sia la necessità di farle funzionare da controbatteria.

DURANTE TUTTA L'AZIONE NESSUNA BATTERIA DEVE RIMANERE INOPEROSA.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 223 di Prot. Art.

26 aprile 1917.

OGGETTO: **Tiri d'inquadramento.**

Al Comando d'artiglieria della Zona

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei Corpi d'Armata II, VI ed VIII.

Dato l'ingente numero di batterie che dovranno prossimamente eseguire nello stesso tempo, tiri d'inquadramento, è manifesta la necessità di evitare, nei limiti del possibile, che quei tiri vengano ad esser concentrati tutti quanti entro i pochi giorni antecedenti l'azione. Se ciò non si potesse in qualche modo ottenere, il nemico verrebbe ad essere messo sull'avviso intorno ai nostri piani prima del momento in cui la cosa diventerà assolutamente inevitabile.

Dispongo pertanto che, per diluire nel tempo i tiri d'inquadramento, questi siano subito iniziati con le batterie che non hanno mutato posizione, o con quelle che sono giunte in posizioni occupate prima da batterie già note al nemico. Successivamente saranno eseguiti dalle batterie di nuova postazione con quegli accorgimenti che sono necessari (lunghi intervalli fra un colpo e l'altro — tiro contemporaneo sullo stesso obbiettivo di batterie già note al nemico e di batterie di nuova postazione.....), per ingannare il nemico sulla reale consistenza assunta dallo schieramento delle artiglierie. Con ciò non si giungerà ad eliminare in tutto l'inconveniente più sopra segnalato, ma si farà quanto è in nostro potere per ridurlo al minimo e per procrastinare di parecchi giorni il risveglio del nemico.

Codesto comando, sulla base dei concetti suesposti, impartisca gli ordini esecutivi ai comandi d'artiglieria di corpo d'armata e mi comunichi giornalmente, unitamente allo specchio delle munizioni consumate, il numero di batterie che hanno eseguito tiro d'inquadramento.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

STATO MAGGIORE

N. 400 di Prot. Art.

1° maggio 1917.

OGGETTO: **Ultime norme per l'artiglieria.**

Ai Comandi dei corpi d'armata dipendenti

Al Comando d'artiglieria della Zona

(da distribuire fino ai comandi di battaglione e comandi di batteria).

Ricordo, riassumendo, alcune caratteristiche più importanti relative all'impiego dell'artiglieria:

- a) Tiro essenzialmente d'infilata e di rovescio;
- b) Il tiro d'artiglieria in qualunque momento dell'azione sia bene osservato, aggiustato e preciso. *Nessuna scusa, nemmeno quella di una malintesa prudenza*, può giustificare un tiro non preciso che non colpisca le difese nemiche;
- c) La cadenza del fuoco tranne nei tiri di sbarramento non sia mai accelerata. Per aumentare gli effetti sopra un determinato bersaglio non si aumenti la cadenza ma si concentri il tiro di un maggior numero di bocche da fuoco;
- d) L'artiglieria sia sempre orientatissima sopra le dislocazioni delle nostre fanterie specie alla fine di ciascuna giornata di combattimento quando l'oscurità impedisce di vedere e ciò per essere in grado d'eseguire in ogni momento tiri di sbarramento e d'interdizione, che devono stroncare sul nascere ogni tentativo di contrattacco nemico. *La fanteria sappia che occupata una posizione nemica, deve attendersi un contrattacco. Si prepari dunque a respingerlo, sicura di riuscirvi;*
- e) Quando la fanteria avanza non limitarsi esclusivamente ad allungare il tiro, ma portare il nostro fuoco sopra elementi fiancheggianti della linea nemica aventi azione sulla nostra zona d'irruzione ed accompagnare da vicino l'avanzata delle nostre fanterie con tiri ben aggiustati sul dinanzi e sul fianco delle nostre colonne d'attacco;
- f) Durante le pause per verificare se le difese nemiche sieno state distrutte non cessare il tiro ma portarlo sopra obiettivi di cui alla lettera e);
- g) Durante la notte, nel periodo di distruzione, il tiro sia continuo ed intenso. Il tiro d'interdizione che venisse ordinato ai piccoli calibri su determinati punti per impedire il riattamento delle distruzioni prodotte dai grossi e medi calibri sia continuato ininterrottamente di giorno e di notte con ritmo irregolare ma senza pause. Il cessarlo o rallentarlo può annullare il risultato ottenuto coi calibri maggiori;
- h) Il tiro con proietti speciali richiede modalità particolari di esecuzione (tiro prolungato alternato con tiro a shrapnel e granata ordinaria), nonché un'analisi del terreno su cui si eseguisce per ottenere che mediante deflusso i gas, più pesanti dell'aria, vadano a condensarsi nei punti prestabiliti.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 370 di Prot. Art.

6 maggio 1917.

OGGETTO: Norme particolari di impiego dell'artiglieria.

Al Comando artiglieria della Zona

Ai Comandi artiglieria di corpo d'armata

Ai Comandi di raggruppamento artiglieria d'assedio.

Nella mia conferenza della sera del 4 corrente, che altro non volle essere che un commento orale, e quindi di più immediata efficacia, dei principi esposti nelle mie circolari riguardanti la preparazione e l'impiego dell'artiglieria nell'azione offensiva, toccai tuttavia due punti che meritano, a scanso di possibili equivoci, poche parole di chiarimento e di conferma.

Il principio che « durante tutta l'azione nessuna batteria deve rimanere inoperosa » ammette qualche eccezione:

a) batterie caratteristiche per il tiro di controbatteria da 102 e da 105, che hanno scarso munizionamento, e la cui efficacia nel tiro di distruzione non è molto rilevante;

b) batterie da campagna spinte molto innanzi con compiti speciali che devono essere assolti da esse quando si inizia l'attacco della fanteria o ad attacco inoltrato; perchè in un dato momento solo si rivelano quei bersagli per cui dette batterie sono state collocate in posizioni avanzate.

Si badi tuttavia che per ciò che riguarda la lettera a) l'eccezione richiama a sua volta l'eccezione. Vi possono essere batterie da 105 e da 102 così ben postate da eseguire efficacissimo tiro d'infilata e di rovescio, anche per gli effetti del tiro di distruzione. Per esse i comandi aumenteranno il munizionamento, sia pure a scapito di altre batterie.

Tiro di controbatteria. — L'opera dei comandanti di artiglieria di corpo d'armata per il tiro di controbatteria si esplicherà coll'ordinare i tempestivi concentramenti di fuoco là dove risultino necessari. Tali concentramenti saranno specialmente rivolti contro zone ove sono postate le artiglierie particolarmente moleste per l'avanzata delle fanterie (circolare del 23 aprile n. 200 art.). Ciò dev'essere interpretato nel senso che il tiro di controbatteria non sia solo rivolto contro batterie individuate, ma anche contro zone dove sono o dove si presuma possano essere postate artiglierie avversarie per ottenere la effettiva *neutralizzazione* di queste ultime. Il metodo che sarà posto in opera dovrà essere il seguente: concentramenti non eseguiti all'ultimo momento soltanto, ma di quando in quando e a larghi intervalli contro tali zone di probabili (non dico solamente dubbie) postazioni; violente e prolungate raffiche quando le batterie si rivelino.

Il tiro di controbatteria con *fine accorgimento* e con *saggia economia* non dev'essere quindi soltanto repressivo, ma anche preventivo, con uso largo e oculato di proiettili speciali.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1204 di Prot. Op.

24 aprile 1917.

OGGETTO: Ripartizione delle forze per l'azione offensiva « V ».

Al Comando II, VI ed VIII Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando XXIV Corpo d'Armata

Al Comando della Piazza di Gorizia.

Per norma di codesto Comando informo che, per la nota operazione, potrà contare sulle seguenti truppe:

VIII Corpo d'Armata: 7^a, 11^a e 40^a Divisione;

VI » » : 10^a, 24^a e 1 brig. dell'8^a Divisione;

II » » : 3^a Divisione (1 brig. fant., 1 regg. bers.), 47^a

Div. (3 regg. bers.), 1 gruppo alpini, 60^a Divisione.

Costituiranno riserva del Comando di Zona:

8^a Div. (1 brig.), 1 gruppo alpini, Brigata Sesia;

XXIV Corpo d'Armata (Div. 23^a, 49^a e 53^a).

Nulla è mutato nei riguardi delle dipendenze disciplinari. La 60^a Divisione dipenderà a datare da oggi dal II Corpo d'Armata; la 53^a dal XXIV, i reggimenti bersaglieri ed i gruppi alpini dal II Corpo d'Armata.

Rammento che la densità delle truppe d'attacco, mentre deve essere tale da fronteggiare la situazione, deve anche essere regolata secondo un concetto di sana economia.

La densità eccessiva anzichè favorire la riuscita dell'attacco la può danneggiare.

La soverchia densità procura maggiori perdite, logora le truppe e diminuisce la possibilità di continuare nell'azione fino al raggiungimento dello scopo.

Si sa che nella guerra di trincea, tanto nelle grandi come nelle piccole operazioni, l'attacco si deve sviluppare con sforzi successivi, ripartiti nel tempo e sommantisi nei risultati.

La densità eccessiva, nei primi atti offensivi, impegna e logora anzi tempo le riserve e toglie la facoltà di manovrare.

Le riserve non sono molte.

I comandi cui la presente è diretta dovranno regolare la loro azione in base ai concetti sopraesposti.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 227.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1187 di Prot. Op.

24 aprile 1917.

OGGETTO: **Movimento di truppa.**

*Ai Comandi dei Corpi d'Armata II, VI, VIII e XXIV
e, per conoscenza:
All'Intendenza della Zona di Gorizia.*

Nei giorni sottoindicati e con le modalità che fisseranno i comandi cui è diretta la presente, avverranno i seguenti movimenti che devono essere regolati in modo da non produrre incaglio nell'intenso movimento di batterie e materiali che avviene nelle diverse strade della Zona:

Al Comando della 60^a Divisione darà ordini il Comando del II Corpo; al Comando della 53^a Divisione quello del XXIV Corpo;

Giorno 24 — la Brigata Emilia si trasferisce da Pradis e Spessa a Valerisce;

la Brigata Treviso da Valerisce e Pradis a Spessa;

la Brigata Palermo da Camino a Corno di Rosazzo.

Giorno 25 — la Brigata Palermo da Corno di Rosazzo a Marmorie; un reggimento della Brigata Emilia sostituisce in prima linea un reggimento della Brigata Milano;

la Brigata Avellino si trasferisce da Lauzacco a Remanzacco;

una brigata della 53^a Divisione si trasferisce da Codroipo a Pozzuolo — Sammardenchia;

la Brigata Elba da Lestizza a Camino.

Giorno 26 — la Brigata Emilia termina il cambio con la Brigata Milano, la quale si riunisce tutta a Valerisce;

un reggimento della Brigata Palermo sostituisce in prima linea un reggimento della Brigata Jonio;

un reggimento della Brigata Udine sostituisce in prima linea un reggimento della Brigata Firenze;

il resto della 53^a Divisione si trasferisce da Codroipo a Pozzuolo — Sammardenchia.

Giorno 27 — la Brigata Palermo termina il cambio con la Brigata Jonio, la quale si riunisce nel territorio del VI Corpo d'Armata;

la Brigata Udine termina il cambio con la Brigata Firenze, la quale si riunisce in Valle Cosbana.

Il II Corpo provvederà a sostituire i bersaglieri sulla riva dell'Isonzo con i 3 battaglioni del nuovo reggimento bersaglieri in arrivo a Cividale il giorno 25 o 26 corrente.

Segnare ricevuta.

*Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.*

Riservato

ALLEGATO N. 228.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 201 di Prot. Art.

24 aprile 1917.

Risposta alla lettera del 20 corrente, n. 2543.

OGGETTO: Nucleo mobile.

Al Comando della 3^a Armata

e, per informazione:

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

A conferma delle intese verbali intervenute, significo che il nucleo mobile di artiglieria che questo Comando dovrà cedere a codesto, appena avvenuto lo sfondamento della fronte nemica nelle direzioni di attacco progettate, sarà così costituito:

a) artiglierie indicate nello specchio A, allegato alla lettera di codesto Comando n. 2543 del 20 corrente;

b) 1 batteria di mortai da 260,

1 » » cannoni da 102,

3 batterie » cannoni da 149 A,

4 » » obici da 149 A P. C.

La dislocazione delle batterie suindicate verrà comunicata appena possibile, unitamente al loro numero distintivo.

Per agevolare il buon orientamento preliminare delle batterie che debbono essere trasferite a codesta Armata ho disposto che sia al più presto messo a disposizione di codesto Comando un pezzo per ciascuna delle batterie di cannoni da 149 A e di obici da 149 A P. C. di cui alla precedente lettera b).

Per quanto riflette le 44 batterie che codesto Comando deve cedere temporaneamente a questo (nucleo di cui allo specchio A e nucleo mobile di cui allo specchio B), nulla ho in contrario che siano trattiene complessivamente 24 pezzi, e soggiungo che per l'effettuazione dei movimenti ho disposto che il Comando d'artiglieria della Zona prenda gli opportuni accordi col Comando d'artiglieria di codesta Armata.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

STATO MAGGIORE

N. 1375 di Prot. Segr. Ris.

24 aprile 1917.

OGGETTO: **Nuova ripartizione delle mitragliatrici.**

Al Comando del II Corpo d'Armata
Al Comando del VI Corpo d'Armata
Al Comando dell'VIII Corpo d'Armata
Al Comando della 53^a Divisione
Al Comando della 60^a Divisione
Al Comando della 48^a Divisione (per le comunicazioni alle
compagnie mitragliatrici a disposizione del Comando della
Zona)

e, per conoscenza:

All'Intendenza della Zona di Gorizia.

ASSEGNAZIONE DELLE MITRAGLIATRICI. — Il Comando Supremo ordina che le quarte compagnie di ogni battaglione nella loro integrità di costituzione — e cioè senza sottrazioni di sorta — debbono essere riunite in battaglioni di marcia e sostituite con compagnie mitragliatrici.

Questo Comando, mentre si riserva di dare al più presto su tale provvedimento le disposizioni che sono necessarie, per quanto riguarda le compagnie mitragliatrici, dispone quanto segue:

Le unità mitragliatrici dipendenti da questo Comando o appartenenti ai singoli Corpi di Armata, ivi comprese le Divisioni 8^a, 48^a, 53^a e 60^a, verranno ripartite tra le minori unità in modo che:

- a) ad ogni divisione siano assegnate due compagnie mitragliatrici S. Etienne;
- b) ad ogni comando di brigata siano assegnate due compagnie mitragliatrici, possibilmente Fiat;
- c) ad ogni battaglione sia assegnata una compagnia mitragliatrici Fiat in sostituzione della quarta compagnia ordinaria di fucili.

MODALITÀ. — In relazione a quanto sopra, oltre alla cessione delle compagnie attualmente a disposizione di questo Comando di Zona, dei corpi d'armata e delle divisioni, e degli eventuali spostamenti di compagnie mitragliatrici S. Etienne dalle brigate alle divisioni, le quattro sezioni mitragliatrici reggimentali dovranno essere riunite in gruppi di tre per formare una parte delle compagnie di battaglione, raggruppando, se del caso, tanto le sezioni tipo Fiat quanto le sezioni tipo Maxim.

Per ogni reggimento fanteria o bersaglieri, rimane pertanto assegnata una o due di tali nuove compagnie. I comandi di corpo d'armata daranno tutte le disposizioni necessarie per tale raggruppamento. Poichè a provvedimento compiuto rimarrà un certo numero di sezioni disponibile, esse verranno avviate a Cormons a disposizione di questo Comando di Zona, che provvederà a formarne delle compagnie.

Delle tre compagnie mitragliatrici assegnate ad ogni reggimento possibilmente due o per lo meno una dovrà essere di quelle costituite regolarmente a Brescia.

PERSONALE. — Il personale del comando delle nuove compagnie dovrà essere provveduto dai comandi dei corpi d'armata e da quelli delle divisioni non inquadratesi, ad eccezione dei comandanti, per i quali provvederà questo Comando. Il personale delle nuove compagnie passa tutto effettivo al riparto mitraglieri Fiat di Brescia, al quale pertanto dovranno essere comunicate le conseguenti variazioni matricolari.

Il personale stesso vestirà l'uniforme dei mitraglieri Fiat (con le speciali mostrine della fanteria) e non potrà essere tolto dalla specialità senza autorizzazione del Comando Supremo.

COMPLEMENTI. — Per l'avvenire tutti i complementi — anche per le compagnie di nuova costituzione — dovranno essere richiesti per le compagnie Fiat al reparto mitraglieri di Brescia:

MATERIALE. — Per quanto riguarda i materiali del comando (specie le carrette ed i quadrupedi) occorrerà per ora rinunciarvi.

NUMERAZIONE. — Le compagnie mitragliatrici formate mediante la riunione di sezioni reggimentali ed assegnate a reggimenti di fanteria di linea, prenderanno il numero distintivo del reggimento seguito dalla denominazione *Bis e Ter* (esempio 205 Bis compagnia mitragliatrici una delle compagnie assegnate al 205° reggimento fanteria). Quelle formate dalle sezioni dei reggimenti bersaglieri assumeranno il numero distintivo del reggimento seguito dalla lettera *A* e *B* (esempio 6^a *A*. compagnia mitragliatrici una delle compagnie assegnate al 6° reggimento bersaglieri).

DISPOSIZIONI ESECUTIVE. — L'unito specchio n. 1 (1) indica per ogni corpo di armata o di divisione indipendente quante compagnie occorrono per l'attuazione del provvedimento e con quali mezzi debbasi far fronte.

Questo Comando provvederà al più presto ad inviare ad ogni corpo di armata gli ufficiali occorrenti per il comando delle compagnie formate con le sezioni reggimentali, e le compagnie occorrenti per completare quelle che mancano.

Per il 30 aprile le disposizioni di cui sopra dovranno avere avuto completa attuazione.

I comandi di corpo di armata e delle divisioni non inquadratesi faranno pervenire uno specchio, dal quale risulti per ogni divisione, brigata, reggimento quale è il numero distintivo delle compagnie mitragliatrici a ciascuno di essi assegnate.

COMUNICAZIONI. — Dovranno in pari tempo essere segnalati gli eventuali inconvenienti e le deficienze e le esuberanze di sezioni o compagnie (comprendendo in quest'ultime le compagnie di tipo vario Schwartzlose, Colt, Perino, ecc.).

I presenti provvedimenti dovranno essere attuati con ogni possibile sollecitudine, adottando i più celeri mezzi per gli ordini da impartire passando sopra ad ogni formalità burocratica.

Se nell'attuazione sorgessero difficoltà imprevedute, i comandanti di corpo d'armata hanno piena facoltà di adottare tutte quelle misure che valgano a superarle.

Il ten. gen. Comandante della Zona di Gorizia

CAPELLO.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1242 di Prot. Op.

26 aprile 1917.

OGGETTO: Obbiettivi essenziali da raggiungere in primo tempo nell'operazione « V ».

Alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata II, VI ed VIII.

e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

A S. E. il Comandante della 2^a Armata.

Gli obbiettivi essenziali, che devono in primo tempo essere raggiunti dalle singole colonne d'attacco, risultano dallo schizzo annesso, (1) e possono così venire raggruppati:

- | | | |
|-------------------------------|---|---|
| A) quota 675 (Semmer)..... | } | Colonne fra Loga e Canale; |
| quota 856 | | |
| quota 788 (Jelenik)..... | | |
| B) quota 627 (Kobilek)..... | } | Colonne fra Plava Dolganijva e quota 343; |
| quota 652 (Vodice) | | |
| quota 682 (M. Santo)..... | | |
| C) quota 526 (Veliki Hrib)... | } | Colonne fra Vallone e Boneti; |
| quota 646 (S. Gabriele)... | | |
| D) quota 190 (Staragora)..... | } | Colonne del S. Marco. |
| quota 174 (Paskonisce).... | | |
| quota 127 (N. di Vogersko) } | | |

Il raggiungimento di essi è indispensabile sia per essere in condizioni favorevoli per l'ulteriore svolgimento dell'azione offensiva, sia per poter resistere ad eventuali contrattacchi nemici.

Di fatto:

gli obbiettivi di cui alla lettera A) costituiscono il margine della conca di Vrh e formano di per sé un ottimo ciglio difensivo. In possesso di detto margine si può dominare perfettamente l'altipiano di S. Spirito e la conca di Ravne, e riuscirà di là facile progredire e prendere di rovescio la linea Jelenik-Madoni;

gli obbiettivi di cui alla lettera B) e C) danno il dominio della conca di Britof, facilitano le ulteriori operazioni contro il S. Daniele e l'altipiano di Ternova;

gli obbiettivi di cui alla lettera D) ci mettono in possesso di una linea difensiva di notevole valore e di cui il Ljah rappresenta il fosso, e ci portano a contatto con la linea avversaria del Vogersko.

Raggiunti questi obbiettivi dovrà esser cura dei Comandi di Corpo d'Armata di convertirli sollecitamente in capisaldi che abbiano tutte le caratteristiche per facilitare la continuazione dell'azione offensiva e siano pure organizzati per una valida resistenza.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1304 di Prot. Op.

Cormons, 26 aprile 1917.

Sunto della conferenza tenuta da S. E. il Comandante della Zona di Gorizia alle LL. EE. i Comandanti del II, VI, VIII e XXIV Corpo d'Armata, ai Comandanti delle divisioni non in linea, al Comandante della Piazza di Gorizia, ai Comandanti delle brigate non in linea, ai Comandanti di artiglieria della Zona e dei corpi d'armata, al Comandante del genio della Zona, ai Comandanti di raggruppamenti di artiglieria e di bombarde, ai Capi di S. M. di corpo d'armata e di divisione, compresi i Capi di S. M. delle divisioni in linea.

Continuo nella sistematica esposizione del mio programma, che consiste nel progressivo rischiaramento delle menti e appello alle volontà dei miei collaboratori fino alla completa fusione, e nel graduale sviluppo del concetto dell'operazione che *presto avrà inizio*.

Non sono queste le parole colle quali affrontai l'argomento propostomi nelle prime riunioni: parole che esprimevano sull'inizio una vaga aspirazione, poi una speranza viva, più tardi un presagio di quello che ora è certezza. Non è piccola compiacenza per me il non aver mai perduta la fede in una ripresa vigorosa di azione e l'aver condotto di pari passo le predisposizioni difensive con quelle di carattere propriamente offensivo. Ciò ci ha permesso di essere preparati ad ogni eventualità, e specie a quella che affrettavamo col desiderio e che oggi sta per divenire realtà.

Ma non basta che il lavoro prenda sempre maggiore consistenza, se ad esso non si accompagna l'allenamento crescente degli animi. E perchè la fede generi la fede, occorre ch'essa sia, nell'animo dei comandanti, tenace, indistruttibile. Volere, fortemente volere, *unicamente volere*: ecco il segreto della VITTORIA. Lavorare e pensare come se non vi fosse un minuto da perdere, come se il gran giorno fosse domani: ecco ancora una volta il segreto della VITTORIA.

Ma questa energia di tutti gl'istanti, questa impazienza che non soffre il minimo indugio non devono mai essere scompagnate dalla calma e serenità, che non significano lentezza o *routine* burocratica, e nemmeno sono da confondersi con quella fredda indifferenza che è prossima allo scetticismo. No, la calma e la serenità ch'io invoco sono quelle che solo la fede può generare.

C'è uno spirito buono e uno spirito cattivo. Il primo è fondato su un giusto amor proprio, ma ne trascende i limiti; il secondo che sa di grettezza e di egoismo, per preservarsi da eventuali smentite dei fatti che è impotente a suscitare, si effonde di solito nella facezia e nella facile ironia. Io ho bisogno del primo per uccidere il secondo. Si dica pure che noi vogliamo trovare la vittoria al di là di *tutte* le difese nemiche: senza una grande visione, senza una grande promessa, non si smuovono gli uomini.

LA FUNZIONE DEI COMANDI. — Per questi può dirsi che l'azione sia già iniziata, e che solo occorra assicurare la continuità: solo così tutti gli sforzi saranno coordinati allo scopo.

Il funzionamento dei comandi ha quindi un'importanza straordinaria. Non si può pretendere che i comandanti non si concedano un momento di riposo;

anzi si deve pretendere che se lo concedano anche per riacquistare il sentimento dell'insieme, il concetto della totalità dell'azione. Ma più che il comandante è il comando nella sua figura collettiva che deve funzionare senza intermissione, figura collettiva che diventa sempre più necessaria man mano che l'unità diventa più grande.

Ciò non toglie individualità al comandante, anzi gliela conferisce: quando io vedo un comando nel quale tutti pensano e agiscono allo stesso modo e obbediscono a un medesimo ritmo, riconosco il merito a tutti, ma specialmente a chi sta sopra, che sa imprimere negli altri il suggello della propria personalità.

Ma vi è una funzione più diretta che dev'essere esercitata dai comandi ed è quella del controllo e del collegamento con le truppe: indefesso controllo nei giorni della preparazione, stretto collegamento nei giorni dell'azione. Vi sono anche esempi non lontani che provano come il non aver *sentito* la situazione qual'essa era veramente in alcune fasi del combattimento, per mancanza d'intimo contatto colle truppe, ha portato a conseguenze addirittura perniciose. V'invito a tal proposito a rileggere le due circolari di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito, l'una sulla funzione di controllo da esercitarsi da parte dei comandi, l'altra sul collegamento tra comandi e truppe. Sono scritte a distanza di un anno e mezzo l'una dall'altra ma dettate da una medesima, e spesso dolorosa, esperienza.

NORME PER L'IMPIEGO DELL'ARTIGLIERIA. — Ho fatto diramare le norme sull'impiego dell'artiglieria che sono in parte vecchia conoscenza per chi ha lavorato con me, e che solo ho dovuto allargare perchè rispondessero a un concetto più vasto, a un punto di vista più esteso.

Ma perchè non una di quelle parole rimanga lettera morta bisogna che i comandanti di artiglieria di corpo d'armata e alla loro volta i comandanti di raggruppamento spieghino ai loro dipendenti quale è il concetto dell'azione, quali sono i compiti che a ciascuno spettano ed i risultati che dobbiamo conseguire.

Il concetto che informa lo schieramento voi l'avete già colto: è quello d'impegnare il nemico su tutta la fronte, costituendo una specie di rada trama generale in cui s'inserisce poi il lavoro di quella potente e mobilissima massa di fuoco che interverrà tempestivamente sulle varie zone d'irruzione: lavoro tanto più intelligente ed efficace quanto più grande sarà stato e sarà il collegamento intimo fra chi vede e chi spara.

Insisto ancora una volta sopra la questione del tiro di controartiglieria. Tutti sappiamo che le batterie a ciò destinate dovrebbero stare in agguato e non tirare se non quando la batteria avversaria si svela. Ma le ragioni per cui non possiamo permetterci tale lusso di lasciare inoperose alcune batterie durante le fasi dell'azione, sono ovvie. Per obbedire a diversi impieghi le batterie debbono avere una virtuosità, una prontezza ed elasticità superiori alle normali, eccezionali; ma io sono abituato ad ottenere dai miei artiglieri tutto ciò che voglio.

Naturalmente il tiro di controartiglieria non può essere lasciato a priori all'azione automatica dei comandanti di gruppo o di batteria; perchè potrebbe accadere che questi si volgessero tutti contro le stesse batterie nemiche, lasciando non molestate altre che per avventura si svelassero. Vi è quindi necessità di un'opera di preparazione e di un'azione di coordinamento e perciò il tiro di controartiglieria deve di massima essere regolato dai comandanti di artiglieria, di corpo d'armata.

Solo uno studio preliminare minuto e pazientissimo può assicurare i risultati che tutti ci ripromettiamo dall'artiglieria. Ciascuna batteria, ciascun pezzo

deve avere fissato precedentemente il suo compito. Ognuno deve sapere che cosa e come fare. Questo soprattutto importa: che la fanteria che afferma la vittoria colla punta delle baionette abbia il proprio compito straordinariamente facilitato.

È noto che le zone d'irruzione per le fanterie sono state scelte là dove le linee di difesa nemica si raggruppano in breve profondità. Così sarà facile coordinare l'azione delle bombarde con quella delle artiglierie per aprire il varco contemporaneamente nelle varie linee ivi convergenti.

Ma un'altra idea è contenuta in quelle norme, alla quale io do una grandissima importanza: ed è l'automatica entrata in azione dei gruppi ed eccezionalmente delle batterie, quando ciò sia necessario. Si pensi che gli ordini sono dati attraverso organi delicati quali il telefono o altri sistemi egualmente precari. È necessario perciò che siano fissate le direttive più particolareggiate perchè gruppi e batterie agiscano di iniziativa in mancanza di ordini.

LA PREPARAZIONE E L'IMPIEGO DELLE FANTERIE. — Alla circolare sull'impiego dell'artiglieria faranno riscontro e gioveranno di complemento alcune norme che emanerò prossimamente sull'attacco della fanteria, ridotte a pochissimi assiomi, in modo che più evidenti si scolpiscano nelle menti di tutti i comandanti di reparti.

Ciò su cui richiamo fin d'ora la vostra attenzione si è la necessità di regolare secondo un concetto di sana economia la densità delle truppe d'attacco. L'attacco si deve sviluppare con sforzi successivi ripartiti nel tempo e sommantisi nei risultati. Il segreto della riuscita sta tutto in un giudiziooso schieramento in profondità. La densità eccessiva nei primi atti offensivi compromette la continuità dell'azione, logora anzitempo le riserve e toglie la facoltà di manovra.

Le forze sono quelle che sono. Ciascuno deve contare sulle proprie. Si pensi che non è una sola l'azione impegnata sulla fronte della Zona, e che queste simultanee azioni possono durare parecchi giorni.

A me spetta l'uso tempestivo delle riserve. È principio fondamentale che le riserve di una grande unità debbono avere azione integratrice, riparatrice, risolutrice; e queste necessità si possono manifestare su una parte o sull'altra della fronte. Accantonate per un'azione parziale, le riserve sono perdute per un'azione generale.

Scendendo a un particolare sulla formazione delle fanterie, richiamo la vostra attenzione sulla nuova variante che ha subito l'organico del battaglione ormai costituito con tre compagnie di fucilieri ed una di mitragliatrici. Tale formazione, dal punto di vista dell'impiego, è da stimarsi la più conveniente? Alcuno dirà che sarebbe stato meglio che il reggimento avesse avuto tre battaglioni composti di fucilieri ed uno di mitragliatrici. Ma si badi che in tal caso occorrevano quattro comandi di battaglione. Le ragioni del mutamento sono dunque evidenti.

Ma si consideri che non è assolutamente necessario che la compagnia mitragliatrice sia sempre inquadrata nel battaglione. Il comandante del reggimento avrà la facoltà di raccogliere le sue compagnie mitragliatrici, o alcuna fra esse dove reputa più opportuno: ad esempio su quel lato debole della propria linea dove sia necessario parare prontamente alle offese, o là dove sia necessario concentrare fuoco efficacissimo sulla linea avversaria. Secondo il medesimo principio è lecito al comandante di corpo d'armata di riunire le quattro compagnie mitragliatrici assegnate, due per ciascuna divisione e di collocarle là dove stimi più necessario.

LA PORTATA DELL'AZIONE. — E chi la può prevedere? Nel nostro desiderio dev'essere la massima; ma si sappia intanto che il primo obbiettivo da raggiungere d'un balzo è di qualche profondità. Di qui la necessità di allenare le truppe e di preparare fin d'ora lo spostamento dell'artiglieria e delle bombarde più leggere che debbono essere pronte a portarsi avanti là dove è ancora necessario l'abbattere e schiantare ostacoli. L'artiglieria da campagna, che per necessità di guerra è diventata fissa, si prepari a ridiventare mobile; e gli artiglieri soprattutto preparino l'animo a tale prossima eventualità.

CONCLUSIONE. — La sintesi di ciò che ho detto si riassume dunque nelle parole che prima pronunciai. Volere; fortemente volere; *unicamente volere*. La fede genera la fede; la certezza genera la realtà; e noi dobbiamo averne la visione come se già effettivamente ci vedessimo sulle posizioni da raggiungere. Più profonde e più salde saranno le basi del lavoro di preparazione e più alto salirà l'edificio con tutti i suoi particolari architettonici, sul fastigio del quale innalzeremo la statua della vittoria alata.

Per fortemente volere, tutti i mezzi sono buoni, anche quelli che in tempi pacifici sono reputati cattivi, e che oggi diventano buoni e morali, perchè portano alla vittoria.

.....

Ma io faccio molto assegnamento sulla virtù della parola e dell'esempio da parte dei comandanti, sul valore e sullo spirito d'abnegazione del soldato italiano.

La visione della vittoria è ormai presente in tutti noi: la vittoria per la Patria e per il Re.

D'ordine
Il m. gen. Capo di Stato Maggiore
BADOGLIO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

STATO MAGGIORE

N. 1230 di Prot. Op.

27 aprile 1917.

OGGETTO: Preparazione della fanteria all'azione offensiva.

Ai Comandi dipendenti (diramazione fino ai comandi di battaglione).

Nell'attuale periodo di intensa preparazione della truppa e dei quadri, occorre che da tutti, capi e gregari, sia ben compreso il carattere che deve avere la nostra azione di guerra, che vuole essere *risolutamente offensiva*. Di qui la necessità di stimolare nel modo più rapido ed efficace lo spirito aggressivo delle truppe (individui e riparti); di addestrare le unità (grandi e piccole) a quella tattica vigorosamente offensiva che, travolgendo il nemico al di là dei suoi ultimi ripari, afferra la vittoria per non più lasciarla. A questa preparazione, che deve dare i suoi frutti nel breve giro di giorni, vanno consacrate le cure di tutti i capi: qualunque sia il loro grado. Essi mi risponderanno, essi risponderanno al Paese, nel giorno imminente dell'azione, del valore dei propri riparti.

1. SPIRITO AGGRESSIVO. — Se l'animo di ciascun combattente non è temprato ad un'aggressività continua, audace e risoluta, qualsiasi piano, per geniale e meditato, qualsiasi organizzazione di sforzi, per quanto poderosa ed accurata, sono destinati a dare soltanto una piccola parte dei risultati che potremmo ripromettercene. Pertanto ogni capo, ogni ufficiale ponga in cima ai suoi pensieri, questa massima preoccupazione: *formare* l'anima del soldato, svegliare in lui il senso della lotta, dell'antagonismo, fare di lui uno strumento infallibile di offesa. Ciò si otterrà dando alle esercitazioni di combattimento un carattere di verità sì che il soldato si senta effettivamente come di fronte al nemico, alternando le esercitazioni stesse con istruzioni teoriche e morali che ne spieghino lo svolgimento, ricostituendo infine, a cominciare dalla squadra, la compattezza organica e la saldezza disciplinare dei singoli riparti. Lo spirito aggressivo dei combattenti culminerà così nello spirito aggressivo dei riparti; ma questo a sua volta agirà sui singoli per virtù di quella straordinaria suggestione che lo spirito della massa opera sull'individuo, quando sia animata da una sola visione qual'è quella dell'*attacco travolgente*, quando sia animata da una sola aspettazione che è quella della *vittoria*.

2. L'ATTACCO TRAVOLGENTE. — L'esperienza del passato dimostra come generalmente la nostra fanteria, raggiunta la trincea avversaria, non proceda oltre, quasi esaurita nello sforzo ritenendo di aver raggiunto lo scopo. I danni sono ovvi: un fuoco d'artiglieria avversario efficacissimo, perchè diretto su posizioni ben note, e un contrattacco di pressochè sicura riuscita. È necessario invece che l'attacco abbia sempre il carattere travolgente della valanga. Tale

carattere è consono alla nostra indole ed è imposto dalla convenienza di approfittare della momentanea disorganizzazione del nemico.

L'attacco si sviluppi a ondate successive, sorpassi di slancio le diverse linee di difesa del nemico. Nulla deve arrestarne lo slancio. L'arresto od il tentennamento momentaneo di un'ondata anzichè produrre l'arresto delle successive deve indurre queste ad una più energica avanzata per trascinare avanti le prime.

Un attacco così condotto, incalzante il nemico alle reni, come il mastino che non lascia la preda, permetterà di superare le successive linee attraverso gli stessi varchi per cui passeranno i fuggenti ed impedirà collo stesso contatto col nemico o colla mischia, che l'artiglieria avversaria ci sbarri la strada con il suo tiro d'interdizione. La nostra parola d'ordine sia dunque la seguente:

La vittoria si deve raggiungere al di là dell'ultima trincea nemica.

3. CONCORDE AZIONE DI FANTERIA E DI ARTIGLIERIA. — La fanteria deve sentire in se stessa, nel suo spirito offensivo, nella perfetta rispondenza fra la direzione risoluta dei capi e l'esecuzione rapida e animosa dei gregari, il segreto della vittoria. Ma la fanteria deve sapere anche di avere accanto a sè, sopra di sè, un formidabile strumento di distruzione, cui è assegnato il compito di rimuovere tutti gli ostacoli, di neutralizzare tutte le resistenze brute o violente che si frappongono a troncare il suo slancio: reticolati, mitragliatrici, armi da trincea, bombarde e la stessa artiglieria nemica. Lo slancio della fanteria sarà preceduto e sorretto da una tremenda ondata di ferro e di fuoco, destinata a sconvolgere ogni insidia e a ripristinare il libero e vasto campo in cui al più ardito e al più forte è assicurata la vittoria.

Ma per trarre dal sostegno dell'aiuto dell'artiglieria tutto il vantaggio ch'essa può dare, la fanteria deve famigliarizzarsi con l'arma sorella, deve abituarsi a considerare come proprio dominio tutto il terreno che è sottoposto all'arco della traiettoria fino a brevissima distanza dal punto di scoppio; deve acquistare l'istinto d'impadronirsi avidamente di ogni nuovo palmo di terreno a mano a mano che il tiro dell'artiglieria, appena allungato, lo permetterà. La necessità di questa fiduciosa famigliarità delle due armi riesce evidente quando si pensi che bene spesso manovra di fanteria e tiro di artiglieria si debbono svolgere in uno spazio di terreno ristrettissimo e che l'attacco della fanteria si deve sferrare senza interruzione di tempo rispetto al tiro di preparazione dell'artiglieria.

Gli artiglieri meritano la fiducia dei fanti, perchè il loro orgoglio è nella vittoria dell'arma sorella. Essi, cui spetta il compito d'intervenire, con un tiro che somiglia a un lavoro di ricamo, in ogni fase del combattimento, anticipando col tiro bene aggiustato ogni sbalzo delle truppe, sono consapevoli che la baldà fiducia dei loro fratelli avanzanti è fondata sulla infallibilità dei loro tiri. Non un colpo deve fallire. Può fallire l'arme perchè logora: siano allora gli artiglieri a dominare la macchina cieca e restia con l'assiduità della vigilanza, con la rapidità della percezione. Sotto la ruggente volta di morte, cresca sempre nell'animo del fante una speranza più alta che si effonderà, al di là dell'ultima trincea nemica, nel grido della vittoria.

4. SPECIALIZZAZIONE DEI COMPITI. — Ma non basta formare lo spirito dei singoli combattenti e dei reparti: occorre costituire dentro gli stessi reparti la specializzazione dei compiti, tenendo conto delle attitudini dei singoli componenti.

L'esperienza della guerra ha sancito nei riguardi delle operazioni il principio che l'improvvisazione non offre garanzia di buon esito. Nessuna operazione, nè grande nè piccola, dà affidamento di riuscita se non è stata preparata antecedentemente nei suoi più minuti particolari e con la più attenta cura. Ma la più minuziosa preparazione non darebbe i risultati voluti se uomini e reparti non fossero stati in precedenza sottoposti al particolare addestramento suggerito dalle necessità della guerra moderna. L'addestramento che ora si richiede dalla fanteria è basato essenzialmente sulla *specializzazione* dei compiti. Il breve tempo che ci separa dall'azione va utilizzato intensamente per organizzare, nei reparti, tale specializzazione, e per addestrare gli elementi specializzati nel modo più pratico e più rapido.

5. ESERCITAZIONI CON MITRAGLIATRICI. — Particolarissima attenzione va data alle esercitazioni con mitragliatrici, in ispecial modo ora che una nuova variante nell'organico dei battaglioni assegna a ciascuno di questi una compagnia mitragliatrici. Nell'impiego di queste armi preziose siamo ancora molto addietro: abbiamo le armi, ma non sappiamo servircene. L'enormità di questa constatazione, poco comprensibile quando si pensi alla lunga durata della guerra che pure ci ha appreso tante cose, risalterà anche maggiormente quando si rifletta che il possedere mitragliatrici e non saperle impiegare significa avere uno strumento prezioso e non usarne.

La mitragliatrice è l'arma caratteristica dell'azione di fuoco d'infilata e di fiancheggiamento che permette di concentrare nelle mani di pochissimi uomini, e quindi di un nucleo mobilissimo, una grande potenza di fuoco che per la sua precisione e concentrazione ha la massima efficacia quando si abbatte sulla linea nemica prendendola d'infilata o comunque in direzione avvolgente.

Nelle esercitazioni si tenga presente di impiegare sempre le pistole-mitragliatrici per scopi decisamente offensivi. Si ricordi che le pistole-mitragliatrici debbono far parte della prima ondata d'assalto; e che, sfondata la linea nemica, debbono sollecitamente infilare e prendere alle spalle i tratti di trincee nemiche laterali al punto in cui si è fatta l'irruzione, che eventualmente fossero ancora occupati dal nemico.

Quanto alle sezioni mitragliatrici più pesanti, non sempre esse possono seguire le prime ondate, pur tuttavia debbono essere spinte il più sollecitamente possibile sulle posizioni e collocate in tal modo da battere non soltanto frontalmente un piccolo settore del terreno antistante, ma postate in guisa da poter sviluppare una più efficace azione d'infilata di fiancheggiamento o di rovescio. Si persuadano i mitraglieri e i combattenti tutti che la mitragliatrice è arma irresistibile nel suo solo settore di tiro, come quella che non può garentirsi ai fianchi e alle spalle. Questa verità deve indurre: i *mitraglieri* a difendere le loro armi, disponendo gli armati di bombe a mano a vigilare sui fianchi e sul tergo; *tutti i combattenti e specie i reparti arditi*, a tendere costantemente, come per istinto, a gettarsi sui fianchi e alle spalle delle mitragliatrici nemiche. Esercitazioni di tal genere potranno ad esempio essere disposte nel modo seguente: pochi uomini avanzino frontalmente, il più possibile riparati dal tiro (valendosi degli ostacoli offerti dal terreno ed anche di scudi) mentre altri, decisi, agili, si porteranno con rapido movimento aggirante sui fianchi e possibilmente a tergo dell'arma cercando d'impadronirsene. In questa operazione si evitino gli addensamenti: è nell'istinto dei nostri soldati di agglomerarsi, quasi per cercare un appoggio morale nel contatto fisico. Invece più radi essi sono, meno vulnerabili saranno.

6. ESERCITAZIONI CON BOMBARDE ED ESERCITAZIONI VARIE. — Le truppe che hanno a loro disposizione sezioni di bombarde da 58 B ne profitteranno per compiere speciali istruzioni nell'impiego di queste armi all'immediato seguito della fanteria nell'azione offensiva. Si può dire che le bombarde abbiano oramai acquistato, con l'azione delle truppe, un rapporto tanto intimo ed immediato quanto le stesse mitragliatrici. Gioverà perciò che tra fanti e bombardieri si stabilisca, prima ancora dell'azione, l'abitudine ad una proficua collaborazione. Compito principale delle bombarde è — come è noto — di aprire varchi nei reticolati. La fanteria deve addestrarsi a sfruttare in modo rapido e completo l'azione delle bombarde. Si abituino pertanto i reparti di fanteria ad avanzare, in simili casi, in direzione della breccia con una prima catena costituita da uomini provvisti di pinze tagliafilì e da lanciatori di bombe: questi ultimi, disposti al centro della catena, siano i primi a passare e si gettino parte sul segmento della trincea nemica fronteggiante il varco, e parte, designati in precedenza, si spostino subito in fuori, per lasciare spazio agli altri uomini della catena e per creare, col lancio delle bombe, sui fianchi della linea che muove all'attacco, una zona d'interdizione. Le pistole mitragliatrici, designate, seguiranno immediatamente i primi animosi, supereranno la trincea nemica e prenderanno posizione sui fianchi della zona d'irruzione: così saranno impediti i contrattacchi del nemico e verrà agevolato il dilagare dell'occupazione.

CONCLUSIONE

Non è mio compito il determinare, al di là delle direttive e di talune più suggestive esemplificazioni, il modo dell'addestramento delle truppe in ogni suo particolare. Spetta ai comandi dipendenti, e in ispecial modo ai comandi di corpo, di seguire di giorno in giorno, di ora in ora, la formazione morale e tecnica degli uomini sottoposti alla loro direzione, e di attendere senza tregua, indefessamente, col sussidio della cultura professionale e dell'esperienza della guerra, a fare di tutti quegli uomini, nessuno escluso, altrettanti soldati: veri soldati, agguerriti e scaltriti dalla lunga campagna, perfetti strumenti di offesa e di vittoria.

Valutate il nemico che abbiamo di fronte. Vario di lingua e di fede; depresso per il cattivo trattamento, per lo scarso vitto, per le notizie che giungono fino alla trincea dei tumulti avvenuti nelle città dell'impero, delle sconfitte subite dal suo potente alleato sulla fronte franco-inglese, poco potrà resistere all'irruenza del vostro attacco, solo che a quella resistenza dovuta a un residuo di un'antica coesione militare voi sappiate opporre una più salda coesione, un più giovanile spirito di avventura, un più vivace spirito aggressivo che vi permetta di superare tutte le difese nemiche e di trovare al di là di esse l'immanicabile vittoria.

Ricordare ancora, ricordare sempre che « La vittoria si trova al di là dell'ultima trincea nemica ».

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

STATO MAGGIORE

N. 1310 di Prot. Op.

29 aprile 1917.

OGGETTO: Norme per l'attacco della fanteria.

Ai Comandi dipendenti (diramazione fino ai comandi di battaglione).

PREPARAZIONE IMMEDIATA ALL'ATTACCO

1. POSTO E AZIONE DEI COMANDI. — Questi, in genere, e in modo speciale i comandi di brigata e di divisione, debbono essere a contatto intimo con le proprie truppe, sì che l'azione direttiva di essi si mantenga continua ed egualmente intensa dal principio alla fine della operazione.

2. COLLEGAMENTI FRA I VARI COMANDI E FRA COMANDI E TRUPPE. — Rapidi e molteplici (telefono, stazioni ottiche, segnalazioni con dischi, segnalazioni convenzionali, servizio di messi), a cui si aggiunge il controllo esercitato dagli ufficiali dei comandi stessi.

3. COLLEGAMENTO FRA ARTIGLIERIA E FANTERIA. — Sieno stabiliti i posti nei quali debbono stare gli ufficiali di collegamento durante la fase di preparazione e i corpi e i reparti ch'essi debbono seguire nell'attacco, nonché le modalità di trasmissione degli avvisi nel primo tempo e nel secondo.

4. PREDISPOSIZIONE DEI MEZZI. — Si costituiscano depositi di tutti i materiali di prevedibile impiego quanto più possibile vicino alla nostra prima linea.

5. SCAGLIONAMENTO DELLE TRUPPE. — La forza sarà ripartita in profondità nei seguenti scaglioni:

a) *Valanga.* — Costituito da ondate successive a brevissima distanza, che con attacco travolgente debbono sorpassare tutte le difese della zona nemica fino all'obiettivo fissato e assalire e sgominare le riserve nemiche sopraggiungenti;

b) *Protezione.* — *Forze limitate* per l'occupazione dei punti ben determinati di speciale importanza a garanzia dei fianchi e del tergo dello scaglione precedente;

c) *Pulizia.* — Arditi riparti destinati a prendere di rovescio gli elementi di trincea ai lati delle zone di irruzione. Essi debbono paralizzare gli elementi fiancheggianti del nemico (mitragliatrici), raccogliere i prigionieri, impedire l'azione di rovescio a danno delle truppe avanzanti;

d) *Polizia.* — Carabinieri Reali

e) *Portatori*. — Per rifornire i combattenti degli scagioni avanzanti di acqua, munizioni, mezzi di difesa e di offesa, mezzi di lavoro ecc. Di questo scaglione faranno parte i reparti del genio ed i lavoratori di fanteria da non logorarsi nel combattimento perchè possano con la massima energia attendere ai lavori di rapido rafforzamento delle posizioni occupate.

6. ASSEGNAZIONE DEI COMPITI E CONTROLLO. — Ogni riparto conosca con precisione il punto od il tratto di fronte su cui deve dirigersi e sappia che la propria azione non sfuggirà a un severo controllo; ognuno abbia già negli occhi e nel cuore la meta che deve raggiungere ad ogni costo.

7. ULTIMI LAVORI DI APPROCCIO. — Nella trincea di partenza, che può essere allargata in alcuni tratti per costituirvi e contenere le prime ondate, si apprestino gradinate o rampe per rendere rapida l'uscita.

L'ATTACCO.

8. COMPOSIZIONE DELLE ONDATE. — I riparti che le costituiscono siano freschi e riposati. Si ripartiscano le compagnie fra due o più ondate successive. Le formazioni adottate evitino il soverchio addensamento di uomini. Convienne anzi che la prima ondata sia la più rada, poichè su di essa si abatteranno più intense le raffiche del fuoco nemico. Quelle che seguono per oltrepassare e trascinare le linee antistanti debbono essere gradualmente più dense.

9. PARTENZA DELLE ONDATE. — Che tutti gli uomini di ciascuna ondata escano di sorpresa dalla trincea di partenza e *simultaneamente, di scatto*. Non sparare, cacciarsi risolutamente sul nemico con la baionetta sotto la volta di fuoco delle nostre artiglierie. Le minori perdite si hanno avanzando risolutamente.

10. COLLEGAMENTO FRA LE ONDATE. — A mano a mano che un riparto lascia la trincea di partenza vi sia sostituito immediatamente dal riparto destinato a costituire l'onda successiva. La seconda avanzi quando la prima, varcate le breccie nei reticolati, muove contro la trincea nemica. Le ondate si susseguano automaticamente senza attendere ordini nè segnali. Oltrepassate le difese accessorie nemiche, dilaghino a destra e a sinistra in modo da trovare il contatto con le unità contigue.

11. POSTO DEGLI UFFICIALI. — Di massima in mezzo e in coda ai rispettivi riparti, come stabiliscono le norme emanate sull'argomento dal Comando Supremo: non ultima loro mansione sarà quella di sospingere i deboli, di fare giustizia dei vili.

12. AZIONE CONTRO I RICOVERI E LE RISERVE ACCORRENTI. — Azione rapidissima e particolarmente violenta. Qualsiasi riparto, anche di pochi uomini, scorga riserve nemiche accorrenti, le attacchi fulmineamente alla baionetta, coi coltelli e colle bombe a mano. L'esperienza dimostra che in genere gli avversari così affrontati cessano la resistenza e si arrendono. Non affollarsi intorno ai prigionieri e alle armi conquistate: le armi non fuggono e per la custodia dei prigionieri occorrono pochi uomini energici.

13. IMPIEGO DELLE MITRAGLIATRICI. — Queste siano impiegate con grande audacia sul dinanzi e sui fianchi delle linee di attacco. Le pistole-mitragliatrici faranno parte della prima ondata d'assalto; sfondata la linea nemica infle-

ranno e prenderanno alle spalle i tratti di trincee nemiche laterali al punto in cui si è fatta l'irruzione, che eventualmente fossero ancora occupati dal nemico. Le sezioni più pesanti seguiranno le prime ondate portandosi verso le ali della fronte d'attacco quanto occorre per colpire d'infilata riparti e trincee nemiche.

14. LOTTA NELLE TRINCEE E NEI CAMMINAMENTI. — L'attacco lo si sferri fuori dei camminamenti e delle trincee nemiche; si adibisca solo qualche gruppo di fanti a snidare da esse gli ultimi difensori rimasti.

15. LINEE TELEFONICHE NEMICHE. — Siano cercate e distrutte.

IMPIEGO DELLE RISERVE

La necessità sopra ricordata di un intimo e continuo contatto fra comando e truppe si rivela soprattutto nell'impiego tempestivo delle riserve che saranno tenute a portata di mano e in grado di entrare da un momento all'altro in azione. Tale impiego richiede un pronto intuito di una situazione che è per sua natura delicatissima e facile a mutarsi di successo in insuccesso per mancanza di alimento alle truppe avanzanti o per sperpero di forze che comprometta la durata dell'azione.

MANTENIMENTO DELLE POSIZIONI CONQUISTATE

La collaborazione con l'artiglieria, che non ha mai cessato in alcun momento dell'attacco di assecondare la fanteria nell'avanzata, spazzando il terreno davanti ad essa, rivolgendo il suo tiro contro i centri di maggiore resistenza, accompagnandola materialmente con qualche batteria, si affermerà anche più preziosa nell'assicurare il mantenimento delle posizioni conquistate, col continuare il tiro d'interdizione nella zona donde muovono i contrattacchi nemici e col controbattere le artiglierie avversarie che concentrassero i loro fuochi sulla nuova posizione raggiunta. Ciò varrà a dare alla fanteria il sicuro sentimento del possesso, reso anche più saldo dall'efficace impiego delle mitragliatrici e insieme le agevererà l'opera di riordinamento dei propri riparti e di rafforzamento della posizione. I riparti del genio daranno un immediato contributo. *Ci si colleghi in modo sicuro colle truppe laterali e retrostanti* e si facciano affluire prontamente i materiali da tergo.

INSEGUIMENTO

Se l'inseguimento di grande stile, che permette di raccogliere in maggior copia i frutti della vittoria, è compito delle truppe celeri della « grande riserva », gli inseguimenti parziali, che si rendono possibili su quelle parti della fronte dove maggiore si manifesta la *demoralizzazione del nemico*, spettano alle stesse truppe d'attacco. La somma di questi risultati parziali determinerà la completa rotta dell'avversario.

Ricordare ancora, ricordare sempre che « la vittoria è frutto della concorde, intima, continua azione di artiglieria e fanteria ».

Ricordare ancora, ricordare sempre che « la vittoria si trova al di là dell'ultima trincea nemica ».

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1324 di Prot. Op.

29 aprile 1917.

OGGETTO: Criteri per la valutazione della prossima operazione.

Al Comando del II Corpo d'Armata.

Ho parlato con parecchi ufficiali — e fra i migliori e più elevati in grado — di codesto Corpo d'Armata, ed ho riscontrato in essi, durante i colloqui, l'influenza che il lungo periodo di inerzia forzata a stretto contatto col nemico ed il ricordo dei replicati attacchi invano tentati esercitarono sul loro stato d'animo e sui loro criteri offensivi.

La deficienza di fede che ne deriva non è la condizione più adatta per accogliere ed attuare il concetto dell'attacco travolgente al quale io voglio sia intonata la nostra prossima azione. È necessario reagire assolutamente contro un tal modo di vedere e di pensare se si vuole che l'azione — per la quale sono elementi essenziali di successo lo slancio e l'ardire — raggiunga lo scopo.

Dello stesso stato d'animo risentono gli studi già fatti per lo sviluppo dell'azione sul fronte di Plava. Essi non sono quindi in armonia coi maggiori mezzi che si hanno a disposizione, e rilevano il ricordo di progetti passati e di minore estensione nei quali l'azione era considerata come limitata in se stessa e come fine a se stessa, mentre invece ora la si deve considerare come un singolo episodio di una ben più vasta e complessa offensiva. E ripeto, è nello slancio e nell'ardire — i quali nel nostro caso sono elementi veramente positivi perchè in armonia con i mezzi posseduti — che dobbiamo vedere il successo dell'azione.

La suddivisione in tempi, che riappare in tutti i discorsi e progetti e ordini, il minuto coordinamento di varie colonne puntanti su vari obbiettivi con influenza reciproca predeterminata, rispecchiano appunto il concetto limitato dell'azione quale era stato finora concepito, ma nello svolgimento dell'azione più complessa non rappresentano che inutili pastoie che paralizzano lo slancio.

Noi dobbiamo vedere l'azione quale essa veramente è con intendimenti più larghi. L'armonia ed il coordinamento li dobbiamo raggiungere mirando ad un obbiettivo che sia abbastanza lontano per darci un risultato pari ai mezzi che impieghiamo ed abbastanza vicino perchè l'azione si conservi armonica automaticamente. Ed a questa duplice necessità risponde appunto il fronte che io ho indicato come primo obbiettivo.

Per avanzare risolutamente sopra di esso noi dobbiamo contare sugli effetti prodotti sul nemico dalla nostra poderosa preparazione d'artiglieria.

Se ci arrestiamo per via sminuzzando i tempi noi daremo al nemico il modo di rifarsi e di coglierci in crisi di sviluppo. Sorpassando di slancio tutto il terreno che ci separa dagli obbiettivi fissati noi sorpasseremo anche, certamente, le sue predisposizioni difensive e controffensive specie nei riguardi dell'artiglieria ed il successo sarà per noi.

È quindi alla intera applicazione dell'attacco travolgente che io desidero siano ispirati gli ordini e le azioni di tutti.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1300 di Prot. Op.

28 aprile 1917.

OGGETTO: Impiego delle compagnie mitragliatrici.

A tutti i Comandi dipendenti (diramazione fino ai comandi di battaglione e compagnie mitragliatrici).

1. — È necessario che una unità tattica della importanza di una compagnia mitragliatrici abbia elementi propri di esplorazione o almeno una pattuglia per sezione, fondendo le due funzioni di esplorazione del terreno e di esplorazione del nemico.

Potrebbero essere adibiti a tale funzione i porta scudi, quando non portano lo scudo, ma sarebbe meglio aggiungere a ciascuna compagnia una dozzina di esploratori compreso qualche graduato.

2. — Il comandante di una compagnia mitragliatrici ha bisogno di avere alcuni porta ordini a suo seguito, almeno 3 (uno per sezione).

3. — Il comandante la compagnia mitragliatrici, prima di entrare in azione, segue normalmente il rispettivo comandante di battaglione, lasciando il comando della compagnia al tenente più anziano. Ciò allo scopo di tenersi sempre perfettamente al corrente della situazione e di prontamente conoscere il pensiero del comandante il battaglione. Da questo il comandante di compagnia mitragliatrici riceverà ordini per l'entrata in azione, ordini che riguarderanno essenzialmente il modo generico come il comandante di battaglione intende che le mitragliatrici concorrano alla esecuzione del suo concetto di manovra. Tali ordini comprenderanno una designazione sommaria della posizione da occupare, la quale dovrà rapidamente essere riconosciuta dal comandante della compagnia mitragliatrici che determinerà a sua volta, e in base allo scopo da conseguire ed alle esigenze tecniche di impiego, la posizione più conveniente delle varie sezioni. I comandanti di sezione e i capi arma faranno a loro volta le seguenti rapidissime ricognizioni per la precisa determinazione delle postazioni delle rispettive armi.

4. — L'unità tattica della compagnia non esige materiale unità di postazione. Armi che, come le mitragliatrici, fondano la maggiore efficacia del loro impiego sul tiro infilante od obliquo, non possono sempre trovarsi ad agire riunite. Quindi frequentemente il loro impiego avverrà a sezioni alquanto distanziate sul fronte del battaglione, ciascuna sezione avendo un obbiettivo proprio da battere. L'unità assoluta dovrà aversi invece in ciascuna sezione, alla quale per principio di considerare un'arma come complemento dell'altra, si dovrà normalmente assegnare un unico obbiettivo di tiro e una postazione relativamente ravvicinata delle due armi.

5. — Le vicende del combattimento di fanteria e la necessità della più stretta cooperazione di impiego fra fanteria e mitragliatrici, condurranno spesso queste sulla linea stessa combattente della fanteria e pel fatto del necessario

distanziamento delle sezioni spesso avverrà che la compagnia anziché avere un tratto di fronte proprio si troverà frammischiata sulla fronte di diverse compagnie del battaglione. Ciò non produrrà inconveniente alcuno purché l'unità d'azione della compagnia venga assicurata ad ogni istante dal coordinamento che deve imprimerle il comandante di compagnia mitragliatrici in base alle direttive del comandante di battaglione. Quindi anche durante il combattimento il comandante di compagnia dovrà tenersi in costante relazione col comandante di battaglione, soprattutto per regolare a tempo e in direzione opportuna i cambi di posizione che avverranno normalmente per sezione.

6. — Per quanto di solito inquadrato nelle linee combattenti di fanteria, ciascuna sezione deve provvedere da sola alla propria sicurezza vicina, facendo funzionare alcuni dei propri organi di rifornimento come vedette, specie ai fianchi e a tergo, per prevenire ogni attacco nemico di sorpresa, e valendosi anche degli esploratori assegnati alle compagnie. Questa esigenza deve entrare come essenziale nel determinare il posto del personale intorno all'arma.

7. — Le mitragliatrici debbono essere animate da grande spirito aggressivo nella offensiva e da illimitato spirito di sacrificio nella difensiva. Tuttavia lo spirito aggressivo nell'offensiva non deve tradursi, come talvolta è avvenuto, in un irrazionale e materiale getto di queste armi, ma deve ispirarsi sempre alla fondamentale caratteristica dell'impiego di esse che è quella di agire col fuoco alle brevi distanze e in direzione preferibilmente avvolgente. Così nella difensiva la loro azione più ravvicinata tenderà soprattutto a sviluppare fuoco di sbarramento vicino per infrangere l'assalto nemico, e a sostenere a breve distanza col fuoco i nostri contrassalti, salvo ben inteso a coronare al più presto la posizione conquistata per portarvi con la loro presenza il prezioso contributo del loro fuoco a massa.

8. — L'efficienza delle mitragliatrici sta tutta nel munizionamento disponibile. Occorre perciò che il loro impiego, in intima concorrenza del battaglione e in mezzo alle vicende del combattimento di questo, non trascini le varie sezioni a un consumo eccessivo di munizioni. Dovranno i comandanti di sezioni ricordare che la mitragliatrice rappresenta l'arma dei fugaci momenti eccezionali, la massa di fuoco dei momenti risolutivi e dei momenti critici e quindi non sono armi da impiego continuo.

9. — Conquistata una posizione occorre che le mitragliatrici vi accorrano per costituire prontamente la ossatura della nuova linea di difesa. Con esse specialmente sarà possibile infatti rispondere alla duplice esigenza di non ammassare troppa forza sulla posizione certamente bersagliata dall'artiglieria nemica e nello stesso tempo parare ai probabili contrattacchi del nemico. Occorre però che i comandanti le compagnie mitragliatrici abbiano chiari in mente i concetti fondamentali della utilizzazione delle mitragliatrici nella difensiva preparata e grande colpo d'occhio per applicarli speditamente.

10. — Le compagnie mitragliatrici non debbono intendersi legate in modo indissolubile ai battaglioni dei quali fanno parte, ma i comandanti dei reggimenti possono riunirle tutte o in parte per bisogni d'indole tattica.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1287 di Prot. Op.

28 aprile 1917.

OGGETTO: Obbiettivi da raggiungere in primo tempo nell'azione « V ».

Al Comando dell'VIII Corpo d'Armata.

Colla lettera N. 1242 Op. riservato personale del 26 aprile, si fissava la fronte da raggiungersi come primo obbiettivo per la nota operazione « V ».

Si deve però tener presente la possibilità che per effetto dell'attacco concordato coll'XI Corpo e della direzione dell'attacco assegnata alla 48^a Divisione si manifesti nelle truppe nemiche una rotta sia pure locale che travolga le difese della linea di Vogersko. Si deve in tal caso esser pronti a cogliere la favorevole occasione per incalzare il nemico portando la nostra occupazione risolutamente in avanti fino alla fronte Dornberg-Schönpass. Accordi in tal senso sono stati presi colla 3^a Armata.

Non si dovrà oltrepassare quest'ultima linea senza ulteriori ordini dovendo le nostre mosse essere coordinate nell'economia generale dell'azione che interessa anche la 3^a Armata.

Gradirò assicurazione.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 237.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1313 di Prot. Op.

29 aprile 1917.

OGGETTO: **Brigata Sesia.**

*Al signor m. gen. Cattaneo, Comandante della Piazza di Gorizia
e, per conoscenza:*

A S. E. il Comandante del VI Corpo d'Armata

A S. E. il Comandante dell'VIII Corpo d'Armata.

La S. V. disponga che per il giorno 9 maggio p. v. la Brigata Sesia, in piena efficienza, sia tenuta pronta in Gorizia a disposizione di questo Comando, meno un battaglione che rimarrà a disposizione della S. V.

La S. V. prenda i necessari accordi coi Comandi dei Corpi d'Armata VI ed VIII per facilitare e regolare i movimenti di truppe e di materiali attraverso la Piazza di Gorizia.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 238.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 270 di Prot. Art.

29 aprile 1917.

OGGETTO: **Periodi di fuoco.**

*Alle LL. EE. i Comandanti dei Corpi d'Armata II, VI e VIII
Al Comandante dell'artiglieria della Zona.*

Il fuoco di artiglieria verrà iniziato alle ore 5 del giorno β e comprenderà i sottoindicati periodi di fuoco:

1°) Dalle 5 alle 6; tiro con tutte le bocche da fuoco che hanno il proietto a liquidi speciali, contro i seguenti obbiettivi:

zone di baraccamenti;

zone dove sono segnalate caverne;

località ove si sa, per le comunicazioni fornite dall'Ufficio informazioni, che vi sono batterie nemiche; centri di rifornimento.

2°) Dalle ore 6 alle ore 7½; tiro di demolizione contro osservatori nemici - sedi di comando - centri telefonici.

A questo tiro di demolizione, dovrà poi seguire ininterrotto per tutta la durata dell'azione il tiro di interdizione eseguito su detti obbiettivi con qualche pezzo da campagna.

3°) Dalle 7½ sino all'ora « X »; tiro di distruzione contro le organizzazioni difensive nemiche.

I Comandi di Corpo d'Armata fisseranno a suo tempo i brevi periodi di sospensione di fuoco per l'accertamento dei risultati del tiro, secondo quanto è previsto nella circolare N. 200 del 23 corr. mese.

4°) Un'ora prima che venga iniziata l'irruzione delle fanterie (ora « X ») dovrà essere ripetuto, e per la stessa durata, il tiro con proietti a liquidi speciali contro gli obbiettivi di cui al N. 1.

I Comandi di Corpo d'Armata ed il Comando di artiglieria della Zona, valendosi di tutte le informazioni raccolte, stabiliscano gli obbiettivi di cui ai N. 1, 2 e 4, e precisino quali batterie debbano eseguire detti tiri.

Questo Comando si riserva di indicare a suo tempo:

a) il giorno β ;

b) l'ora X;

c) quali tiri d'interdizione sulle retrovie precedenti al giorno β (circolare 200 A succitata) dovranno essere eseguiti, e la loro durata.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 239.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 272 di Prot. Art.

29 aprile 1917.

OGGETTO: Schieramento per l'operazione «V».

A. S. E. il ten. gen. Garioni, Comandante il II C. d'Armata.
A. S. E. il ten. gen. Galli, Comandante il VI C. d'Armata.
A. S. E. il ten. gen. Carignani, Comandante dell'VIII Corpo
d'Armata.

Le LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata disporranno che:

1°) Per la sera del giorno 4 maggio p. v. tutte le batterie da campagna e da montagna dipendenti abbiano occupate le posizioni loro assegnate nello schieramento per l'operazione «V». Dette batterie dal giorno 5 al giorno 8 maggio dovranno eseguire i tiri d'inquadramento.

2°) Per la sera del giorno 6 maggio p. v. siano a posto tutte le bombarde con il relativo munizionamento in batteria.

3°) Nei giorni 5, 6, 7 e 8 maggio abbiano luogo i movimenti dei riparti di fanteria per assumere la dislocazione loro stabilita nello schieramento. La Brigata Sesia dovrà sino a nuovo ordine rimanere a Gorizia a disposizione di questo Comando; il Comando dell'8ª Divisione con la Brigata Emilia a Pri Fabris-Valerisce quale riserva di questo Comando; la Brigata Palermo dove indicherà S. E. il Comandante del VI Corpo, essendo detta Brigata posta a sua disposizione.

Il 261° reggimento dovrà essere avviato a Cà delle Valade, ove dovrà trovarsi non più tardi della sera del giorno 9 maggio p. v.

Prego le LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata di volermi comunicare al più presto i particolari dello schieramento da essi stabilito.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1387 di Prot. Op.

2 maggio 1917.

Oggetto: **Informazioni.**

Al Comando Supremo — Segreteria del Capo.

Informazioni date da un tenente boemo, fatto prigioniero a S. Caterina, annunziano essere in corso i seguenti movimenti:

la 106^a Divisione Landsturm sta per sostituire la 58^a sulla fronte S. Gabriele-S. Marco;

la 44^a Divisione, attrezzata da montagna, si è già trasferita sull'altipiano di Ternova;

la 58^a Divisione, pure attrezzata da montagna, ha iniziato la notte sul 1^o il movimento verso Tolmino;

un reggimento della 24^a Brigata Ldst. dalla zona delle riserve della 3^a Armata si è spostata sull'orlo meridionale dell'altipiano di Ternova.

L'ufficiale stesso, che si apre e discorre molto volentieri, si dichiara nazionalista boemo; e l'impressione di sincerità che se ne riceve è confermata dal fatto che dove si possedevano elementi di controllo le sue informazioni sono state trovate rispondenti al vero.

Egli afferma che gli Austriaci si aspettano una nostra offensiva in direzione di Trieste, alla quale essi intenderebbero contrapporre un'azione offensiva su Tolmino.

Questo fatto, messo d'accordo con quello dello spostamento a nord di divisioni e di un reggimento, può naturalmente indurci a supporre che potremo trovare di fronte a noi, all'estrema sinistra, truppe di molto superiori a quelle previste. Pur rimanendo nei limiti di azione fissati da Codesto comando, occorre avere la visione di quanto potrà accadere ed avviare i mezzi per risolvere la situazione, in parte mutata, a nostro vantaggio. Ciò si potrà ottenere avendo a nostra disposizione le truppe necessarie per parare una forte azione nemica a nord, e meglio ancora per infliggere uno scacco alle truppe mobili avversarie.

Si fa presente che la richiesta iniziale delle forze era basata sulla entità di quelle nemiche allora segnalate, e la limitazione a 12 divisioni era subordinata al fatto che la 3^a Armata potesse trattenere sulla sua fronte le riserve nemiche.

Ora, queste riserve appaiono già spostate sulla nostra sinistra, e pertanto, per far fronte alla nuova situazione, io richiedo che il 12^o gruppo alpini, pur continuando a restare a disposizione di codesto Comando, possa essere spostato più a nord della valle dell'Iudrio, allo scopo sia di poter rinforzare l'azione della colonna agente fra Bodrez e Loga sia eventualmente di poter rinforzare l'occupazione del IV Corpo sul nodo di Jeza, qualora il nemico tendesse come già aveva divisato l'anno scorso d'impadronirsi di quel punto di somma importanza. Così pure una delle divisioni a disposizione di codesto Comando che saranno dislocate a partire dal giorno 8 verso Buttrio, proporrei si spostasse verso Ippis per dar modo di gravitare con le mie riserve di sinistra alquanto più a nord.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO SUPREMO

N. 2406 di Prot. G. M. Azzurro

Villa Camerini, 3 maggio 1917 (ore 13).

Risposta foglio N. 1387 (1)

Al Comando Zona di Gorizia (per S. E. Capello).

Premetto che notizie fornite da un prigioniero, soprattutto quando vagliate debitamente si dimostrano come queste assai scarse di attendibilità, non possono nè devono influenzare un concetto operativo elaborato attraverso lungo studio e profonda preparazione. In linea di principio quindi non concordo su apprezzamento di V. E. In linea di fatto osservo che V. E. ha avuto assegnato compito ben definito e forze largamente commisurate al compito, tali cioè da consentire purchè impiegate con avvedutezza di fronteggiare la situazione quale oggi è e quel che per logica e verosimile previsione potrà divenire. In considerazione di ciò non intendo affatto spostare le riserve del Comando Supremo verso nord, ossia verso il tratto della fronte d'attacco ove invece ho deciso di non spendere forze maggiori di quelle poste a disposizione della E. V. per raggiungere, operando nei convenienti limiti, gli obbiettivi tassativamente stabiliti.

Al riguardo prego V. E. di portare oggi per mia conoscenza copia degli ordini operazione emanati alle unità dipendenti.

Quanto infine riguarda il settore di Tolmino esorbita dalla sfera di azione di V. E. e rientra invece in quella del Comando Supremo.

Generale CADORNA.

(1) Allegato N. 240 (nota dell'Ufficio Storico).

Riservatissimo

ALLEGATO N. 24

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1411 di Prot. Op.

3 maggio 1917.

Allegati: N. 1 schizzo (1)

OGGETTO: Direttive per l'azione offensiva « V ».

Al Comando Supremo

Al Comando della 3^a Armata

Al Comando della 2^a Armata.

Gli obbiettivi che mi prefiggo di raggiungere sono indicati, nello schizzo annesso, dalla linea rossa passante per il margine orientale della conca di Vrh - Kobilek (q. 627) - M. Santo - S. Gabriele - costone orientale del S. Marco.

Il concetto col quale intendo operare è quello di svolgere tre azioni, delle quali:

Una, la principale, ha per obbiettivo la linea Kuk (611) - Vodice - Monte Santo - S. Gabriele e tende, in modo particolare, a ricacciare il nemico da quella potente linea difensiva ed a garantire il nostro fianco sinistro sulla fronte di Gorizia.

Due, secondarie, hanno per obbiettivi:

— quella a nord, partente dalla fronte Bodrez - Loga, il costone Kuk (711) - Jelenik, per dilagare poi verso l'orlo orientale delle conca di Vrh, da dove sarà poi possibile esercitare azione sul rovescio delle linee nemiche che ci fronteggiano nel settore Plava - Vodice - M. Santo, facilitando così la riuscita dell'azione principale;

— quella a sud ha per obbiettivo il M. S. Marco ed i due costoni che da esso si staccano verso Vogersko, con lo scopo non soltanto di impadronirci delle colline che proteggono da est la città di Gorizia, ma di risolvere, in concomitanza con l'azione che sarà svolta dall'XI Corpo verso Ranziano, la questione del saliente nemico di Biglia.

Tutta la fronte di attacco è ripartita in quattro zone;

— sulle prime due: Auzza - Canale, Kuk (611) - Vodice, opera il II Corpo;

— sulla centrale: M. Santo - S. Gabriele, il VI Corpo;

— sulla meridionale: S. Marco - Vogersko, l'VIII Corpo.

Il II Corpo dispone: della 47^a Div. (3 regg. bers.), della 3^a Div. (1 br. di fant. ed un regg. bers.), della 60^a Div. (due br. di fant.) e di un gruppo alpini.

Il VI Corpo dispone: della 10^a Div. (due br. di fant.), della 24^a Div. (due br. di fant.) e di una br. dell'8^a Div.

L'VIII Corpo dispone: di 3 divisioni (di cui tre reggimenti sono inizialmente in riserva) di due brigate ciascuna (48^a, 7^a e 11^a).

Rimangono in riserva di Armata: 3 Divisioni (23^a, 49^a e 53^a) e 2 Brig. di fant. (la Br. Emilia dell'8^a Div. e la Br. Sesia).

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

In conseguenza di ciò ho fatto studiare dai comandi di corpo d'armata le zone d'irruzione partenti dalle fronti:

Bodrez - Loga;

Plava - Žagora - Zagomila - Dolganijva;

Cava - Castagnavizza - S. Marco.

Tali zone, insieme ai varchi che saranno aperti dall'artiglieria e dalle bombarde, sono segnate nello schizzo che si annette, il quale, oltre a ciò, indica la densità relativa delle truppe per ciascuna di esse operanti.

Mi riservo di comunicare lo schieramento delle artiglierie e delle bombarde studiato dal Comando di Armata.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

Riservato personale ALLEGATO N. 243.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1480 di Prot. Op.

6 maggio 1917.

OGGETTO: Operazione « V ».

A. S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito.

Il bollettino N. 646 del Comando Supremo, in data 4 corrente mese, dà la seguente situazione delle forze austriache:

dalla Valle del Frigido ad Auzza	btg. 81
sulle retrovie della fronte dal mare ad Auzza.....	» 19

È prudente ammettere che dei 19 battaglioni di seconda linea, una parte possa affluire a rinforzo delle truppe che stanno fra il Frigido ed Auzza. Per fissare una cifra si calcola che 8 o 9 di tali btg. possano essere impiegati contro la Zona di Gorizia.

Si viene così ad un complesso di 90 btg., senza tener conto di altri che potrebbero essere fatti affluire dall'interno.

Di fronte a tali forze io dispongo di:

12 divisioni di fanteria pari a	btg. 144
1 gruppo alpini pari a	» 4

Totale... btg. 148

Da detrarre un battaglione in contumacia a Gradisca (per casi di vaiolo nero o tifo petecchiale) - totale 147 battaglioni.

Riducendo i battaglioni in compagnie si ha:

147 btg. nostri, pari a.....	comp. 441
90 btg. austriaci, pari a	» 360

Totale in più da parte nostra..... comp. 81

(pari a 20 btg. su 4 compagnie).

Ossia, per poter effettuare, svolgere, alimentare l'attacco, resistere ai contrattacchi nemici, io non dispongo che di 20 btg. circa in più del nemico; ossia, la mia superiorità in fanteria è del 25 %.

Non ho fatto il confronto fra le mitragliatrici nostre e quelle nemiche, ritenendo in media che esse si equivalgano per numero nella unità battaglione.

La superiorità della nostra artiglieria non toglie la necessità di una conveniente superiorità di fanteria per lo sviluppo dell'attacco.

Esaminata così con la maggiore tranquillità e con la sola scorta dei documenti ufficiali la situazione, io vengo alle seguenti conclusioni:

a) la forza in fanteria che io ho attualmente non è tale che mi possa permettere di effettuare l'attacco da Auzza al Frigido, secondo quanto avevo prima comunicato a codesto Comando, quando le forze di fronte erano valutate a 65 btg. e le forze delle nostre divisioni erano superiori di $\frac{1}{4}$ in fucili;

b) ben conoscendo il carattere di relatività fra le due azioni da svolgere rispettivamente dalla Zona di Gorizia e dalla 3^a Armata, non posso e non debbo uscire dal carattere sopra indicato, impegnando nell'azione della mia fronte forze soverchie;

c) per ovvie ragioni morali io però non cambio per ora nulla agli ordini emanati, dato anche che lo schieramento delle mie riserve mi permette di poter effettuare in seguito gli spostamenti verso quei punti ove intendo limitare gli sforzi;

d) lo schieramento dell'artiglieria è tale che una parte di quella destinata all'azione di Canale potrà essere rivolta verso il Kuk senza cambiamenti di posizioni. L'altra parte con le bombarde e con quel poco di fanteria necessaria servirà per dare colorito di realtà a quell'azione, la quale tuttavia non tenderà più a risultati decisivi, ma sarà semplicemente *una efficace azione dimostrativa a brevissimo raggio di azione*;

e) l'azione a fondo sarà svolta esclusivamente contro la linea Kuk-Vodice-M. Santo-S. Gabriele, e contro S. Marco;

f) ma anche per un'altra ragione oltre a quella morale già accennata io non modifico per ora le disposizioni date per l'azione verso Canale.

Nei giorni che ancora ci separano dall'attuazione dell'attacco, la situazione può maggiormente chiarirsi ed anche modificarsi per influenza dell'azione della 3^a Armata si da rendere possibile l'attuazione dell'intero programma. E mentre il limitare lo sviluppo dell'azione della mia ala sinistra è possibile con un semplice ordine dato all'ultimo momento, non ugualmente facile sarebbe la soluzione inversa ove fin d'ora io ne arrestassi la preparazione e la spinta.

Queste considerazioni, con serena e tranquilla visione della situazione, io ho l'onore di esporre alla E. V.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

SEGRETERIA

N. 2455 di Prot. G. M.

7 maggio 1917.

Risposta al foglio N. 1480 Op. (1)

OGGETTO: **Concetto operativo per la prossima offensiva.**

A S. E. il gen. Capello, Comandante della Zona di Gorizia.

Ho esaminato le considerazioni che V. E. espone nel foglio sopraindicato, e, pur con qualche riserva sui compiti e sui raffronti sui quali esse si basano, approvo pienamente il nuovo concetto operativo dell'E. V. che tende a far convergere la maggior somma dei mezzi disponibili sul tratto decisivo della fronte di attacco.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

(1) Allegato N. 243 (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1567 di Prot. Op. 9 maggio 1917.

OGGETTO: Azione della 47^a Divisione.

Al Comando del II Corpo d'Armata

Al Comando della 47^a Divisione.

Per ragioni d'ordine superiore l'avanzata a fondo sulla fronte della 47^a Divisione avverrà in un secondo tempo che mi riservo di determinare.

In primo tempo, cioè contemporaneamente all'azione che verrà sviluppata su altra parte della fronte, la 47^a Divisione dovrà sviluppare una *efficacissima* azione dimostrativa che abbia tutti i caratteri della realtà.

E pertanto prescrivono:

a) La preparazione d'artiglieria e di bombarde avvenga come se l'azione risolutiva dovesse realmente compiersi, e ciò anche per darmi modo di spingere effettivamente tale azione a fondo qualora se ne manifestasse l'opportunità.

b) L'Isonzo dovrà essere realmente passato. Senonchè in tale primo tempo il passaggio dovrà essere effettuato con forza non superiore a 2 battaglioni.

c) Compito di questi battaglioni sarà quello di affermarsi sulla sponda sinistra in uno stretto raggio d'azione proporzionato alla forza che dovrà presidiare tale testa di ponte (1 battaglione), distruggere le difese nemiche basse, uccidendone o catturandone il presidio, spingere le ricognizioni verso le difese alte.

d) Con l'artiglieria, con le bombarde, con le occupazioni di riva destra dovranno essere sostenuti i reparti spinti sulla riva sinistra.

e) Questi ultimi, pur facendo strenuissima difesa per difendere il possesso del punto di passaggio sulla sinistra, dovranno, se sottoposti a pressione vicina e insostenibile, ripiegare sulla riva destra.

f) Tutte le rimanenti truppe della 47^a Divisione, pur mantenendosi in misura di poter al primo cenno portare a compimento l'operazione a fondo precedentemente stabilita, dovranno considerarsi a mia disposizione.

g) Anche nella sopradetta misura così limitata l'operazione dovrà esser direttamente regolata dal Comandante della Divisione.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1469 di Prot Op.

6 maggio 1917.

OGGETTO: *Operazione « V ».*

Alle LL. EE. i tenenti generali.

Garioni, Comandante il II Corpo d'Armata

Gatti, Comandante il VI Corpo d'Armata

Carignani, Comandante l'VIII Corpo d'Armata

Al sig. generale Ricci, Comandante l'artiglieria della Zona.

1. — Sono già state notificate a ciascun Corpo d'Armata:

a) le forze messe a disposizione;

b) gli obbiettivi da raggiungere.

2. — Il fuoco di artiglieria sarà iniziato alle ore 6 del giorno β e con le seguenti modalità che stimo opportuno ripetere:

6-7: tiro con proietti a liquidi speciali contro le zone di baraccamenti, zone ove sono state individuate batterie nemiche;

6-8: tiro contro gli osservatori — sedi di comando — centrali telefoniche;

8 sino alle 10,30 del giorno $\beta + 1$ tiro di distruzione, ininterrotto, con le sole pause stabilite dai Comandi di Corpo d'Armata per la verifica dell'apertura dei varchi;

9-10,30: tiro con proietti a liquidi speciali con parte delle artiglierie, nelle zone di raccolta delle fanterie nemiche.

3. — Irrruzione delle fanterie alle ore 10,30 del giorno $\beta + 1$.

Per l'operazione di passaggio dell'Isonzo è concessa naturalmente la necessaria elasticità nella scelta dell'ora in relazione alle particolari caratteristiche dell'azione. Essa però deve essere strettamente armonizzata con l'azione principale.

4. — L'VIII Corpo d'Armata deve con la sua sinistra mettersi in condizioni di poter sostenere la destra del VI Corpo nel caso che questa mentre effettua l'attacco in direzione di Boneti venisse contrattaccata da forze nemiche.

5. — Il VI Corpo d'Armata dia all'azione verso M. Santo la maggiore intensità in modo da facilitare l'attacco che il II Corpo lancerà da Zagora e da Dolganijva.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1529 di Prot Op.

7 maggio 1917.

OGGETTO: Preparazione.

Ai Comandi delle Divisioni: 3^a, 7^a, 8^a, 10^a, 11^a, 23^a, 24^a, 47^a, 48^a, 49^a, 53^a e 60^a.

Al Comando d'artiglieria della Zona di Gorizia

Al Comando del genio della Zona di Gorizia

All'Intendenza della Zona di Gorizia (da diramare alle dipendenti Direzioni di sanità e commissariato)

e, per conoscenza:

Al Comando del II, VI, VIII e XXIV Corpo d'Armata.

Come nell'imminenza della battaglia di Gorizia, credo opportuno richiamare l'attenzione dei Comandi di Divisione sul questionario seguente, che non ha altro scopo che di ricordare molti dei numerosi provvedimenti per i quali i Comandi devono aver già disposto. Esso avrà raggiunto tale utile scopo, se servirà a fissare l'attenzione anche sopra un solo argomento che per avventura fosse stato dimenticato.

Funzionamento dei comandi. — Osservatorio — Collegamento coi comandi dipendenti — Progetti per eventuali spostamenti.

Armamento, munizionamento ed equipaggiamento del soldato. — Stato delle armi — Stato delle munizioni (cartucce e bombe a mano) — Parti di ricambio — Rifornimento delle munizioni durante il combattimento — Depositi munizioni nelle immediate vicinanze della linea di fuoco — Olio e petrolio per pulitura delle armi — Scarpe — Maschere polivalenti e vasellina — Elmetti — Pinze tagliafili — Tubi e spezzoni.

Materiali di difesa. — Depositi in posizioni molto avanzate di: Sacchi a terra (molti) — Cavalli di Frisia — Filo spinoso in matasse e gomitoli — Istrici — Fiori e doppi fiori — Scudi da parapetto.

Mezzi di segnalazione e di comunicazione. — Bandiere a lampo di colore — Dischi grandi e piccoli — Pistole Very e relativo munizionamento — Razzi di vario tipo — Posti di corrispondenza — Apparati telefonici leggeri (di prossima distribuzione); predisporre personale già esercitato coi soliti apparati — Riserva di apparati e fili.

Reparti in caverna e linee retrostanti. — Comunicazione tra prima linea e reparti retrostanti — Truppe in caverne, uscita: sorveglianza nello sgombero: illuminazione delle caverne (consigliabili le candele).

Artiglierie, bombarde e lanciatubi Bettica. — Disposizione per il collocamento delle sezioni Bettica: munizionamento a portata — Disposizioni per avanzata batterie. — Disposizioni per spostamenti laterali, retrogradi (dopo la prima azione di fuoco per portarsi in zone defilate) ed in avanti delle bombarde e dei lanciatubi Bettica — Riservetta per le bombarde: munizionamento.

Servizio sanitario. — Materiale sanitario dei corpi — Posti di medicazione — Sgombero dei feriti — Luoghi di sosta e smistamento feriti — Siero antitetanico.

Viveri. — Depositi viveri di riserva per due giornate almeno (molto avanzati) — Funzionamento dei servizi durante l'azione — Magazzini intermedi.

Acqua. — Depositi — Acqua al seguito delle truppe — Autobotti (rifornimento e funzionamento) — Ghirbe — Bidoni — Borracce piene d'acqua con caffè o anice.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2551 di Prot. Op.

23 aprile 1917.

OGGETTO: **Ripresa offensiva.**

Ai Comandanti del VII, XIII e XI Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

Ai Comandanti di artiglieria e del genio d'Armata

Al Comando Supremo e al Comandante la Zona di Gorizia.

1. — A complemento della circolare 2400 Op. del 13 corrente, faccio conoscere alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata i concetti generali che informeranno le prossime operazioni offensive, affinché in base ad essi siano tracciati i singoli piani di azione e sia indirizzata la preparazione in corso, con sempre maggiore intensità, verso scopi ben determinati.

2. — Le operazioni offensive si svolgeranno per fasi successive su tutta la fronte giulia.

L'azione della 3^a Armata, che si svolge nella direzione di maggiore sensibilità del nemico, è *principale*; obiettivo: la linea Trstely-Hermada.

L'azione della Zona di Gorizia è *sussidiaria*; obiettivo: M. Kuk - M. Santo - M. S. Gabriele - M. S. Marco.

3. — *Prima fase* (giorno d'inizio α : durata presumibile 3-4 giorni): l'Armata svilupperà verso la futura fronte di attacco un'azione dimostrativa di fuoco, senza azioni di fanteria.

Questa fase, che ha per iscopo di disorientare il nemico e impedirgli il libero gioco delle riserve fra il settore carsico e il settore di Gorizia, dovrà apparire come una preparazione di fuoco che preludi immediatamente un attacco, e della preparazione avrà tutte le caratteristiche: comprenderà perciò anche la distruzione effettiva delle difese nemiche, nella più larga misura possibile.

4. — *Seconda fase* (giorno d'inizio β : coincidente con l'ultimo giorno della fase precedente): la Zona di Gorizia preparerà e svolgerà l'attacco degli obiettivi che le sono stati assegnati.

La sinistra del XI Corpo concorrerà all'azione della estrema destra della Zona di Gorizia, mirando al possesso, con manovra prevalentemente dall'alto verso il basso, della linea Golnek-Ranziano.

5. — *Terza fase* (giorno d'inizio γ : che sarà fissato a suo tempo dal Comando Supremo, traendo norma dallo sviluppo e dai risultati ottenuti nella seconda fase): l'Armata prenderà vigorosamente l'offensiva su tutta la fronte, con sforzo principale al centro e all'ala destra.

Il XIII Corpo, facendo preponderare le forze al proprio centro e specialmente all'ala sinistra, oltrepassate con vigoroso sbalzo le linee nemiche, avan-

zerà rapidamente in direzione generale all'incirca da nord-ovest a sud-est, con obiettivo, da una parte, la fronte Voiscizza-Krapenca, e dall'altra l'orlo meridionale dell'altipiano (fra Krapenca e Fornaza), per quindi puntare su l'Hermada, aggirandone le difese.

Il VII Corpo, sorpassata la prima linea nemica, si porterà di sbalzo contro la successiva linea (di Flondar), per quindi puntare risolutamente contro la linea dell'Hermada.

L'XI Corpo, agendo in special modo vigorosamente con la sua destra per coadiuvare l'azione del XIII Corpo, avrà come obiettivo finale la fronte Trstely-Voiscizza.

L'azione dell'XI Corpo sarà coadiuvata da quella dell'VIII Corpo.

6. — Con direttive a parte saranno fissate le modalità per i successivi spostamenti delle artiglierie di rinforzo della 3^a Armata alla Zona di Gorizia e viceversa, e per quelli di affluenza dalle altre armate, e dal Paese.

Tutti i preparativi devono essere condotti *come se* il giorno 8 fosse il giorno 10 maggio p. v.

7. — La linea di contatto fra VII e XIII Corpo resta immutata; quella fra XIII e XI Corpo sarà: rotabile che da 250 metri ad ovest di q. 229 raggiunge q. 251 e poi q. 276 - q. 304 strada Voiscizza (inferiore).

8. — I Corpi potranno contare per l'azione, oltre che sulle forze di cui attualmente dispongono, sulle seguenti altre:

XI Corpo due divisioni; VII Corpo una divisione; XIII Corpo quattro divisioni, compresa la 31^a che riavrà fra breve per attestarla sulla fronte.

9. — L'irruzione dell'attacco nella terza fase, contemporanea su tutta la fronte, dovrà procedere col massimo impeto travolgente: VII e XIII Corpo e la destra dell'XI Corpo non vincoleranno quindi in alcun modo scambievolmente i loro movimenti.

La riuscita della manovra complessiva dipende essenzialmente dalla energica condotta delle singole azioni, in modo che i vantaggi conseguiti da un corpo d'armata valgano a trascinare o almeno favorire direttamente i progressi degli altri.

10. — Raccomando nuovamente di mantenere il più possibile e con ogni precauzione il segreto sulla ripresa offensiva, onde prego di valersi in principal modo di conferenze.

11. — I Comandanti di Corpo d'Armata mi trasmetteranno per il giorno 30 corrente i rispettivi progetti particolareggiati delle operazioni, indicando in uno schizzo lo schieramento iniziale, e, con varie tonalità di colore, l'intensità dell'irruzione delle fanterie sui vari tratti della fronte e nella zona di dilagamento.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

SEZIONE OPERAZIONI

N. 8058 di Prot. Op.

18 novembre 1916.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 33 (carta al 25.000).

Ai Comandanti dei Corpi d'Armata VII, XI, XIII, XIV e XXIV

Al Comandante d'artiglieria d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo

Ai Comandanti della 2^a Armata e dell'VIII Corpo d'Armata.

1. — Nel giorno *n* l'Armata riprenderà vigorosamente l'offensiva su tutta la fronte per proseguire le operazioni contro la linea Trstely-Hermada.

Lo sforzo principale inizialmente sarà fatto al centro e all'ala destra dell'Armata, rimasti arretrati nelle precedenti operazioni.

2. — Il XIII Corpo, facendo preponderare le forze al proprio centro e specialmente alla propria sinistra, avanzerà con rapido sbalzo in direzione generale all'incirca da nord-ovest a sud-est, con obiettivo la linea nemica di Castagnevizza (fra q. 244 e Stari Lokva) e l'orlo meridionale dell'altipiano (fra q. 235 e Stari Lokva), da dove concorrerà direttamente alle operazioni del VII Corpo.

3. — Il VII Corpo, sorpassata la prima linea nemica, si porterà di sbalzo contro la successiva linea (di Flondar), per quindi puntare risolutamente contro la linea dell'Hermada.

4. — L'XI Corpo, puntando in special modo vigorosamente con la propria destra su Hrbci per coadiuvare l'azione del XIII Corpo, avrà come primo obiettivo la conquista dell'antistante linea nemica di Castagnevizza. Avvanzerà quindi risolutamente sul Trstely.

5. — L'ala destra della 2^a Armata si impegnerà contemporaneamente alla 3^a Armata.

6. — L'artiglieria e le bombarde spazzeranno la via alle fanterie con i procedimenti già usati nelle precedenti offensive.

7. — Le fanterie scatteranno con rapido sbalzo di sorpresa, nel medesimo istante (ora *p* del giorno *n*) su tutta la fronte dell'Armata (VIII Corpo compreso).

8. — Le linee di contatto fra i dipendenti Corpi d'Armata, oltre la fronte attuale saranno:

fra XI e XIII Corpo: carrareccia di q. 220 - q. 219 di Pod Koriti - q. 244 - q. 258; quindi carrareccia e poi rotabile di Voiscizza;

fra XIII e VII Corpo: rotabile, poi carrareccia, da Boneti a Jamiano, che spetta al VII Corpo; quindi le pendici meridionali dell'altipiano, 200 metri a nord della rotabile da Jamiano a Brestovizza.

9. — I Comandanti di Corpo d'Armata mi comunicheranno i loro piani di operazioni per il giorno 24 corrente.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2594 di Prot. G. M.

24 aprile 1917.

OGGETTO: **Impiego delle truppe nella prossima offensiva.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Ho preso conoscenza del foglio 2551 Op. all'oggetto « *Ripresa offensiva* ».

Nulla ho da osservare circa le direttive da V. A. R. impartite ai comandi dipendenti. Quanto a la ripartizione delle forze, ritengo che il numero di 14 divisioni, che verrebbero a far parte del primo schieramento, sia eccessivo, a meno che in tal numero non siano comprese cospicue riserve parziali pei singoli settori d'attacco. Pregherei pertanto V. A. R. di volermi far conoscere quale scaglionamento riceveranno le 14 divisioni di cui sopra.

Debbo inoltre considerare che il numero di sei divisioni, assegnate dall'ordine di V. A. R. al XIII Corpo, è a mio giudizio eccessivo per le materiali possibilità dell'esercizio del comando durante l'azione, e viene ad imporre a S.E. il Comandante del XIII Corpo un compito che ritengo superiore alle di lui forze. Giudicherei più opportuno che fossero convenientemente utilizzati i Comandi dei Corpi d'Armata XIV e XXIII (prescindo dal XXV che rimane per ora senza comandante titolare), e ciò in conformità di quanto è detto nell'ultimo alinea del mio foglio 2287 del 22 corrente. Su questo punto prego di volermi riferire.

Metto fin d'ora agli ordini di V. A. R. i Corpi XIV e XXV e disporrò pel XXIII Corpo e per le Divisioni 58^a e 2^a nel senso da V. A. R. desiderato. Così pure disporrò per l'arrivo su codesta fronte dei comandanti, nel modo e nel tempo che V. A. R. ha richiesto. Quanto al gruppo artiglieria da campagna della 2^a Divisione, provvederò pel suo sollecito trasferimento, che non potrà tuttavia essere immediato; e mi riservo di farne conoscere la data.

Non posso invece dare alcuno affidamento per gli squadroni suppletivi dei corpi d'armata, poichè in seguito ad accordi intervenuti col Ministero della Guerra, queste truppe dovranno rimanere ancora qualche tempo in Paese. Quanto ai battaglioni ciclisti, questi saranno compresi nella riserva del Comando Supremo, della quale farà parte una divisione di cavalleria al completo.

Gradirò avere conoscenza degli ordini di operazione dei Comandanti di Corpo d'Armata.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2700 di Prot. Op.

26 aprile 1917.

Risposta al foglio 2594 G. M. del 24 corrente. (1)

OGGETTO: Impiego delle truppe nella prossima offensiva.

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

In merito a quanto V. E. rileva sullo schieramento dell'Armata per la prossima offensiva, significo che a base dello schieramento stesso fu posto il concetto di far corrispondere, *nella zona principale di attacco*, ad ogni divisione di prima linea un'altra divisione a immediato rincalzo, per sfruttare prontamente a fondo i vantaggi conseguiti nel primo o secondo giorno, i quali sono generalmente i più importanti, come l'esperienza ha insegnato.

Per attuare questo provvedimento, ho destinato in rinforzo al XIII Corpo tre divisioni, forze non eccessive se si considera che ad esso spetta il compito principale, compito che incontrerà anche maggiori difficoltà, superabili soltanto con grande vigore ed irruenza di azione.

All'XI Corpo, che deve disimpegnare un compito complesso, ho assegnato in rinforzo due divisioni, ed una soltanto ne ho assegnata in più al VII Corpo, perchè il raggiungimento dei suoi obiettivi sarà essenzialmente favorito dai successi del XIII Corpo.

Con tale schieramento, oltre a predisporre l'impiego sulla fronte delle divisioni di rinforzo nella loro completa compagine organica, saranno altresì conservati i vincoli organici dei corpi d'armata di seconda linea. Infatti le divisioni di rinforzo — al pari di quelle in riserva di Armata — rimarranno di massima raggruppate nei corpi d'armata da cui dipendono, così che ad ogni Corpo di prima linea sull'altipiano verrà a corrispondere un intero Corpo di rincalzo, col comando, le truppe ed i servizi.

Ad evitare però che i rincalzi di uno stesso corpo d'armata sulla fronte possano riuscire completamente formati da grandi unità affluenti da altri scacchieri nella imminenza della offensiva, è mia intenzione di assegnare ad ogni corpo d'armata di prima linea una divisione scelta fra quelle che si trovano già nel territorio dell'Armata, alla quale sarà dato modo in precedenza di opportunamente dislocarsi e di ben orientarsi sulla situazione. Per tale scopo si renderà necessario *spostare la dipendenza di qualche divisione*, ma senza che ne vengano ad essere nel complesso sensibilmente alterati i vincoli organici fra grandi unità.

Lo schieramento progettato in base ai predetti concetti verrà a risultare il seguente:

XI Corpo, in prima linea, con le Divisioni 21^a, 22^a e 4^a;

XXV Corpo a suo rincalzo, con le Divisioni 63^a (propria) e 58^a (non inquadrata);

XIII Corpo, in prima linea, con le Divisioni 34^a, 33^a e 31^a;

(1) Allegato N. 250 (nota dell'Ufficio Storico).

XXIII Corpo, a suo ricalzo, con le Divisioni 54^a e 61^a (proprie) e 14^a (ora del XIV Corpo);

VII Corpo, con le Divisioni 16^a e 45^a, avrà in rinforzo la 62^a Divisione (ora del XXV Corpo);

XIV Corpo in riserva d'Armata, con le Divisioni 28^a (propria) e 2^a (non inquadrata).

Non crederei utile attestare un nuovo corpo d'armata sulla fronte, per non rimaneggiare e complicare tutta la vasta organizzazione delle artiglierie e degli altri mezzi di azione che già, per lungo studio e molta pratica, funziona con efficacia ed armonia sulla fronte dell'Armata; nè, per il XIII Corpo, credo conveniente rompere l'unità di comando nell'azione contro il saliente nemico di Castagnevizza - q. 208 sud.

I Comandi dei Corpi d'Armata di seconda linea verranno utilizzati durante il corso delle operazioni, o per dare unità d'impiego alla riserva di Armata o per imprimere più vigoroso impulso all'offensiva, sia sostituendo eventualmente i comandi in azione, sia ripartendo in modo differente la fronte non appena che le operazioni, riuscite sull'altipiano, siano dirette a tergo dell'Hermada.

La manovra dell'Armata, felicemente riuscendo, può offrire la fuggevole occasione di piombare fulmineamente sulla massa di artiglierie avversarie addensate attorno all'Hermada, onde, in tale visione, la necessità di tenere piccoli reparti di truppe celeri pronti a lanciarsi all'inseguimento del nemico. Per quanto riguarda la cavalleria, in seguito ad accordi presi, S. A. R. il conte di Torino è disposto a concentrare in tempo utile presso il VII Corpo d'Armata il reggimento Udine (di cui due squadroni sono già nella zona dell'Armata e due a S. Vito al Tagliamento); per quanto riguarda i bersaglieri ciclisti, spero che l'E. V. vorrà a tempo opportuno metterne a mia disposizione almeno due battaglioni, qualche giorno prima dell'inizio della terza fase, sempre per la stessa visione.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2760 di Prot. Op.

29 aprile 1917.

OGGETTO: Dislocazione delle grandi unità.

*Ai Comandi del VII, XI, XIII, XIV, XXIII e XXV
Corpo d'Armata
All'Intendenza d'Armata.*

1. — Con riferimento al n. 8 delle mie direttive N. 2551 Op. del 23. corr. dispongo:

il XXV Corpo (che sarà composto dalla 63^a e 58^a Divisione) sarà messo — servizi compresi — a disposizione dell'XI Corpo;

il XXIII Corpo (con le sue due Divisioni 54^a e 61^a) e la 14^a Divisione (ora XIV Corpo) saranno messi — servizi compresi — a disposizione del XIII Corpo; delle forze suddette una brigata, da dislocarsi a suo tempo nei pressi di Vermigliano, dipenderà per l'impiego da questo Comando;

la 62^a Divisione e il reggimento cavalleggeri Udine saranno messi a disposizione del VII Corpo;

il XIV Corpo (che sarà composto della 28^a e 2^a Divisione) resterà a disposizione dell'Armata.

2. — Le seguenti divisioni saranno trasferite nelle zone dei Corpi d'Armata di prima linea in modo da passare nei giorni sottoindicati alla dipendenza dei Corpi stessi, che ne fisseranno la nuova dislocazione:

62^a Divisione dal XXV al VII Corpo, il 4 maggio p. v.

63^a Divisione dal XXV all'XI Corpo } dopo il 4 maggio p. v., nel giorno che l'XI e XIII Corpo riterranno più opportuno.

14^a Divisione dal XIV al XIII Corpo }

3. — La 58^a Divisione assegnata al XXV Corpo, affluirà all'incirca il giorno $\beta - 2$ (probabili stazioni di scarico Palmanova e S. Maria la Longa), e prenderà gli alloggiamenti nella zona a tergo dell'XI Corpo secondo come fisserà il Corpo stesso.

4. — La 54^a e 61^a Divisione col Comando del XXIII Corpo, arriveranno rispettivamente all'incirca, nei giorni $\beta - 3$ e $\beta - 1$ (probabili stazioni di scarico Palmanova, Strassoldo e Cervignano); prenderanno gli alloggiamenti a tergo del XIII Corpo, secondo fisserà il XIII Corpo stesso.

5. — La 2^a Divisione, assegnata al XIV Corpo, arriverà all'incirca il giorno β (probabili stazioni di scarico Strassoldo e Palmanova) e prenderà gli alloggiamenti da fissarsi dal XIV Corpo nella zona fra Mortegliano e Palmanova, con le fanterie dislocate il più ad oriente possibile.

6. — I Comandanti di divisione e di brigata del XXIII Corpo e delle Divisioni 58^a e 2^a precederanno le loro truppe, arrivando il giorno $\beta-5$, per potere orientarsi sul terreno sul quale dovranno operare.

7. — Per provvedere agli alloggiamenti predetti, l'XI e XIII Corpo potranno usufruire della zona orientale dei Corpi d'Armata di seconda linea, *ove occorra*, fino alla strada S. Stefano-Palmanova (baraccamenti inclusi) —Bagnaria-Torre Zuino.

8. — Tutti i movimenti dei reparti dovranno essere effettuati in modo da non attrarre l'attenzione del nemico, prevalentemente di notte nella zona ad occidente del Torre-Isonzo, sempre di notte in quella ad oriente.

9. — Per quanto riguarda gli spostamenti e le nuove dislocazioni delle divisioni i Corpi d'Armata prenderanno diretti accordi fra di loro.

10. — Nell'occasione avverto che durante lo svolgimento delle operazioni i Corpi d'Armata di prima linea dovranno impiegare le divisioni nella loro completa compagine organica, ed inoltre dovranno provvedere a ritirare tempestivamente dalla fronte le unità più provate e reintegrarle prontamente, mettendo in giusto valore i battaglioni complementari e quelli di marcia.

11. — Dal 1^o al 7 maggio p. v. saranno effettuati numerosi movimenti di artiglieria nella zona dell'Armata, anche avanzata, per cui durante quel periodo si rende necessario un'attiva vigilanza sulla fronte per impedire qualunque possibile sorpresa da parte del nemico.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2950 di Prot. Op.

3 maggio 1917.

OGGETTO: Svolgimento delle prossime operazioni.

Ai Comandanti dei Corpi d'Armata VII, XI e XIII

Al Comandante d'artiglieria d'Armata

e, in comunicazione:

Al Comandante della Zona di Gorizia.

Si tenga come probabile il seguente svolgimento delle operazioni:

a) *Prima fase* (dal giorno α al giorno β compresi: probabilmente $\beta \approx \alpha + 3$): preparazione generica del fuoco di artiglieria su tutta la fronte dell'Armata, specifica sull'ala sinistra (sinistra dell'XI Corpo d'Armata) per l'attacco delle fanterie di quest'ala in concorso con l'azione della Zona di Gorizia.

b) *Seconda fase* (dal giorno β al giorno ψ esclusi: probabilmente $\psi \approx \beta + 4$): continua la preparazione di cui sopra fino allo scatto delle fanterie della Z. G. e dell'ala sinistra dell'Armata (sinistra dell'XI Corpo d'Armata), che avverrà il giorno $\beta + 1$ all'ora p , quindi svolgimento dell'attacco a fondo delle dette fanterie.

Dal $\beta + 2$ al $\psi - 1$ nella rimanente fronte dell'Armata si dovrà evitare ogni azione di fuoco non indispensabile.

c) *Terza fase* (dal giorno ψ incluso in poi): azione risolutiva sulla fronte della 3^a Armata: inizio della preparazione dell'attacco il giorno ψ ; scatto delle fanterie il giorno $\psi + 1$ alle ore h .

Su tale successione deve essere regolato il divisamento operativo.

Ma occorre che questo non vi sia troppo rigidamente vincolato; giacchè esso potrebbe, al caso concreto, non risultare in armonia con le reali esigenze della situazione. Occorre cioè considerare l'eventualità che le operazioni della prima fase determinino un'assai grave rottura di equilibrio nella fronte nemica.

Ove tali circostanze si verificassero, l'Armata adatterà la preparazione compiuta alle necessità contingenti, così da porre in opera tutti i mezzi di cui si disporrà per cogliere prontamente i maggiori vantaggi da una situazione particolarmente propizia e promettente. I Comandanti di Corpo d'Armata dovranno pertanto tenersi pronti a secondare vivamente, all'evenienza, la nuova manovra.

Ad ogni modo, indicherò a buon momento i giorni α , β e ψ .

Di quest'ordine non si faranno né copie né stralci scritti.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

I^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2618 di Prot. Op.

23 aprile 1917.

OGGETTO: Impiego dell'artiglieria nella ipotesi M.

*Ai Comandi di artiglieria d'Armata e di corpo d'armata
e, per conoscenza:
Ai Comandi di corpo d'armata
Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.*

1. — Nella odierna conferenza sono state indicate le caratteristiche delle fasi dell'azione.

2. — *Prima fase:* a) Azione di *logoramento* spinta il più lontano possibile. Durata: giorni *A, B, C, D*. Crescente di intensità, col tempo, dalle maggiori alle minori distanze.

b) Azione di *smonto* delle batterie nemiche. Durata: i giorni *C, D*. Limitata alle batterie più temibili, fra quelle *sicuramente* individuate.

c) Azione di *distruzione* delle difese avversarie. Durata: da calcolarsi, tratto per tratto, a seconda delle necessità imposte dalla manovra sui diversi tratti, in modo che finisca col giorno *D* e tenendo conto sia del periodo *g*), sia del ripristino che il nemico potrà fare nell'intervallo fra i due periodi *c*) e *g*). Per la nota ala dell'XI C. d'A., tale azione dovrà invece essere completa e finire a tempo debito (ora d'attacco).

3. — *Seconda fase* (giornata *E*): d) Azione di *logoramento*, coi caratteri di a).

e) Azione di *smonto* delle batterie nemiche, coi caratteri di b). Per la nota ala dell'XI C. d'A., tale azione dovrà invece avere i caratteri della neutralizzazione, come in h).

f) Azione di *sorveglianza* delle distruzioni fatte (giornate *F, G*): eccettoché in corrispondenza della nota ala dell'XI C. d'A., sparare il meno possibile: limitarsi ai tiri di inquadramento delle nuove batterie, alla sorveglianza delle distruzioni fatte e all'interdizione sul rovescio delle prime e seconde linee nemiche.

4. — *Terza fase:* g) Azione di *logoramento* continuata i giorni *H, I, K, L, M*, coi caratteri di a).

h) Azione di *distruzione* delle difese avversarie. Durata: da calcolarsi come in c), tenuto conto dei risultati già conseguiti, in modo che sia ultimata a tempo debito (ora d'attacco). Per la nota ala dell'XI C. d'A. limitarsi a colorire la dimostrazione.

i) Azione di *neutralizzazione* delle artiglierie nemiche. Durata: *H. I. K. L. M.* a seconda dello svolgersi degli avvenimenti.

l) Azione di *sbarramento* delle fronti successivamente raggiunte, conforme alle circostanze.

5. — Ogni comando d'artiglieria di corpo d'armata conforme agli ordini del rispettivo comando di corpo d'armata presenterà al più presto — direttamente a questo Comando e a quello d'artiglieria d'Armata — il piano d'impiego delle dipendenti artiglierie (pesanti, leggere e bombarde) più idonee a soddisfare ai compiti di distruzione delle difese avversarie e di sbarramento delle fronti successive.

Il Comando di artiglieria d'Armata mi presenterà, al più presto, un piano d'impiego delle artiglierie più idonee a soddisfare ai compiti di logoramento e di controbbatteria, tenendo conto dei piani d'impiego predetti.

6. — A corredo dei singoli piani d'impiego dovrà essere fatto, e trasmesso, il correlativo calcolo delle munizioni occorrenti, e tali piani verranno, poi, adattati alle quantità di munizioni effettivamente disponibili, a seconda di successive comunicazioni di questo Comando.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2720 di Prot.

26 aprile 1917.

OGGETTO: Preparazione intellettuale e morale.

*Ai Comandì d'artiglieria d'Armata, di corpo d'armata, di
raggruppamento e di reggimento d'artiglieria*

e, per informazione:

Ai Comandì di corpo d'armata.

Il compito assegnato all'artiglieria dell'Armata è singolarmente importante e singolarmente difficile.

In brevissimo tempo si dovrà mettere in efficienza un numero assai rilevante di batterie, e in modo tale che il rendimento di ciascuna non risulti affatto inferiore a quello di ognuna delle batterie già in postazione, e che le une e le altre rendano al massimo.

Per ottenere ciò, occorre che l'indirizzo di perfezionamento tecnico che, da tempo, l'artiglieria dell'Armata persegue, venga — con fede intelligente, con cosciente svolgimento e con attività continua — applicato in modo da mantenere a noi quella netta superiorità che abbiamo saputo acquistare sull'artiglieria del nemico: anzi, da accrescerla sempre più, così da rendere sempre più agevole la difficile e gloriosa opera della nostra fanteria.

Ma occorre altresì che la tempra di tutti gli artiglieri, dai comandanti ai soldati, si manifesti anche questa volta tale quale essa si è sempre dimostrata: così salda che sia agevolmente compiuto ciò che è difficile, ma lo sia altresì ciò che pare impossibile.

Ma questa, appunto, è sempre stata la fiera divisa dell'artiglieria dell'Armata: e lo sarà ancora!

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2744 di Prot. Op.

27 aprile 1916.

OGGETTO: Memoria di base per l'impiego dell'artiglieria in fase offensiva.

I. — PREMESSA

1. — Durante l'azione offensiva i compiti cui l'artiglieria deve soddisfare sono:

- *demolizione* degli ostacoli che si oppongono direttamente all'avanzata della fanteria ed *abbrutimento* delle *prime* linee avversarie;
- *interdizione* degli afflussi ad esse, da tergo;
- *inceppamento della vita* nei centri e nelle arterie principali del nemico, più oltre che possibile;
- *paralizzazione* dell'artiglieria avversaria.

2. — Il soddisfare ai primi due compiti è, in concorso con le armi da trincea, di spettanza generica di tutte le artiglierie, ma più caratteristicamente devoluta a quelle più leggere; ed è perciò che esse debbono mantenere diretto, intimo contatto con le nostre fanterie.

I rimanenti compiti spettano, invece, essenzialmente alle maggiori artiglierie.

3. — Le artiglierie possono dunque qualificarsi o *divisionali* o *suppletive*. Le prime formano corpo indissolubile con le fanterie, e sono a *diretta* disposizione dei comandanti minori: di divisione, di brigata e talvolta anche di reggimento di fanteria. Le seconde invece servono a dare alle grandi unità un supplemento di efficienza, rispondente al compito assegnato ad ognuna di esse, e di norma vengono pertanto impiegate dallo stesso comando delle grandi unità.

Sono *artiglierie divisionali*: i cannoni da 65, 70 e 75 (1), e di massima gli obici 149 P. C. e gli obici 149 G e i mortai da 149 A, specie se impiegati isolatamente. Le restanti maggiori bocche da fuoco sono *suppletive*.

II. — SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE

4. *Artiglierie divisionali*. — Ai comandi dei corpi d'armata già sono state date direttive circa l'impiego delle artiglierie divisionali. I loro comandanti di artiglieria debbono averne definito schieramento e assegnazione alle fanterie, in modo da affidare completamente che ogni velleità di attacco nemico su qualsiasi tratto della nostra fronte sia prontamente rintuzzato da un fuoco che risulti come *automatico*, che sui più avanzati camminamenti del nemico, sui punti di suo passaggio obbligato, sui tratti più esposti delle sue trincee, ecc. possano, sempre che si voglia, eseguire istantanei tiri di tormento e di interdizione, e che si possano infine concentrare tiri di sconvolgimento verso i più probabili immediati obiettivi di nostre avanzate.

(1) I cannoni da 37 e da 42 sono, invece, di massima, armi di fanteria.

5. — Quanto alle artiglierie suppletive, secondo il concetto di operazioni, il Comando dell'Armata ne ha stabilito lo schieramento iniziale sulla base del rapporto tra i fini da conseguire e la probabile resistenza che si potrà incontrare. Si sono così assegnate ai vari settori adeguate aliquote di artiglierie, e tali aliquote si sono disposte in modo che possano ben rispondere alle più probabili evenienze.

Nel corso poi dell'azione, il comando potrà variare le zone di applicazione di quelle aliquote e, se necessario, mutarne addirittura le stesse sedi, in conseguenza del divario che si manifestasse fra le induzioni iniziali e le reali continue.

Il Comando dell'Armata impiega cioè la massa delle maggiori artiglierie, come fa delle grosse unità.

6. — Sono caratteristiche dello schieramento voluto:

a) confidando nella saldezza delle prime nostre linee, *decisa avanzata delle artiglierie anche maggiori*, per esser fin dall'inizio in misura di premere il più in là possibile e, frattanto, poter sfruttare le assai meno logoranti cariche minori;

b) tendenza metodica ai *tiri d'infilata*;

c) e, come effetto concomitante, orientamento dei gruppi di batterie in modo da ottenere fasi frontali di fuoco *potentemente fiancheggiati*: evitando così le tenui cortine di fuoco.

7. — Le differenti aliquote sono state variamente costituite con artiglierie curve e tese, conforme alle necessità.

Ogni nucleo di artiglierie tese è stato costituito con cannoni da 149 A (o similari) coadiuvati da qualche 149 G — per risparmiare l'acciaio, sempre che possibile — e completati da 105 e da 75, per le azioni che ammettono minore potenza, ma esigono vivacità: ed ogni nucleo di artiglierie curve è stato costituito con mortai da 260 (od obici da 280) coadiuvati da 210 e talvolta completati da 149 P. C. per permettere eventuali più vivaci azioni. La massa delle mobilissime batterie da 102 è stata riservata per le zone più facili, dove si vanno preparando appostamenti *moltiplici*; mentre, infine, ai disponibili grossi calibri curvi da 305 e 280 sono stati assegnati compiti speciali di inceppamento e di distruzione.

8. — Schierate così le batterie, ne sono derivate:

— la composizione di *gruppi*, con batterie uguali o simili oppure con batterie complementari, a seconda del maggiore o minore raffittimento delle batterie stesse (Istruz. per la guerra di fortezza — App. I, n. 45), e la loro metodica integrazione con batterie simulate;

— la formazione dei *raggruppamenti*, con gruppi che abbiano comune fisionomia tattica;

— l'assegnazione organica dei raggruppamenti ai vari corpi d'armata a seconda delle zone di applicazione dei loro fuochi.

III. — PREPARAZIONE DELL'IMPIEGO DELLE ARTIGLIERIE SUPPLETIVE

9. — Qualsiasi schieramento è però vano quando l'impiego delle artiglierie non sia ben preparato.

10. — Artiglieria che non vede è sprecata. Base della preparazione all'impiego è quindi l'organizzazione del *servizio di osservazione*.

Tale servizio è stato ordinato con fitta rete di osservatori da terra, di palloni e di squadriglie di aviazione d'artiglieria, determinandone i collegamenti in modo da permettere il miglior sfruttamento e procurando che il loro impiego risulti ben rispondente.

Si può ritenere che:

— ogni tratto della fronte è vigilato da almeno due osservatori principali da terra, l'attività di ognuno dei quali è regolata da un ufficiale superiore d'artiglieria;

— ogni raggruppamento dispone direttamente di due palloni opportunamente postati;

— ogni complesso di raggruppamenti di ciascun corpo d'armata dispone di una squadriglia di aviatori d'artiglieria;

— ogni osservatorio terrestre od aereo può essere direttamente collegato ad ogni gruppo di batterie e talvolta alle singole batterie che hanno azione sulla zona osservabile.

11. — Ma per ben valutare quanto si vede occorre già conoscere il meglio possibile l'entità probabile dei vari obiettivi.

Il fornire elementi per determinare tale entità probabile è compito del servizio di informazioni del Comando dell'Armata; il quale ne dà notizia coi notiziari periodici e schizzi annessi, e ne appresta quadri sintetici preparando fotografie planimetriche — per le batterie — e panoramiche — per gli osservatori — opportunamente quadrettate ed annotate (vedi allegato A).

12. — Compiuta tale preparazione generica, si debbono determinare le caratteristiche tattiche di ogni batteria, analizzando gli obiettivi probabili, secondo il duplice criterio: della loro variabile importanza nelle varie fasi dell'azione e del più opportuno modo di dominarli, a volta a volta.

Mentre questo criterio di opportunità deriva da alcuni canoni d'impiego, che vengono specificati in appresso, la determinazione della variabile importanza degli obiettivi deriva dal modo di rappresentarsi il quadro generale dell'azione.

Ora tale quadro può essere, schematicamente, così tracciato:

BATTERIE	1 ^a FASE (di preparazione)	2 ^a FASE (decisiva)	DIPENDENZA (di massima)
Leggerissime ...	Intervengono solo quelle che sono già appostate con compiti speciali.	In accompagnamento alle fanterie contro qualunque bersaglio (prevalentemente shrapnel).	Minori Comandi di fanteria.
Leggere.....	Intervengono solo quelle già in posizione capaci di tiri d'infila contro trincee (sola granata) camminamenti (solo shrapnel) e quelle altre poche — pure già in posizione — con azione vicina frontale, per l'apertura delle breccie.	Contro fanterie e artiglierie (prevalentemente shrapnel). Tiri d'interdizione (solo shrapnel). Quelle che non erano, inizialmente, già in posizione intervengono successivamente in aggiunta o in sostituzione delle batterie più arretrate o più logore (ordini del Comando d'Armata).	Comandi di divisione.
Pesanti, senza compiti speciali.	Demolizione delle difese (sola granata). Apertura delle breccie d'irruzione (sola granata).	Paralizzazzione dell'artiglieria nemica (granate e shrapnel).	Comandi di corpo d'armata.
Pesanti, con compiti speciali.	Contro centri di vita. Contro arterie a tergo.	(Prevalentemente granata). (" shrapnel).	Comando dell'Armata.

13. — Nella fase preparatoria il tiro d'artiglieria ha dunque per scopo: scuotere l'avversario.

Esso deve, cioè:

- a) inutilizzare gli osservatori (vedi allegato B);
- b) paralizzare gli organi di comando (vedi allegato C);
- c) sconvolgere l'organizzazione difensiva (trincee di 1^a o di 2^a linea, organi di fiancheggiamento e, particolarmente, appostamenti per mitragliatrici, camminamenti, ricoveri avanzati);
- d) paralizzare batterie nemiche, a mano a mano che si manifestino;
- e) impedire ogni movimento sulla fronte o da tergo (vedi allegato D);
- f) paralizzare i centri di vita (vedi allegato C)

14. — E nella fase decisiva il tiro d'artiglieria ha per scopo: determinare la crisi dell'avversario.

Continuando quasi tutte le azioni della fase preparatoria, oltre a rivolgersi decisamente contro la fanteria avversaria, esso deve dunque accentuare specialmente quello contro l'artiglieria, gli organi di comando, le vie d'affluenza, e i centri di vita.

Ma, comunque efficace sia stata la preparazione dell'artiglieria, la fanteria attaccante si scontrerà tuttavia con forti ostacoli: elementi di difesa imperfettamente demoliti, piccoli centri di resistenza dissimulati indietro o sui fianchi, cannoncini e mitragliatrici traditrici... E pertanto essa dovrà ancora venire materialmente accompagnata da appropriate artiglierie.

15. — L'apertura delle brecce è, di massima, compito delle artiglierie divisionali, coadiuvate dalle armi da trincea (1); ed anche le raffiche sulle prime linee nemiche, che sono consigliabili immediatamente prima o durante l'assalto, spettano alle artiglierie divisionali (2). Infine, l'artiglieria d'accompagnamento deve essere leggerissima, a tiro rapido, da impiegarsi anche per pezzo: cannoni da 65 mm. o, in difetto, da 70 o anche da 42 o da 37.

I rimanenti compiti sono invece di spettanza essenziale dell'artiglieria suppletiva.

Si è pertanto analizzato quali batterie suppletive possono avere più appropriata azione:

- a) sugli osservatori;
- b) sugli organi di comando;
- c) sui vari tratti di trincea di prima e seconda linea;
- d) sulle batterie nemiche;
- e) sulle vie d'affluenza;
- f) sui centri di vita.

16. — Dall'analisi fatta, ben valutando il valore relativo dei singoli obiettivi, e delle singole batterie rispetto ad essi, e tenendo conto del vario raggruppamento di questo, il Comando d'artiglieria d'Armata ricaverà le *caratteristiche assegnate ad ogni batteria per ogni fase*: cioè l'indice degli essenziali

(1) Dall'esperienza fatta anche sulla nostra fronte sembrerebbe che un reticolato di media profondità a paletti di legno, possa essere distrutto col tiro sistematico a breve distanza di dieci granate da 75 per metro di sviluppo. Aumentando la profondità del reticolato, occorre accrescere proporzionalmente la densità del fuoco: se i paletti sono metallici, occorre accrescerla in modo tanto sensibile (50-60 granate per metro) da obbligare a ben limitare, a ragione veduta, la estensione della breccia da farsi.

(2) Perché i suoi fuochi risultino tempestivi, ben adattati alle varie, imprevedute, mutevoli circostanze che si manifestano durante l'assalto, *occorrerà assolutamente che con le fanterie avanzino autorizzati osservatori di artiglieria, ben collegati all'indietro.*

più probabili obiettivi di ogni batteria, in modo che di questa si sfruttino le peculiari caratteristiche e che quelli risultino ben dominati.

Spetta poi ai comandanti di artiglieria l'abile sfruttamento di tale complessa organizzazione.

IV. — CANONI D'IMPIEGO

17. — Perchè ciò avvenga, occorrerà tenere ben presente che:

a) la preparazione dell'attacco della fanteria non deve essere lunga e fiacca, ma improvvisa e breve e però violentissima;

b) nella fase dell'attacco, l'artiglieria suppletiva deve continuare tutte le azioni di preparazione, e cooperando con quelle divisionali, concentrare potenti fuochi sulle zone di irruzione, prolungando la propria azione fino al consolidamento delle fanterie nelle posizioni conquistate;

c) sebbene occorre far massa, cioè impiegare sui vari obiettivi quantità di fuoco sicuramente eccedenti alle loro esigenze, pur è necessario riservare, sugli inizi, alcune batterie, sia per poter fare agevolmente fronte al prevedibile imprevisto sia per non svelare intempestivamente fuochi particolarmente preparati.

18. — Il lavoro di preparazione, che è stato fatto, non deve costituire rigido teorico vincolo.

I vari comandanti di artiglieria, ciascuno nella propria sfera, non dovranno mai perdere di vista la situazione, perchè l'attività delle batterie venga ben plasmata alle necessità del momento; essi dovranno cioè sapere fare fruttuoso uso del proprio dovere di iniziativa.

È particolarmente nei tiri di controbatteria che deve rifulgere tale iniziativa. L'artiglieria avversaria è il peggior nemico della nostra fanteria attaccante: *ogni batteria nostra — qualunque ne sia il compito del momento — la quale, scorta con certezza artiglieria nemica poco o nulla controbattuta, sia in grado di controbatterla, ha stretto obbligo di dirigerla immediatamente sopra il fuoco di tutti o di parte dei propri mezzi.*

19. — Ma la preparazione dovrà costituire la base sicura dell'impiego reale, sì che ogni batteria venga sfruttata per quello che effettivamente può rendere.

Per ottenere questo, tre norme sono essenziali:

che in ogni gradino d'impiego, i comandanti di unità indichino volta per volta ai comandanti di artiglieria *il fine da raggiungere*, ma non specifichino essi stessi *il mezzo per conseguirlo*;

che i comandanti di artiglieria assegnino ad ogni batteria obiettivo appropriato e le definiscano *lo scopo da conseguirsi*, rifuggendo da espressioni vaghe e generiche;

che i comandanti di batteria tengano ben presente essere loro obbligo, non già *sparare comunque*, ma *tirare a ragione veduta*.

20. — Nell'assegnare alle batterie obiettivi appropriati e nel definire loro lo scopo da conseguire si manifesta l'arte del comandante di artiglieria.

L'arte dei comandanti di batteria si manifesta nell'ottenere prontamente il massimo risultato col minimo consumo di munizioni e il minor logoramento delle bocche da fuoco.

Ogni tiro deve proporsi di risultare esatto: tiri approssimati si tollerano ma non si prescelgono volutamente (1) Questo vale tanto più quanto maggiore sia il calibro: *tiri a zona dei grossi calibri sono quindi sempre indice di deficiente abilità in chi li eseguisce e di deficiente senso artiglieresco in chi li tollera.*

(1) Poiché il vero tiro di smonto è di difficile esecuzione, l'esperienza fatta porta a ritenere che il tiro di controbatteria possa, di massima, soltanto mirare a neutralizzare l'artiglieria nemica o almeno incepparne il funzionamento per tutta la durata della nostra azione.

È però questa una *limitazione che siamo ridotti a sopportare*, non già una norma di condotta che ci prefiggiamo: vale a dire, che i comandanti delle truppe devono bensì contare piuttosto sulla neutralizzazione dell'artiglieria avversaria che sulla sua distruzione, ma i comandanti di artiglieria, sempre che si possa, debbono indirizzare ogni tiro contro batterie avversarie a tiro di precisione.

È ovvio che l'efficienza della paralizzazione sarà notevolmente accresciuta con l'uso dei proietti asfissianti.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2810 di Prot. Op.

29 aprile 1917.

OGGETTO: Piani d'impiego dell'artiglieria.

Ai Comandi d'artiglieria di corpo d'armata

e, per conoscenza:

Ai Comandi di corpo d'armata e d'artiglieria d'Armata.

Alcune informazioni avute in questi giorni circa la determinazione dei piani d'impiego rendono necessario richiamare l'attenzione su alcuni punti essenziali.

I. — È ben noto che le difese nemiche da superarsi vanno completamente spazzate, con densità di fuoco prudenzialmente molto elevata.

Ma se si deve rifuggire decisamente da una dispersione di mezzi che, pel miraggio di troppo abbracciare, risulti però deficiente anche solo in qualche punto dei tratti importanti, e se è necessario che il calcolo venga fatto con *notevole prudenziale larghezza*, non si deve d'altro lato trascurare che la molteplicità delle difese del nemico e il suo costume di guarnire le prime linee soltanto molto debolmente, esigono in modo assoluto che la distruzione venga estesa a tutti i lavori nemici che hanno influenza sui settori d'attacco.

I mezzi disponibili sono a sufficienza larghi.

Naturalmente, occorre rifuggire dal volerli applicare a tutta, indistintamente, la fronte e con densità uniforme e per profondità eccessive; ché sarebbe disseminamento inconsulto. Ma, d'altro lato, occorre altresì commisurare bene la quantità di fuoco necessaria al lavoro di distruzione di ogni singolo tratto, così che non risultino eccessivi accumuli di mezzi, che andrebbero a grande detrimento del complesso dell'azione.

Insomma, la determinazione dei piani di impiego per la distruzione deve farsi con attento esame della manovra che si deve appoggiare e del miglior modo di ottenerlo, tenendo gran conto delle caratteristiche tecniche e di postazione delle batterie disponibili.

II. — A tale riguardo devesi aggiungere che si è ancora rilevato qualche tendenza a considerare separatamente il problema della distruzione quanto ad artiglieria propriamente detta e quanto a bombarda.

È evidente che ciò non dev'essere. Le bombarde sono un'artiglieria caratteristicamente idonea alle prime linee, onde lo studio della distribuzione dei mezzi di artiglieria propriamente detta non può esser fatto a parte, quasi che le bombarde fossero cosa a sè, secondaria, suppletiva.

Ed anche del 75 si deve tener contemporaneamente conto.

III. — Ma un'altra tendenza si è ancora rivelata: quella di applicare al tiro di distruzione indifferentemente qualsiasi bocca da fuoco, qualunque ne sia la specie, qualunque il calibro, qualunque il proietto.

Questo Comando da tempo insiste nella necessità di differenziare i compiti, a seconda delle caratteristiche; e se è ovvio che dette differenziazioni esclusive non sarebbero pratiche, esso non può d'altra parte ammettere che di quelle differenze non si tenga alcun conto.

Avverto pertanto, esplicitamente, che le deroghe ai principi essenziali di differenziazione — rammentate con la circolare n. 2455 del 16 c. m. — non saranno tollerate se non ben giustificate.

IV. — Ciò anche, perchè talvolta si tende a prescindere troppo dalla necessità della controbatteria.

Come è stato avvertito nella circolare n. 2618 del 23 c. m., prima dell'attacco — e cioè quando si dovranno decisamente smontare le batterie sicuramente individuate, più temibili per la nostra manovra — occorre fornire, con precedenza, alla controbatteria, tutte le artiglierie di cui essa abbia bisogno, e particolarmente quelle caratteristicamente idonee a tali uffici (cannoni e obici di gran potenza).

Nella immediata preparazione dell'attacco, converrà, invece, che il lavoro di distruzione abbia netta precedenza nello sfruttamento di tutte le artiglierie disponibili; ma, anche allora, occorrerà tenersi pronti a dedicare alla controbatteria quel minimo di batterie nostre che — meglio idonee a ciò — risultasse necessario così impiegare.

Infine si ricordi che dopo lo scattare dell'attacco il lavoro di controbatteria deve riprendere il sopravvento: chè l'artiglieria nemica è, di norma, allora, il più temibile avversario della nostra fanteria. E se vi sarà ancora da compiere un ulteriore lavoro di distruzione, l'ampiezza dei mezzi disponibili permetterà pur sempre una efficiente differenziazione di compiti.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2951 di Prot. Op.

3 maggio 1917.

OGGETTO: *Impiego dell'artiglieria nelle prossime operazioni* (Comprende, sostituendola, la circolare N. 2618 Op. del 23 aprile 1917) (1).

Ai Comandanti dei Corpi d'Armata VII, XI, XIII e delle dipendenti divisioni di fanteria

Ai Comandanti d'artiglieria d'Armata e dei Corpi d'Armata VII, XI e XIII

e, in comunicazione:

Al Comando della Zona di Gorizia.

I Fase (dal giorno α al giorno β , compresi): preparazione generale su tutta la fronte; specifica sull'ala sinistra (sinistra dell'XI Corpo di Armata).

1) Oltre a provvedere alla distruzione delle difese nemiche che interessano la manovra, secondo le direttive dei rispettivi comandanti di C. d'A., le artiglierie (comprese le bombarde) tenderanno altresì a mettere fuori causa le artiglierie del nemico più efficienti (azione di controartiglieria) e ad infliggergli il massimo logorio fisico e morale (azione di logoramento).

2) Eccettuate le soste espressamente stabilite (n. 10), tale fuoco di preparazione non subirà tregue né di giorno né di notte.

3) L'azione di *logoramento* (sedi di comando, riserve, servizi,...) avrà inizio il giorno α assumendo intensità crescente, col tempo, dalle maggiori alle minori distanze.

4) L'azione di *controartiglieria* (batterie e osservatori) sarà duplice: di smonto e di neutralizzazione.

Quella di smonto interessante tutta la fronte dell'Armata, eccetto l'ala sinistra (sinistra dell'XI C. d'A.), avrà inizio il giorno β e tenderà alla distruzione dei principali osservatori e allo smonto delle artiglierie del nemico più temibili, sicuramente individuate e tali che il tiro di smonto sia relativamente facile (convenienza tattica e convenienza tecnica). Le artiglierie destinate al tiro di smonto vi attenderanno, con precedenza, su altri eventuali compiti.

L'azione di neutralizzazione, interessante tutta la fronte dell'Armata, compresa l'ala sinistra (sinistra dell'XI C. d'A.), durerà tutta la fase svolgendosi secondo le necessità, col fine di dominare le artiglierie del nemico che risultassero dannose, e i suoi migliori osservatori.

5) L'azione di *distruzione* delle difese avversarie avrà inizio e durata da calcolarsi, tratto per tratto, in base alla quantità di fuoco ritenuto *largamente* occorrente su ciascun obiettivo; in modo che:

a) per l'ala sinistra (sinistra dell'XI C. d'A.), essa risulti ultimata all'ora dello scatto delle fanterie;

(1) Allegato N. 254 (nota dell'Ufficio Storico).

b) pel rimanente della fronte, a tale ora essa sia a punto conveniente, secondo quanto è detto al n. 16.

Essa procederà con tiro di precisione accuratamente osservato, rammentando che, mentre nessuno dei tratti delle linee nemiche interessanti la manovra deve essere lasciato completamente immune, si dovrà però rifuggire da ogni dannoso disseminamento. I mezzi disponibili sono largamente commisurati alle necessità.

6) Fino al giorno $\beta-1$ incluso, sarà assolutamente vietato l'impiego dei proietti speciali, eccettoché si giudichino necessari per qualche batteria nemica particolarmente molesta. *Dopo*, essi verranno invece largamente sfruttati, con le necessarie cautele per le nostre fanterie, durante la manovra.

II Fase (dal giorno β al giorno γ , esclusi): attacco dell'ala sinistra (sinistra dell'XI C. d'A.), sosta per il rimanente della fronte.

7) L'attacco dell'ala sinistra avverrà all'ora p del giorno $\beta + 1$. Fino a tale ora, l'azione di artiglieria continuerà a svolgersi nel modo specificato per la I fase.

Si deve, a qualunque costo, impedire che, approfittando specialmente della notte, il nemico ripari i danni prodotti dal nostro fuoco di distruzione, epperò, quando questo dovrà subire rallentamenti o soste, subentrerà ininterrotta l'azione di sorveglianza, specialmente con le artiglierie leggieri.

9) Col procedere dell'azione, il fuoco sarà gradatamente portato alla intensità massima, senza forzare però nè le bocche da fuoco nè il consumo delle munizioni. *Ma su nessun tratto della fronte, nessuna variazione di fuoco dovrà rivelare l'imminenza dell'ora p .*

10) Per disorientare il nemico, ciascun comandante di C. d'A. stabilirà, nel complesso periodo fino a tale ora, alcune soste totali o parziali di fuoco, di durata variabile da una a due ore.

11) Oltre a ciò, per facilitare le verifiche dei risultati del tiro di distruzione (da farsi, al solito, con *pattuglie miste*), ciascun comandante di C. d'A. stabilirà altri opportuni periodi di *diversione* dei tiri dai tratti da verificare, così che, pur non notandosi alcuna variabile complessiva di intensità di fuoco, esso venga spostato da tali tratti in modo da circondarli però di una cortina di interdizione, per salvaguardia delle pattuglie.

12) Dall'ora p del giorno $\beta + 1$ al giorno γ escluso, in corrispondenza dell'ala d'attacco (sinistra dell'XI C. d'A.), l'artiglieria conformerà la propria azione alle esigenze del combattimento; con particolare riguardo al lavoro di controbatteria (come al n. 17).

13) Su tutta la rimanente fronte, nel giorno $\beta + 1$, verrà intensificata l'azione di logoramento e di interdizione, per opporsi ad eventuali spostamenti di forze nemiche verso il settore attaccato, facendo largo impiego di proietti speciali.

Dal giorno $\beta + 2$ al giorno $\gamma-1$, compresi, si dovrà evitare ogni azione di fuoco non indispensabile: cioè si dovrà strettamente limitarsi ai tiri d'inquadramento delle nuove batterie, alla sorveglianza delle distruzioni già eseguite e alla interdizione delle prime linee nemiche, sfruttando per questo quasi esclusivamente i piccoli calibri.

III Fase (dal giorno γ , incluso, in poi): azione risolutiva sulla fronte dell'Armata.

14) Il fuoco durerà ininterrotto, giorno e notte. *Evitare che dopo l'inizio dell'attacco, esso subisca un rallentamento, con grave danno delle nostre fanterie.*

15) Fino all'ora h del giorno $\gamma + 1$, dello scatto delle fanterie, lavoro di preparazione analogo a quello indicato per la sinistra, durante la prima fase (n. 1° - n. 6°), ma esteso *su tutta* la fronte dell'Armata.

16) L'azione di *distrusione* deve naturalmente essere compiuta per tale ora h del giorno $\gamma + 1$, tenuto conto dei risultati già conseguiti (n. 5).

Spostarla, subito dopo, sulle difese successive, a seconda della manovra.

17) Fino a tale ora, l'azione di *controbatteria*, che avrà il carattere di semplice neutralizzazione, sarà rivolta contro gli osservatori più pericolosi e le batterie che si manifestino attive.

Ma, al momento dell'attacco, essa si rivolgerà invece contro *tutte* le batterie note o presunte; e sarà poi regolata a seconda delle necessità.

18) Azione di *sbarramento* delle fronti successivamente raggiunte dalla fanteria, conforme alle circostanze.

19) In complesso, personale e materiale saranno fortemente cimentati. Predisporre dunque opportuni turni di riposo, ben adattati alle esigenze tattiche e tecniche.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 2952 di Prot. Op.

3 maggio 1917.

OGGETTO: Dotazioni munizioni d'artiglieria per le prossime operazioni.

*Ai Comandi di corpo d'armata e di divisione dipendenti
Ai Comandi d'artiglieria d'Armata, di corpo d'armata e
di divisione.*

L'annesso specchio dovrà servire di guida pel consumo di munizioni dall'alba della prima giornata di preparazione d'artiglieria, in poi.

I quantitativi indicati rappresentano *medie* giornaliere per pezzo riferite all'intero periodo di azione; gli effettivi consumi delle singole giornate vanno quindi proporzionati alle reali necessità dell'azione, ammettendosi compensi che non eccedano la misura complessiva stabilita.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA.

Specchio dotazioni munizioni d'artiglieria.

Per ogni pezzo da	Dotazione giornaliera media colpi	Per ogni pezzo da	Dotazione giornaliera media colpi
cann. 305.....	20	ob. 149 A.....	70
ob. 305.....	20	149 G.....	80
280.....	25	149 P. C.	100
260.....	35	120 F.....	50
ob. 210.....	50	120/50.....	50
mr. 210.....	50	120/40.....	100
203.....	10	105.....	80
190.....	15	102.....	100
cann. 155.....	70	75.....	200
152.....	70	65.....	200
ob. 152.....	100		

Nota. — Ricordare che il logorio delle bocche da fuoco dipende non tanto dalla quantità dei colpi sparati, quanto dalla *celerità* del tiro.

Riservatissimo

ALLEGATO N. 260.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2993 di Prot. Op.

4 maggio 1917.

OGGETTO: Preventivo munizioni per le prossime operazioni.

Ai Comandi di artiglieria d'Armata, di corpo d'armata e di divisione

Ai Comandi di corpo d'armata e di divisione.

In taluni piani d'impiego dell'artiglieria per le prossime operazioni, è preventivato un fabbisogno di munizioni d'artiglieria pesante sensibilmente superiore all'assegno stabilito da questo Comando con foglio 2952 Op. R.mo del 3 corrente (1).

Poichè la dotazione giornaliera, media per pezzo pesante ivi specificata corrisponde alla disponibilità complessiva accantonata per tutta l'operazione, secondo la probabile sua durata, *il consumo globale di tali munizioni non dovrà assolutamente superare quello in tal modo stabilito.*

Soltanto per le artiglierie leggere si potranno consentire, occorrendo, ulteriori assegni supplementari.

D'altronde, gli assegni unitari ora stabiliti sono sensibilmente superiori a quelli concessi nelle precedenti operazioni, e sopraggiungono di gran lunga i consumi effettivi finora verificatisi anche nei giorni di più intense azioni.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

(1) Allegato N. 259 (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 3070 di Prot. Op.

7 maggio 1917.

OGGETTO: Prescrizioni varie.

*Ai Comandi dei Corpi d'Armata VII, XI, XIII, XIV, XXIII,
e XXV
Ai Comandi d'artiglieria e del genio d'Armata.*

Benchè abbia affidamento che nella complessa preparazione per lo sviluppo e lo sfruttamento della prossima ripresa offensiva tutto sia stato predisposto, non ritengo superfluo richiamare ancora l'attenzione dei Comandi di Corpo d'Armata su di alcuni particolari argomenti:

— *Pattuglie*: come costantemente si praticò nelle passate azioni, l'accertamento degli effetti del nostro tiro di artiglieria sulle difese avversarie sarà fatto da pattuglie miste di ufficiali di artiglieria e fanteria, *esclusi, di massima, gli ufficiali dei bombardieri*. Una di tali verifiche dovrà essere fatta con qualche precedenza rispetto all'ora *h*.

— *Strade*: l'attività delle opposte artiglierie ha, come è ben noto, sconvolto le strade su larga zona; si tengano quindi pronte truppe e materiali del genio per riattare immediatamente la rete stradale non appena che la nostra fronte avrà progredito, a fine di potere assicurare un celere sbalzo in avanti delle artiglierie. Si curino il mascheramento e l'innaffiamento stradale per celare i movimenti.

— *Materiali vari presso le truppe*: i Comandi dei Corpi d'Armata si assicurino che tutte le truppe provenienti da altra fronte posseggano e sappiano adoperare le armi sussidiarie e difese di vario genere, comprese quelle di esclusivo uso presso quest'Armata (bombe a mano e da fucile, spezzoni Bettica, vari tipi di scudi, periscopi, razzi illuminanti e da segnalazione, dischi rotondi per indicare la fronte alle artiglierie, maschere contro i gas asfissianti ecc.). A tale scopo si facciano eseguire, se occorre, apposite istruzioni presso i poligoni dell'Armata.

— *Acqua*: il molto che è stato fatto per assicurare il funzionamento di tale importante servizio dovrà essere senza posa sviluppato e perfezionato, per ottenere sicuramente che questo prezioso mezzo di ristoro non faccia per niente difetto ai combattenti durante le stesse giornate di azione.

— *Ora*: si regolino gli orologi in modo che l'ora *h* sia comune per tutti: fermo restando le disposizioni di cui al n. 14882 del 4 c. m., i Comandi di Corpo d'Armata possono inoltre richiedere, in qualunque momento, l'ora al centralino telefonico del Comando di Armata. Proibisco che al disotto dei comandi di divisione si faccia uso del telefono per trasmettere l'ora esatta.

— *Densità delle truppe di attacco*: si gradui la densità dello schieramento dei reparti di attacco in modo da imprimere loro vigoroso slancio di azione, ma senza superare quel limite oltre il quale le forti perdite non compensano i

vantaggi conseguibili; quel che rimane disponibile di forze si scagioni in profondità per continuare ad alimentare energicamente l'azione nel tempo.

— *Attacco*: l'impeto irresistibile dell'attacco assicura i maggiori risultati quando non si affievolisce dopo gli sforzi iniziali: con l'incalzare delle truppe da tergo e soprattutto con grande energia di volontà si prosegue quindi nell'azione, con fede incrollabile, fino al successo, che è sempre premio al combattente più tenace.

— *Posti di combattimento dei comandi*: stabiliti in modo da vedere il terreno di attacco delle proprie truppe — e ciò vale anche per i comandi di divisione — si mantengano bene a contatto con esse con molteplici mezzi di collegamento, e si spostino col progredire dell'attacco (si prevedano i nuovi posti di comando e i mezzi per farli rapidamente funzionare).

La situazione complessiva non deve essere dai comandi semplicemente seguita sulla base delle informazioni ricevute, ma, oltre che con visione diretta, con tutti gli accertamenti di cui è possibile disporre, deve essere sentita nelle sue successive fasi, sì che, intuendone lo sviluppo ed intervenendo a tempo, l'azione risulti effettivamente diretta, dominando gli avvenimenti.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 3066 di Prot. Op.

6 maggio 1917.

OGGETTO: Preparazione dell'artiglieria.

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

Si inviano i seguenti documenti relativi alla preparazione d'artiglieria:

Memoria N. 1, circa lo schieramento delle artiglierie di medio e grosso calibro; con schizzi e allegati annessi (1).

Memoria N. 2, circa la preparazione dell'impiego.

Memoria N. 3, circa la manovra di spostamento.

Dotazione munizioni (N. 2952 Op. del 3 maggio e N. 2993 del 4 maggio) (2).

Rete di collegamento con filo (schizzo al 25.000) (1).

Rete di collegamenti ottici (schizzo al 25.000) (1).

Grave è il compito che è stato proposto all'artiglieria dell'Armata: ma essa confida serenamente di assolverlo in modo degno (N. 2720 del 26 aprile) (3).

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

6 maggio 1917.

MEMORIA N. 1. — Schieramento delle artiglierie di medio e grosso calibro.

Il problema che si doveva risolvere era triplo:

1) quanto allo scopo: « mettersi — in un primo tempo — in misura di svolgere con reale efficacia la dimostrazione iniziale, appoggiando però il più vivamente possibile la manovra dell'estrema sinistra collegata a quella della Z. G.; e — in un secondo tempo — far convergere la massa dei fuochi sulla fronte decisiva »;

2) quanto al modo: « passare dallo schieramento difensivo ad uno offensivo, con un certo numero di artiglierie da disporsi in modo tale che, successivamente, risultasse molto facile il completare tale schieramento con una massa di ulteriore affluenza di consistenza poco inferiore alla metà di quella già schierata ».

3) quanto al tempo: « ottenere che siffatto grosso completamento (circa 60 batterie) potesse agevolmente avvenire in brevissimo tempo ».

Occorreva poi tener presente che:

a) per un certo intervallo di tempo — di pochi giorni però — si sarebbe risultati in crisi, perchè privi delle 170 bocche da fuoco già avviate alla Z. G. mentre non ancora sarebbero state approntate quelle 130 provenienti dalla 1^a Armata: tanto più che delle 430 rimanenti bocche da fuoco più che 80 sono o su pontoni o fisse al terreno (artiglierie navali);

(1) Non si allegano gli schizzi e gli allegati (nota dell'Ufficio Storico).

(2) Allegati N. 259 e 260 (nota dell'Ufficio Storico).

(3) Allegato N. 255 (nota dell'Ufficio Storico).

b) alcune fra le batterie di nuova affluenza erano già state nell'Armata: onde la convenienza di sfruttarle possibilmente in quei settori che già conoscevano.

Quanto allo scopo da raggiungersi, si è tenuto a caposaldo il criterio che sempre è stato di guida nello studio degli schieramenti — molta prudenza per quelli difensivi, ma molta audacia per quelli offensivi — anzi, esso si è accentuato ancora rispetto alla soluzione data nel novembre scorso allo stesso odierno problema, considerando che, oggi, la situazione esige e permette audacia ancora maggiore. Non si è, cioè, esitato a gettare nel Vallone ben 30 batterie, di cui 13 di grosso calibro; e 52 di là del Vallone, delle quali ben 16 verso il Veliki. Ma oltre alla guardia dei cannoni navali, sulla destra, si è, però, conservata anche la guardia costituita, a sinistra, dalle batterie da 155 di Cotici e da quelle da 149 A e G e 105 di Pec-Savogna-Gorizia.

Quanto al modo, si è ottenuto che nessun movimento debba farsi fra 1^a e 3^a fase nell'espostissima regione del Veliki — eccetto cambiamenti di fronte — pochissimi debbano avvenire nelle rimanenti zone ad est del Vallone, e pochi nel Vallone stesso. Inoltre, si è altresì procurato che le vecchie batterie ritornino, in terza fase, dove già erano, e che batterie di nuova affluenza risultino in gruppo fra le vecchie.

E, quanto al tempo, si sono studiati i movimenti di affluenza dalla Z. G. in modo da renderli i più agevoli e i più facili possibili (v. schizzo N. 1).

Lo schizzo N. 2 indica lo schieramento difensivo precedente la manovra.

Lo schizzo N. 3 indica lo schieramento di prima fase.

A parte il nucleo di destra — inamovibile — la fronte dell'Armata è dove la prevista manovra sarà appoggiata da ben 66 batterie sulle 120 — agevolmente spostabili — che si avranno in tutto.

Lo schizzo N. 4 indica lo schieramento di terza fase.

L'estrema sinistra è ora nettamente alleggerita, così da ottenere che la manovra dei due corpi d'armata decisivi possa essere sorretta da 80 batterie per ciascuno, sulle 200 disponibili.

Sarebbe ovvio ripetere, ancora, il principio ormai tradizionale negli schieramenti dell'Armata: ottenere il massimo sfruttamento dall'azione per fianco. Ma, questa volta, la maggior larghezza di mezzi ha permesso, altresì, di tendere a costituire nuclei di artiglierie omogenee in ognuna delle tre masse frontali e dei fianchi nelle quali risulta schematicamente raggruppata l'artiglieria di ogni unità di manovra (v. allegati N. 1 e 2).

Conosciute fra il 20 e il 23 aprile le artiglierie sulle quali si sarebbe potuto far affidamento (lettere N. 2248 G. M. data 19 aprile di codesto Comando e N. 201 data 24 aprile del Comando Z. G.) subito, il 20 stesso, si orientavano genericamente i comandanti di artiglieria interessati sullo schieramento voluto e il 23 se ne dava loro esatta comunicazione, informandoli altresì del conseguente raggruppamento delle batterie: così che tosto potevasi por mano alla relativa, non semplice, organizzazione dell'imponente massa di artiglieria da mettere in efficienza.

Gli schizzi N. 3 e 4 indicano lo snodamento di tale massa fra i corpi d'armata; e danno idea del modo come si è risolta la questione del più semplice possibile rafforzamento della destra dell'XI Corpo d'Armata, del XIII e del VII Corpo di Armata, nella trasformazione dalla prima alla terza fase: passaggio di

tre gruppi al 10° raggruppamento dal 2° P. C., che resta di semplice guardia a sinistra: e passaggio di tutto il 43° raggruppamento — centrale — dall'XI Corpo d'Armata al XIII Corpo d'Armata, e di tutto l'1° raggruppamento — d'ala — dall'XI Corpo d'Armata al VII Corpo d'Armata. E questo, mentre il raggruppamento di destra della Z. G. passerà, in parte, alla dipendenza tattica dell'XI Corpo d'Armata.

6 maggio 1917.

MEMORIA N. 2. — Preparazione dell'impiego.

Le direttive generiche per l'impiego sono state dettate con la circolare N. 2618 Op. del 23 aprile completata in seguito dalla 2951 del 3 maggio (*all. N. 3*). Il 29 aprile si è ritenuto opportuno ritornare sulla questione, con la circolare 2810 Op. (*all. N. 4*), sia per le osservazioni che si andavano facendo nel seguire la compilazione dei piani di impiego sia per ben ribadire il concetto messo in evidenza da V. E. con la lettera N. 2303 G. M. del 26 aprile.

Su tali basi sono stati compilati i piani d'impiego tanto per la preliminare azione di logoramento (*all. N. 5*), quanto quella di controbatteria — nelle varie fasi (*all. N. 6*) — quanto infine pel lavoro di distruzione (*all. N. 7*). E, a mano a mano che essi venivano definiti, si iniziava la preparazione specifica di ogni gruppo e di ogni batteria o in totale o col pezzo rappresentativo (per quello da affluire ulteriormente).

Si affrettava, frattanto, la definizione della nuova carta.

Giunti i tipi dall'I. G. M. il giorno 29 (*allegati N. 8 e 9*) e completati fra il 30 aprile e il 2 maggio dei lavori e delle batterie del nemico — dati aggiornati con le fotografie fatte a tutto il 30 stesso (*allegati N. 10, 11, 12*), fra il 2 e 3 maggio se ne iniziava la distribuzione. E il 2 maggio si consegnavano ai due uffici di controbatteria le schede (in quattro copie ognuna) di tutte le batterie e gli osservatori del nemico, accertati di recente (*all. N. 13*).

Così i piani d'impiego potevano essere riveduti e definiti fra il 4 e il 5 maggio.

6 maggio 1917.

MEMORIA N. 3. — Manovra di spostamento.

Spostare, in piena battaglia, circa 60 batterie su una fronte di oltre Km. 45 (in linea d'aria) — un buon terzo dei quali in difficili condizioni stradali — in modo che la postazione più meridionale del primo schieramento risulti presso quella più settentrionale del secondo e in modo che l'azione di tali batterie risulti interrotta soltanto per 48 ore, al massimo, è, senza dubbio, manovra di singolare arditezza, di grande difficoltà.

Verbalmente accennate dalla E. V. il 1° maggio e determinate il giorno successivo (N. 2399 G. M.) le basi di tale manovra, essa non potè essere definita in ogni suo particolare prima del 6 maggio — per gli accordi da prendersi col Comando Z. G. — secondo quanto risulta dall'*all. N. 14*. Provvidenze relative sia al movimento (*all. N. 15*) sia al benessere del personale impiegato (*all. N. 16*) procurano di facilitarla in ogni modo.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2399 di Prot. G. M.

2 maggio 1917.

OGGETTO: *Predisposizioni per l'offensiva.*

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Trasmetto a V. A. R. copia della lettera che ho diretta a S. E. il generale Capello con le prescrizioni relative all'affluenza delle batterie del noto nucleo mobile dalla Zona di Gorizia alla 3^a Armata (1).

Tutto rimane preordinato — compreso il giorno γ che non deve oltrepassare il giorno $\beta + 4$ — col concetto di assicurare all'offensiva della 3^a Armata massima efficienza e completo sfruttamento dei mezzi disponibili.

Occorre però che il divisamento operativo non sia troppo rigidamente vincolato a siffatte predisposizioni, le quali pur essendo razionali, potrebbero, al caso concreto, non risultare in armonia con le reali esigenze della situazione; occorre cioè considerare l'eventualità che la battaglia impegnata nel goriziano determini, analogamente a quanto in più ristretto raggio è accaduto sul Carso nello scorso agosto, un'assai grave rottura di equilibrio nella fronte nemica.

Ove tali circostanze si verificassero, dovrà la 3^a Armata, mercè geniale adattamento della preparazione compiuta alle necessità contingenti, porre in opera tutti i mezzi di cui disporrà per cogliere prontamente i maggiori vantaggi da una situazione particolarmente propizia e promettente.

Il giorno γ sarà in ogni modo da me definitivamente indicato a buon momento.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

(1) Allegato N. 264 (nota dell'Ufficio Storico).

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2395 di Prot. G. M.

2 maggio 1917.

OGGETTO: **Predisposizioni per l'offensiva.**

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia

e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Il carattere di attacco principale che nelle direttive n. 2247 ho assegnato all'offensiva sul Carso esige che la 3^a Armata a *buon momento* entri in azione in piena efficienza e con la più completa ed incondizionata disponibilità dei prestabiliti mezzi di offesa.

E poichè è mio intendimento — salvo quelle varianti che potranno essere consigliate dalla situazione — che la 3^a Armata sferrì la sua offensiva aprendo il fuoco di preparazione non più tardi del giorno $\beta + 4$ (prescrivo cioè come dato limite $\gamma = \beta + 4$) così è necessario che la cessione alla 3^a Armata delle artiglierie del noto nucleo mobile avvenga entro limiti di tempo che consentano, per il giorno γ , la migliore utilizzazione anche di queste artiglierie, le quali dello schieramento carsico sono parte integrante.

Tali limiti di tempo risultano dalle prescrizioni seguenti:

a) un terzo delle batterie del nucleo devono essere sistemate nelle nuove posizioni all'alba del giorno $\beta + 2$; conseguentemente alcune di esse dovranno essere cedute nel pomeriggio del giorno $\beta + 1$ non appena assolto il compito di distruzione ad esse assegnato; le altre durante la notte del giorno $\beta + 1$;

b) le rimanenti batterie del nucleo, e cioè due terzi, dovranno essere nelle nuove posizioni all'alba del giorno $\beta + 3$; esse saranno pertanto cedute nella giornata e nella notte del giorno $\beta + 2$.

Prego V. E. di provvedere — dopo opportuni e *conclusivi* accordi col Comando della 3^a Armata — perchè siano rigorosamente osservate, per la parte di competenza della Zona di Gorizia, le prescrizioni sopra espresse che mirano ad assicurare — com'è indispensabile — la tempestiva e regolare attuazione del movimento.

Prego altresì V. E. designare fin d'ora quali delle batterie della estrema destra dello schieramento possono essere in misura di concorrere a partire dal giorno γ all'azione offensiva dell'XI Corpo; e, d'accordo col Comando della 3^a Armata, disciplinarne preventivamente l'intervento e il passaggio di dipendenza tattica.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Fonogramma - Personale.

ALLEGATO N. 255.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

Villa Camerini, 3 maggio 1917 (ore 23,20).

N. 2411 di Prot. G. M. Segr. Capo.

Al Comando della 2^a Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Zona di Gorizia e 3^a Armata.

Comunico a V. E. che prossimamente in giorno che mi riserbo stabilire avrà inizio nostra offensiva a fondo su fronte Zona di Gorizia e 3^a Armata.

Prego V. E. predisporre intensa dimostrazione tiro artiglieria da svilupparsi sulla fronte di Tolmino e per la durata di uno o 2 giorni al massimo.

Gradirò assicurazione.

Generale CADORNA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

6 maggio 1917.

PROMEMORIA

Di comune accordo fra Comando 3^a Armata e Comando Zona Gorizia si sono studiati i particolari del noto trasferimento di artiglieria dalla Zona di Gorizia alla 3^a Armata e si è riconosciuta la necessità, imposta da ragioni logistiche, che il movimento si compia nel modo seguente:

27 batterie inizierebbero i traini alle ore 21 del giorno $\beta + 1$ per essere tutte completamente a posto nella sera del giorno $\beta + 2$; le rimanenti batterie inizierebbero il trasferimento il mattino del giorno $\beta + 2$ e sarebbero pronte nelle nuove posizioni prima dell'alba del giorno $\beta + 3$.

Senonchè il Comando della Zona di Gorizia osserva che la sottrazione di un così importante nucleo delle migliori bocche da fuoco, se potrebbe avvenire senza danno, potrebbe invece non essere consentito dalla situazione.

Poichè in tal caso il rinvio del movimento, anche di poche ore, farebbe ritardare oltre l'alba del giorno $\beta + 3$ il termine del trasferimento, si renderebbe necessario posticipare la presa di posizione di un certo indeterminato numero di batterie fino alla notte sul $\beta + 4$. In tale evenienza s'imporrebbe fissare $\gamma = \beta + 5$, per lasciare il giorno $\beta + 4$ per i necessari inquadramenti.

Concludendo $\alpha = 8$ corr., $\beta = 10$ corr., $\gamma = 15$ corrente.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 267.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 421 di Prot. Art.

10 maggio 1917.

OGGETTO: Periodi di fuoco — Operazione « V ».

*Alle LL. EE. i Comandanti dei Corpi d'Armata II, VI e VIII
Al Comandante di artiglieria della Zona di Gorizia*

e, per conoscenza:

Ai Comandi della 3^a e 2^a Armata

Al Comando dell'XI Corpo d'Armata.

Le disposizioni date con foglio N. 270 Art. del 29 aprile u. s. (1) devono essere così modificate:

1^o) Dalle 4,30 alle 5,30 del giorno β : tiro con proietti a liquidi speciali contro le zone di baraccamenti, caverne, località già indicate, etc.

2^o) Dalle 5,30 alle 7 del giorno β : tiro contro gli osservatori, sedi di comando, centrali telefoniche.

3^o) Dalle 7 del giorno β sino alle ore 9 del giorno $\beta + 2$: tiro di distruzione ininterrotto (giorno e notte) con le sole pause stabilite dai Comandanti di Corpo d'Armata per la verifica dei varchi, e con ritmo stabilito dalla circolare N. 450 Art. del 9 maggio.

4^o) Dalle ore 7,30 alle 9 del giorno $\beta + 2$: tiro con proietti a liquidi speciali contro le zone di raccolta delle fanterie pur continuando i tiri con la massima intensità contro le trincee nemiche.

Ore 9 del giorno $\beta + 2$: scatto delle fanterie.

Indicherò a suo tempo quale sarà il giorno β .

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

(1) Allegato n. 238 (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 450 di Prot. Art.

9 maggio 1917.

OGGETTO: Celerità di tiro delle artiglierie e tiro notturno.

Ai Comandi dei Corpi d'Armata II, VI ed VIII.

Al Comando artiglieria della Zona

e, per conoscenza:

Al Comando del XXIV Corpo d'Armata;

(da diramare in giornata sino ai comandi di raggruppamento e di reggimento d'artiglieria a cura dei comandi di corpo d'armata)

Per assicurare l'assoluta distruzione delle difese nemiche nelle zone d'attacco prefissate e per ottenere col tiro delle artiglierie la completa depressione morale del nemico, ho determinato che il tiro di distruzione sia continuato ininterrottamente due intere giornate (48 ore) ed alcune ore di una terza giornata. Nulla intendo sia cambiato circa i criteri di impiego già indicati e circa le modalità per l'inizio del tiro. Essendo però aumentata la durata e comprendendosi nella durata stessa due intere notti, reputo opportuno stabilire le norme seguenti, riflettenti la celerità e la intensità del tiro diurno e notturno.

TIRO DIURNO. — La celerità del tiro deve variare secondo le circostanze e lo scopo che il tiro si prefigge; però come rapidità massima per un tiro piuttosto lungo si deve adottare quella di un colpo ogni 5 o 6 minuti per i medi calibri e di un colpo ogni 10 minuti per i grossi. Naturalmente durante il tiro si dovranno eseguire opportune soste con qualcuna delle bocche da fuoco per lasciarla raffreddare o per eventuali riparazioni.

Le batterie a tiro rapido da 105, 149 P. C. e 102 potrebbero sparare con celerità maggiore, ma poichè il munizionamento di cui sono provvedute non è molto abbondante, non dovranno superare anch'esse la celerità sopra indicata. La loro maggiore rapidità di tiro dovrà essere sfruttata (specialmente con i 102 ed i 105) eseguendo raffiche alternate con soste secondo che le condizioni tattiche richiederanno.

Nei tiri di controbatteria, nei tiri di accompagnamento ed eccezionalmente nei tiri di distruzione si potrà superare la celerità sopra stabilita e raggiungere quella massima consentita dal materiale purchè però il tiro sia sempre *bene osservato, aggiustato e preciso.*

TIRO NOTTURNO. — Per completare la distruzione delle difese avversarie e la depressione morale del nemico è necessario durante la notte sparare due colpi ogni minuto sopra ogni 100 metri lineari di trincea battuta durante il giorno; $\frac{3}{4}$ dei colpi debbono essere di piccolo calibro, $\frac{1}{4}$ di medio calibro e di bombarde. Per ottenere tale intensità di fuoco si dovranno impiegare in ordine di preferenza:

1°) I cannoni da 87 B e le batterie da campagna meglio defilate;

2°) I cannoni da 120 A, B, G, gli obici da 149 G, i mortai da 149 A, gli obici da 210 e, semprechè necessario per raggiungere la intensità di fuoco sopra indicata, i cannoni da 149 G, gli obici da 149 A, P, C., i cannoni da 149 A, i mortai da 210, ecc. ecc., con le quali bocche da fuoco in ogni modo dovranno eseguirsi durante la notte alcune raffiche (una o due) su ogni varco delle singole zone d'irruzione.

3°) Nella scelta delle batterie che debbono eseguire il tiro di notte e nella determinazione dei turni fra le batterie stesse si dovranno seguire i seguenti criteri:

a) impiegare ininterrottamente le bocche da fuoco di tipo antiquato che sono ancora provvedute di granate a polvere nera e *tutte le batterie di qualsiasi specie che eseguono il tiro di infilata o molto obliquo;*

b) concedere un turno di almeno 4 ore di riposo durante la notte al maggior numero possibile di batterie, compatibilmente con la intensità di fuoco che si deve mantenere sui singoli bersagli, giusta le norme stabilite con la presente;

c) sfruttare le bombarde da 58 A impiegando le bombe da 16 kg.

4°) Il tiro di interdizione sulle retrovie dev'essere eseguito con notevole intensità durante la notte, mediante raffiche improvvise, diversamente intervallate ma molto frequenti. Si dovranno sparare nelle ore notturne 200 o 300 colpi di piccolo calibro oppure 100-120 colpi di medio calibro su ciascuna delle strade da interdire.

5°) Sui centri di vita si dovranno eseguire raffiche intense a larghi intervalli, possibilmente con le artiglierie da campagna, intercalando però qualche raffica con le artiglierie di medio e di grosso calibro.

6°) Contro gli osservatori si dovrà eseguire tiro di interdizione continuato con almeno un pezzo.

7°) Contro le zone ove sono appostate le artiglierie nemiche si dovranno eseguire raffiche a larghi intervalli (però almeno ogni 3 ore) impiegando di preferenza le granate speciali da campagna di cui vi è larga disponibilità, semprechè le condizioni di terreno ed atmosferiche lo permetteranno.

Concludendo: *Durante la notte il tiro deve continuare ad avere il carattere tambureggiante come durante il giorno. La sostituzione dei calibri non deve diminuire l'effetto morale di depressione che si vuole mantenere ininterrotto sul nemico.*

Dell'esatta osservanza delle norme con la presente stabilite mi risponderanno direttamente le LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

FORMAZIONE DEL IV CORPO D'ARMATA

il 12 maggio 1917

Comandante: ten. gen. CAVACIOCCHI

Capo di S. M.: col. BOCCACCI

XII btg. sciatori;

3° e 5° sq. del 14° regg. cav. Alessandria;

17^a e 58^a comp. genio telegr., 1 comp. pont.

50^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Arrighi

Capo di S. M.: magg. Roatta

Br. Pescara (211° e 212°) con 2 comp. mitr., 1 btg. di marcia ed 1 btg. provvisorio; 2° regg. bers. con 1 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; 3 btg. alp. (Borgo S. Dalmazzo, Saluzzo, Dronero) con 3 comp. di marcia;

5 comp. mitr.;

4° regg. art. camp. (5 btr.), 2 btr. del 28° art. camp.;

38^a btr. mont., XXIII gr. som. (2 btr.);

24° raggr. art. ass. (2 gr.), art. varia (1 cann. da 42 e 7 da 37);

3 sez. bombarde 58 B, 7 sez. lanciatorpedini;

III btg. genio zapp., 74^a comp. zapp., 1 sez. tel.

43^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Farisoglio

Capo di S. M.: magg. Fettareppa

Br. Genova (97° e 98°) con 2 comp. mitr., 1 btg. provvisorio ed 1 btg. di marcia; 223° regg. fant. (Br. Etna) con 3 comp. mitr.;

4 comp. mitr.;

4° regg. art. camp. (3 btr.), 1 btr. del 40° ed 1 del 14° art. camp.;

61^a btr. mont. (8 p.), 3^a e 8^a btr. som., 1 gr. art. ass.;

3 sez. bombarde 58 B, 2 sez. bombarde 58 A, 5 sez. lanciatorpedini;

134^a comp. genio zapp., 1 sez. tel.

46^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Amadei

Capo di S. M.: magg. Stefani.

Br. Caltanissetta (147° e 148°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; Br. Alessandria (153° e 156°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia, 224° regg. fant. (Br. Etna) con 1 btg. provvisorio ed 1 btg. di marcia;

8 comp. mitr.;

28° regg. art. camp. (6 btr.), 2 btr. del 4° art. camp., 2 btr. del 46° art. camp., 1 btr. 87 B;

11^a btr. mont., 18^a btr. som., IV gr. art. som. (3 btr.), 2 gr. art. ass., art. varia (8 cannoncini);

3 sez. bombarde 58 B, 6 sez. lanciatorpedini;

LI btg. genio zapp., 64^a e 65^a comp. zapp., 1 sez. tel.

19^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Pirzio Biroli

Capo di S. M.: ten. col. De Medici

Br. Napoli (75° e 76°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; Br. Spezia (125° e 126°) con 2 comp. mitr., 2 btg. di marcia ed 1 btg. provvisorio; 5 comp. mitr.; 21° regg. art. camp. (6 btr.), 2 btr. art. som., 25° raggr. art. ass. (2 gr.); 2 sez. bombarde 58 B, 6 sez. lanciatorpedini; IV btg. genio zapp., 66^a comp. zapp., 1 sez. tel.

Artiglierie di assedio del IV Corpo d'Armata il 12 maggio 1917.

RIEPILOGO GENERALE

	g. c.	m. c.	p. c.
Com. C. d'A.....	—	—	—
50 ^a Div.	—	20	14
43 ^a Div.	—	13	27
46 ^a Div.	—	32	14
19 ^a Div.	2	19	2
	2	84	57
Totale pezzi ...	143		

Schieramento delle artiglierie italiane d'assedio sulla fronte del IV C. d'A. il 12 maggio 1917.

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
IV Corpo (Comando) 50 ^a Div.	—	—	—	—	—	—	—
	24° RAGGR.						
	XXIII gr.	18 ^a	cann. 149 G	—	2	—	Na Radelje
		36 ^a	» 149 G	—	2	—	Loj Potok
		91 ^a	» 149 A	—	2	—	N. di Pluzne in caverna
		112 ^a	ob. 210	—	2	—	E. di Pluzne
		217 ^a	» 149 G	—	3	—	S. E. di Pluzne
		S. N.	cann. 75 A	—	—	2	E. di Pluzne
				—	—	2	presso Gorlica
				—	—	2	basso Plesivec
		S. N.	cann. 87 B	—	—	4	Ravelnik
				—	—	2	Dvor
				—	—	—	Pluzne
	XXX gr.	22 ^a	cann. 149 G	—	4	—	Jama planina
		—	» 75 AR	—	—	2	»
		163 ^a	mr. 210	—	2	—	»
		—	» 149 A	—	1	—	»
				—	20	14	

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
(segue)							
IV Corpo	XLV gr.	214 ^a	ob. 149 G	—	3	—	Frane Kozljak
43 ^a Div.		S. N.	cann. 75 A	—	—	4	Colletta Kozljak
		—	» 75 B	—	—	2	» »
		S. N.	» 87 B	—	—	4	Ripiani Kozljak
		19 ^a	» 149 G	—	2	—	Za Plecam
		158 ^a	mr. 149 A	—	4	—	Vrsic
		627 ^a	» 210 A	—	2	—	Pend. S. E. Krasji Vrh
		S. N.	cann. 75 B	—	—	3	Vrata (q. 2133)
		S. N.	» 87 B	—	—	8	» (q. 2074)
		—	» 75 B	—	—	2	Za Plecam-Pendici est
		58 ^a	» 105	—	2	—	del Krasji Vhr
				—	—	2	Trincerone (q. 1270)
				—	—	—	presso Caporetto
				—	73	27	
46 ^a Div.	LIH gr.	4 ^a	cann. 149 G	—	4	—	Volarje
		21 ^a	» 149 G	—	4	—	Vrsno
		36 ^a	» 149 G	—	2	—	Monte Pleca
		174 ^a	mr. 149 A	—	3	—	Mrzli
		163 ^a	mr. 210	—	2	—	Vrsno
		—	cann. 75	—	—	2	Monte Pleca
		—	cann. 75 A	—	—	2	Rocconie roccette si-
		S. N.	» 87 B	—	—	4	nistra Mrzli
		216 ^a	ob. 149 G	—	4	—	Selce
				—	—	—	2 ^a costone Krn
	XXXIV gr.	59 ^a	cann. 149 BRM	—	4	—	Monte Piatto
		60 ^a	» 149 »	—	4	—	Monte Kuk di Luico
		198 ^a	ob. 210	—	3	—	Kovacic
		S. N.	cann. 75 A	—	1	—	Zagradan
		—	» 87 B	—	4	—	Kovacic
				—	—	2	Costa Raunza
				—	32	14	
19 ^a Div.	25 ^o RAGGR. VII gr.	16 ^a	cann. 149 G	—	4	—	S. di Srednje
		66 ^a	» 149 A	—	2	—	Srednje (N. Globokak)
		218 ^a	ob. 149 G	—	2	—	Ostry Kras
		—	cann. 87 B	—	—	2	Casa Varda
		—	ob. 210	—	2	—	Sperone Cemponi
				—	—	—	Ostry Kras
	XXXII gr.	17 ^a	cann. 149 G	—	3	—	Casoni Solarje
		137 ^a	ob. 280 C	2	—	—	Kraj
		200 ^a	» 210	—	4	—	M. Jeza
				2	19	2	

Artiglierie di p. c. del IV Corpo d'Armata il 12 maggio 1917

RIEPILOGO GENERALE

		Comando IV Corpo	—
IV Corpo	{	50 ^a Div.	p. 40
	{	43 ^a Div.	» 43
	{	46 ^a Div.	» 68
	{	19 ^a Div.	» 32
			183
p. c. dell'art. ass. (1)		p.	57
Totale p. ...			240

(1) V. Schieramento artiglierie d'ass. del IV Corpo.

Schieramento delle artiglierie di p. c. del IV Corpo d'Armata il 12 maggio 1917.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero del pezzo	Postazioni
50 ^a Div.	4 ^o art. camp.	1 ^a	cann. 75	2	Na Radelje
	" "	2 ^a	" 75	2	Dvor
	" "	4 ^a	" 75	4	Na Radelje
	" "	4 ^a	" 75	4	Cezsoca
	" "	5 ^a	" 75	2	Na Radelje
	" "	—	" 75	2	Fronte Ravelnik
	28 ^o art. camp.	4 ^a	" 75	1	Polounik (contraereo)
	" "	5 ^a	" 75	2	Plesivec (q. 1660)
				2	q. 1001
				4	basso Plesivec
	XIII gr. mont.	38 ^a	cann. mont.	2	Colletta Cukla
				1	S. di q. 2018
				1	Romboncino
	XXIII gr. som.	68 ^a	" "	3	presso Cezsoca (Vall. Goito)
43 ^a Div.	4 ^o art. camp.	6 ^a	cann. 75	4	Krasji Vrh
	" "	7 ^a	" 87 B	4	" "
	" "	7 ^a	" 75	2	Krasji Vrh (antiaerei)
	40 ^o art. camp.	8 ^a	" 75	5	Krasji Vrh
	14 ^o " "	6 ^a	" 75	4	Monte Nero
		1 ^a	" 75	4	S. Pietro al Natisone
	XI gr. mont.	61 ^a	cann. mont.	1	Punta Vallero
			" "	2	Monte Nero
			cann. 75 B	2	Punta Vallero
			" 75 B	3	Monte Nero
		3 ^a som.	cann. mont.	4	Vrsic
		8 ^a som.	" "	6	Vrata (q. 2136)
				2	Ravna superiore
				43	
46 ^a Div.	28 ^o art. camp.	1 ^a	cann. 75	2	M. Plezia (pendici N. E.)
	" "	2 ^a	" 87 B	2	" (pendici N. E.)
	" "	2 ^a	" 75	4	M. Mrzli (pendici S. O.)
	" "	3 ^a	" 75 BM	1	Piana di Gabrijc
	" "	3 ^a	" 75	4	Krn
	" "	6 ^a	" 75	4	Costone Krn
	" "	7 ^a	" 75	2	Vallone O. di Vrsno
	" "	7 ^a	" 75	4	M. Pleca
	" "	8 ^a	" 75	4	M. Spika
	4 ^o art. camp.	3 ^a	" 75	2	M. Kuk (antiaerei)
	" "	—	" 75	2	M. Stol (antiaerei)
	46 ^o art. camp.	7 ^a	" 75	1	M. Pleca (antiaereo)
	" "	8 ^a	" 75	4	M. Plezia
		S. N.	" 87 B	4	" "
				4	" "
	IV gr. mont.	11 ^a	cann. mont.	4	Falde Sud Mrzli
	XIII gr. som.	18 ^a	" "	2	Vallone dei Grilli
				2	Mrzli

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi	Postazioni
(segue)					
46 ^a Div.	IV gr. som.	2 ^a	cann. mont.	2	Leskovca
	" "	14 ^a	" "	2	Sieme
	" "	66 ^a	" "	1	Smast (in riserva)
				4	Mrzli (q. 1186)
				1	Smast (in riserva)
				6	presso Caporetto
				68	
19 ^a Div.	21 ^o art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	Sella e sperone Jesenjok
	" "	2 ^a	" 75	2	Nord di Madonnina
	" "	3 ^a	" 75	2	Kradvrh
	" "	4 ^a	" 75	2	M. Jeza
	" "	5 ^a	" 75	1	M. Natprciar
	" "	6 ^a	" 75	2	Cappella Slieme
	" "	7 ^a	" 75	2	Costa Duole
	" "	8 ^a	" 75	3	Valle Kamenca
	" "	9 ^a	" 75	1	Costa Raunza
	" "	10 ^a	" 75	1	Costa Duole
	" "	11 ^a	" 75	1	Liga (contraerei)
	" "	12 ^a	" 75	1	M. Jeza (contraerei)
	" "	13 ^a	" 75	2	Globokak (contraerei)
	I gr. som.	5 ^a	cann. mont.	2	Sperone Jesenjok
	" "	20 ^a	" "	2	Sperone di Jeza
				4	Krad Vrh
				32	

Bombarde del IV Corpo d'Armata il 12 maggio 1917.

Grandi Unità	Sezioni	Pezzi		Totale pezzi
		da 240	da 58	
Comando IV Corpo	—	—	—	—
50 ^a Div.	51 ^a , 52 ^a e 53 ^a da 58 B	—	9	9
43 ^a Div.	44 ^a , 45 ^a e 46 ^a da 58 B	—	9	15
	2 sez. da 58 A	—	6	
46 ^a Div.	47 ^a , 50 ^a e 54 ^a da 58 B	—	9	9
19 ^a Div.	48 ^a e 49 ^a da 58 B	—	6	6
TOTALI ...	13 sez.	—	39	39

FORMAZIONE DELLA ZONA DI GORIZIA

il 12 maggio 1917

Comandante: ten. gen. CAPELLO

Capo di S. M.: m. gen. BADOGLIO (fino al g. 13)

5° sq. regg. cav. Umberto I;
3 autobatterie contraerei, 2 btr. contraerei da posizione, 2 btr. contraerei;
II e IV btg. genio pont., II btg. min., 24^a e 26^a comp. telegr., 24^a e 25^a comp.
zapp. ed altre minori aliquote;
II gr. aeroplani (8 squadriglie), 4 sez. aerostatiche autocampali.

PIAZZA DI GORIZIA

Comandante: m. gen. CATTANEO

Br. Sesia (201° e 202°) con 5 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;
3 comp. mitr.;
2° regg. M. T.;
1 reparto cannoncini da 42 (10 p.);
3^a comp. lanciafiamme.

II CORPO D'ARMATA.

Comandante: ten. gen. GARIONI (dal g. 13 m. gen. Badoglio)

Capo di S. M.: col. DE VECCHI

1° sq. del 14° regg. cav. Alessandria;
22° raggr. art. ass. (4 gr.), 18° raggr. (4 gr.), 6° raggr. (4 gr.) 31° raggr. (5 gr.),
3° raggr. (4 gr.); 2 btr. antiaeree del 21° regg. art. camp.;
9° raggr. bombarde (8 gr.);
6^a, 49^a, 52^a comp. telegr., 8^a e 14^a comp. pont., 23^a comp. min., 178^a comp.
zapp.;
45^a squadriglia aeroplani per artiglieria, 1 sez. aerostatica autocampale.

47^a DIVISIONE (I)

Comandante: ten. gen. Fara

Capo di S. M.: ten. col. Asinari di Bernezzo

1^a Br. bers. (6° e 12°) con 6 comp. mitr. ed 1 btg. compl., 4° regg. bers. con 3,
comp. mitr. ed 1 btg. compl.; 6° gr. alpini (btg. Levanna, Cervino,
Toce ed Aosta) (2) con 2 comp. mitr.; 14 sez. pist. mitr. e 4 sez. lancia-
torpedini Bettica;
4 comp. mitr.;

(1) Il g. 11 maggio era passata alle dipendenze tattiche del Comando Zona di Gorizia.

(2) Il 6° gr. alp. con i btg. Levanna, Toce e Aosta il 14 passa a disposizione del II C. d'A.

46° regg. art. camp. (6 btr.), 40° art. camp. (5 btr.), 1/34° art. camp. (4 btr.),
1 btr. del 23° art. camp.;
XIV gr. art. mont. (3 btr.) e 3^a, 34^a, 71^a e 54^a btr. mont. (1); 1 btr. 75 B (5 p.);
6 sez. bombarde 58 B;
XIX btg. genio zappatori con 1 sez. da ponte.

3^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Bongiovanni

Capo di S. M.: ten. col. Fusco

Br. Udine (95° e 96°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Firenze (127° e 128°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; 12 sez. pist. mitr., 2 sez. mitr.
Perino, 4 sez. lanciatorpedini Bettica;
2 comp. mitr., 4 sez. mitr. Colt;
XIV btg. R. G. F.;
23° regg. art. camp. (7 btr.);
Gr. mont. (3 btr.); 242^a btr. 87 B (2 p.);
4 sez. bombarde 58 B;
LIII btg. genio zapp. con 2 sez. da ponte.

60^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Novelli

Capo di S. M.: ten. col. Platone

Br. Avellino (231° e 232°) con 8 comp. mitr., 8 sez. pist. mitr. ed 1 btg. compl.; 21° regg. bers. con 3 comp. mitr.;
2 comp. mitr.;
42^a comp. R. G. F.;
43° regg. art. camp. (8 btr.) ed 1 btr. del 30° art. camp.;
IV gr. art. mont. (3 btr.);
VIII btg. genio zapp., 6^a comp. min.

53^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Gonzaga

Capo di S. M.: ten. col. Caracciolo

Br. Teramo (241° e 242°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Girgenti (247° e 248°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;
2 comp. mitr.;
40° regg. art. camp. (2);
XXV btg. genio zapp. con 2 sez. da ponte.

(1) 2 btr. da mont. il 14 maggio passano a disposizione del II C. d'A.

(2) Organicamente assegnato alla 53^a Div., il 40° art. camp. ha le sue batterie così ripartite: 1^a, 2^a, 3^a, 7^a e 8^a a disposizione della 47^a Div., 4^a e 5^a a disposizione della 36^a Div. e 6^a a disposizione della 2^a Armata.

VI CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. GATTI

Capo di S. M.: col. EGIDI

1° sq. regg. cav. Umberto I;
9° raggr. art. ass. (4 gr.), 4° raggr. (3 gr.), 8° raggr. (4 gr.);
4° raggr. bombarde (3 gr.);
8ª e 29ª comp. telegr., 1 sez. fotoelettrica;
41ª squadriglia aviazione.

10ª DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Locurcio (dal g. 16 ten. gen. Chionetti;
dal g. 21 ten. gen. Locurcio; dal g. 28 ten.
gen. Chionetti).

Capo di S. M.: interinale (dal g. 24 col. Asinari di Bernezzo).

Br. Campobasso (229° e 230°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Jonio
(221° e 222°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;
2 comp. mitr.;
26° regg. art. camp. (5 btr.), 48° art. camp. (4 btr.) 7ª art. camp. (2 btr.
con 6 p.);
VI gr. mont. (2 btr.);
2 sez. bombarde 58 B;
LIV btg. genio zapp., 2 sez. da ponte, 1 sez. tel.

24ª DIVISIONE

Comandante: m. gen. Tiscornia

Capo di S. M.: ten. col. MARINETTI

Br. Abruzzi (57° e 58°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Milano (159°
e 160°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;
2 comp. mitr.;
7° regg. art. camp. (4 btr.), 48° art. camp. (4 btr.), 2 btr. 26° art. camp.,
gr. Falcone (3 btr.);
16ª btr. mont.;
4 sez. bombarde 58 B;
LXXI btg. genio zapp., 5ª comp. pont., 1ª sez. tel.

8ª DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Chionetti (dal g. 16 ten. gen. Locurcio; dal
g. 21 ten. gen. Chionetti; dal g. 23 m. gen. Ca-
scino).

Capo di S. M.: magg. Tacoli (dal g. 21 ten. col. Asinari di Ber-
nezzo; dal g. 24 magg. Tacoli).

Br. Palermo (67° e 68°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Emilia
(119° e 120°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;
2 comp. mitr.;
48° regg. art. camp. (1);
LXXII btg. genio zapp.

(1) Alle dipendenze della 10ª e della 24ª Div.

VIII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. CARIGNANI

Capo di S. M.: col. PAVIA

7° raggr. art. ass. (3 gr.), 28° raggr. (5 gr.), 38° raggr. (5 gr.);

11° raggr. bombarde (4 gr.);

43° e 45° comp. genio telegr.

48ª DIVISIONE

Comandante: m. gen. Grazioli

Capo di S. M.: ten. col. Dalmazzo

Br. Lambro (205° e 206°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Taranto (143° e 150°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;

2 comp. mitr.;

52° regg. art. camp. (6 btr. di cui 1 antiaerea);

4 sez. bombarde 58 B;

LXXIII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

7ª DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Ravelli

Capo di S. M.: ten. col. Vitulli Montaruli

Br. Ravenna (37° e 38°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Messina (93° e 94°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;

2 comp. mitr., 5ª squadriglia autoblindomitragliatrici;

14° regg. art. camp. (7 btr.), 2 btr. del 52° art. camp., 1 btr. cann. 87 B;

1 btr. e 3 sez. bombarde 58 B;

LVII btg. genio zapp.

11ª DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Sachero

Capo di S. M.: ten. col. Guzzoni

Br. Cuneo (7° e 8°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Treviso (115° e 116°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;

2 comp. mitr., 1 sez. autoblindo mitragliatrici;

2° sq. regg. cav. Foggia;

30° regg. art. camp. (8 btr.);

XXII gr. som. (3 btr.), 1 btr. 87 B, 1 btr. 75 B, 1 sez. cannoncini 37;

LVI btg. genio zapp., 1 sez. tel.

XXIV CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. DE ALBERTIS
Capo di S. M.: col. AGO (dal g. 15 col. Aloisi)

Br. Tortona (257° e 258°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; 21^a Br. di marcia (61°, 62° e 63° con un totale di 13 btg.); 22^a Br. di marcia (64°, 65° e 66° con un totale di 12 btg.);
I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI e XII btg. bers. cicl.;
4° sq. 16° regg. cav. Lucca, 4^a Br. cav. (6° cav. Aosta e 25° cav. Mantova) 3^a Br. cav. (7° cav. Milano e 10° cav. V. E. II);
35^a e 38^a comp. genio telegr.

23^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Gazzola
Capo di S. M.: col. Giordano

Br. Livorno (33° e 34°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Elba (261° e 262°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; 18 sez. pist. mitr.;
2 comp. mitr.;
24° regg. art. camp. (1);
XXI btg. genio zapp. (2), 1 sez. da ponte, 1 sez. tel.

49^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Vigliani
Capo di S. M.: ten. col. Invernizzi (dal g. 20 ten. col. Valvassori)

Br. Re (1° e 2°) con 7 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Puglie (71° e 72°) con 7 comp. mitr. ed 1 btg. compl.;
2 comp. mitr.;
18° regg. art. camp. (1);
LX btg. genio zapp., 1 sez. tel.

20^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Zupelli
Capo di S. M.: ten. col. Vaccarisi

Br. Pistoia (35° e 36°) su 8 btg. più 1 btg. compl.; Br. Novara (153° e 154°) su 7 btg. più 1 btg. compl.; 32 sez. pist. mitr. e 4 sez. lanciatorpedini;
6 comp. mitr.;
IX btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) Alle dipendenze tattiche della 3^a Armata.
(2) A disposizione direzione lavori 3^a Zona.

Artiglierie d'assedio della Zona di Gorizia il 12 maggio 1917

RIEPILOGO GENERALE

		g. c.	m. c.	p. c.	Totali
II	Corpo.....	6	367	61	434
VI	»	12	205	—	217
VIII	»	14	154	—	168
XXIV	»	—	—	—	—
Totali pezzi...		<u>32</u>	<u>726</u>	<u>61</u>	<u>819</u>

*Schieramento delle artiglierie italiane d'assedio sulla fronte della Zona di Gorizia
il 12 maggio 1917*

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
II Corpo	22° RAGGR. ART. ASS.						
	I gr.	30 ^a	cann. 149 G	—	{ 2	—	Globokak
		303 ^a	» 149 G	—	2	—	Srednje
		1 ^a	» 102	—	4	—	»
		2 ^a	» 102	—	4	—	»
		3 ^a	» 102	—	4	—	»
	X gr.	75 ^a	cann. 149 A	—	4	—	Globokak
		45 ^a	» 149 G	—	4	—	»
		28 ^a	» 105	—	4	—	Kradvrh
		29 ^a	» 105	—	4	—	Cicervrh
		30 ^a	» 105	—	4	—	»
		239 ^a P	» 87 B	—	—	2	Globokak
	XXIX gr.	176 ^a	mr. 149 A	—	3	—	S. Paul
		167 ^a	» 149 A	—	3	—	»
		161 ^a P	cann. 87 B	—	—	3	»
		85 ^a	ob. 149 A	—	4	—	»
		86 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		87 ^a	» 149 A	—	4	—	Ronzina
		80 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		550 ^a	mr. 210	—	4	—	S. Paul
	LIV gr. ...	219 ^a	ob. 149 G	—	3	—	Greben
		289 ^a	cann. 120 B	—	4	—	Podbreg
		470 ^a	» 120 G	—	4	—	»
		242 ^a	» 120 B	—	4	—	»
		881 ^a P	» 87 R	—	—	5	M. Kumar
		930 ^a P	» 87 B	—	—	6	»
		650 ^a P	» 87 B	—	—	3	»
		657 ^a	» 149 A	—	4	—	Podravna
	18° RAGGR. ART. ASS.						
	XVIII gr.	675 ^a	mr. 149 A	—	4	—	S. Veit
		523 ^a	ob. 210	—	6	—	Greben
		435 ^a	cann. 149 G	—	6	—	M. Kall
		431 ^a	» 149 G	—	4	—	»
		649 ^a	ob. 149 G	—	6	—	Kostanjevica
		882 ^a P	cann. 87 B	—	—	6	M. Kall
		879 ^a P	» 87 B	—	—	4	»
	XVIII gr. P. C.	52 ^a	cann. 105	—	4	—	Kostanjevica
		53 ^a	» 105	—	4	—	»
		54 ^a	» 105	—	4	—	N. di Liga
		238 ^a	» 120 B	—	4	—	M. Kall
		244 ^a	» 120 A	—	4	—	Melinkt

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi			Postazioni
				g.	c.	p. c.	
(segue) II Corpo	LXVIII gr.	215 ^a 650 ^a 157 ^a 385 ^a P 880 ^a P 240 ^a 56 ^a	ob. 149 G " 149 G " 149 G cann. 87 B " 87 B " 120 B " 105	— — — — — — —	4 3 4 — 6 4 4	— — — — — — —	N. di Liga E. di M. Udern S. di Liga M. Udern " " E. di Zelinje S. di Liga
	LXXXI gr.	113 ^a 436 ^a 980 ^a 878 ^a P 682 ^a	ob. 210 cann. 149 G " 149 G " 87 B " 149 G	— — — — —	4 6 4 — 4	— — — 4 —	S. di Liga O. di Liga S. O. di Liga M. Kahl Markici
	6° RAGGR. ART. ASS.						
	II/6°	658 ^a 67 ^a 565 ^a 459 ^a 631 ^a	cann. 149 A " 149 A " 120 F " 120 F mr. 210	— — — — —	4 3 3 3 4	— — — — —	M. Udern " " N. di S. Jacob Ravna
	III/6°	62 ^a 618 ^a 203 ^a 76 ^a	cann. 149 A mr. 210 " 210 cann. 149 A	— — — —	3 3 2 4	— — — —	S. Jacob " " "
	IV/6°	473 ^a 474 ^a 466 ^a 448 ^a 451 ^a	cann. 120 R. M. " 120 " " " 120 L. F. " 120 " " " 120 F.	— — — — —	4 4 3 3 4	— — — — —	Svinki " Q. 737 " "
	V/6°	37 ^a 38 ^a S. N.	ob. 149 A " 149 A " 149 A	— — —	4 4 4	— — —	N. E. di Cogliievo S. Matheo Vrtaca
	31° RAGGR. ART. ASS.						
	I/31°	85 ^a 418 ^a 3 ^a 13 ^a 19 ^a	cann. 149 A " 149 A " 105 " 149 G " 105	— — — — —	4 3 4 4 4	— — — — —	Q. 714 " Feles M. Korada "
	II/31°	529 ^a 168 ^a 637 ^a 129 ^a 123 ^a	mr. 210 " 210 " 210 ob. 280 C " 280 C	— — — 2 2	4 2 4 — —	— — — — —	Vrtaca Feles Vrtaca Feles "
	III/31°	1 ^a 301 ^a 315 ^a 73 ^a 875 ^a P 876 ^a P 43 ^a	cann. 149 G " 149 G " 149 A " 149 G " 87 B " 87 B " 149 G	— — — — — — —	4 4 4 4 4 4 4	— — — — — — —	M. Korada " Slopek S. Gendra Q. 714 N. O. di S. Gendra S. Gendra
	IV/31°	165 ^a 169 ^a 17 ^a 57 ^a	mr. 210 " 210 ob. 149 A cann. 105	— — — —	3 3 4 4	— — — —	Zamedvedje " " "
	XX gr. P. C.	58 ^a 59 ^a	cann. 105 " 105	— —	2 4	— —	Slopek M. Korada
	3° RAGGR. ART. ASS.						
	I/3°	404 ^a 12 ^a 437 ^a 682 ^a P 877 ^a P 37 ^a	cann. 149 A " 149 G " 149 G " 87 B " 87 B " 105	— — — — — —	3 4 6 — 4 4	— — — — — —	Planina " " Brig Planina "

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi			Postazioni
				g.	c.	p. c.	
(segue) II Corpo	II/3°	20 ^a	cann. 149 G	—	3	—	E. di Slavnico
		90 ^a	" 149 G	—	3	—	" "
		39 ^a	" 105	—	4	—	q. 502
		938 ^a	ob. 280	2	—	—	Slavnico
		427 ^a	cann. 149 G	—	4	—	S. E. di Slavnico
		55 ^a	" 105	—	4	—	N. E. di Krasno
	III/3°	43 ^a	ob. 149	—	3	—	q. 491
		44 ^a	" 149	—	3	—	" "
		1 ^a	" 149	—	4	—	q. 420
		2 ^a	" 149	—	4	—	Verhovac
		12 ^a	" 149	—	4	—	q. 491
	IV/3°	434 ^a	cann. 149 G	—	6	—	S. d. Verhovlje
		410 ^a	" 149 A	—	4	—	Verhovlje
		998 ^a	" 152	—	4	—	S. di Verhovlje
		447 ^a	" 120 F	—	4	—	" "
				6	367	61	
	Totale pezzi II Corpo			434			
VI Corpo	9° RAGGR. ART. ASS.						
	XI gr.	143 ^a	ob. 305	2	—	—	Guniace Bala
		71 ^a	" 149 A	—	3	—	S. E. di Verhovac
		76 ^a	" 149 A	—	3	—	" "
		39 ^a	" 149 A	—	3	—	" "
		13 ^a	" 149 A	—	3	—	" "
	CIV gr.	950 ^a	ob. 210	—	4	—	Marmorie
		511 ^a	" 210	—	3	—	Sabotino
		S. N.	mr. 149 A	—	4	—	"
		202 ^a	ob. 210	—	4	—	Dol
		114 ^a	" 210	—	4	—	Marmorie
		356 ^a	" 210	—	4	—	Sabotino
	CV gr.	115 ^a	" 210	—	5	—	"
		25 ^a	cann. 105	—	4	—	Sabotino
		901 ^a	" 203 R. M.	—	2	—	Dol
		660 ^a	" 149 A	—	4	—	Breg
		661 ^a	" 149 A	—	3	—	"
	XII gr.	458 ^a	" 120 F	—	4	—	"
		207 ^a	mr. 260	4	—	—	Marmorie
		131 ^a	ob. 280 I.	2	—	—	Podsenica
		629 ^a	mr. 210	—	3	—	"
		628 ^a	" 210	—	3	—	"
		636 ^a	" 210	—	4	—	Podsabotino
	4° RAGGR. ART. ART.	4 ^a	ob. 149 G	—	4	—	Sabotino
		18 ^a	cann. 105	—	4	—	Sabotino
		405 ^a	" 149 A	—	4	—	"
		407 ^a	" 149 A	—	4	—	E. di S. Floriano
		419 ^a	" 149 A	—	3	—	Sabotino
	XIX gr.	659 ^a	" 149 A	—	3	—	E. di S. Floriano
		38 ^a	cann. 149 G	—	4	—	O. di S. Mauro
		78 ^a	" 149 A	—	4	—	" "
		162 ^a	mr. 210	—	3	—	Sabotino
		553 ^a	cann. 149 / S	—	3	—	O. di S. Ma ro
		235 ^a	mr. 210	—	3	—	" "
	CLXIV gr.	S. N.	ob. 210	—	6	—	" "
		23 ^a	ob. 149 A	—	4	—	O. di S. Mauro
		35 ^a	cann. 149 G	—	4	—	" "
		37 ^a	" 149 G	—	4	—	" "
		135 ^a	ob. 280 C	2	—	—	S. del Podsabotino
		349 ^a	" 280 C	2	—	—	" "

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi			Postazioni
				g.	c.	p. c.	
<i>(segue)</i> VI Corpo	8° RAGGR. ART. ASS.						
	XLVII gr.	620 ^a	mr. 210	—	3	—	N. O. di Peuma
		622 ^a	" 210	—	3	—	N. E. di Peuma
		187 ^a	" 210	—	4	—	N. O. di Peuma
		189 ^a	" 210	—	3	—	N. E. di Peuma
		638 ^a	" 210	—	4	—	" "
	III gr.	28 ^a	cann. 149 A	—	4	—	presso q. 188
		33 ^a	" 149 G	—	4	—	Vallone dell'acqua
		338 ^a	" 149 G	—	4	—	" "
		339 ^a	" 149 G	—	4	—	" "
		408 ^a	" 149 A	—	4	—	" "
	XXX gr.	88 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Borgo Fratta
		89 ^a	" 149 A	—	4	—	" Zingraf
		90 ^a	" 149 A	—	4	—	" Zingraf
		A	mr. 149 A	—	4	—	" Fratta
		B	" 149 A	—	4	—	" Fratta
	XLIX gr. P. C.	5 ^a	ob. 149 G	—	6	—	Al Ponte
		5 ^a bis	" 149 G	—	6	—	" "
		8 ^a	" 149 A	—	4	—	Riva T. Corno
		45 ^a	" 149 A	—	4	—	" "
		81 ^a	" 149 A	—	4	—	N. di q. 90
				12	205	—	
Totale pezzi VI Corpo				217			

VIII Corpo	7° RAGGR. ART. ASS.						
	gr. Oddo	335 ^a	cann. 149 G	—	4	—	Peuma
		683 ^a	" 149 G	—	4	—	" "
		428 ^a	" 149 G	—	4	—	S. di Peuma
		26 ^a	" 105	—	4	—	S. O. di Peu
		27 ^a	" 105	—	4	—	" "
		60 ^a	" 105	—	4	—	" "
	III gr.	6 ^a	ob. 149 A	—	3	—	Borgo S. Rocco
		10 ^a	" 149 A	—	4	—	" "
		73 ^a	" 149 A	—	4	—	" "
		S. N.	" 210	—	4	—	Borgo Italia
	V gr.	11 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Borgo S. Rocco
		24 ^a	" 149 A	—	2	—	" "
		27 ^a	" 149 G	—	6	—	" "
	28° RAGGR. ART. ASS.						
	XXXVIII gr.	140 ^a	ob. 280 C	2	—	—	Calvario
		144 ^a	" 305	2	—	—	Lucinico
		288 ^a	cann. 254	2	—	—	Mossa
		900 ^a	" 203	—	1	—	q. 99
	XXXIX gr.	5 ^a	cann. 149 G	—	4	—	Cimitero di Grafen- berg.
		15 ^a	" 149 G	—	4	—	Podgora paese
		429 ^a	" 149 G	—	4	—	" "
		13 ^a	" 102	—	4	—	" "
		5 ^a	" 105 S	—	4	—	Caserma art. Gorizia
	LV gr.	127 ^a	ob. 280 C	2	—	—	Vallone dell'acqua
		128 ^a	" 280	2	—	—	" "
		153 ^a	" 280	2	—	—	" "
		155 ^a	" 280 K	2	—	—	" "
	XIII gr.	7 ^a	cann. 102	—	4	—	S. Andrea
		8 ^a	" 102	—	4	—	" "
	VI gr.	15 ^a	cann. 102	—	4	—	S. di S. Andrea
		16 ^a	" 102	—	4	—	" "

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
<i>(segue)</i> VIII Corpo	38° RAGGR. ART ASS.						
	XXI gr.	81 ^a	cann. 149 A	—	3	—	S. O. di q. 265
		20 ^a	» 105	—	4	—	S. di q. 265
		456 ^a	» 120 F	—	4	—	q. 265
		462 ^a	» 120 F	—	4	—	Veliki Hriback
	LVII gr.	65 ^a	cann. 149 A	—	2	—	S. Grado di Merna
		69 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		79 ^a	» 149 A	—	4	—	Konac
		534 ^a	c. 149 A R. M.	—	4	—	Malnizza
		231 ^a	c. 149 A R. M.	—	3	—	»
	XXV gr.	1 ^a	cann. 105	—	3	—	Veliki Hriback
		10 ^a	» 105	—	4	—	»
		88 ^a	» 149	—	4	—	S. di q. 265
	VIC gr.	190 ^a	mr. 210	—	4	—	S. E. di Savogna
		191 ^a	» 210	—	4	—	»
		192 ^a	» 210	—	4	—	»
		89 ^a	cann. 149 A	—	3	—	Savogna
	II gr.	4 ^a	cann. 102	—	4	—	Rubbia
		5 ^a	» 102	—	4	—	q. 54
				14	154	—	
Totale pezzi VIII Corpo				168			
XXIV Corpo	—	—	—	—	—	—	

Artiglierie di p. c. della Zona di Gorizia il 12 maggio 1917

RIEPILOGO GENERALE

Comando della Zona di Gorizia..... p. 28

		Com. II Corpo	{ p. ass. 87 B (1) .. p. 61	
			{ p. antiaerei » 7	
II	Corpo	47 ^a Div.	» 97	» 267
		3 ^a »	» 42	
		60 ^a »	» 48	
		53 ^a »	» —	
		12 ^o g. alpini (2)	» 12	
VI	»	Com. VI Corpo	p. —	» 101
		10 ^a Div.	» 47	
		24 ^a »	» 54	
		8 ^a »	» —	
VIII	»	Com. VIII Corpo	p. —	» 116
		48 ^a Div.	» 24	
		7 ^a »	» 40	
		11 ^a »	» 52	
XXIV	»	Com. XXIV Corpo	p. —	» —
		23 ^a Div.	» —	
		49 ^a »	» —	
		20 ^a »	» —	

Totali p. 512

(1) V. schieramento artiglierie d'assedio del II Corpo.

(2) In riserva del C. S., era dislocato nel territorio di giurisdizione della Zona di Gorizia; il 15 maggio fu messo a disposizione di quest'ultima ed il giorno seguente assegnato al II C. d'A.

Schieramento delle artiglierie di p. c. della Zona di Gorizia il 12 maggio 1917

Grandi unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero del pezzo	Postazioni
Comando della zona di Gorizia		1 ^a autobatteria contr.	cann. 75	4	S. Gottardo (Udine)
		3 ^a " "	" 75	4	Giassico
		7 ^a " "	" 75	4	Premariacco
		12 ^a contr.	" 75	4	Casarsa
		15 ^a " "	" 75	4	Treviso
		28 ^a contr. da posiz.	" 75	4	Casarsa
		120 ^a " "	" 75	4	Treviso
				28	
II Corpo (Com.)	21 ^o art. camp.	6 ^a antiaerea	cann. 75	1	Liga
				2	Globokak
	21 ^o " "	8 ^a " "	" 75	2	Vedrignano
				2	M. Korada
47 ^a Div.				7	
	46 ^o art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	Vrtaca
		2 ^a	" 75	4	S. Ulbing
		3 ^a	" 75	4	S. Jacob
		4 ^a	" 75	2	S. Veit
				2	Na Graci
		5 ^a	" 75	2	M. Kall
		6 ^a	" 75	2	q. 444
				4	Greiben
	34 ^o art. camp.	1 ^a , 2 ^a e 4 ^a	" 75	12	Dolegna
		3 ^a	" 75	4	Krad Vrh
	23 ^o " "	7 ^a	" 75	4	Kamenca
	40 ^o " "	1 ^a	" 75	4	Ravna
		2 ^a	" 75	4	presso Kambresco
		3 ^a , 7 ^a e 8 ^a	" 75	12	Dolegna
	XIV gr. mont.	63 ^a , 64 ^a e 65 ^a	cann. mont.	12	Bodigoi
	gr. mont.	3 ^a , 34 ^a e 71 ^a	" "	12	Casa Nuove
		54 ^a	" "	4	Debenje
		S. N.	cann. 75 B	1	Gorenja Vas (sperone)
				1	Jessen (sperone)
				1	tra Anhovo e Lozice
				1	Lozice (sperone)
				1	pressi di Anhovo
3 ^a Div.				97	
	23 ^o art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	Verhovac
				1	q. 328
		2 ^a	" 75	1	Verhovac
				2	bivio Verhovlje - Vedrignano
		3 ^a	" 75	4	q. 504
		4 ^a	" 75	2	Prislesje (costone)
				2	q. 488
		5 ^a	" 75	1	q. 488
				3	q. 504
		6 ^a	" 75	4	q. 412
		8 ^a	" 75	4	Verhovac
		242 ^a P	cann. 87 B	2	Galleria Zagora
	gr. mont.	31 ^a , 33 ^a e 51 ^a	cann. mont.	12	Verhovlje
				42	

Grandi unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi	Postazioni
<i>(segue)</i>					
II Corpo 60 ^a Div.	43 ^o art. camp.	1 ^a 2 ^a , 3 ^a e 4 ^a 5 ^a , 6 ^a , 7 ^a e 8 ^a	cann. 75 » 75 » 75	4 12 16	q. 379 Sabotino, tra q. 507 e 609 » tra q. 397 e 507
	30 ^o art. camp.	8 ^a	» 75	4	q. 609
	IV gr. mont.	10 ^a 14 ^a e 39 ^a	cann. mont. » »	4 8	pendici est q. 379 Visniefvik
				48	
53 ^a Div.	—	—	—	—
12 ^o Gr. alpini	VII gr. mont.	12 ^a , 20 ^a e 21 ^a	cann. mont.	12	Gagliano
VI Corpo 10 ^a Div.	26 ^o art. camp.	1 ^a 2 ^a 3 ^a 7 ^a 8 ^a	cann. 75 » 75 » 75 » 75 » 75	4 4 4 2 4	presso q. 159 q. 138 q. 165 q. 111 q. 130
	48 ^o art. camp.	5 ^a 6 ^a 7 ^a 8 ^a	» 75 » 75 » 75 » 75	3 5 4 4	Sabotino » » »
	7 ^o art. camp.	1 ^a 4 ^a	» 75 » 75	3 3	Sabotino »
	VI gr. mont.	17 ^a 18 ^a	cann. mont. » »	4 3	q. 85 riva Isonzo S. di q. 85 riva Isonzo
				47	
	26 ^o art. camp.	4 ^a 6 ^a	cann. 75 » 75	4 4	q. 102 S. di q. 160 (Vallone dell'acqua)
	48 ^o art. camp.	1 ^a 2 ^a	» 75 » 75	4 4	Borgo Carinzia N. di Al Ponte (riva Isonzo)
		3 ^a 4 ^a	» 75 » 75	4 4	» O. di Villa Vasi
	16 ^a mont.	cann. mont.	4	S. di q. 90
	Gr. Falcone	5 ^a S. N. —	cann. 75 » 75 sez. B.R.M.	4 4 2	Castagnavizza » »
	7 ^o art. camp.	2 ^a 3 ^a 5 ^a 6 ^a	cann. 75 » 75 » 75 » 75	4 4 4 4	S. E. di q. 160 (Vallone dell'acqua) S. di q. 165 » q. 165 » q. 165
				54	
8 ^a Div.	—	—	—	—
VIII Corpo 48 ^a Div.	52 ^o art. camp.	1 ^a e 2 ^a 4 ^a 5 ^a 6 ^a 7 ^a	cann. 75 » 75 » 75 » 75 » 75	8 4 4 4 4	Castagnavizza Campagnuzza Lazzaretto Seminario Russiz-M. Quarin (anti-aerea)
				24	

Grandi unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi	Postazioni	
(segue) VIII Corpo 7 ^a Div.	14 ^o art. camp.	2 ^a , 3 ^a e 4 ^a	cann. 75	12	E. di S. Andrea presso cimitero di Merna S. di Ciprijanisce	
		6 ^a	» 75	4		
	52 ^o art. camp.	5 ^a , 7 ^a e 8 ^a	» 75	12	Campagnuza S. Rocco E. di Pec	
		3 ^a	» 75	4		
		8 ^a	» 75	4		
		S. N.	cann. 87 B	4		
					40	
	11 ^a Div.	30 ^o art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	N. E. di S. Andrea E. di Fabbrica pressi Caserma d'arti- gliaeria N. O. di Manicomio
			2 ^a e 8 ^a	» 75	8	
			3 ^a , 6 ^a e 7 ^a	» 75	12	
4 ^a e 5 ^a			» 75	8		
XXII gr. som.	61 ^a , 62 ^a e 63 ^a	cann. mont.	12	fra Borgo Vienna e Ma- nicomio Rupa S. Rocco		
		S. N.	cann. 87 B		4	
		S. N.	» 75 B		4	
					52	
XXIV Corpo 23 ^a Div.	—	—	—		
49 ^a Div.	—	—	—		
20 ^a Div.	—	—	—		

Bombarde della Zona di Gorizia il 12 maggio 1917

RIEPILOGO GENERALE

Grandi Unità	Pezzi				Totali
	da 240 L	da 240 C	da 58 A	da 58 B	
II Corpo	96	64	102	30	292
VI Corpo	48	32	108	18	206
VIII Corpo	32	24	96	32	184
XXIV Corpo	—	—	—	—	—
Totali...	176	120	306	80	682

Ordinamento delle bombarde della Zona di Gorizia

II CORPO

9^o RAGGRUPPAMENTO

XXXV gr.	btr. da 240 L: 193 ^a e 194 ^a	p. 16
» »	240 C: 48 ^a e 103 ^a	» 16
» »	58 A: 197 ^a	» 12
XXX gr.	btr. da 240 L: 187 ^a , 190 ^a e 195 ^a	p. 24
» »	240 C: 1 ^a	» 8
» »	58 A	» —
IV gr.	btr. da 240 L: 186 ^a	p. 8
» »	240 C	» —
» »	58 A: 39 ^a , 1/2 178 ^a e 179 ^a	» 30
XIX gr. (solo Com.).		

XXVIII gr.	btr. da 240 L:	31 ^a e 188 ^a	p.	16
» »	240 C:	28 ^a	»	8
» »	58 A:	180 ^a e 198 ^a	»	24
XXVII gr.	btr. da 240 L:	145 ^a	p.	8
» »	240 C:	52 ^a , 128 ^a , 154 ^a e 161 ^a	»	32
» »	58 A:	36 ^a e 62 ^a	»	24
XXXIV gr.	btr. da 240 L:	73 ^a , 130 ^a e 132 ^a	p.	24
» »	240 C:	»	—
» »	58 A	59 ^a	»	12
XXXVII gr. (solo Com.).				

Totale per raggruppamento.

Btr. da 240 L: n. 12	p.	96
» » 240 C: » 8	»	64
» » 58 A: » 8 1/2	»	102
Totali... n. 28 1/2	p.	262

Bombarde da 58 B:

47 ^a Div.	40 ^a sez.	p.	3
	41 ^a »	»	3
	42 ^a »	»	3
	43 ^a »	»	3
	S. N.	»	3
3 ^a Div.	S. N.	»	3
	36 ^a sez.	p.	3
	37 ^a »	»	3
	38 ^a »	»	3
60 ^a Div.	39 ^a »	»	3
	—	—
53 ^a Div.	—	—
Totale... p.			30

VI CORPO

4^o RAGGRUPPAMENTO

XXX gr.	btr. da 240 L:	16 ^a , 17 ^a , 191 ^a e 192 ^a	p.	32
» »	240 C:	23 ^a e 49 ^a	»	16
» »	58 A:	108 ^a e 109 ^a	»	24
IX gr.	btr. da 240 L		p.	—
» »	240 C		»	—
» »	58 A:	3 ^a , 22 ^a , 33 ^a , 176 ^a e 177 ^a	»	60
XVI gr.	btr. da 240 L:	56 ^a e 133 ^a	p.	16
» »	240 C:	53 ^a e 61 ^a	»	16
» »	58 A:	81 ^a e 104 ^a	»	24

Totale per raggruppamento.

Btr. da 240 L: n. 6	p.	48
» » 240 C: » 4	»	32
» » 58 A: » 9	»	108
Totali... n. 19	p.	188

Bombarde da 58 B:

10 ^a Div.....	{	55 ^a sez.	p.	3
		56 ^a "	"	3
24 ^a Div.....	{	57 ^a sez.	p.	3
		58 ^a "	"	3
		59 ^a "	"	3
		60 ^a "	"	3
8 ^a Div.....				—
Totali... p.				<u>18</u>

VIII CORPO

11^o RAGGRUPPAMENTO

VII gr.....	btr. da 240 L: 138 ^a	p.	8
	» » 240 C: 126 ^a	»	8
	» » 58 A: 107 ^a e 156 ^a	»	24
XI gr.....	btr. da 240 L: 181 ^a	p.	8
	» » 240 C: 50 ^a	»	8
	» » 58 A: 76 ^a e 110 ^a	»	24
XII gr.....	btr. da 240 L: 182 ^a	p.	8
	» » 240 C: 162 ^a	»	8
	» » 58 A: 29 ^a e 100 ^a	»	24
XIV gr.....	btr. da 240 L: 196 ^a	p.	8
	» » 240 C	»	—
	» » 58 A: 118 ^a e 174 ^a	»	24

Totale per raggruppamento.

Btr. da 240 L: n.	4	p.	32
» » 240 C: »	3	»	24
» » 58 A: »	8	»	96
Totali... n. <u>15</u>			
p. <u>152</u>			

Bombarde da 58 B:

48 ^a Div.....	{	67 ^a sez.	p.	3
		68 ^a "	»	3
		69 ^a "	»	3
		70 ^a "	»	3
7 ^a Div.....	{	95 ^a btr.	p.	11
		64 ^a sez.	»	3
		65 ^a "	»	3
		66 ^a "	»	3
11 ^a Div.....				—
Totali... p.				<u>32</u>

XXIV CORPO

.....

FORMAZIONE DELLA 3^a ARMATA

il 12 maggio 1917

Comandante: S. A. R. EMANUELE FILIBERTO, Duca di Aosta

Capo di S. M.: ten. gen. VANZO

36^o raggr. art. ass. (2 gr.) e complesso Granafei (btr. da 305-203-190-152-120 M), 1 gr. btr. contraerei, 23^a e 101^a btr. antiaeree, 2 btr. da 76 contraerei R. M.;

III btg. genio pont., 11 e 18^a comp. pont., III e IV btg. min., I btg. provvisorio, 5^a e 12^a comp. ferrovieri, 126^a comp. zapp., 3^a comp. teleferisti, 21^a comp. telegr.;

81^a squadriglia aeroplani da caccia Newport.

XI CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. CIGLIANA

(dal g. 19 ten. gen. PETITTI DI RORETO)

Capo di S. M.: col. BOBBIO

1^o, 4^o e 5^o sq. 11^o regg. cav. Foggia;

2^o raggr. art. ass. (7 gr.), raggr. Lo Bianco (4 gr.), 10^o raggr. (6 gr.), 43^o raggr. (7 gr.);

2^o raggr. bombarde (4 gr.);

10^a e 45^a comp. telegr.;

42^a squadriglia aeroplani.

4^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Paolini

Capo di S. M.: ten. col. Mercalli

Br. Barletta (137^o e 138^o) con 2 comp. mitr.; Br. Bisagno (209^o e 210^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr., 1 squadriglia autoblindomitragliatrici;

41^o regg. art. camp. (6 btr. di cui 1 antiaerea), 24^o art. camp. (8 btr.);

32^a btr. mont.;

4 sez. bombarde 58/B;

LV btg. genio zapp., 1 sez. tel.

21^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Serra (dal g. 21 m. gen. Cangemi)

Capo di S. M.: ten. col. Grixoni

Br. Regina (9^o e 10^o) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; Br. Pisa (29^o e 30^o) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia;

2 comp. mitr., 1 squadriglia autoblindomitragliatrici;
44° regg. art. camp. (8 btr.), II gr. som. (2 btr.);
4 sez. bombarde 58/B;
X btg. genio zapp., 1 sez. tel.

22^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Pacini

Capo di S. M.: ten. col. Bassetto

Br. Brescia (19° e 20°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; Br. Ferrara
(47° e 48°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia;
2 comp. mitr.;
47° regg. art. camp. (8 btr.), 1 btr. 75 A.;
55^a btr. mont.;
XI btg. genio zapp., 1 sez. tel.

XIII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. CIANCIO

Capo di S. M.: ten. col. SPILLER

3° e 4° sq. 23° regg. cav. Umberto I, 2° sq. 2° regg. Piemonte Reale Cavalleria;
13° raggr. art. ass. (3 gr.), 29° raggr. (3 gr.), 1° raggr. (5 gr.);
6° raggr. bombarde (4 gr.);
18^a e 47^a comp. telegr.

31^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Gastaldello

Capo di S. M.: magg. Geloso

Br. Bologna (39° e 40°) con 2 comp. mitr., 1 btg. compl. ed 1 btg. di marcia;
Br. Lombardia (73° e 74°) con 2 comp. mitr., 1 btg. compl. e 1 btg. di marcia;
2 comp. mitr.;
regg. art. a cavallo (6 btr.), 51° regg. art. camp. (6 btr.);
49° btr. som.;
XII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

33^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Graziani

Capo di S. M.: magg. Bergia

Br. Mantova (113° e 114°) con 8 comp. mitr. e 2 btg. di marcia; Br. Padova
(117° e 118°) con 8 comp. mitr. e 2 btg. di marcia;
2 comp. mitr.;
37° regg. art. camp. (8 btr.), II/8° art. camp. (4 btr.), I/18° art. camp. (4 btr.)
XVI gr. som. (2 btr.);
4 sez. bombarde 58 B;
LII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

34^a DIVISIONE

Comandante: (interinale)

Capo di S. M.: ten. col. Crocetta

Br. Salerno (89° e 90°) con 2 comp. mitr., 1 btg. compl. e 1 btg. di marcia;
Br. Catanzaro (141° e 142°) con 2 comp. mitr., 1 btg. compl. ed 1 btg. li
marcia;
2 comp. mitr.;
6° regg. art. camp. (8 btr.), II/18° art. camp. (4 btr.);
30^a btr. som.;
2 sez. bombarde 58 B;
I btg. genio zapp., 1 sez. tel.

14^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Venturi

Capo di S. M.: ten. col. Riccardi

Br. Pinerolo (13° e 14°) con 2 comp. mitr., 1 btg. compl. ed 1 btg. di mar-
cia; Br. Acqui (17° e 18°) con 2 comp. mitr., 1 btg. compl. ed 1 btg.
di marcia;
2 comp. mitr.;
22° regg. art. camp. (1);
VII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

VII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. TETTONI

Capo di S. M.: col. BONZANI

29° regg. cav. Udine (4 sq.), 4° sq. 2° regg. Piemonte Reale Cavalleria;
12° raggr. art. ass. (3 gr.), 33° raggr. (5 gr.), 35° raggr. (3 gr.);
8° raggr. bombarde (4 gr.);
13^a e 28^a comp. telegr.

16^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Sanna

Capo di S. M.: magg. Bobbio

Br. Bergamo (25° e 26°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; 2^a Br. bersa-
glieri (7° e 11°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; 24 sez. pist. mitr.
2 comp. mitr.;
2° regg. art. camp. (6 btr.), 22° art. camp. (8 btr.);
XV gr. som. (2 btr.), 1 btr. 75 A;
LVIII btg. genio zapp., 1 sez. tel., 1 sez. lanciafiamme.

(1) Alle dipendenze tattiche del VII C. d'A.

45^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Gagliani

Capo di S. M.: magg. Marciante

Br. Toscana (77° e 78°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Atezzo (225° e 226°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; 22 sez. pist. mitr.;
2 comp. mitr., 33^a comp. R. G. F.;
32° regg. art. camp. (8 btr.), II/38° art. camp. (3 btr.);
1 sez. art. som., 1 btr. 75 A;
XVIII btg. genio zapp., 1 sez. tel., 1 sez. lanciafiamme.

62^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Fiorone

Capo di S. M.: ten. col. Gleijeses

Br. Gaeta (263° e 264°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; Br. Murge (259° e 260°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. compl.; 12 sez. pist. mitr.; 2 comp. mitr.

XIV CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. SAGRAMOSO

Capo di S. M.: col. PIRAJNO

Regg. marcia XIV C. d'A. (4 btg.), I gr. btg. marcia (4 btg.), II gr. btg. marcia (4 btg.);
I/9° Regg. Lancieri Firenze (2 sq.);
23^a e 46^a comp. telegr.

2^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Salazar

Capo di S. M.: ten. col. Pagano (dal g. 17)

Br. Parma (49° e 50°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; Br. Tevere (215° e 216°) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia;
4 comp. mitr.;
LXIV btg. genio zapp.

28^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. De Bernardis

Capo di S. M.: magg. Ricagno

Br. Bari (139° e 140°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; Br. Trapan (144° e 149°) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia;
2 comp. mitr.;
I/38° regg. art. camp. (5 btr.), 49° art. camp. (6 btr.);
LXII btg. genio zapp.

XXIII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. DIAZ

Capo di S. M.: col. VILLA

I/17° regg. cav. Caserta (2 sq.);
56° comp. telegr.

54^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Petilli

Capo di S. M.: magg. Bertini

Br. Lario (233^o e 234^o) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; Br. Cosenza
(243^o e 244^o) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia;
9 comp. mitr.;
49^o regg. art. camp. (1);
LXXVII btg. genio zapp., 1 sez. pont., 1 sez. tel.

61^a DIVISIONE

Comandante: ten. gen. Marchetti

Capo di S. M.: ten. col. Di Pietro

Br. Granatieri Sardegna (1^o e 2^o) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia;
Br. Siena (31^o e 32^o) con 2 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia;
8 comp. mitr.

XXV CORPO D'ARMATA

Comandante: (interinale)

Capo di S. M.: (interinale)

4 btg. di marcia
1 gr. 18^o regg. cav. Piacenza (2 sq.);
57^o comp. telegr.

58^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Ponzio

Capo di S. M.: ten. col. Tua

Br. Pallanza (249^o e 250^o) con 4 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia; Br. Massa-
Carrara (251^o e 252^o) con 8 comp. mitr. ed 1 btg. di marcia;
89^a comp. zapp.

63^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Rocca

Capo di S. M.: ten. col. Scala

(dal g. 13 ten. col. Murari Dalla Corte Brà).

Br. Rovigo (227^o e 228^o) con 8 comp. mitr.; Br. Lecce (265^o e 266^o) con 8
comp. mitr.; 20 sez. pist. mitr.;
2 comp. mitr.

(1) Alle dipendenze tattiche del XIV C. d'A.

Artiglierie di g. e m. calibro della 3^a Armata il 12 maggio 1917

RIEPILOGO GENERALE

	g. c.	m. c.	Totali
3 ^a Armata (Comando)	18	37	55
XI Corpo.....	16	236	252
XIII »	8	112	120
VII »	—	112	112
XIV »	—	—	—
XXIII »	—	—	—
XXV »	—	—	—
Totali pezzi ...	<u>42</u>	<u>497</u>	<u>539</u>

Schieramento delle artiglierie italiane di g. e m. calibro
sulla fronte della 3^a Armata il 12 maggio 1917 (1)

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi		Postazioni	
				g. c.	m. c.		
3 ^a Armata (Comando)	36° RAGGR.						
	XXXVII gr.	141 ^a 146 ^a 149 ^a 728 ^a	ob. 305 » 305 » 305 cann. 152 L.	2 2 2 —	— — — 4	S. Polo » » »	
	LXV gr.	130 ^a 136 ^a 180 ^a 350 ^a 936 ^a	ob. 280 » 280 » 280 » 280 » 280	2 2 2 2 2	— — — — —	Selz-S. Polo » » » » »	
	Complesso Granafel	100 ^a 724 ^a Sirena Orso Celozzi Lupi Topi Cavanna Alberone Valente	cann. 152 » 152 » 190 » 152 » 203 » 120 » 120 » 120 » 152 ob. 305	— — — — — — — — — 2	4 4 4 4 4 4 2 3 4 —	Foce Isonzo * » » * » » * » » * » » » » » » » » » » » »	
	46° RAGGR. CONTROBATTERIE (Comando)	—	—	—	—		
					18	37	
	XI Corpo	2° RAGGR.					
		II gr.	307 ^a 302 ^a 317 ^a 315 ^a 316 ^a	ob. 152 » 152 » 152 » 152 » 152	— — — — —	4 4 4 4 4	Rupa S. Grado » » » » » » » »
		XI gr.	16 ^a 25 ^a	ob. 149 » 149	— —	4 4	Veliki sud » »
		XIV gr.	40 ^a 41 ^a 42 ^a	ob. 149 » 149 » 149	— — —	4 4 4	Veliki sud » » » »

(1) Le batterie segnate con asterisco non figurano nella tavola 33.

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi		Postazioni
				g. c.	m. c.	
(segue) XI Corpo	LX gr.	177 ^a 179 ^a 634 ^a	mr. 210 " 210 " 210	— — —	4 4 4	Vallone nord " " " "
	II gr.	4 ^a 9 ^a	cann. 105 " 105	— —	4 4	Gorizia sud " "
	XVII gr.	49 ^a 30 ^a 51 ^a	cann. 105 " 105 " 105	— — —	4 4 4	Podgora " " " "
	XXII gr.	84 ^a 48 ^a 580 ^a 729 ^a	cann. 149 A " 149 G " 149 G " 152 L	— — — —	4 4 4 4	Savogna-Pec " " " " Veliki sud
	RAGGR. Lo Bianco					
	IV gr.	12 ^a 8 ^a	cann. 105 " 105	— —	4 4	Veliki ovest " "
	VII gr.	11 ^a 21 ^a 15 ^a	cann. 105 " 105 " 105	— — —	4 4 4	Nad Logem est " " " "
	LXI gr.	406 ^a 82 ^a	cann. 149 A " 149 A	— —	4 4	Veliki ovest " "
	CI gr.	55 ^a 423 ^a 424 ^a	cann. 149 A " 149 A " 149 A	— — —	4 4 4	Veliki ovest " " " "
	10° RAGGR.					
	VIII gr.	18 ^a 19 ^a	ob. 149 " 149	— —	4 4	Nad Logem sud " "
	LXXXVIII gr.	80 ^a 229 ^a 569 ^a	cann. 149 A " 149 A " 149 A	— — —	4 4 4	N. O. di q. 187 " " " "
	XX gr.	490 ^a 491 ^a 492 ^a 493 ^a	cann. 155 F " 155 F " 155 F " 155 F	— — — —	4 4 4 4	Cava di Pietra " " " " " "
	XIX gr.	454 ^a 455 ^a 450 ^a	cann. 120 F " 120 F " 120 F	— — —	4 4 4	Oppacchiasella nord " " " "
	VI gr.	17 ^a 16 ^a	cann. 105 " 105	— —	4 4	Oppacchiasella ovest " "
	gr. Baldassarre	316 ^a 64 ^a 86 ^a	cann. 149 A " 149 A " 149 A	— — —	4 4 4	Vallone nord " " " "
	43° RAGGR.					
	LXXXVI gr.	150 ^a 152 ^a 156 ^a	ob. 305 " 305 " 305	2 2 2	— — —	Vallone nord " " " "
	LXXII gr.	147 ^a 148 ^a	ob. 305 " 305	2 2	— —	Vallone centro " "
	XLIV	118 ^a 138 ^a 139 ^a	ob. 280 " 280 " 280	2 2 2	— — —	Vallone ovest " " " "
	XXIV gr.	166 ^a 193 ^a 183 ^a	mr. 210 " 210 " 210	— — —	4 4 4	Devetaki " " " "
	XXXIII gr.	53 ^a 317 ^a	cann. 149 A " 149 A	— —	4 4	Vizintini " "

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi		Postazioni
				g. c.	m. c.	
(segue) VII Corpo	XXXVI gr.	96 ^a	cann. 152	—	4	Bestrigna
		97 ^a	» 152	—	4	»
		98 ^a	» 152	—	4	»
		99 ^a	» 152	—	4	»
		725 ^a	» 152	—	4	»
	XXXI gr.	95 ^a	cann. 149 G	—	4	Ronchi - S. Polo
		101 ^a	» 152	—	4	»
		102 ^a	» 152	—	4	»
	CXXXI gr.	345 ^a	cann. 149 A	—	4	Monfalcone
		170 ^a	» 149 A	—	4	»
		368 ^a	» 149 A	—	4	»
	gr. Suppa	515 ^a	cann. 149 A	—	4	Schiavetti
		516 ^a	» 149 A	—	4	»
	35° RAGGR. LXXI gr.	528 ^a	mr. 210	—	4	Monfalcone
		534 ^a	» 210	—	4	»
	VC gr.	630 ^a	mr. 210	—	4	Selz - S. Polo
		623 ^a	» 210	—	4	»
		642 ^a	» 210	—	4	»
	VI gr.	14 ^a	ob. 149	—	4	Monfalcone S. O.
		15 ^a	» 149	—	4	»
				—	112	
XIV Corpo	—	—	—	—	
XXIII »	—	—	—	—	
XXV »	—	—	—	—	

Artiglierie di p. c. della 3^a Armata il 12 maggio 1917.

RIEPILOGO GENERALE

Comando della 3 ^a Armata		p. 28
XI Corpo	{ 4 ^a Div.	p. 58
	{ 21 ^a »	» 40
	{ 22 ^a »	» 40
XIII »	{ 31 ^a Div.	p. 52
	{ 33 ^a »	» 72
	{ 34 ^a »	» 52
	{ 14 ^a »	» —
VII »	{ 16 ^a Div.	p. 66
	{ 45 ^a »	» 51
	{ 62 ^a »	» —
XIV »	{ 2 ^a Div.	p. —
	{ 28 ^a »	» 44
XXIII »	{ 54 ^a Div.	p. —
	{ 61 ^a »	» —
XXV »	{ 58 ^a Div.	p. —
	{ 63 ^a »	» —
Totali		p. 503

Schieramento delle artiglierie di p. c. della 3ª Armata il 12 maggio 1917 (1)

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi	Postazioni
3ª Armata (Comando)	VII gr. contr.	3ª (41ª art. camp.)	cann. 75	2 2 2 4	Isola Morosini *
		4ª (51ª art. camp.)	» 75		Papariano *
		2ª (41ª art. camp.)	» 75		Begliano
					Staranzano
				4	Fogliano
		23ª antiaerea da posizione	» 75	4	Centenara *
		101ª » »	» 75	4	S. Marco di Belvedere *
		Aberone (antiaerea)	cann. 76/40 R.M.	4	Aberone (postazione fissa)
		Cava (antiaerea)	cann. 76/30 R.M.	4	Cava (su pontoni) *
				28	
XI Corpo 4ª Div.	41ª art. camp.	4ª, 5ª, 6ª, 7ª e 8ª	cann. 75 » 75	20	Insellatura a N. di Lok- vica tra il Veliki-Hri- bak e q. 262, a cavallo della rotabile
	41ª art. camp.	1ª antiaerea	» 75	2	Falde orientali di q. 262
	24ª art. camp.	1ª, 2ª, 3ª, 6ª, 7ª e 8ª	» 75 » 75	24	Fra le rotabili di q. 187- Lokvica ed Oppacchia- sella-Kostanjevica, a cavallo della Oppacchia- sella-Lokvica
	24ª art. camp.	4ª e 5ª	» 75	8	Zona Tercenca a S. di Segeti
		32ª mont.	cann. mont	4	N. di Cava di Pietra
				58	
21ª Div.	44ª art. camp.	1ª e 2ª 3ª 4ª e 5ª 6ª e 8ª 7ª	cann. 75 » 75 » 75 » 75 » 75	8 4 8 8 4	Pressi di Pec Merna Nad Logem q. 159 S. del Veliki
	II gr. som.	64ª 65ª	cann. mont » »	4 4	Veliki O. di q. 246
				40	
22ª Div.	47ª art. camp.	1ª 2ª 3ª 4ª 5ª 6ª 7ª 8ª	cann. 75 » 75 » 75 » 75 » 75 » 75 » 75 » 75	4 4 4 4 4 4 4 4	q. 213 Nad Logem q. 265 Veliki S. Grado Merna S. E. di q. 278 S. O. di q. 278 S. di q. 278 S. di Dolina 2 caverne Dolina 2 caverne
		S. N. 55ª mont.	cann. 75 A cann. mont	4 4	S. del Nad Logem S. O. del Fajti
				40	

(1) Le batterie segnate con asterisco non figurano nella tavola 33.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi	Postazioni
XIII Corpo 31 ^a Div.	regg. art. a cavallo	1 ^a e 2 ^a	cann. 75	8	fra Oppacchiasella e Nova Vas.
		5 ^a e 6 ^a	" 75	8	S. E. di Segeti
		7 ^a e 8 ^a	" 75	8	O. di Nova Vas
	51 ^o art. camp.	1 ^a	" 75	4	S. O. di Lokvizza
		2 ^a	" 75	4	O. di Lokvizza
		3 ^a	" 75	4	Veliki Hriback
		5 ^a	" 75	4	O. del Veliki
		7 ^a	" 75	4	S. O. di 187
		8 ^a	" 75	2	S. E. di Oppacchiasella
				2	S. E. di Nova Vas
	49 ^a som.	cann. mont	4	Pressi di Nova Vas
				52	
33 ^a Div.	37 ^o art. camp.	1 ^a , 2 ^a , 3 ^a e 8 ^a	cann. 75	16	Debeli Vhr
		4 ^a , 5 ^a , 6 ^a e 7 ^a	" 75	16	Colle Nero
	8 ^o art. camp.	5 ^a e 7 ^a	" 75	8	Nova Vas
		6 ^a e 8 ^a	" 75	8	Tercenca
	18 ^o art. camp.	1 ^a , 2 ^a , 3 ^a e 4 ^a	" 75	16	Zona di Oppacchiasella
	XVI gr. som.	50 ^a	cann. mont	4	Nova Vas
		51 ^a	" "	4	Nad Bregom
				72	
34 ^a Div.	6 ^o art. camp.	2 ^a	cann. 75	2	N. di Oppacchiasella
		1 ^a e 3 ^a	" 75	2	Segeti
		4 ^a e 5 ^a	" 75	8	N. di Oppacchiasella
		6 ^a	" 75	8	Altare di Doberdò
		7 ^a	" 75	4	O. di Nova Vas
		8 ^a	" 75	4	Debeli Vhr
	18 ^o art. camp.	5 ^a	" 75	4	Debeli Vhr
		6 ^a , 7 ^a e 8 ^a	" 75	12	N. E. di Oppacchiasella
	30 ^a som.	cann. mont	2	S. di Nova Vas
				2	E. di Nova Vas
				52	
14 ^a Div.	—	—	—	
VII Corpo					
16 ^a Div.	2 ^o art. camp.	1 ^a e 3 ^a	cann. 75	8	Crni hrib
		4 ^a	" 75	4	q. 208 Nord
		5 ^a	" 75	4	q. 121
		6 ^a e 8 ^a	" 75	8	Debeli
	22 ^o art. camp.	1 ^a	" 75	4	q. 104
		2 ^a e 3 ^a	" 75	8	q. 208 Nord
		4 ^a	" 75	4	q. 121
		5 ^a	" 75	4	q. 104
		6 ^a e 8 ^a	" 75	8	La Rocca
		7 ^a	" 75	4	Crni hrib
	XV gr. som.	47 ^a	cann. mont	2	Crni hrib
		48 ^a	" "	4	q. 208 Sud
	S. N.	cann. 75 A	4	q. 74
				66	
45 ^a Div.	32 ^o art. camp.	1 ^a , 2 ^a e 3 ^a	cann. 75	12	riva Nord di Porto Rosega
		4 ^a	" 75	4	Viale dei Platani
		5 ^a	" 75	4	tra q. 98 e q. 93
		6 ^a e 8 ^a	" 75	8	Casa Operale
		7 ^a	" 75	4	O. di Porto Rosega

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Calibro e specie	Numero dei pezzi	Postazioni
(segue) VII Corpo 45 ^a Div.	38 ^a art. camp.	6 ^a , 7 ^a e 8 ^a	cann. 75	12	Zona Canale Valentinis
	S. N.	" 75 A	4	riva N. di Porto Rosega
	—	cann. mont	1	Capanne dei pescatori
				2	q. 93
				51	
62 ^a Div.	—	—	—	
XIV Corpo	—	—	—	
2 ^a Div.	—	—	—	
28 ^a Div.	38 ^a art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	Flambro *
		2 ^a , 3 ^a , 4 ^a	" 75	12	Talmassons *
		5 ^a	" 75	4	Flumignano *
	49 ^a art. camp.	2 ^a e 4 ^a	" 75	8	S. Michele al Tagliamento*
		5 ^a , 6 ^a e 8 ^a	" 75	12	Latisanotta *
		7 ^a	" 75	4	Ronchis *
				44	
XXIII Corpo	—	—	—	
54 ^a Div.	—	—	—	
61 ^a Div.	—	—	—	
XXV Corpo	—	—	—	
58 ^a Div.	—	—	—	
63 ^a Div.	—	—	—	

Bombarde della 3^a Armata il 12 maggio 1917

RIEPILOGO GENERALE

Grandi Unità	Pezzi				Totali
	da 240 L	da 240 C	da 58 A	da 58 B.	
XI Corpo.....	56	32	96	24	208
XIII »	48	40	60	24	172
VII »	28	48	60	12	148
XIV »	—	—	—	—	—
XXIII »	—	—	—	—	—
XXV »	—	—	—	—	—
Totali ...	132	120	216	60	528

Ordinamento delle bombarde della 3^a Armata

XI CORPO

2^o RAGGRUPPAMENTO

II Gruppo:

btr. da 240 L: 2^a p. 8
 btr. da 240 C: 72^a » 8
 btr. da 58 A: 70^a e 121^a... » 24

XIII Gruppo:

btr. da 240 L: 6^a p. 8
 btr. da 240 C: 113^a » 8
 btr. da 58 A: 43^a e 44^a... » 24

XXXI Gruppo:

btr. da 240 L: 12 ^a	p. 8	btr. da 240 L: 165 ^a e 169 ^a ..	p. 16
btr. da 240 C: 125 ^a	» 8	btr. da 240 C: 90 ^a	» 8
btr. da 58 A: 115 ^a e 122 ^a ..	» 24	btr. da 58 A: 26 ^a e 167 ^a ..	» 24
2 btr. provvisorie da 240 L (1)	p. 16		

XL Gruppo;

Totale per raggruppamento

btr. da 240 L n. 7	p. 56
btr. da 240 C » 4	» 32
btr. da 58 A » 8	» 96
Totali ... n. 19	p. 184

Bombarde da 58 B:

	71 ^a sez.	p. 3
4 ^a Div.	72 ^a »	» 3
	73 ^a »	» 3
	74 ^a »	» 3
	75 ^a sez.	p. 3
21 ^a Div.	76 ^a »	» 3
	77 ^a »	» 3
	78 ^a »	» 3
22 ^a Div.	—	—

Totale ... p. 24

XIII CORPO

6° RAGGRUPPAMENTO

I Gruppo:

btr. da 240 L: 105 ^a	p. 8	btr. da 240 L: 45 ^a , 1/2 170 ^a ..	p. 12
btr. da 240 C: 158 ^a	» 8	btr. da 240 C: 112 ^a , 140 ^a	» 16
btr. da 58 A: 32 ^a e 144 ^a ..	» 24	btr. da 58 A: 1/2 15 ^a , 85 ^a ..	» 18

XXIII Gruppo:

III Gruppo:

btr. da 240 L: 4 ^a	p. 8	btr. da 240 L: 19 ^a , 82 ^a , 1/2 170 ^a p.	20
btr. da 240 C: 10 ^a	» 8	btr. da 240 C: 117 ^a	» 8
btr. da 58 A: 13 ^a	» 12	btr. da 58 A: 1/2 15 ^a	» 6

XXXVIII Gruppo:

Totale per raggruppamento

btr. da 240 L: n. 6	p. 48
btr. da 240 C: » 5	» 40
btr. da 58 A: » 5	» 60
Totali ... n. 16	p. 148

1) Non si è potuto accertare a quali gruppi siano state assegnate.

Bombarde da 58 B :

33 ^a Div.	{	83 ^a Sez.	p. 3
		84 ^a »	» 3
		89 ^a »	» 3
		90 ^a »	» 3
34 ^a Div.	{	87 ^a Sez.	p. 3
		88 ^a »	» 3
		(1) { 85 ^a Sez.	p. 3
		86 ^a »	» 3
31 ^a Div.	—	—
14 ^a Div.	—	—
Totale ...			p. <u>24</u>

VII CORPO

8^o RAGGRUPPAMENTO .

VIII Gruppo :

btr. da 240 L : 166 ^a	p. 8
btr. da 240 C : 131 ^a	» 8
btr. da 58 A : 25 ^a	» 12

XXV Gruppo :

btr. da 240 C : 8 ^a e 106 ^a	p. 16
btr. da 58 A : 129 ^a	» 12

XV Gruppo :

btr. da 240 L : 41 ^a	p. 8
btr. da 240 C : 137 ^a	» 8
btr. da 58 A : 153 ^a e 168 ^a ..	» 24

XXII Gruppo :

btr. da 240 L : 97 ^a	p. 8
btr. da 240 C : 47 ^a e 139 ^a ...	» 16
btr. da 58 A : 120 ^a	» 12

Sezione provvisoria da 240 L (2)... p. 4

Totale per raggruppamento

btr. da 240 L n. 3 ½	p. 28
btr. da 240 C » 6	» 48
btr. da 58 A » 5	» 60
Totali ... n. <u>14 ½</u>	p. <u>136</u>

Bombarde da 58 B (3) :

79 ^a Sez.	p. 3
80 ^a »	» 3
81 ^a »	» 3
82 ^a »	» 3
<hr/>	
Totale ...	p. 12

XIV CORPO

XXIII CORPO

XXV CORPO

- (1) Non si è potuto accertare a quale divisione siano state assegnate.
 (2) Non si è potuto accertare a quale gruppo sia stata assegnata.
 (3) Non risulta come siano state ripartite fra le divisioni.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 272.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2878 di Prot. Op.

7 maggio 1917.

OGGETTO: **Direttive per una dimostrazione di tiro d'artiglieria sulla fronte di Tolmino.**

Al Comando del IV Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo - Segreteria Capo

Al Comando Zona di Gorizia

Al Comando del XII Corpo d'Armata

Al Comando d'artiglieria d'Armata.

In epoca prossima, che mi riservo di comunicare, la Zona di Gorizia e la 3^a Armata svolgeranno un'offensiva a fondo nei rispettivi settori. Il II Corpo d'Armata sulla destra della 2^a Armata ha per obiettivo la linea Kuk (711)-Jelenik-Kuk (511)-Vodice.

Il IV Corpo d'Armata dovrà in concorso colla detta offensiva, svolgere un'intensa dimostrazione di tiro d'artiglieria sulla fronte di Tolmino per la durata di uno o due giorni al massimo.

A complemento delle comunicazioni verbali e scritte già fatte, aggiungo che detta dimostrazione sarà effettuata colle artiglierie raccolte nel territorio della 19^a Divisione.

La dimostrazione d'artiglieria, svolta coi noti procedimenti del tiro di preparazione nell'attacco, sarà specialmente sviluppata contro i due punti più facilmente accessibili della fronte nemica di Tolmino; e cioè: sella di Kozarsce e sperone dell'ex fortino austriaco, di cui occupiamo l'estremità di q. 286.

La fanteria della 19^a Divisione dovrà essere pronta, sia a respingere qualsiasi attacco che il nemico tentasse dalla parte di Tolmino quale contrapposto alla nostra offensiva nella Zona di Gorizia e sul Carso, sia a trarre profitto di qualsiasi vacillamento del nemico per irrompere nei due punti anzidetti; e a tale scopo il Comando del IV Corpo provvederà a tenere qualche battaglione in riserva in corrispondenza della fronte della 19^a Divisione.

Tutte le altre truppe del IV Corpo saranno tenute pronte a fronteggiare qualsiasi evenienza.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante della 2^a Armata

S. PIACENTINI.

Fonogramma - Precedenza assoluta

ALLEGATO N. 273.

COMANDO ARTIGLIERIA DIVISIONALE

N. 569 di Prot.

13 maggio 1917 (ore 3,30).

Comando 47^a Divisione.

Comunicasi seguente fonogramma pervenuto dal Comando art. II C. d'A. Per ordine di S.E. Comandante Zona Gorizia disponga perchè batterie 52, 53, 54, 56 da 105 e 989, 685 e 436 da 149 G tutte del 18° raggruppamento durante la giornata di oggi 13 siano rivolte ed agiscano sul fronte della 3^a Divisione. Gli obiettivi sono q. 363-q. 535-Kuk 611-q. 524 che in accordo comandante raggruppamento devono subito essere ripartiti fra le sopra menzionate batterie dandone comunicazione a questo comando.

GARNIER.

Fonogramma

ALLEGATO N. 274.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1669 di Prot. Op. Rosso

13 maggio 1917.

*Al Comando del II, VI e VIII Corpo d'Armata
Al Comando della 47^a Divisione
Al Comando artiglieria della Zona di Gorizia.*

Per le ore 18 codesto Comando mi assicuri se *varchi* sono *aperti* in modo da garentire *irruzione fanteria*.

Generale CAPELLO.

Fonogramma - Precedenza assoluta

ALLEGATO N. 275.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1683¹ di Prot. Op.

13 maggio 1917 (ore 21).

Alla Segreteria del Capo

Risulta che sul fronte dei Corpi d'Armata VI e VIII sono aperti varchi per irruzione fanterie ma ciò non è accertato per fronte II Corpo d'Armata. Questa sera gen. Badoglio farà personale ricognizione sèguito alla quale deciderò. Resta ad ogni modo fissato che irruzione fanterie non avrà luogo prima ore 12. Mi riservo comunicare decisione dopo rapporto Badoglio.

Generale CAPELLO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 276.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2530 di Prot. G. M. Segr. Capo Azzurro.

13 maggio 1917 (ore 10,20).

Al Comando Zona di Gorizia (per S. E. gen. Capello).

È della più grande importanza che minuto *accertamento* dei *risultati tiro* di *distruzione* e dei *varchi prodotti* sia scrupolosamente completo. Su la base di tale *accertamento* deve essere *compiuto lavoro* complementare di *distruzione* mediante opportuni *concentramenti* et *coordinamenti*.

Autorizzo *attingere* ulteriori *munizioni* allo speciale *aeposito munizioni* di S. Giovanni Manzano ove ciò sia giudicato necessario per *assicurare perfetta riuscita* del *lavoro distruzione*. Avverto poi che V. E. *non* deve ritenersi *vincolato* a *dover iniziare attacco* in *questa* od in *quella ora*, ma potrà invece *prolungare* quanto *occorre* il *bombardamento preparatorio* prendendo a tale scopo *opportuni accordi* con *Comando terza Armata*.

Prego darmi assicurazione.

Generale CADORNA.

Fonogramma

ALLEGATO N. 277.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1673 di Prot. Op. Rosso.

13 maggio 1917 (ore 13,50).

Alla Segreteria Capo

Seguito mio 1668 e risposta fonogramma 2530 (1) di codesto Comando assicuro che questo si ispirerà a quanto è detto nel fonogramma stesso. Prenderò decisioni questa sera ore 18 dopo che conoscerò risultati tiro odierno. Questo Comando è intervenuto direttamente per constatare tiro sui punti ove era necessario. Non si possono dare ancora risultati precisi causa foschia. Condizioni visibilità vanno però migliorando.

Generale CAPELLO.

(1) Allegato n. 276 (nota dell'Ufficio Storico)

Fonogramma

ALLEGATO N. 278.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1676 di Prot. Op. Rosso.

13 maggio 1917 (ore 17,25).

Al Comando del II, VI e VIII Corpo d'Armata

Al Comando della 47^a Divisione

Al Comando di artiglieria della Zona di Gorizia.

Nel rispondere al fonogramma 1669 (1) di oggi mi si dica se in caso di *insufficiente apertura dei varchi* si ritenga basti *ritardare* sino a mezzogiorno di domani 14 *irruzione fanterie* anche per questione di *visibilità*.

Generale CAPELLO.

(1) Allegato n. 274 (nota dell'Ufficio Storico)

Fonogramma

ALLEGATO N. 279

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1684 di Prot. Rosso.

13 maggio 1917 (ore 20.45).

Al Comando 47^a Divisione

Al Comando VI e VIII Corpo d'Armata.

Non essendo accertate aperture varchi sul fronte II Corpo d'Armata mi riservo decidere dopo ore 21 se domani possa avere luogo irruzione delle fanterie. Ad ogni modo tale irruzione non potrà in alcun caso avere luogo prima delle ore 12.

Generale CAPELLO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 280

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1687 di Prot. Op. Rosso.

13 maggio 1917 (ore 23,5).

Al Comando del II, VI e VIII Corpo d'Armata

Al Comando della 47^a Divisione

Al Comando di artiglieria della Zona di Gorizia

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo — Segreteria del Capo

Al Comando della 2^a e 3^a Armata

Al Comando dell'XI Corpo d'Armata.

Relazione precedenti comunicazioni domani giorno 14 scatto delle fanterie avrà luogo ore 12. — Prego accusare ricevuta.

Generale CAPELLO

Fonogramma

ALLEGATO N. 281

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 1688 di Prot. Op. Rosso.

13 maggio 1917 (ore 23,10).

Al Comando della 47^a Divisione.

Confermo autorizzazione *effettuare passaggio* nella notte sul quindici.

Generale CAPELLO

Riservato personale.

ALLEGATO N. 282.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 309 di Prot.

30 aprile 1917.

OGGETTO: Azione offensiva sul fronte del Corpo d'Armata.

*Ai Comandi delle Divisioni 3^a, 47^a e 60^a
Ai Comandi di artiglieria e genio di C. d'A.
e, per conoscenza:
Al Comando della Zona di Gorizia*

(Ai comandi, cui il presente ordine è diretto, viene data comunicazione integrale della sola parte che direttamente li concerne e sommariamente quanto degli altri può interessare la loro azione).

PREMESSA. — Il Comando della Zona di Gorizia precisa i seguenti obiettivi, da raggiungere dal II Corpo d'Armata, nella prossima azione offensiva:

A) Colonne fra Loga e Canale:

*Quota 675 (Semmer),
Quota 856 (tra Vhr e Lanka),
Quota 788 (Jelenik).*

Essi costituiscono il margine della conca di Vhr e formano di per sé un ottimo ciglio difensivo. In possesso di detto margine, si può dominare perfettamente l'altipiano di Santo Spirito e la conca di Ravne, e riuscirà di là facile proseguire e prendere di rovescio la linea Jelenik-Madoni.

B) Colonne fra Plava, Dolganijva e quota 343:

*Quota 627 (Kobilek),
Quota 652 (Vodice),
Quota 682 (Monte Santo).*

Essi danno il dominio della conca di Britof e facilitano le ulteriori operazioni contro il S. Daniele e l'altipiano di Ternova.

Raggiunti siffatti obiettivi, si dovrà convertirli sollecitamente in capisaldi che abbiano tutte le caratteristiche per facilitare la continuazione dell'azione offensiva e siano pure organizzati per una valida resistenza.

Per il raggiungimento degli obiettivi assegnati al Corpo d'Armata, dispongo la seguente ripartizione di compiti tra le dipendenti divisioni:

1^o *La 47^a Divisione* (3 reggimenti bersaglieri), inizialmente rinforzata dal 6^o gruppo alpini e da 3 batterie da montagna, dovrà passare l'Isonzo tra Canale ed Auzza e quindi, attraverso le sconvolte difese nemiche di 1^a e 2^a linea, procedere il più rapidamente possibile ad affermarsi sulla linea Semmer per quota 856 allo Jelenik, organizzandola per una valida resistenza e per la continuazione dell'azione offensiva.

A reparti (non di 1^a linea) tra cui quelli tecnici, sarà affidata la sommaria organizzazione difensiva delle posizioni sulla sponda dell'Isonzo (testa di ponte) e sulla cresta della Bainsizza e l'azione di rovescio sulle difese nemiche laterali in corrispondenza delle linee d'irruzione.

Terrà presente che sulla sinistra del fiume non potrà fare assegnamento su collegamenti immediati con altre truppe. Cercherà poi il collegamento colla 3^a Divisione verso quota 747.

Dovrà lasciare sulla destra dell'Isonzo le truppe occorrenti per assicurare, in modo particolare, la vigilanza del fiume a monte dei punti di passaggio sino a contatto del IV Corpo ed inizialmente anche a valle fra Canale e Lozice, le quali truppe, col concorso delle artiglierie e delle bombarde leggere, cercheranno di distrarre l'attenzione del nemico sui veri punti di passaggio, disperdere il suo fuoco di artiglieria, immobilizzare i difensori lungo il fiume facilitandone la cattura, e, quelle a monte, inoltre, concorrere nella protezione della testa di ponte contro eventuali attacchi ad Auzza.

2^o) La 3^a Divisione di fanteria (Brigate Firenze ed Udine), inizialmente rinforzata da quattro batterie da montagna, lasciando temporaneamente quanto strettamente occorre sulle difese di Globna e di quota Montanari, per assicurare la testa di ponte di Plava, contro eventuali azioni nemiche da Britof:

a) muove, contemporaneamente, attraverso le sconvolte difese nemiche:

da quota Montanari, da un lato oltre il pianoro di q. 363 per affermarsi e dominare la sponda destra del V. Rohot, dall'altro, per la testata del V. Paljevo, per facilitare ad altre truppe della Divisione l'occupazione del pianoro 535 del Kuk;

dalle trincee del Kuk-Zagora procede ad affermarsi sulla cresta del Kuk da q. 535 per q. 611 alla sella di q. 524, mantenendo contatto e mutuo appoggio colle truppe della 60^a Divisione dirette a sella 524 — Vodice — 652 prevenendola, se le riesce, in questa occupazione.

In sito adatto sulla cresta del Kuk organizzerà colle truppe tecniche una sommaria sistemazione difensiva per conferire sicurezza al terreno conquistato.

b) Occupata la cresta in regione Vodice (q. 592-652), da rafforzarsi per cura della 60^a Divisione, con una massa di manovra, costituita con le truppe proprie tuttora disponibili, rinforzate da altre, tenderà ad affermarsi alla testata settentrionale della conca di Gargaro, occupando solidamente i capisaldi del Kobilek e di quota 747, da organizzarsi per una valida resistenza e per la continuazione dell'azione offensiva, mantenendo da un lato contatto colle difese della 60^a presso q. 652 del Vodice, dall'altro cercando il collegamento colla 47^a Divisione verso lo Jelenik.

3^o) La 60^a Divisione (inizialmente con la sola Brigata Avellino), rinforzata da 3 batterie da montagna, dal fronte Zagora-Dolganijva, deve raggiungere il più celermente possibile, attraverso le sconvolte difese nemiche, le posizioni sella 524 — Vodice (q. 592-q. 652) mantenendo contatto e mutuo appoggio colle truppe della 3^a Divisione dirette al Kuk — sella 524 — e cercando, appena possibile, il collegamento con le truppe del VI Corpo che opera sulla sua destra a distanza e guardandosi, per intanto, il fianco destro.

Occupata la regione Vodice, organizzerà solidamente il caposaldo di q. 652 per una valida resistenza e per la continuazione dell'azione offensiva e contemporaneamente con una massa di manovra costituita colle truppe disponibili proprie e con altre muoverà alla conquista del M. Santo, in concorso colle truppe del VI Corpo.

A truppe retrostanti, espressamente designate, sarà affidata l'organizzazione delle posizioni di Zagomila (dei fortini).

4°) *Riserve.* — Il poderoso fuoco di artiglierie e di bombarde che precederà ed accompagnerà l'azione della fanteria sarà tale da lasciare fondatamente presumere che queste non incontreranno seria resistenza nella loro avanzata. Ciò determina il concetto dell'attacco travolgente, cui deve essere intonata la loro azione, ed in pari tempo consiglia di evitare l'inutile e dannoso eccessivo addensamento delle truppe di attacco; *ondate frequenti e rapide, ma poco dense.* Le divisioni potranno così, a malgrado della forza ridotta dei battaglioni, procedere molto innanzi con i mezzi inizialmente loro assegnati, nella certezza tuttavia di essere, occorrendo, tempestivamente ed adeguatamente rincalzate dalle riserve a disposizione del Comando superiore.

Il 21° reggimento bersaglieri, rimarrà a disposizione di questo Comando e sarà dislocato inizialmente in V. Grune, poi nei ricoveri e gallerie sgombrate dalla Brigata Avellino.

5°) *Prescrizioni del Comando di Zona.*

a) comandanti e truppe abbiano chiara la visione e la persuasione del carattere travolgente dell'attacco;

b) la fronte, fissata nella premessa al presente ordine, deve essere raggiunta in un primo tempo e d'un fiato;

c) se si reputa prudente affermarsi su qualche punto arretrato, lo si faccia con reparti di 2^a linea, senza arrestare lo slancio delle truppe di attacco, e vi si dedichi il minimo indispensabile di forza.

Il sottrarre forze all'assalto ed alla manovra è dannosissimo.

d) raggiunto l'obbiettivo fissato, ivi rafforzarsi colla massima celebrità, energia e con retto criterio.

6°) I Comandanti di divisione mi trasmetteranno per non oltre il 3 maggio p. v. i particolari dello schieramento da essi stabilito.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

GARIONI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 283.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 491 di Prot. Op.

8 maggio 1917.

OGGETTO: Aggiunta all'ordine di operazione N. 309 R. P. - 30 aprile u. s. (1)

*Ai Comandi della 3^a, 47^a e 60^a Divisione
Ai Comandi di artiglieria e genio di C. d'A.
e, per conoscenza:
Al Comando della Zona di Gorizia.*

Al n. 2 « Azione della 3^a Divisione », aggiungere:

« Occupato il Kuk e la posizione di quota 363 le truppe della 3^a Divisione da quest'ultima posizione e da Globna procederanno allo spazzamento dei nemici nella linea bassa fronteggiante Britof-Descla ed oltre, dando la mano alle truppe della 47^a Divisione che procedendo da Canale hanno lo stesso compito ».

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata
GARIONI.

(1 Allegato n. 282 (nota dell'Ufficio Storico).

Telegramma a mano.
Riservatissimo personale - Urgente.

ALLEGATO N. 284.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 502 di Prot. Op.

8 maggio 1917.

Ai Comandi delle Divisioni 3^a, 47^a e 60^a

Al Comando di artiglieria di C. d'A.

e, per conoscenza:

Al Comando della Zona di Gorizia.

Riferimento foglio 491 Op. R. P. (1) data oggi riguardante aggiunta all'ordine di operazione n. 309 del 30 aprile, Comando Zona Gorizia telegrafa:

« È indispensabile che unica preoccupazione delle truppe delle Divisioni 3^a, 47^a e 60^a sia stabilire il loro collegamento sulla linea degli obiettivi assegnati da questo Comando. Il preoccuparsi delle poche forze nemiche che resteranno nella linea bassa conduce ad una dispersione di forze. Tale opera di polizia sarà fatta da scaglioni retrostanti di forza limitata ».

I Comandi di divisione, cui è diretto il presente, modifichino le disposizioni emanate in base al suddetto concetto.

Dare assicurazione.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

GARIONI.

(1) Allegato n. 283 (nota dell'Ufficio Storico)

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 601 di Prot.

14 maggio 1917.

Al Comando della 60^a Divisione

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Divisione.

Faccia al bravo generale Cascino ed alle sue truppe i miei più vivi elogi. Ritengo però che brigata sia sufficiente a tenere ad esempio con tre battaglioni i fortini ed agire con due sul rovescio di Zagora. Quello che necessita est che la S. V. sia in grado di sferrare un tiro di sbarramento sulle case di Zagomila in caso di contrattacco nemico. Intanto la sinistra della Brigata Firenze opportunamente rinforzata tenderà ad affermarsi su quota 535 et ad agire anch'essa poi sul rovescio (dall'alto) della linea di Zagora. Assolto questo compito sarebbe mia intenzione di affidare alla Brigata Avellino il compito di affermarsi a quota 592 mentre la Brigata Firenze dovrebbe completare l'occupazione del Kuk. La Brigata Teramo che passerei agli ordini di V. S. dovrebbe poi salire dietro l'Avellino e mirare al Vodice. Perciò manderò dalla S. V. il generale Basso per ricevere istruzioni ma non ritengo opportuno per ora ammassare a casa di q. 146 altra truppa. Ritengo che la S. V. sarà del mio avviso; in caso contrario le sarei grato se mi dicesse apertamente il suo parere.

Generale BADOGLIO.

Riservatissimo personale, urgentissimo.

ALLEGATO N. 286.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2538 di Prot. G. M.

14 maggio 1917.

OGGETTO: Movimento di batterie dalla Z. G. alla 3^a Armata.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Sui particolari del movimento del noto nucleo influirà inevitabilmente, come V. A. R. ben comprende, la situazione tattica del momento presso la Zona di Gorizia.

Il movimento dunque non può troppo rigidamente legarsi ad un minuto programma prestabilito. Il che non toglie che per parte della Zona di Gorizia saranno certamente assecondate con ogni sforzo le esigenze di codesta Armata.

In massima, un terzo del noto nucleo (prevalentemente comprendente medi calibri a tiro curvo, più le bombarde e qualche altra batteria) inizierà questa sera (14) lo spostamento. Tutto il resto del nucleo sarà avviato a codesta Armata iniziando i movimenti la sera del 15.

Tutto deve essere predisposto perchè nel pomeriggio del 18, al più tardi, si possa *sicuramente* sferrare l'attacco. Ciò è imposto dalle esigenze tattiche della operazione considerata *nel suo insieme*, ed è imposto anche dall'assoluta necessità di sfruttare questo periodo di bel tempo, per non andare incontro ad una dilazione sicuramente dannosa per più ragioni.

Nell'attuazione pronta ed elastica di quanto occorre per tradurre in atto in modo efficace e completo questo mio intendimento, avrò la più eloquente misura dell'abilità e dello spirito d'iniziativa dei vari comandanti.

Del resto, quanto chiedo è nei limiti del possibile, tenuto anche conto della parte non piccola del lavoro di distruzione che le artiglierie della 3^a Armata hanno potuto compiere in questi giorni e dello spirito di pronto adattamento alle necessità contingenti che nell'Armata stessa si è venuto formando attraverso le precedenti esperienze.

Riservo a me stesso, in ogni modo, l'eventuale decisione di differire l'attacco, quando ciò appaia imposto da evidente necessità.

Quanto alla batteria di mortai da 260, di cui è cenno nel fonogramma odierno di V. A. R., acconsento a che ne venga soppresso il trasferimento, viste le cattive sue condizioni. Essa è largamente compensata dalle due batterie di mortai da 210 che, in più del previsto, ho assegnato in questi giorni, e per le quali farò ora mandare d'urgenza un supplemento di munizioni, così da metterle meglio in valore.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

Fonogramma.

ALLEGATO N. 287.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

N. 2 di Prot. Tr.

14 maggio 1917 (ore 15).

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

Questo Comando ringrazia per le comunicazioni fatte con foglio 2538 G. M. (1).

Poichè risulta così accresciuta indeterminatezza noto movimento, questo Comando pur confidando che manovra avverrà ugualmente in limiti di tempo assai ristretti, mediante elastica, attiva cooperazione Zona Gorizia e terza Armata, deve però avvertire sin d'ora rendersi forse necessario differire inizio attacco fanteria fino a giorno 19.

E. F. DI SAVOIA.

(1) Allegato n. 286 (nota dell'Ufficio Storico)

Fonogramma.

ALLEGATO N. 288.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI S. M.

N. 2544 di Prot. G. M. Segr. Capo Azzurro 14 maggio 1917 (ore 21,20).

Al Comando della 3^a Armata.

Superiori imprescindibili esigenze vogliono che azione risolutiva di codesta Armata segua con minimo intervallo di tempo quella della Zona di Gorizia. Confermo pertanto che in qualunque modo codesta Armata deve essere in grado completare tiri distruzione giorno diciassette et mattino del diciotto svolgendo attacco il diciotto medesimo. Ove per giorno diciassette non risulti completamente assicurata disponibilità di tutte le batterie del nucleo mobile facciasi azione con quelle disponibili le quali costituiscono pur sempre una massa imponente. A ogni modo per mattino diciotto disponibilità nucleo mobile sarà certo completa et potrà ancora essere sfruttata nelle ore antimeridiane detto giorno se attacco avrà luogo nel pomeriggio.

Prego V. A. R. darmi assicurazione.

Generale CADORNA

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 605 di Prot. Ris.

14 maggio 1917

Al Comando della 3^a Divisione
Al Comando della 60^a Divisione
Al Comando della Brigata Teramo
Al Comando d'artiglieria
Alla Direzione di Sanità.

Il Comando della Zona ordina che domani l'azione sia ripresa con la massima energia. Dispongo:

1^o) Il Comando della 3^a Divisione si proponga in primo tempo di far sgombrare le trincee di Zagora, agendo sul tergo e dall'alto, aiutato dall'azione della Brigata Avellino dal fortino N. 1 di Zagomila.

In seguito cerchi di progredire verso quota 535 ed oltre, in modo da raggiungere sommità Kuk, e dilagare verso quota 592. Non insista per raggiungere Paljevo, dato che la posizione è troppo esposta all'artiglieria avversaria.

2^o) Il Comando della 60^a Divisione cerchi in primo tempo di stabilirsi anche al fortino n. 2 di Zagomila.

Quindi, operando al tergo di Zagora, concorra a liberare le trincee dal nemico.

Tenga presente che obbiettivo della Brigata deve essere q. 592.

3^o) La riserva rimarrà in Val Grune in attesa di ordini.

4^o) Il Direttore di sanità provveda d'urgenza allo sgombero dei feriti. Accusare ricevuta.

Il m. gen. Comandante int. del Corpo d'Armata

BADOGLIO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 290.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 35. di Prot. Op.

15 maggio 1917 (ore 5.45).

Al Comando del VI Corpo d'Armata

Rispondo fonogramma N. 30. Non posso concedere battaglioni bersaglieri ciclisti neanche temporaneamente rispondendo loro impiego ad altre esigenze. Raccomando di fare la massima economia nell'impiego delle forze giacchè le riserve non sono molte e le necessità cui debbono soddisfare molte et anche imprevedibili. Rafforzare l'occupazione di M. Santo e dare la mano al II Corpo. Collegare col telefono M. Santo. Faccio avanzare a mia completa disposizione la Brigata Livorno; mi si dica se per eventuale cessione a codesto Comando si preferisca averla a Valerisce o in Val Peumica.

Generale CAPELLO

Fonogramma

ALLEGATO N. 291.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 38 di Prot. Op.

15 maggio 1917 (ore 7).

Alla Direzione dei battaglioni bers. ciclisti - Cormons.

Al Comando della Piazza di Gorizia

e, per conoscenza:

Al Comando VI Corpo d'Armata.

Il Comando Supremo ha messo a mia disposizione due battaglioni bersaglieri ciclisti. Si rechino subito a Gorizia in Borgo Carinzia. Il Comandante della Piazza stabilisca il sito di sosta. Essi rimangono a mia disposizione. Dare assicurazione.

Generale CAPELLO.

Fonogramma.

ALLEGATO N. 292.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 7 di Prot. Art.

15 maggio 1917 (ore 7,40).

Al Comando dell'VIII Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando artiglieria della Zona.

Azioni svolte ieri sulla fronte codesto Corpo d'Armata debbono aver fornito elementi per determinare la direzione più conveniente per esercitare il massimo sforzo. Su tale direzione si concentrino tutti mezzi artiglieria. Codesto Comando resista alle richieste dei vari comandi dipendenti di disseminare il fuoco su più tratti della fronte e diriga tutta la massa di fuoco di cui dispone all'obiettivo principale. V. E. è responsabile dell'esatta esecuzione delle presenti direttive.

Generale CAPELLO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 293.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 11 di Prot. Art.

15 maggio 1917

Ai Comandi del II e VI Corpo d'Armata
Al Comando 47^a Divisione
e, per conoscenza:
Al Comando artiglieria della Zona.

Le azioni svolte ed i risultati conseguiti hanno determinato su ciascuna zona d'attacco le direzioni più convenienti ove esercitare il massimo sforzo. Su tali direzioni si concentrino tutti i mezzi di artiglieria. Si deve resistere alle richieste di disseminare il fuoco su più tratti della fronte e dedicare tutta la massa di fuoco all'obiettivo principale. A disposizione del sesto Corpo metto una parte delle artiglierie che agivano sul S. Marco. Le LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata e il Comandante della 47^a Divisione sono responsabili dell'esatta esecuzione delle presenti direttive.

Generale CAPELLO.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 294.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 62 di Prot. Op.

15 maggio 1917.

OGGETTO: Proseguimento dell'azione offensiva.

Al Comando del II, VI, VIII Corpo d'Armata

Al Comando artiglieria della Zona di Gorizia

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo

Al Comando della 3^a e 2^a Armata

Al Comando della 47^a Divisione

Al Comando dell'XI Corpo d'Armata

Al Comando del XXIV Corpo d'Armata.

1. — Le valorose truppe del II Corpo d'Armata hanno di slancio conquistato il costone del Kuk, quelle del VI si sono aggrappate a M. Santo; quelle dell'VIII al S. Marco.

2. — Domani si riprenderà l'azione con intensità, per procedere alla sicura conquista degli obbiettivi assegnati a ciascun Corpo di Armata.

Il II Corpo muoverà nelle ore mattutine quando reputerà più opportuno, il VI e l'VIII alle ore 10.

3. — Assegno al II Corpo la Brigata Girgenti, il 6^o gruppo alpini ed i gruppi delle batterie di grosso calibro del 28^o raggruppamento.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 3670 di Prot. Op.

15 maggio 1917 (ore 21).

Ai Comandi dei Corpi d'Armata VII, XI e XIII

Ai Comandi di artiglieria e del genio d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo

Al Comando della Zona di Gorizia

Ai Comandi dei Corpi d'Armata XIV, XXV e XXIII.

Nella Zona di Gorizia le operazioni procedono favorevolmente, con la cattura di circa tremila prigionieri nemici. Per coadiuvare dette operazioni l'XI Corpo continuerà domani l'azione con la propria sinistra nel modo prestabilito.

Il XIII e VII Corpo, vigilanti, dovranno limitare la loro azione d'artiglieria ai soli piccoli calibri.

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 611 di Prot. Op.

15 maggio 1917.

*Ai Sigg. Comandanti delle Divisioni 3^a, 53^a e 60^a
Al Comando di artiglieria del II Corpo.*

Mercè il valore delle nostre truppe il II Corpo d'Armata è riuscito ad impadronirsi del Kuk (535 - 611) e della collinetta 592.

Ho già dato ordini verbali ai Sigg. Comandanti delle Divisioni 3^a e 60^a, coi quali ho provveduto a detti comandi i mezzi (un reggimento di fanteria della Brigata Teramo per ciascuno) atti a sostituire uno scaglione di rincalzo di truppe fresche, capace di soffocare fin dall'inizio qualsiasi tentativo di contrattacco nemico.

È però indispensabile sviluppare ulteriormente l'azione in modo da non dar tregua al nemico.

Pertanto dispongo:

Ala sinistra. — 3^a Divisione (Brigate Udine e Firenze, 21^o reggimento bersaglieri, 1 reggimento della Brigata Teramo) ha per compito di sistemare a difesa la posizione conquistata, cercando di far procedere avanti la sua sinistra in modo da occupare la quota 363.

Centro. — 60^a Divisione (Brigata Avellino) ha per compito di sistemarsi solidamente a difesa sulla collina di q. 592 e la sella fra il Kuk e detta collina, collegandosi sul versante nord della sella colla 3^a Divisione.

Ala destra. — 53^a Divisione (Brigata Girgenti, un reggimento della Brigata Teramo e due batterie da montagna) ha per compito di impadronirsi del massiccio di q. 652, portando l'occupazione all'incirca all'altezza della strada che partendo dal Vodice circonda l'altura ad oriente fino al trivio 503.

Il Sig. Comandante la 53^a Divisione, raggiunto quest'obiettivo, mi informerà se con le sue forze è ancora in grado di procedere verso M. Santo.

La 53^a Divisione provvederà a mettersi in grado di sferrare l'attacco per l'alba di domani 16 maggio.

La 60^a Divisione cederà per questa operazione le sue artiglierie campali alla 53^a in aggiunta alle due batterie da montagna.

Il reggimento della Brigata Teramo, che per questa notte è di rincalzo alla 60^a Divisione, passa all'alba a disposizione della 53^a per l'operazione affidata a quest'ultima Divisione.

Il movimento della Brigata Girgenti sul rovescio del Kuk è di per sè piuttosto difficile; i Sigg. Comandanti delle Divisioni 3^a e 60^a cercheranno di facilitare con ogni loro mezzo la 53^a Divisione, essendo per il momento di importanza predominante lo spostamento di questa Divisione per la continuazione dell'offensiva.

Prego accusare ricevuta.

Il m. gen. Comandante del Corpo d'Armata
BADOGLIO.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 297.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2558 di Prot. G. M.

16 maggio 1917 (ore 13).

OGGETTO: **Direttive per il proseguimento dell'azione offensiva.**

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata
A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.*

Riassumo le direttive ieri verbalmente impartite a Vipulzano.

Durante queste prime giornate di combattimento la lotta si è localizzata attorno al massiccio Kuk - M. Santo, ove si sono conseguiti i maggiori risultati; è rimasta invece nel complesso poco fruttuosa contro le posizioni dell'anfiteatro goriziano.

Questo settore di maggiore resistenza, che viene così a separare la fronte di battaglia della Zona di Gorizia da quella della 3^a Armata, allenta altresì i preordinati rapporti di tempo fra le due fasi 2^a e 3^a per le quali la immediata successione dell'una all'altra più non riveste l'originaria importanza.

In conseguenza occorre intensificare gli sforzi e concentrare i maggiori mezzi contro l'anzidetto massiccio fino a completarne l'espugnazione o quanto meno a realizzarvi una felice situazione tattica.

Compiuta questa fase, che è tutt'ora in corso e della quale mi riservo di stabilire la durata, si intraprenderà un'azione offensiva contemporanea da M. Santo al mare: la Zona di Gorizia avrà per obbiettivi le posizioni dell'anfiteatro goriziano (da M. San Gabriele al Vippacco), la 3^a Armata gli stessi già prestabiliti per la fase.

Per tale azione la Zona di Gorizia cederà alla 3^a Armata la maggior quantità possibile dell'artiglieria oggi schierata alla sua ala sinistra e più precisamente dal Sabotino al nord. Composizione qualitativa e quantitativa di questo nucleo (che sostituisce il progettato nucleo mobile) dovrà definirsi d'accordo fra i due Comandi a condizione che lo schieramento della 3^a Armata risulti in definitiva per numero e specie di bocche da fuoco uguale, e, possibilmente, superiore a quello già fissato per lo sviluppo della fase.

La 3^a Armata non avrà più il concorso indiretto delle artiglierie di estrema destra della Zona di Gorizia, certo impegnate offensivamente contro la propria fronte; ma in compenso si avvantaggerà della contemporaneità fra l'attacco carsico e l'attacco dell'anfiteatro goriziano, e, conseguentemente, della neutralizzazione delle artiglierie nemiche del piano che sono in grado di agire verso la cresta del Dosso Fajti.

Mi riservo, a buon momento, di prendere in esame il problema delle forze.

Prego accusare ricevuta.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 2557 di Prot. G. M.

16 maggio 1917.

OGGETTO: **Cautele essenziali nel dispendio delle munizioni.**

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata
A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.*

I proietti a liquidi speciali costituiscono per ora una dotazione tutt'altro che illimitata. È perciò necessità assoluta non lasciarsi attrarre da speciali scopi secondari cui essi possano servire, ed impiegarli essenzialmente per il fine loro caratteristico, che è quello di *neutralizzare le batterie nemiche nel momento in cui fulminano le nostre fanterie giungenti sulle posizioni*. In tale momento quest'azione di neutralizzazione coi gas deve essere improvvisa, breve, intensa, concentratissima.

Se oggi è disponibile ancora una discreta quantità di tali proietti, ciò non deve essere ragione per cui se ne debba fare uso all'infuori del caso tipico ora detto, correndo il rischio di trovarsi sprovvisti quando si ripresenti l'occasione del loro impiego efficace.

Tutto ciò è ben noto, tuttavia non viene sufficientemente osservato.

Intendo sì vigili perchè tale norma sia applicata rigorosamente.

Ricordo con l'occasione che l'amministrazione del munizionamento disponibile non deve funzionare a rimorchio delle richieste che via via pervengono, ma deve *antivenire* queste richieste fornendo a tutti dei chiari ed oculati criteri e indicando dei limiti numerici entro cui si devono mantenere i consumi.

Non bisogna uscire dalla realtà e dalle sue ferree esigenze. Bisogna perciò sfruttare specialmente dei munizionamenti che meno scarseggiano, limitare invece con rigore il consumo di quelli più scarsi.

Occorre inoltre (e qui non faccio che richiamare avvertenze notissime, purtroppo trascurate):

rifuggire ad ogni forma di disperdimento, tendere invece alle azioni brevi e concentrate;

impiegare in limitatissima misura il medio calibro quando si fanno tiri di sbarramento. È sufficiente in tal caso l'azione dei piccoli calibri, e l'inopportuno impiego del *più potente*, può esporre all'eventualità di non disporre poi del *più potente* proprio quando esso sarà più necessario;

i gruppi e le batterie non considerino le assegnazioni di consumo medio come un limite a cui necessariamente si debba arrivare. A procurarsi la possibilità di sorpassare i *dati medi* nei momenti di eccezionale bisogno, cerchino di concorrere con lo stare al di sotto della media quando possono fare ciò senza pregiudizio;

ai tiri aventi azione prevalentemente morale (es. i tiri notturni di depressione) si dedichino specialmente quelle munizioni che risultano più copiose, e sono meno potenti. Vano è obiettare che lo scopo si raggiunge ancor meglio con le altre, dal momento che ciò contrasta con le nostre possibilità e non frutta — del resto — un apprezzabile aumento di efficienza nel complesso.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 299.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2568 di Prot. G. M.

16 maggio 1917

OGGETTO: **Effetti del tiro di distruzione.**

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata
A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia*

Da deposizioni di prigionieri, da intercettazioni telefoniche e da altri indizi, risulterebbe che il bombardamento nostro di distruzione, pur avendo in massima raggiunto lo scopo di *distruzione*, non ha però inflitto le perdite in uomini che soleva infliggere durante le passate offensive.

Non posso ancora precisare l'entità e l'estensione di questo fatto nuovo. Il fatto però sussiste, ed è necessario vedere subito se non se ne possano trarre utili ammaestramenti intesi a perfezionare i nostri metodi di attacco.

Sostanzialmente, il problema pratico che si presenta è questo:

Convienne realmente tendere alla completa demolizione di tutte le trincee nemiche di prima linea (quando si abbia ragione di ritenerle scarsamente presidiate) o non conviene piuttosto limitarsi a distruggere gli organi vitali della difesa, ed aprire i necessari varchi — tanto più efficaci quanto più ampi — per l'irruzione?

È ovvio che in questo secondo caso, lasciando alle bombarde ed alle artiglierie da campagna il solito compito di rimuovere le ostruzioni, una preziosissima quantità di munizioni di grosso e medio calibro rimarrebbe disponibile per gli altri importantissimi compiti: principali fra essi i seguenti:

battere i punti di raccolta delle fanterie nemiche, nelle zone al di là delle trincee, e fulminare le fanterie stesse con azioni *brevi e concentratissime* quand'esse muovono al contrattacco;

sviluppare intensa l'azione di controbatteria *nei momenti in cui possono realmente averne grande sollievo le nostre fanterie attaccanti*, e cioè determinare — in tali momenti — una tempesta di fuoco nei pressi immediati delle batterie nemiche in genere, in specie poi di quelle che sono meglio individuate, e di quelle che maggiormente contrastano la nostra avanzata.

Non è una norma ch'io intendo dettare. È un invito a considerare con prontezza un nuovo problema pratico che si presenta, ed a risolverlo con pari prontezza ed efficacia, non ricercando, naturalmente, una soluzione uniforme, sibbene cercando quella soluzione che, volta a volta, meglio si adatti alle varie condizioni che in concreto si presentino.

Il munizionamento di cui in ciascun caso disponiamo, è un elemento fisso, come le forze che ci vengono date. Occorre trarne, con tutti i possibili accorgimenti, il più efficace profitto complessivo. Ciò si ottiene graduandolo in ragione del *reale rendimento* che possono dare i singoli suoi modi di impiego.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 300.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 70 di Prot. Op.

16 maggio 1917.

OGGETTO: Proseguimento dell'azione offensiva.

Al Comando II, VI, VIII Corpo d'Armata e 47^a Divisione

Al Comando di artiglieria della Zona di Gorizia

Al Comando del XXIV Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo

Al Comando 3^a e 2^a Armata

Al Comando dell'XI Corpo d'Armata.

Nelle prossime giornate il concetto secondo il quale dovrà svolgersi il proseguimento delle operazioni, è, per ciascuna delle unità dipendenti, il seguente:

1. — *47^a Divisione:* Continuerà a mantenere l'occupazione sulla sinistra dell'Isonzo quale è attualmente, assicurando nel miglior modo le comunicazioni colla riva destra del fiume ed il mantenimento della testa di ponte.

II Corpo d'Armata: Nella giornata del 17 si limiterà ad operazioni di rettifica ed alla sistemazione delle posizioni raggiunte, per riprendere nelle prime ore di posdomani, giorno 18, la gloriosa avanzata alla vittoria del Monte Santo.

Metto a disposizione del II Corpo tutte le batterie utilmente impiegabili dei raggruppamenti dipendenti dai Corpi d'Armata VI ed VIII.

VI Corpo d'Armata: Nella notte sul 17 dovrà fare ripiegare le fanterie che sono sotto il M. Santo di quel tanto che basta per consentire la riapertura del varco 12 con artiglieria e bombarde.

Nelle prime ore di posdomani 18, dovrà riprendere l'attacco deciso di M. Santo e della sella di Dol.

2. — Sulla rimanente fronte del VI e VIII Corpo d'Armata dovrà tenersi contegno veramente offensivo, dovranno eseguirsi piccole operazioni di rettifica, dovranno portarsi avanti le bombarde e fare la più accurata preparazione per un'azione generale, contemporanea, decisa ed a fondo, da iniziarsi nelle prime ore del giorno 20.

3. — *Truppa:* Su tutta la fronte dovrà procedersi al riordinamento delle truppe, ritirando sulla destra dell'Isonzo quelle più provate ed incorporandovi immediatamente i reparti di marcia.

I Comandi di Corpo d'Armata mi indicheranno subito i reparti che vengono ritirati sulla destra dell'Isonzo e quelli che li sostituiscono sulle prime linee.

4. — La 47^a Divisione farà spostare a Debenje due battaglioni bersaglieri che passano a mia disposizione.

Il 12° gruppo alpini passa a disposizione del Comando del II Corpo d'Armata con le sue 3 batterie da montagna.

La Brigata Livorno passa a disposizione del VI Corpo.

La Brigata Tortona passa a disposizione di questo Comando pur restando alla dipendenza disciplinare del XXIV Corpo per cura del quale sarà fatta avanzare a Cà delle Valade nella giornata di domani 17.

5. — *Le artiglierie di medio e grosso calibro dovranno essere impiegate esclusivamente per l'azione di distruzione delle difese nemiche alla quale segua immediato l'attacco delle fanterie.* I tiri d'interdizione e di sbarramento debbono essere eseguiti soltanto dalle batterie da campagna ed eccezionalmente dalle artiglierie di medio calibro, impiegando però lo shrapnel. Vigilerò personalmente sul consumo giornaliero delle munizioni e chiamerò responsabili i comandanti d'artiglieria di corpo d'armata della eventuale inosservanza delle presenti direttive.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia
CAPELLO.

Urgentissimo

ALLEGATO N. 301.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 500 di Prot. Art.

17 maggio 1917.

OGGETTO: **Impiego dell'artiglieria.**

Ai Comandi dei Corpi d'Armata II, VI, VIII e XXIV

Al Comando della 47^a Divisione

Al Comando artiglieria della Zona

(da distribuire, per cura dei Comandi di C. d'A. e della 47^a Divisione, sino ai comandi di gruppo d'artiglieria e di brigata di fanteria)

L'esperienza dei recenti combattimenti m'induce a ricordare alcuni principi d'impiego d'artiglieria già sanciti dalle mie precedenti circolari in argomento ed a indicare le seguenti nuove norme che intendo siano osservate in avvenire.

1^o) Il tiro d'artiglieria in qualunque fase dell'azione dev'essere agguistato e preciso; *l'artigliere non si lasci inebriare dal rumore e ricordi sempre* che l'accelerare la cadenza del fuoco a scapito della giustezza del tiro è una colpa che non ha mai giustificazione.

2^o) I tiri di interdizione e di sbarramento devono essere eseguiti coi piccoli calibri; l'impiegare i medi e i grossi calibri espone all'eventualità di restare senza munizioni per i tiri di distruzione. Ai tiri con azione prevalentemente morale per i quali si ritenga necessario il concorso dei medi calibri si dedichino le bocche da fuoco di tipo antiquato provvedute di più largo munizionamento.

3^o) I proietti a liquidi speciali siano impiegati esclusivamente per neutralizzare le batterie nemiche nel momento in cui fulminano le nostre fanterie giungenti sulle posizioni. In tale momento quest'azione di neutralizzazione con i gas dev'essere improvvisa, breve, intensa, concentratissima.

4^o) I Comandanti di grande unità richiedano l'esecuzione di potenti concentramenti *solo quando hanno la certezza che al concentramento segue immediata l'avanzata della nostra fanteria* per approfittare delle distruzioni ottenute e della depressione morale prodotta sul nemico. Rifuggano da ogni forma di disperdimento di fuoco e facciano eseguire unicamente *azioni brevi e concentrate*.

5^o) I tiri di distruzione siano diretti esclusivamente sulle difese accessorie e sugli organi di fiancheggiamento. Le rimanenti difese comprese nella zona d'irruzione siano invece tenute soltanto sotto il fuoco d'interdizione dei piccoli calibri. L'esperienza ha dimostrato che il fuoco diretto sopra le trincee è quasi sempre uno spreco di munizioni, perchè durante il bombardamento il nemico le abbandona e si ripara nelle caverne.

6^o) Nessuna pausa, nessuna diminuzione nella celerità di fuoco, nessun allungamento del tiro riveli al nemico l'imminenza dell'attacco. Le fanterie abbiano fiducia negli artiglieri e marcino sicure sotto l'arco della traiettoria.

So di chiedere molto agli artiglieri, ma so anche che nulla ho mai chiesto loro invano.

Il ten. gen. Comandante della Zona Gorizia
CAPELLO.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 95 di Prot. Op.

17 maggio 1917.

OGGETTO: Limitazione dell'azione offensiva per deficienza di munizioni.

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

Il quantitativo di munizioni che codesto Comando mi ha assegnato dopo le mie richieste di ieri e che mi è stato indicato come ultima quota disponibile per l'operazione in corso, mi obbliga a ridurre il programma d'azione, limitando questa soltanto all'attacco del nucleo centrale (massiccio Vodice-Monte Santo) e abbandonando completamente le azioni delle ali, che avrebbero potuto non solo rendere più grande il risultato ma anche facilitare il raggiungimento dell'obiettivo principale cui ho accennato.

Soggiungo che, anche restringendo il piano di azione, la disponibilità di munizioni non mi consente tuttavia che tre giorni di lotta. È noto che i miei calcoli sono basati sopra la media dei colpi sparati nei passati giorni di azione, media che è appena di 100 colpi per pezzo. Con tale consumo relativamente limitato di munizioni si sono ottenuti risultati tali da potere affermare che il tiro eseguito fu un vero tiro di precisione. Gli artiglieri ben sapevano il valore di ogni singolo colpo; non si lasciarono inebriare dal rumore; tirarono giusto; e così aprirono *tutti* i varchi alla fanteria, di cui sostennero poi effettivamente e costantemente l'avanzata. Posso anche assicurare che si è cercato di risparmiare quanto più possibile il medio calibro, sfruttando il piccolo calibro. Tale sfruttamento sarebbe stato più completo, se si fosse potuto disporre di una granata moderna e di maggiore proporzione di shrapnels.

Ciò premesso vengo senz'altro alle conclusioni indicando in qual modo io sia assolutamente obbligato a limitare l'azione.

La splendida riuscita del passaggio di viva forza dell'Isonzo a Bodrez-Loga, riuscita dovuta alla perfetta preparazione e allo slancio mirabile delle nostre truppe, meritava che si potesse volgere tale azione dimostrativa in risolutiva, in considerazione che per la direzione in cui si sarebbe potuto fare l'attacco a fondo avrebbe prodotto ripercussioni notevoli pel raggiungimento dell'obiettivo principale.

Così pure l'azione offensiva della fronte propriamente goriziana dovrà essere sospesa non essendo io assolutamente in grado coi mezzi limitati assegnatimi di riprendere un attacco con probabilità di condurlo a fondo. Tutte le munizioni che in tal senso io consumassi dovrei distogliere dalla quota non esuberante che invece debbo concentrare per il proseguimento dell'operazione sull'obiettivo principale (massiccio Vodice-Monte Santo). È con vivo dolore ch'io mi vedo perciò anche costretto a limitare il mio appoggio all'azione della 3^a Armata, a sostegno della cui sinistra non potrò far concorrere che le mie batterie dell'ala destra sempre quando la stessa Armata possa pensare a munizionarle.

Così nei riguardi del munizionamento io posso riassumere l'uso delle munizioni in questo modo:

- munizioni di combattimento per la prosecuzione dell'azione centrale;
- munizionamento di semplice sicurezza alle ali.

Con la speranza che maggiori mezzi mi permettano in seguito di trar profitto dalle posizioni raggiunte per l'ulteriore conseguimento degli obbiettivi ora sacrificati, ripeto che di fronte a un doloroso stato di fatto che non è in mio potere mutare o superare, io debbo rinunciare a uno svolgimento di azione più largo e più promettente di quello che ho qui prospettato.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 303.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2572 di Prot. G. M. Segr. Capo Azzurro. 16 maggio 1917 (ore 17.40).

Al Comando della Zona di Gorizia.

Notizia stamane fornitami S. E. generale Capello circa sua attuale consistenza medio et grosso calibro munizionamento et constatata impossibilità procedere nuove assegnazioni a Zona Gorizia impongono restringere fronte d'attacco offensivo che secondo mie direttive 2558 G. M. (1) date ieri avrebbe dovuto svolgersi possibilmente da M. Santo al mare. Conseguentemente a parziale modificazione delle direttive prescrivo che Zona Gorizia rinunzi progettata azione contro anfiteatro goriziano et prossima offensiva sia limitata a quella della 3^a Armata sulla fronte Vippacco mare. 3^a Armata potrà fare assegnazione su dimostrazione offensiva che truppe Zona Gorizia svolgeranno contro anfiteatro goriziano contemporanea ad offensiva carsica et soprattutto su concorso artiglieria alla destra Zona Gorizia in conformità prescrizioni contenute mio foglio 2395 G. M. data 2 maggio (2) et secondo accordo da prendersi fra i due Comandi. Permane in facoltà 3^a Armata stabilire data inizio offensiva dal Vippacco al mare.

Generale CADORNA.

(1) Allegato n. 297 (nota dell'Ufficio Storico)

(2) Allegato n. 264 (nota dell'Ufficio Storico)

Riservato

ALLEGATO N. 304.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 636 di Prot.

16 maggio 1917.

Al Comando delle Divisioni 3^a, 53^a e 60^a

Al Comando d'artiglieria di Corpo d'Armata e del genio

Al colonnello De Vecchi.

Il Comando della Zona ha stabilito che la giornata di domani sia dedicata al miglioramento dell'organizzazione difensiva delle posizioni conquistate, al riordinamento dei reparti ed alla preparazione per le ulteriori operazioni. Non è dunque da intendersi giornata di riposo, bensì di alacre lavoro di sistemazione. In conseguenza le Divisioni attenderanno tanto alla organizzazione delle fronti conquistate, quanto all'esecuzione dei seguenti compiti speciali:

3^a Div. — Il Comando della 3^a Divisione farà affluire i complementi testè giuntigli alle Brigate Udine e Firenze ed al 21^o bersaglieri; provvederà a far concentrare nei pressi di Zgomila il reggimento della Brigata Teramo che ancora ha a sua disposizione; predisporrà la Brigata Udine all'esecuzione dell'operazione già affidatale con ordine 611 (da eseguire il 18 all'ora che indicherò).

60^a Div. — La Brigata Avellino nella giornata di domani continuerà nei lavori di rafforzamento; nella notte 17-18 verrà sostituita sulla fronte per cura della 53^a Divisione e si avvierà nei suoi alloggiamenti di Vedrignano.

53^a Div. — Il Comando della 53^a Divisione si trasferirà a Zgomila per essere in grado di imprimere all'azione delle sue truppe lo slancio necessario per il raggiungimento degli obbiettivi stabiliti con ordine di operazione 611.

Avrà a sua disposizione le due Brigate Teramo e Girgenti ed il 6^o gruppo alpini alloggiato a Slavnic, che da quest'oggi passa a sua disposizione. Disporrà inoltre delle tre batterie da montagna, di tutte le batterie da campagna e della batteria da 105 della 60^a Divisione e delle due batterie da montagna assegnatele con ordine di operazione n. 611.

Il Comando della 53^a Divisione provvederà a guernire con sue truppe il tratto di fronte ora occupato dalla Brigata Avellino, continuando e dando sviluppo sempre crescente ai lavori di rafforzamento, in modo da costituire un solido sbarramento fra le pendici sud di M. Kuk 611 e quota 592; provvederà a postare batterie da montagna in modo da poter battere le provenienze da Bate e dal Vallone di Rohot.

Questo Comando ha già provveduto a collegarsi direttamente a Zgomila mediante linee multiple telefoniche e telegrafiche. Il Comando della 53^a Divisione si colleghi sicuramente coi propri dipendenti.

Il Comando d'artiglieria provveda a mandare al Comando della 53^a Divisione un ufficiale di collegamento che possa sollecitamente e direttamente trasmettere le richieste di fuoco.

Mi riservo di dare al Comando della 53^a Divisione informazioni circa l'esecuzione dei tiri di distruzione per parte dell'artiglieria di medio calibro; sulla base di queste, detto Comando potrà informarmi in quale ora del giorno 18 intende effettuare lo scatto.

Segnare ricevuta.

Il m. gen. Comandante del Corpo d'Armata
BADOGLIO.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 636 bis di Prot. Op.

17 maggio 1917.

OGGETTO: Varianti all'ordine d'operazione N. 636 del 16 corrente.

Al Comando 3^a, 53^a e 60^a Divisione

e, per conoscenza :

Al Comando della Zona di Gorizia

Al Colonnello De Vecchi.

A modificazione delle prescrizioni contenute nell'ordine d'operazione n. 636 in data di ieri, (1) dispongo che la Brigata Avellino rimanga ancora nelle posizioni attualmente occupate, passando alla dipendenza della 53^a Divisione.

Questo Comando provvederà al più presto a sostituirla.

Il m. gen. Comandante del Corpo d'Armata

BADOGLIO.

(1) Allegato n. 304 (nota dell'Ufficio Storico)

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 170 di Prot. Op.

16 maggio 1917 (ore 22).

Al Comando della 10ª Divisione

e, per conoscenza:

Al Comando d'artiglieria del Corpo d'Armata

Codesto Comando provveda, nella notte sul 17, a fare ripiegare le fanterie che sono sotto il M. Santo quanto basta per consentire alla nostra artiglieria un efficace tiro di sicurezza sulle difese nemiche.

V. S. prenda direttamente accordi col Comando del 9º raggruppamento artiglieria in Vipulzano.

Nelle prime ore del giorno 18 dovrà riprendere l'attacco deciso di M. Santo e Sella di Dol.

Perciò avrà ancora a disposizione le batterie di bombarde da 240 L che possono funzionare in tale direzione.

Occorre che l'azione sia preparata colla massima cura e che al momento dell'attacco la fanteria muova fiduciosa sotto l'arco della traiettoria.

Studiare se oltre l'azione diretta al Convento non sia il caso di tentare un aggiramento a nord del Convento stesso verso la sella di q. 503.

Si informa che nello stesso giorno il II Corpo d'Armata riprenderà vigorosamente l'attacco del Vodice.

Nulla ho da aggiungere circa il cambio che avrà luogo questa notte della Brigata Ionio con un reggimento della Brigata Livorno. Ritiri il 230º fanteria e richiedi i complementi per metterlo in efficienza.

D'ordine del Comando della Zona le artiglierie di m. e g. calibro dovranno essere impiegate esclusivamente per l'azione di distruzione delle difese nemiche alla quale deve seguire immediatamente l'attacco delle fanterie.

Il Comando d'artiglieria provvederà per il munizionamento delle batterie bombarde da 240 L.

Si cerchi con piccolo reparto di trovare il collegamento per il fondo valle con II Corpo, avvertendolo prima.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. Comandante il Corpo d'Armata

GATTI.

Riservato alla persona

ALLEGATO N 307.

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 169 di Prot. Op.

16 maggio 1917 (ore 22).

OGGETTO: Continuazione azione offensiva.

Al Comando della 24^a Divisione.

Nei giorni 17, 18 e 19 le truppe in linea dovranno eseguire piccole operazioni di rettifica e nello stesso tempo dovrà prepararsi accuratamente un'azione offensiva decisiva ed a fondo da iniziarsi nelle prime ore del giorno 20.

Per tale data le truppe ritirate dalla prima linea dovranno già essere in efficienza ed avere incorporato i complementi.

Le artiglierie di medio e grosso calibro dovranno essere impiegate esclusivamente per l'azione di distruzione delle difese nemiche alla quale segue immediato l'attacco delle fanterie.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

GATTI

COMANDO DELLA 47^a DIVISIONE

STATO MAGGIORE

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2 *bis*.

18 maggio 1917 (ore 17,30).

OGGETTO: **Ripiegamento della testa di ponte.**

Ai Comandi: Testa di ponte

1^a Brigata bersaglieri

4^o reggimento bersaglieri

XIX btg. bersaglieri

XXIII btg. bersaglieri

Genio divisionale

Artiglieria divisionale

e, in comunicazione:

Ai Comandi: Zona di Gorizia

3^a e 19^a Divisione

Lo scopo cui l'autorità superiore tendeva col passaggio dell'Isonzo fra Bodrez e Loga è stato pienamente raggiunto: le brave truppe della testa di ponte debbono ripiegare sulla destra del fiume.

È preciso debito di onore di ognuno il concorrere con ogni mezzo a rendere possibile tale difficile operazione.

Intendo che il ripiegamento sia effettuato a scaglioni restringendo successivamente la fronte man mano verranno ritirate le truppe.

Il movimento sarà eseguito sotto la protezione dell'artiglieria, delle fanterie in posizione sulla destra del fiume: dette truppe non dovranno però intervenire col fuoco che nel caso in cui il nemico dovesse incalzare e dietro richiesta del comandante della testa di ponte.

Dispongo:

1) Il 12^o bersaglieri occupi immediatamente con parte delle proprie forze e compagnie mitragliatrici i trinceramenti bassi di Kolenca; il 4^o bersaglieri lo sperone di Ajba e quello di S. Peter, tenendosi sulla linea intermedia così da poter eseguire il fuoco al di sopra delle nostre truppe; il XXIII battaglione collochi la compagnia mitragliatrici nelle trincee basse di Ronzina in modo da prendere d'infila il fronte Loga Bodrez. Tutta l'artiglieria divisionale, che è in grado di farlo, predisponga per il tiro efficacissimo di interdizione sulla fronte Loga Bodrez e sul fianco di dette località.

2) Lascio al comandante della testa di ponte di iniziare il ripiegamento delle truppe di 1^a linea per scaglioni, a cominciare dal centro, in direzione rispettivamente: il btg. Cervino dei traghetti di Bodrez, il XXXVII btg. bersaglieri, la 70^a e la 409^a compagnia mitragliatrici dei traghetti di Loga.

Al ripiegamento dei vari reparti corrisponderà una riduzione della fronte occupata e quindi la sua suddivisione in due nuclei: uno verso il saliente di Bo-

drez, l'altro verso il saliente di Loga, così da proteggere i traghetti contro il fuoco della fucileria e delle mitragliatrici del nemico.

Il terreno interposto fra questi due nuclei verrà battuto dal tiro incrociato delle mitragliatrici che saranno le ultime a retrocedere.

Raccomando di segnare con lanterne colorate le fronti successivamente raggiunte, sicchè il tiro delle artiglierie e dei reparti di riva destra, se richiesto, possa svolgersi senza alcuna preoccupazione di colpire le nostre truppe.

La ritirata deve avvenire ordinata, tenendo testa al nemico qualora incalzi.

Si evitino agglomeramenti assegnando in precedenza ai vari reparti le vie da seguire.

3) Qualora l'artiglieria nemica dovesse battere intensamente i due salienti ed i traghetti, le truppe si riuniscano in posizione di attesa addossate sotto il ciglione del fiume così da essere defilate e permettere alle nostre batterie di tenere sotto il fuoco i due salienti stessi. Riprenderanno il passaggio del fiume non appena il fuoco nemico rallenterà.

4) Giunti sulla riva destra, i reparti provenienti da Bodrez si dirigeranno al vallone tra Nekovo ed Ajba, quelli provenienti da Loga verso S. Peter ed il vallone del Kotec Potok.

Raccomando di defluire prontamente dal terreno di riva destra procedendo al riordinamento delle truppe non appena giunti in luogo coperto.

Faccio sicuro affidamento sulla energia degli ufficiali per reprimere qualunque movimento disordinato da parte delle truppe che potrebbe compromettere la riuscita dell'operazione.

5) Il comando del genio divisionale dirigerà il movimento dei traghetti, comunicando a questo Comando di ora in ora la quantità di truppe sbarcata sulla riva destra del fiume.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante della Divisione

FARA.

Fonogramma

ALLEGATO N. 309.

COMANDO « TESTA DI PONTE »

19 maggio 1917 (ore 1,40).

Al Comando 47^a Divisione.

Do assicurazione a codesto Comando che questa sera alle ore 21 si è iniziato il passaggio alla sponda destra dell'Isonzo per parte dei due battaglioni XXXVII battaglione bersaglieri, Cervino del 4^o alpini e delle compagnie mitragliatrici 409^a e 70^a. — Il movimento effettuatosi regolarmente fu compiuto alle ore 24. — Segui subito il ritiro dei cavi dei porti e barche che vennero affondate sulla sponda nostra.

Maggiore TALENTI.

Telegramma

ALLEGATO N. 310.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 681 di Prot. Rosso

19 maggio 1917

Al Comando 53^a Divisione.

Impieghi giornata diciannove per completare conquista Vodice per rafforzamenti e per riorganizzazione reparti. — Mattina venti attacco Monte Santo. — Mi accusi ricevuta —.

Generale BADOGLIO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 311.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 683 di Prot. Op.

19 maggio 1917.

Al Comando 53^a Divisione.

Desidero sapere se battaglione bersaglieri et battaglioni alpini con batterie montagna sono giunti. — Raccomando che occupazione massiccio deve essere spinta almeno trecento metri al di là cresta. — Mi siano date informazioni ogni ora. —

Generale BADOGLIO.

ALLEGATO N. 312.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 134 di Prot. Op.

19 maggio 1917

Al Comando II Corpo d'Armata.

Giunga a Lei e alle sue valorose truppe che così strenuamente combattono per l'immane vittoria finale il mio saluto affettuoso e augurale. —

Generale CAPELLO.

Telegramma

ALLEGATO N. 313.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 696 di Prot. Op.

19 maggio 1917.

Al Comando 53^a Divisione.

Cerchi rafforzarsi sulle posizioni conquistate. — Domattina dalle 6 alle 9 il sesto Corpo esegue tiro di distruzione su Monte Santo poi attacca. — La valorosa 53^a Divisione cerchi di concorrere meglio che può. — Accusare ricevuta. —

Generale BADOGLIO.

Telegramma

ALLEGATO N. 314.

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 101 di Prot. Op. Rosso

19 maggio 1917.

Al Comando 24^a Divisione.

Domani codesta Divisione non muova. — 10^a Divisione attaccherà Monte Santo.

Generale GATTI.

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 700 di Prot. Op.

20 maggio 1917.

Al Comando della 53^a Divisione.

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Divisione.

S. E. il Comandante della Zona ha inviato a questo Comando per le valorose truppe il seguente elogio: « Giunga a Lei e alle sue valorose truppe, che così strenuamente combattono per l'immane vittoria, il mio saluto affettuoso e augurale. » Alla lode del nostro Capo aggiungo l'espressione del mio animo commosso e riconoscente.

È necessario che codesto Comando provveda senza indugio e colla massima attività a sistemare l'occupazione del Vodice e a riordinare le truppe.

Per quest'ultimo scopo ho già inviato a codesta Divisione due battaglioni bersaglieri, destinati a sostituire la Brigata Avellino, che oggi stesso deve venire inviata a Veduggiano; un altro battaglione bersaglieri sarà inviato questa sera dalla 3^a Divisione e V. S. lo terrà come propria riserva; infine ho disposto per l'invio a codesta Divisione di due reggimenti della Brigata Elba, che giungeranno uno questa sera ed uno domani sera. Con tali reggimenti codesto Comando dovrà sostituire due brigate più provate, oppure una brigata e sei battaglioni alpini; la sostituzione deve avvenire domani per una brigata e dopo domani per l'altra e per gli alpini. Per le truppe che rimarranno ancora in linea ho provveduto ad inviare i complementi. Qualora V. S. lo ritenga opportuno, potrà propormi il cambio delle batterie da montagna più provate, in numero non maggiore di tre.

La sistemazione della nostra occupazione deve venire ispirata ai criteri emanati dal Comando Zona, ben noti alla S. V. La prima linea, giudiziosamente adattata al terreno, tenuta dalla quantità di truppe strettamente indispensabile, dovrà essere munita di mitragliatrici che infilino il terreno antistante e, unitamente alle batterie da montagna, siano in grado di concentrare il fuoco sulle vie nemiche di avanzata maggiormente minacciose. Tale prima linea dovrà venire gradatamente spinta in avanti sul pendio rivolto al nemico con lavori di protezione intesi a diminuire al massimo le perdite; dietro la prima linea dovranno essere costituiti ridossi in cui riparare i rincalzi, a pronta e sicura portata della prima linea. L'occupazione inoltre deve venire spinta più attivamente che sia possibile verso Monte Santo. Contemporaneamente V. S. provveda a riorganizzare tutte le linee di comunicazione, di rifornimento e sgombrare fino a Zagora; dovendo da Zagora a Plava provvedere il Comando della terza Divisione. Dia anche opera sollecita al risanamento del campo di battaglia e provveda colla massima energia al servizio di polizia.

Il m. gen. Comandante del Corpo d'Armata

BADOGGIO.

Telegramma a mano

ALLEGATO N. 316.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 153 di Prot. Op.

20 maggio 1917.

Ai Comandi dei Corpi d'Armata II, VI e VIII

Al Comando di artiglieria della Zona di Gorizia

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Armata

Al Comando dell'XI Corpo d'Armata

Al Comando della 47^a Divisione

Domani il II Corpo d'Armata continuerà ad allargare la propria occupazione secondo gli ordini particolari dati al Comando di esso Corpo e concorrerà, inoltre, all'attacco di M. Santo in accordo col VI Corpo.

Il VI Corpo d'Armata indicherà al II l'ora dell'inizio. Lo indicherà pure all'VIII Corpo d'Armata il quale in quella stessa ora coll'azione dell'artiglieria da campagna e di ricognizioni di fanteria concorrerà indirettamente al raggiungimento dei maggiori obiettivi assegnati agli altri corpi d'armata.

Queste azioni dimostrative dell'VIII Corpo dovranno essere coordinate al raggiungimento degli obiettivi cui dovrà in seguito mirare. Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO

Fonogramma

ALLEGATO N. 317.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 183 di Prot. Op.

21 maggio 1917.

Al Comando del II e VI Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando VIII Corpo d'Armata

Al Comando della 47^a Divisione

Al Comando dell'artiglieria della Zona (a mano).

Domani giorno 22 lo scatto delle fanterie dovrà avvenire alle ore 16,10 secondo gli ordini dati verbalmente.

Accusare ricevuta ripetendo ora.

Generale CAPELLO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 318.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 185 di Prot. Op. Rosso.

22 maggio 1917.

Al Comando del II e VI Corpo d'Armata

Al Comando dell'artiglieria della Zona (a mano)

(All'VIII Corpo ed alla 47^a Divisione data comunicazione verbale dal Capo di S. M.).

Avendo la 3^a Armata rimandato l'inizio delle sue operazioni anche sul nostro fronte rimangono sospesi gli attacchi prescritti. È però necessario che i Corpi d'Armata II e VI prendano tutte le misure per poterli iniziare quando venga ordinato. Particolare importanza ed urgenza ha per il II Corpo la spinta continua ininterrotta per estendere la sua occupazione sul Vodice secondo le direttive, e, per il VI Corpo, l'acquistare completo dominio sopra la sella di Dol. Accusare ricevuta.

Generale CAPELLO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 319.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 188 di Prot. Op. Rosso.

22 maggio 1917.

Al Comando del VI e II Corpo d'Armata

Al Comando di artiglieria della Zona

e, per conoscenza:

Al Comando dell'VIII Corpo d'Armata

Al Comando della 47^a Divisione

Decifri Capo Stato Maggiore. È rimandata a domani ventitrè corrente azione prevista per oggi. Mi riservo indicare ora.

Generale CAPELLO.

Fonogramma

ALLEGATO N. 320.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

N. 3714 di Prot. Op.
(Riferimento N. 2572 C. S.) (1).

17 maggio 1917.

Al Comando Supremo - Segreteria Capo.

Chiedo temporanea intera disponibilità tattica VIII Corpo Armata comprese tutte le artiglierie che hanno azione sulla sua fronte e congruo munizionamento. Inoltre sollecito trasferimento tutto numero pezzi preventivato per nucleo mobile. Tenuto poi conto logorio materiali affluenti e stanchezza personale sarebbero molto fruttuosi almeno altri dodici obici P. C. e 6 mortai 210 con congruo munizionamento da computarsi oltre richiesta fatta col mio n. 3694 odierno. Conforme a nuovo compito assegnato a restante fronte Zona Gorizia potrei cederle alcune batterie 102. Evidentemente situazione impone sollecito inizio mio attacco. Quando io sappia giorni ed ore arrivo ogni singola batteria così indicata, potrò stabilire limiti ristretti di giorno ed ora scatto fanteria. Pregherei sollecita precisa risposta per potermi subito regolare.

E. F. DI SAVOIA.

(1) Allegato N. 303 (nota dell'Ufficio Storico).

Telegramma a mano

ALLEGATO N. 321.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

N. 2587 di Prot. G. M. Segr. Capo

18 maggio 1917 (ore 11).

Risposta N. 3714 Op. del 17 maggio (1).

Al Comando 3^a Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Zona Gorizia

Non posso concedere incondizionata disponibilità tattica VIII Corpo Armata. Acconsento solo che azione dimostrativa che, in conformità mie direttive 2572 G. M. dovrà svolgere VIII Corpo sulla propria fronte contemporanea all'offensiva carsica, sia preordinata e condotta secondo gli intendimenti del Comando della 3^a Armata. Entro questi tassativi termini autorizzo Comando 3^a Armata a direttamente impartire a Comando VIII Corpo istruzioni e ordini intesi ad armonizzare il più strettamente possibile tale dimostrazione dell'VIII Corpo con offensiva carsica; istruzioni e ordini da comunicare come è ovvio a Comando Zona di Gorizia. Quanto al concorso artiglieria estrema destra Zona di Gorizia confermo che deve essere predisposto d'accordo con Comando Zona di Gorizia intervento non solo di artiglierie aventi azione su fronte VIII Corpo, ma di tutte le artiglierie dell'ala destra che sono in misura di battere con reale efficacia obiettivi interessanti l'azione offensiva della 3^a Armata. Tale intervento dovrà avvenire dalle posizioni attualmente occupate dalle batterie, salvo quei lievispostamenti che il Comando Zona di Gorizia, a richiesta del Comando della 3^a Armata, ritenga di poter autorizzare. Informo infine di aver disposto per sollecito trasferimento da Zona Gorizia a 3^a Armata dei 12 obici da 149/A P. C. e dei 6 mortai da 210 richiesti.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

(1) Allegato N. 320 (nota dell'Ufficio Storico).

Telegramma a mano

ALLEGATO N. 322.

COMANDO DELLA 3^a.ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 3730 di Prot. Op.

18 maggio 1917.

Ai Comandi di artiglieria di Corpo d'Armata

e, per informazione:

Al Comando d'artiglieria d'Armata.

1. Con le odierne affluenze, lo schieramento di 3^a fase è completo, per quantità e qualità.

2. Dalle ore 21 di oggi l'ordinamento delle batterie pesanti sarà quello già indicato per la 3^a fase con le seguenti modificazioni:

a) il 43^o raggruppamento (Vallauri) resta alle dipendenze dell'XI Corpo d'Armata, eccetto:

LXXXVI gruppo da 305,

LXXIX gruppo da 149A,

II gruppo da 120 F,

XXIV gruppo da mr. 210,

i quali gruppi passano a disposizione del comando artiglieria XIII Corpo d'Armata;

b) il raggruppamento Lo Bianco passa alle dipendenze del VII Corpo d'Armata eccetto il LXI gruppo cannoni da 149/A il quale passa a disposizione del comando d'artiglieria XIII Corpo d'Armata;

c) il XXXVI raggruppamento Garrone metterà a disposizione tattica del XIII Corpo d'Armata tre batterie da 305.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 3774 di Prot. Op.

20 maggio 1917.

OGGETTO: Richiesta di assegno supplementare di munizioni.

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

L'entità del fabbisogno munizioni richiesto da questo Comando per il periodo di operazioni ora in corso era basato sul presupposto che la durata complessiva del periodo stesso risultasse di una decina di giorni, fra prima, seconda e terza fase, e sulla presunzione che non sarebbero, all'occorrenza, mancati assegni supplementari qualora imprescindibili eventualità lo avessero in seguito richiesto.

Senonchè, la durata superiore al previsto assunta ora dalle prime due fasi, ha portato per alcuni calibri un leggiero maggior consumo che occorre ripianare (vedi allegato A); e d'altra parte l'ingente consumo di munizioni verificatosi testè presso la Zona di Gorizia, fa temere che all'occorrenza possa riuscire difficile, durante la terza fase di operazioni che sta per cominciare, avere prontamente disponibili quegli assegni supplementari che le eventualità, non tutte prevedibili, potessero rendere necessari e che per l'addietro sempre furono soddisfatti.

Eppertanto questo Comando, pur continuando a ritenere che l'attuale disponibilità di munizioni presso l'Armata (aumentata dalle piccole aliquote indicate con l'allegato A) è sufficiente al prevedibile svolgimento dell'azione, prospetta la necessità, per la tranquillità propria e dei comandi dipendenti, di avere fin d'ora nei propri magazzini una *scorta di sicurezza* nella misura pei vari calibri indicata dall'allegato B, la quale non sarebbe toccata che in casi estremi.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

Allegato A

al foglio 3774 del 20 maggio 1917

**Assegno supplementare di munizioni
per compensare maggiori consumi verificatisi o dotazioni già inizialmente deficienti**

Per cannoni da 155	colpi	1.000
Per obici da 149 P. C.	granate ordinarie	10.000
Cannoni da 120/F	colpi	4.000
Cannoni da 105	colpi	5.000

N. B. — Le munizioni da 155 e da 120/F erano già inizialmente in difetto, per mancanza di disponibilità presso i depositi centrali.

Occorre inoltre la pronta disponibilità di 20.000 colpi per obici da 152 inglesi, che risultano già in viaggio.

Allegato B

al foglio 3774 Op. del 20 maggio 1917.

Assegno supplementare quale scorta di riserva o di sicurezza

Obici da 305	colpi	300
Cannoni 155 francesi	»	2.000
Obici 152 inglesi (1)	»	10.000
Cannoni 149 A	»	10.000
Cannoni 149 G	»	10.000
Obici 149 P. C.	»	10.000
Cannoni 120 F	»	5.000
Cannoni 105	»	15.000
Cannoni 102	»	5.000

(1) Risultano in viaggio.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 324.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

SEZIONE OPERAZIONI

N. 3776 di Prot. Op.

20 maggio 1917.

Annessi N. 1 (1).

OGGETTO: Direttive per l'offensiva dell'VIII Corpo d'Armata.

A S. E. il Comandante dell'VIII Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia

A S. E. il Comandante dell'XI Corpo d'Armata.

1. — La 3^a Armata riprenderà vigorosamente al più presto l'offensiva su tutta la fronte, con sforzo principale al centro e all'ala destra.

Le mie direttive 2551 Op. del 23 aprile u. s. annesse in copia, fissano gli obiettivi assegnati al VII, XIII e XI Corpo d'Armata.

Contemporaneamente all'offensiva carsica l'VIII Corpo svolgerà sulla destra della Zona di Gorizia un'azione dimostrativa sulla propria fronte per appoggiare l'attacco della sinistra dell'XI Corpo.

Per l'esecuzione della predetta azione, in seguito ad autorizzazione ricevuta dal Comando Supremo, dispongo:

2. — L'azione dimostrativa dell'VIII Corpo — affinché riesca efficacemente ad appoggiare l'attacco della sinistra dell'XI Corpo — dovrà essere condotta decisamente, non col solo impiego delle artiglierie, ma anche con effettive azioni di fanteria tendenti a conseguire parziali successi, allo scopo essenziale di distogliere il fuoco delle artiglierie nemiche fronteggianti la Zona di Gorizia dall'attacco della sinistra dell'XI Corpo.

3. — Le fanterie dell'VIII Corpo scatteranno contemporaneamente a quelle dell'XI Corpo nell'ora *h*, del giorno *γ* + 1, da farsi noti.

4. — Le artiglierie dell'VIII Corpo e della destra della Zona di Gorizia concorreranno all'azione della sinistra dell'XI Corpo:

a) con quelle artiglierie che potranno essere assegnate per battere direttamente gli obiettivi di detta ala sinistra;

b) col tiro di controbatteria.

Il colonnello brigadiere Bonali, prendendo in tempo opportuni accordi col Comandante di artiglieria dell'XI Corpo, regolerà tale azione.

5. — Il Comandante dell'VIII Corpo mi trasmetterà copia del suo ordine di operazione per il giorno 22 corrente.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 325.

COMANDO DELL'XI CORPO DI ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 945 di Prot. Op.

21 maggio 1917 (ore 4).

Allegati N. 2. (1)

Carta 1/10.000 ed. 3 maggio.

OGGETTO: **Ordine di Operazione N. 71.**

Al Comandanti delle Divisioni 4^a, 22^a, 63^a, 58^a, 2^a, 31^a

Al Comandante di artiglieria di Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Armata

al Comando della Zona di Gorizia

Al Comando dei Corpi d'Armata VII, VIII e XIII.

Nell'imminente azione offensiva della 3^a Armata, essenzialmente intesa a far progredire il centro (XIII) e la destra (VII) rimasti arretrati durante le precedenti operazioni, è affidato all'XI Corpo d'Armata il compito di agire in *special modo vigorosamente con la propria destra* per coadiuvare l'azione del XIII Corpo in concomitanza e simultaneamente con azione energica del centro sulla propria fronte e con attacco della sinistra fatto con manovra prevalentemente dall'alto verso il basso, a Nord del Fajti per coadiuvare una dimostrazione offensiva dell'VIII Corpo d'Armata sulla Vertojbizza.

La complessa azione offensiva dovrà essere condotta con la massima energia, con attacchi contemporanei, bene alimentati in modo non solo di conseguire, ma da *conservare* effettivi vantaggi. Intendo che ove si mette piede ivi si rimanga ad ogni costo.

L'azione avrà luogo il giorno 22 corrente e si inizierà nella mattinata con intensissimo bombardamento che si protrarrà sino alle ore pomeridiane: quindi ad un'ora che mi riservo di comunicare all'ultimo momento, e per la quale quindi dovrà essere assicurato il servizio delle comunicazioni, avverrà lo scatto simultaneo su tutta la fronte delle fanterie.

In dipendenza del sopra esposto concetto ordino:

1°) Allo scopo di rendere più intensa l'azione sulla destra una brigata della 58^a Divisione s'incasterà fra la 4^a e la 22^a Divisione tenendo a proprio rincalzo l'altra brigata.

2°) Il fronte di schieramento dell'intero Corpo d'Armata rimane pertanto così suddiviso a cominciare dalla destra:

4^a Divisione — dall'imitenoto con il XIII Corpo alle falde Sud di q. 309;

58^a Divisione — dal punto di contatto con la 4^a Divisione al sante della nostra prima linea a 400 metri circa a Sud-Ovest di q. 378 (bivio a nord del C di Vacusnec);

22^a Divisione — dal punto di contatto con la 58^a Divisione al Dente del Fajti;

63^a Divisione — dal Dente del Fajti al Vippacco (Vrtoce).

La 2^a Divisione rimarrà a mia disposizione quale riserva di Corpo d'Armata, dislocando una brigata nel Vallone a Nord di q. 87 e l'altra sul gradino

(1) Non si allegano (nota dell'Ufficio Storico).

di Oppacchiasella, più precisamente tra la linea ipopedecarsica e quella di Oppacchiasella compresa, limitata a sud dalla linea Oppacchiasella esclusa - Vizintini incluso.

3°) I movimenti da compiersi per raggiungere il suddetto schieramento dovranno essere ultimati per l'alba del giorno 22 e saranno fatti conformemente all'allegato N. 1 al presente ordine.

4°) Alla *destra*: la 4^a Divisione avanzerà con la massima energia allo scopo di aiutare l'avanzata della sinistra della 31^a Divisione e tendendo a raggiungere la fronte Voiscizza-q. 334. Essa dovrà aver contatto continuo, intimo, assoluto con la sinistra della 31^a Divisione e per qualsiasi motivo non si dovrà in nessun momento verificare il minimo distacco fra le due Divisioni.

Se in questa sua avanzata la 4^a Divisione avrà bisogno di essere rinforzata da successive ondate provvederà questo Comando a far affluire in tempo a rincalzo truppe della 2^a Divisione. Non si dovrà preoccupare dei distacchi che si potessero verificare sulla sua sinistra.

5°) Al *centro*: la 58^a Divisione punterà decisamente sulla q. 363 con direttrice verso Novelo. Siccome però nel movimento verso sud-est della 4^a Divisione, mentre la 22^a punta di fronte verso Est si potrebbe produrre un vuoto, questo dovrà essere colmato dalla 58^a Divisione valendosi tempestivamente della brigata che ha in rincalzo. Duplice pertanto sarà lo scopo di detta Divisione: di attaccare cioè la q. 363 puntando in direzione di Novelo e di impedire qualsiasi soluzione di continuità sul fronte tra le Divisioni 4^a e 22^a.

La 22^a Divisione avanzerà sulla fronte q. 464-q. 378 tendendo verso l'altura del Golnek.

6°) Alla *sinistra*: allo scopo di coadiuvare l'azione dimostrativa dell'VIII Corpo sulla Vertojbizza e di garantire il fianco sinistro della 22^a Divisione che avanza, la 63^a Divisione agirà a Nord del Fajti puntando sul Tamburo con manovra prevalentemente dall'alto verso il basso per impedire contrattacchi nemici che tentassero risalire le pendici Nord dell'altipiano. L'estrema sinistra della 63^a Divisione dovrà tenere occupate le proprie posizioni.

7°) L'azione dell'artiglieria sarà intesa all'apertura dei varchi nelle cortine interposte fra i capisaldi secondo il piano di impiego dell'artiglieria stessa e gli accordi verbali già intervenuti tra il comandante dell'artiglieria e quelli delle divisioni. L'allungamento del tiro sarà fatto secondo le modalità fissate dall'allegato 2 al presente ordine.

Pertanto le fanterie saranno nella loro avanzata sempre protette da una vera cortina di fuoco che le precederà nel movimento mentre lateralmente saranno appoggiate dal concentramento di fuoco sui capisaldi fino a che questi non saranno aggirati dalle colonne di assalto.

8°) Lo scatto delle fanterie dev'essere simultaneo su tutta la fronte: per nessun motivo si deve verificare il benchè minimo indugio o ritardo ad avanzare dopo l'ora fissata.

9°) L'avanzata delle singole colonne di assalto non dovrà essere vincolata a quella delle colonne laterali: ognuna deve tendere al proprio obiettivo senza badare a quelle laterali.

10°) Insisto sul duplice concetto capitale dell'avanzata decisa e vigorosa e della conservazione a qualunque costo del terreno conquistato.

11°) Io sarò all'osservatorio di q. 177.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante del Corpo di Armata
PETITTI.

COMANDO DEL XIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

ORDINE DI OPERAZIONE N. 26

28 aprile 1917.

Carta 1: 25.000

Annessi: 1 schizzo (1).

*Al Comando del XXIII Corpo d'Armata
Ai Comandi delle Divisioni 14^a, 31^a, 33^a e 34^a
Ai Comandi di artiglieria e genio del C. d'A.*

e, per conoscenza:

*Al Comando della 3^a Armata
Ai Comandi dei Corpi d'Armata VII, XI e XIV.*

Nella prossima ripresa offensiva l'azione passerà per tre distinte fasi:

1^a fase — Inizio nel giorno α , durata 3 - 4 giorni: azione dimostrativa di fuoco di artiglieria su tutta la fronte giulia;

2^a fase — Inizio nel giorno β , che è l'ultimo della 1^a fase: azione principale su altro fronte, sussidiaria nel fronte della 3^a Armata;

3^a fase — Inizio il giorno γ : l'Armata prenderà vigorosamente l'offensiva su tutta la fronte con sforzo principale al centro e all'ala destra.

Il XIII Corpo, oltrepassate con vigoroso sbalzo le linee nemiche, facendo preponderare la forza al proprio centro e specialmente all'ala sinistra, avanzerà rapidamente in direzione generale, all'incirca, da Nord-Ovest a Sud-Est, con obbiettivo, da una parte, la fronte Voiscizza inferiore-Krapenca e dall'altra l'orlo meridionale dell'altipiano (fra Krapenca e Fornaza); per quindi puntare sull'Hermada, aggirandone le difese.

L'azione del XIII Corpo, di capitale e decisiva importanza, sarà coadiuvata a Sud dal VII Corpo, che sorpassata la linea nemica, si porterà di sbalzo contro la successiva linea (di Flondar), per quindi puntare risolutamente contro l'Hermada; a Nord, dall'XI Corpo, il quale, agendo in special modo vigorosamente con la sua destra, avrà come obbiettivo finale la fronte Trstely-Voiscizza inferiore.

Linea di contatto fra i Corpi d'Armata, oltre la fronte attuale:

— *fra VII e XIII Corpo*: rotabile, poi carrareccia, da Boneti a Jamiano (che spetta al VII Corpo); quindi le pendici meridionali dell'altipiano, 200 m. a Nord della rotabile da Jamiano a Brestovizza;

— *fra XI e XIII Corpo*: rotabile che da 250 metri ad Ovest di q. 229 raggiunge q. 251, poi q. 276 - q. 304 - strada di Voiscizza inferiore.

Per raggiungere gli scopi, che il Comando di Armata ha fissato al XIII Corpo intendo, con attacco simultaneo, superare le difese nemiche antistanti e, con conversione a destra, avanzare con il centro e con la sinistra rapidamente ed energicamente, fino a raggiungere la linea Fornaza-Krapenca-Voiscizza inferiore.

Il movimento di ogni colonna di assalto non dovrà essere vincolato a quello delle colonne vicine.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

Raggiunta tale linea, ferma mantenendone l'occupazione, particolarmente forte nel tratto Voiscizza inferiore - Krapenca, e approfittando della sorpresa e della disorganizzazione del nemico, puntare senza indugio ad oriente dello Hermada, direttrice la strada Selo - Brestovizza inferiore - q. 95 - Ceroglie, in modo da aggirare e farne cadere le difese.

Ordino:

1°) Durante la prima fase, l'azione delle artiglierie e delle bombarde dovrà avere tutte le caratteristiche di una preparazione di fuoco che prelude immediatamente ad un attacco.

Si procederà, perciò, alla effettiva distruzione delle difese nemiche, nella misura più larga possibile; all'invio di pattuglie nelle soste, negli allungamenti di tiro e durante la notte.

Indicherò, di volta in volta, l'ora di tali soste e degli allungamenti.

2°) Durante la seconda fase, sarà esercitata da parte delle artiglierie una attiva azione di sorveglianza delle distruzioni fatte.

3°) Nella terza fase:

a) Le artiglierie e le bombarde, con intensa azione di distruzione, di logoramento, di neutralizzazione e di sbarramento, di cui mi riservo di indicare la durata e gli obiettivi, apriranno alle fanterie le zone di irruzione e le accompagneranno nell'attacco.

b) All'ora stabilita, l'attacco sarà sferrato contemporaneamente dalle fanterie, su tutta la fronte, e proseguito con impulso travolgente fino a raggiungere gli obiettivi assegnati a ciascuna divisione.

La 33^a Divisione, procederà all'occupazione della trincea antistante e con la sinistra, particolarmente forte, sfondato il groviglio di q. 238, avanzerà, da Nord a Sud, su q. 235 fino al vallone di Jamiano, affacciandosi ad esso fra q. 208 Sud e Fornaza e concorrendo così a facilitare l'avanzata del VII Corpo verso la linea di Flondar.

La 34^a Divisione (rinforzata da una brigata della 14^a Divisione) con la destra ed il centro particolarmente forti, e con azione dimostrativa della sinistra su Hudi Log, superate le difese nemiche antistanti, proseguirà in direzione da Nord-Ovest a Sud-Est con obiettivo il margine del vallone di Brestovizza nel tratto Fornaza - Stari Lokva - q. 289.

La 31^a Divisione (rinforzata da una brigata della 14^a Divisione), con azione dimostrativa della sua destra su Hudi Log e con il centro e la sinistra particolarmente forti, superate le difese nemiche, punterà in direzione da Nord-Ovest a Sud-Est, fino a raggiungere la fronte Voiscizza inferiore - Krapenca, ove si sistemerà fortemente; e ad affacciarsi al vallone di Brestovizza fra q. 289 e Krapenca.

4°) Le linee di contatto fra le Divisioni, oltre la fronte attuale, risultano dall'annesso schizzo.

5°) Per la susseguente azione contro le difese dell'Hermada, mi riservo di emanare ordini al momento.

6°) Riserva a mia disposizione:

XXIII Corpo d'Armata (54^a e 61^a Divisione) meno una brigata, e truppe, non assegnate alle altre Divisioni, della 14^a Divisione.

7°) Durante l'azione sarò nella sede di comando del Crnci (Cotici).

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

CIANCIO.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1643 di Prot. Op.

2 maggio 1917

ORDINE DI OPERAZIONE N. 89.

Carta al 25.000

*Ai Comandanti delle Divisioni 16^a, 45^a e 62^a;
Ai Comandanti di artiglieria e del genio di Corpo d'Armata;
e, per conoscenza:
A' S. A. R. il Comandante della 3^a Armata;
Alle LL. EE. i Comandanti del XIII e XI Corpo d'Armata.*

Nel giorno che verrà notificato, l'Armata riprenderà vigorosamente l'offensiva su tutta la fronte.

Il XIII Corpo d'Armata, oltrepassate con vigoroso sbalzo le linee nemiche avanzerà rapidamente in direzione generale da Nord-Ovest a Sud-Est con obbiettivo, da una parte, la fronte Voiscizza Krapenka; e dall'altra l'orlo meridionale dell'altipiano (fra Krapenka e Fornaza); per quindi puntare sull'Hernada aggirandone le difese.

Il VII Corpo d'Armata, sorpassata la prima linea nemica, si porterà di sbalzo contro la successiva linea di Flondar, per quindi puntare risolutamente contro la linea dell'Hernada.

L'azione sarà preparata da un fuoco d'artiglieria che durerà parecchi giorni, e per il quale saranno dati ordini particolari.

Linea di contatto tra XIII e VII C. d'A.: rotabile, poi carrareccia da Boneti a Jamiano (assegnata al VII C. d'A.), quindi le pendici meridionali dell'altipiano, 200 m. a Nord della rotabile Jamiano - Brestovica. L'attacco, contemporaneo su tutta la fronte, dovrà procedere col massimo impeto travolgente; VII e XIII C. d'A. non vincoleranno quindi in alcun modo scambievolmente i loro movimenti.

In relazione alle sopra riportate prescrizioni del Comando d'Armata dispongo:

1) Lo sforzo principale sarà eseguito al centro del C. d'A.; la 16^a Divisione a Nord, la 45^a a Sud della linea: Molino di Pietra Rossa - selletta di q. 36 (ferrovia) - carrareccia che dal bivio situato a 250 m. a Nord-Est di q. 36 (ferrovia) per q. 89 (Ovest di Flondar) conduce a Medeazza.

2) Le due Divisioni, superata la prima linea delle trincee nemiche, dovranno:

a) nel primo tempo prendere possesso della linea approssimativa che da Jamiano, per l'altura situata a 250 m. a Sud-Est di q. 68, selletta di q. 36 (ferrovia), altura di q. 38, scende sul Lisert. Su detta linea si collegheranno.

b) subito dopo, portarsi di sbalzo contro le linee di Flondar e conquistare la linea che dal Vallone di Jamiano passa per q. 146, q. 145 (rispettiva-

mente a Nord-Est ed a Sud-Est di Flondar), q. 110, q. 40 per puntare in seguito risolutamente contro le linee dell'Hermada.

3) All'ala Sud, la 45^a Divisione, conquistata la q. 21, dovrà tendere alla conquista di q. 12 e dei ponti sull'affluente del Timavo; e soprattutto garantire il fianco Sud del Corpo d'Armata da ogni infiltrazione nemica.

4) All'ala Nord, la 16^a Divisione, senza subordinare in alcun modo la propria avanzata all'azione dell'ala destra del XIII Corpo, dovrà assicurare il fianco sinistro del VII Corpo d'Armata da eventuali minacce avversarie provenienti dal costone q. 208 Sud, q. 235, mediante scaglionamento indietro ed a sinistra di appositi reparti di collegamento coll'ala destra del XIII Corpo d'Armata.

5) Per l'attuazione dei compiti suindicati, oltrechè delle unità di artiglieria e del genio di cui già dispongono:

a) la 16^a Divisione disporrà della Brigata Bergamo e 2^o bersaglieri e di un reggimento tratto dalla 62^a Divisione.

b) la 45^a Divisione disporrà delle Brigate Toscana e Arezzo.

6) La riserva di C. d'A., a mia diretta disposizione, sarà costituita dalla 62^a Divisione (meno un regg. di fanteria) e da un reggimento di cavalleria. All'inizio dell'azione la 62^a Divisione si dislocherà sul rovescio delle alture fra Selz e Fornace di Val Mucile, con un reggimento sul Debeli. Per il reggimento di cavalleria saranno dati ordini particolari.

7) Il Comando di C. d'A. si stabilirà presso Bestrigna.
Accusare ricevuta.

• *Il ten. gen. Comandante il Corpo d'Armata*

TETTONI.

COMANDO DELL'XI CORPO DI ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 14 di Prot. Op.*

23 maggio 1917

OGGETTO : *Ordine di operazione N. 72.*

Ai Comandi delle Divisioni 4^a, 58^a, 22^a, 63^a e 2^a;

Al Comando d'artiglieria di Corpo d'Armata;

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Armata

Ai Comandi di Corpo d'Armata VII, VIII e XIII.

L'XI Corpo d'Armata deve nella giornata di domani 24 corrente proseguire nella sua azione offensiva con i criteri e le modalità già fissate nel precedente ordine d'operazione n. 71. Si dovrà pertanto continuare ad avanzare energicamente per la destra e conservare ad ogni costo il terreno conquistato.

Pertanto ordino:

1) La 4^a Divisione continui durante la notte la sua pressione mantenendosi sempre a stretto, continuo contatto con la 31^a Divisione. Riceverà nella notte un reggimento della Brigata Parma e farà ripiegare a Sagrado 3 battaglioni della Brigata Bisagno.

2) La 58^a Divisione, dopo aver nella notte portato in linea la Brigata Massa Carrara, e la 22^a Divisione, dopo che nella notte avrà avuto in rinforzo la Brigata Tevere e rimandati a Sdraussina i battaglioni più scossi, attaccheranno domattina colla massima energia allo scopo di raggiungere gli obiettivi loro assegnati.

Tale attacco sarà preceduto da un'intensa preparazione di fuoco d'artiglieria dalle ore 6 alle ore 8: alle ore 8 avverrà lo scatto simultaneo delle fanterie delle due Divisioni.

3) La 4^a Divisione, mentre le Divisioni 58^a e 22^a sferreranno l'attacco, intensificherà la propria pressione per avanzare verso l'obiettivo assegnatole.

4) La 63^a Divisione continuerà a tenere saldamente il « Tamburo » (1) rinunciando all'attacco di quota 126. Essa svolgerà un'azione dimostrativa allo scopo di tenere impegnato l'avversario sul proprio fronte.

5) L'attacco deve essere fatto con la massima energia e con la decisa volontà di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Gli attacchi siano ben alimentati, non si verifichino nello svolgimento dell'attacco interruzioni che portino a diminuzione di slancio, o peggio ad arresti e perciò i Comandanti di divisione tengano alla mano i rincalzi, le riserve e tempestivamente li impieghino perchè l'azione sia sempre alimentata sino al raggiungimento dell'obiettivo.

6) Io sarò all'osservatorio di q. 177 ove dovranno essermi trasmesse le notizie e le informazioni con quella frequenza che è necessaria per tenere questo Comando sempre al corrente della situazione.

Il ten. gen. Comandante il Corpo d'Armata
PETITTI.

(1) Quando fu compilato il presente ordine il « Tamburo » non era stato ancora rioccupato dall'avversario (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

I^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 30 M di Prot. Op.

24 maggio 1917 (ore 20,30).

Ai Comandi dei Corpi d'Armata VII, XI e XIII

Ai Comandi d'artiglieria e del genio d'Armata

c, per conoscenza:

Al Comando Supremo

Al Comando della Zona di Gorizia

Ai Comandi dei Corpi d'Armata XIV, XXV, XXIII e VIII.

Oggi il VII Corpo d'Armata, continuando a procedere brillantemente, si è impadronito di quota 12 e si è portato a contatto della linea di Flondar.

Il XIII Corpo, superate ostinatissime e micidiali resistenze, ha raggiunto con la destra la linea di quota 202-247-Fornaza.

L'XI Corpo ha valorosamente assolto il suo compito di trattenere avanti a sé le forze nemiche e di coadiuvare l'azione del XIII Corpo.

I prigionieri catturati fra ieri ed oggi sono circa 10.000.

Domani l'Armata proseguirà nei suoi obiettivi. Il XIII Corpo dovrà però in ogni caso risolvere la situazione nel saliente di Hudi Log e stabilirsi sul margine dell'altipiano il più ad oriente possibile. L'XI Corpo limiterà la sua azione alla disponibilità delle truppe e dei mezzi che ha e alla situazione nella quale si trova.

Lo scatto delle fanterie, contemporaneo su tutta la fronte dell'Armata e dell'VIII Corpo, avverrà nel pomeriggio nell'ora *h* che mi riservo di indicare; sarà preceduto da una conveniente preparazione di artiglieria limitata alla durata di qualche ora.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DEL XIII CORPO D'ARMATA

N. 110 di Prot. Op.

24 maggio 1917 (ore 24)

Al Comando del XXIII Corpo d'Armata

Al Comando delle Divisioni 31^a, 33^a e 34^a

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Armata

Al Comando VII e XI Corpo d'Armata.

Domani Armata proseguirà nei suoi compiti. Il XIII Corpo d'Armata dovrà in ogni caso risolvere la situazione del saliente di Hudi Log e stabilirsi sul margine dell'altipiano il più ad oriente possibile. A tale scopo, dopo conveniente preparazione di artiglieria di durata limitata a poche ore ma di estrema violenza, il Corpo d'Armata attaccherà su tutta la fronte. La 33^a Divisione si spingerà lungo il margine Vallone di Brestovizza più ad oriente possibile e con apposite colonne punterà decisamente verso nord per far cadere la resistenza che ancora si oppone all'avanzata delle altre divisioni. La 34^a Divisione colla sua ala destra coopererà all'azione della 33^a Divisione mentre con il centro e con l'ala sinistra eserciterà vigorosa pressione sulle difese nemiche antistanti e concorrerà con la 31^a Divisione a far cadere la resistenza che ancora il nemico oppone nel saliente di Hudi Log. La 31^a Divisione, continuando nelle operazioni oggi iniziate, completerà con il concorso della 34^a Divisione l'occupazione del saliente di Hudi Log, mentre con la sinistra attaccherà il nemico sulla fronte spingendo l'attacco risolutamente a fondo. Lo scatto delle fanterie, contemporaneo su tutta la fronte dell'Armata, avverrà nel pomeriggio nell'ora *h* che mi riservo indicare.

Generale CIANCIO.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 45 M. di Prot. Op.

25 maggio 1917 (ore 20,30).

Ai Comandi dei Corpi d'Armata VII, XI e XIII

Ai Comandi d'artiglieria e del genio d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo

Al Comando della Zona di Gorizia

Ai Comandi dei Corpi d'Armata XIV, XXV, VIII e XXIII.

Le valorose truppe del VII Corpo hanno oggi brillantemente sfondato la linea di Flondar, procedendo su Medeazza e catturando migliaia di prigionieri.

Il XIII Corpo è riuscito a spazzare il saliente di Boscomalo, l'XI e VIII Corpo hanno premuto fortemente l'avversario sulla loro fronte.

È necessario non lasciar tregua al nemico e continuare vigorosamente nella battaglia con obiettivo immediato la linea Castagnevizza - Stari Lokva - Hermada.

È indispensabile che il XIII Corpo spinga avanti specialmente la sua destra su Stari Lokva per facilitare e assicurare le operazioni del VII Corpo contro la cresta dell'Hermada.

L'VIII e XI Corpo continueranno come oggi a premere fortemente sul nemico.

Lo scatto delle fanterie avverrà all'ora *h*, che mi riservo di indicare, dopo conveniente preparazione di fuoco di artiglierie.

Raccomando che si stia sempre alle calcagna del nemico per approfittare notte e giorno di ogni favorevole occasione.

E. F. DI SAVOIA.

COMANDO DELL'XI CORPO DI ARMATA

24 maggio 1917 (ore 16,45)

OGGETTO: Nuova sistemazione delle truppe.

*Ai Comandi delle Divisioni di fanteria 2^a, 4^a, 20^a, 22^a, 58^a
e 63^a*

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Armata.

Al Comando del XIII Corpo d'Armata.

La fronte del settore dovrà nuovamente essere suddivisa in tre sottosettori:

Sottosettore di sinistra. — 63^a Divisione: dal Vippacco alla q. 376 compresa (Sella fra q. 376 e q. 393).

Sottosettore del centro. — 58^a Divisione: da detta sella alla strada passante a sud di q. 309 (presente limite fra la 4^a e la 58^a Divisione).

Sottosettore di destra. — 4^a Divisione: il rimanente tratto fino alla giunzione col XIII Corpo d'Armata (attuale fronte).

Truppe a disposizione:

63^a Divisione rimane immutata.

58^a Divisione (Brigate Pallanza, Massa Carrara e Tevere; 47^o regg. e gruppo del 38^o; proprio battaglione genio e compagnie mitragliatrici).

4^a Divisione (Brigate Parma e Novara; 24^o e 41^o artiglieria da campagna, battaglione genio e compagnie mitragliatrici della 2^a Divisione).

Movimenti: Nelle notti 24/25 e 25/26 le Brigate Ferrara e Brescia saranno ritratte dalla fronte e raccolte a Sdraussina di dove saranno in seguito avviate nel territorio del XIV Corpo di Armata. Saranno costituite da riparti della 58^a Divisione.

I conseguenti movimenti siano stabiliti di comune accordo fra le due Divisioni interessate.

La cessione per parte della 63^a Divisione del tratto di fronte fra la selletta fra q. 376-q. 393 e il Dente del Fajti avverrà nella notte 25/26.

Nella notte 24/25 dovrà possibilmente essere ultimato il cambio sulla fronte fra le Brigate Bisagno e Barletta con le Brigate Parma e Novara (Devetaki).

I movimenti avverranno per diretti accordi fra le Divisioni 4^a e 20^a (q. 87).

Le Brigate ritratte si raccoglieranno a Sagrado da dove saranno in seguito avviate nel territorio del XIV Corpo d'Armata.

Le Brigate Ferrara e Brescia per i movimenti verso Sdraussina si varranno della serpentina di Cotici-S. Martino-Sdraussina.

Le Brigate Bisagno e Barletta della strada Devetaki - S. Martino-Sagrado.

Sostituzioni dei comandi: Il Comando della 22^a Divisione cederà il comando del proprio sottosettore a movimenti compiuti (ore 5 del 26 corrente).

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

PETITTI.

Fonogramma a mano

ALLEGATO N. 333.

COMANDO DEL XIII CORPO D'ARMATA

N. 138 di Prot.

25 maggio 1917 (ore 22)

Ai Comandi delle Divisioni 31^a, 33^a e 34^a.

Con riserva di comunicare domani nel solito modo l'ora *h* si trascrive qui di seguito l'ordine del Comando di Armata:

« Le valorose truppe del VII Corpo hanno oggi brillantemente sfondata la linea di Flondar procedendo su Medeazza e catturando migliaia di prigionieri.

« Il XIII Corpo è riuscito a spazzare il saliente di Bosco Malo.

« L'XI e VIII Corpo hanno premuto fortemente l'avversario sulla loro fronte.

« È necessario non lasciar tregua al nemico e continuare vigorosamente nella battaglia con obbiettivo immediato la linea Castagnevizza - Stari Lokva - Hermada.

« È indispensabile che il XIII Corpo spinga avanti specialmente la sua destra su Stari Lokva per facilitare e assicurare le operazioni del VII Corpo contro la cresta dell'Hermada. L'XI e l'VIII continueranno come oggi a premere fortemente il nemico.

« Lo scatto delle fanterie avverrà all'ora che mi riserbo di indicare dopo conveniente preparazione di fuoco d'artiglieria.

« Raccomando che si stia sempre alle calcagna del nemico per approfittare notte e giorno di ogni favorevole occasione. E. F. di Savoia ».

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

CIANCIO.

COMANDO DEL XIII CORPO D'ARMATA

N. 1765 di Prot. Op.

26 maggio 1917.

Al Comando delle Divisioni 31^a, 33^a e 34^a

Al Comando di artiglieria

Oggi all'ora che ho indicata dovrà avvenire lo scatto delle fanterie. Confermo alle divisioni gli obbiettivi ed i compiti da me fissati nel mio ordine di operazione N. 110 del 24 corrente. L'artiglieria continuerà a battere le linee nemiche ed il terreno antistante secondo gli accordi presi con i Comandi di Divisione. Continuerà a battere anche la linea Castagnevizza-Selo che però risulta già assai danneggiata. Si tenti perciò ad ogni costo di impadronirsene. La 33^a Divisione destra del Corpo d'Armata, a cui è affidata l'azione principale, si spinga risolutamente il più oltre possibile.

Accusare ricevuta.

Generale CIANCIO.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 62 M. di Prot. Op.

26 maggio 1917 (ore 20).

Ai Comandi dei Corpi d'Armata VII, XI e XIII

Ai Comandi d'artiglieria e del genio d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo

Al Comando della Zona di Gorizia

Ai Comandi dei Corpi d'Armata XIV, VIII e XXIII

Il VII Corpo ha guadagnato anche oggi terreno serrando sotto alla linea dell'Hermada e facendo altri prigionieri. Qualche altro vantaggio hanno conseguito il XIII Corpo e la destra dell'XI Corpo.

Si approfitti della notte e dell'alba di domani 27 corrente per spingersi quanto più avanti è possibile.

Da domani però si interrompano le operazioni offensive in grande stile. I Corpi d'Armata dovranno tenacemente sistemarsi sulle posizioni raggiunte, dopo averle al più presto rettificate ed allargate fin dove sia possibile, allo scopo sia di agevolare la prossima ripresa offensiva, sia di consentire una sicura linea di difesa.

Si proceda nel frattempo al pronto riordinamento delle truppe, tenendo per base che ogni Corpo d'Armata sarà costituito su tre divisioni di due brigate ciascuna, di cui una, come di consueto, dovrà esser tenuta in prima linea e l'altra in seconda, dove verrà al più presto rimessa in efficienza.

Raccomando intanto di tenersi sempre in misura di respingere gli eventuali contrattacchi nemici e di attuare subito l'organizzazione dei tiri di sbarramento e di interdizione da farsi essenzialmente con i piccoli calibri.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA.

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 3915 di Prot. Op.

28 maggio 1917.

OGGETTO: Istruzioni per il presente periodo.

*Ai Comandi dei Corpi d'Armata dipendenti
Ai Comandi d'artiglieria e del genio di Armata.*

Sospese le operazioni offensive in grande stile che ci hanno condotto sulle nuove posizioni, l'attività dei comandi e delle truppe deve ora essere rivolta alla alacre sistemazione a difesa del terreno conquistato, e, insieme, ad energica fervida opera diretta ad assicurare la vittoriosa prosecuzione delle operazioni.

Le istruzioni da me emanate con i fogli 7327 Op. e 7848 Op. (13 ottobre, 6 novembre 1916), sono all'uopo complete per quanto riguarda l'opera di preparazione intesa a dare alle prossime nostre operazioni i maggiori fattori di successo; nulla ho ora da aggiungere ad esse, che avranno, pertanto, valore anche per il periodo che oggi si inizia.

Mi è, invece, necessario integrare brevemente quelle direttive, richiamando l'attenzione dei comandi di corpo d'armata sulla necessità che ogni sforzo sia fatto pur di conferire al complesso di difese (trincee, camminamenti, ricoveri caverne, ecc.) della nuova zona avanzata quel grado di efficienza che, mentre valga ad assicurare il possesso delle posizioni sanguinosamente conquistate, serva, insieme, a poderosa base di partenza per operazioni offensive, e ad insuperabile ostacolo di contro ad eventuali velleità aggressive dell'avversario.

Verrà senza indugio organizzato l'impiego delle artiglierie leggere, specialmente per l'azione difensiva (tiri di sbarramento e d'interdizione, concentramenti di fuoco). I Comandi di corpo d'armata, nel darmi assicurazione che tutto è stato disposto in tal senso, uniranno il piano dello schieramento delle artiglierie leggere.

Mi comunicheranno inoltre per il mattino del 31 corrente — su uno schizzo al 10.000 — il completo progetto della linea delle truppe, da predisporli secondo il criterio sancito dal n. 2 del documento 8730 Op.: saranno posti in evidenza anche i principali camminamenti ritenuti necessari per il soddisfacimento dei molteplici scopi ai quali essi devono rispondere.

Il Comando del genio di Armata mi comunicherà al più presto il tracciato particolareggiato prescelto per la linea di Oppacchiasella sulla base delle direttive contenute nel foglio 50 M. del 26 corrente.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELL'VIII CORPO DI ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1640 di Prot. Op.

21 maggio 1917.

Ordine di Operazione N. 3.

OGGETTO: Cooperazione dell' VIII Corpo d'Armata all'offensiva sul fronte della 3^a Armata.

Ai Comandi delle Divisioni 7^a e 48^a

Al Comando d'artiglieria e genio del Corpo d'Armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Armata e della Zona di Gorizia

Al Comando dell' XI e del VI Corpo d'Armata

Al Comando della Piazza di Gorizia.

1. — La 3^a Armata riprenderà vigorosamente al più presto l'offensiva su tutta la sua fronte.

2. — L'VIII Corpo d'Armata dovrà svolgere decisa azione dimostrativa per appoggiare l'attacco della sinistra (63^a Divisione) dell'XI Corpo d'Armata.

3. — Tale azione dimostrativa dovrà essere condotta decisamente, non col solo impiego delle artiglierie, ma anche con effettive azioni di fanteria tendenti a conseguire parziali successi, allo scopo essenziale di distogliere il fuoco delle artiglierie nemiche dall'attacco della sinistra dell'XI Corpo d'Armata.

4. — I parziali successi cui dovranno mirare le due Divisioni sono:

a) 48^a Div. — Sul fronte Panovizza rettificare la posizione conquistata così da ottenere una linea con buoni caratteri difensivi.

Sul fronte del S. Marco procurare di pervenire a sistemarsi sul fronte Casa del contadino — Casa diruta — quota 171 — quota 200 Nord e quota 200 Ovest — Casa scoperchiata.

b) 7^a Div. — Raggiungere, se possibile, il costone di quota 123 Nord — 123 Sud — 88 Fornaci di Biglia.

5. — Metto a disposizione della 48^a Div. le seguenti truppe di fanteria:

Brigata Cuneo — Settore di Panovizza;

Brigata Re e 38^o fanteria — Settore di S. Marco.

6. — Metto a disposizione della 7^a Divisione:

la Brigata Treviso ed il 37^o fanteria.

7. — Resterà a mia disposizione, quale riserva di Corpo d'Armata, la Brigata Taranto, il cui Comando risiederà presso la 48^a Divisione; il 150^o fanteria resta per ora dove si trova ed il 143^o fanteria deve invece essere sistemato nei baraccamenti divisionali (48^a Divisione) di Borgo Strazig e adiacenze a cura del Comando della 48^a Divisione per la notte sul 22 corrente.

8. — *Mi riservo di indicare il giorno e l'ora dello scatto delle fanterie.*

9. — Con istruzioni a parte sarà regolato il tiro di artiglieria d'assedio di preparazione e di accompagnamento all'irruzione.

10. — *Intanto da domattina, all'ora che le condizioni di luce lo consentiranno*, sarà da ciascun comando di divisione iniziato il tiro con le bombarde per l'apertura dei varchi nelle zone di irruzione note, e *perciò, da questa notte, dovranno essere fatte ritirare, dove necessario, e per quel tanto indispensabile*, le linee avanzate di fanteria.

11. — Raccomando al Comando della 7ª Divisione un intimo collegamento con la 63ª Divisione (XI Corpo d'Armata), una buona vigilanza verso il Vippacco e le predisposizioni del caso per potere, se mai, gettare qualche passaggio attraverso il Vippacco stesso.

12. — Le posizioni che fossero conquistate dovranno essere sollecitamente e con buon criterio tattico rafforzate al più presto.

13. — Il Comando della 48ª Divisione tenga a mia disposizione due delle molte compagnie del genio che gli furono assegnate.

14. — Segnare ricevuta telefonica indicando il solo numero del presente ordine.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

CARIGNANI

Riservato personale.

ALLEGATO N. 338.

COMANDO ARTIGLIERIA DELL'VIII CORPO D'ARMATA

N. 157 di Prot. Op.

21 maggio 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 3.

Al Comando artiglieria 7^a Divisione

Al Comando artiglieria 48^a Divisione (fronte Panowitzer — fronte S. Marco).

Al Comando 11^o raggruppamento bombarde

Al Comando 7^o raggruppamento assedio

Al Comando 28^o raggruppamento assedio.

*Al Comando 38^o raggruppamento assedio
e, per conoscenza:*

Al Comando VIII Corpo d'Armata

Al Comando artiglieria Zona Gorizia

Al Comando 7^a Divisione di fanteria

Al Comando 48^a Divisione di fanteria.

Domani 22 corrente la 3^a Armata riprende l'offensiva su tutto il fronte.

L'VIII Corpo dovrà svolgere decisa azione dimostrativa per appoggiare l'attacco della sinistra (63^a Divisione) dell'XI Corpo.

Le due Divisioni dell'VIII Corpo dovranno mirare ad ottenere parziali successi allo scopo essenziale di distogliere il fuoco delle artiglierie nemiche dall'attacco della sinistra dell'XI Corpo.

I parziali successi da ottenere sono:

48^a Divisione — Fronte Panowitzer: Rettificare la posizione conquistata così da ottenere una linea con buoni caratteri difensivi;

Fronte S. Marco: Procurare di venire a sistemarsi sul fronte Casa del contadino, Casa diruta, quota 171, quote 200 Nord e 200 Ovest, Casa scoperchiata.

7^a Divisione: Raggiungere, se possibile, il costone di quota 123 Nord — 123 Sud, Fornaci di Biglia.

A disposizione della 48^a Divisione sono: la Br. Cuneo per il settore Panowitzer; la Br. Re e 38^o fant. per il settore S. Marco.

A disposizione della 7^a Div. sono: la Br. Treviso e 37^o fanteria.

In riserva di Corpo d'Armata vi è la Br. Taranto.

Le artiglierie d'assedio rimaste al Corpo d'Armata, sono messe a disposizione delle Divisioni come appresso:

48^a Divisione:

Settore Panowitzer: 28^o raggruppamento (gruppo Boriello, 3 batterie cannoni 149 G)

Settore S. Marco: 7^o raggruppamento (1 batteria obici 210, 3 batterie obici 149 A P. C., 1 batteria obici 149 G.).

7^a Divisione: 38^o raggruppamento (2 batterie cannoni 149/A R. M.).

I comandi di raggruppamento prenderanno diretti accordi coi comandi di divisione per l'impiego delle batterie stesse.

Per le altre batterie assegnate ai fronti dell'XI Corpo e del VI Corpo valgono le disposizioni date precedentemente ai comandi di raggruppamento.

Il col. brig. Comandante d'artiglieria

BONALI

COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1663 di Prot. Op.

22 maggio 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 4.

Ai Comandi delle Divisioni 7^a e 48^a

Al Comando di artiglieria di Corpo d'Armata.

Le operazioni sulla fronte della 3^a Armata avranno certamente una durata di alcuni giorni.

Ciò stante, si presenta propizia, da parte dell'VIII Corpo d'Armata, una serie di azioni che, con carattere più o meno vivace, raggiungano il duplice fine di appoggiare per alquanti giorni le operazioni offensive della 3^a Armata e ci diano modo, con opportuna manovra, di conseguire i maggiori risultati possibili.

Affinchè io possa, con sicura opportunità, disporre della riserva di Corpo d'Armata, è necessario che le operazioni sui due fronti della 48^a e 7^a Divisione non siano *contemporaneamente* spinte innanzi per il conseguimento degli obiettivi stabiliti con mio ordine d'operazione N. 3 del 21 corr., perchè non potrei contemporaneamente alimentare le operazioni sui due settori.

È quindi necessario che esse vengano da me regolate successivamente in giorni diversi.

Ad agevolare però la riuscita di un'azione sulla fronte di una divisione occorre che siano compiute dimostrazioni di fuoco e di pattuglie sull'altra fronte.

A tali concetti direttivi ne va aggiunto un altro: che cioè domani, allo scattare delle fanterie della 3^a Armata, siano, su tutto il nostro fronte e nello stesso momento, esplicate azioni dimostrative del genere sopradetto.

Io non intendo di fissare un'ora all'inizio delle azioni di maggiore consistenza che si faranno dai Comandi di Divisione. Lascio che la fissino essi stessi e me la comunichino in tempo. Però è necessario che la Divisione che compie l'operazione ne informi l'altra, affinchè vi cooperi dimostrativamente con ricognizioni ed azioni di fuoco.

In conseguenza dispongo:

1^a) Per domani 23 (ventitré) corrente:

a) la 48^a Divisione operi per il conseguimento di parte o di tutti gli obiettivi indicati nel mio ordine d'operazione n. 3;

b) sul fronte della 7^a Divisione ci si limiti a preparare i noti varchi e non si facciano che piccole ricognizioni per constatare i risultati dei varchi. Speciali ricognizioni ed azioni di fuoco d'artiglieria dovranno essere svolte nel momento in cui si opererà sul S. Marco.

Come già ho detto con altro mio foglio, una delle *pause* con relative ricognizioni ed allungamento di tiro, deve avere inizio all'ora in cui scatteranno le fanterie della 3^a Armata.

2) Dopo domani 24 (ventiquattro) corrente si opererà dall'una e dall'altra Divisione secondo gli ordini che mi riservo di impartire in base agli avvenimenti di domani.

3) L'artiglieria d'assedio resta per domani *tutta* a disposizione della 48^a Divisione, comprese le due batterie cannoni 149 A R. M., le quali però, come è noto, sono poco esatte e non tirano che sulla direttrice Mainizza — quota 133 — Stara Gora.

4) Di ogni azione vivace o dimostrativa, desidero essere tempestivamente informato.

5) La 48^a Divisione si tenga in stretto collegamento con la 24^a Divisione.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata
CARIGNANI.

Fonogramma a mano.

ALLEGATO N. 340.

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 89 di Prot. Op.

25 maggio 1917 (ore 22,30)

Al Comando della Zona di Gorizia.

Si è predisposto per ritirare da M. Santo il 67° fanteria mentre le truppe rimanenti stanno rafforzandosi sulla linea raggiunta.

Dato però:

- tale diminuzione di forze,
 - le condizioni di efficienza delle truppe rimaste già molto provate,
 - le difficoltà di rafforzarsi sulle attuali linee in conseguenza della natura del terreno e della vicinanza del nemico,
 - le condizioni dei fianchi facili ad essere aggirati,
- si giudica quella situazione difficile sotto l'aspetto difensivo e pertanto si propone di ripiegare alquanto dall'attuale linea in modo:
- da potersi facilmente rafforzare,
 - da eliminare il continuo logorio delle truppe, sottoposte ora, oltre che all'azione dell'artiglieria, anche a quella delle mitragliatrici, bombe e bombarde nemiche.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

GATTI

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 341.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 255 di Prot. Op.

25 maggio 1917 (ore 24)

OGGETTO: Proseguimento dell'operazione.

Al Comando del II e VI Corpo d'Armata.

Al Comando di artiglieria della Zona di Gorizia.

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a Armata

Al Comando dell'VIII e XI Corpo d'Armata

Al Comando della 47^a Divisione.

1. — Domani le truppe del VI Corpo si rafforzeranno sulle falde di Monte Santo in posizione conveniente per poter muovere al primo ordine all'attacco di quella posizione.

2. — Il II Corpo si rafforzerà sulle posizioni conquistate stendendo la sua occupazione con continua pressione sul nemico verso Est e verso Sud.

3. — È necessario che il II e il VI Corpo trovino il contatto sulla sella di q. 503.

4. — Nella giornata di domani l'impiego d'artiglieria sarà limitato ai cannoni da campagna ed ai 149 G.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante della Zona di Gorizia

CAPELLO

Fonogramma a mano.

ALLEGATO N. 342.

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 257 di Prot. Op.

25 maggio 1917 (ore 24)

Al Comando del VI Corpo d'Armata.

Risposta fonogramma N. 89 del 25 maggio.

L'ordine d'operazione di questo Comando N. 255, (1) che si invia insieme al presente fonogramma, autorizza cotesto Comando ad attuare quanto propone nel fonogramma cui risponde.

Il ten. gen. Comandante della Zona di Gorizia.

CAPELLO.

(1) Allegato N. 341 (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 95 di Prot. Op.

25 maggio 1917 (ore 23.30).

OGGETTO: Rafforzamento.

Al Comando dell'8ª Divisione.

Domani le truppe dell'8ª Divisione si rafforzeranno sulle falde di M. Santo in posizione conveniente per poter muovere al primo ordine all'attacco delle posizioni nemiche del Monte stesso.

L'8ª Divisione dovrà trovare contatto effettivo e mantenerlo colle truppe del II Corpo d'Armata sotto la sella di quota 503.

È necessario che tutto il versante verso l'Isonzo della linea Sella di Dol - Monte Santo - q. 503 sia guardato in modo da evitare non solo puntate di nemico in forze ma anche infiltrazioni.

Rammento che il tracciato della linea di difesa deve essere stabilito da ufficiali del Comando insieme ad ufficiali delle varie armi al fine di essere sicuri che essa risponda a criteri tattici che sfruttino convenientemente il terreno e che in ogni sua parte sia permessa l'azione fiancheggiante specie delle mitragliatrici.

.....
Per cura di questo Comando sarà al più presto iniziata una mulattiera Dol-ganijva - Falde di M. Santo.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata.

GATTI.

Riservato personale.

ALLEGATO 344.

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 66 di Prot. Op.

25 maggio 1917.

OGGETTO: Nuovo schieramento del Corpo d'Armata.

Al Comando delle Divisioni 8^a, 11^a e 24^a.

e, per conoscenza:

Al Comando della Zona di Gorizia

Al Comando del II Corpo d'Armata.

Da domani alle ore 12 il Corpo d'Armata assumerà la fronte compresa fra l'attuale limite Sud e la Sella di Dol e sarà costituito dalle Divisioni 11^a e 24^a.

L'8^a Divisione passa a far parte del II Corpo d'Armata.

Lo schieramento del Corpo d'Armata sarà per linea e pertanto per tale ora il Comando della 24^a Divisione assumerà il comando dell'intera fronte.

Le truppe attualmente dislocate sulla fronte dell'8^a Divisione, che in base a tale disposizione passa a far parte della fronte della 24^a Divisione, sono:

Comando Brigata Livorno con:

34^o reggimento fanteria,

2 battaglioni del 44^o fanteria,

1 battaglione del 33^o fanteria.

Mi riservo di comunicare:

a) Le truppe che saranno poste a disposizione della 24^a Divisione per poter raggiungere uno schieramento organico.

b) Le zone del territorio assegnato a ciascuna divisione.

Il Comando della 24^a Divisione:

1^o) Studi un nuovo schieramento da assumersi calcolando di avere a sua disposizione 2 brigate di fanteria e che il limite settentrionale della fronte sia in corrispondenza della parte più bassa della *Sella di Dol* come prescrive il Comando della Zona di Gorizia.

2^o) Con diretti accordi col Comando dell'8^a Divisione stabilisca il collegamento in corrispondenza della Sella di Dol.

In attesa che sia concretato e adottato tale limite, il tratto di fronte occupato dalle truppe che attualmente fronteggiano la Sella di Dol (battaglioni del 44^o) resta alle dipendenze del Comando della 24^a Divisione.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

GATTI

ERRATA-CORRIGE

VOL. IV - Tomo 1^o-bis

<i>Pagina</i>	<i>Riga</i>	<i>ERRATA</i>	<i>CORRIGE</i>
28	5	Lazio	Lario
112	21	Chiasso	Chiarzò
149	9	XXIV	XXVI
495	11	40 ^a	48 ^a
627	10	sostituire	costituire
639	1	30	306
675	29	88 Fornaci	88 - Fornaci

VOL. IV - Tomo 1^o-ter

	<i>ERRATA</i>	<i>CORRIGE</i>
Schizzo N. 28	q. 412 (N. E. del Sabotino)	q. 412 (N. O. del Sabotino)
Tavola N. 41	Br. Murge (269 ^o -270 ^o)	Br. Murge (259 ^o -260 ^o)